

## relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**





**relazione**  
DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**



**GENNAIO / GIUGNO 2011**





<b>PREMESSA</b>	<b>7</b>
<b>1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE</b>	<b>15</b>
a. Criminalità organizzata siciliana	16
b. Criminalità organizzata calabrese	74
c. Criminalità organizzata campana	127
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	195
<b>2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE</b>	<b>239</b>
a. Criminalità albanese	243
b. Criminalità romena	253
c. Criminalità dell'ex URSS	258
d. Criminalità nordafricana	261
e. Criminalità nigeriana	267
f. Criminalità cinese	270
g. Criminalità sudamericana	278
<b>3. RELAZIONI INTERNAZIONALI</b>	<b>283</b>
a. Generalità	284
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	285
c. Cooperazione bilaterale extra U.E.	289
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	296
e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative	302
<b>4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE</b>	<b>305</b>
a. Antiriciclaggio	306
b. Appalti	317
c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	324
<b>5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE</b>	<b>361</b>
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	362
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	364
c. Gratuito patrocinio per la difesa legale	365
<b>PROIEZIONI E CONCLUSIONI</b>	<b>367</b>
Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti - 1° semestre 2011	373





PREMESSA



## Premessa

*Il presente documento illustra - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2011 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai macrofenomeni di matrice mafiosa, sia nazionali che stranieri.*

*La Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a sviluppare un complesso di attività investigative e di prevenzione, in aderenza all'evoluzione del quadro normativo e nel solco di una consolidata cooperazione con le Forze di polizia, muovendosi lungo le seguenti direttrici principali:*

- *la sistematica aggressione del potere economico delle consorterie mafiose, "missione prioritaria" declinata attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illegali;*
- *il contrasto al riciclaggio, all'estorsione e all'usura;*
- *la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei pubblici appalti.*

*Quanto precede, in piena coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Ministro dell'Interno nell'ambito della Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2011<sup>1</sup>.*

*Inoltre, nell'ambito dell'azione generale di contrasto prevista dal Piano straordinario contro le mafie<sup>2</sup>, la Direzione Investigativa Antimafia concorre alle già citate attività di aggressione ai beni mafiosi nell'ambito dei coordinamenti interforze provinciali.*

<sup>1</sup> Gli indirizzi ministeriali - definiti sulla base delle linee di tendenza della criminalità organizzata - integrano la cornice normativa tracciata dalla legge 30.12.1991, n. 410 (oggi in parte trasfusa negli artt. 107, 108 e 109, D. Lgs. n. 159/2011), che ha istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Direzione Investigativa Antimafia, con competenza sulle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché sulle indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ad essa ricollegabili.

<sup>2</sup> Di cui alla Legge n. 136/2010.



*Ancora, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia è il responsabile dell'obiettivo operativo costituito dalla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi alle c.d. "Grandi Opere". Al riguardo, la Direzione Investigativa Antimafia garantisce un'estesa attività di monitoraggio e controllo, finalizzata ad interdire all'imprenditoria mafiosa l'ingresso nell'economia legale.*

*Nel complesso di attività in cui si articola l'azione della Direzione Investigativa Antimafia è inclusa, anche, l'analisi operativa dello scenario mafioso, finalizzata a:*

- identificare, attraverso un costante processo di osservazione, le principali linee di tendenza dei macrofenomeni;*
- definire, di conseguenza, la priorità degli interventi di contrasto.*

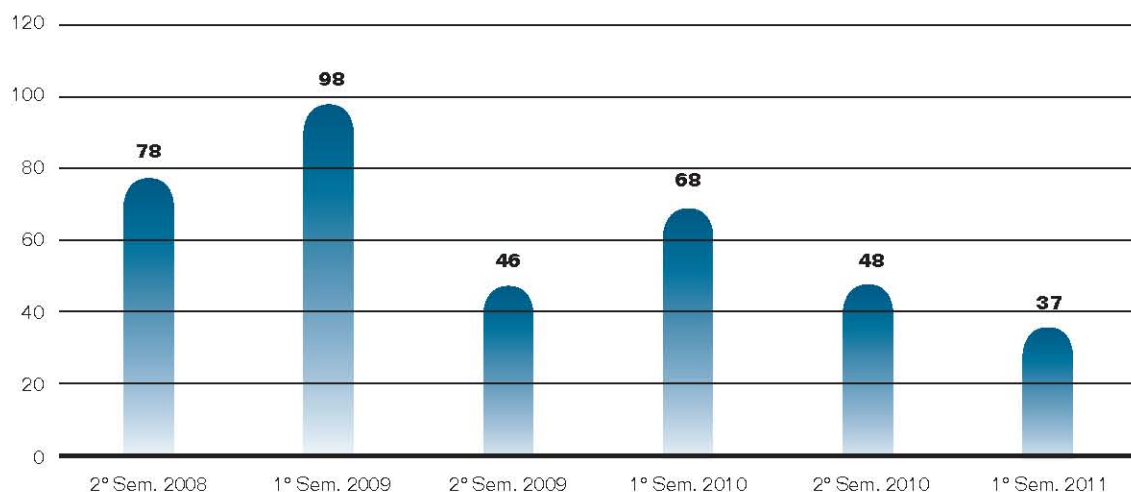


Per quanto attiene al semestre in esame, i dati relativi ai principali indicatori criminologici confermano la persistenza della minaccia espressa dalle matrici mafiose sul territorio nazionale, evidenziando la diffusività dei fenomeni.

In particolare, l'andamento delle segnalazioni SDI inerenti alle denunce ex art. 416-bis c.p., pur inserendosi nel *trend* che le vede in diminuzione dal I semestre 2010, mantiene un apprezzabile indice di numerosità **TAV. 1**.

### NUMERO REATI DENUNCIATI Art.416-bis c.p. per delinquere

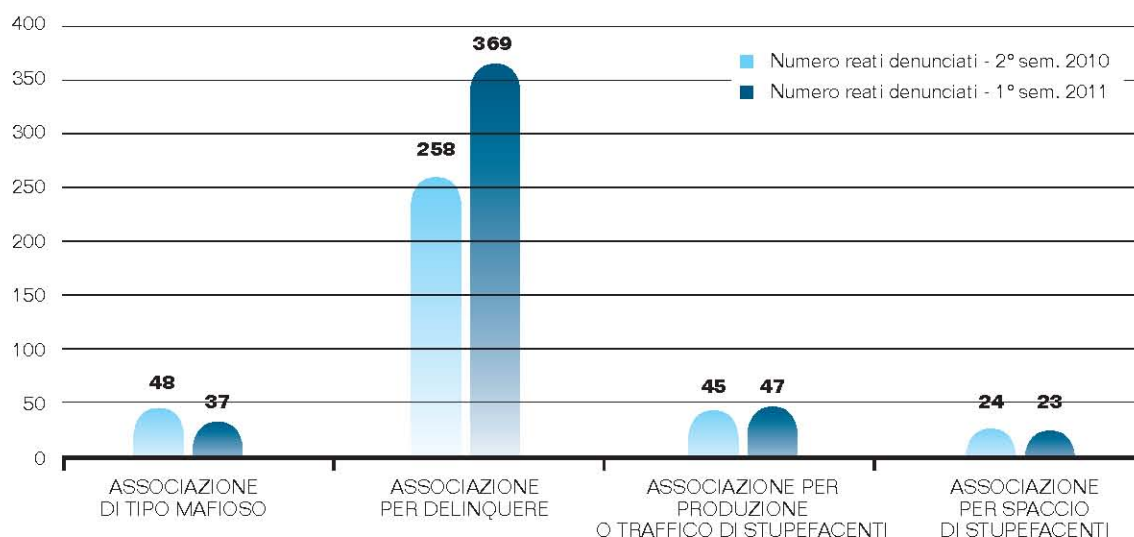
TAV. 1



Allargando l'osservazione anche alle altre principali fattispecie associative, si rileva che, negli ultimi due semestri, le segnalazioni per associazione per delinquere ex art. 416 c.p. hanno registrato un significativo aumento (+111), mentre rimangono sostanzialmente stabili quelle relative alle associazioni per traffico e spaccio di stupefacenti **TAV. 2**.

### Reati denunciati

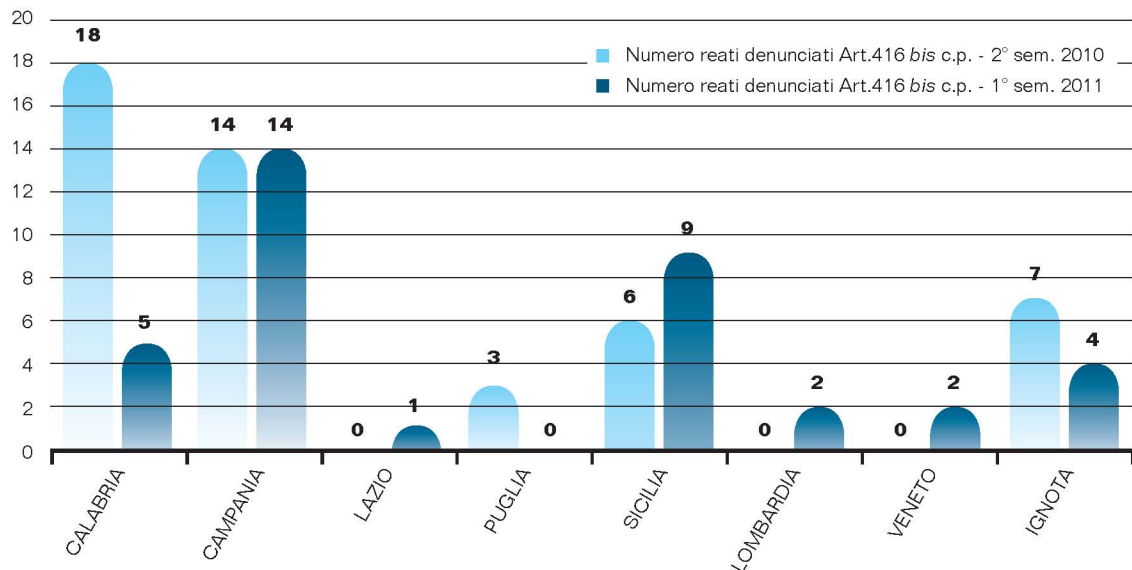
TAV. 2





Inoltre, sempre con riferimento ai due ultimi semestri, si rileva che la ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa evidenzia un sensibile calo nella regione Calabria (-13), che cede la precedente posizione di vertice alla Campania **TAV. 3**. Registrano un aumento le segnalazioni relative a Sicilia, Lazio, Lombardia e Veneto.

### Reati denunciati

**TAV. 3**


In relazione al numero dei soggetti italiani e stranieri, arrestati o denunciati per le fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., la seguente tavola **TAV. 4** evidenzia che, negli ultimi due semestri, i relativi *trend* si sono mantenuti sostanzialmente costanti.

**TAV. 4**

NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 2° sem. 2010	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 1° sem. 2011
ITALIANI	1.073	1.029
STRANIERI	45	52

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

L'analisi dei dati disponibili in merito alle fasce di età dei soggetti segnalati su SDI per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p. mette, altresì, in luce un crescente coinvolgimento di minori nelle associazioni di tipo mafioso **TAV. 5**.



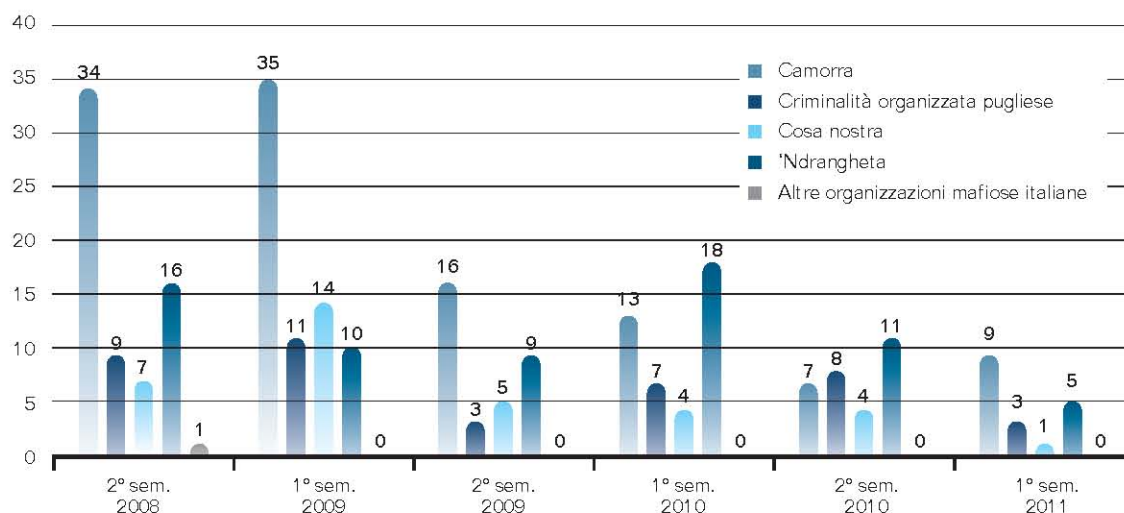
TAV. 5

FASCE DI ETÀ ALLA DATA DEL REATO	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE <i>Art. 416-bis c.p.</i> 2° sem. 2010	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE <i>Art. 416-bis c.p.</i> 2° sem. 2011
Fino a 16 anni	7	15
Tra 17 e 18 anni	9	14
Tra 19 e 21 anni	30	26
Oltre 22 anni	1.028	974

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della RS.

Un significativo indicatore delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dialettiche violente, è fornito dal numero degli eventi omicidiari collegabili, sulla base dell'esito delle relative indagini, agli ambiti di criminalità organizzata. L'andamento registrato negli ultimi due semestri conferma la tendenziale diminuzione degli omicidi riferibili ai vari macroaggregati criminali, ad eccezione della *camorra*, che risulta interessata da un leggero aumento (+2). Lo scenario complessivo è rappresentato visivamente con i seguenti istogrammi **TAV. 6**.

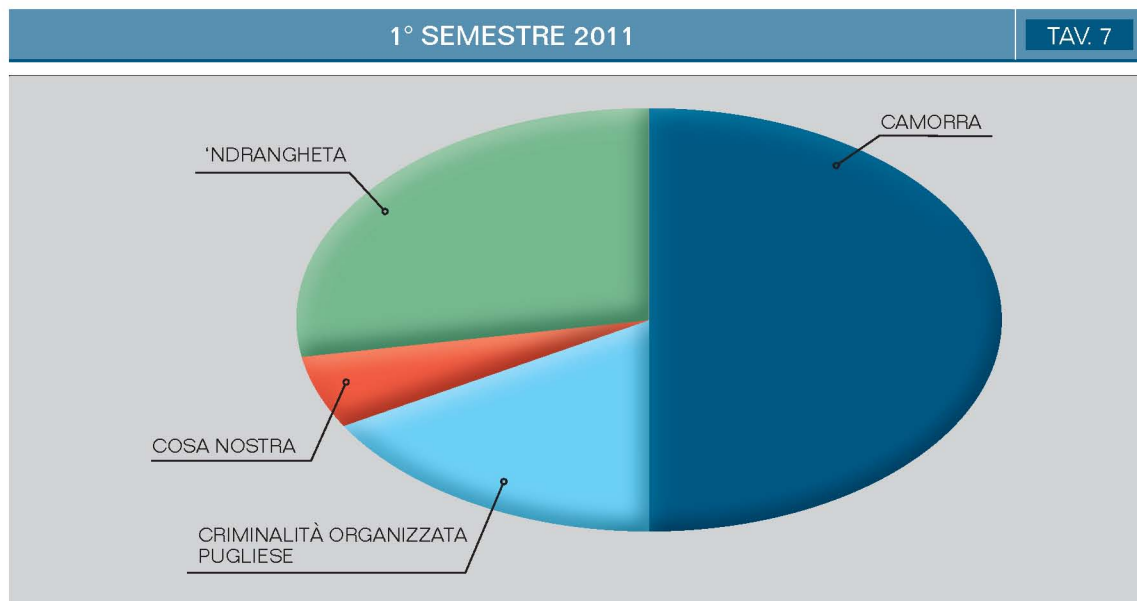
**Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata** TAV. 6



Fonte DCPC- dati operativi.



È la *camorra*, infatti, che nel semestre in esame ha espresso un indice di violenza di molto superiore rispetto agli altri macrofenomeni criminali, essendo responsabile della metà degli eventi verificatisi **TAV. 7**.



Secondo un modello di interpretazione ormai consolidato, la pressione esercitata sul territorio dalle matrici mafiose è sintomaticamente deducibile sulla base dell'osservazione di un insieme di cosiddetti "reati spia".

A livello nazionale, negli ultimi tre semestri, i valori riportati nella seguente tabella **TAV. 8** evidenziano una limitata escursione<sup>3</sup>, la cui complessiva lettura continua a deporre per una consistente presenza dell'agire mafioso.

**TAV. 8**

ITALIA	REATI DENUNCIATI		
	1° sem. 2010	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Danneggiamenti	215.377	195.437	200.664
Rapine	15.989	16.405	19.037
Danneggiamento seguito da incendio	4.815	4.730	4.881
Incendi	3.595	5.487	4.016
Estorsioni	3.008	2.596	2.570
Sfruttamento della prostituzione e pornografia	1.008	789	955
Riciclaggio e impiego di denaro	680	585	586
Attentati	285	192	244
Usura	218	111	133

<sup>3</sup> Si assiste, invece, ad un costante e significativo aumento delle rapine.



L'infiltrazione dei sodalizi mafiosi nella sfera politico-amministrativa è comprovata dai diversi provvedimenti di scioglimento di enti ed aziende locali ex art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che verranno di seguito meglio esaminati nella valutazione delle rispettive situazioni a livello provinciale.

In linea generale è, comunque, evidente la particolare incisività del condizionamento espresso da parte di gruppi criminali riferibili alla 'ndrangheta nei confronti dell'autonomia decisionale delle amministrazioni locali.

Sul connesso fenomeno dello scambio elettorale politico-mafioso, fattispecie delittuosa prevista e punita dall'art. 416-ter c.p., è utile osservare i dati relativi ai soggetti arrestati o denunciati nell'ultimo triennio **TAV. 9**.

I 9 soggetti denunciati/arrestati nel semestre in esame eguagliano il dato del 2° semestre 2008, e rappresentano un valore certamente elevato.

**TAV. 9**

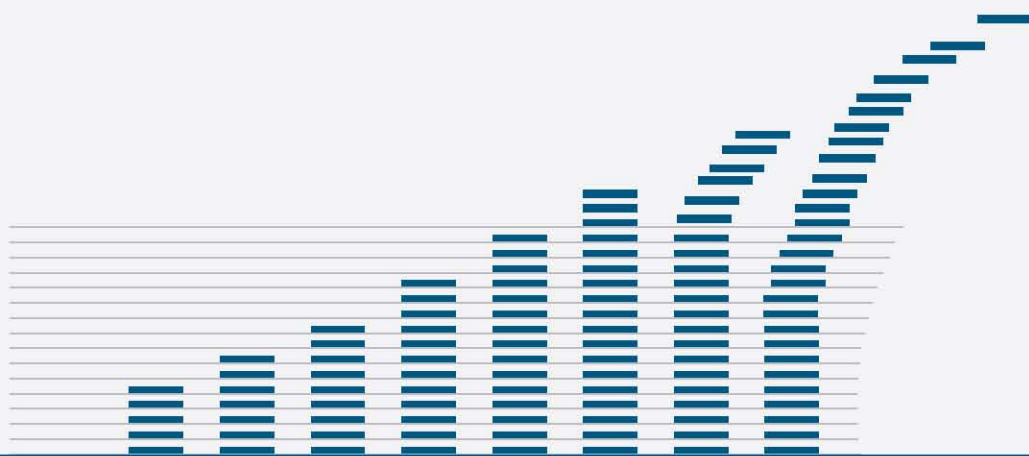
<b>SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO</b> <i>Art. 416-ter. c.p.</i>	<b>N. Persone denunciate/ arrestate</b>
2° sem. 2008	9
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Nei capitoli seguenti verranno prese in considerazione le principali matrici mafiose ed analizzate le relative linee evolutive evidenziate nel semestre in esame. Saranno, inoltre, illustrate le principali attività di contrasto poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia, tanto sul piano preventivo che su quello investigativo.

L'interpretazione della minaccia espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale verrà condotta con metodologia conforme al modello OCTA (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol<sup>4</sup>, che integra l'analisi delle dinamiche dei sodalizi e della loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei diversi contesti economico/sociali e dell'efficacia delle azioni di contrasto.

<sup>4</sup> Ufficio europeo di polizia istituito nel 1992 per occuparsi di intelligence a livello europeo, in ambito criminale. L'Europol ha sede a l'Aja (NL) ed è costituito da un organico comprendente rappresentanti delle Forze di polizia di tutti i Paesi dell'Unione Europea.



1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO  
MAFIOSO AUTOCTONE



## a. Criminalità organizzata siciliana

### GENERALITÀ

Lo scenario del crimine organizzato in Sicilia mostra un composito macrofenomeno mafioso in oggettiva crisi operativa, ridimensionato nei suoi assetti e impegnato a ridare consistenza alle proprie strutture, pesantemente colpite da un'incisiva azione di contrasto.

Nel semestre in esame sono stati rilevati ulteriori elementi, sintomatici di potenziali fattori di instabilità degli equilibri sul breve e medio termine, evidenziabili attraverso una comparazione tra i dati investigativi emergenti e il complessivo profilo di lenta trasformazione strutturale dell'intero contesto mafioso.

Per la definizione delle più rilevanti aree di criticità, un importante elemento di valutazione è innanzitutto fornito dal quadro di situazione di "cosa nostra palermitana" che, seppur minata nel suo antico profilo unitario, ha rappresentato e, per certi versi, continua a rappresentare un paradigmatico polo di riferimento per l'intero universo mafioso siciliano, anche sul piano transnazionale.

Infatti, "cosa nostra palermitana", in continuità con le linee di tendenza già delineate nella precedente Relazione Semestrale, sembra essere ancora impegnata in un progetto di rifondazione, che trova il principale punto di forza nel rafforzamento delle strutture organizzative di base, le *famiglie*, al fine di consolidare un argine di difesa rispetto alle pesanti disarticolazioni subite e di mantenere l'efficienza del controllo criminale del territorio.

In questa fase di riorganizzazione della compagine mafiosa, continuano a permanere le competenze "ordinamentali" dei cosiddetti *mandamenti*, mentre sembra non trovare spazio il tentativo, espresso in passato, di ricostituzione della *commissione provinciale*, organismo di vertice un tempo deputato alla definizione delle scelte strategiche condivise.

Sotto il profilo delle attività illecite, la linea strategica della suddetta compagine mafiosa tende tuttora a valorizzare la componente "affaristica", da perseguire in una situazione di "non belligeranza" con lo Stato. Tuttavia, non è possibile escludere il ricorso a nuovi ed efferati atti dimostrativi, dei quali non sono mancati nel recente passato labili segnali, che potrebbero trovare motivazione non solo nella sostanziale fluidità degli equilibri attuali, ma anche nella volontà, da parte di taluni personaggi desiderosi di emergere, di attestare una plateale capacità militare, idonea ad acquisire consensi per la *leadership*.

La ricerca di un basso profilo di esposizione è leggibile, *in primis*, nell'attuazione



delle tecniche di pressione estorsiva che, come risulta dall'analisi approfondita delle tipologie di danneggiamento e di minaccia, continua a privilegiare, quanto meno nelle fasi iniziali, condotte delittuose ambigue, comunque valide, nella maggioranza dei casi, ad ottenere l'intimidazione delle vittime e la loro successiva sottomissione. Parallelamente, assume progressiva importanza una rilevata crisi di liquidità della consorteria mafiosa, cui consegue non solo il vorace drenaggio di sempre maggiori risorse economiche e finanziarie dal territorio, ma anche una difficoltà gestionale nei confronti degli stessi affiliati, che vedono ridotti i privilegi consolidati negli anni, in specie rispetto alle esigenze di assistenza legale ed economica dei detenuti e delle loro famiglie.

Tanto premesso, nel semestre, pur a fronte di una robusta e coordinata azione di contrasto, l'organizzazione mafiosa è riuscita comunque ad esprimere una significativa **capacità di ingerenza** nel circuito economico, non solo tramite la pressione estorsiva sul territorio, ma anche con tentativi di penetrazione illegale nelle attività imprenditoriali maggiormente remunerative, in specie negli appalti pubblici e nei settori che godono degli incentivi statali.

Infatti, secondo quanto emerge anche dal contributo conoscitivo fornito da alcuni associati tratti di recente in arresto e poi determinatisi a collaborare, l'attività criminale di *cosa nostra* si estende per un vasto spettro di illeciti, che spazia dal settore delle energie alternative a quello della gestione del ciclo dei rifiuti, dalla distribuzione agro-alimentare al *business* delle sale scommesse, nonché alle corse clandestine dei cavalli ed al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri.

La fluidità del quadro di situazione, inoltre, continua a lasciare margini di incertezza sulle linee strategiche future dell'organizzazione mafiosa nel suo complesso poiché, da un lato, essa denota grande flessibilità operativa nel campo dell'infiltrazione della sfera economica ma, dall'altro, convive con antiche regole comportamentali di natura verticistica ed unitaria non ancora superate, come dimostrato anche dai riscontri di recenti investigazioni<sup>5</sup>.

Non stupisce, dunque, che la progettualità della compagine mafiosa palermitana, con ogni probabilità, stia tendendo a ripartire da un dato uniformemente condiviso da tutti gli associati e costituito dall'irrinunciabile consolidamento delle *famiglie*, rimandando al futuro altre scelte organizzative più impegnative e complesse, anche con riferimento alla individuazione di una leadership unitaria.

La **matrice mafiosa agrigentina** continua ad esprimere caratteri di forte coesione, dimostrandosi prevalentemente finalizzata all'intercettazione e all'illecito controllo dei flussi di denaro pubblico. Infatti, l'organizzazione mira a costituire una sorta di occulto ed efficiente "*polo di riferimento*", cui l'imprenditoria collusa tende a rivol-

<sup>5</sup> Ci si riferisce all'O.C.C.C. n. 11348/2010 Reg.Gen.GIP/GUP del GIP del Tribunale di Palermo, del 28.6.2011, nella quale si tracciano i riscontri investigativi inerenti alla ricostruzione delle dinamiche mafiose del *mandamento* di Corleone e, in particolare, del ruolo espresso dal nucleo familiare di Salvatore RIINA.



gersi per ottenere illecite occasioni di arricchimento.

La situazione della criminalità organizzata della provincia di **Caltanissetta** risulta ancora caratterizzata dalla primazia territoriale di *cosa nostra*.

In particolare, a Gela, l'organizzazione mafiosa dimostra un forte attivismo e una notevole capacità di rigenerazione ed infiltrazione, non solo nel tessuto sociale ed economico del comprensorio, ma anche in quello di territori situati nel nord Italia, come hanno ampiamente evidenziato i riscontri di operazioni che verranno più oltre dettagliatamente esaminate.

L'apporto conoscitivo, fornito dalle **denunce di numerosi imprenditori gelesi** vittime di estorsione e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, ha consentito di tracciare un quadro esaustivo delle strutture e delle attività di *cosa nostra* e della *stidda*, contestualizzando plurimi episodi delittuosi in una ben definita e temporalmente scandita trama di rapporti e relazioni, spesso conflittuali in ragione della voracità affaristica delle diverse componenti, il cui profilo comune è costituito dalla pervasiva tendenza a penetrare e controllare ampi settori della sfera economica, finanziaria ed imprenditoriale.

L'analisi della situazione dell'altro importante polo aggregativo mafioso, costituito dalla criminalità organizzata nella **Sicilia Sud-Orientale**, in particolare nell'area catanese, evidenzia che i clan SANTAPAOLA e CAPPELLO, protagonisti nel recente passato di una nervosa fibrillazione, sarebbero riusciti finora a confinare la loro contrapposizione ad uno stato latente.

Residua, comunque, un quadro segnato da fragili equilibri, scandito da significativi fatti di sangue ed in continua evoluzione.

In linea generale, si può affermare che *cosa nostra* in Sicilia Orientale si limiterebbe a gestire interessi strategici, riservandosi i ruoli di manipolazione di appalti pubblici, i rapporti illeciti più qualificati con settori della Pubblica Amministrazione ed il controllo criminale del capoluogo catanese, mentre in provincia l'organizzazione delegherebbe a strutture satelliti, dal profilo operativo meno evoluto, condotte delittuose secondarie a rilevanza locale.

Nell'area, un elemento di novità, emerso nel semestre, è costituito dall'interesse di alcuni elementi intorno ad organizzazioni di tipo mafioso per il mercato criminale della tratta di esseri umani, segnatamente nella gestione del traffico di extracomunitari clandestini, sbarcati sulla costa della Sicilia Orientale.

Lo **scenario mafioso messinese** palesa l'esistenza di una realtà criminale costituita da gruppi strutturati su una forte base territoriale, privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, ma non per questo meno



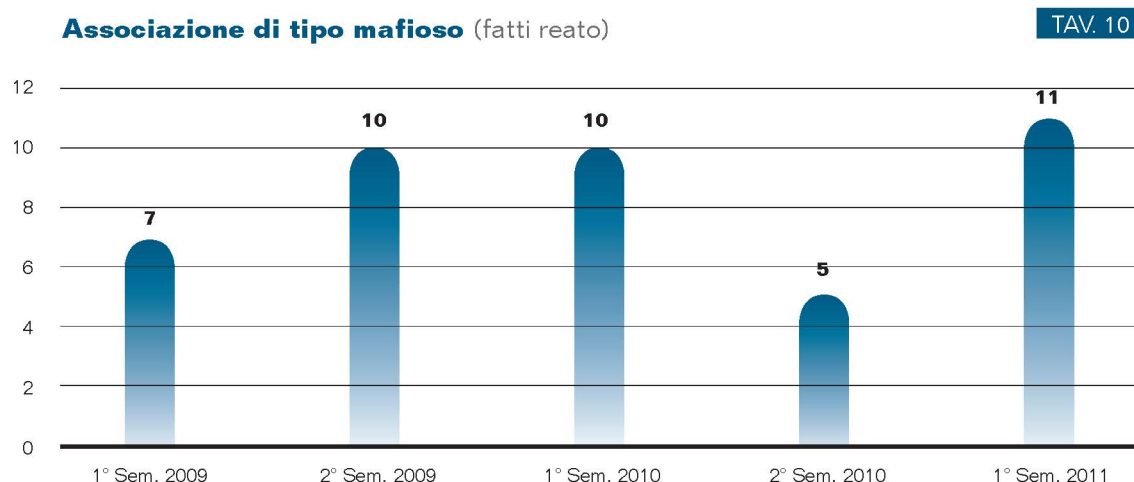
attivi nella ricerca di illeciti arricchimenti e meno inclini a condotte violente.

A riprova del citato assunto, nel semestre in esame si segnalano alcuni gravi fatti di sangue, verificatisi nella fascia tirrenica e, segnatamente, nel contesto geo-criminale barcellonese, che fanno ipotizzare una variazione negli assetti interni delle locali consorterie e negli equilibri tra le cosche.

Infatti, all'interno della *famiglia mafiosa barcellonese* si erano evidenziati, in ragione del vuoto organizzativo creato dalle pregresse ed incisive operazioni di polizia, comportamenti eccessivamente autonomi di taluni sodali, che hanno spinto l'organizzazione a riaffermare il severo rispetto delle tradizionali regole mafiose. Tale richiamo ha assunto un valore simbolico all'interno di un contesto che si vede, per la prima volta, segnato dalla collaborazione con la giustizia di alcuni affiliati di spicco.

L'interpretazione delle più recenti dinamiche dello scenario mafioso **a livello regionale** è leggibile sulla base degli indicatori statistici della delittuosità, i cui andamenti riflettono, in buona misura, le peculiari situazioni areali prima sintetizzate.

La lettura dei dati riferiti alle segnalazioni presenti sul sistema SDI del CED interforze, per le condotte **ex art. 416-bis c.p.** **TAV. 10**, evidenzia, per il primo semestre 2011, ben **11** segnalazioni rispetto alle **5** del semestre precedente, evidenziando la positiva intensità dell'azione investigativa sui profili associativi più conclamati.



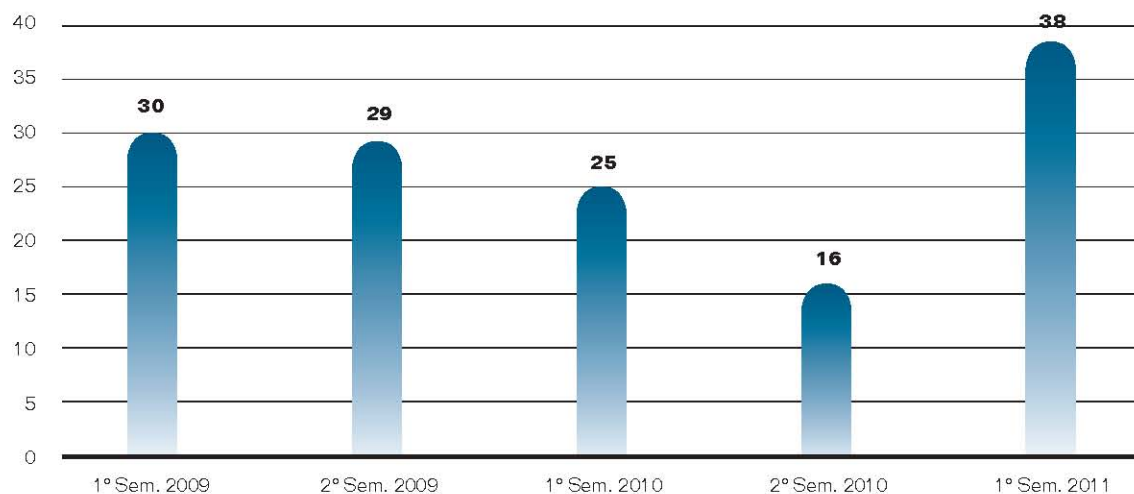
Analogamente, i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** **TAV. 11** evidenziano un rilevante aumento rispetto al semestre precedente, mai riscontrato dal 2009.

Nello specifico, il dato raggiunge **38** segnalazioni, a fronte delle **16** del semestre precedente.



### Associazione per delinquere (fatti reato)

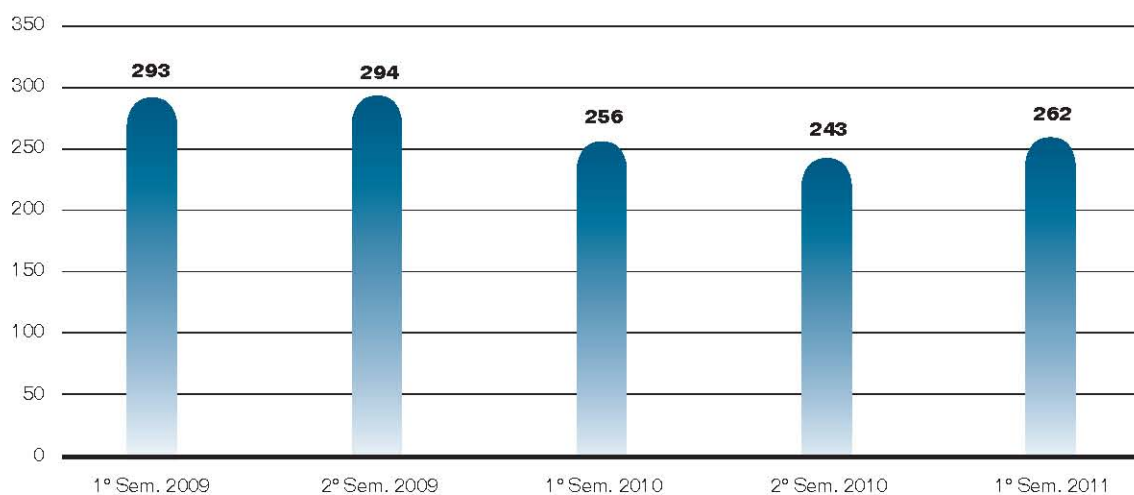
TAV. 11



Rispetto ai dati del secondo semestre 2010 (**243**), le segnalazioni SDI relative alle denunce per **estorsione** sono in leggero aumento **TAV. 12**, attestandosi a **262** per il primo semestre 2011.

### Estorsione (fatti reato)

TAV. 12



Per meglio comprendere le condotte distintive del fenomeno estorsivo siciliano, la Direzione Investigativa Antimafia ha effettuato un'autonoma elaborazione dei dati SDI disponibili, raggruppandoli in base alle tipologie di obiettivo sulle quali si è focalizzata la condotta criminosa.

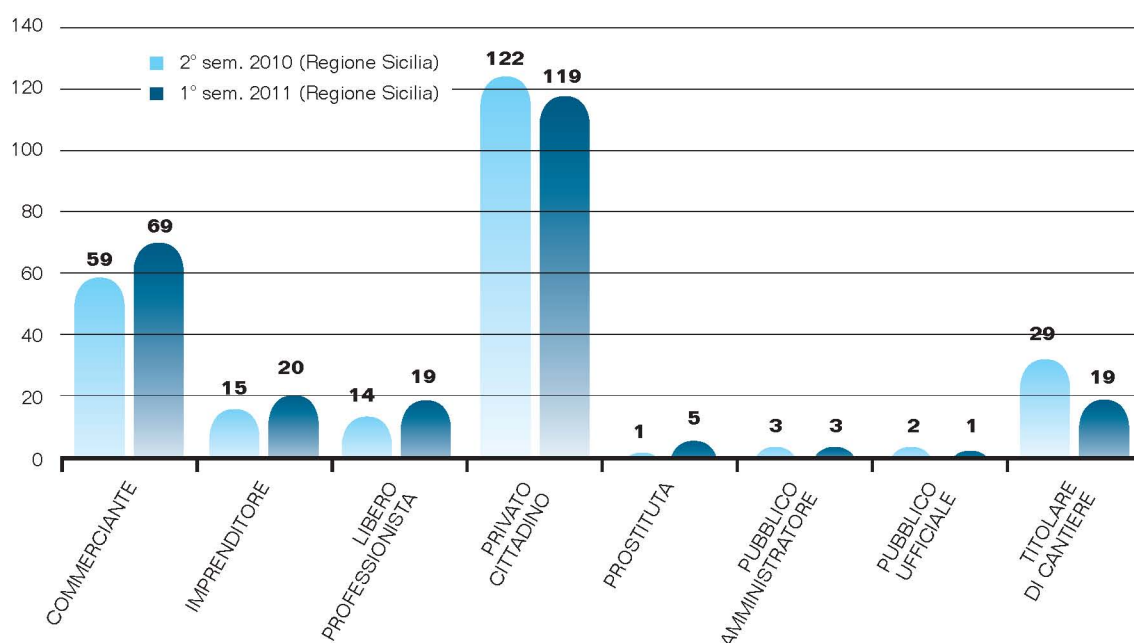
Gli indicatori numerici rilevati rendono evidente una forte incidenza delle fattispecie



estorsive su categorie di precipuo interesse dell'agire mafioso, quali i commercianti, i titolari di cantiere, i liberi professionisti e gli imprenditori, sia pure con diverse intensità. A fronte della crescita complessiva delle segnalazioni di reato per estorsione, per tre categorie di obiettivo (privato cittadino, pubblico ufficiale e titolare di cantiere) nel semestre si assiste a una flessione dei dati **TAV. 13**.

**Reati estorsione denunciati**

**TAV. 13**



L'aumento delle segnalazioni relative all'attività estorsiva deve essere letto all'interno di un modello interpretativo corretto, nel quale tale fattispecie criminosa rappresenta lo strumento basilare di un sistema mafioso complesso, non potendosi ridurre tale specifica delittuosità nei confini di una mera manifestazione parassitaria. Infatti, i riscontri delle indagini più recenti continuano a dare conto di come le estorsioni, in sinergia con le pratiche usurarie, vengano spesso utilizzate in modo strumentale in vista di un ben articolato progetto criminale, per attivare una catena più vasta di illeciti, che conduce all'acquisizione del totale controllo mafioso dell'operatività delle imprese vittime.

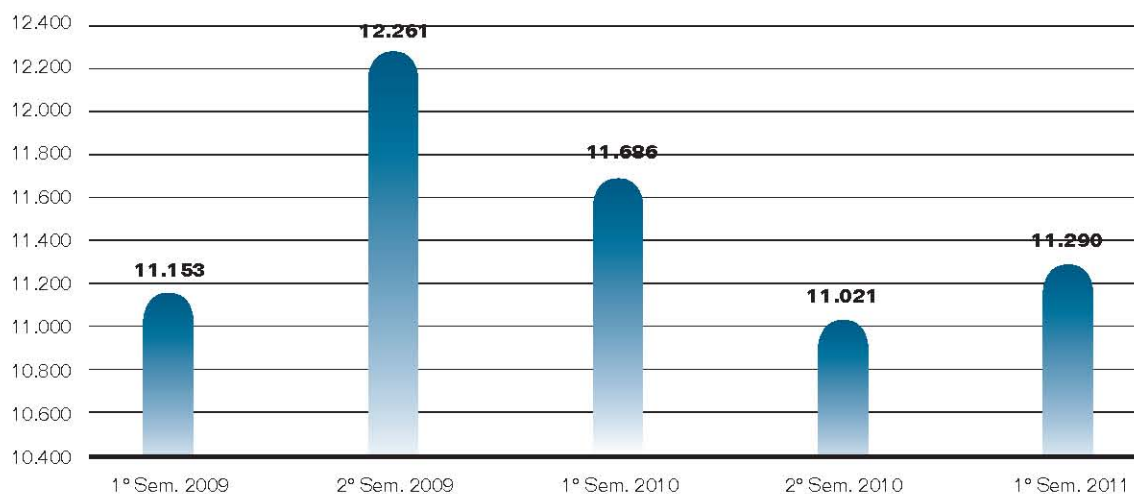
In diretta correlazione con gli indici estorsivi prima esaminati, per quanto attiene agli andamenti dei classici *reati spia*, a livello regionale si registra nell'attuale semestre un aumento dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p..

Il numero di segnalazioni è, infatti, aumentato **TAV. 14** essendo stati denunciati **11.290** specifici reati rispetto agli **11.021** del semestre precedente.



**Danneggiamento (fatti reato)**

TAV. 14

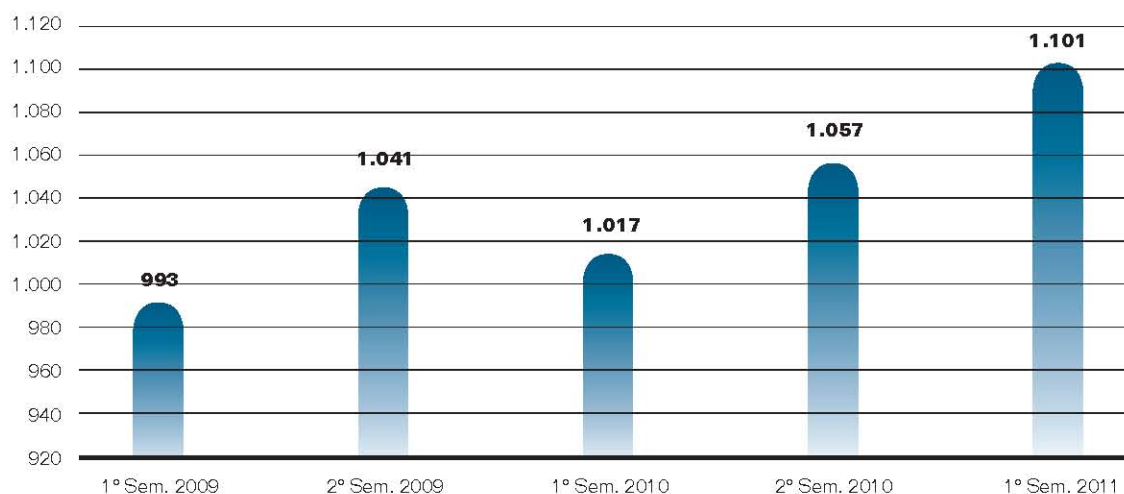


Anche i danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., sono in crescita **TAV. 15**, raggiungendo nel primo semestre 2011 quota **1.101** rispetto ai **1.057** del semestre precedente.

Si tratta, nello specifico, di una tipologia di "reato spia" di natura più grave che, in ipotesi, è più fortemente associabile alla fase "punitiva" delle vittime non immediatamente pronte a soddisfare le richieste estorsive, che, in generale, vengono inizialmente mediate con metodi meno traumatici od addirittura simbolici (ad esempio, apposizione di colla nelle serrature di esercizi commerciali).

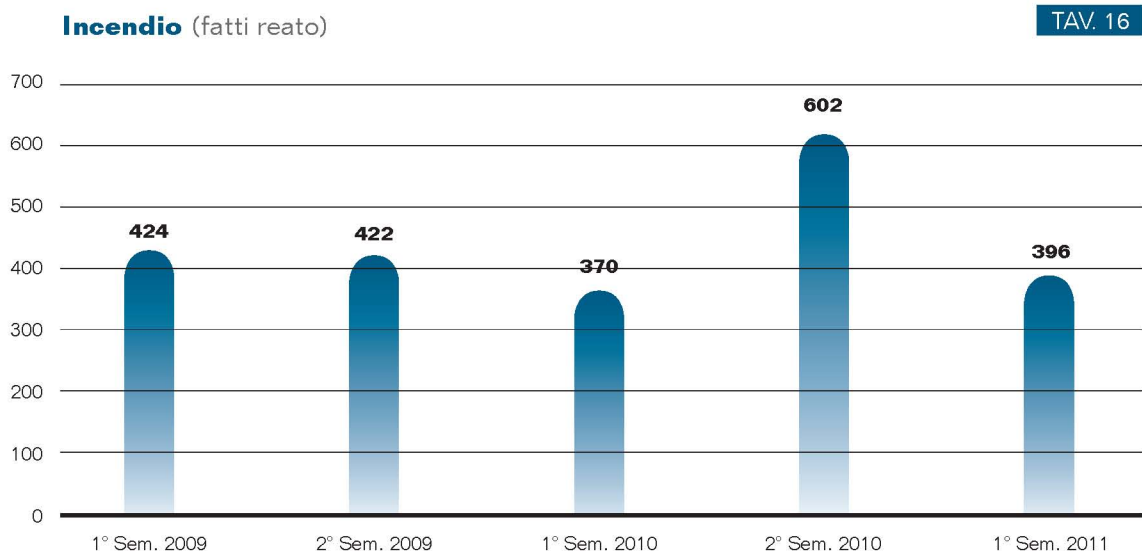
**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

TAV. 15





Le segnalazioni relative agli incendi **TAV. 16**, previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., diminuiscono in maniera considerevole, toccando un livello decisamente inferiore rispetto al semestre precedente, attestandosi a quota **392** rispetto ai **602** del semestre precedente, anche in considerazione del fatto che ci si riferisce al periodo invernale.



Il quadro statistico dei predetti “reati spia” merita un'ulteriore scomposizione del dato raggruppando i danneggiamenti e gli incendi secondo i diversi obiettivi attinti. In base a valutazioni desumibili dalla consolidata esperienza investigativa, l'impronta estorsiva è sicuramente rinvenibile negli episodi che riguardano le aziende private, i cantieri, gli esercizi commerciali, gli hotel, gli impianti di distribuzione carburante e gli studi professionali, mentre per altre categorie la predetta ipotesi andrebbe verificata con maggiore approfondimento dei singoli eventi correlati.

Il *trend* degli indici nei due semestri a cavallo tra il 2010 e il 2011 è visibile nel seguente grafico **TAV. 17**.



TAV. 17

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Associazione	22	10
Autostrada	3	3
Aziende Private	153	143
Cantieri/Macchine Operatrici	45	56
Ditta/Fabbrica/Azienda	100	104
Ente Locale	81	62
Esercizio Commerciale	267	239
Forza dell'ordine	44	33
Hotel	19	19
Hotel/Altre Strutture Ricettive	1	0
Imp. Erogazione Elettricità/Acqua/Gas/Tlc	137	162
Impianti distribuzione carburante	84	103
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	1	2
Impianto industriale	7	6
Impianto sportivo	18	14
Istituto scolastico	173	164
Locale/Esercizio pubblico	136	172
Macchine/Attrezzature agricole e colture	126	113
Patrimonio artistico	10	16
Proprietà privata (dato espresso in decine)	208,2	211
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	78	73
Sindacato	3	3
Struttura penitenziaria	18	16
Struttura/Impianto di intrattenimento	11	7
Studio professionale	8	10
Trasporto pubblico/Privato	76	90
Tribunale	3	1
Veicolo privato (dato espresso in decine)	726,2	697,5

La medesima elaborazione, applicata alle segnalazioni della più grave fattispecie di danneggiamento seguito da incendio, lascia emergere, nel semestre in esame, un aumento delle specifiche tipologie delittuose, perpetrate in danno di cantieri, aziende private, esercizi pubblici ed hotel, che costituiscono eventi fortemente evocativi di moventi di matrice mafiosa. In aumento anche i danneggiamenti seguiti da



incendi nei confronti di veicoli privati, mezzi di trasporto pubblico, luoghi di culto, istituti scolastici ed impianti di erogazione gas/acqua/energia elettrica **TAV. 18**.

**TAV. 18**

<b>OBIETTIVO</b>	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	0
Area verde pubblica	45	7
Associazione/circolo/federazione	1	3
Autostrada	1	0
Azienda/società privata	34	49
Cantieri/macchine operatrici	15	16
Esercizio commerciale	50	42
Hotel/altre strutture ricettive	1	2
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	2	9
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	1
Impianto industriale	2	0
Impianto sportivo	1	1
Istituto scolastico	5	9
Locale/esercizio pubblico	15	25
Macchine/attrezzature agricole e colture	23	25
Patrimonio artistico/museo	1	0
Poste e telecomunicazioni	2	0
Proprietà privata	320	254
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	12	16
Pubbl. amm./Ente locale	13	10
Pubbl. amm./Struttura penitenziaria	1	1
Sede religiosa/luogo di culto	4	5
Sede sindacato	1	1
Struttura sanitaria	4	0
Struttura/impianto di intrattenimento	1	0
Studio professionale	2	1
Trasporto pubblico/privato	0	3
Università	1	0
Veicolo privato	539	619

L'elaborazione degli incendi dolosi per obiettivo mette in luce una distribuzione, per la quale valgono le considerazioni analitiche già espresse in precedenza, tenendo anche presente che il periodo di riferimento è quello invernale **TAV. 19**.



I vari indici, complessivamente in discesa nel secondo semestre, salvo che per le fattispecie commesse in danno di cantieri, esercizi commerciali, impianti industriali, macchine e attrezzature agricole, strutture della Pubblica Amministrazione ed enti locali, strutture di intrattenimento, mezzi di trasporto pubblico e veicoli privati, sono indicati nel seguente grafico:

TAV. 19

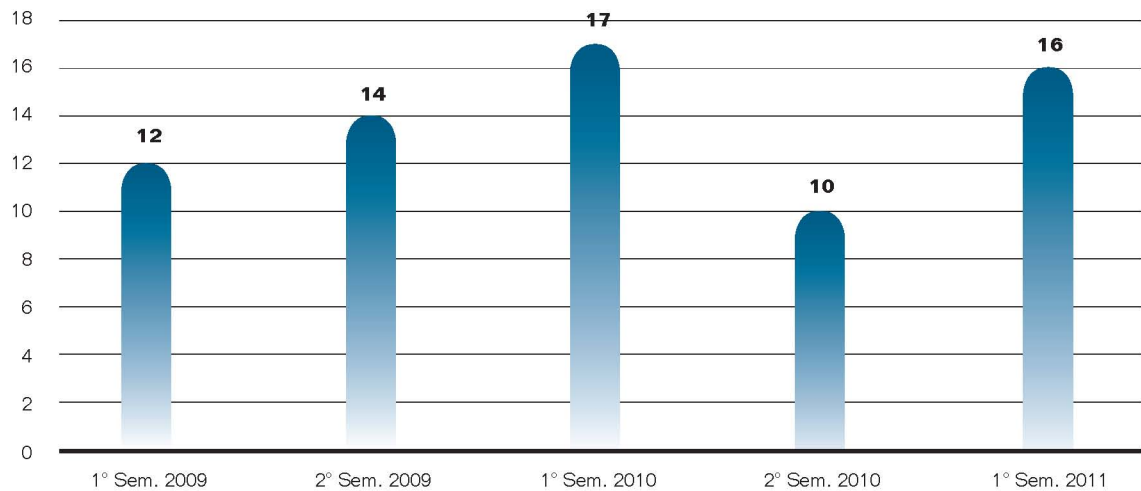
OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2011 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	1
Area verde pubblica	62	6
Associazione/circolo/federazione	0	0
Azienda/società privata	24	22
Cantieri/macchine operatrici	2	4
Esercizio commerciale	11	13
Hotel/altre strutture ricettive	0	1
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	1	0
Impianti/immobili e convogli ferroviari	4	1
Impianto industriale	0	2
Impianto sportivo	1	0
Istituto scolastico	0	2
Locale/esercizio pubblico	7	4
Macchine/attrezzature agricole e colture	15	21
Poste e telecomunicazioni	0	0
Proprietà privata	176	68
Pubbl. amm./Altre strutture e mezzi	3	15
Pubbl. amm./Ente locale	1	2
Pubbl. amm./Struttura penitenziaria	3	0
Struttura/impianto di intrattenimento	0	3
Studio professionale	1	0
Trasporto pubblico/privato	0	2
Veicolo privato	208	226

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala un aumento sensibile delle segnalazioni **TAV. 20**, che nel primo semestre 2011 raggiungono quota **16** rispetto alle **10** del semestre precedente.



**Usura (fatti reato)**

TAV. 20



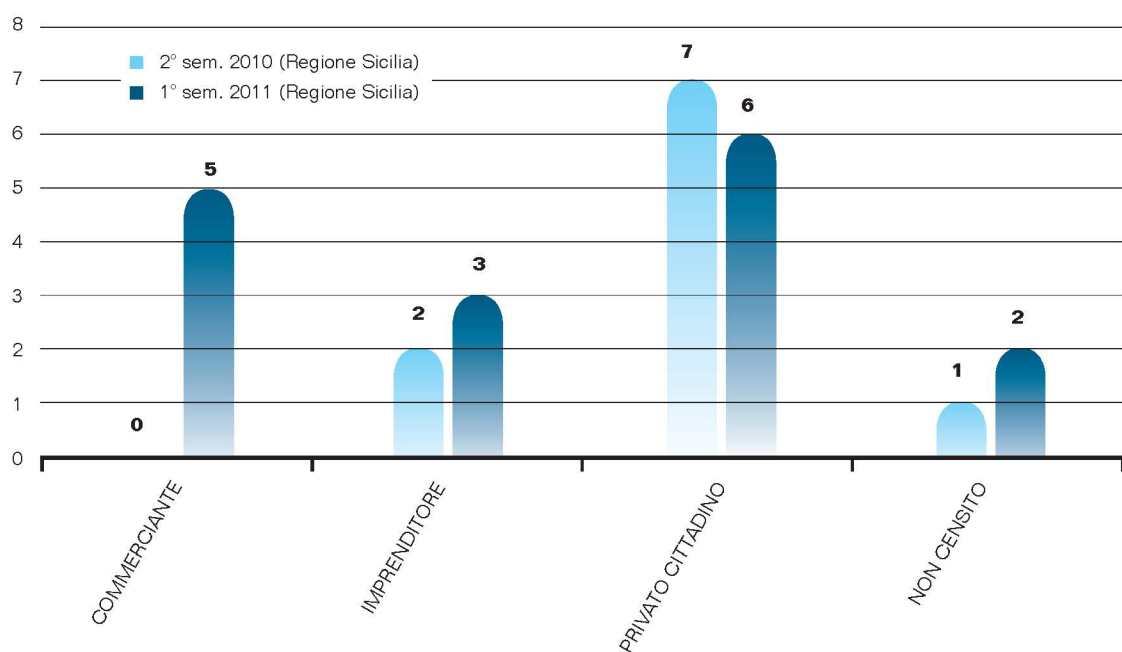
In analogia a quanto praticato per il fenomeno estorsivo, la delittuosità usuraria è stata analizzata con una ripartizione per tipologia di obiettivo coinvolto.

L'elaborazione dei dati SDI disponibili consente di poter profilare, sia pure a fronte di un limitatissimo numero di segnalazioni, poco utile a finalità statistiche, la particolare incidenza del fenomeno usurario sui privati cittadini, sugli imprenditori e sui commercianti.

Il trend, in generale ascesa dei diversi indicatori nel semestre in esame, salvo quello riguardante il privato cittadino, sono evidenziati nel seguente grafico TAV. 21.

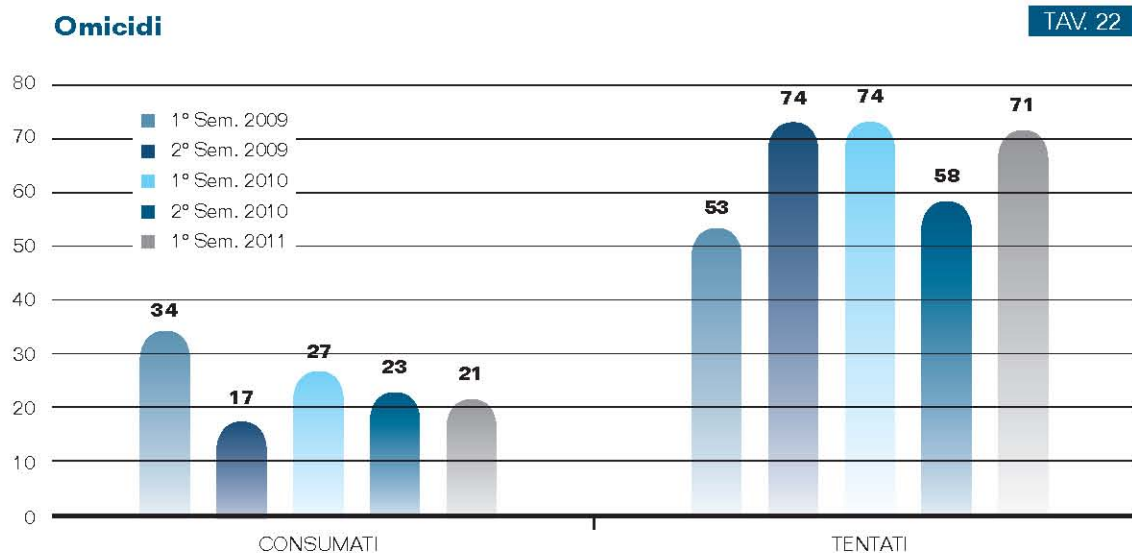
**Reati Usura denunciati**

TAV. 21





I 21 omicidi consumati registrano una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente, mentre il dato relativo a quelli tentati (71) evidenzia un sensibile aumento TAV. 22.



Per quanto attiene agli **omicidi di matrice mafiosa**, che costituiscono un sottoinsieme limitato di tale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia una diminuzione.

Il fenomeno rimane incentrato, in modo speciale, sulle citate dinamiche conflittuali del contesto criminale catanese e messinese.

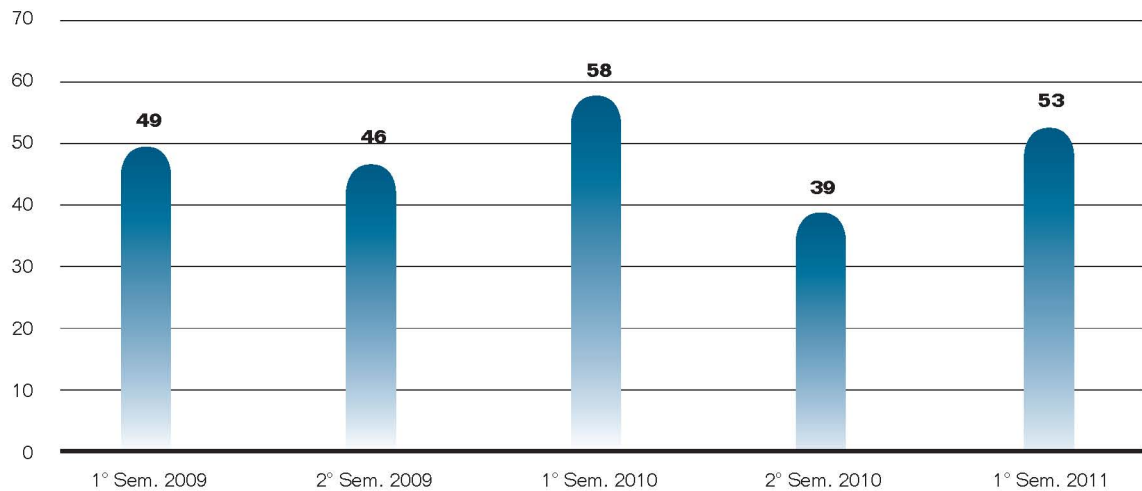
Nel primo semestre 2011, gli eventi di tale natura sono stati **5**, rispetto ai **6** del semestre precedente.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di **riciclaggio e impiego di denaro** TAV. 23, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-bis e 648-ter c.p., dimostrano un sensibile aumento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel primo semestre 2011 a **53** rispetto ai **39** casi denunciati del semestre precedente.



**Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)**

TAV. 23

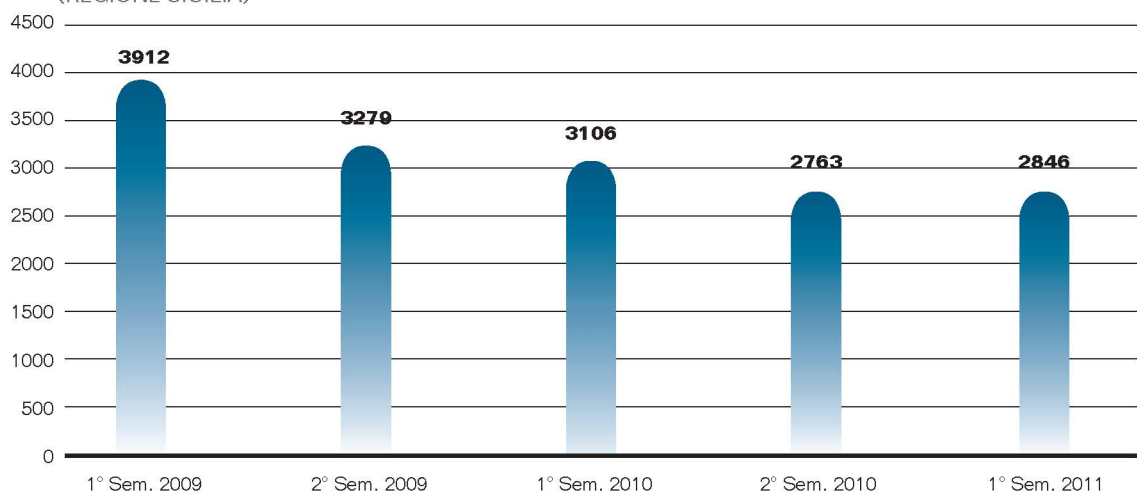


Attesi i plurimi riscontri investigativi, che saranno analizzati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento, il **mercato delle droghe** merita una valutazione di sintesi dei relativi indici statistici.

I dati contenuti nei grafici successivi **TAV. 24** **TAV. 25** mettono in luce un costante aumento del fenomeno, sia nella fattispecie finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, sia in quella relativa al reato associativo finalizzato al traffico.

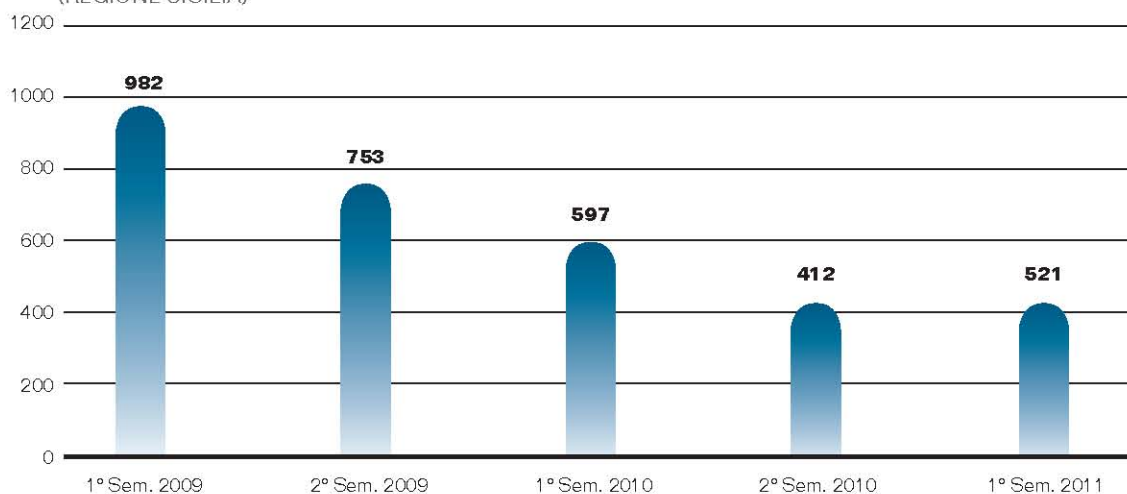
**Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90**  
(REGIONE SICILIA)

TAV. 24





**Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. n. 309/90** TAV. 25  
(REGIONE SICILIA)



## PROVINCIA DI PALERMO

Come già accennato in precedenza, venuto meno il carattere unitario e centralizzato assunto in passato da *cosa nostra* nel capoluogo siciliano, le *famiglie* mafiose operano in più ampia autonomia, in un contesto segnato dagli arresti di storici elementi apicali e di numerosissimi *uomini d'onore*, sì che nasce, all'interno dell'organizzazione, il problema di definire un equilibrio tra i vecchi *boss* scarcerati e coloro che, in ultimo, hanno gestito le *famiglie* e si trovano, conseguentemente, arroccati sulle posizioni acquisite.

Di contro, l'esperienza criminale e la dimostrata resistenza alle tentazioni collaborative dei soggetti scarcerati costituiscono utili punti di forza della compagine mafiosa nella rifondazione dei propri assetti organizzativi, anche in ragione del numero di qualificati personaggi che sono stati rimessi in libertà per fine pena o che lasceranno il carcere nel prossimo futuro.

A riprova del prefato quadro di situazione si pongono i riscontri dell'indagine condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia nel territorio metropolitano di Palermo, denominata "CODICE ROSSO"<sup>6</sup>, che ha consentito di acclarare la responsabilità dei *reggenti* delle *famiglie* di Partinico e Carini in attività estorsive, facendo parallelamente emergere il silenzio omertoso degli imprenditori vittime del racket e le infiltrazioni di aziende mafiose nel settore degli appalti pubblici.

L'indagine ha, parimenti, confermato la capacità di *cosa nostra* di gestire, in con-

<sup>6</sup> O.C.C.C. n. 1847/09 RG NR e n. 14820/09 RG GIP.



tinuità, gli ordinari traffici illeciti anche in periodi di crisi e di transizione della *leadership*.

In particolare, è emersa la figura di un imprenditore edile, già arrestato nel 2002, al quale erano stati sequestrati e, successivamente, confiscati beni ritenuti riconducibili a PROVENZANO Bernardo.

L'imprenditore, dopo la sua scarcerazione, avvenuta nel dicembre del 2008, aveva cercato di riappropriarsi della gestione di fatto delle società oggetto di misura di prevenzione patrimoniale, interferendo nella loro conduzione ed imponendosi, quale fornitore unico di calcestruzzo, in importanti opere infrastrutturali pubbliche, quali le opere di elettrificazione di tratte ferroviarie e la costruzione di alloggi all'interno della Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo.

Vale la pena di sottolineare, a riprova della forte fluidità degli attuali assetti criminali, come, in seguito all'arresto del *capo mandamento* e all'affermazione in quel territorio di una nuova leadership mafiosa, anche il proposto fosse diventato a sua volta destinatario di una serie di richieste estorsive.

In ultimo, la stessa attività d'indagine ha nuovamente messo in luce l'attualità delle relazioni transnazionali di *cosa nostra*, in particolare verso gli Stati Uniti, confermando gli storici rapporti, intrattenuti tra le *famiglie* mafiose di Carini e quelle americane.

Recentemente, si evidenzia nell'area palermitana la particolare fibrillazione nei *mandamenti* di Pagliarelli e Porta Nuova ove, secondo le ultime risultanze investigative, sarebbe in corso un inasprimento della conflittualità interna per affermare una leadership evidentemente non condivisa.

Il ricorso a omicidi e ad eclatanti atti intimidatori di natura estorsiva registrati in questi territori, **costituiscono elementi di novità** che, nel documentare lo scontro in atto, evidenziano lo stato di malessere di alcuni gruppi criminali disposti a superare quei limiti che la stessa consorterìa mafiosa si era imposta, poiché ritenuti utili per il migliore svolgimento dei propri affari.

In tale contesto potrebbe, infatti, essere maturata la decisione dell'omicidio di ROMANO Davide<sup>7</sup>, da poco scarcerato, eseguito secondo modalità tipicamente mafiose.

La vittima, infatti, è stata ritrovata all'interno di una autovettura rubata, in una strada al confine tra i due *mandamenti*, pesantemente percossa, denudata, "incaprettata" ed attinta mortalmente da colpi d'arma da fuoco.

L'assunto appare coerente se si analizzano le dinamiche che hanno interessato i predetti *mandamenti*, specie dopo gli intervenuti arresti di LO PICCOLO Salvatore e di NICCHI Giovanni, cui è conseguita una significativa frammentazione e un'al-

<sup>7</sup> ROMANO Davide, figlio di Giovan Battista, vittima della c.d. *Iupara bianca* agli inizi degli anni '90, e fratello di Francesco Paolo, in atto detenuto, già reggente della *famiglia*.



terazione dei vecchi equilibri, in assenza di figure carismatiche capaci di riprendere un progetto unitario.

Nella **provincia di Palermo** va rilevato uno stato di tensione esistente in seno al *mandamento* di Villabate, ove, peraltro, si ripetono gravi episodi intimidatori nei confronti di attività imprenditoriali.

In tale importante *mandamento*, storicamente schierato con la fazione *corleonese*, ove lo stesso PROVENZANO Bernardo aveva trovato protezione da latitante, si colgono segnali circa l'esistenza di "dissapori" interni tra le *famiglie* per la riscossione del *pizzo* e le forniture negli appalti.

In sintesi, la condizione delle *famiglie*, impegnate nella ricerca di nuovi assetti ed a ristabilire i territori di influenza, non permette ancora un'agevole lettura degli attuali organigrammi,<sup>8</sup> dovendosi anche segnalare, sulla base di recenti riscontri investigativi, che, nella ridefinizione globale della strategia mafiosa palermitana, potrebbe giocare un ruolo non secondario l'influenza del latitante trapanese MESSINA DENARO Matteo.

Nell'ambito del perdurante **fenomeno estorsivo** nell'area palermitana, la criminalità organizzata di tipo mafioso dimostra di mantenere le linee di tendenza già evidenziate in passato.

La Direzione Investigativa Antimafia continua a sviluppare un proprio monitoraggio analitico sugli eventi di interesse, rilevando e classificando le dimensioni e le modalità delle tipologie di intimidazioni più chiaramente riferibili a finalità estorsive, il cui studio consente di percepire anche l'evoluzione delle principali dinamiche criminali sui singoli territori.

L'analisi dei dati evidenzia, nel capoluogo, in controtendenza con lo scorso semestre, un incremento delle più significative intimidazioni a scopo estorsivo nel loro complesso **(+12,94%)**.

Pertanto, è lecito dedurre che l'organizzazione criminale metropolitana, dopo un periodo di tregua, temporalmente coincidente con la cattura degli elementi di vertice più rappresentativi, sembrerebbe aver aumentato la pressione sul territorio, anche in ragione delle già sottolineate necessità di potenziare il drenaggio illecito di risorse.

Con riferimento ai territori della provincia si rileva, invece, un decremento dei reati estorsivi nel loro complesso, pari al **26,23%**, dato in contrapposizione con quanto verificatosi lo scorso semestre.

Tale circostanza è verosimilmente riconducibile al trauma organizzativo indotto dal-

<sup>8</sup> L'attuale ripartizione organizzativa della matrice mafiosa palermitana vede l'operatività di 15 *mandamenti*, suddivisi in 78 *famiglie*.



le più recenti operazioni di polizia, con la cattura di numerosi associati.

In particolare, l'analisi dei reati a scopo estorsivo sembra indirettamente confermare la volontà del *mandamento* di Partinico (Partinico, Borgetto, Montelepre, Giardinello, Trappeto, Balestrate) di estendere la propria influenza nei territori limitrofi (Isola delle Femmine, Capaci, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini), già ricompresi nel *mandamento* di San Lorenzo, approfittando di un vuoto di potere creatosi nel locale tessuto criminale, per ricreare, di fatto, una situazione antecedente alla strutturazione del c.d. *maxi-mandamento*, voluto da LO PICCOLO Salvatore.

La volontà espansionistica del *mandamento* di Partinico si manifesta in un territorio che *"..... risulta avere grande importanza strategica in quanto di fatto controlla il cuore di una importante zona economica ..... ; in particolare, in esso sussistono una miriade di attività economiche di varia dimensione ed importanza che costituiscono uno dei valori e delle ricchezze, in termini non solo economici ma anche sociali, di quel territorio e che da sempre sono state oggetto di interesse mafioso in diverse forme e con diverse modalità ....."*<sup>9</sup>

Nell'area metropolitana, nel semestre sono state portate a termine operazioni di polizia giudiziaria che hanno fatto risaltare l'interesse di *cosa nostra* nel mercato delle droghe, mettendo in luce anche condotte delittuose con carattere di transnazionalità e multi-etnicità.

A Palermo e provincia, dall'inizio dell'anno, sono state sequestrate circa 18.000<sup>10</sup> piante di canapa indiana, confermando l'interesse di *cosa nostra* ad utilizzare zone di produzione, realizzate in territori impervi, per sottrarsi ai controlli, anche casuali, di polizia.

Di seguito, si riportano le più significative operazioni concluse nel semestre:

- **"LAMPARA"**, che, in data **1° marzo 2011**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>11</sup> a carico di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. In tale contesto investigativo è stato individuato un gruppo criminale che importava, dalla Spagna, grossi quantitativi di sostanze stupefacenti, per lo più cocaina, che raggiungevano le principali piazze di spaccio siciliane. Tra i personaggi di spessore dell'organizzazione figurano il nipote di un elemento apicale della compagine mafiosa di Bagheria (PA), un pregiudicato di Santa Flavia (PA), titolare di una ditta operante nel settore ittico ed un soggetto originario di Mazzara del Vallo, residente in Spagna e detenuto in Belgio, poiché già arrestato ad Anversa essendo stato sorpreso in possesso di ben due quintali di cocaina;

<sup>9</sup> Così come si legge nell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere 829/09 RG NR e 14570/09 RG GIP, emessa, in data 25/11/2010, dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo (operazione "THE END").

<sup>10</sup> Dato maggiore di quello registrato nei periodi precedenti, significativo del maggiore ed attuale interesse alla produzione e vendita di cannabis.

<sup>11</sup> O.C.C.C. n. 16507/09 RG NR e n. 447/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 22.2.2011.

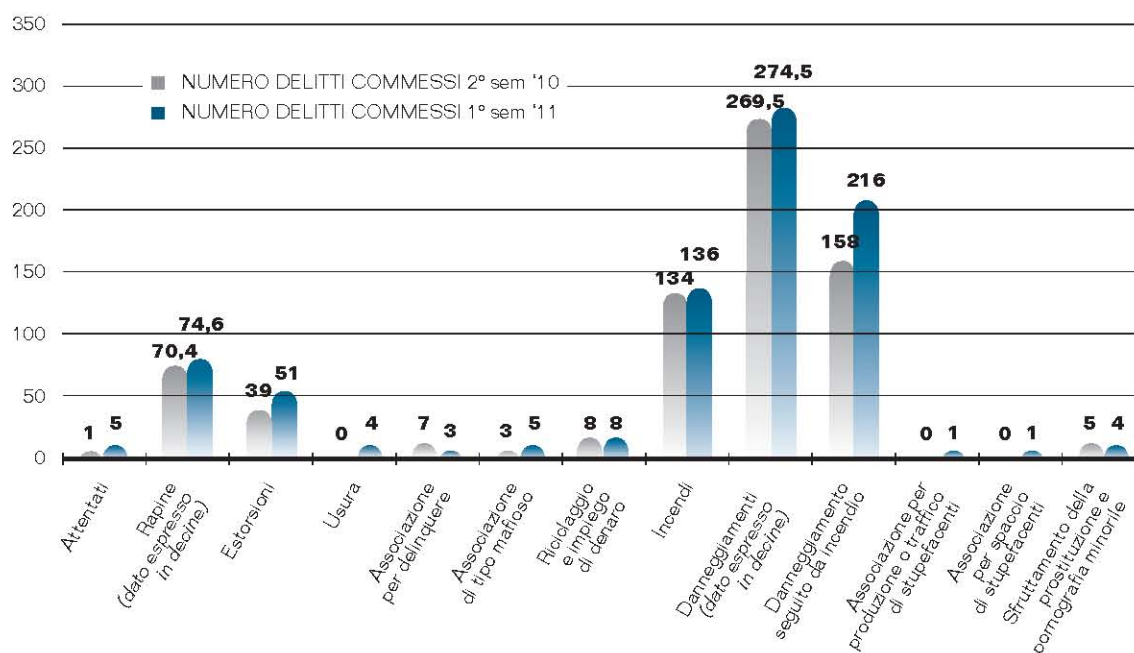


- “ALEJANDRO”, eseguita il **4 febbraio 2011**, che ha coinvolto una organizzazione criminale articolata su quindici gruppi autonomi, quasi tutti composti da cittadini di origine sud-americana, che, da quell’area, importavano la droga in Italia, attraverso Spagna e Francia, per la successiva vendita nelle principali città. L’indagine ha consentito il sequestro di 75 kg. di cocaina;
- “ZEN 2010”, conclusasi in data **14 aprile 2011**, nell’ambito della quale è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare<sup>12</sup> nei confronti di 22 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con il sequestro di 10 kg. di hashish, 6 kg. di cocaina e 2 kg. di eroina. L’indagine ha messo in evidenza come l’organizzazione, costituita appunto nel quartiere palermitano dello “ZEN”, gestisse l’approvvigionamento e lo spaccio degli stupefacenti, risultando in contatto con esponenti mafiosi locali.

L’esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 26** evidenzia un aumento complessivo delle segnalazioni SDI, in particolare per quanto riguarda le estorsioni ed i danneggiamenti seguiti da incendio, fatta eccezione per quelle relative all’associazione per delinquere e lo sfruttamento della prostituzione, che, nel semestre in esame, appaiono in calo sul territorio provinciale.

### Provincia di Palermo

TAV. 26



12 O.C.C.C. n. 2281/11 RGNR e n. 1742/11 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 11.4.2011.



Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **19 gennaio 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso - che ha avuto luogo il 25 gennaio successivo, da parte della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti - presso il **Comune di Belmonte Mezzagno (PA)**. Gli esiti sono stati rassegnati il 19 maggio successivo.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

La *provincia* agrigentina costituisce un solido assetto per tutta l'organizzazione di *cosa nostra* siciliana, come si evince dalla capillare presenza, sull'intero territorio provinciale, di 41 *famiglie* note alle Forze di polizia, delle quali 33 con una significativa propensione all'infiltrazione nei settori socio-economici e politico-amministrativi. I riscontri delle più recenti investigazioni mettono in luce il forte condizionamento espresso da *cosa nostra* nella provincia, soprattutto nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, ove le richieste estorsive dei sodalizi locali toccano almeno il 2% dell'importo complessivo di ogni appalto.

In tale contesto di elevato inquinamento ambientale è emerso che:

- il territorio provinciale rimane ancora oggi rigidamente suddiviso in *zone di competenza* delle singole famiglie mafiose locali, ove i responsabili di ciascuna area territoriale di *cosa nostra* tendono a soggiogare le imprese estranee all'organizzazione criminale, già prima dell'inizio degli appalti;
- l'imprenditore aggiudicatario, che proviene da territorio diverso da quello dove dovrà essere realizzata l'opera, è costretto a rivolgersi al responsabile locale di *cosa nostra* del territorio ove intende svolgere i lavori, per ottenere l'*autorizzazione* ad intervenire;
- l'*autorizzazione* viene solitamente accompagnata dalla imposizione di operai, mezzi, forniture di materiali e/o ditte, il più delle volte nella disponibilità di soggetti appartenenti ad organizzazioni mafiose, che, di fatto, compiono i lavori in sub-appalto.

A conferma di quanto sopra indicato, si rassegnano i puntuali riscontri emergenti nell'operazione, eseguita il **18 maggio 2011** dai Carabinieri del Reparto Operativo di Agrigento e della Compagnia di Cammarata (AG), che davano esecuzione all'or-



dinanza di custodia cautelare<sup>13</sup> nei confronti di quattro soggetti, ritenuti responsabili del **reato di associazione a delinquere di tipo mafioso** nell'ambito di *cosa nostra*.

L'operazione rappresenta l'esito di investigazioni finalizzate ad illuminare la composizione delle *famiglie* mafiose operanti nei comuni di Cammarata, San Giovanni Gemini, Castronovo di Sicilia e Casteltermini e, prendendo spunto dalla ricostruzione storica del fenomeno nel territorio della provincia di Agrigento, ha ricollegato, filtrato ed integrato tutte le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che, nel corso degli anni, hanno contribuito a disvelare struttura e dinamiche interne di *cosa nostra* agrigentina.

Parimenti, sono state ricostruite le correlate sfere di influenza, i rapporti intrattenuti con le *famiglie* limitrofe e le principali attività criminose perpetrate nel corso degli anni, in specie soffermandosi sulle estorsioni commesse in pregiudizio di diversi imprenditori edili nel territorio di Cammarata (AG) e Mussomeli (CL), e sulla riferibilità al locale vertice mafioso di due società con sede a Cammarata.

A conferma ulteriore delle significative disponibilità economiche di *cosa nostra*, reimpiegate in attività apparentemente lecite, si pongono le evidenze investigative raccolte dalla Direzione Investigativa Antimafia sul conto di due imprenditori del settore oleario, originari di Racalmuto (AG), che sono stati sottoposti a provvedimenti ablativi di beni di ingentissimo valore.

Gli elementi di conoscenza ricavabili dalle fonti probatorie hanno fatto ritenere che l'ingente patrimonio sequestrato fosse il frutto del reimpiego di capitali illeciti, acquisiti, nel corso degli anni, da esponenti apicali di *cosa nostra* agrigentina, tramite attività apparentemente lecite ed altre di natura illecita, quali l'usura.

La dettagliata analisi della documentazione bancaria dei soggetti indagati ha permesso di appurare che talune movimentazioni di capitale erano riferite all'acquisto di partecipazioni societarie in Spagna, ove venivano localizzate tre imprese riconducibili ai proposti, operanti anch'esse nel settore del commercio e della produzione di oli alimentari.

Il **27 febbraio 2011**, l'autorità giudiziaria iberica, a seguito di richiesta di rogatoria internazionale del Tribunale di Agrigento, disponeva il sequestro dei beni delle tre società riconducibili a familiari dei due imprenditori agrigentini.

Nel semestre in esame, alcuni soggetti "vicini" o facenti parte di *cosa nostra* agrigentina sono stati coinvolti in **traffici di droga**, come emerge dagli esiti dell'operazione denominata "*HARDOM*", condotta da personale della locale Squadra Mobile, che, in data **8 febbraio 2011**, ha consentito l'esecuzione di provvedimenti di fermo

<sup>13</sup> O.C.C.C. n. 1882/2009 RG NR e n. 918/2010 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 9/5/2011.



di indiziato di delitto<sup>14</sup> nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di **associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché detenzione abusiva di armi**. All'adozione dei provvedimenti di fermo si addiveniva in considerazione del fatto che l'indagine aveva lasciato emergere la possibilità che gli indagati stessero per commettere gravi delitti contro la persona. Il lavoro investigativo, iniziato nella primavera del 2010, permetteva anche di accertare fortissime contiguità degli indagati con la *famiglia* mafiosa di Porto Empedocle, retta fino alla sua cattura, avvenuta il **23 ottobre 2010**, dal noto MESSINA Gerlandino.

A conferma del forte condizionamento che la vita amministrativa nel territorio agrigentino subisce da parte della criminalità organizzata, si segnala che, a seguito delle verifiche effettuate dalla Commissione di Accesso ispettivo insediatasi il 23 settembre 2010 presso il Comune di Castrolibero, il **18 aprile 2011** veniva decretato lo scioglimento del relativo Consiglio Comunale, in quanto:

- all'associazione mafiosa agrigentina era consentito un vero e proprio monopolio nelle scelte delle imprese aggiudicatrici e nella distribuzione dei lavori;
- si era, infatti, raggiunta la prova dell'esistenza di un sistema di preordinazione delle assegnazioni di lavori alle ditte, solo mascherato dall'espletamento di procedure ad evidenza pubblica, comunque di natura ristretta, ovvero tramite affidamenti diretti;
- alcuni *assessori e consiglieri* dimissionari risultavano legati da vincoli di parentela con soggetti tratti in arresto o raggiunti da informazioni di garanzia per il reato ex art. 416-*bis* c.p., o avevano avuto frequentazioni con affiliati alle organizzazioni criminali;
- non era stata deliberata l'adesione al c.d. protocollo "*Carlo Alberto Dalla Chiesa*", sottoscritto dalla regione siciliana con le Prefetture, recante efficaci misure in tema di prevenzione contro le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

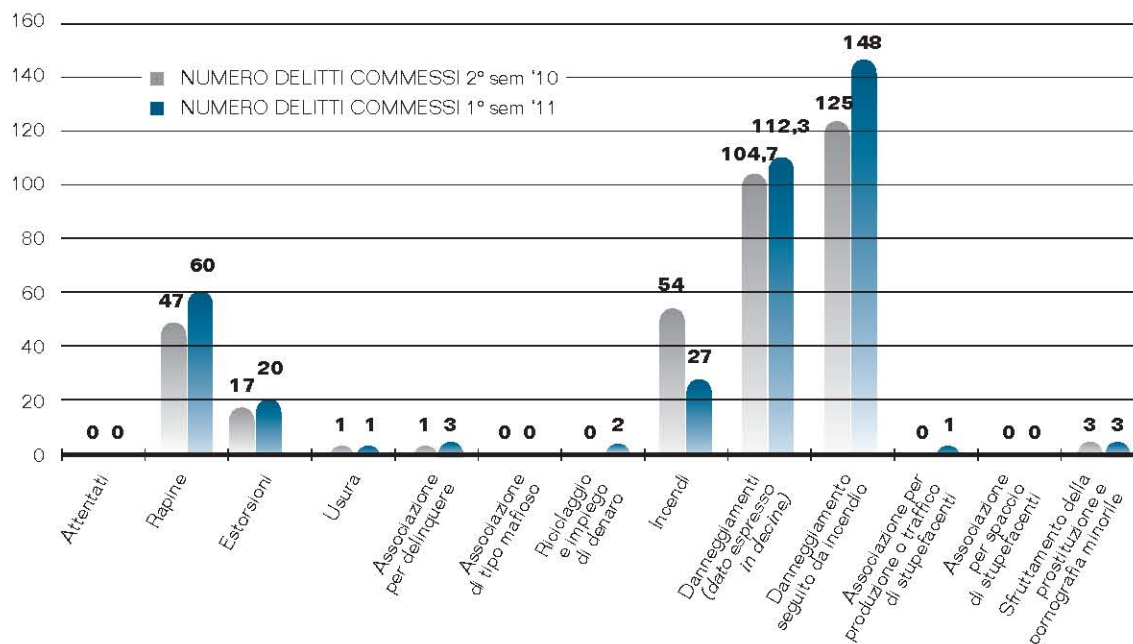
L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia **TAV. 27** rivela sul territorio provinciale un aumento generalizzato delle segnalazioni, in particolare di quelle relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, danneggiamento seguito da incendio, danneggiamento, riciclaggio, associazione per delinquere, estorsioni, e rapine.

14 N. 12345/10 R.G.N.R., emesso il 7.2.2011 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.



### Provincia di Agrigento

TAV. 27



### PROVINCIA DI TRAPANI

L'analisi della situazione della criminalità mafiosa in provincia di Trapani, nel semestre in esame, non mette in luce significative variazioni rispetto a quanto già segnalato con la precedente Relazione Semestrale.

Invariato risulta l'assetto organizzativo, che continua a declinarsi secondo un modello gerarchico verticistico, che vede come elementi architettonici le *famiglie* ed i *mandamenti*.

Il territorio rimane, infatti, suddiviso in quattro *mandamenti* (*Alcamo, Castelvetro, Mazara del Vallo e Trapani*), che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*.

Invariata risulta anche l'analisi circa l'individuazione delle posizioni di leadership, in un contesto criminale nel quale il noto latitante MESSINA DENARO Matteo continua a rivestire i ruoli di capo del *mandamento* di **Castelvetro** e di *rappresentante provinciale* di *cosa nostra* trapanese.

Sulla base del ferreo carisma del capo latitante, si registra la tenuta di un sostanziale equilibrio, sia interno che esterno, dei vari gruppi criminali che operano sul territorio trapanese.



In materia di aggressione ai patrimoni mafiosi illecitamente accumulati, giova segnalare due sentenze, emesse rispettivamente dai Tribunali di Marsala e Sciacca, che hanno dimostrato la validità delle indagini esperite a suo tempo dalla Direzione Investigativa Antimafia.

In data **31 gennaio 2011**, il Tribunale di Marsala (TP) ha, infatti, emesso sentenza di condanna<sup>15</sup> ad anni 12 di reclusione nei confronti di GRIGOLI Giuseppe<sup>16</sup>, per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, disponendo, in capo al predetto, la confisca di beni del valore di **500 milioni di euro**.

Analogamente, in data **10 febbraio 2011**, il Tribunale di Sciacca (AG) ha disposto la confisca<sup>17</sup> della *Calcestruzzi S.r.l.* e dei beni ad essa intestati, riconducibile a CASCIO Rosario<sup>18</sup>, già condannato per fatti di mafia. Il valore dei beni confiscati ammonta complessivamente a **1 milione di euro**.

I patrimoni confiscati di cui sopra erano stati oggetto di sequestro ex art. 321 c.p.p., a seguito di specifici accertamenti economico-patrimoniali espletati dalla Direzione Investigativa Antimafia, rispettivamente nell'ambito delle operazioni denominate "*MIDA*" e "*DENARO*".

Altresì, giova segnalare che, in data **15 giugno 2011**, a seguito di complessi accertamenti economico-patrimoniali, è stato sottoposto a sequestro<sup>19</sup> il patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ad un imprenditore del settore edile e della produzione e commercio di conglomerati cementizi, originario di Castellammare del Golfo (TP), per un ammontare complessivo di **30 milioni di euro**.

L'imprenditore risulterebbe essere stato affaristicamente legato, sin dagli anni settanta, ad un personaggio criminale di spicco, in stato di detenzione dal luglio del 2004, più volte condannato con sentenze passate in giudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

Allo stesso viene contestato di aver acquistato, su espressa decisione dei vertici della locale consorteria mafiosa, un opificio per il deposito di prodotti cerealicoli, destinato ad essere rivenduto ad un prezzo superiore a quello di acquisto grazie all'intervento diretto di *cosa nostra*, cui sarebbero state destinate le plusvalenze dell'operazione immobiliare.

Sotto il profilo patrimoniale, oltre alla dimostrata sperequazione fra redditi e patrimonio, il Tribunale di Trapani-Sez. Misure di Prevenzione ha ritenuto illeciti i redditi percepiti dal proposto (costituiti prevalentemente da utili societari e compensi di amministratore), in quanto le società in questione avrebbero operato nel tessuto socio-economico avvalendosi di metodi mafiosi.

L'esame degli andamenti dei reati spia nel semestre in esame **TAV. 28** registra un

15 Nell'ambito del procedimento penale n. 12243/06 RGNR e n. 8283/07 RG GIP.

16 Nato a Castelvetrano (TP) il 14.4.1949.

17 Con il dispositivo di sentenza n. 457/09 R.G. Trib. n. 7201/04 R.G. DDA.

18 Nato a Santa Margherita Belice (AG) il 3.10.1934.

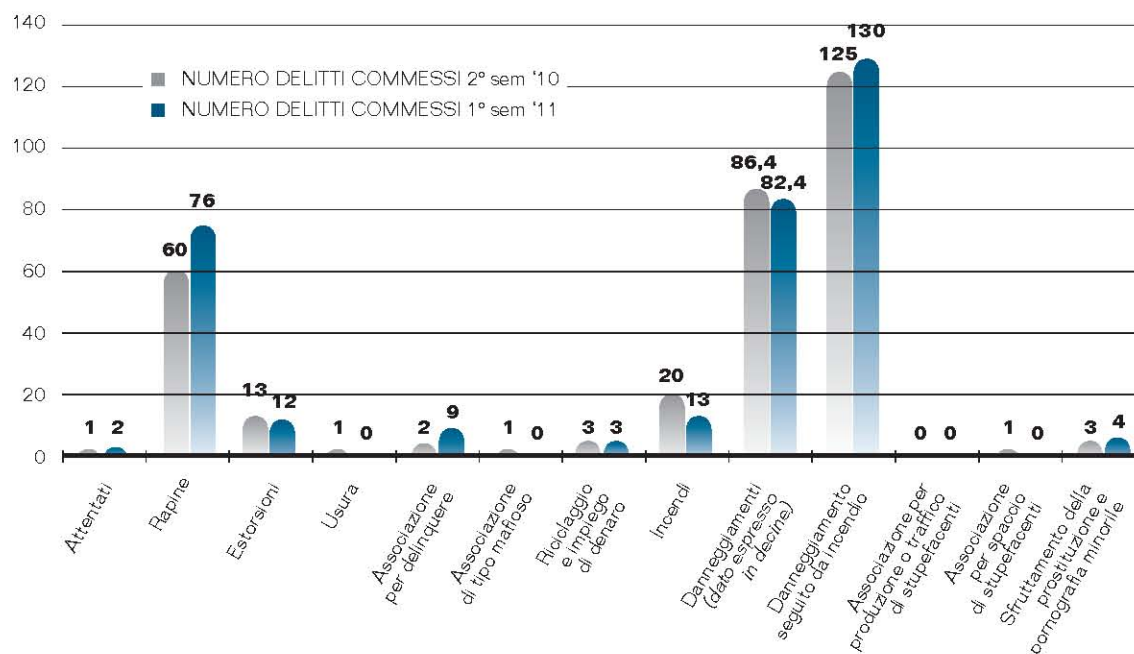
19 Decreto n. 22/2011 MP, emesso in data 25.5.2011 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.



evidente aumento delle segnalazioni per rapina ed associazione per delinquere, mentre per le altre fattispecie delittuose i dati sono complessivamente simili al precedente semestre.

### Provincia di Trapani

TAV. 28



Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **8 giugno 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso - che ha avuto luogo il successivo 14 giugno, da parte della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti - presso il **Comune di Salemi**.



## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Gli assetti criminali della provincia risultano storicamente suddivisi nei **quattro mandamenti di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**.

In tale scenario, il ruolo di riferimento del circuito attinente al noto boss recluso Giuseppe *Piddu* Madonia non costituisce uno stereotipo interpretativo, ma è richiamato da plurime e recenti evidenze investigative e, per ultimo, dai riscontri dell'operazione denominata "GRANDE VALLONE"<sup>20</sup>, portata a termine in data **5 aprile 2011** dai Carabinieri del R.O.S. di Caltanissetta.<sup>21</sup>

Lo sviluppo delle citate indagini ha permesso di individuare ed arrestare non solo i vertici operativi dello stesso *mandamento*, ma anche il *reggente* provinciale, accertando gli interessi delle locali *famiglie* mafiose nel controllo delle forniture di materiale cementizio destinato ad opere pubbliche, anche nelle province di Agrigento e Palermo (tra cui la realizzazione di parchi eolici nel territorio del comune di Vicari (PA) e la velocizzazione dell'impianto mobile di accesso al monte San Paolino di Sutera). Contestualmente, veniva eseguito il sequestro preventivo di 7 società operanti nei settori edili, dell'estrazione e fornitura di materiale cementizio, dell'ortofrutta, della ristorazione e del gioco lecito, nonché di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre **5 milioni di euro**.

Nel contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va sicuramente segnalato il sequestro effettuato dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti di un noto imprenditore gelese, operante nel campo dell'edilizia residenziale, ritenuto appartenere a *cosa nostra*, *famiglia* di GELA, clan EMMANUELLO.

Il provvedimento ha consentito quindi il sequestro di 2 imprese, beni immobili e mobili, nonché rapporti bancari riconducibili al proposto per un valore di **3 milioni di euro**.

L'attività criminale primaria delle consorterie operanti in provincia di Caltanissetta risulta ancora essere l'**estorsione**, così come dimostrano i riscontri delle operazioni denominate "*Deserto*"<sup>22</sup> e "*Casa Nostra*"<sup>23</sup>, portata a termine in data **20 aprile 2011** dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, con l'arresto di un soggetto gelese, ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed estorsione aggravata ai sensi dell'art. 7, L. n. 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di accertare come l'arrestato, ex consigliere comunale di Gela, per conto dell'organizzazione di *cosa nostra* gelese fa-

20 O.C.C.C. n. 129/07 RGNR e n. 16/08 RG GIP emessa il 23.3.2011 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.

21 Infatti, il GIP, nella relativa ordinanza, scrive: "*Limitandoci a evidenziare quanto di interesse per il presente procedimento, si osserva che sulla base di tali sentenze (n.d.r.: il riferimento è alle sentenze susseguenti l'esecuzione delle operazioni antimafia "Leopardo", "Grande Oriente" e "Urano") può ritenersi accertato il ruolo di capo ricoperto da Giuseppe Madonia (rappresentante di cosa nostra per la provincia di Caltanissetta e, pertanto, in quanto tale componente della commissione regionale), il suo potere di gestire gli appalti a livello regionale (concretamente attuato attraverso la collaborazione di uomini d'onore a lui fedelissimi), i suoi rapporti diretti con personaggi di primaria importanza nell'ambito dell'organizzazione criminale (quali Angelo Siino, Salvatore Riina, Giovanni Brusca), e il mantenimento di tale ruolo anche durante la sua lunga latitanza*".

22 L'operazione, portata a termine il 14.1.2011 dai Carabinieri di Caltanissetta, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due pregiudicati di Vallelunga Pratameno (CL), costituisce la conclusione delle indagini nei confronti di diversi pregiudicati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso. I due arrestati sono stati riconosciuti organicamente inseriti in *cosa nostra* operante nella zona del *Vallone*, quali stabili favoreggiatori dell'allora latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, avendo anche svolto compiti di raccordo nella raccolta dei proventi derivanti dalle estorsioni.

23 O.C.C.C. n. 1754/09 RGNR e n. 1662/10 RGGIP, emessa il 19.4.2011 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta.



cente capo alla *famiglia* degli EMMANUELLO, avrebbe imposto il pagamento di tangenti ai soci di alcune cooperative edili del luogo, impegnate nella realizzazione di un vasto complesso residenziale.

L'operazione si concludeva con il sequestro di un appartamento e numerosi terreni, siti in Gela, per un valore complessivo stimato in circa **1 milione di euro**.

Riveste interesse anche l'arresto, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, di una donna nativa di Pietrapertosa (EN) e residente a Mazzarino (CL).

Le relative indagini consentivano di accertare come la medesima, minacciando ritorsioni da parte del marito, in atto detenuto ed elemento di spicco di *cosa nostra* operante in quel centro, durante il periodo ottobre 2010-febbraio 2011, avesse effettuato numerose richieste estorsive ai danni di operatori commerciali del luogo.

Nei **settori edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata**, nei quali l'interesse di *cosa nostra* continua ad essere molto elevato, il contrasto delle Forze di polizia verso i rischi di infiltrazioni criminali nelle imprese impegnate nell'esecuzione delle opere è stato, anche nel semestre in esame, molto incisivo.

In tale ottica, risultano paradigmatici i riscontri dell'operazione denominata "**SOMMA URGENTIA**" condotta da personale della Questura di Caltanissetta che, in data **15 febbraio 2011**, in Gela (CL), eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare<sup>24</sup> nei confronti di due soggetti locali ritenuti responsabili di associazione mafiosa e tentato omicidio.

Le indagini, favorite dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, consentivano di appurare come i due affiliati alla *stidda* gelese avrebbero messo in atto, rispettivamente con il ruolo di mandante ed esecutore, il tentato omicidio dell'allora capo ufficio della Ripartizione Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Gela, verificatosi in quel centro il 19 maggio 1992.

L'azione violenta era stata pianificata dai prevenuti in quanto la vittima, con alcuni provvedimenti interni al suo ufficio, aveva sensibilmente ridimensionato il ricorso alle procedure di "*somma urgenza*" per la gestione degli appalti comunali, settore nel quale uno degli arrestati, all'epoca impiegato comunale nella Ripartizione Lavori Pubblici, aveva di fatto la possibilità di imporre e scegliere le ditte alle quali affidare le opere urgenti, pretendendo da queste una tangente in forza della sua appartenenza all'organizzazione criminale *stiddara*.

Continua ad essere rilevante l'interesse verso il prolifico e lucroso **mercato degli stupefacenti**.

Nell'operazione denominata "**MYSTIC RIVER**", in data **23 marzo 2011**, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>25</sup> nei confronti di 6 persone facenti parte di una fitta rete di spacciatori di

<sup>24</sup> O.C.C.C. n. 1891/09 RGNR e n. 790/10 RGGIP emessa l'11.2.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

<sup>25</sup> O.C.C.C. n. 1131/09 RGNR e n. 133/10 RGGIP emessa in data 9.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Gela.



sostanze stupefacenti (in particolare hashish) che agivano anche nei territori limitrofi, giungendo alla minaccia ed al danneggiamento di beni a scopo intimidatorio. Nell'ambito della medesima operazione, ulteriori 14 persone sono state raggiunte da avviso di garanzia e da contestuale decreto di perquisizione domiciliare, in ordine alle stesse fattispecie di reato.

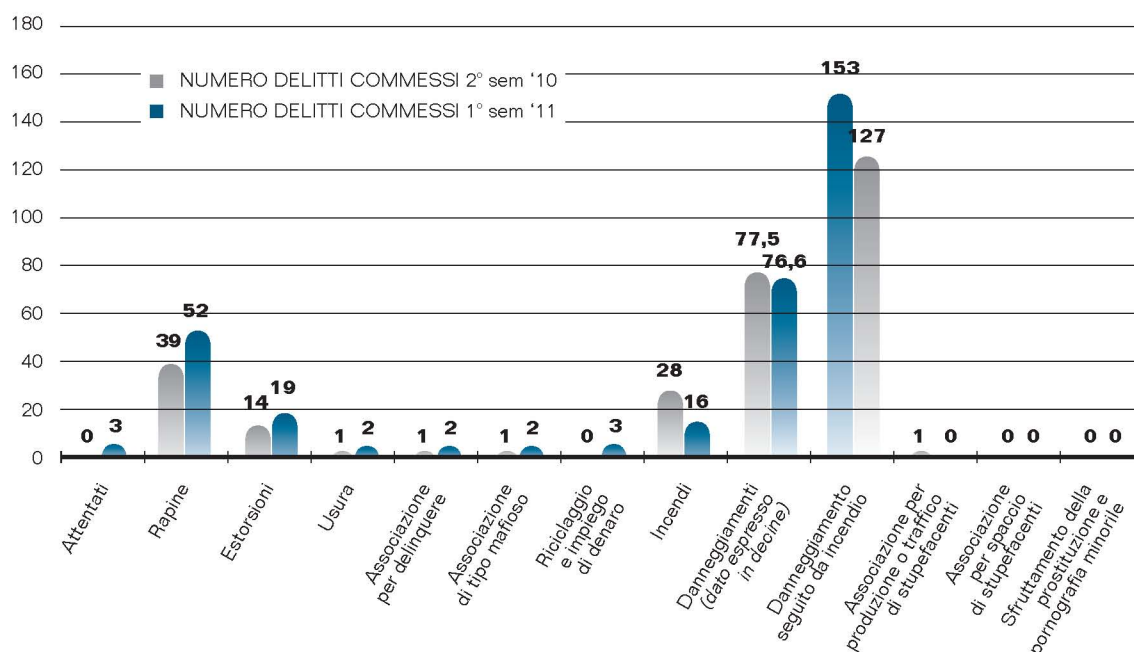
Nel medesimo contesto investigativo si segnala l'operazione denominata "PORSCHE" che ha condotto, in data **9 giugno 2011**, il personale del Reparto Territoriale Carabinieri di Gela ad eseguire, in Gela e Palermo<sup>26</sup>, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

L'attività d'indagine, nel cui ambito sono stati sottoposti a sequestro quantitativi di hashish e cocaina, consentiva di individuare e smantellare un'attiva rete di spacciatori, responsabili di aver quotidianamente riversato sul mercato gelese ingenti quantità di stupefacenti, approvvigionati sui mercati di Catania e Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 29** registra un incremento complessivo degli indicatori, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie di incendio, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, associazione per produzione e traffico di stupefacenti che, nel semestre in esame, dimostrano una diminuzione delle segnalazioni sul territorio provinciale.

**Provincia di Caltanissetta**

**TAV. 29**



26 O.C.C.C. n. 1495/09 RGNR n. 927/09 RG GIP e n. 124/11 RGMC emessa dal GIP presso il Tribunale Gela.



## PROVINCIA DI ENNA

Come già segnalato nelle precedenti Relazioni Semestrali, la provincia continua a confermarsi **area di retroguardia strategica** per le compagini mafiose, non solo **ennesi**, ma anche **nissene** e **catanesi**.

Dopo i conflitti degli anni scorsi, intercorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra* facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, il tessuto criminale provinciale è attraversato da dialettiche interne, scaturenti da elementi desiderosi di imporre una loro leadership all'interno dell'organizzazione.

In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida operativa, personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, tentano di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti operati dalle Forze di polizia, come desumibile anche dagli esiti dell'operazione denominata "*FIUMEVECCHIO*"<sup>27</sup>.

Le attività investigative, traendo spunto dal tentato omicidio<sup>28</sup> di RICCOMBENI Prospero e dall'omicidio<sup>29</sup> di PRESTIFILIPPO CIRIMBOLO Salvatore, hanno delineato gli sviluppi degli assetti mafiosi a Catenanuova negli anni successivi a quelli in cui era la famiglia di *cosa nostra* di Enna a controllare il territorio, poi culminati con il passaggio del controllo criminale del territorio ad un gruppo autonomo strettamente legato al clan "Cappello" di Catania.

Immutato, infine, anche per le *famiglie* ennesi, si è dimostrato il ricorso **all'utilizzo di prestanome** quali formali intestatari di beni mobili ed immobili, nonché l'utilizzo sistematico delle estorsioni ai danni di imprenditori commerciali ed edili, l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'usura ed il traffico di droga.

Per quanto riguarda il contrasto al **fenomeno estorsivo**, si segnala l'operazione denominata "*NERONE*", nell'ambito della quale, in data **3 febbraio 2011**, in Piazza Armerina (EN) ed Aidone (EN), personale di quella Questura ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>30</sup> nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di estorsione, incendio e danneggiamento aggravati dall'art. 7 della L. n. 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avrebbero commesso, tra il luglio del 2009 ed il settembre del 2010, una serie di estorsioni e danneggiamenti ai danni di operatori economici di Piazza Armerina (EN) ed Aidone (EN).

L'esame dei reati spia **TAV. 30** e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, usura e associazione per delinquere, nel semestre in esame appaio-

27 O.C.C.C. n. 855/07 RG NR e n. 531/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 20.5.2011.

28 Avenuto a Catenanuova (EN) nel febbraio del 2007.

29 Verificatosi nel luglio del 2008.

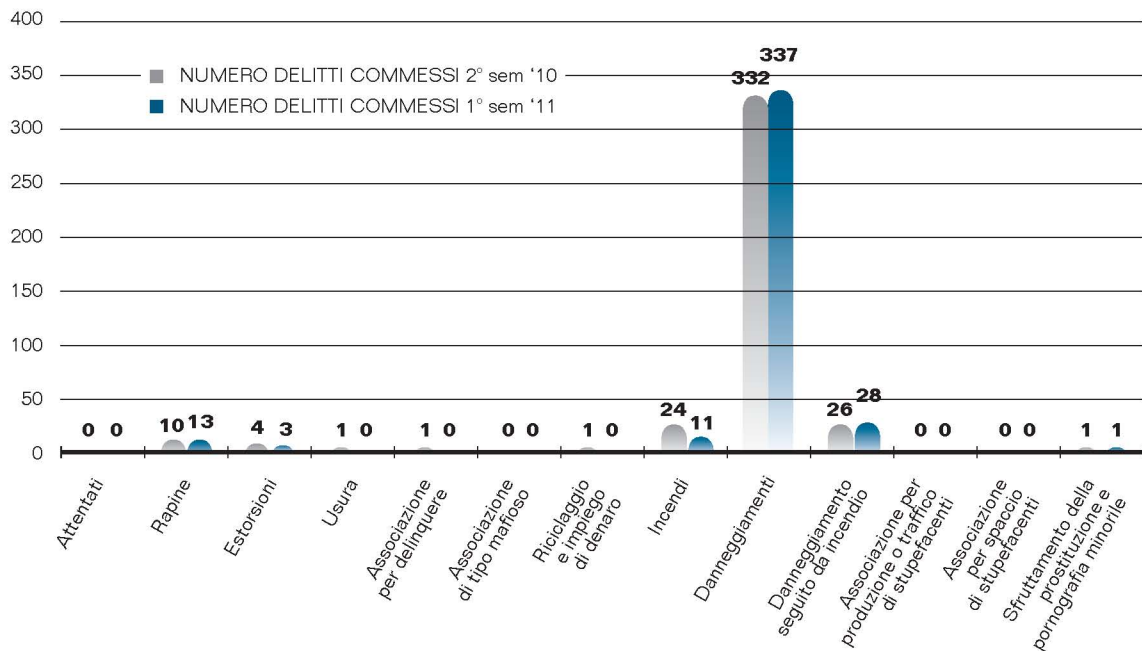
30 O.C.C.C. n. 1884/09 RG NR e n. 1066/09 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 28.1.2011.



no in diminuzione sul territorio provinciale, mentre si registra un aumento dei reati inerenti alla contraffazione di marchi e di prodotti industriali.

### Provincia di Enna

TAV. 30



### PROVINCIA DI CATANIA

L'analisi della situazione della criminalità organizzata nella Sicilia Sud-Orientale mostra, nel semestre in esame, la rimodulazione, ancora in fase critica, degli equilibri e degli assetti criminali preesistenti.

Con riferimento a **Catania**, episodi delittuosi, in ipotesi interpretabili come precursori di un aperto contrasto violento fra i sodalizi, finora hanno avuto ripercussioni limitate e sono stati assorbiti come "danni collaterali", evidenziando uno sforzo di mantenere aperto lo spazio per nuovi accordi di alleanza, pur perdurando una fibrillazione strisciante.

Le operazioni anticrimine eseguite confermano che le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti e l'infiltrazione nei centri di spesa pubblica continuano a costituire le principali attività illecite di arricchimento.

La pressione estorsiva continua ad avere particolare incidenza, così come dimo-



strato da numerose e recenti indagini.

In data **14 febbraio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "GATTO SELVAGGIO"<sup>31</sup>, i Carabinieri della Compagnia di Randazzo (CT), eseguivano - in Bronte, Paternò, nell'hinterland milanese e nelle Marche - un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone, indagate per associazione mafiosa, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti.

Gli arrestati sono ritenuti affiliati ad una consorteria mafiosa contigua ai SANTA-PAOLA-ERCOLANO, operante nella zona nord-est della provincia di Catania.

L'attività d'indagine, sviluppata fra il 2007 ed il 2010, ha consentito di mettere in evidenza l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alle estorsioni, in danno di imprenditori e commercianti della zona, nonché al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della disponibilità di armi, di provenienza furtiva, clandestine e/o modificate.

In data **30 maggio 2011** personale della Squadra Mobile di Catania ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>32</sup> nei confronti di 10 persone, già detenute per altra causa, indagate per associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione di armi. Tutti gli indagati sono ritenuti affiliati ai SANTAPAOLA. Il provvedimento costituisce l'esito conclusivo di indagini, condotte tra la fine del 2006 e l'inizio del 2009, nei confronti di una frangia del sodalizio SANTAPAOLA-ERCOLANO, radicata tra la periferia nord del capoluogo etneo ed il contiguo territorio della frazione Lineri<sup>33</sup> di Misterbianco (CT).

Sempre nell'ambito della lotta al fenomeno estorsivo, il **14 giugno 2011** personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e del G.I.C.O. di Catania, nel contesto dell'operazione denominata "LIBERTÀ"<sup>34</sup>, eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

Gli arrestati sono ritenuti affiliati ai SANTAPAOLA-ERCOLANO e sospettati di essere inseriti nel c.d. "Gruppo della Stazione", operante nella zona ove è ubicata la Stazione ferroviaria Centrale di Catania.

La misura restrittiva compendia l'esito di indagini che hanno consentito di individuare i componenti del gruppo ed accertare e riscontrare le attività criminali svolte, con particolare riferimento alle estorsioni, perpetrate nei confronti di commercianti operanti nella zona di influenza della "squadra". Parallelamente all'attività di p.g., venivano condotti accertamenti di natura patrimoniale nei confronti degli indagati, che consentivano l'individuazione di beni mobili ed immobili, riconducibili agli stessi, in presenza di una netta sproporzione tra patrimoni posseduti e redditi dichiarati.

31 O.C.C.C. n. 6121/07 RG NR n. 4096/08 RG GIP e n. 54/11 ROC emessa in data 1.2.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

32 O.C.C.C. n. 234/11 emessa il 26.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

33 Nell'ordinanza è stata delineata la struttura della "squadra" di Lineri e le responsabilità dei suoi sodali in estorsioni e nella detenzione di armi documentando, altresì, le forti tensioni che hanno visto contrapposti due elementi di vertice del clan SANTAPAOLA tra la fine del 2007 ed il 2008. L'attività d'indagine aveva già avuto un precedente esito parziale, con l'emissione di provvedimento di fermo emesso dalla DDA catanese il 13.11.2007 a carico di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, del tentato omicidio di un elemento di spicco del gruppo facente capo alla famiglia ERCOLANO, avvenuto il 12.12.2006 in Mascalucia (CT).

34 O.C.C.C. n. 247/11 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



In esito al provvedimento, venivano sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di **5 milioni di euro** circa.

Nel semestre in esame, si conferma un notevole interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**.

Al riguardo, si segnala l'operazione condotta il **5 aprile 2011** da personale della Squadra Mobile di Catania, che dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>35</sup> nei confronti di 32 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e munizioni, tutti aggravati dall'art. 7 della Legge n. 203/91, perché commessi per agevolare il clan CAPPELLO.

Ad un solo destinatario del provvedimento è stato, altresì, contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, quale appartenente al clan CAPPELLO, con l'aggravante di averlo finanziato.

Veniva anche contestato l'art. 12-*quinquies* della Legge n. 356/92 (trasferimento fraudolento di valori), in merito al quale veniva disposto il sequestro di beni mobili ed immobili (4 immobili, 7 autovetture, un motociclo, quote di una società che gestisce un pubblico esercizio e diversi oggetti preziosi) per un valore di **750.000 euro**. L'attività d'indagine prendeva avvio dai sequestri, operati tra il 13 e il 15 ottobre 2008, di 30 kg. di cocaina e di armi.

L'organizzazione è risultata avere collegamenti con trafficanti campani, dai quali si riforniva con periodici approvvigionamenti di cocaina, poi ceduta a frange del clan CAPPELLO e ad altri gruppi locali.

Un'altra importante indagine sul traffico degli stupefacenti è quella conclusa, il **12 aprile 2011**, da personale della Squadra Mobile di Catania, che eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare<sup>36</sup> nei confronti di 26 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi, con l'aggravante di aver commesso il fatto al *fine di agevolare l'attività dell'associazione medesima*. Un solo soggetto è stato anche accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso (clan CAPPELLO-BONACCORSI).

Ad altri sette indagati, già detenuti per altra causa, è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza all'associazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI ed al fine di agevolare l'attività dell'associazione medesima.

35 O.C.C.C. n. 11059/08 RG GIP e n. 146/11 ROCC emessa il 2.4.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

36 O.C.C.C. n. 156/11 ROCC emessa il 9.4.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.



La misura restrittiva compendia l'esito delle indagini condotte dalla Squadra Mobile di Catania nei confronti del sodalizio CAPPELLO e, in particolare, della sua frangia più violenta, riferibile al clan BONACCORSI "Carrateddi", che consentivano di svelarne gli attuali assetti, intervenuti dopo che l'operazione denominata "REVENGE" dell'ottobre 2009 e la successiva cattura dei latitanti PRIVITERA Orazio<sup>37</sup>, LO GIUDICE Sebastiano<sup>38</sup> e MUSUMECI Gaetano<sup>39</sup> avvenuta dal gennaio all'aprile del 2010, ne avevano decapitato i vertici e disarticolato le fila.

Le indagini hanno documentato la progressiva riorganizzazione del clan dei "Carrateddi", che era riuscito a riconquistare ampi spazi nello spaccio delle sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana), specialmente nel popoloso quartiere di San Cristoforo di Catania, ove tale consorterìa risulta maggiormente radicata.

Nel semestre in esame, nel territorio di Catania, risultano consumati **2** omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata, avvenuti:

- in data **27 febbraio 2011**, a Catania, in pregiudizio di Giuseppe GIANGUZZO (Catania, 27.06.1965), pregiudicato, indiziato mafioso. La vittima veniva rinvenuta davanti l'ingresso della propria abitazione nel popoloso quartiere dell'antico centro storico, importante piazza di spaccio. Il GIANGUZZO, già tratto in arresto nel 2006, con l'operazione denominata "ATLANTIDE", nonché, successivamente, con l'operazione denominata "ARCANGELO" della Direzione Investigativa Antimafia, era già stato oggetto di un tentato omicidio, avvenuto l'11 luglio 1998, ed era ritenuto orbitare nell'area criminale dei SANTAPAOLA, vantando pregiudizi per reati in materia di stupefacenti. Si ritiene che il movente dell'omicidio vada ricercato nel complesso mondo dei trafficanti e degli spacciatori di droga, anche se, avendo il medesimo partecipato, con un proprio purosangue, a corse clandestine di cavalli, una seconda ipotesi investigativa potrebbe condurre al circuito delle scommesse illegali gestite dalla criminalità;
- in data **4 giugno 2011**, a Catania, in pregiudizio di Salvatore GRASSO (Catania, 29.10.1957), pregiudicato, indiziato mafioso. La vittima, mentre si trovava all'interno di un bar di Corso Indipendenza, veniva raggiunto da alcuni sicari che gli esplosevano contro numerosi colpi di arma da fuoco, uccidendolo. Il GRASSO, ritenuto affiliato al clan CAPPELLO, annoverava numerosi precedenti penali per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e associazione mafiosa ed era stato tratto in arresto con l'operazione denominata "TITANIC"<sup>40</sup>.

Ai descritti omicidi si aggiungono le scomparse di un camionista di Acireale, e di un carpentiere di Acicatena, entrambi irreperibili dal **21 febbraio 2011**.

37 Nato a Catania, 22.8.1962.

38 Nato a Catania, 24.1.1977.

39 Nato a Catania, 24.1.1983.

40 O.C.C.C. n. 273/98 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania il 5.5.1998.



Tali eventi sarebbero da mettere in relazione con la scomparsa di un altro soggetto di Acireale, irreperibile dal **12 novembre 2010**, e potrebbero costituire casi di "lu-para bianca".

Lo stato di conflittualità tra i principali sodalizi catanesi trova un'ulteriore conferma nel tentato omicidio, avvenuto in data **3 giugno 2011**, in località Misterbianco (CT), nei confronti di un 62enne catanese ritenuto capo storico del clan dei CURSOTI e di un altro pregiudicato, che sono rimasti feriti a seguito di un agguato di chiara tipologia mafiosa.

Le successive indagini hanno consentito di assicurare alla giustizia i responsabili del delitto, ritenuti affiliati al clan CAPPELLO e, più in particolare, al gruppo BONACCORSI "Carateddi".

La lettura dei recenti delitti di sangue depone per una loro riferibilità allo scontro esistente tra i SANTAPAOLA e i CAPPELLO, originatosi in seguito alle mire espansionistiche di questi ultimi, con il supporto militare di parte dei CURSOTI, formazioni contro le quali *cosa nostra catanese* si è confrontata in passato in modo cruento, fino a raggiungere un equilibrio di coesistenza.

La valutazione della minaccia futura è abbastanza complessa e non si può escludere l'ipotesi che la faida possa subire nuove *escalation* di violenza, andando a coinvolgere l'intero contesto criminale catanese, costretto a schierarsi tra le due consorterie malavitose con l'evidente aumento del rischio conflittuale, sia in termini quantitativi che qualitativi.

In merito ai segnali di interesse che il tessuto mafioso ha evidenziato per l'immigrazione clandestina, si deve segnalare che il **23 marzo 2011** sono stati eseguiti decreti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania e dalla locale Procura presso il Tribunale per i minorenni, nei confronti di 20 soggetti, 19 dei quali extracomunitari di cittadinanza egiziana o libica, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

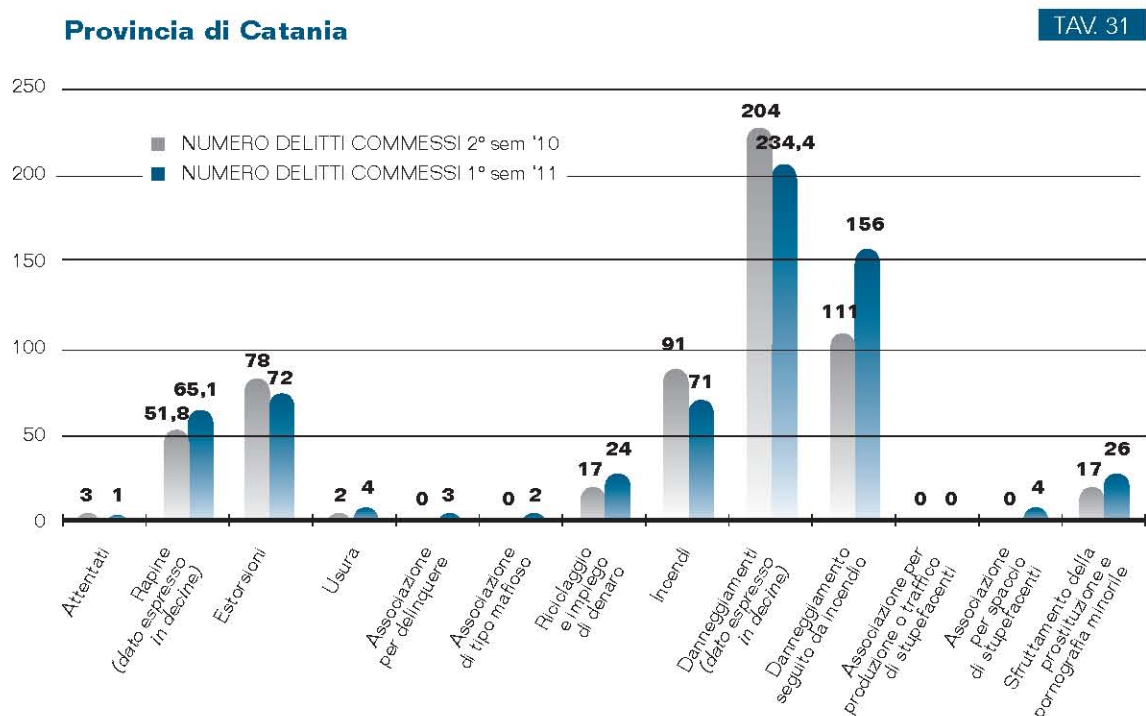
Il traffico, di cittadini egiziani, era gestito da un'organizzazione criminale operante in Egitto, ma collegata con un gruppo malavitoso ramificato nei comuni di Mascali, Riposto e Giarre (CT) e riconducibile alla *famiglia* GRECO, alleata del clan BRUNETTO di Fiumefreddo di Sicilia (CT), che è a sua volta collegato alla sfera d'influenza dei SANTAPAOLA.

Le attività tecniche esperite hanno dimostrato, infatti, che il gruppo operante in Egitto avrebbe provveduto a trasportare gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane, ove i migranti sarebbero stati presi in consegna da una motopesca di proprietà della *famiglia* GRECO, per essere poi sbarcati a riva.



Il gruppo GRECO, in cambio delle proprie prestazioni logistiche, avrebbe verosimilmente ricevuto cessioni di sostanze stupefacenti.

L'esame dei reati spia **TAV. 31** segnala un aumento complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative alle fattispecie di rapina, usura, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, associazione per traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e contraffazione di marchi e di prodotti industriali.



Per quanto riguarda il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, si rappresenta che, in data **29 marzo 2011**, il Prefetto di Catania ha disposto l'accesso della Commissione appositamente designata allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso il **Comune di Palagonia**. Gli esiti delle verifiche effettuate sono stati rassegnati il successivo 26 giugno.



## PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza delle organizzazioni delinquenti catanesi ha determinato un modello di struttura criminale di tipo verticistico, soppiantando i rapporti creati dai vecchi capi, la cui sostituzione è da imputarsi all'imposizione di nuovi equilibri riconducibili a referenti etnei.

Nell'area si riscontra la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, sebbene non inserite organicamente in *cosa nostra*. Appare evidente la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto alle associazioni catanesi ed, in particolare, a *cosa nostra*.

L'operatività mafiosa del clan NARDO, influente nell'area siracusana, è stata "consacrata" in diverse sentenze pronunciate dal Tribunale e dalla Corte di Assise di Siracusa, all'esito dei maxi processi denominati "*Gioconda*", "*Tauro*" e "*Ducezio*", nonché dalla Corte di Assise di Catania a seguito del "maxi processo Gorgia".

Il sodalizio è strettamente collegato con la *famiglia* Santapaola di Catania e, nonostante l'arresto e la carcerazione dei vertici storici, è rimasto costantemente in vita, grazie anche all'alternanza delle figure dei "*reggenti*", ossia di associati liberi che, scelti per il loro carisma e la loro fedeltà, si sono occupati di gestire l'organizzazione mafiosa.

L'attività di contrasto nella provincia di Siracusa continua ad essere incisiva, come dimostra l'operazione denominata "*MORSA*", nell'ambito della quale, in data **12 gennaio 2011**, i Carabinieri del luogo eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare<sup>41</sup> nei confronti di 28 persone, ritenute affiliate, a vario titolo, al predetto sodalizio NARDO ed indagate per associazione mafiosa ed altro.

Le indagini dell'Arma si sono riferite all'arco temporale tra il 2006 e il 2007, consentendo di accertare come l'organizzazione fosse attiva nel campo delle estorsioni, del gioco d'azzardo e del traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish) reperite sulle piazze di Napoli e Catania.

L'attività del gruppo criminale aveva esteso i propri interessi anche al controllo del "racket delle onoranze funebri".

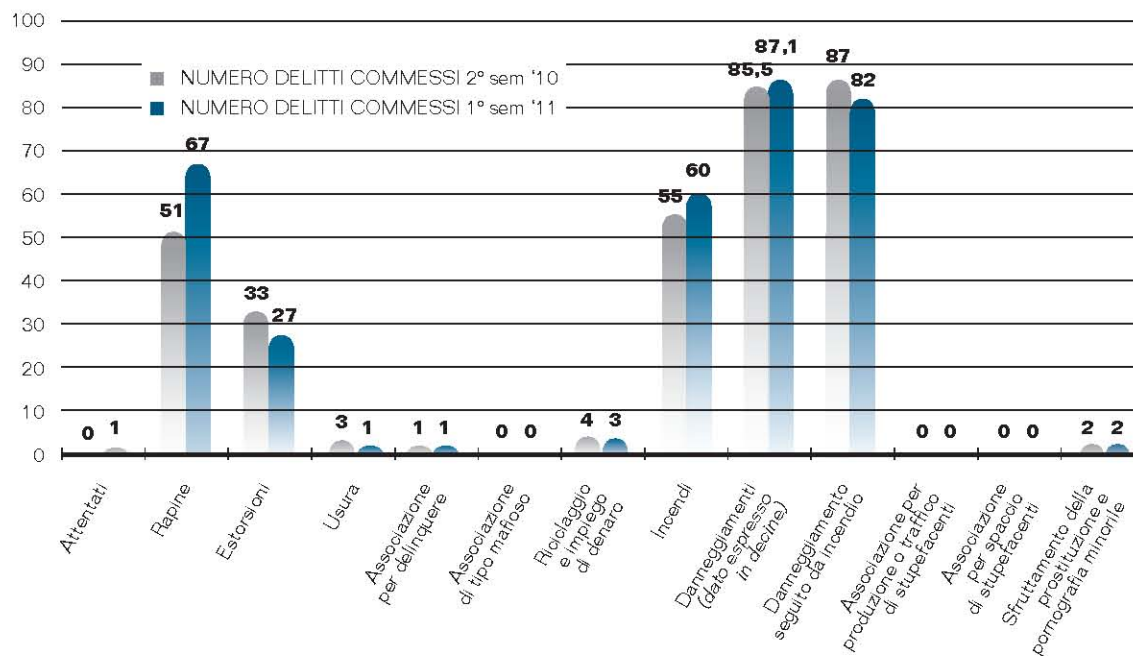
L'esame dell'andamento dei reati spia **TAV 32** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di attentato, rapina, incendio, danneggiamento e contraffazione di marchi e prodotti industriali evidenzia un aumento nel semestre in esame, mentre in lieve calo risultano le fattispecie di reato relative a estorsioni, usura, riciclaggio e danneggiamento seguito da incendio.

41 O.C.C.C. n. 13336/05 RGNR, n. 10676/06 RG GIP e n. 730/10 ROCC emessa il 10.12.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catania.



### Provincia di Siracusa

TAV. 32



### PROVINCIA DI RAGUSA

Sul territorio provinciale, l'area che continua a destare maggiore attenzione è quella di Vittoria, ove, oltre alla residuale presenza dei CARBONARO-DOMINANTE, si registra l'operatività di un gruppo mafioso facente capo alla *famiglia* PISCOPO, così come già riferito nelle precedenti Relazioni semestrali.

Risulta assurgere a significative dimensioni il **traffico di stupefacenti**, come dimostra l'operazione "Rewind", conclusa il **1° febbraio 2011** dal personale della Questura di Ragusa che eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare<sup>42</sup> nei confronti di 39 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini, iniziate nel 2006, consentivano di rilevare l'esistenza di una complessa organizzazione interprovinciale, articolata su tre distinti gruppi criminali, di cui uno con base a Ragusa e gli altri due attivi tra Acireale, Misterbianco e Motta S. Anastasia (CT). L'organizzazione è risultata rifornirsi di diversi tipi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish, ecstasy e lsd) sulle piazze del napoletano e del catanese attraverso insospettabili corrieri, organici a gruppi criminali.

42 O.C.C.C. n. 3783/06 RG NR n. 4258/07 RG GIP e n. 12/11 ROCC emessa il 14.1.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.



Il gruppo di trafficanti provvedeva al commercio al minuto della droga nelle province di Catania e Ragusa, avvalendosi di una fitta e ramificata rete di spacciatori. Fra i colpiti dal provvedimento restrittivo figurano anche 3 algerini ed un rumeno.

Un'altra operazione, denominata "COAST TO COAST", è stata conclusa il **4 aprile 2011** dai Carabinieri della Compagnia di Vittoria (RG), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>43</sup> nei confronti di 19 persone, indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, acquisto, detenzione e trasporto di armi e munizioni, immigrazione clandestina ed altro.

Tra gli arrestati risultano 15 cittadini tunisini; dei rimanenti, 3 soggetti sono originari di Vittoria ed uno palermitano, indiziato mafioso, ritenuto affiliato alla famiglia di Palermo-Porta Nuova.

Le indagini, avviate nel febbraio 2008, consentivano di delineare i contorni di un'organizzazione implicata nel traffico e nello spaccio di droga (cocaina, hashish e marijuana), retta da sei tunisini che si erano serviti di una rete di corrieri e spacciatori, costituita da connazionali, italiani e cittadini polacchi, anche immigrati regolarmente impiegati come braccianti agricoli nelle numerose serre disseminate nella provincia. Lo stupefacente partiva dal Nord Africa e giungeva a Palermo per essere smistato verso Vittoria, ove l'organizzazione ne curava la distribuzione al minuto in provincia di Ragusa e, principalmente, lungo la costa che si estende da Gela (CL) a Marina di Ragusa.

Esistono indizi che portano a ritenere che le partite di droga giungessero in concomitanza con gli sbarchi dei migranti, trasportate a bordo delle stesse imbarcazioni.

L'esame dei reati spia **TAV. 33** e, particolarmente, di quelli relativi alle fattispecie di estorsione, associazione per delinquere, associazione per delinquere di tipo mafioso, incendio e contraffazione di marchi e di prodotti industriali, associazione per spaccio di stupefacenti, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale.

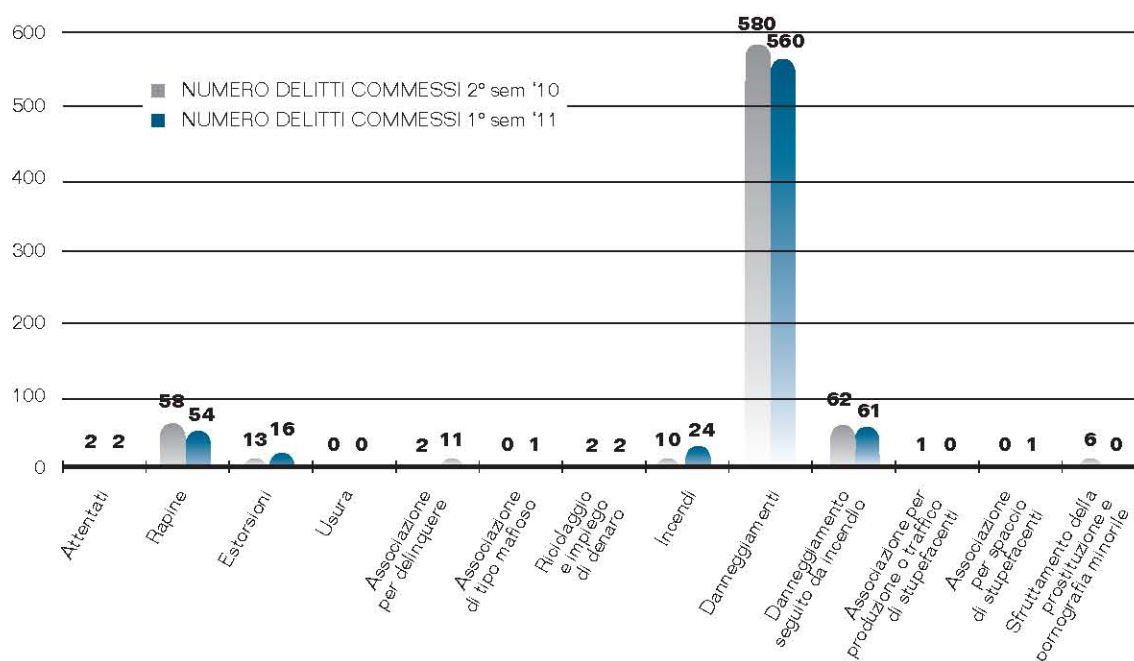
Le rapine, i danneggiamenti, i danneggiamenti seguiti da incendio e lo sfruttamento della prostituzione, nonché l'associazione per traffico e produzione di stupefacenti registrano, invece, un trend discendente delle relative segnalazioni.

43 O.C.C.C. n. 2298/98 RG GIP emessa il 21.3.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.



### Provincia di Ragusa

TAV. 33



### PROVINCIA DI MESSINA

In continuità con quanto esaminato nella precedente Relazione Semestrale, il territorio geo-criminale della provincia di Messina risulta essere ancora suddiviso in tre aree geografiche, caratterizzate dalla presenza di diverse strutture di tipo mafioso, dotate di peculiari caratteristiche distintive.

Segnali di fibrillazione degli equilibri criminali si sono manifestati nell'area barcellonese, ove si registrano un tentato omicidio, avvenuto in data **3 marzo 2011**, nei confronti di un personaggio ritenuto elemento di spicco della criminalità organizzata barcellonese, e l'omicidio, compiuto il **12 aprile 2011** in Mazzarrà Sant'Andrea, in pregiudizio di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio dei MAZZARROTI, articolazione della più ampia associazione mafiosa denominata "*famiglia barcellonese*".

Le due vittime, che nell'ambito dei territori di rispettiva "competenza" ricoprivano il ruolo di veri e propri "collettori" dei proventi di estorsioni e rapine, avevano poi assunto comportamenti ritenuti eccessivamente autonomi, sopravvalutando la propria caratura criminale.



Le operazioni di polizia giudiziaria svolte nel semestre confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali operanti nel distretto messinese all'aggiudicazione e alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società ricadenti, a loro volta, nella sfera di interessi imprenditoriali delle *famiglie* mafiose.

Più nel dettaglio, persistono reali interessi economici, da parte di *cosa nostra* dell'area palermitana e di quella catanese, per la spartizione delle aree di influenza nella gestione delle attività criminali nei settori degli appalti, del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

A riscontro di quanto sopra, si pongono gli esiti dell'operazione denominata "*BRILLANTINA*", portata a termine, il **18 gennaio 2011**, dalla Squadra Mobile di Messina e dal Commissariato Messina Sud, che hanno dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>44</sup> nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di usura, riciclaggio, rivelazione di segreti d'ufficio ed estorsione, ai danni di esercenti attività professionali e/o imprenditoriali, con l'ulteriore aggravante, per uno degli indagati ritenuto appartenente ad un'associazione per delinquere di tipo mafioso, di essere stato commesso da persona sottoposta alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

L'attività investigativa, iniziata nell'estate del 2008, ha consentito di smantellare un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, capace di penetrare in diversi settori della società, tanto da coinvolgere professionisti, imprenditori, commercianti ed appartenenti alle Forze di polizia.

Sempre nel solco della lotta al fenomeno estorsivo, può inquadrarsi l'operazione denominata "*SISTEMA 2*", nell'ambito della quale, il **6 aprile 2011**, personale della Squadra Mobile di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>45</sup> nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Due degli arrestati sono ritenuti esponenti dei sodalizi di *cosa nostra* operanti sulla fascia tirrenica compresa tra Milazzo e Sant'Agata di Militello, mentre il terzo sarebbe referente della cosca catanese dei *SANTAPAOLA*.

L'attività investigativa in questione rafforza il già significativo quadro, ricostruito attraverso la prima operazione denominata "*Sistema*" (17 febbraio 2009), confermando la condizione di assoggettamento in cui versano gli imprenditori dell'area del Longano rispetto all'imposizione, da parte della criminalità organizzata, non solo del pagamento di denaro a titolo estorsivo, ma soprattutto di "regole" per l'attribuzione e distribuzione dei lavori, in particolare per ciò che riguarda l'intero ciclo produttivo del calcestruzzo e dei conglomerati bituminosi.

Relativamente ai settori d'interesse della locale criminalità, oltre alla tradizionale infiltrazione nei pubblici appalti, si conferma l'inclinazione per il mercato degli stu-

44 O.C.C.C. n. 6529/08 RG NR e n. 1182/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 10.1.2011.  
45 O.C.C.C. n. 6533/09 RG NR e n. 5659/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 28.3.2011.



pefacenti.

In tale contesto, si citano gli esiti dell'operazione denominata "**MURAZZO**", conclusa in data **20 aprile 2011** dalla Squadra Mobile di Messina, che ha dato esecuzione all'ordinanza di misura cautelare<sup>46</sup> nei confronti di sette persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo eroina e cocaina e di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Alcuni dei componenti del sodalizio MANGIALUPI - uno dei gruppi più agguerriti presenti nel capoluogo e noto per i suoi collegamenti con la '*ndrangheta* calabrese, in particolare con la cosca MORABITO - erano stati già arrestati nel gennaio 2010 per il rinvenimento di armi e droga nel loro casolare di Contrada Murazzo di S. Filippo Superiore.

L'indagine "*Murazzo*" scaturisce dal rinvenimento e dal conseguente sequestro dell'arsenale della prefata consorterìa, costituito da quindici pistole, tre fucili mitragliatori, tre pistole mitragliatrici, un fucile semiautomatico, migliaia di cartucce da guerra, quattro silenziatori per arma lunga e corta e da centosedici detonatori a miccia. Sono stati rinvenuti, inoltre, due chili di eroina e sei chili di cocaina di provenienza calabrese, senza contare l'avvenuto sequestro, nel corso dell'attività investigativa del 2010, di altri 2,5 kg. di cocaina.

Si sono, inoltre, acclamate le dinamiche evolutive del sodalizio indagato, che, da una precedente architettura organizzativa di tipo verticistico, ha virato verso una struttura a "*cellule a base familistica*", strettamente collegate tra loro, mutuando, evidentemente dai contatti intrattenuti con la '*ndrangheta*, un tipo di organizzazione simile alle '*ndrine* della provincia di Reggio Calabria, che consente, specialmente nelle attività di spaccio di droga, di operare secondo sistemi gestionali fluidi e articolati, dalla fase del rifornimento sino alla commercializzazione al dettaglio dello stupefacente.

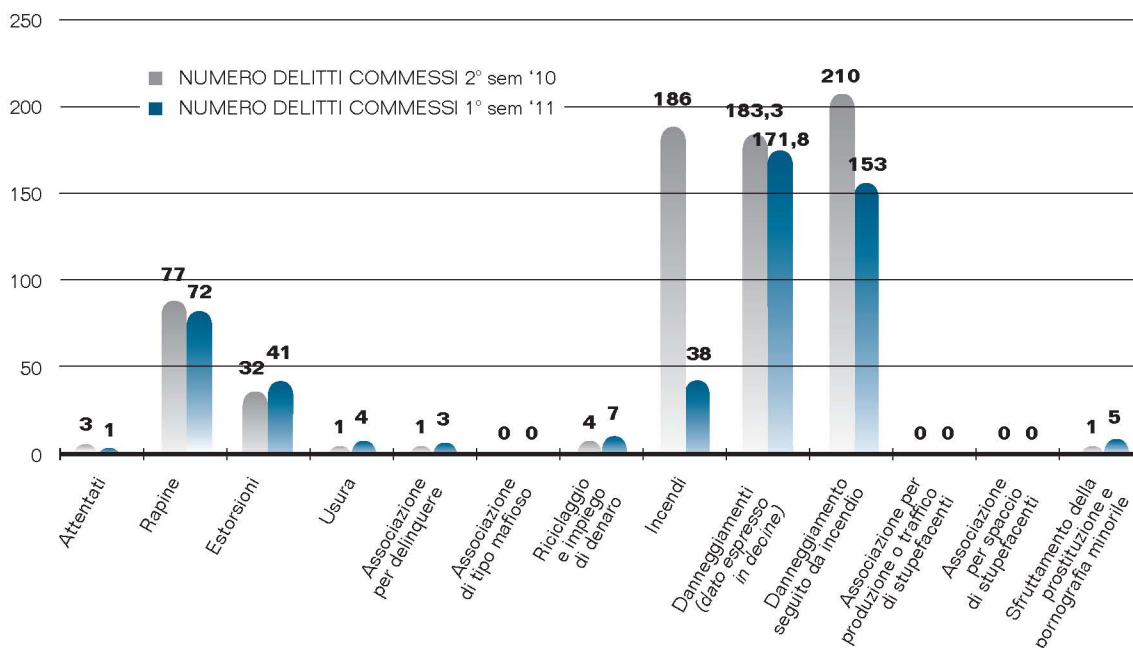
Il condizionamento della vita pubblica nella provincia di Messina è confermata dal fatto che, il **7 aprile 2011**, il Consiglio dei Ministri ha prorogato per ulteriori sei mesi la durata dello scioglimento del **Comune di Furnari (ME)**, già fissata per diciotto mesi in data 4 dicembre 2009, avendo constatato che non risulta esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'ente locale.

L'esame dei reati spia **TAV. 34** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda le estorsioni, l'usura, l'associazione per delinquere, il riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione e le contraffazioni di marchi e di prodotti industriali. Le segnalazioni per rapina, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio registrano, invece, una diminuzione sul territorio provinciale.

<sup>46</sup> O.C.C.C. n. 656/10 RG NR e n. 290/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 7.4.2011.

Provincia di Messina

TAV. 34



PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel semestre in esame appaiono particolarmente pregnanti le numerose indagini che hanno consentito di tracciare la presenza di proiezioni attive delle organizzazioni mafiose siciliane in **contesti regionali diversi** da quello di origine.

In **Liguria** è stata accertata la presenza di un'associazione di tipo mafioso di diretta emanazione della fazione di *cosa nostra* siciliana, riferibile al noto Giuseppe *Piddu* MADONIA.

Nel capoluogo, come statuito con sentenza passata in giudicato, agiscono almeno due "*decine*": una facente capo alla famiglia FIANDACA, dedita in particolare a lotto-toto clandestino, usura ed estorsione; l'altra facente capo ai fratelli EMMA-NUELLO, attiva principalmente nel traffico di stupefacenti, nelle cui fila un ruolo di primo piano è ricoperto da un personaggio originario di Gela.

Quest'ultimo, lo scorso anno, era stato tratto in arresto, unitamente ad altri, perché gravemente indiziato di aver avviato un vasto "giro" di sfruttamento della prostituzione, esercitata in appartamenti di lusso del centro cittadino, di contrabbando ed usura.



Lo stretto legame del sodalizio MADONIA con la città di Genova, intesa non solo come zona di proficui interessi criminali, ma anche come base logistica di appoggio strategico per gli affiliati in caso di necessità, era stato confermato anche dagli esiti dell'operazione denominata "COMPENDIUM"<sup>47</sup> (nell'occasione, nel capoluogo ligure veniva tratto in arresto un soggetto nativo di Gela).

Nel **gennaio 2011**, il prefato soggetto, a seguito di scarcerazione, è stato sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno emessa dal Tribunale di Caltanissetta, misura che sta scontando proprio nel capoluogo ligure.

L'attualità dell'operatività del clan EMMANUELLO nel capoluogo genovese è stata confermata, in data **18 maggio 2011**, con gli esiti dell'operazione denominata "TETRAGONA"<sup>48</sup>, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, e condotta dalle Squadre Mobili di Caltanissetta, Varese e Genova.

Il tentativo di condizionare l'economia legale da parte dei sodalizi criminali, anche in Liguria, ha interessato settori di eccezionale redditività, tra cui quello dello **smaltimento dei rifiuti**.

Con decreto dell'**11 gennaio 2011** e sua successiva integrazione del **14 marzo 2011**, il Tribunale di Palermo, nell'ambito del procedimento per l'applicazione di misura di prevenzione su proposta della locale Questura, ha sottoposto a sequestro beni e società per oltre **venti milioni di euro**, riconducibili ad un elemento mafioso del rione Kalsa di Palermo, che da alcuni anni si era ritagliato una posizione di preminenza nel settore del trattamento dei rifiuti nel Settentrione, in particolare in Lombardia ed in Liguria.

Dall'anno 2007, una società riconducibile al predetto soggetto, attiva nello smaltimento rifiuti e nel movimento terra, aveva, infatti, partecipato, con vicende alterne, a gare di appalto in Genova e provincia, venendo poi coinvolta in una vasta indagine del N.O.E. dei Carabinieri, che si concludeva con l'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare per *associazione a delinquere, turbata libertà di incanti, falsità ideologica, traffico illecito di rifiuti, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio*.

In considerazione di tali risultanze investigative, la Direzione Investigativa Antimafia aveva avanzato richiesta di "*interdittiva antimafia*" nei confronti della citata società, aggiudicataria di appalto pubblico in Riva Ligure (IM), che veniva emessa dal Prefetto di Imperia, in data **29 ottobre 2009**, prendendo "*.. atto degli elementi oggettivi e attuali relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa*".

La **Lombardia** continua ad essere, per ragioni geo-economiche, un approdo favorevole sia per le attività illecite sia per quelle all'apparenza "lecite", realizzate da ogni

47 Proc. pen. n. 107/04 RGNR. Tale operazione si era conclusa con l'emissione di n. 40 O.C.C.C. emesse dal GIP di Caltanissetta il 14.12.2009 nei confronti di altrettanti affiliati alla famiglia gelese degli EMMANUELLO, per "*associazione mafiosa finalizzata al controllo illecito di appalti e sub appalti, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, estorsione, riciclaggio ed altro*".

48 O.C.C.C. n. 42/08 R.G.N.R. e n. 2/09 RG GIP emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 10.5.2011.



tipo di organizzazione criminale, autoctona ed alloctona, nell'ambito dei mutamenti connessi alla globalizzazione dei mercati.

Riguardo alla presenza di compagini legate alla *criminalità organizzata siciliana* si conferma la tendenza all'infiltrazione nel tessuto socio - economico della regione. In particolare, peculiari riscontri sono emersi nell'ambito dell'operazione denominata "*FIRE OFF*"<sup>49</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Varese che, in data **29 marzo 2011**, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta unitamente al Commissariato di Busto Arsizio, ha portato all'arresto di cinque soggetti, tutti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, estorsione, attentati incendiari, danneggiamenti e minacce, ai danni di imprenditori della provincia di Varese, con particolare riferimento al circondario di Busto Arsizio. L'indagine è stata avviata nel gennaio 2010, a seguito di un attentato incendiario avvenuto ad Induno Olona (VA) ai danni di un pregiudicato locale. I riscontri investigativi emersi nella citata operazione si saldano con gli esiti dell'operazione denominata "*TETRAGONA*", già citata in precedenza, che ha messo in luce una fitta rete di relazioni delittuose tra imprenditori di origine gelese, operanti nell'area di Busto Arsizio e di Genova, e le *famiglie RINZIVILLO* ed *EMMANUELLO*.

Tali proiezioni mafiose erano impegnate a gestire non solo importanti traffici di sostanze stupefacenti, ma anche attività volte alla spartizione di profitti derivanti da infiltrazioni nei pubblici appalti.

Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Caltanissetta, hanno condotto, il **18 maggio 2011**, all'esecuzione di sessantatré ordinanze di custodia cautelare (di cui trentasei nei confronti di personaggi già detenuti), a carico di sodali alla consorteria mafiosa di *cosa nostra* collegati al gruppo RINZIVILLO, stanziati nel comune di Busto Arsizio ed in altre zone della provincia di Varese, accertando altresì **numerosi episodi estorsivi** perpetrati ai danni di imprenditori gelesi e del nord Italia.

Il territorio regionale del **Friuli Venezia Giulia** è stato investito da ingenti impieghi di capitale pubblico, immessi nell'economia per l'esecuzione di opere di carattere strategico e funzionali allo sviluppo economico regionale, che, anche sovrapponendosi ad altre già in corso, determineranno una trasformazione strutturale della rete viaria regionale con effetti sulla viabilità nazionale e transnazionale.

L'attività informativa svolta sulle presenze mafiose nel territorio di riferimento ha consentito di documentare l'insistenza, più o meno stabile, di soggetti affiliati o comunque ritenuti "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, non necessariamente coinvolti in attività delittuose ricadenti all'interno del territorio friulano.

49 O.C.C.C. n. 20666/10 RGNR e n. 1938/10 RG GIP emessa in data 23.3.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Milano.



Nella prosecuzione delle indagini, esperite nei confronti di un soggetto "vicino" alla famiglia dell'ACQUASANTA, per conto della quale effettuava richieste estorsive agli imprenditori che lavoravano presso un cantiere navale, in data **15 aprile 2011** veniva emesso un provvedimento di sequestro beni<sup>50</sup>, da parte del Tribunale di Palermo.

Le indagini hanno permesso di appurare che il gruppo criminale di riferimento avrebbe spostato parte dei suoi interessi economici nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia, costituendo società operanti nel settore edilizio, per la compravendita e ristrutturazione/costruzione di immobili, nonché nel settore di compravendita di autovetture di lusso.

In **Toscana** le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di cellule legate ai vari sodalizi, operanti non solo nella commissione di diversi delitti, ma anche nel riciclaggio degli illeciti profitti. Nel periodo in esame non si sono registrate particolari evoluzioni della criminalità organizzata siciliana ivi stanziata, pur dovendosi rimarcare l'esecuzione in Prato di alcuni provvedimenti cautelari di cui alla già citata operazione "Rewind"<sup>51</sup> del **1° febbraio 2011**, condotta dalla Squadra Mobile di Ragusa. La menzionata operazione ha interessato anche l'**Emilia Romagna**, e precisamente le province di Parma e Reggio Emilia.

In Emilia Romagna, soggetti riconducibili alla criminalità organizzata siciliana sono risultati attivi soprattutto nel riciclaggio di denaro, attuato attraverso l'acquisizione di beni immobili.

A tal proposito, il **19 gennaio 2011**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'operazione denominata "GOLEM I", ha eseguito diversi provvedimenti di sequestro emessi, ex artt. 2-bis e 2-ter L. n. 575/1965, dal Tribunale di Trapani-Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di soggetti, già destinatari di ordinanza di custodia cautelare<sup>52</sup> emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, finalizzata a disarticolare il reticolo di fiancheggiatori del latitante MESSINA DENARO Matteo.

Tra i beni sequestrati<sup>53</sup> figurano anche un conto corrente bancario, due libretti postali e un appartamento di proprietà di un soggetto riconducibile a MESSINA DENARO, da diversi anni residente a Piacenza.

Nel mese di febbraio 2011, la Guardia di Finanza di Agrigento ha sequestrato<sup>54</sup>, ai sensi della L. n. 575/1965, beni mobili e immobili, siti nelle province di Agrigento e **Parma** (fra cui sei imprese operanti nel campo della produzione del cemento, del movimento terra e del trasporto), appartenenti ad esponenti della *famiglia* PANE-PINTO di Bivona (AG).

<sup>50</sup> Decreto n. 134/10 R.M.P. emesso dal Tribunale di Palermo in data 5.4.2011.

<sup>51</sup> O.C.C.C. n. 3873/06 RGNR DDA Catania, n. 4558/07 RG GIP e n. 12/11 ROCC emessa il 14.1.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

<sup>52</sup> O.C.C.C. n. 13880/2008 RGNR e n. 11877/2008 RG GIP, emessa il 9.6.2009 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>53</sup> Provvedimento n. 112/2010 RMP del 7.1.2011.

<sup>54</sup> Decreti n. 106/10 RMT, n. 108/10 RMT e n. 109/10 emessi il 7.2.2011 dal Tribunale di Agrigento - II Sezione Penale.



Gli stessi, ritenuti elementi contigui a cosa nostra<sup>55</sup>, nel gennaio scorso sono stati condannati dal Tribunale di Siacca per associazione mafiosa e estorsione.

L'analisi delle più emergenti realtà macrocriminali conferma, nel **Lazio**, la presenza di numerose articolazioni collegate alla storica organizzazione mafiosa di *cosa nostra*, protesa, seppur in tono minore rispetto ad altre organizzazioni criminali, verso l' infiltrazione del tessuto economico produttivo, specialmente nei settori della ristorazione, dell'edilizia residenziale, del commercio delle autovetture, delle sale da gioco e del comparto ortofrutticolo, come recentemente è stato dimostrato dai riscontri dell'operazione denominata "*SUD PONTINO*", conclusa dalla Direzione Investigativa Antimafia con l'esecuzione di 68 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di beni per **90 milioni di euro**.

Nelle **Marche**, territorio storicamente a basso indice delinquenziale, si rileva, comunque, la presenza, anche attraverso "vincoli" con organizzazioni autoctone, di criminali provenienti da territori ad alta caratterizzazione mafiosa.

Nella provincia di **Pesaro-Urbino**, nel 1° semestre 2011, l'attività delle Forze di polizia ha permesso di far luce su alcuni soggetti legati a clan **catanesi**, come evidenziato, in particolare, il **13 febbraio 2011** a Pesaro, ove i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*GATTO SELVAGGIO*"<sup>56</sup>, arrestavano due coniugi (originari di Bronte - CT - e trasferitisi a Pesaro) per spaccio di stupefacenti.

Altresì, deve essere rilevato l'omicidio di un pasticciere di origini palermitane, perpetrato con modalità simili alle tipiche esecuzioni mafiose, poiché il cadavere carbonizzato veniva rinvenuto il **18 gennaio 2011** nelle campagne del pesarese, tra Mercatino Conca e Sassofeltrio, dentro un'auto incendiata con le gambe legate, la gola squarciata ed il cranio attinto da alcuni colpi da arma da fuoco.

La provincia di **Ascoli Piceno** ha registrato, oltre alla presenza di un rilevante traffico di sostanze stupefacenti con diramazioni in altre province italiane o all'estero, anche **episodi estorsivi**, nei quali risultano coinvolti soggetti originari della Sicilia, come confermato dall'operazione condotta dai locali Carabinieri che, in data **13 gennaio 2011**, arrestavano<sup>57</sup> quattro persone, di cui due di origine siciliana, con l'accusa di concorso in estorsione continuata, per fatti avvenuti fra maggio e dicembre del 2009.

55 O.C.C.C. emessa dal GIP di Palermo il 14.7.2008 nell'ambito del proc. pen. n. 7617/2007.

56 Proc. pen. n. 6121/07 RGNR del Tribunale di Catania.

57 Proc. pen. n. 4479/09 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno.



## ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della Direzione Investigativa Antimafia, per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato **TAV. 35**.

⇒ Operazioni iniziate	8
⇒ Operazioni concluse	9
⇒ Operazioni in corso	172

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quanto già rappresentato nella premessa o nell'ambito descrittivo del quadro di situazione di ogni singola provincia:

➤ in data **25 maggio 2011**, sono state eseguite:

- n. 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere;
- n. 5 ordinanze della misura cautelare degli arresti domiciliari;
- n. 1 misura cautelare interdittiva della sospensione dal pubblico ufficio;
- n. 1 sequestro (ex art. 321 c.p.) di beni mobili ed immobili, complessivamente stimati per il valore di **un milione di euro**;
- n. 1 misura interdittiva cautelare del divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, nei confronti di due società, per la durata di anni uno.

I provvedimenti conseguono da un'articolata attività di indagine in Palermo, che ha consentito di delineare uno stato di diffusa corruzione all'interno dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (A.A.M.S.), rilevando, nel contempo, l'esistenza di un comitato "associativo-affaristico" costituito da funzionari ed impiegati dell'A.A.M.S..

Nel corso dell'attività investigativa è stato accertato, inoltre, che gli stessi traevano vantaggio dall'illecita trattazione delle pratiche d'ufficio e dall'esercizio, mirato e strumentale, dei controlli effettuati presso le sale da gioco.

Venivano riscontrati anche illeciti vantaggi per alcuni funzionari e dipendenti della Direzione Generale dei Monopoli di Roma che, esercitando mansioni di controllo sull'Ufficio di Palermo, avevano omesso di rilevare le irregolarità poste in essere dai colleghi siciliani.

Nel corso delle investigazioni è emersa una grave situazione in materia di omessi



controlli sul pagamento dei cd. “Modelli F-24”, relativi all’acquisto delle “cartelle” usate per il gioco del Bingo, che ha causato un danno erariale per milioni di euro e sono affiorati gli stretti rapporti dei soggetti coinvolti con appartenenti alla *famiglia mafiosa* di Giardinello (PA);

- in data **24 giugno 2011**, la Direzione Investigativa Antimafia, unitamente ai Carabinieri della Sezione Anticrimine del R.O.S. e del Reparto Operativo di Messina, dava esecuzione all’ordinanza di custodia cautelare<sup>58</sup> ed alla contestuale misura ablativa del sequestro dei beni personali ed aziendali, nei confronti di 18 soggetti facenti parte della famiglia mafiosa di **Barcellona Pozzo di Gotto** (ME) indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, omicidi, estorsioni, reati concernenti le armi ed altro. L’inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di **Messina**, si è avvalsa del contributo di alcuni collaboratori di giustizia, che hanno permesso di scardinare l’impermeabilità del sodalizio e di individuare un vasto patrimonio mobiliare ed immobiliare (aziende, capitali sociali di numerose imprese, fabbricati e terreni, un’imbarcazione, numerosissime autovetture e motocicli, conti correnti, titoli ed altre forme di investimento con saldo attivo di circa **2 milioni e 800.000 Euro**), stimato per un valore complessivo di **150 milioni di Euro**. Tra l’altro, le investigazioni portate a compimento hanno consentito di fare luce sugli omicidi di 4 vittime di “lupara bianca” nel corso della guerra di mafia combattuta, negli anni ’90, tra la famiglia mafiosa dei BARCELLONESI ed i cosiddetti CHIOFALANI, e di recuperare, in un c.d. “*cimitero di mafia*”, i resti di BALLARINO Antonino<sup>59</sup>, PERDICHIZZI Natale<sup>60</sup>, MAIO Alessandro<sup>61</sup> e SOFIA Vincenzo<sup>62</sup>. Un aspetto peculiare dell’attività investigativa è stato rivolto alle metodiche usate dal sodalizio barcellonese per accaparrarsi l’aggiudicazione di importanti appalti pubblici, turbandone le relative procedure di gara ed alterando le regole della libera concorrenza, attraverso un complesso sistema di imprese “controllate” da affiliati o da soggetti contigui al gruppo mafioso. In passato, tale strategia era stata oggetto dell’indagine “*Omega*”, condotta dal R.O.S. Carabinieri che, nell’anno 2003, aveva permesso l’adozione di un provvedimento cautelare personale nei confronti di alcuni soggetti attualmente indagati nell’indagine “*Parabellum*”. Come accennato, contestualmente alle misure cautelari, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito i provvedimenti di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12-*sexies*, Legge n. 356/92, nei confronti di due soggetti dei quali sono stati documentati gli interessi imprenditoriali in quattro società, usate come strumento di infiltrazione nell’importante indotto per la realizzazione del raddoppio ferroviario della tratta Messina-Patti. Analoghi provvedimenti ablativi sono stati adottati nei confronti di tre pregiudicati, tutti organici al sodalizio mafioso barcellonese, così come documentato dagli

58 O.C.C.C. n. 1949/11 RG GIP emessa il 16/06/2011 dal GIP del Tribunale di Messina.

59 Nato a Milazzo (ME) il 20.8.1966, scomparso il 23.3.1993.

60 Nato a Mazzarà Sant’Andrea (ME) il 24.12.1970, scomparso il 23.7.1997.

61 Nato a Milazzo (ME) il 3.1.1974, scomparso il 15.2.1993.

62 Nato a Falcone (ME) il 22.7.1962, scomparso il 7.11.1991.



esiti del maxi processo *Mare Nostrum*, e nei confronti di due imprenditori che, oltre ad essersi prestati al sistema di turbative d'asta finalizzato al controllo mafioso degli appalti pubblici banditi nell'ultimo decennio in Sicilia, avevano creato un significativo circuito estorsivo, mediante sovrapprezzamenti e contabilizzazione di operazioni inesistenti in capo alle vittime. Nel complesso, sono stati sottoposti a sequestro:

- › i capitali sociali di 27 imprese, comprensivi dei relativi patrimoni aziendali;
- › 20 fabbricati e 23 terreni;
- › una imbarcazione;
- › 44 tra autovetture e motocicli;
- › 84 tra conti correnti, titoli ed altre forme di investimento;
- › in data **30 maggio 2011**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>63</sup> nei confronti di un imprenditore di Cinisi (PA), indagato del reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in relazione alla fornitura di calcestruzzo per i lavori del cosiddetto "*passante ferroviario*", su commesse assegnate alle ditte riconducibili all'arrestato.

Contestualmente, veniva disposto il sequestro preventivo nei confronti di un imprenditore palermitano, in relazione al reato di trasferimento fraudolento di valori, avendo il medesimo trasferito quote societarie a prossimi congiunti, allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

---

<sup>63</sup> O.C.C.C. n. 14801/06 RGNR e n. 1518/07 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 25.5.2011.



## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 36** si riporta il “*controvalore*” dei beni sottoposti a misura ablativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

**TAV. 36**

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	98.750.000,00 Euro
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	36.666.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	2.100.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	0,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
1	Esecuzione decreto di sequestro n. 111/10 e 273/10 RMP, emesso il 29.12.10 dal Tribunale di Palermo, nei confronti di un locale imprenditore, ritenuto vicino alla <i>famiglia</i> mafiosa dell'Arenella-Vergine Maria-Acquasanta del <i>mandamento</i> di Resuttana. Il provvedimento ha riguardato immobili siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	2.000.000	
2	Esecuzione decreto di sequestro n. 270/10 e 283/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il 30.12.10, nei confronti del citato imprenditore palermitano. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie, denaro, assegni, beni mobili e immobili conti correnti e diversi terreni e fabbricati, siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	651.000	
3	Esecuzione decreto di sequestro n. 271/10 e n. 284/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo il 30.12.10, nei confronti di un soggetto del luogo, ritenuto il nuovo <i>capo della famiglia</i> dell'Arenella Acquasanta. Il provvedimento ha riguardato rapporti bancari e beni immobili siti nella provincia di Palermo.	5.1.11	340.000	
4	Esecuzione decreto di sequestro beni n. 87/10 RMP, emesso il 20.12.10 dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto originario di Lucca Sicula (AG) ritenuto personaggio di spessore nel sodalizio mafioso del comprensorio saccense. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili, nonché disponibilità finanziarie.	27.1.11	800.000	



N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
5	Esecuzione decreto di sequestro n. 202/10 e 23/11 RMP, emesso il 15.2.11 dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano proprietario di una cava. Il provvedimento ha riguardato beni immobili (3 appartamenti siti in Sciacca), aziende, disponibilità finanziarie, quote societarie, nonché somme depositate presso banche, uffici postali e assicurazioni.	21.2.11 4.4.11 2.5.11	13.000.000	
6	Esecuzione decreto di sequestro n. 233/10 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo in data 15.4.11, nei confronti di un soggetto del luogo. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Palermo, aziende e conti correnti bancari.	20.4.11	1.000.000	
7	Esecuzione decreto di sequestro n. 81/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 30.5.11, nei confronti di un allevatore, ritenuto affiliato alla <i>famiglia</i> di Burgio. Il provvedimento ha riguardato aziende, disponibilità finanziarie, denaro ed assegni.	15.6.11	500.000	
8	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 4.10.2010, nei confronti di un imprenditore originario di Racalmuto. Il provvedimento ha riguardato tre società per la produzione e commercio di olio alimentare e latticini site in Spagna.	28.2.11	3.000.000	
9	Esecuzione decreto di sequestro n. 86/10 RMP, emesso in data 24.5.11 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto di spessore di <i>cosa nostra</i> nel comprensorio di Sciacca. Il provvedimento ha interessato diversi beni immobili e disponibilità finanziarie.	7.6.11	100.000	
10	Esecuzione decreto di confisca n. 1/11 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani Sezione Misure di Prevenzione in data 25.1.11, nei confronti di un imprenditore operante nel settore ortofrutticolo, ritenuto referente del sodalizio mafioso facente capo alle <i>famiglie</i> Riina e Provenzano. Il provvedimento di sequestro ha riguardato società, beni mobili ed immobili e rapporti bancari.	28.1.11		3.980.180
11	Esecuzione decreto di sequestro n. 48/10 RMP, emesso il 14.5.10 del Tribunale di Trapani, nei confronti di un imprenditore operante nel settore ortofrutticolo ritenuto responsabile, tra l'altro, dei reati di usura e intestazione fittizia di beni. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie.	4.2.11	294.743	



N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
12	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso in data 7.3.11 dal Tribunale di Trapani, nei confronti di un noto imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione alternativa dell'energia elettrica e di suo figlio. Il provvedimento ha riguardato un immobile e crediti.	8.3.11 30.3.11	17.750.000	
13	Esecuzione decreto di sequestro n. 107/10 RDS, emesso in data 9.5.11 dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un imprenditore operante nel settore oleario, già coinvolto nell'operazione "SCACCO MATTO". Il provvedimento ha interessato società e beni immobili.	26.5.11	1.000.000	
14	Esecuzione decreto di sequestro n. 22/11 RDS, emesso in data 25.5.11 dal Tribunale di Trapani, nei confronti di un imprenditore edile, ritenuto legato alla figura di SARACINO Mariano, in stato di detenzione dal luglio del 2004, più volte condannato, con sentenze passate in giudicato, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio immobiliare, mobiliare e societario.	10.6.11	30.000.000	
15	Esecuzione decreto di sequestro n. 50/10 RMP e n. 1/11 RDS, emesso in data 5.1.11 dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di un imprenditore gelese operante nel campo dell'edilizia residenziale, contiguo alla famiglia EMMANUELLO. Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili e rapporti bancari.	16.2.11	3.000.000	
16	Esecuzione decreto di sequestro n. 2/11 RDS e n. 12/11 RMP, emesso in data 12.3.11 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Enna, nei confronti di un soggetto ritenuto punto di riferimento di <i>cosa nostra</i> ennese. Il sequestro ha riguardato 3 ditte individuali, vaste proprietà terriere, beni mobili ed immobili e rapporti bancari.	29.3.11	10.000.000	
17	Esecuzione decreto di confisca n. 2/10 RMP e n. 16/11, emesso dalla Sezione MP del Tribunale di Caltanissetta in data 13.6.2011, nei confronti di un soggetto ritenuto vicino a <i>cosa nostra</i> operante nell'area del cd. "Vallone", a nord della provincia nissena. In data 13.9.2005, il proposto era stato arrestato per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "DESERTO". La confisca ha riguardato aziende, disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili siti nelle provincie di Caltanissetta, Palermo e Torino.	20.6.11		1.600.000



N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO (valore Euro)	CONFISCA (valore Euro)
18	Esecuzione decreto di sequestro n. 84/10 RMP, emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Siracusa in data 31.1.11, nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato al clan NARDO di Lentini (SR). Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, imprese e disponibilità bancarie.	15.2.11	1.000.000	
19	Esecuzione decreto di sequestro n. 252/10 RSS, emesso dalla V Sezione Penale del Tribunale di Catania in data 28.3.11, nei confronti di due imprenditori, affiliati al clan SANTAPAOLA, già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "CHERUBINO". Il sequestro ha riguardato un'unità immobiliare, un prestigioso stabilimento balneare, società di capitale e ditte individuali, nonché beni mobili e disponibilità bancarie.	4.4.11	10.000.000	
20	Esecuzione decreto di sequestro n. 112/10 RMP e n. 1/11 RDS, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina in data 27.10.10, nei confronti di un soggetto coinvolto in molteplici vicende giudiziarie, tra cui l'operazione "ICARO", nella quale veniva indicato come contiguo a <i>cosa nostra</i> operante sul versante tirrenico, nella fascia compresa tra Milazzo e Sant'Agata di Militello. Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, disponibilità finanziarie ed aziende.	20.1.11 20.5.11	37.000.000	

Nell'ambito preventivo, come si evince dall'analisi dei precedenti provvedimenti di sequestro e confisca, la Direzione Investigativa Antimafia ha focalizzato i suoi obiettivi investigativi sui livelli più alti della dimensione imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili a costituire efficienti meccanismi di accumulazione finanziaria e di riciclaggio.

Parimenti, all'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, si è accompagnata una conseguente attenzione verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cd. "grandi appalti".

Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative complessive della Direzione Investigativa Antimafia che, anche nel semestre in esame, ha raccolto i dati relativi agli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture/UTG siciliane.

I risultati dei controlli effettuati nella regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente **TAV. 37**:



TAV. 37

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Palermo	15.2.11	Castronovo di Sicilia	14	1	29	Monitoraggio di una cava in CASTRONOVO DI SICILIA (PA).
Catania	25.1.11	Catania	24	4	47	Monitoraggio dei lavori per la Rete Metroferroviaria Catania-tratta Piazza Stesicoro - Piazza Giovanni XXIII.
Catania	5.4.11	Catania	77	4	104	Monitoraggio dei lavori inerenti la Rete Metroferroviaria Catania - tratta Borgo-Nesima.
Catania	31.5.11	Belpasso	4	1	6	Monitoraggio dei lavori inerenti l'adeguamento antisismico della scuola media "NINO MARTOGLIO" di BELPASSO e lavori di recupero e ristrutturazione del plesso scolastico.
Catania	9.6.11	Catania	159	17	124	Monitoraggio dei lavori inerenti il costruendo Nuovo Ospedale San Marco di Librino - Centro di Eccellenza Ortopedico.
Trapani	15.3.11	Marsala - Contrada Strasatti	12	1	7	Monitoraggio dei lavori inerenti un appalto, bandito dal Comune di Marsala, riguardante la costruzione di un parcheggio.
Trapani	12.4.11	Marsala	6	2	1	Monitoraggio dei lavori inerenti la realizzazione del campus biomedico.
Messina	8.2.11	Barcellona P.G.	48	21	20	Monitoraggio di cantieri.



## CONCLUSIONI

Un tema assolutamente rilevante per il futuro di *cosa nostra* è riferibile allo scenario probatorio che potrà emergere dalle indagini in corso sulle dinamiche criminali della **stagione stragista** dei primi anni '90.

Infatti, gli esiti di tale complesso lavoro investigativo non solo costituiscono un doveroso accertamento su una fase storica critica del macrofenomeno criminale, ma potrebbero generare una significativa ricaduta, dagli esiti non facilmente predicibili, sui comportamenti e sulle future deliberazioni dei capi mafia "irriducibili" attualmente detenuti, per adesso arroccati su atteggiamenti di totale chiusura, sia pure a fronte di labili segnali ambivalenti, quali quelli emersi nelle dichiarazioni dibattimentali rese da Giuseppe GRAVIANO.

Il semestre in esame ha registrato ulteriori e positivi progressi delle specifiche investigazioni, in ragione delle dichiarazioni rese da nuovi collaboranti, specie per quanto attiene alla profonda rivisitazione della ricostruzione della c.d. "Strage di Via D'Amelio", in pregiudizio del giudice Borsellino e della sua scorta, ma anche del fallito attentato dell'Addaura, in data 20 giugno 1989, in pregiudizio del Dr. Giovanni Falcone.

In questo complesso scenario, si posizionano le acquisizioni in merito a possibili "trattative" intercorse tra esponenti delle istituzioni e rappresentanti dei vertici mafiosi, soprattutto in merito ad attenuazioni del regime carcerario ex art. 41-bis O.P. ed a numerosi provvedimenti di mancato rinnovo, avvenuti nel 1993.

Nel semestre, significativa anche, in materia, la vicenda del noto dichiarante Massimo CIANCIMINO.

Il predetto, in data **21 aprile 2011**, veniva sottoposto a provvedimento di fermo<sup>64</sup>, eseguito da personale della Direzione Investigativa Antimafia, per i reati di contraffazione di prove e calunnia aggravata, per aver verosimilmente manipolato fonti documentali riferibili al padre, Vito CIANCIMINO, inserendo la figura del Funzionario citato in nota, ora Prefetto, in un presunto "quarto livello" - costituito da personaggi di alto profilo istituzionale - di un articolato sistema delittuoso, che vedrebbe la sinergia di strutture mafiose, criminalità organizzata, esponenti della politica e dell'economia, nonché dei Servizi di informazione e delle Forze di polizia.

Successivamente all'esecuzione del provvedimento di fermo, presso la residenza palermitana del CIANCIMINO<sup>65</sup> venivano rinvenuti, su indicazione dello stesso, 13 candelotti di esplosivo corredati da 21 detonatori.

Sempre sul tema dello stragismo mafioso, si segnala che, il 21 aprile 2011, il G.I.P.

64 Provvedimento di Fermo n. 11609/08 RGNR emesso dalla DDA di Palermo il 21.4.2011, poiché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, incolpava, sapendolo innocente, DE GENNARO Giovanni, nella sua qualità di funzionario della Polizia.

65 Sul conto del medesimo si segnalano anche i provvedimenti di sequestro della Sezione delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo, che, nel giugno 2011, hanno attinto tre imprese rumene riferibili allo stesso, nonché il provvedimento di confisca emesso dal Tribunale dell'Aquila nei confronti di aziende nelle quali erano confluiti significativi capitali, ritenuti di illecita provenienza, del di lui defunto padre.



presso il Tribunale di Napoli ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un “capo-mafia” già recluso, per i fatti relativi alla cosiddetta “*strage del rapido 904 Napoli-Milano*”, avvenuta il 23 dicembre 1984, in cui persero la vita sedici persone, mentre altre riportarono gravi lesioni personali.

Il citato “capo mafia” viene indicato nel provvedimento come *mandante*, istigatore e *promotore della strage*, in ordine alla quale erano già stati condannati (Corte di Assise d'Appello di Firenze - del 14.03.1992) **CALÒ Giuseppe, CERCOLA Guido, DI AGOSTINO Franco e SHAUDINN Friedrich**<sup>66</sup>.

Nel relativo procedimento sono confluite le nuove dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già organici a *cosa nostra* ed alla *camorra*, e le comparazioni scientifiche effettuate tra l'esplosivo utilizzato per il “*rapido 904*” con quello adoperato nella strage di via d'Amelio, nel fallito attentato all'Addaura e con quello rinvenuto dalla Direzione Investigativa Antimafia, nel febbraio del 1996, in c.da Giambascio di San Giuseppe Jato (PA).

Il provvedimento cautelare colloca l'evento stragista all'interno di una strategia, perseguita a suo tempo per condizionare, a beneficio dell'organizzazione, l'andamento delle inchieste che avrebbero condotto, nel 1986, all'istruzione del cosiddetto “maxi-processo” palermitano a *cosa nostra*.

*In data 16.5.2011, la prefata ordinanza, che contiene significativi riscontri sui risalenti legami tra esponenti di spicco di diverse matrici criminali e qualificati ambienti eversivi, è stata tuttavia annullata, su istanza di riesame, da parte del Tribunale di Napoli, attesa la rilevata incompetenza del medesimo organo giudiziario e l'accertata competenza del Tribunale di Firenze, alla cui Procura sono stati trasmessi gli atti relativi.*

In ultimo, in data **27 aprile 2011**, a Palermo, il personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>67</sup> nei confronti di TRANCHINA Fabio<sup>68</sup>, già *uomo d'onore* della famiglia mafiosa palermitana di “Brancaccio”, all'epoca capeggiata dai fratelli Filippo e Giuseppe GRAVIANO.

Il prevenuto è ritenuto responsabile di concorso nella strage palermitana di via D'Amelio, in pregiudizio del giudice Borsellino. Al riguardo, recenti propalazioni hanno consentito di implementare con specifici elementi oggettivi il quadro accusatorio della Procura Distrettuale nissena, supportato da un'intensa attività di riscontro investigativo della Direzione Investigativa Antimafia, sui ruoli espressi da taluni *uomini d'onore* palermitani nella fase preparatoria, nonché in quella relativa alla materiale esecuzione dell'attentato.

Infine, a fronte della complessiva disamina condotta sull'operatività delle diverse matrici mafiose siciliane nel semestre, una sintetica valutazione sui profili attuali della minaccia consente di evidenziarne i principali **punti di forza**, quali:

<sup>66</sup> La sentenza, passata in giudicato, aveva delineato, per la commissione dell'attentato, la vicinanza operativa tra gruppi terroristici dell'estrema destra e organizzazioni criminali di tipo mafioso, riconducibili a *cosa nostra*, alla *camorra* ed alla cosiddetta banda della Magliana.

<sup>67</sup> O.C.C.C. n. 4640/11 RG GIP e n. 6186/11 RG NR, emessa il 21.4.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Palermo.

<sup>68</sup> Nato a Palermo il 19.1.1971, ivi residente, in atto detenuto.



- la perdurante pervasività del controllo territoriale nella regione di origine;
- il qualificato spettro delle modalità di infiltrazione socio-politico-economica;
- la collusione di una vasta area grigia di concorso esterno;
- le densità delle rispettive proiezioni extra regionali.

Il quadro prima rappresentato è temperato da diversi **fattori di debolezza** del contesto associativo, quali:

- il progressivo venir meno della monoliticità della struttura organizzativa;
- una rilevata crisi di liquidità di talune sue componenti;
- la tendenza alla collaborazione con la giustizia dei sodali arrestati;
- una minore autonoma presenza, rispetto ad altre matrici mafiose endogene, sul mercato transnazionale degli stupefacenti.

In tale ottica, si deve rilevare che il diminuito carattere di unitarietà di talune espressioni mafiose ingenera una sensibile fluidità degli equilibri tra i sodalizi, aumentando il rischio di manifestazioni violente.

Al contempo, il rapido “*turn over*” dei vertici delle famiglie, connesso alla costante disarticolazione giudiziaria, ingenera significativi problemi di leadership e non consente di escludere, in uno scenario criminale non omogeneo e senza compattezza, iniziative minoritarie e autonome con progettualità avventuristiche, come la eventuale riproposizione di metodologie violente volte all'intimidazione anche di soggetti istituzionali.

A livello generale, va comunque rilevato come la strategia evolutiva del macrofenomeno mafioso in esame venga oggi scandita, innanzitutto, dalla necessità di mimetizzazione nei confronti dell'azione di contrasto istituzionale, particolarmente serrata, sia con riguardo alla disarticolazione dei sodalizi, che rispetto all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti.

Quest'ultima forma di contrasto, fondata sulla ricostruzione delle relazioni economico/finanziarie tra i soggetti mafiosi, i loro prestanome e la cosiddetta *area grigia* dell'imprenditoria collusa, appare costituire un elemento strategico determinante per la disarticolazione del *syndacate power* delle diverse matrici mafiose siciliane.

*Al contempo, come significativa opportunità per la crescita della cultura della legalità, si deve rilevare una progressiva intensificazione dei fenomeni di reattività sociale rispetto alla storica, silente soggiacenza all'intimidazione mafiosa.*

Tale ansia di riscatto, che determina positive ricadute anche sulle attività di preven-



zione e repressione, si è inizialmente concretizzata nel “*modello di Caltanissetta*” - come l'ha definito, il **29 gennaio 2011**, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta Roberto Scarpinato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di quel distretto<sup>69</sup> - attraverso l'adozione di un codice etico, diventato poi paradigma per tutta la Sicilia, che prevede l'espulsione dall'associazione degli imprenditori di quegli associati che non denunciano le pressioni estorsive subite e si assoggettano a collusioni con la criminalità organizzata.

L'esempio ha favorito la nascita di numerose altre iniziative di legalità che, coinvolgendo altre categorie produttive, ha saldato un fronte sociale di rinnovamento contro l'imprenditoria mafiosa.

Al riguardo, nel semestre, giova segnalare:

- la collaborazione tra la Confcommercio Palermo e il Comitato Addiopizzo, finalizzata all'adesione dei commercianti palermitani all'iniziativa “Consumo critico contro il pizzo”<sup>70</sup>;
- l'inaugurazione in Agrigento dello sportello “*Sos antiracket*”, avvenuto il **19 aprile 2011**, con lo scopo di dare supporto agli imprenditori nella lotta al racket delle estorsioni. Lo sportello è stato promosso e voluto da un imprenditore del settore edile, presidente dell'associazione “*Libere Terre*” e sostenuto nella realizzazione dalla Confartigianato e dalla Confesercenti di Agrigento;
- il protocollo siglato a Palermo, in data **23 maggio 2011**, alla presenza del Ministro dell'Interno, tra i Prefetti delle Province siciliane, la Regione Sicilia e la Confindustria Sicilia, per la diffusione di strumenti tecnologici finalizzati ad una più agile utilizzazione della banca dati del registro delle imprese a fini investigativi, che ha cristallizzato un ulteriore ed importante passaggio dell'impegno di Confindustria nella crescita della legalità.

69 “Nel 2004”, ha precisato il dott. Scarpinato, “un gruppo di giovani imprenditori, figli di questa terra, ha preso coraggio e, alzando la testa, ha espulso da Confindustria alcuni loro potentissimi colleghi: imprenditori che avevano rivestito ruoli apicali negli organi associativi regionali, e che, grazie al metodo mafioso e a proiezioni politiche, avevano creato un sistema di potere di portata regionale se non nazionale, che aveva i propri referenti e terminali all'interno della mafia militare, nonché all'interno del mondo politico, di quello amministrativo e di quello bancario.”

70 Il 4.3.2011, la Confcommercio Palermo, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, Piero Grasso, ha promosso l'entrata delle proprie imprese nella lista *pizzo free* del Comitato Addiopizzo.



## b. Criminalità organizzata calabrese

### GENERALITÀ

Nel semestre in esame è ancora una volta emersa, nello scenario delle matrici mafiose autoctone, la centralità della minaccia espressa dal variegato arcipelago criminale riferibile alla *'ndrangheta* calabrese.

L'area di maggiore interesse continua ad essere quella reggina, ove il tessuto associativo provinciale assume crescenti connotazioni unitarie, sviluppando una logica di sistema che tende a riverberarsi anche sulle proiezioni extraregionali ed estere del fenomeno delittuoso.

In tale ottica, il modello criminale reggino si riproduce coerentemente nelle sue espressioni operanti al di fuori della Calabria, affidando all'unità di base, costituita dal "locale", i compiti organizzativi sul territorio.

La "provincia" di Reggio Calabria costituisce il fulcro dell'organizzazione, dove ciclicamente anche gli affiliati dall'estero giungono per prendere ordini e direttive, allo scopo di pianificare strategie di lungo e medio periodo, e dove si decide l'istituzione di nuovi "locali" di *'ndrangheta* e l'attribuzione di cariche e ruoli decisionali tra i membri dell'organizzazione.

Anche i contrasti tra i "locali", insorti fuori dalla regione, trovano la loro risoluzione in confronti organizzati nella "provincia".

La peculiarità della pressione mafiosa della *'ndrangheta* è leggibile nell'inquinamento di settori della Pubblica Amministrazione locale, con particolare riguardo all'utilizzo di raffinati sistemi intrusivi della sfera politico-amministrativa in Enti territoriali caratterizzati da esigua popolazione e bassa densità abitativa.

La **sanità** in Calabria continua, altresì, a costituire uno dei settori maggiormente esposti al condizionamento mafioso, al punto da essere considerata in permanente emergenza, anche in ragione degli elevati *deficit* finanziari che l'affliggono<sup>71</sup>. Nel semestre in esame l'articolato sistema di corruzione e di penetrazione mafiosa delle strutture sanitarie calabresi ha continuato ad assumere un particolare rilievo nelle province di **Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Crotona**, rivelando una complessa trama di collusioni, di cui potevano avvantaggiarsi alcune tra le più importanti *cosche* della *'ndrangheta*, quali i PELLE di San Luca (RC), i MANTELLA di Vibo Valentia, gli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e i FORASTEFANO della Sibaritide.

<sup>71</sup> Il Consiglio dei Ministri del 31.5.2011 ha nominato un nuovo sub-commissario con il compito di risanare le passività finanziarie che interessano il settore nella Regione Calabria.



La strategia intimidatoria che aveva contraddistinto entrambi i semestri dell'anno 2010 e culminata con gli attentati a Reggio Calabria, contro sedi giudiziarie e magistrati impegnati nella lotta ai sodalizi mafiosi calabresi, prosegue, seppur declinandosi con azioni più contenute, interessando anche la provincia di Catanzaro.

I profili della minaccia sono stati ulteriormente avvalorati dalle dichiarazioni rese alla magistratura inquirente da esponenti della cosca LO GIUDICE di Reggio Calabria, che hanno intrapreso un percorso collaborativo.

Sulla scorta di tali evidenze è stato possibile avvalorare ulteriormente le ipotesi sul tentativo, da parte della 'ndrangheta, di incidere sull'efficienza del sistema giudiziario reggino, con azioni violente contro "obiettivi simbolo", mai prima d'ora poste in essere.

La consolidata posizione che la 'ndrangheta ha assunto sul mercato transnazionale degli stupefacenti e la centralità del porto di Gioia Tauro in tali traffici illeciti sono state ulteriormente confermate dalle evidenze del semestre in esame.

Le considerevoli potenzialità nella gestione dei traffici di droga, consolidate grazie alla forte coesione tra i sodali ed alla credibilità finanziaria delle cosche calabresi presso i cartelli sudamericani produttori, hanno consentito la concentrazione, in mano alla 'ndrangheta, di una significativa quota del mercato internazionale di cocaina.

La consistenza numerica delle cosche e la loro distribuzione territoriale trovano riscontro nei dati inseriti nel progetto "Ma.Cr.O."<sup>72</sup>, che traccia la presenza di **136** gruppi e di **1.527** affiliati.

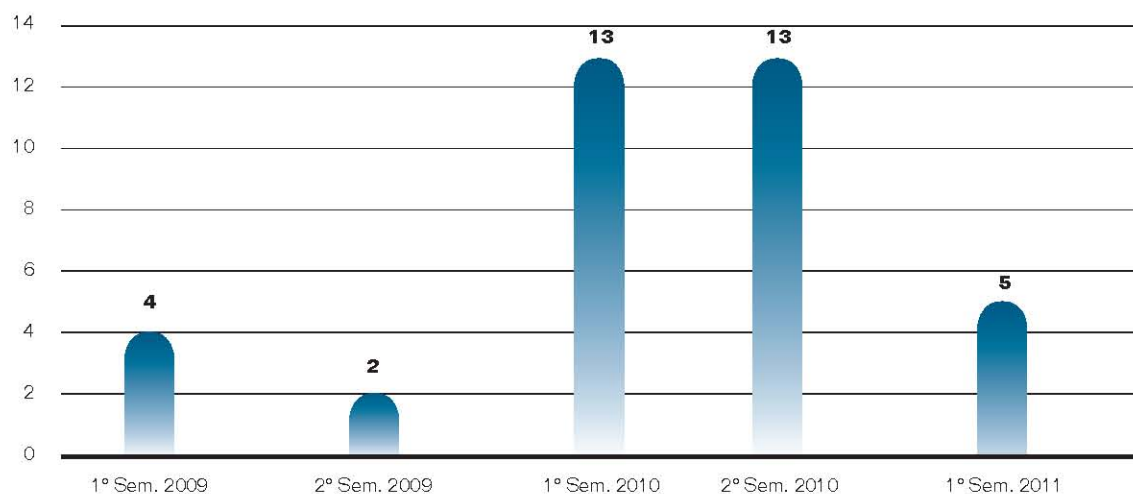
Passando ad una sintetica valutazione analitica dei dati statistici riguardanti i principali *reati* riferibili agli aggregati di matrice mafiosa, si osserva che le denunce in Calabria ex art. 416-*bis* c.p. sono in netto decremento rispetto ad entrambi i semestri dell'anno **2010**, periodo caratterizzato da una netta crescita rispetto all'anno 2009 delle denunce per tale fattispecie criminosa **TAV. 38**.

<sup>72</sup> Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informativo di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del "piano straordinario contro le mafie", approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28.1.2010.



### Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

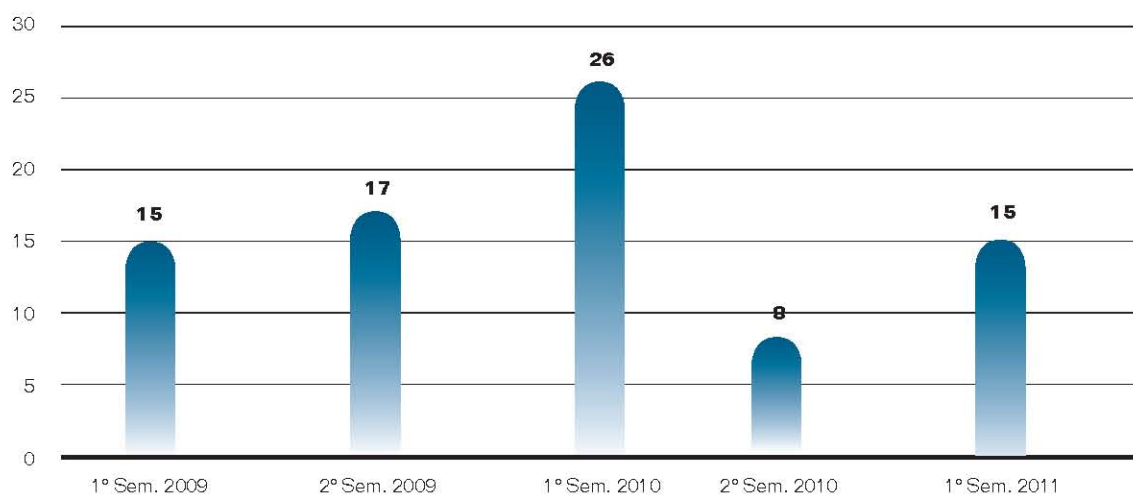
TAV. 38



Per contro, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che ha fatto registrare nello stesso periodo del **2010** un picco massimo di **26 fatti reato**, sono quasi raddoppiate rispetto al semestre precedente, attestandosi sugli stessi valori medi registrati nel **1° e 2° semestre 2009** **TAV. 39**.

### Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 39



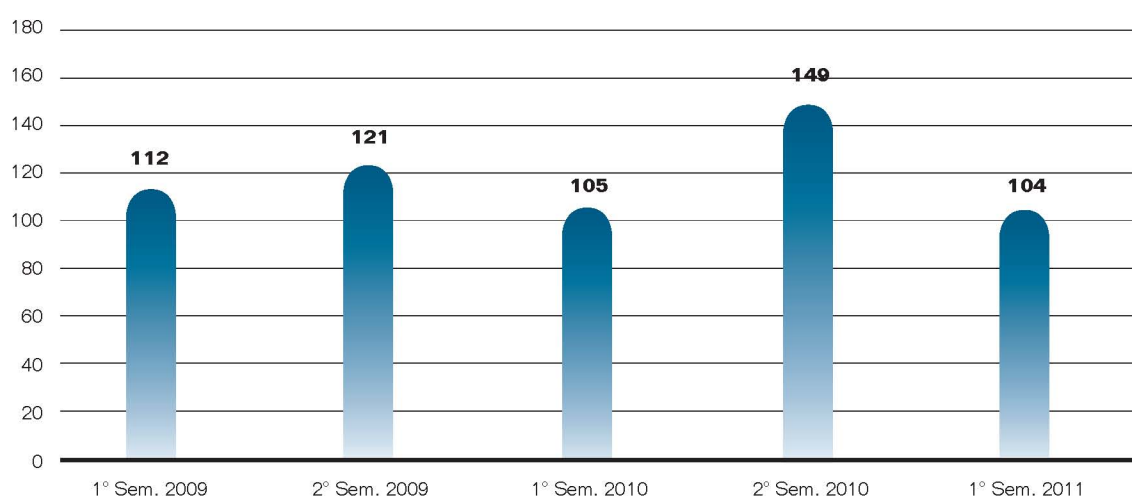
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminosive rientranti nei c.d. *reati-scopo*, che caratterizzano l'attività predatoria dei sodalizi di estrazione mafiosa.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi



ha fatto registrare, nel semestre, valori analoghi a quelli del biennio 2009-2010, fatta eccezione per il **2° semestre 2010**, caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato.

L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce, verosimilmente, solo una parte residuale di un contesto sommerso di ben diverse dimensioni reali **TAV. 40**, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, uno strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla infiltrazione nell'economia legale.

**Estorsione** (fatti reato)**TAV. 40**

Lo storico livello di pressione e controllo territoriale, esercitato dalle *'ndrine* attraverso le azioni estorsive, si è dunque manifestato anche nel semestre in esame. Il diffuso fenomeno del pagamento del *"pizzo"* è vissuto tra gli operatori economici come un *"costo aggiuntivo d'impresa"*, anche se non mancano, nel tessuto sociale, positivi segnali di recupero della legalità che incoraggiano un clima di maggiore fiducia nell'azione dello Stato.

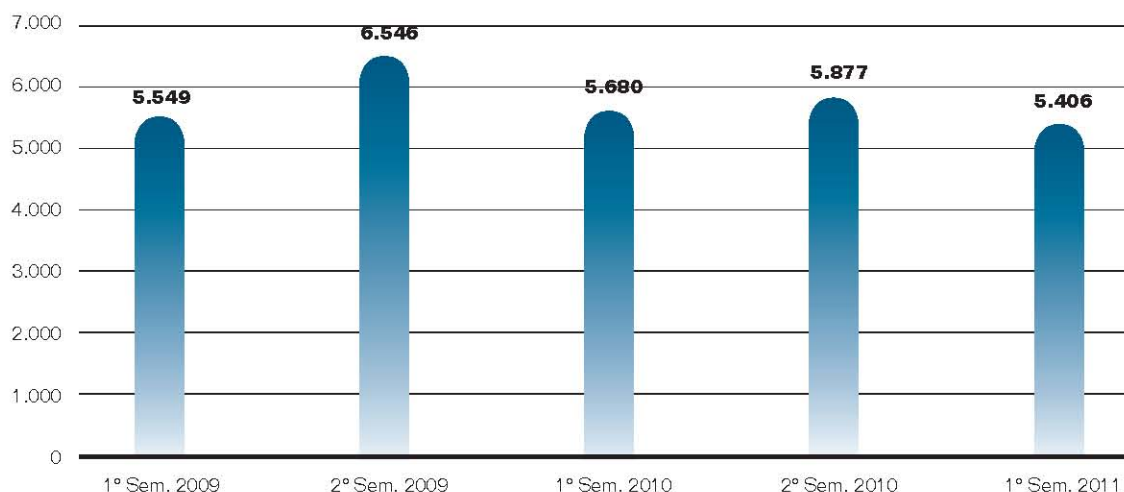
Rilevante, al proposito, l'apprezzabile iniziativa di alcuni imprenditori della Locride, che nello scorso semestre hanno denunciato i loro estorsori.

I **danneggiamenti** **TAV. 41**, costituenti almeno in parte un *"reato spia"* dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco inferiori sia rispetto al semestre anteriore (**5.406** a fronte dei precedenti **5.877**), che con riguardo ai dati riferiti al biennio **2009-2010** (rispettivamente **12.095** e **11.557**).



**Danneggiamento (fatti reato)**

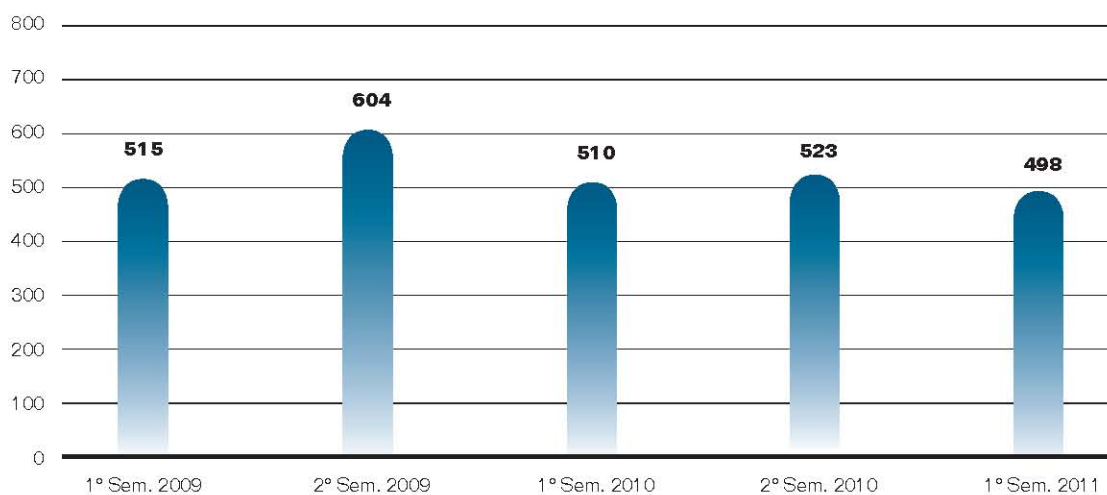
TAV. 41



L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** TAV. 42 - rispecchia la tendenza statistica del passato (1.119 nel 2009 e 1.033 nel 2010). I dati registrati nel 1° periodo del 2011 sono, infatti, di poco inferiori al semestre precedente (498 eventi SDI rispetto ai 523 del periodo precedente).

**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

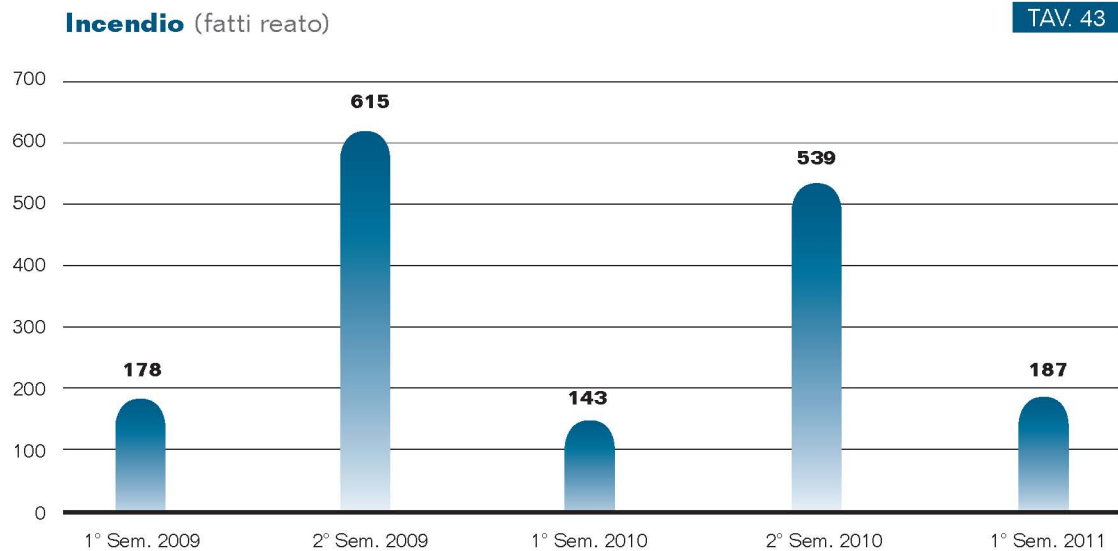
TAV. 42



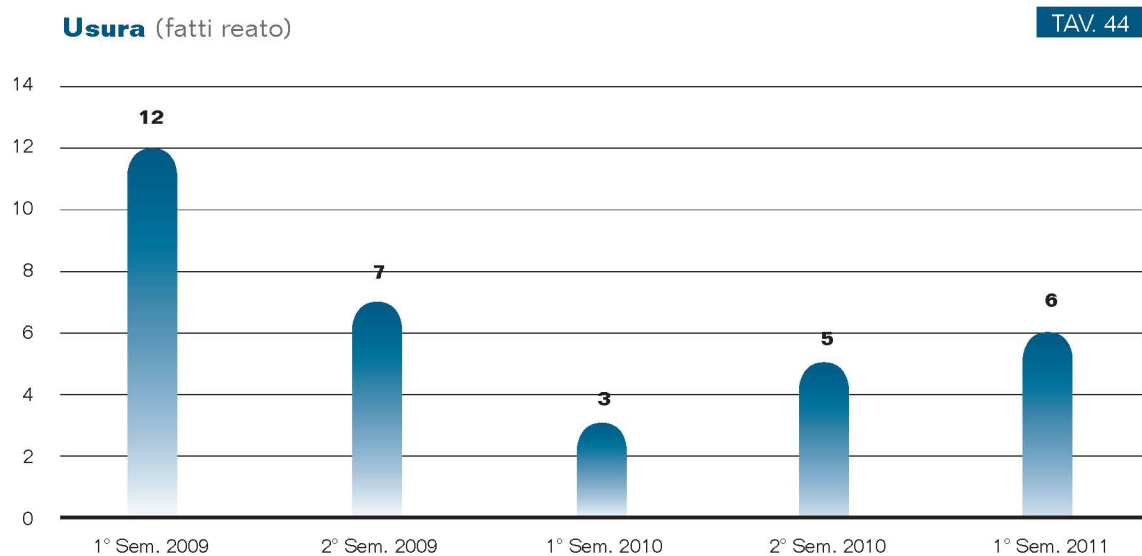
Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un aumento rispetto al 1° semestre del 2010, con 187 eventi SDI a fronte dei precedenti 143 TAV. 43. Si osserva che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2009 che del 2010, è nettamente superiore a quello



riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, essendo fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive coincidenti con il periodo estivo.



Il grafico seguente sintetizza l'esigua rappresentazione dei fatti-reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre: **6 eventi SDI** a fronte dei **5** denunciati nel precedente periodo TAV. 44.



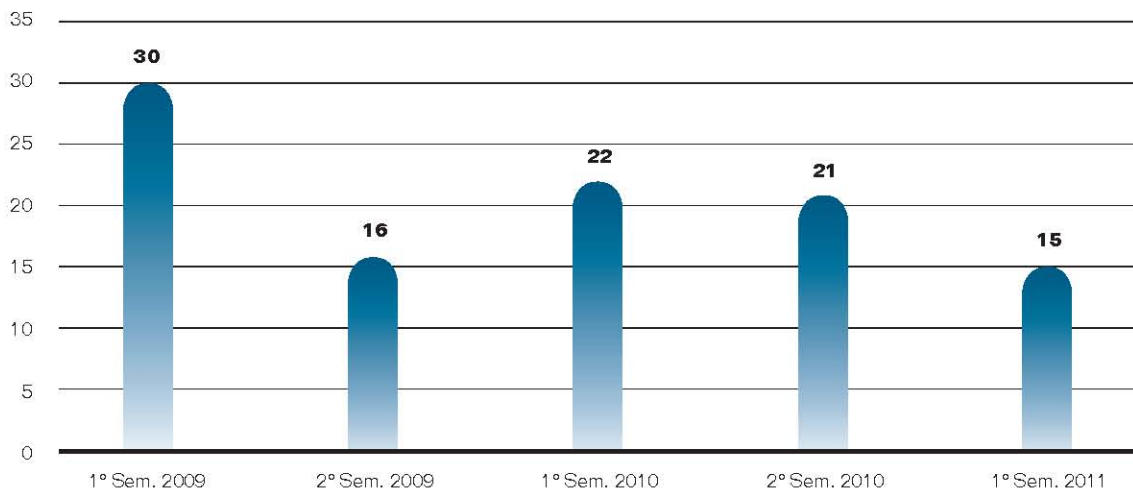
I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di diversi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI TAV. 45 attinenti al reato di **riciclaggio (15 eventi)** si sono attestate su



valori inferiori al semestre precedente (21 eventi).

### Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato)

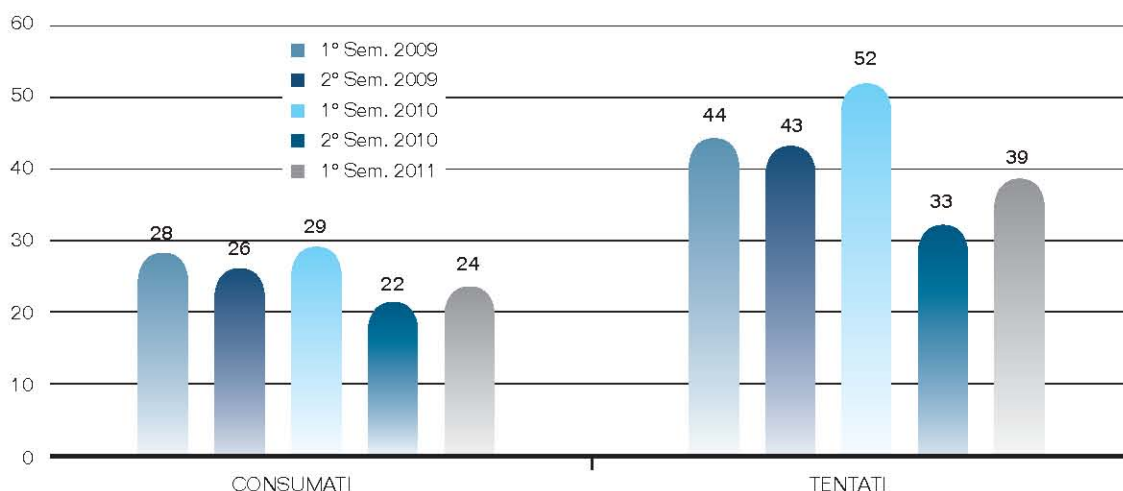
TAV. 45



Gli eventi omicidari, ancorché tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si attestano - rispettivamente - su **24 e 39 episodi delittuosi**, in crescita rispetto al semestre precedente TAV. 46.

### Omicidi

TAV. 46



Un'area di particolare criticità, in ragione dei gravi eventi omicidari commessi e delle persistenti dinamiche conflittuali tra i locali sodalizi, è individuabile tra il sove-

ratese, nella provincia di Catanzaro, e la *Vallata dello Stilaro-Allaro*<sup>73</sup>, a cavallo tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria, confermatasi anche nel semestre in trattazione uno dei territori più sensibili dell'intero contesto calabrese. Su tale sfondo analitico, confortato da alcune concordanti indicazioni provenienti da esiti giudiziari, è stata realizzata la mappa degli eventi avvenuti nell'area citata, nel biennio 2009-2010 e in questo 1° semestre del 2011, rappresentata nella grafica che segue:



<sup>73</sup> Le due fiumare Stilaro e Allaro assegnano il nome al territorio compreso tra i comuni di Caulonia, Monasterace, Riace, Roccella Jonica e Stilo.



## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Sotto il profilo della “*geografia mafiosa*” non si registrano novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale: per comodità espositiva, mutuando la suddivisione dell'organismo direttivo della ‘*ndrangheta* denominato la “*Provincia*” nelle tre sub strutture di coordinamento (cosiddetti “*mandamenti*”) competenti su specifiche aree, il territorio della Provincia viene suddiviso in tre macro zone, che riproducono appunto i mandamenti mafiosi insistenti sul territorio.

### Mandamento TIRRENICO.

Nella **Piana di Gioia Tauro** permane l'asse criminale ALVARO-PIROMALLI, già da tempo evidenziato dall'operazione denominata “*CENT'ANNI DI STORIA*”<sup>74</sup>.

Il 21 gennaio 2011, la locale Squadra Mobile ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Palmi a carico di sei persone<sup>75</sup>, già condannate in primo grado nell'ambito della suindicata operazione.

Con i PIROMALLI, l'altro importante cartello dei PESCE-BELLOCCO gestisce le attività illecite nel comprensorio di **Rosarno** e **San Ferdinando**, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e l'usura.

Entrambe le cosche sono state oggetto, dal 2010 ad oggi, di importanti operazioni condotte da Carabinieri e Polizia, che ne hanno decimato i vertici<sup>76</sup>.

Di rilevante spessore, nell'ambito delle citate attività investigative, una collaborazione, che ha ricostruito l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun componente, compresi i suoi stretti congiunti, ed indicando dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla cosca mafiosa. Il rapporto collaborativo è stato recentemente interrotto, poiché le dichiarazioni rese sono state ritrattate con una lettera inviata al Tribunale di Reggio Calabria e ripresa sulla stampa locale.

Nello stesso ambito di contrasto alle attività dei sodalizi in argomento, l'operazione denominata “*ALL CLEAN*”, condotta congiuntamente da Carabinieri e Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha consentito, il 21 aprile 2011, il sequestro di beni mobili ed immobili per **190 milioni di euro** riconducibili alla famiglia PESCE, in esecuzione di undici provvedimenti di sequestro emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria<sup>77</sup>.

Il dato emergente dalle attività investigative condotte è il capillare ed asfissiante

74 Proc. pen. n. 6268 RGNR DDA - n. 1529/09 R GIP.

75 Tra queste il capo cosca ALVARO di San Procopio, due suoi figli ed un imprenditore.

76 “*VENTO DEL NORD*” (2010) eseguita dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria e Bologna a carico di 18 persone contigue alla cosca BELLOCCO della Piana di Gioia Tauro; “*ALL INSIDE*” (2010) eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato di Reggio Calabria a carico di 40 affiliati alla cosca “*PESCE*”; “*PETTIROSSO*” (2010) condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria a carico di 10 esponenti della cosca “*BELLOCCO*”.

77 I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito del proc. pen. n. 4302/06 RGNR DDA di Reggio Calabria ed hanno consentito di sottoporre a sequestro 40 società e relativo patrimonio aziendale, 50 immobili (unità abitative, ville di pregio, magazzini ed autorimesse), 54 terreni (agrumeti, uliveti, frutteti), 61 auto/motoveicoli, 102 veicoli commerciali, 2 società calcistiche, un complesso sportivo costituito da alcuni campi di calcio e relative strutture. Il successivo 5 maggio, sempre nello stesso ambito investigativo, sono stati sequestrati beni per ulteriori **12 milioni di euro**, in Lombardia e nella provincia di Vibo Valentia.



controllo esercitato dai PESCE sull'economia della cittadina della Piana. Tutte le attività, dall'edilizia alla grande e piccola distribuzione alimentare, erano sottoposte ad interferenze dirette o indirette, cui non si sottraeva neppure il mondo sportivo locale. Quest'ultimo è risultato interessato da investimenti nel settore calcistico che, se non creano profitti, portano sicuramente potere e consenso, costituendo altresì agevole strumento di riciclaggio attraverso sperimentate metodiche.

Il 29 aprile 2011, la Divisione Anticrimine della Questura di Vibo Valentia - in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un imprenditore di Ricadi (VV), ritenuto prestanome della cosca della Piana - ha sequestrato beni per **4,5 milioni di euro**, riconducibili alla cosca "PESCE".

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, l'operazione denominata "IMELDA"<sup>78</sup> del 10 marzo 2011, frutto della collaborazione tra la Guardia di Finanza di Catanzaro e le Forze di polizia belghe, tedesche ed olandesi, ha consentito di disarticolare un'organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti, facente capo alla famiglia "ASCONE-BELLOCCO"<sup>79</sup> di Rosarno (RC) e coordinata da un esponente di spicco della 'ndrangheta di San Luca (RC).

L'operazione ha consentito di sequestrare 23 kg. di cocaina, armi, nonché beni mobili e immobili per **5 milioni di euro**.

Non sono mancati altri importanti sequestri di stupefacenti operati nel porto di Gioia Tauro<sup>80</sup>.

La famiglia mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di **Rizziconi**, con diramazioni anche nel Centro e Nord Italia.

Il comprensorio di **Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia ALVARO, recentemente oggetto di rilevanti operazioni di sequestro beni, anche fuori dalla regione.

In particolare, nel primo semestre 2011, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno eseguito<sup>81</sup> il provvedimento emesso dalla locale Corte d'Appello, ex art. 12-sexies D.L. n. 306/92, con il quale sono stati sottratti alla cosca beni pari ad **un milione di euro**.

Infine, il **23 giugno 2011** la Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha confiscato,

<sup>78</sup> Ha consentito l'esecuzione di una misura cautelare in carcere a carico di trentuno persone, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 3379/2009 RGNR - n. 3398/2009 RG GIP.

<sup>79</sup> In una precedente operazione condotta il 25.1.2011 dai Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro (RC), denominata "Doppia Sponda", sono state tratte in arresto 10 persone per il reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed altro (O.C.C.C. n. 317/2010 RGNR - n. 303/2010 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi). Quattro degli arrestati sono stati indicati in posizione di contiguità con la famiglia BELLOCCO.

<sup>80</sup> In particolare:

- il 19.3.2011, la Guardia di Finanza di Reggio Calabria, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, ha sequestrato un carico di oltre **2 quintali di cocaina** purissima rinvenuto all'interno di due container provenienti da Panama;
- il 25 marzo successivo, sempre la Guardia di Finanza ha sequestrato **69 kg.** di cocaina proveniente dal Sudamerica;
- il 26.5.2011, ulteriori **35 kg.** di cocaina sono stati sequestrati, sempre dalla Guardia di Finanza con l'Agenzia delle Dogane. Anche in questo caso il carico proveniva dall'America meridionale ed era destinato al mercato iberico.

<sup>81</sup> Si tratta del sequestro operato il 28.2.2011 in esecuzione del provvedimento n. 501/10 MP emesso dalla Corte di Appello di Reggio Calabria.



in esecuzione di un provvedimento del Tribunale di Reggio Calabria<sup>82</sup>, i beni già sottoposti a sequestro nell'ambito delle operazioni "Matrioska" e "Matrioska 2", condotte contro la cosca ALVARO nel corso del 2010, per un valore stimato di circa **13.500.000 euro**.

Con l'operazione denominata "SCACCO MATTO", conclusa il **15 marzo 2011** dal Commissariato della Polizia di Stato di Polistena, sono stati tratti in arresto trentacinque affiliati<sup>83</sup> alla cosca LONGO, che ha influenza sul territorio di Polistena. Gli esiti investigativi hanno evidenziato la storica posizione di egemonia territoriale esercitata dal sodalizio, strutturato su base *familiistica*. La lettura del provvedimento cautelare ha, altresì, evidenziato il capillare controllo degli appalti esercitato dalla famiglia attraverso *la gestione monopolistica dell'attività di estrazione di ghiaia e pietrisco, di lavorazione e trasformazione di inerti, di movimento terra ed autotrasporti*. L'indagine ha, inoltre, fatto emergere alcuni trasversali legami con il basso Lazio, dove è stata sottoposta a sequestro una ditta con sede legale a Fondi (LT), riconducibile ad un imprenditore originario di Itri (LT), anch'egli raggiunto dalla misura detentiva per concorso esterno in associazione mafiosa.

### **Mandamento CENTRO**

Gli assetti mafiosi rilevati nel capoluogo reggino restano invariati rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale, con la quale sono state evidenziate le dinamiche dello scenario di riferimento, sulla scorta degli esiti investigativi dell'operazione denominata "META".

In sostanza, il graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di grande "prestigio", quali le *cosche* DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI, sta contribuendo al consolidamento della loro legittimazione territoriale, estrinsecata con una soffocante pressione estorsiva ai danni di imprenditori e commercianti stanziati su tutto il territorio reggino. Tale processo si estende oltre i pregressi "confini" dei comprensori e lascia alle altre articolazioni criminali una residuale autonomia operativa all'interno dei rispettivi "locali".

Si può, dunque, confermare un processo di rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, che prevede un **organismo decisionale di tipo verticistico** per la gestione della capillare attività estorsiva. La **struttura di comando**, riconducibile al trinomio *'ndranghetista* DE STEFANO-CONDELLO-LIBRI, è composta da:

➤ un esponente dei DE STEFANO, ritenuto vertice operativo nella gestione delle varie

<sup>82</sup> Provvedimento n. 76/10 RGMP – n. 145/11 PROVV., emesso in data 9.6.2011.

<sup>83</sup> O.C.C.C. n. 1323/10 R GIP DDA – n. 5440/09 RGNR DDA, emessa il 7.3.2011 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.



illiceità, investito - con l'accordo di tutti i capi dei locali - del grado di "crimine";

- Pasquale CONDELLO, forte del ruolo apicale a lui comunemente riconosciuto all'interno della 'ndrangheta, con il compito di condividere la direzione delle condotte criminose e coordinare l'azione di comando svolta dal DE STEFANO, con il quale divide i relativi profitti illeciti;
- un esponente dei LIBRI, con il ruolo, altrettanto direttivo, di custode e garante delle regole.

In tutta l'area del *mandamento centro*, che si estende da **Scilla** a **Melito Porto Salvo**, inoltre, risalta il ruolo predominante del "locale" di **Archi**, al cui vertice si collocano, rispettivamente, tre esponenti delle *cosche* TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO cui, sostanzialmente per ragioni di "blasone" familiare, si riconosce una sorta di primazia, sia pure *inter pares*.

Tuttavia, con la cattura di TEGANO Giovanni<sup>84</sup>, elemento carismatico della 'ndrangheta reggina, la carica di capo locale di Archi, per conto dei TEGANO, sarebbe stata affidata, secondo le ultime emergenze investigative, ad un giovane nipote dell'anziano capo e cognato di Orazio DE STEFANO<sup>85</sup>.

In tale quadro, va aggiunto che proprio a seguito della cattura di TEGANO Giovanni, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha avviato un'attività d'indagine che, il **5 aprile 2011**, ha condotto all'esecuzione di un provvedimento di fermo, emesso dalla locale Procura Distrettuale Antimafia, a carico di ventidue esponenti della cosca TEGANO e quattro della cosca LABATE, attiva, quest'ultima, nel **quartiere Gebbione** di Reggio Calabria<sup>86</sup>. L'indagine ha riscontrato le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ed è stata avviata prendendo spunto dagli accordi che, nel 1991, furono stipulati al termine della "guerra di mafia" dai vertici dei due schieramenti opposti, DE STEFANO e CONDELLO<sup>87</sup>.

Nella **zona sud del capoluogo** risulta ancora attivo il sodalizio FICARA-LATELLA che, tuttavia, nel semestre in disamina ha subito un forte intervento di contrasto investigativo ad opera dei Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria che, con l'operazione denominata "**REGGIO SUD**"<sup>88</sup>, hanno tratto in arresto 33 persone ritenute affiliate al sodalizio criminoso.

L'indagine - connessa alle precedenti operazioni denominate "**REALE**", "**CRIMINE**", "**PICCOLO CARRO**", "**REALE 2**", "**REALE 3**" e, per ultimo, "**CRIMINE 2**" - ha consentito di delineare gli assetti interni della cosca, la sua operatività sul territorio ed i condizionamenti esercitati sugli operatori economici<sup>89</sup>.

L'attività investigativa, invero, ha permesso di documentare come il sodalizio crimi-

84 Avvenuta il 26.4.2010 ad opera della Squadra Mobile di Reggio Calabria.

85 Nato a Reggio Calabria l'11.2.1959, elemento apicale dell'omonima cosca, in atto detenuto e sottoposto a regime detentivo speciale.

86 Operazione "Archi" proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA.

87 Nell'incontro di Sinopoli concordarono la stabilità degli assetti mafiosi e ribadirono l'unitarietà dell'organizzazione 'ndrangheta nonché la suddivisione in locali raggruppati nelle tre note macro aree o *mandamenti*, costituenti la "Provincia", organo collegiale formato da tutti i *capi locale* con il massimo grado della 'ndrangheta, cui compete la pianificazione strategica e l'assunzione delle decisioni più importanti.

88 La misura cautelare è stata emessa dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 2438/06 RGNR DDA - 1754/2007 RG GIP DDA.

89 Sono stati contestualmente sequestrati beni mobili ed immobili, tra cui 21 imprese, per complessivi 77 milioni di euro.



noso fosse articolato in due gruppi: il primo riconducibile a tre figure di spicco della cosca, mentre il secondo sarebbe riferibile ad un giovane<sup>90</sup> esponente dei FICARA, ritenuto capo del "locale" di *'ndrangheta* di Solaro.

L'attività condotta dai Carabinieri ha evidenziato il sistematico e capillare controllo del territorio operato dal sodalizio, la cui influenza viene espressa in molti settori produttivi, che spaziano dal trasporto alla consegna pacchi, dall'edilizia al ramo finanziario. Tale pesante pressione non risparmia la criminalità comune, dedicata alle residuali tipologie di reato come il c.d. "cavallo di ritorno", perpetrato quasi esclusivamente dalla comunità nomade di Reggio Calabria.

Nel territorio di **Condera-Pietrastorta**, invero, l'operazione denominata "RACCORDO"<sup>91</sup>, condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, ha documentato la perdurante operatività della famiglia CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorterìa DE STEFANO/TEGANO.

In tale quadro investigativo, che ha fatto emergere la rilevante capacità finanziaria e imprenditoriale della suddetta famiglia CRUCITTI - sostenuta nelle proprie azioni da personaggi in grado di gestire importanti attività legate all'intermediazione del credito e dell'imprenditoria edile - in data **11 aprile 2011** l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria nei confronti di due suoi esponenti di spicco.

La cosca LIBRI, storicamente egemone nel "locale" di **Cannavò**, frazione di Reggio Calabria situata nella zona centro-montana del territorio cittadino, risultava avere esteso le sue ramificazioni in altri "locali", sia rientranti nello stesso ambito territoriale, sia fuori dagli ambiti tradizionalmente riconosciuti.

In effetti, sulla base delle risultanze dell'operazione denominata "TESTAMENTO", risalente al 2007, si può fondatamente ritenere che i "LIBRI", oltre che nel "locale" di **Cannavò**, abbiano competenza "esclusiva" nei "locali" di **San Cristoforo** e **Spirito Santo** ed esercitino il proprio potere, insieme ad altre cosche, in quelli di **Condera, Vinco, Pavigliana, Modena** e **San Giorgio**<sup>92</sup>, dominando, in sostanza, quasi tutto il territorio a monte nella zona centro-sud della città di Reggio Calabria. Inoltre, con particolare riferimento ai "LIBRI", si segnala che recenti investigazioni condotte dalla Polizia di Stato hanno portato, nel mese di febbraio 2011, all'esecuzione di un provvedimento di confisca di beni, per un valore complessivo di **7 milioni di euro**, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un imprenditore considerato contiguo alla citata cosca, già condannato a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa ed altro, nell'ambito della citata operazione denominata "TESTAMENTO".

<sup>90</sup> Allo stato, il pregiudiziato in questione si trova in regime di custodia cautelare per la vicenda relativa al ritrovamento della Fiat Marea imbottita di armi ed esplosivi, avvenuto il 21.1.2010 (operazione "Piccolo Carro"), nelle vicinanze dell'aeroporto di Reggio Calabria.

<sup>91</sup> Proc. pen. n. 4614/06 RGNR DDA.

<sup>92</sup> Quartieri e rioni rientranti nelle Circoscrizioni IV, VII e XII di Reggio Calabria.



### Mandamento JONICO

Nel versante jonico è confermata la leadership dei locali di **Platì** - BARBARO-TRIMBOLI, **San Luca** - PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, Africo - MORA-BITO-PALAMARA-BRUZZANITI, **Siderno** - COMMISSO in contrapposizione ai COSTA e di **Marina di Gioiosa Jonica** - AQUINO e MAZZAFERRO.

L'operazione denominata "*CIRCOLO FORMATO*", condotta il **3 maggio 2011** dalla Polizia di Stato contro la cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC), ha consentito l'emissione di un provvedimento cautelare<sup>93</sup> da parte del Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria, a carico di quaranta persone. La complessa attività d'indagine ha evidenziato come il sodalizio mafioso riconducibile ai MAZZAFERRO, dopo una fase d'arresto della propria crescita criminale, per la coincidente affermazione della famiglia AQUINO, fosse riuscito a riacquistare la propria supremazia, rimodulando - rispetto al passato - i propri interessi verso più premianti attività tese al controllo territoriale.

I MAZZAFERRO si erano, infatti, orientati sia verso la gestione delle attività economiche prodromiche a monopolizzare gli appalti pubblici che interessavano il territorio<sup>94</sup>, sia nella contestuale interferenza nell'amministrazione comunale di Marina di Gioiosa Jonica, attraverso il condizionamento di esponenti politici locali collocati in posizioni strategiche per essere "*funzionali*" agli interessi mafiosi.

In tale modo, l'influenza della cosca e dei suoi sodali nel settore degli appalti pubblici si era consolidata sino a raggiungere un completo controllo gestionale.

Le evidenze investigative hanno fatto emergere che la vittoria elettorale, conseguita nel 2008 dal candidato sindaco appoggiato dalla famiglia MAZZAFERRO, anch'egli tratto in arresto nel corso dell'operazione con l'accusa di associazione mafiosa, si sarebbe concretizzata grazie all'apporto fornito in campagna elettorale da autorevoli esponenti del prefato sodalizio criminale.

La presenza di sodali della cosca in prossimità dei seggi, documentata dalle attività tecniche svolte, ha operato come una sorta di *coercizione morale* sull'elettorato, pesantemente condizionato a orientare le proprie scelte verso determinati candidati.

Nell'ambito della stessa operazione sono stati sottoposti a provvedimento coercitivo anche due assessori e un ex componente di giunta, nonché un operatore infedele del Commissariato di Siderno, che, secondo le ipotesi formulate nel provvedimento cautelare, forniva ai membri della cosca informazioni sulle indagini in corso.

Nel solco dell'operazione denominata "*CRIMINE*", condotta a luglio 2010 e che aveva colpito elementi apicali della famiglia AQUINO, il **26 febbraio 2011** i Carabinieri di Locri - in esecuzione di un provvedimento emesso dal Giudice per le Indagini

93 La misura cautelare è stata emessa nell'ambito del proc. pen. n. 354/08 RGNR DDA - n. 5043/08 R GIP DDA di Reggio Calabria.

94 Nel contesto investigativo in esame è apparso significativo l'interessamento della cosca ai lavori relativi alla costruenda SS 106.



Preliminari di Reggio Calabria - hanno sequestrato nuovamente beni stimati in **30 milioni di euro**, già sottoposti ad analogo provvedimento, ma successivamente dissequestrati per vizi procedurali.

Il **2 febbraio 2011**, con l'operazione denominata "*CINQUE STELLE*" condotta congiuntamente da Carabinieri e Guardia di Finanza, sono stati sottoposti a sequestro preventivo l'Hotel "Parco dei Principi" di Roccella Jonica<sup>95</sup> e sono state contestualmente notificate le informazioni di garanzia a sette indagati, per i reati di truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, con l'aggravante di aver commesso il fatto con finalità mafiose, al fine di agevolare la *cosca* AQUINO-COLUCCIO.

Il **3 marzo 2011** la Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria<sup>96</sup>, ha sequestrato beni per un valore di **5 milioni di euro** ad un imprenditore agricolo, genero del defunto boss Vincenzo MACRÌ, esponente di spicco della *'ndrangheta* reggina, ritenuto dagli inquirenti affiliato alla *cosca* COLUCCIO di Siderno, collegata agli "AQUINO" di Marina di Gioiosa Jonica.

Nonostante la mancanza di aperte conflittualità tra i sodalizi del mandamento jonico, i seguenti eventi omicidari registrati nell'area reggina offrono la riprova di una tangibile e plateale brutalità cui le *cosche* sono aduse per la soluzione dei contrasti:

- › il **13 gennaio 2011**, in **Monasterace** è stato ucciso - mediante soffocamento - RUGA Andrea<sup>97</sup>, ritenuto elemento di spicco dell'omonima *cosca* attiva in quel comune;
- › il **19 gennaio 2011**, in **Oppido Mamertina** è stato ucciso - con colpi di fucile - GATTELLARI Francesco<sup>98</sup>;
- › il **9 febbraio 2011**, in **Reggio Calabria**, ignoti hanno tentato di uccidere un imprenditore, già in passato oggetto di attentati e minacce per non aver ceduto a richieste estorsive;
- › il **26 marzo 2011**, in **Riace** è stato attinto - con colpi di fucile - un imprenditore edile, poi deceduto presso l'ospedale di Locri il successivo 1° aprile;
- › il **31 marzo 2011**, in **Reggio Calabria** è stato ucciso MORENA Carmelo<sup>99</sup>;
- › il **3 aprile 2011**, in **Laureana di Borrello** ignoti hanno gravemente ferito, con

95 L'attività condotta nell'ambito del proc. pen. n. 1344/07 RGNR DDA - n. 1296/08 R GIP DDA, ha consentito il sequestro dell'immobile citato, il cui valore è stimato in 10 milioni di euro, ed il patrimonio aziendale di una srl, proprietaria della lussuosa struttura.

96 Provvedimento n. 47/11 RGMP - n. 5/11 SEQU., emesso in data 24.2.2011.

97 Nato a Monasterace il 21.11.1947. L'evento si inquadrebbbe nella c.d. "*faida dei boschi*".

98 Nato a Oppido Mamertina il 1°.3.1957. La vittima nel 2002 era stata sottoposta a provvedimento di custodia cautelare nell'ambito del proc. pen. n. 265/2000 RGNR DDA - n. 336/2001 R GIP DDA, per associazione di tipo mafioso ed aveva già subito un attentato l'11.5.2008, nella frazione Messignadi di Oppido Mamertina.

99 Nato a Reggio Calabria l'11.10.1947, coinvolto nell'operazione denominata "*VERTICE*" (proc. pen. n. 4141/2005 RGNR DDA - n. 2852/2005 R GIP DDA).



colpi di pistola, un incensurato<sup>100</sup>.

Per quanto attiene alle investigazioni sui plurimi attentati contro esponenti dell'ordine giudiziario in Reggio Calabria, l'attività condotta contro la *cosca* LO GIUDICE ha consentito, il **15 aprile 2011**, al Giudice per le Indagini Preliminari di Catanzaro<sup>101</sup>, di emettere provvedimenti di natura cautelare detentiva nei confronti di quattro esponenti della medesima.

I medesimi sono ritenuti - in concorso tra loro e con partecipazione diversa - istigatori, mandanti, organizzatori e autori materiali di diverse azioni<sup>102</sup> rientranti in un unico disegno criminoso, per aver fabbricato, detenuto ed illegalmente portato in luogo pubblico ordigni esplosivi, materiali esplodenti, nonché un lanciarazzi, nella disponibilità della *cosca* citata.

Si rappresenta, infine, che il **23 giugno 2011** la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito perquisizioni presso le abitazioni e gli studi legali di due avvocati del foro di Reggio Calabria, indagati per il reato di favoreggiamento ai LO GIUDICE. In particolare, i due professionisti si sarebbero prestati a portare fuori dal carcere direttive e corrispondenza inviate ad affiliati alla *cosca*.

Ai due legali il Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria ha inflitto la misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare la professione forense.

L'ambito statistico dei più indicativi fatti reato **TAV. 47** evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto al precedente semestre, passando da **dieci** a **tre**.

Il reato di associazione per delinquere registra una sostanziale stabilità, passando da **4** nel primo semestre a **5** nel secondo.

Pressoché stabili i dati su usura ed estorsione.

100 Non si esclude al momento la matrice mafiosa in quanto la vittima ha vincoli familiari con alcuni esponenti della *cosca* "LAMARI-CHINDAMO-D'AGOSTINO".

101 Proc. pen. n. 2313/2010 RG NR - n. 4722/2010 RG GIP.

102 Nel caso di specie, si fa riferimento agli episodi delittuosi del 2010 che hanno coinvolto:

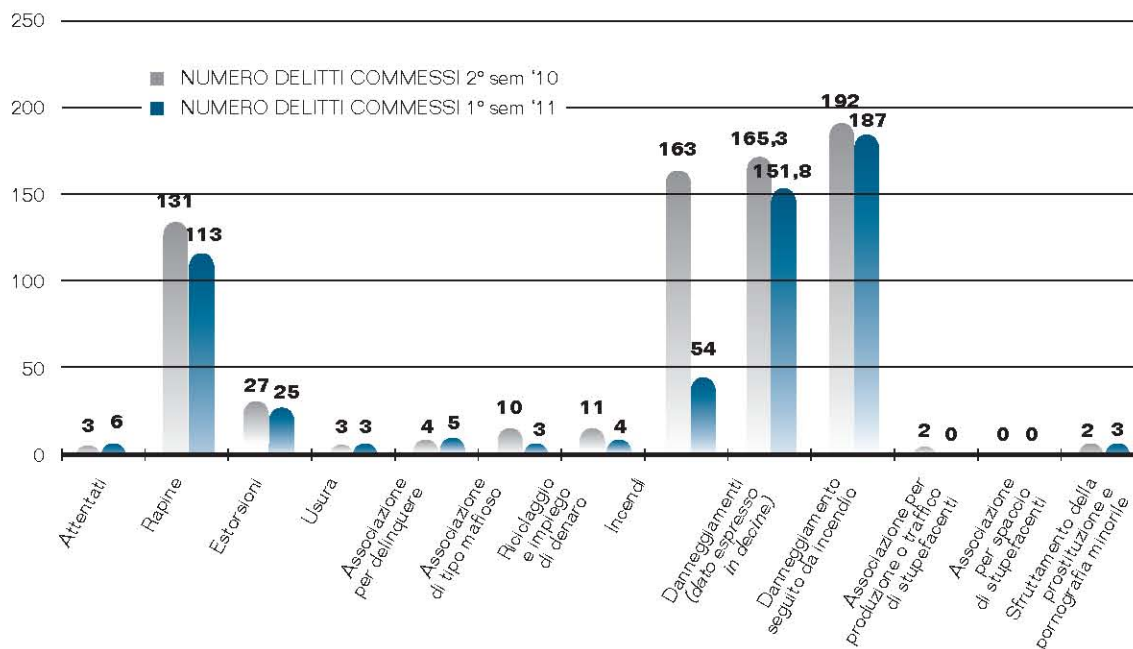
- gli uffici della Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria, oggetto di attentato in data 3.1.2010;
- il dott. Salvatore DI LANDRO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Reggio Calabria, con l'esplosione che ha distrutto il portone d'ingresso dello stabile in cui abita, in data 26.8.2010;
- il dott. Giuseppe PIGNATONE, Procuratore Distrettuale Antimafia a Reggio Calabria, con il sequestro di un *bazooka* fatto rinvenire da un anonimo che, chiamando il 113, ha riferito che l'arma sarebbe stata usata per attentare alla vita del Magistrato, in data 5.10.2010.

Secondo le risultanze investigative succitate, i tre eventi criminosi sarebbero riconducibili alla *cosca* LO GIUDICE, che avrebbe così reagito all'arresto di Luciano LO GIUDICE e ai successivi provvedimenti di sequestro beni disposti nei suoi confronti nell'autunno del 2009.



### Provincia di Reggio Calabria

TAV. 47



Il semestre è stato caratterizzato da limitati eventi riconducibili all'azione estorsiva<sup>103</sup> perpetrata nei confronti delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale ricadente nel territorio provinciale<sup>104</sup>. Si sono anche registrati diversi atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici<sup>105</sup>.

La ricerca dei **latitanti più pericolosi**, ha consentito la cattura di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi e sfuggiti all'arresto nel corso di alcune recenti ed importanti operazioni di contrasto alla 'ndrangheta.

Tra i più significativi arresti eseguiti si ricordano i seguenti:

- il **26 gennaio 2011**, i Carabinieri di Siderno hanno catturato un elemento di spicco della cosca COMMISSO, latitante dal 12 luglio 2010, in quanto destinatario di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale reggina nell'ambito dell'operazione denominata "CRIMINE", nonché di misura cautelare in carcere emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 6 dicembre 2010 nell'ambito dell'operazione denominata "RECUPERO";

103 Il 19.1.2011, in **Palmi (RC)**, sono state arrestate in flagranza di reato dalla Polizia di Stato due persone sorprese ad asportare materiale ferroso presso il cantiere "San Filippo", allestito dal "Consorzio Scilla", per i lavori di ammodernamento della "A3 Salerno-Reggio Calabria"; il 24.1.2011, in **Bagnara (RC)**, presso uno dei cantieri della "A3 Salerno-Reggio Calabria", sono state sottratte 14 gabbie metalliche da utilizzare per la realizzazione della galleria "Bagnara imbocco nord". Il danno stimato è di circa 40 mila euro; il 7.3.2011, in località **Picciò di Bagnara Calabria**, ignoti hanno esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro un escavatore di proprietà di una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della "A3 Salerno-Reggio Calabria".

104 Dal 10.2.2011 è attiva sulla A3 SA - RC la vigilanza nei cantieri di Bagnara Calabria, Scilla e Campo Calabro da parte dei militari dell'Esercito.

105 Il 20.1.2011, è stata recapitata presso la sede del Comune di **Reggio Calabria** una lettera minatoria diretta al Sindaco facente funzioni, già destinatario il 19.8.2010 di missiva di analogo tenore; il 9.3.2011, in **Reggio Calabria**, un consigliere regionale - questore dell'Ufficio di Presidenza della Regione Calabria e componente della Commissione regionale contro la 'ndrangheta - ha rinvenuto sul cofano della propria auto una tanica di benzina; il 6.4.2011, in **Taurianova**, ignoti hanno danneggiato l'auto di un ex consigliere comunale, candidato alle elezioni amministrative del maggio 2011, per la nomina di quel Consiglio Comunale, sciolto per infiltrazioni mafiose; il 24.4.2011, in **Palmi**, ignoti hanno danneggiato le autovetture del Vice Sindaco e dell'Assessore con delega all'ambiente ed alla Polizia Urbana di quel Comune; il 18.5.2011, in **Scilla**, ignoti hanno incendiato le auto di due consiglieri comunali neo-eletti.



- il **19 febbraio 2011** i Carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato un pregiudicato, considerato contiguo alla *cosca* BELLOCCO<sup>106</sup>, latitante dal 25 gennaio 2011 poiché sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Doppia Sponda*", già citata in nota 79. Nello stesso contesto sono stati tratti in arresto altri tre sodali, per il reato di favoreggiamento;
- il **29 marzo 2011** la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto un soggetto, latitante dal 12 luglio 2010, in quanto destinatario di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale reggina nell'ambito dell'operazione denominata "*CRIMINE*";
- il **6 aprile 2011** la Polizia di Stato ha catturato ad Africo FAVASULI Santoro<sup>107</sup>, latitante dal gennaio 2006 ed inserito nello **speciale programma di ricerca dei latitanti più pericolosi**, dovendo scontare la pena della reclusione di anni 30 per associazione di tipo mafioso e l'omicidio di GIORGI Antonio avvenuto nell'ottobre 2005 a San Luca;
- il **12 aprile 2011** i Carabinieri hanno arrestato in Santa Cristina d'Aspromonte un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* ALVARO di Cosoleto (RC), condannato alla pena della reclusione di anni 14 per traffico internazionale di stupefacenti;
- il **16 aprile 2011** i Carabinieri hanno arrestato a Melicucco un affiliato alla *cosca* ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI, colpito da un provvedimento di esecuzione pena emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria<sup>108</sup>, dovendo espiare una condanna a cinque anni di reclusione per i reati di rapina ed estorsione, aggravati ex art. 7, D.L. n. 152/1991.

Per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nelle Pubbliche Amministrazioni, con D.P.R. n. 28/2/2011 é stato sciolto il Comune di **Roccaforte del Greco (RC)**<sup>109</sup>. Sono, invece, tuttora vigenti le gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri (RC)** e **San Procopio (RC)**.

Il **Prefetto di Reggio Calabria** ha, inoltre, **disposto l'accesso**, da parte di Commissioni appositamente designate per verificare l'esistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso i Comuni di: **Cardeto**<sup>110</sup>,

106 O.C.C.C. n. 317/2010 RG NR – n. 303/2010 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi.

107 Nato ad Africo (RC) il 23.5.1973.

108 Provvedimento n. 95/2011 SIEP in data 8.4.2011.

109 Scioglimento deliberato dal Consiglio dei Ministri del 18.2.2011.

110 Provvedimento n. 477/2011, in data 21.2.2011.



**Samo**<sup>111</sup>, **Careri**<sup>112</sup>, **Sant'Ilario dello Ionio**<sup>113</sup> e **Bagaladi**<sup>114</sup>.

Il **9 marzo 2011** la stessa Autorità prefettizia ha prorogato per ulteriori tre mesi l'accesso della Commissione nominata per gli accertamenti presso il Comune di **Cosoleto**<sup>115</sup>.

Infine, la scadenza della gestione commissariale dell'**Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11** di Vibo Valentia è prevista per il 23 giugno 2012<sup>116</sup>.

Il semestre in esame ha, altresì, registrato un particolare impegno nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle strutture sanitarie, e, in particolare, di quelle esistenti nella provincia di Reggio Calabria (vds. l'operazione denominata "**ONORATA SANITÀ**")<sup>117</sup>.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, l'**8 giugno 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno dato esecuzione ai decreti di applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni cinque e di confisca dei beni, per un valore stimato pari a **10 milioni di euro**, emessi nei confronti di un ex consigliere regionale<sup>118</sup>, condannato in primo grado, il 22 dicembre 2010, ad anni undici e mesi tre di reclusione, per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e altro, nell'ambito della citata indagine.

Nello stesso ambito, il **12 maggio 2011**, a seguito di nuovi sviluppi delle attività investigative precedenti, coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Catanzaro e di Reggio Calabria e denominate "**Villa Verde**" e "**Reale 3**"<sup>119</sup>, è stato notificato l'avviso di garanzia a sette medici che svolgevano la propria attività professionale nelle province di **Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro e Crotona**, indagati per i reati di abuso d'ufficio, false comunicazioni all'autorità giudiziaria, corruzione in atti giudiziari e falsa perizia, aggravati ex art. 7, D.L. n. 152/1991, per aver certificato false patologie al fine di consentire la scarcerazione di alcuni esponenti della criminalità organizzata. Ad alcuni degli indagati è stato, inoltre, contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa.

Gli elementi di prova acquisiti nel corso delle indagini avrebbero, infatti, consentito di accertare il sistematico ricorso, da parte di diversi appartenenti alla '**ndrangheta**, alla simulazione d'infermità (prevalentemente di tipo psichiatrico), allo scopo di beneficiare di scarcerazioni o, in altri casi, di ricoveri, in regime di arresti domiciliari

111 Provvedimento n. 706/2011, in data 14.3.2011 e ulteriormente prorogato con provvedimento n. 1756/2011 in data 15.6.2011, scadente il 15.9.2011.

112 Provvedimento n. 932/2011, in data 2.4.2011.

113 Provvedimento n. 933/2011, in data 2.4.2011.

114 Provvedimento n. 1606/2011, in data 3.6.2011.

115 Provvedimento n. 2236/2010, in data 6.9.2010 e già oggetto di proroga in data 11.12.2010.

116 L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.

117 Su tali aspetti si è incentrata anche la requisitoria dei pm della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo, che il 9.12.2008, al termine del processo in Corte di Assise contro mandanti ed esecutori dell'omicidio di Francesco FORTUGNO, vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri il 16.10.2005, hanno chiesto la massima pena nei confronti degli imputati (O.C.C.C. n. 1272/07 RG NR DDA e n. 3654/07 RG GIP di Reggio Calabria). Richiesta accolta e confermata in appello a marzo 2011, nei confronti di Alessandro e Giuseppe MARCIANO, Salvatore RITORTO e Domenico AUDINO, che avrebbe avuto un ruolo di collegamento con la cosca CORDI.

118 Provvedimento n. 110/09 RGMP – n. 116/11 PROV., del 20.5.2011, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

119 Entrambe condotte dai Carabinieri del ROS e dei Comandi Provinciali di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, nell'ambito dei proc. pen. n. 3415/2010 RG NR - DDA Catanzaro e n. 1095/10 RG NR - DDA Reggio Calabria.



nelle cliniche oggetto delle indagini, dove potevano godere di una serie di significative agevolazioni.

Le indagini hanno rivelato un complesso sistema di collusioni, su cui potevano contare, in tutte le province della Calabria, le più importanti *cosche* della *'ndrangheta*, lasciando anche emergere come uno dei professionisti indagati, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010, si fosse rivolto ai PELLE per definire alcune problematiche legate alle candidature all'interno del suo partito di riferimento.



## PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre la provincia catanzarese non è stata interessata da particolari eventi, permanendo sostanzialmente immutata la distribuzione geografica delle cosche sul territorio provinciale.

L'esito conclusivo dell'operazione denominata "**CHIOSCO**"<sup>120</sup>, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri del capoluogo il **24 giugno 2011**, ha consentito l'arresto di 25 persone - quasi tutte di etnia *Rom* - che avevano organizzato un vasto traffico di sostanze stupefacenti tra Catanzaro ed altre province della Calabria, ma anche in altre regioni d'Italia, dove potevano disporre di contatti ed appoggi grazie alla presenza di gruppi della stessa etnia.

Contestualmente, è stata notificata la misura cautelare del divieto di dimora nel territorio della Regione Calabria ad altre 10 persone.

Due le azioni omicidiarie, entrambe verificatesi a **Lamezia Terme**, dove è in atto la riorganizzazione degli assetti criminali:

- il **5 giugno 2011**, lungo i margini di una strada interpodereale in zona agricola, è stato rinvenuto da alcuni passanti il corpo privo di vita di **VILLELLA Giovanni**<sup>121</sup>, ucciso da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **7 giugno 2011** una persona - con il volto travisato da passamontagna ed armata di pistola - ha esploso numerosi colpi all'indirizzo di **Vincenzo TORCASIO** alias "*carrà*", ritenuto - negli ambienti investigativi lametini - affiliato alla cosca **GUALTIERI-CERRA-TORCASIO** operante in Lamezia Terme e circondario. Si ricorda che il **TORCASIO** era già stato vittima di analogo attentato, perpetrato l'8 luglio 2002, rimanendo illeso.

Nel confermare la dislocazione territoriale delle *cosche*, già tracciata nelle precedenti Relazioni, si ricorda che nel **soveratese** operano, nonostante l'eliminazione della maggior parte dei vertici, i **SIA-PROCOPIO-LENTINI** e nei comuni di **Chiara-valle, Borgia e Roccelletta di Borgia** la consorteria **IOZZO-CHIEFARI e PILÒ**. In questo contesto assume rilevanza il tentato omicidio di un soggetto di San Sostene (CZ), avvenuto il 3 gennaio 2011, nel quale la vittima è stata fatta oggetto di azione di fuoco da parte di due persone travisate, che hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura da lui condotta, ferendolo gravemente ad un arto ed in altre parti del corpo.

L'evento va inquadrato in quella più ampia cornice delittuosa che sta interessando

120 O.C.C.C. n. 4038/10 R GIP nell'ambito del proc. pen. n. 4170/10 RGNR - DDA di Catanzaro, emessa in data 20.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

121 Nato il 23.10.1980 a Lamezia Terme.



da alcuni anni la zona, comunemente conosciuta come la c.d. “*faida dei boschi*”. La vocazione espansionistica della criminalità catanzarese, che sta assumendo profili di maggiore caratura criminale nel panorama *'ndranghetista* e, segnatamente, nel settore degli stupefacenti, ha ottenuto conferme anche nel semestre in esame. L'operazione denominata “*U CINESU*”<sup>122</sup>, condotta dai Carabinieri il **23 febbraio 2011**, ha, infatti, disarticolato in Catanzaro, Roma, Napoli e Latina, una pericolosa organizzazione criminale, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

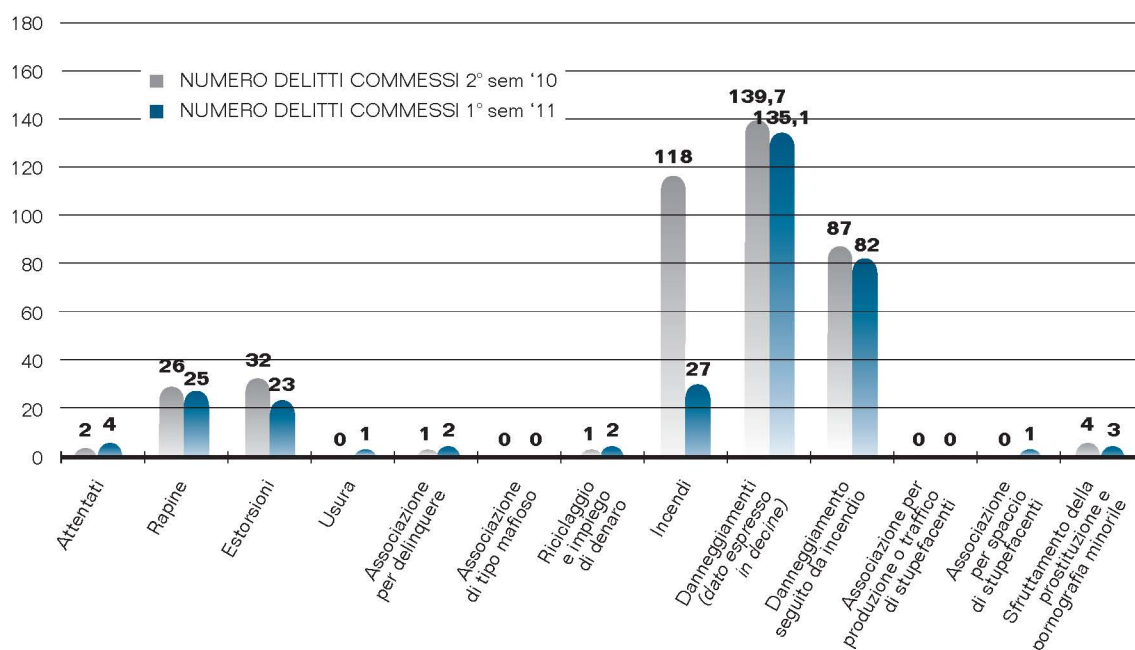
Nel contesto operativo sono state tratte in arresto 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver promosso, costituito, diretto ed organizzato un'associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente del tipo “*hashish*”, nonché di aver detenuto, a fini di spaccio, ingenti quantitativi della medesima sostanza.

Nel corso dell'attività sono stati sequestrati complessivamente circa 100 kg. di sostanza stupefacente, nonché diverse armi e munizioni, sotterrate in un terreno circostante una delle abitazioni perquisite.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 48**, si rileva un sensibile calo delle denunce di fatti estorsivi (23 a fronte dei 32 del precedente semestre). Presoché stabili risultano i danneggiamenti e i danneggiamenti a seguito di incendio.

**Provincia di Catanzaro**

**TAV. 48**



122 O.C.C.C. n. 2801/2009 RG GIP – n. 17/2011 RMC emessa il 23.2.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.



Non è escluso che il decremento delle denunce per attività estorsive - tipiche attività predatorie utilizzate dalle *cosche* catanzaresi per il radicale controllo criminale del territorio - possa essere collegato all'azione di contrasto delle Forze di polizia, che nel semestre ha registrato i seguenti eventi:

- il **22 marzo 2011**, in Girifalco, i Carabinieri hanno arrestato tre pregiudicati, di cui due sottoposti alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale, ritenuti responsabili di estorsione<sup>123</sup>. In particolare, i predetti sottraevano automezzi ad ignari cittadini, cui successivamente veniva richiesto il pagamento di una somma di denaro per la restituzione del mezzo. Il denaro illegittimamente acquisito veniva poi reinvestito in sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed eroina da immettere sul mercato al dettaglio;
- il **14 aprile 2011**, in Sersale, i Carabinieri hanno arrestato due pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata, turbativa d'asta e furto aggravato<sup>124</sup>. In particolare, i due - in concorso con altra persona già precedentemente tratta in arresto in flagranza di reato - avevano minacciato un imprenditore del luogo, tentando di incendiare un mezzo meccanico di sua proprietà, al fine di indurlo a disertare una gara d'appalto per la raccolta differenziata di rifiuti.

I dati statistici esaminati confermano, comunque, un apprezzabile numero di danneggiamenti in genere, che trovano maggiore qualificazione in numerose azioni intimidatorie, compiute anche ai danni d'impresе edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche.

<sup>123</sup> In esecuzione di O.C.C.C. n. 1322/10 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1426/10 RGNR.

<sup>124</sup> In esecuzione di O.C.C.C. n. 1585/2011 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 2553/2011 RGNR.



## PROVINCIA DI COSENZA

In premessa si evidenzia, per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, che, con D.P.R. del 9 giugno 2011, è stato sciolto il **Comune di Corigliano Calabro (CS)**<sup>125</sup>, presso il quale la Commissione di accesso si era insediata nel settembre 2010 a seguito dell'operazione denominata "SANTA TECLA".

Nel periodo in esame gli equilibri mafiosi nella provincia cosentina non hanno fatto registrare mutamenti significativi di scenario.

L'area è stata caratterizzata da alcuni gravi fatti di sangue che, benché abbiano visto coinvolti personaggi legati alla locale criminalità organizzata, non possono - al momento - essere ascritti ad un inequivocabile movente mafioso.

Una tale valutazione, allo stato delle indagini, può essere espressa sia per l'omicidio, commesso il **27 febbraio 2011** in Paola, di un allevatore<sup>126</sup>, sia per quello, registrato il **17 gennaio 2011** a Spezzano Albanese, dove un commerciante<sup>127</sup> con piccoli precedenti penali, nel corso di una lite per un parcheggio, ha ucciso il figlio ventenne di Francesco PRESTA<sup>128</sup>, esponente della criminalità cosentina, latitante dal maggio dello scorso anno.

Il **16 febbraio 2011**, a distanza di un mese da quest'ultimo evento cruento, nel piccolo comune di San Lorenzo del Vallo, ai piedi della Sila cosentina, alcuni individui, armati di pistole e fucile mitragliatore, hanno fatto irruzione nell'abitazione di Gaetano DE MARCO - fratello dell'omicida costituitosi - ed hanno ucciso sua moglie e sua figlia, lasciando ferito l'altro figlio.

Gaetano DE MARCO, che verosimilmente costituiva il reale obiettivo dei sicari, nell'occasione riusciva a sfuggire alla strage, ma veniva ucciso il successivo 7 aprile 2011, mentre percorreva una via di quel piccolo centro urbano, a bordo della sua autovettura.

I gravi eventi omicidiari che hanno segnato la vicenda, non ancora pienamente chiarita sul piano investigativo-giudiziario, seppur non riconducibili a complesse dinamiche di criminalità organizzata, assumono un duplice, rilevante significato:

- sotto il profilo sociologico, documentano la permanenza nell'entroterra calabrese di una "sub-cultura" ancora permeata da disvalori tipici delle società più arcaiche, ove la vendetta è percepita come un *bisogno di risposta* e come *mezzo di riaffermazione* di un prestigio leso ed offuscato, attribuiti al singolo soggetto o alla rispettiva famiglia, e non agli Organi statali competenti;
- sotto l'aspetto criminologico, dimostrano con chiarezza i profili di pericolosità e di persistente capacità militare espressi dal sodalizio criminale autore della strage,

125 Scioglimento deliberato dal Consiglio dei Ministri dello stesso 9.6.2011.

126 In località Cozzo Castagno, è stato rinvenuto il cadavere di SERPA Guido, cl. 1969, attinto da alcuni colpi di arma da fuoco.

127 DE MARCO Aldo cl. 1970 costituitosi ai Carabinieri subito dopo l'evento omicidiario e trovato in possesso di una pistola illegalmente detenuta.

128 Viene indicato tra i sodali della cosca LANZINO di Cosenza ed accusato di diversi omicidi consumati nel cosentino a cavallo degli anni 2000. Destinatario di provvedimento restrittivo emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione denominata "TERMINATOR", condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Catanzaro nel maggio del 2010.



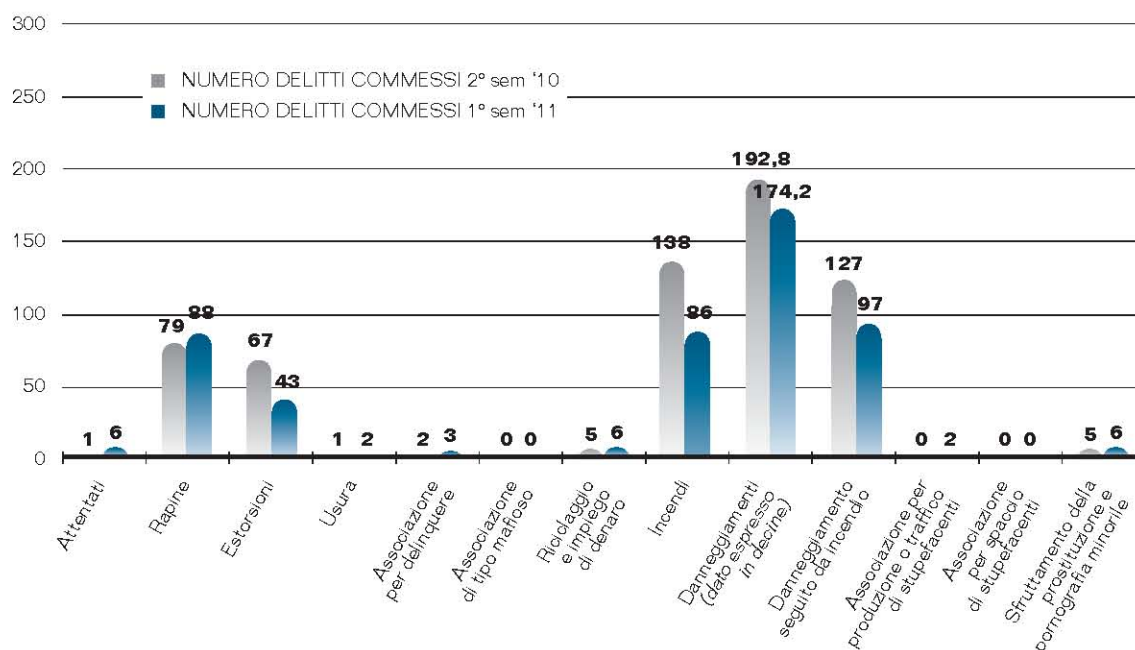
affatto ridimensionato dalle recenti inchieste giudiziarie e dalla latitanza del suo promotore.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, le principali indagini condotte nel semestre dalle Forze di polizia hanno consentito, tra l'altro, l'arresto di quattordici persone, indagate a vario titolo per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra essi compaiono anche soggetti ritenuti vicini al sodalizio degli *zingari* di Cassano. L'attività di spaccio, infatti, avveniva principalmente nei quartieri Doria e Lauropoli, considerati essere il regno incontrastato degli *zingari* <sup>129</sup>.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 49** permette di evidenziare un maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province. Il dato, comunque, è in calo rispetto al semestre precedente (**43** fatti denunciati a fronte dei **67** riferiti al precedente periodo). Nella regione, Cosenza appare, inoltre, la provincia contraddistinta dal più elevato numero dei danneggiamenti. Appaiono, inoltre, in calo le fattispecie di danneggiamento seguito da incendio.

### Provincia di Cosenza

**TAV. 49**



<sup>129</sup> Il 31.3.2011, in Castrovillari, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. n. 1182/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Castrovillari nell'ambito del proc. pen. n. 2920/09 RGNR (operazione "Street Market").



Sul fronte del contrasto all'azione estorsiva, non sono mancati significativi risultati:

- il **17 marzo 2011**, in **Paola**, la Polizia di Stato ha eseguito un misura cautelare in carcere<sup>130</sup>, nei confronti di quattro uomini ed una donna, ritenuti responsabili di estorsione aggravata in concorso. I destinatari del provvedimento cautelare, tutti in rapporto di contiguità, anche di natura familiare, con il vertice della cosca BRUNI di Cosenza, avrebbero minacciato di gravi ritorsioni la proprietaria di un ristorante - da loro stessi gestito - nel caso in cui avesse insistito a chiedere il canone di locazione per l'immobile dato in affitto;
- il **27 aprile 2011**, in **Cosenza** e Provincia, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito<sup>131</sup> un provvedimento di natura cautelare nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo in concorso tra loro, dei reati di estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi nonché spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, denominata "CASBA", ha consentito di disarticolare una nascente organizzazione criminale operante nel comprensorio dei comuni di Rogliano e Cosenza. Tra le persone trattate in arresto, anche un elemento di spicco della cosca BRUNI.

Le azioni intimidatorie e i danneggiamenti, in buona parte costituenti attività prodromiche all'attività estorsiva delle *cosche* cosentine, hanno interessato numerosi e diversificati settori commerciali ed imprenditoriali, tra cui figurano società edili impegnate in opere pubbliche.

Non sono, altresì, mancate alcune azioni intimidatorie nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, mentre appare rilevante ricordare che gli esiti investigativi dell'operazione denominata "TSUNAMI"<sup>132</sup>, condotta dai Carabinieri di Cosenza, hanno permesso di accertare l'esistenza di un progetto di attentato ai danni di un magistrato di quel distretto giudiziario, ritenuto essere l'ispiratore di numerose inchieste che, in passato, hanno portato all'arresto e alla conseguente condanna di capi e gregari<sup>133</sup>.

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito - l'**11 febbraio 2011** - ai Carabinieri del Comando Provinciale di Terni, nell'ambito di un'indagine condotta su un gruppo di romeni residenti in quel centro e responsabili di reati contro il patrimonio, di rintracciare ed arrestare nella città romena di Oradea, Cosimo SCAGLIONE<sup>134</sup>, attinto da un mandato di cattura internazionale per l'omicidio di Antonio VIOLA, avvenuto a Castrovillari (CS) nel giugno del 2000.

Il **26 maggio 2011**, in Cassano allo Jonio, nell'ambito di un'operazione congiunta

130 O.C.C.C. n. 182/2011 R GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Paola.

131 O.C.C.C. n. 2501/08 R GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Cosenza.

132 Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 3707/2010 RGNR, successivamente convalidato da O.C.C.C. n. 907/11 R GIP.

133 L'attività ha, inoltre, consentito l'arresto di dodici persone appartenenti alla cosca mafiosa che fa capo alla famiglia ABBRUZZESE, già al vertice del "locale" di Corigliano Calabro, per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

134 Nato a Cosenza il 18.12.1971. Personaggio che all'inizio della sua attività criminale era molto vicino al sodalizio DI DIECO e successivamente legatosi con gli *zingari* di Cassano.



dei Carabinieri e della Polizia, è stato tratto in arresto ABBRUZZESE Nicola<sup>135</sup>, considerato elemento di spicco del clan degli zingari di Cassano allo Jonio. L'arrestato è stato rintracciato - nascosto in uno scomparto occultato da un letto a castello - nell'abitazione del genitore, considerato capo dell'omonima cosca ed a sua volta in regime di detenzione domiciliare.

## PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese, nel semestre in esame, è stata interessata da due importanti operazioni di polizia.

Nel **capoluogo**, l'indagine denominata "*Hidra*"<sup>136</sup> - scaturita in parte dalle dichiarazioni rese da un esponente di spicco della cosca VRENNNA, che ha intrapreso un percorso collaborativo con la giustizia - ha permesso di disarticolare l'organizzazione mafiosa denominata VRENNNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, con l'arresto di quaranta persone. L'operazione ha contrastato sul nascere il tentativo di ricostruire il sodalizio, messo in opera da alcuni affiliati, dopo l'arresto e la collaborazione con la giustizia dell'ex capo.

Il progetto mirava a consolidare la reggenza della famiglia e cementare l'alleanza con esponenti della famiglia CIAMPÀ.

A **Crotone** e **Cutro**, con l'operazione denominata "*MASNADA*"<sup>137</sup>, sono stati tratti in arresto gli affiliati ad una organizzazione criminale di recente costituzione, cui partecipavano taluni componenti della famiglia MUTO (imparentata con i GRANDE ARACRI), nonché alcuni sodali della famiglia MARTINO. L'operazione è stata estesa in alcune province del nord-Italia, dove operavano alcuni membri dell'organizzazione, da qualche tempo trasferitisi in quelle località e rimasti in contatto con i sodalizi di riferimento in Calabria.

Per quanto riguarda gli altri assetti criminali della provincia che nel semestre sono stati attinti da operazioni di polizia, si ricorda che:

➤ in **Cirò Marina** è presente la storica famiglia FARAO-MARINCOLA che costituisce il "crimine" dell'area<sup>138</sup>;

<sup>135</sup> Nato a Cosenza il 14.12.1979, soprannominato "*semiassse*", ritenuto responsabile di omicidio e tentato omicidio, era latitante dall'estate 2009, quando si era reso irreperibile all'esecuzione dei provvedimenti cautelari emessi nell'ambito dell'operazione "*Timpone Rosso*", che aveva disarticolato la pericolosa organizzazione traendo in arresto 27 persone.

<sup>136</sup> Il 21 gennaio e l'11.2.2011, in Cosenza, Crotone, Cuneo, Torino e Verona, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 470/08 RGNR, nei confronti di affiliati alla *cosca*, indagati per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi, droga, estorsione, danneggiamenti e intimidazioni nei confronti di appartenenti alle FF.OO., nonché atti intimidatori e danneggiamenti nei confronti di imprenditori e familiari di collaboratori di giustizia. L'operazione ha consentito anche l'arresto di nuove leve della *cosca*, che gestivano tutte le attività illecite in sostituzione dei capi, in atto detenuti.

<sup>137</sup> Il 18.3.2011, i Carabinieri, nell'ambito del proc. pen. n. 3878/2010 RGNR, hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2095/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Crotone per i reati di associazione per delinquere aggravata dalla scorteria in armi, furto, ricettazione, tentato omicidio, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, rapina, danneggiamento e detenzione di armi e materie esplodenti.

<sup>138</sup> La nuova denominazione di "*crimine*" si sostituisce alla precedente di "*locale*" attribuita e riconosciuta alla famiglia FARAO-MARINCOLA di Cirò. Ricontri nel senso sono giunti anche dagli esiti delle indagini condotte nell'ambito dell'operazione "*Santa Tecla*", di cui si è già parlato.



- ad **Isola Capo Rizzuto** trova radici l'altra storica famiglia degli ARENA<sup>139</sup>, in contrasto con la cosca NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, attiva sullo stesso territorio.

Nella provincia, durante il semestre in esame, non sono stati registrati omicidi riconducibili alla criminalità organizzata e, tra le *cosche* operanti sull'intero territorio, sembra sussistere una perdurante fase di non conflittualità.

Alcune significative attività repressive testimoniano l'impegno investigativo della polizia giudiziaria nei confronti dei sodalizi crotonesi, anche in termini di aggressione patrimoniale:

- in data **27 gennaio 2011**, in Isola Capo Rizzuto, la Guardia di Finanza ha eseguito il decreto di sequestro n. 5/2011 RMP emesso dal Tribunale di Crotona –Sezione Misure di Prevenzione, *ex art. 2-bis e 2-ter della L. n. 575/65*, nei confronti di tre pregiudicati, anche per reati di tipo associativo, sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno. I destinatari del provvedimento ablativo sono componenti di una cellula della più potente famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto, con influenza su tutto il litorale ionico catanzarese e crotonese. Il provvedimento ha riguardato un compendio aziendale, nonché beni mobili ed immobili, per un valore di **diversi milioni di euro**;
- in data **24 febbraio 2011**, in Crotona, la Squadra Mobile della locale Questura ha eseguito il decreto n. 3/2011 RG e 24/2009 RMP, emesso da quel Tribunale-Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un imprenditore, ritenuto dagli inquirenti il *riferimento imprenditoriale* dei c.d. "*Papaniciari*", operanti in Crotona e provincia, condannato a 18 anni di reclusione. Il valore del patrimonio confiscato si aggira intorno ai **dieci milioni di euro**.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare **TAV. 50**, evidenza che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di danneggiamenti, peraltro in ulteriore diminuzione rispetto al precedente periodo.

Per la fattispecie delittuosa più grave costituita dal danneggiamento seguito da incendio si osserva che, nonostante il dato sia in aumento rispetto al precedente periodo (**46** segnalazioni a fronte di **26**), i valori restano inferiori a quelli censiti nelle restanti province.

<sup>139</sup> La cosca ARENA, inoltre, ha una notevole influenza sui comuni ai confini con la città di Catanzaro e sulle famiglie di *'ndrangheta* della stessa città. In data 8.3.2011, i Carabinieri hanno eseguito l'ordine di carcerazione n. 56/2011 SIEP emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro nei confronti di ARENA Nicola, vertice del sodalizio, nei cui confronti il Tribunale di Sorveglianza ha disposto, in data 3.5.2011, la detenzione domiciliare fino al 30.11.2011 per essere sottoposto a cure mediche. Al termine di tale misura alternativa alla detenzione in carcere, dovrà essere sottoposto al regime carcerario fino all'8.1.2018.



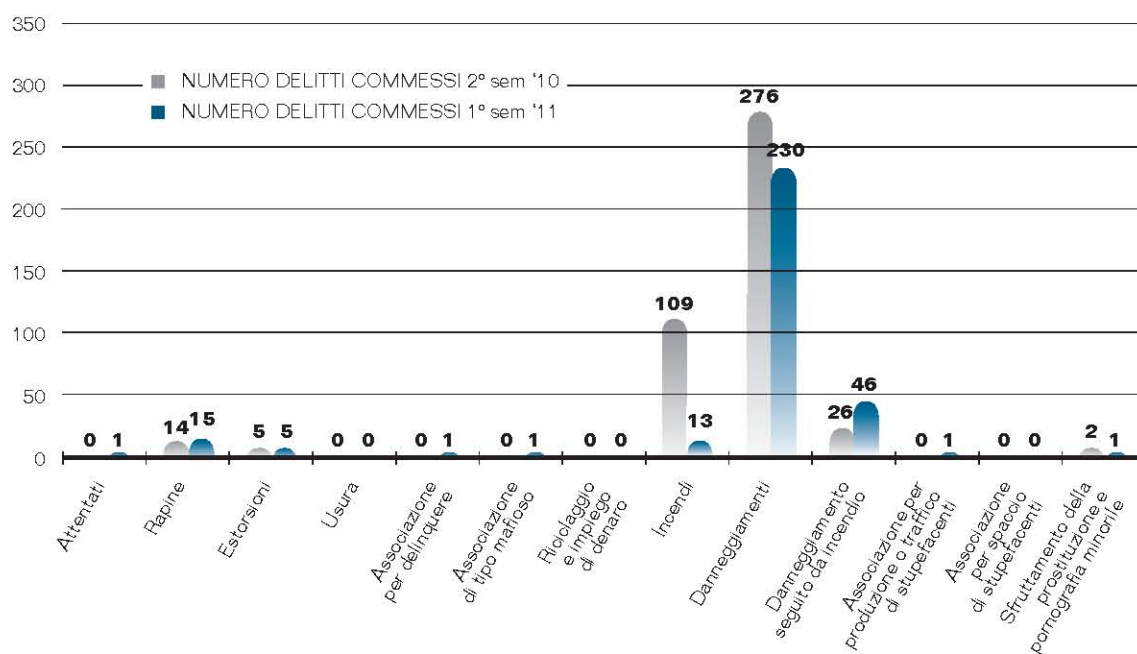
Rimane stabile il numero delle denunce per estorsione (**5** eventi SDI).

In netto calo risultano gli incendi (**13** eventi SDI denunciati nel semestre a fronte di **109**).

Analogamente al precedente semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione nel periodo in esame.

### Provincia di Crotone

TAV. 50



Nonostante i dati statistici siano apparentemente confortanti, la pressione estorsiva delle *cosche* è confermata da diverse azioni intimidatorie e di danneggiamento compiute nei confronti di imprenditori della provincia crotonese operanti nei settori produttivi più diversificati.

Di contro, sul fronte del contrasto al fenomeno estorsivo, si evidenzia che, il 1° giugno 2011, in Crotone e provincia, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di tentata estorsione, aggravata ex art. 7 D.L. n. 152/1991, ai danni dei titolari di una società operante nel settore dei servizi per strutture alberghiere.

Anche nel semestre in esame, non sono mancate azioni intimidatorie, in maggioranza esperite con scritti minacciosi, nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, in ipotesi finalizzate a condizionare l'attività amministrativa degli Enti.



## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

L'evoluzione del quadro di situazione della criminalità organizzata vibonese è stata scandita da tre eventi omicidiari, certamente indicativi di un'espressiva ripresa di cruenti dinamiche conflittuali tra i sodalizi mafiosi attivi sul territorio.

L'omicidio di BARBIERI Vincenzo<sup>140</sup>, noto come "u ragionieri", avvenuto in **San Calogero il 12 marzo 2011**, è senza dubbio un evento delittuoso di particolare valenza, per la posizione di vertice che la vittima risulta occupare nell'ambito della cosca MANCUSO di **Limbadi**.

Il BARBIERI, pluripregiudicato per reati di varia tipologia, era considerato il referente del sodalizio per il traffico internazionale di stupefacenti.

L'episodio delittuoso presenta un duplice risvolto, poiché, se per un verso permette di ipotizzare un mutamento degli equilibri interni alla cosca, dall'altro può rappresentare il sintomatico riacutizzarsi delle conflittualità tra le famiglie egemoni nell'area.

Tale ultimo assunto troverebbe possibili conferme negli ultimi due omicidi consumati nel mese di **giugno 2011**, a distanza di tredici giorni l'uno dall'altro, proprio nelle campagne vibonesi, in pregiudizio di PROSTAMO Giuseppe<sup>141</sup> e CAMPISI Domenico<sup>142</sup>, entrambi gravati da plurimi precedenti penali e di polizia.

Nell'immediatezza dell'omicidio del PROSTAMO, i Carabinieri hanno tratto in arresto, quale presunto autore, un giovane di San Gregorio d'Ippona, piccolo comune al confine del capoluogo, da sempre feudo della cosca che fa capo alle famiglie FIARÈ e RAZIONALE, una delle più potenti ed agguerrite dell'area, che starebbe riconquistando un ruolo di primo piano nel panorama criminale locale.

Anche l'omicidio consumato ai danni di Domenico CAMPISI, considerato alleato dei MANCUSO, permette di ipotizzare una possibile evoluzione conflittuale delle dinamiche criminali in atto, che dovrà, però, essere certificata dagli oggettivi riscontri delle indagini in corso. I sodalizi in argomento, infatti, sono stati recentemente attinti da molteplici operazioni di polizia, che, dalla scorsa estate, si sono succedute tra la Lombardia e la Calabria (si ricordano le note operazioni "Crimine-Infinito" e "Bagliore") e per ultima l'operazione denominata "DECOLLO TER"<sup>143</sup> eseguita dal ROS su tutto il territorio nazionale ed all'estero.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, i riscontri dell'operazione denominata "GHOST"<sup>144</sup>, condotta dalla Polizia di Stato, hanno messo in luce i caratteri

140 Nato a Limbadi il 23.2.56, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco da persone rimaste al momento sconosciute.

141 Nato a Mileto il 14.12.1951, ucciso in San Costantino Calabro il 4.6.2011.

142 Nato a Nicotera il 20.2.1967, ucciso in Nicotera il 17.6.2011.

143 Il 26.1.2011, in Vibo Valentia, Reggio Calabria, Bologna, Firenze, Lecce e Palermo, i Carabinieri del ROS hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2006/05 R GIP nell'ambito del proc. pen. n. 1869/05 RGNR DDA di Catanzaro, nei confronti degli indagati, responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni e reimpiego di capitali illeciti, con l'aggravante mafiosa prevista dall'art. 7 del D.L. n. 152/91. Contestualmente, si è proceduto al sequestro preventivo di beni mobili ed immobili comprensivi delle attività commerciali ritenute funzionali al reimpiego del capitale illecito, aventi sede in San Calogero e Catanzaro. Nel corso dell'operazione sono state catturate in Italia 12 persone mentre altre 14 di nazionalità straniera sono state trattate in arresto in diversi paesi esteri in operazioni congiunte.

144 Il 25.1.2011, in Vibo Valentia, Salerno, Firenze, Crotone e Lamezia Terme, la Squadra Mobile di Vibo Valentia ha eseguito l'O.C.C.C. n. 250/07 R GIP, emessa dalla Procura della Repubblica DDA di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 427/07 RG mod. 21. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.



di affermata centralità dell'area vibonese nel panorama *'ndranghetista*. L'attività investigativa ha, infatti, coinvolto diversi personaggi della malavita vibonese su tutto il territorio nazionale, consentendo l'esecuzione di provvedimenti cautelati nei confronti di quaranta persone.

Analogamente, l'interesse delle *cosche* vibonesi nella gestione del traffico di stupefacenti è testimoniato dagli esiti dell'operazione denominata:

- **"RING"**, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri di Padova nel mese di gennaio 2011 - interessata la provincia di Verona - che ha disarticolato un'organizzazione criminale diretta da vibonesi appartenenti alla cosca ANELLO di Filadelfia (VV), con l'arresto di 15 persone<sup>145</sup> tra cui anche alcuni personaggi di nazionalità albanese;
- **"DEJA VU"**<sup>146</sup> che ha colpito un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, gestito da alcuni personaggi del vibonese in collegamento con le *'ndrine* locali.

Un ulteriore aspetto rilevante del semestre in esame è connesso all'arresto di quattro componenti della cosca LO BIANCO per associazione a delinquere finalizzata all'estorsione in danno di un imprenditore.

Infatti, da un punto di vista conoscitivo delle relazioni criminali, l'operazione ha consentito di accertare i nuovi rapporti di equilibrio maturati in seno alla storica *cosca* vibonese. Si deve, peraltro, osservare che gli assetti complessivi delle *cosche* della provincia di Vibo, come peraltro già affermato nelle precedenti Relazioni, sono fortemente condizionati dall'influenza della *cosca* MANCUSO di **Limbadi**.

Il prefato sodalizio rimane, infatti, una delle più qualificate espressioni della *'ndrangheta* vibonese nel complessivo scenario criminale di matrice calabrese, anche ben oltre i confini regionali.

Le restanti realtà associative, presenti e attive nella provincia, possono, quindi, considerarsi strutture subordinate o comunque influenzate dal potente *cartello* limbadese<sup>147</sup>.

Nel semestre in trattazione, nella provincia vibonese, oltre ai fatti violenti già esaminati, si sono verificati due tentati omicidi:

- il **18 marzo 2011**, in Vena di Ionadi, un individuo, con il volto coperto da casco, a bordo di uno scooter, ha esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco nei confronti di un imprenditore edile del luogo, rimasto ferito agli arti inferiori. La vittima non ha fornito indicazioni utili all'identificazione dell'autore e del possibile movente dell'accaduto;
- sempre il **18 marzo 2011**, in Limbadi, due ignoti malviventi a bordo di un'auto-

<sup>145</sup> O.C.C.C. n. 17750/09 RGNR e n. 10/6509 RG GIP. Tra gli arrestati, quale promotore dell'associazione, uno stretto congiunto del *capo bastone* della *cosca* vibonese.

<sup>146</sup> O.C.C.C. n. 10290/07 RGNR e n. 5770/07 RG GIP.

<sup>147</sup> La particolare posizione geografica del territorio di Limbadi, al confine con la provincia reggina ed in particolare con i comuni di Rosarno e Gioia Tauro, ha reso possibili - nel tempo - alcune trasversali alleanze tra i MANCUSO ed alcune influenti famiglie mafiose reggine.



vettura hanno esploso un colpo d'arma da fuoco all'indirizzo di un 72enne, mentre era intento ad aprire la porta di casa. La vittima rimaneva miracolosamente illesa, atteso che il proiettile attraversava gli abiti senza produrre lesioni. Non si possiedono, allo stato, indicazioni sul movente del fatto.

In analogia con il semestre precedente, diversi atti intimidatori sono stati consumati nei confronti di operatori di polizia, funzionari pubblici ed anche di noti esponenti socialmente impegnati.

A tale proposito, si sottolinea l'attentato incendiario del 19 giugno 2011, che ha danneggiato l'autovettura di Don Antonio VATTIATA, parroco di Cessaniti e responsabile dell'associazione "LIBERA".

In conformità con il quadro appena esposto, hanno, altresì, avuto luogo diversi episodi di danneggiamento, che hanno interessato buona parte dei comuni ricadenti nella provincia di Vibo, nei quali è leggibile l'intento di sostenere l'azione estorsiva delle *cosche*, anche nei confronti di ditte impegnate in opere pubbliche.

Al riguardo, non è mancata l'azione repressiva degli organi di polizia, per contrastare la diffusa attività estorsiva, come emerge dai riscontri di alcune delle più significative operazioni di contrasto condotte nel periodo di riferimento. In particolare:

- il **4 marzo 2011**, in Vibo Valentia, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno tratto in arresto due persone ritenute responsabili di danneggiamento mediante incendio e tentata estorsione ai danni di un imprenditore del luogo. La vittima è titolare di un autosalone già oggetto di danneggiamenti nei mesi precedenti, con la distruzione di diverse autovetture parcheggiate all'interno del cortile di esposizione dei mezzi in vendita. Nell'occasione, il padre di uno degli arrestati è stato trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento, detenuta illegalmente;
- l'**11 aprile 2011**, in Vibo Valentia, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di tre persone<sup>148</sup>, ritenute responsabili - in concorso tra loro - dei reati di danneggiamento, estorsione e violazione della legge sulle armi. In seguito a perquisizione domiciliare è stato rinvenuto, abilmente occultato, un ordigno contenente gr. 1.285 di materiale esplodente innescato con una miccia a lenta combustione;
- il **25 maggio 2011**, in Vibo Valentia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare emessa nei confronti di quattro persone<sup>149</sup>, accusate di tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile operante nel vibonese, con l'aggravante di far parte dell'associazione mafiosa denominata "LO BIANCO".

L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV. 51** fa emergere un *trend* in lieve diminuzione, rispetto al precedente periodo, delle due fattispecie di danneggia-

148 O.C.C.C. n. 514/11 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Vibo Valentia nell'ambito del proc. pen. n. 661/11 RGNR (Operazione "Fox").

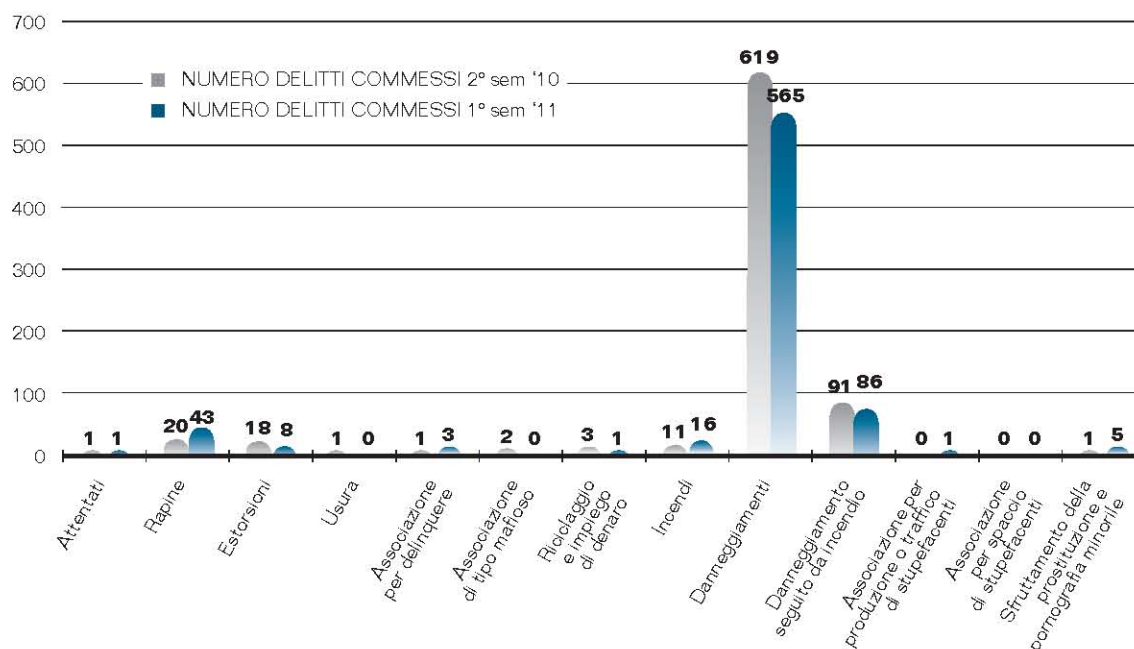
149 O.C.C.C. n. 1175/2011 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 512/2011 RGNR.



mento, cui corrisponde una riduzione delle denunce per estorsione (8 eventi SDI denunciati a fronte dei 18 casi segnalati nel 2° semestre 2010). Nessun caso di usura è stato invece denunciato nel periodo in esame.

### Provincia di Vibo Valentia

TAV. 51



L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito di giungere alla cattura di un affiliato<sup>150</sup>, colpito da un provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione denominata "GOOD FELLAS", condotta dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia nello scorso mese di maggio 2010, contro la cosca mafiosa LO BIANCO operante nel capoluogo vibonese. I reati contestati al predetto, irreperibile dalla data del provvedimento, spaziano dall'associazione per delinquere di tipo mafioso, al possesso e detenzione illegale di armi da fuoco.

Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, nella provincia sono tuttora vigenti le gestioni commissariali nei comuni di **Fabrizia** e **Nicotera**.

È, inoltre, da segnalare che, in data **24 marzo 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso, effettuato il 13 aprile 2011, da parte di Commissioni appositamente designate allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso i **Comuni di Briatico** e **Nardodipace**.

<sup>150</sup> Destinatario dell'O.C.C.C. n. 3170/07 R GIP, emessa dal GIP distrettuale di Catanzaro.



## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI E INTERNAZIONALI

L'analisi delle dinamiche macrocriminali di matrice *'ndranghetista* nel **Lazio** e gli esiti di attività investigative svolte nel semestre confermano la presenza attiva, nella regione, di storiche articolazioni delle principali *cosche* calabresi, con rilevanti interessi nei confronti dei comparti economici e produttivi, specialmente nei settori della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e del mercato ortofrutticolo.

Al riguardo, appaiono illuminanti gli esiti di un'attività investigativa del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, che il **14 giugno 2011** ha consentito il sequestro di beni per oltre **2 milioni di euro** nella Capitale, nell'ambito dell'operazione denominata "*RILANCIO*"<sup>151</sup>, coordinata dalla DDA di Roma.

L'attività *de qua* ha confermato la scelta strategica della famiglia ALVARO di riciclare prevalentemente fuori dalla Calabria, ed in particolare in una città come Roma, dove il numero e la rilevanza delle attività imprenditoriali esistenti favoriscono la mimetizzazione delle ricchezze acquisite e tendono a ritardare la percezione delle anomalie di crescita economica e la reale riconducibilità delle aziende infiltrate dalla criminalità organizzata<sup>152</sup>.

Parimenti, l'esposizione al rischio d'infiltrazione mafiosa del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) e del Centro Agroalimentare Romano (C.A.R.) di Guidonia Montecelio, ritenuto un polo commerciale di assoluto rilievo per il notevole giro di affari che sviluppa, continua a costituire un fattore di vulnerabilità territoriale, nei cui confronti occorre rivolgere una persistente attenzione investigativa.

In tale ottica, lo sviluppo di attività preventive in materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti ha permesso alla Direzione Investigativa Antimafia di eseguire - il **20 gennaio 2011** - un decreto di confisca emesso nell'ambito dell'indagine "*Astura*"<sup>153</sup>, che ha già consentito nel corso del 2010 il sequestro preventivo di beni ad appartenenti alla *'ndrangheta*.

Il provvedimento, eseguito in Fondi e Reggio Calabria, costituisce un nuovo successo investigativo di natura patrimoniale nei confronti di un esponente di spicco di una *cosca* reggina operante nella provincia di Latina ed in grado di controllare talune attività commerciali all'interno del **M.O.F.**

Nel corso dell'operazione sono state confiscate società, autovetture e conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **3 milioni di euro**.

Nell'ambito dello stesso contesto operativo, il **4 maggio 2011**, in Roma, Fondi e Lenola (LT), la Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione al decreto di confisca n. 34/2010, emesso dal Tribunale di Latina nei confronti dei componenti

151 Proc. pen. n. 13758/07 RGNR DDA di Roma - O.C.C.C. n. 22410/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

152 Nella circostanza sono stati sottoposti ad ordinanza di custodia cautelare in carcere, indagati per il reato di cui all'art. 12-*quies* D.L. n. 306/92 aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91, due titolari di altrettante rinomate attività commerciali nel centro della Capitale (O.C.C.C. n. 22410/08 RG GIP).

153 Proc. pen. n. 3940/06 RGNR - DDA Roma - Decreto n. 35/2010 emesso dal Tribunale di Latina.



di una nota famiglia pontina, i cui rapporti di contiguità con la *'ndrangheta* le consentivano il condizionamento di servizi commerciali all'interno dello stesso mercato ortofrutticolo. Nel corso dell'operazione sono state confiscate società, appezzamenti di terreno, ville e rapporti finanziari, per un valore di oltre **10 milioni di euro**.

Il mercato degli stupefacenti, costituisce un ambito privilegiato per la criminalità organizzata di matrice calabrese operante nella Capitale.

Nel semestre in esame si sono verificati diversi episodi cruenti, che hanno coinvolto soggetti con precedenti specifici in materia di stupefacenti, quali quello avvenuto, il **19 gennaio 2011**, nel quartiere romano di *Tor Tre Teste*, all'esterno di una sala giochi, ove veniva ucciso con numerosi colpi di pistola, esplosi da distanza ravvicinata, un pregiudicato calabrese domiciliato a Velletri (RM)<sup>154</sup>.

Gli investimenti condotti con sicura capacità imprenditoriale e con la pertinente consulenza di esperti del settore, hanno consentito alla cosca MUTO di Cetraro (CS) di acquisire beni consistenti in fabbricati, terreni e quote di partecipazione a società, dissimulando l'origine dei capitali investiti.

Indagando in tale ambito delittuoso, il **9 marzo 2011**, la Guardia di Finanza di Roma, nel corso dell'operazione denominata "*HUMMER*"<sup>155</sup>, ha sequestrato nel Lazio, in Calabria, Basilicata e Toscana, ingenti patrimoni, riconducibili alla cosca, per un ammontare di **40 milioni di euro**.

Gli esiti investigativi delle indagini condotte in **Lombardia** confermano che la vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata calabrese si realizza nella regione attraverso un tasso di violenza marginale, preferendo, invece, l'incessante ricerca di latenti forme di partecipazione e accordo con settori della politica locale, dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione.

In tale ambito, si concretizzano veri e propri "*sistemi criminali*" localizzati, nei quali gli aspetti corruttivi si pongono in modo progressivamente funzionale alla conquista illecita di spazi di mercato e all'infiltrazione nell'economia sana.

Le potenzialità di tali "*sistemi criminali*" si sono accresciute ed arricchite negli anni di quelle indispensabili relazioni che, recentemente, l'A.G. milanese ha definito essere il vero "*capitale sociale*"<sup>156</sup> dei sodalizi e senza le quali il fenomeno sarebbe rimasto confinato nei profili iniziali di basso gangsterismo.

A differenza di quanto accade in Calabria, dove l'immanenza delle *cosche* impregna il territorio, condizionando pesantemente tutte le dimensioni del tessuto sociale, in Lombardia la realizzazione degli obiettivi criminali, gestita da parte di soggetti di seconda o, addirittura, di terza generazione, *non passa necessariamente per l'oc-*

<sup>154</sup> Si tratta di Angelo DI MASI, nato a Vibo Valentia il 7.5.1966, residente a Mileto (VV). Sul cadavere sono stati rinvenuti circa 1.500 euro e 40 gr. di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile di Roma nell'ambito del proc. pen. n. 2280/11 iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma.

<sup>155</sup> Decreto di sequestro anticipato n. 20/11 emesso il 21.2.2011 dalla DDA Roma.

<sup>156</sup> GIP di Milano dr. GENNARI nell'O.C.C.C. n. 37625/08 - n. 32238/09 RG NR - n. 9189/08 RG GIP del 3.3.2011 (operazione denominata "*REDUX-CAPOSALDO*").



cupazione del territorio e l'intimidazione, ma si declina nella pratica dell'avvicinamento/assoggettamento di figure professionali legate da comunanze d'interessi. Tali legami si stringono, in particolare, con gli imprenditori edili operanti nella zona dove maggiore è l'influenza del gruppo criminale o, ancora, con amministratori pubblici disposti a sottoscrivere patti di connivenza per tornaconto elettorale o economico.

Altre indagini concluse nel semestre<sup>157</sup> hanno, infatti, riguardato soggetti risultati direttamente o indirettamente collegati alla criminalità calabrese e hanno fornito ulteriori e più eloquenti elementi di valutazione sui profili del "sistema 'ndrangheta" in Lombardia, che si evolve verso una marcata preminenza nel mercato criminale. Tra le più espressive investigazioni condotte sul prefato contesto, si pone l'operazione denominata "REDUX-CAPOSALDO", già citata in nota 156, che, per lo spaccato che emerge dai relativi riscontri, costituisce sicuramente un importante tassello interpretativo della presenza e dell'operatività della criminalità calabrese in Lombardia, proprio in quanto si rendono evidenti sia i caratteri di autonomia operativa del gruppo indagato, sia i suoi profili di complementarità rispetto ad una realtà assai più complessa e articolata, con le sue fondamentali diramazioni nella regione d'origine.

Persistono, quindi, i fattori di vulnerabilità per il territorio, essenzialmente rappresentati dall'interesse con cui le consorterie calabresi si avvicinano ai settori dei lavori pubblici e privati.

Il "movimento terra" si coniuga, per molti versi, anche con il redditizio settore della tutela ambientale, nel cui ambito rientrano il risanamento e la bonifica di ex cave o di aree deindustrializzate.

La trasformazione urbanistica, al centro di progetti rilevanti per qualità, dimensioni e contenuto, e la tutela dell'ambiente sono divenuti mercati ad alta redditività, nei quali operano manager di elevato profilo, taluni dei quali sembrano disposti a:

- migliorare l'efficienza delle proprie società, ricorrendo se necessario a procedure finanziarie spregiudicate;
- sfruttare la complicità di compiacenti esponenti della Pubblica Amministrazione, talvolta collegati a veri e propri "comitati d'affari", che consolidano le proprie posizioni attraverso illecite pressioni politiche ed economiche;
- conferire a "terzisti privati", in regime di subappalto, lavori di risanamento di siti inquinati, senza interessarsi ai loro legami d'affari con aziende "a capitale mafioso", inseritesi nel settore del movimento terra dell'area milanese.

Si tratta di una dimensione industriale molto aggressiva, nella quale alcune parti sembrano aver modulato strategie e risorse in funzione del massimo sfruttamento

<sup>157</sup> Proc. Pen. n. 607/08 della Procura della Repubblica di Milano conclusasi con l'arresto di sedici persone, tra le quali figure di spicco della 'ndrangheta reggina.



del business ambientale, cui è ormai intimamente connesso il ciclo della cementificazione di siti che, dopo sommari interventi, sono spacciati come aree bonificate, grazie a compiacenti certificazioni di collaudo.

I noti casi "SANTA GIULIA", "CALCHI TALEGGI" e "BOVISA"<sup>158</sup> hanno, infatti, disvelato un esteso e ramificato malaffare, nel quale interagivano comunanze di intenti volte ad avvantaggiare società formalmente lecite, aziende a capitale mafioso nonché l'operatività di "comitati d'affari".

Le emergenze delle operazioni denominate "MONTECITY-SANTA GIULIA" e "INFINITO", pur nella doverosa attesa di sentenze definitive sui temi di prova evocati, hanno fatto affiorare l'esistenza di processi decisionali fortemente penalizzanti per il tessuto sociale, economico e politico della Lombardia. Tale contesto sembra, infatti, aver subito le manipolazioni di due "gruppi di pressione" autonomi, ma correlati, rappresentati, da un lato, dalle realtà imprenditoriali colluse con la cosca BARBARO, attraverso un sofisticato sistema di subappalti, e dall'altro da un "comitato di affari", supportato anche da figure della P.A. locale, che avrebbe aggirato basilari regole di mercato per stravolgere e pilotare l'assegnazione di appalti a partecipazione pubblica.

Non sorprende, peraltro, la capacità della 'ndrangheta di inserirsi in tali contesti opachi, nei quali:

- la speculazione e la sottrazione di denaro pubblico costituiscono valide occasioni di arricchimento;
- la recessione economica e la derivante contrazione dei finanziamenti, spesso concomitanti con la dilatazione dei tempi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, favoriscono imprenditorie inquinate da capitali mafiosi, in grado di cavalcare con successo le sofferenze dell'intero sistema per fare concorrenza sleale e alterare i meccanismi legali di mercato.

All'interno di questi scenari evolutivi, va anche positivamente registrata l'apertura di "falle" nella cultura omertosa 'ndranghetista, come dimostra la scelta di collaborazione con la giustizia di un personaggio criminale di elevato spessore, emersa nell'indagine "INFINITO".

158 Proc. pen. n. 41339/08 RGNR Operazione "MONTECITY SANTA GIULIA" - proc. pen. n. 65688/10 RGNR "CALCHI TALEGGI" (ex cava di Geregnano) - proc. pen. n. 43733/06 RGNR Operazione "INFINITO" - proc. pen. n. 47816/08 RGNR Operazione "TENACIA" - proc. pen. n. 37625/08 - n. 32238/09 RGNR Operazione "REDUX CAPOSALDO".



Tale collaborazione ha consentito di fare luce su alcuni omicidi<sup>159</sup>, avvenuti in Lombardia tra il 2008 e il 2010<sup>160</sup> e maturati nel quadro delle mire *scissioniste* di alcuni sodali che avevano immaginato di spingere la *'ndrangheta* lombarda su una prospettiva del tutto autonoma rispetto alle radici criminali originarie.

Sotto il profilo delle sinergie esistenti tra matrici criminali diverse, appaiono, altresì, interessanti le circostanze emerse in occasione dell'arresto di un soggetto di Rossano (CS)<sup>161</sup>, per il legame - seppur non nuovo - evidenziatosi tra esponenti di consorterie di origine siciliana ed appartenenti a *cosche* calabresi. I Carabinieri l'hanno, infatti, sorpreso in compagnia di un pregiudicato<sup>162</sup> ritenuto appartenente a *cosa nostra*.

Anche il **Piemonte**, come emerso dalla conclusione dell'operazione denominata "*MINOTAURO*"<sup>163</sup>, portata a termine l'**8 giugno 2011**, è interessato da una indubbia e storica presenza della *'ndrangheta*.

Nella regione sono, infatti, radicate qualificate presenze di soggetti riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche** e **tirreniche reggine**. Gli esiti dell'operazione hanno permesso di acquisire maggiori dettagli sulle ramificazioni associative che, risalendo dai luoghi di origine, si sono attestate in diversi comuni piemontesi, sostanzandosi in nove distinti "*locali*"<sup>164</sup>, rappresentati da altrettanti esponenti mafiosi residenti in Piemonte.

L'attività investigativa conclusa ha consentito l'emissione di provvedimenti cautelari in carcere nei confronti di **148 persone**, ritenute responsabili del reato di cui all'art. 416-*bis* c.p., quali appartenenti alla *'ndrangheta*, e di gravi "reati fine", in materia di armi e di stupefacenti, spaziando anche sui delitti in tema di usura, estorsione e voto di scambio, commessi in un arco temporale compreso tra il 2004 e il 2011. Oltre ai provvedimenti custodiali eseguiti, sono indagate a piede libero - per gli stessi reati - altre quarantuno persone.

Sempre nell'ambito della citata operazione, il successivo **21 giugno 2011**, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri ha eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>165</sup>, nei confronti di diciannove persone indagate per

159 Tra cui quello di NOVELLA Carmelo, commesso il 14.7.2008 a San Vittore Olona (MI).

160 Operazione "*Bagliore*" - proc. pen. n. 43711/06 RGNR DDA Milano e O.C.C.C. n. 8265/06 RG GIP del 4.4.2011 a carico di diciannove soggetti (otto eseguite dalla D.I.A. di Milano).

161 Tratto in arresto il 26.2.2011 a Vigevano (PV), poiché ricercato dal 28.5.2010 nell'ambito dell'operazione "*Ombra*" della DDA di Catanzaro (decreto di esecuzione pena per i reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nell'ambito del proc. pen. n. 2138/03).

162 Si tratta di un soggetto operante nel settore degli appalti pubblici, nei cui confronti la D.I.A. ha segnalato alle competenti Autorità, nel corso del 2010, le criticità derivanti dall'assegnazione - *in subappalto* - di opere edili presso l'A.S.L. di Pavia e su alcuni edifici storici di Vigevano a favore di due imprese edili riconducibili al suo contesto familiare. L'iter amministrativo si è concluso con l'emissione di due *informative interdittive* della Prefettura di Pavia nei confronti delle società.

163 O.C.C.C. n. 6191/07 - n. 9689/08 RGNR, n. 5418/07 - 4775/09 RG GIP, emessa il 31.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Torino in esito a richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia. I provvedimenti cautelari sono stati eseguiti dall'Arma dei Carabinieri nelle provincie di Torino, Milano, Bologna, Modena, Reggio Calabria, Foggia, Livorno e Messina.

164 *Locale* di Natile di Careri in Torino; *locale* di Cuornè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; *locale* di Plati a Volpiano (TO); *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); *locale* di Siderno a Torino; *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); "*la bastarda*", articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della "*società*" di Solano del "*locale*" di Bagnara Calabria (RC).

165 O.C.C.C. n. 08928/11 RGNR e n. 10926/11 RG GIP, emessa in data 15.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Torino ed eseguita nelle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Napoli e Reggio Calabria.



associazione di tipo mafioso e altri delitti.

In essa si configura l'esistenza e l'operatività di un "locale" con affiliati residenti nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, facente capo a un soggetto originario di Rizziconi (RC), ma residente ad Alba (CN), tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria nel semestre precedente<sup>166</sup>. L'indagine, oltre a documentare l'appartenenza del prevenuto alla 'ndrangheta, ha fatto emergere il tentativo posto in atto dal medesimo per ottenere dai vertici calabresi l'autorizzazione a costituire un "locale", in cui far confluire gli affiliati residenti nella zona di Alba e nell'astigiano. Contemporaneamente all'esecuzione delle cennate misure cautelari, la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili, ex art. 321 c.p.p., riferibili alle disponibilità degli arrestati e dei loro familiari.

L'indagine ha, tra l'altro, disegnato i rapporti intercorsi tra soggetti organici all'organizzazione malavitosa ed elementi attivi o comunque aventi rilevanza nell'ambiente politico piemontese, tra cui un personaggio che ha ricoperto per lungo tempo la carica di sindaco di Leinì (TO), già detenuto a Lione (F) ed attualmente ristretto in Italia.

Il vasto ed importante ambito imprenditoriale indagato ha rappresentato un inedito raccordo tra l'economia legale e le organizzazioni di 'ndrangheta in Piemonte, come emerso, in particolare, dalla circostanza secondo cui i cantieri per la costruzione di un Centro Direzionale a Volpiano (TO) e dell'edificio sede di una società ubicata a Leinì, siano stati gestiti dalle famiglie coinvolte.

Il capo d'imputazione contempla anche l'ipotesi di dazioni di denaro, sia per finanziare il mantenimento delle cosche, sia per finalità di scambio elettorale.

Tra gli arrestati figurano, inoltre, un ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Chivasso - originario di Reggio Calabria - ed i suoi figli, nonché un funzionario del Comune di Rivarolo Canavese.

Sotto l'aspetto dell'aggressione al patrimonio dei sodalizi di 'ndrangheta in Piemonte, la Direzione Investigativa Antimafia ha sviluppato indagini nei confronti degli elementi apicali dei "locali" e dei loro familiari, conseguendo il sequestro<sup>167</sup> di 180 fabbricati (alcuni pro quota), 154 terreni, agricoli ed edificabili (alcuni pro quota), 9 autovetture, 12 mezzi pesanti, 20 società (per alcune, quote di partecipazione), 56 conti correnti, 55 libretti e buoni postali, 16 polizze vita, 2 licenze di esercizi pubblici, 4 cassette di sicurezza.

Complessivamente, il valore di tali beni è stimabile in circa **50 milioni di euro**.

La presenza della 'ndrangheta in Piemonte e la sua dimensione economica, possono essere desunte anche dagli esiti di altre significative attività sviluppate dalle Forze di polizia:

<sup>166</sup> In esecuzione di O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. n. 389/2008 della DDA di Reggio Calabria ed eseguita il 13.7.2010.

<sup>167</sup> L'8.6.2011, a conclusione delle investigazioni di cui al proc. pen. n. 6191/07 RGNR operazione "Marcos-Dia", è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 6418/07 RG GIP, emesso in data 7.6.2011 dal Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Torino.



- il **22 febbraio 2011**, in Torino, il locale Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza - in esecuzione del decreto di sequestro anticipato<sup>168</sup> emesso nei confronti di un pregiudicato di origine calabrese e della sua convivente - ha sottoposto a sequestro varie unità immobiliari, un'autovettura, 5 conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di oltre **2 milioni di euro**. Dall'esame del citato provvedimento è emerso che il predetto, già coinvolto in reati associativi, riciclaggio ed estorsione, evidenziava legami con esponenti della cosca NIRTA di San Luca (RC);
- il **23 aprile 2011**, in Torino, la locale Squadra Mobile ha arrestato DEMASI Giorgio<sup>169</sup>, sfuggito alla cattura a luglio 2010, nell'ambito dell'operazione denominata "CRIMINE" e suo cugino, per favoreggiamento personale.

In **Liguria** il semestre in esame è stato caratterizzato dalla conclusione di diverse operazioni, talvolta condotte da organi investigativi di altre regioni, che hanno reso evidenti i molteplici interessi che la criminalità organizzata calabrese ha consolidato nella regione ed in ambito nazionale.

Il provvedimento di scioglimento per condizionamento mafioso del consiglio comunale di Bordighera, decretato in data **24 marzo 2011**<sup>170</sup>, è un esempio dei tentativi d'infiltrazione mafiosa che interessano, in particolare la provincia di **Imperia**.

Il decreto, emesso a seguito dei risultati acquisiti dalla Commissione di Accesso e su proposta del Ministro dell'Interno, è incentrato sull'emergenza di manifesti fattori condizionanti acclarati nel corso degli accertamenti.

La vicenda ha preso l'avvio dalle indagini concluse dai Carabinieri di Imperia nel giugno 2010, con l'arresto del c.d. gruppo "PELLEGRINO", ritenuto contiguo alla 'ndrangheta.

In particolare, è stato contestato, per la prima volta in Liguria, il reato di "violenza e minaccia aggravata a Corpo Politico". L'accusa si è basata sul comportamento intimidatorio tenuto da alcuni arrestati nei confronti di pubblici amministratori che, con il loro parere negativo, avevano impedito l'apertura di una sala giochi richiesta da un membro della famiglia, notoriamente considerata legata alla 'ndrangheta.

Il giudice, nelle motivazioni dell'ordinanza di custodia cautelare, ha stigmatizzato "la loro capacità di influire sulle deliberazioni degli organi collegiali del Comune valendosi della forza intimidatrice derivante dalla convinzione, nel contesto sociale, della loro appartenenza ad una associazione mafiosa".

Nelle more del processo penale tuttora in corso, presso il Tribunale di Sanremo, a carico di alcuni componenti del gruppo - tra cui imprenditori operanti nel ponente ligure, nel settore scavi e movimento terra - il **26 maggio 2011** è stata applicata la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro anticipato dei beni, su proposta

<sup>168</sup> Decreto n. 2/2011 RGMP del Tribunale di Torino.

<sup>169</sup> Nato a Gioiosa Jonica (RC) il 6.5.1952, residente a Torino, tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 1389/2008 RGNR, n. 1172/09 R GIP emessa in data 14.9.2010 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>170</sup> Decreto n. 267, ex art. 143 D.L. 18.8.2000, del Presidente della Repubblica.



avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia <sup>171</sup>.

Dalla complessa attività investigativa preventiva è emerso che i proposti, già noti alle Forze di polizia territoriali per i loro legami con il contesto delinquenziale ligure, vantavano profili criminali di rilievo, avendo riportato denunce e condanne per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi ed esplosivo, estorsione, favoreggiamento dei latitanti, gestione di locali notturni adibiti allo sfruttamento della prostituzione ed illeciti societari di varia natura.

In particolare, dalle risultanze info-investigative è affiorata la loro contiguità con soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrangheta*, facenti capo a qualificate *cosche* di Seminara (RC), per le quali i proposti hanno costituito un punto di riferimento logistico. Il Tribunale di Imperia, pertanto, ha disposto il sequestro anticipato, eseguito il **26 maggio 2011**, di *29 unità immobiliari*, fra cui tre ville, appartamenti di lusso e serre floricole, nonché autovetture, disponibilità bancarie, postali, titoli di credito, quote e proprietà di 4 società del settore edile, per un valore complessivo di circa **9 milioni di euro**.

Un altro episodio delittuoso, che ha rivelato un contesto sociale condizionato da atteggiamenti e comportamenti caratterizzati da prassi mafiosa, è l'omicidio di ISOLANI Giovanni<sup>172</sup>, attinto da un colpo di arma da fuoco, esploso da distanza ravvicinata in un negozio di ortofrutta.

Le indagini, attivate per far luce sul movente, attesi gli stretti rapporti di frequentazione tra il presunto omicida, individuato<sup>173</sup>, e la vittima, hanno evidenziato i legami di alcuni pregiudicati locali, ritenuti contigui alla criminalità organizzata, con i vertici di una società calcistica del luogo in difficoltà, sia per mancanza di risultati sportivi che per la pessima gestione economica<sup>174</sup>.

In provincia di **Savona**, l'**11 maggio 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, a conclusione dell'indagine denominata "*Dumper*", ha eseguito una misura cautelare a carico di 4 persone<sup>175</sup> e tra esse un componente di una nota famiglia ritenuta legata alla criminalità calabrese, attiva nel settore dell'edilizia e movimento terra, aggiudicataria di numerosi appalti pubblici.

L'indagine ha preso avvio da una verifica fiscale svolta nei confronti di un'azienda leader nel settore del movimento terra, da cui è emerso che la società si procurava false fatture allo scopo di evadere il fisco e costituire fondi neri occultati da uno degli arrestati.

Tali fondi erano utilizzati dall'amministratore di fatto dell'impresa per ottenere l'indebita assegnazione di appalti pubblici, in cambio di dazioni di denaro a favore del

171 Il 24.5.2011, il Presidente del Tribunale di Imperia - Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della richiesta di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. ex art. 3 e 5 L. n. 1423/56 e della confisca dei beni ex art. 2-*bis* L. n. 575/65, a firma del Direttore della D.I.A., ha emesso il provvedimento n. 17/2011 M.P.

172 Nato a Sapri (SA) il 20.7.1989, ucciso a Sanremo (IM) il 16.12.2010.

173 La notte successiva all'evento, in Sanremo, i Carabinieri e la Polizia di Stato procedevano al fermo di un pregiudicato di origini cosentine, domiciliato a Sanremo, ritenuto gravemente indiziato dell'omicidio. Il provvedimento veniva successivamente trasformato in misura cautelare in carcere dal GIP di Sanremo.

174 In data 9.3.2011, il GIP presso il Tribunale di Sanremo, nell'ambito del proc. pen. n. 303/11 RGNR e n. 902/11 RG GIP, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 persone, di cui una già detenuta per l'omicidio, perché - in concorso tra loro - avevano costretto alcuni calciatori alla volontaria risoluzione del rapporto contrattuale di ingaggio, senza quindi pretendere la relativa corresponsione degli emolumenti mensili, dovuti fino alla scadenza naturale dell'accordo.

175 O.C.C.C. n. 875/2011 RG GIP e n. 4403/10/21 RGNR, emessa in data 8.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Savona, perché ritenute responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro dei reati di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica commessa dal P.U. in atti pubblici e riciclaggio.



responsabile del settore tecnico del Comune di Vado Ligure, che utilizzava procedure di urgenza, evitando di bandire le prescritte gare per favorire l'impresa in questione.

La criticità del settore appalti pubblici, confermata da tale ultima operazione, ha indirizzato l'attenzione investigativa della Direzione Investigativa Antimafia a Genova verso mirati controlli nei confronti di tre cantieri impegnati in opere pubbliche e di cinque cave sottoposte a verifiche.

Altre attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia hanno consentito:

- alla Squadra Mobile di Imperia di trarre in arresto il **9 giugno 2011**, in località Taggia (IM), un latitante originario di Rosarno (RC), residente in Francia, colpito da mandato di arresto europeo emesso in data 6 gennaio 2010 dal Tribunale di Marsiglia (F), per associazione per delinquere e reati inerenti agli stupefacenti;
- ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Imperia di eseguire - il **17 giugno 2011** - una misura cautelare nei confronti di un gruppo criminale ritenuto legato alla 'ndrangheta, in particolare al "locale" di Ventimiglia (IM). Nel corso dell'operazione, denominata "SPIGA"<sup>176</sup>, sono stati tratti in arresto 12 soggetti, quasi tutti noti pregiudicati di origine calabrese residenti in Liguria, indagati per i reati di traffico di armi clandestine, detenzione illegale di armi, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed usura;
- al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di eseguire - il **27 giugno 2011** - una misura cautelare nei confronti di dodici soggetti, già noti alle locali Forze di polizia, indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso e ritenuti esponenti di vertice dei "locali" di Genova, Ventimiglia, Lavagna e Sarzana. L'operazione, denominata "MAGLIO 3"<sup>177</sup>, ha ricostruito le dinamiche associative delle proiezioni della 'ndrangheta reggina in territorio ligure e nel basso Piemonte, evidenziando altresì l'attività di coordinamento effettuata dal capo locale di Genova, tratto in arresto nel luglio 2010 nell'ambito dell'operazione denominata "CRIMINE".

In **Veneto**, il latente rischio d'infiltrazione delle organizzazioni criminali calabresi è stato evidenziato oltre che dall'operazione denominata "RING", già citata in sede di analisi della provincia di Vibo Valentia, anche dai riscontri emersi nel caso dell'operazione della Squadra Mobile di Padova, conclusasi a febbraio 2011 con

176 O.C.C.C. n. 5167/09 - n. 2076/10 RG GIP, emessa in data 13.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Sanremo.

177 O.C.C.C. n. 2268/10/21 RG NR - n. 4644/11 RG GIP, emessa in data 24.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Genova, su richiesta della locale Procura Antimafia.



l'arresto di un affiliato alla cosca Longo di Polistena (RC), trasferitosi da tempo nella provincia padovana, dove si era dedicato ad attività edilizia.

Le conferme emerse dalle attività investigative condotte nel semestre dalle Forze di polizia e dalla Direzione Investigativa Antimafia in **Emilia Romagna** denotano una significativa presenza di soggetti collegati o contigui a sodalizi criminali *'ndranghetisti*. Essi, nel conservare un basso profilo di esposizione, sono decisamente inclini nell'infiltrare il tessuto economico della regione, corrompendone la base costitutiva. L'illecita aggiudicazione di appalti pubblici, mediante l'utilizzo di imprenditori compiacenti o comunque legati all'organizzazione criminale, le attività estorsive ed usuarie - spesso perpetrate nei confronti di imprenditori provenienti dalla stessa area geografica - e la gestione del mercato degli stupefacenti col contributo di soggetti di altre etnie, costituiscono le principali attività delle proiezioni del sistema criminale calabrese nella regione.

Gli accessi ai cantieri ricadenti nella provincia di **Reggio Emilia** hanno consentito, il **21 febbraio 2011**, l'emissione di tre *"informative interdittive antimafia tipiche"* nei confronti di altrettante società impegnate in opere pubbliche<sup>178</sup>.

L'attività ha avuto origine dalle acquisizioni informative della Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dell'attività di monitoraggio di imprese affidatarie di lavori pubblici in Reggio Emilia e dai relativi accertamenti svolti sui membri di una famiglia e sulle loro accertate frequentazioni con elementi di spicco della criminalità organizzata, oltre che da notizie assunte su alcune ditte sub-appaltatrici.

Dalla suddetta attività è, infatti, risultato che una S.p.A., con sede legale in provincia di Reggio Emilia, era emersa come vittima di reato nell'ambito dell'indagine denominata *"Caronte"*, svolta dalla Compagnia Carabinieri di Cefalù (PA) avviata nei confronti di 39 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro, ove la società in esame risultava essere stata costretta, mediante l'intimidazione da parte di *cosa nostra*, a concedere il trasporto dei materiali ed il movimento terra a imprese imposte dall'organizzazione criminale.

In tale contesto, è emerso un accordo tra i sodalizi siciliani e quelli calabresi, per la gestione e la spartizione dei lavori edili a Parma per il tramite della citata Società per Azioni.

Approfondendo tale quadro info-investigativo è stato valutato oltremodo significativo il fatto che un soggetto originario di Cutro (KR), ma residente a Reggio Emilia, agli arresti domiciliari per il reato di usura<sup>179</sup>, fosse stato autorizzato dallo stesso Tribunale emiliano ad allontanarsi dal luogo di detenzione domiciliare, per recarsi al lavoro presso quei cantieri.

<sup>178</sup> Su proposta della D.I.A. di Firenze ed in esecuzione del decreto del Prefetto di Reggio Emilia che ha disposto l'accesso ispettivo ai cantieri ove sono in corso i lavori di realizzazione del 3° stralcio della tangenziale di Novellara.

<sup>179</sup> Proc. pen. n. 7430/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.



Successivi e più mirati riscontri hanno permesso di accertare:

- che il predetto risultava inserito nell'elenco dipendenti - relativo all'anno 2010 - di una S.r.l., con sede a Roccabianca (PR), affidataria di lavori in subappalto;
- la riconducibilità di tale Società e di un Consorzio Edile con sede a Soragna (PR), alla famiglia MATTACE di Cutro (KR), nella cui complessa articolazione alcuni membri vengono indicati come "affiliati di rilievo alla 'ndrina GRANDE ARACRI di Cutro".

L'esito di tali complesse fasi informative ha consentito al Prefetto di Reggio Emilia di emettere, il 5 aprile 2011, l'informazione interdittiva antimafia - ex art. 10 D.P.R. n. 252/1998 - nei confronti della menzionata società.

La medesima autorità prefettizia ha trasmesso gli atti al Prefetto di **Parma**, che contestualmente ha emesso analoghi provvedimenti nei confronti di una S.r.l. e di un Consorzio Edile, entrambi con sede legale in quella provincia.

Analoghi accertamenti sono stati estesi nella provincia di Modena, per i lavori stradali che interessano la S.P. 467 Pedemontana, nel comune di Sassuolo, affidati alla suindicata Società per Azioni. L'esito dei sopralluoghi ha permesso di riscontrare alcune irregolarità che hanno indotto il Prefetto di Modena a disporre l'accesso presso i cantieri<sup>180</sup>.

La presenza di strutturati sodalizi di matrice calabrese nella provincia di Reggio Emilia, oltre che attestata dalle citate operazioni "DECOLLO TER" e "MASNADA", è stata riscontrata nel corso delle seguenti ulteriori attività delle Forze di polizia;

- l'operazione denominata "GOLDEN JAIL"<sup>181</sup> condotta dalla Polizia di Stato di Bologna il **7 aprile 2011**, conclusasi con la denuncia di 25 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla fittizia intestazione di beni per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e con l'arresto di due soggetti affiliati alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), già raggiunti da misura cautelare nell'ambito della descritta operazione denominata "DECOLLO TER". Nello stesso contesto investigativo, il Tribunale di Bologna, su proposta del P.M., ha emesso un provvedimento di sequestro penale<sup>182</sup> di beni mobili ed immobili nei confronti degli arrestati;
- l'operazione denominata "MARTE", condotta dai Carabinieri di Bologna il **26 maggio 2011**, in collaborazione con i Reparti di Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì, Rovigo e Reggio Calabria, ha consentito l'esecuzione di 32 ordinanze di custodia cautelare e 59 decreti di perquisizione domiciliare disposte dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti ad

<sup>180</sup> Decreto n. 6294/Area I emesso in data 20.4.2011 ed eseguito il 28 successivo.

<sup>181</sup> Proc. pen. n. 3919/10 RGNR Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.

<sup>182</sup> Provvedimento n. 9/2011 RMSP emesso dal Tribunale Bologna.



un'organizzazione criminale, riconducibile alla cosca NIRTA-STRANGIO, dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche in **Toscana** le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di sodali legati a contesti associativi di matrice *'ndranghetista*. I lavori in corso nei diversi cantieri per la realizzazione di opere pubbliche costituiscono un potenziale ambito d'interesse per le imprese contigue alle organizzazioni criminali. Il contrasto alle possibili infiltrazioni mafiose nel settore viene condotto attraverso il sistematico monitoraggio delle attività delle imprese affidatarie e mediante accessi ai cantieri. In tale ambito, si collocano gli accertamenti antimafia sui siti estrattivi disposti dal Prefetto di **Firenze**<sup>183</sup>.

Per quanto attiene, invece, alle proiezioni internazionali del fenomeno *'ndranghetistico*, sono di rilevante importanza gli approfondimenti investigativi sugli esiti dell'operazione denominata "CRIMINE 2"<sup>184</sup> della DDA reggina condotta l'**8 marzo 2011**, in Italia e all'estero, segnatamente in Germania, dove i Carabinieri - in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi - hanno tratto in arresto 6 persone.

Le indagini hanno consentito di registrare importanti elementi di contesto sull'attuale struttura della *'ndrangheta* nella sua dimensione internazionale.

In relazione a tale aspetto sono di particolare rilevanza alcune conversazioni intercettate tra esponenti criminali calabresi e pregiudicati residenti a Singen in Germania, dove risulterebbe, quindi, attiva una cellula della *'ndrangheta*.

Sempre nella stessa indagine, è emersa anche una proiezione australiana della *'ndrangheta*, rappresentata da un soggetto, originario di Nardodipace (VV).

Anche le attività tecniche eseguite in un esercizio commerciale ritenuto base della cosca sidernese dei COMMISSO hanno permesso di disvelare le relazioni esistenti tra i sodalizi calabresi ed esponenti criminali d'oltre oceano.

<sup>183</sup> Il 17.1.2011, ha emesso il decreto n. 1453/2001/12.16.2/O.P., con il quale ha disposto un accesso ispettivo presso alcune cave ubicate nel comune di Firenzuola (FI). Il successivo 7.2.2011 ha emesso il decreto n. 5417/2011/12.B.16.14/O.P., con il quale ha disposto un altro accesso ispettivo in cave ubicate nei comuni di Greve in Chianti, Calenzano e Signa.

<sup>184</sup> La misura cautelare a carico di 41 persone, in prosecuzione della precedente attività investigativa "IL CRIMINE", è stata emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria in data 28.2.2011, nell'ambito del proc. pen. n. 1389/2008 RG NR DDA Reggio Calabria.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 52** sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel contrasto ai sodalizi calabresi:

<b>TAV. 52</b>	
⇒ Operazioni iniziate	6
⇒ Operazioni concluse	3
⇒ Operazioni in corso	40

Di seguito si riporta un sintetico profilo delle inchieste più rilevanti condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni delle *cosche* ex art. 321 c.p.p. e 12-*sexies* della legge n. 356/92:

- il **13 gennaio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "*EPIZEFIRI D.I.A. 3*", sono state **confiscate** due autovetture di grossa cilindrata (una Ferrari "Testa Rossa" e un "Hummer"). I beni, il cui valore stimato è pari a circa **100 mila euro**, erano riconducibili ad un usuraio, condannato il 6.12.2007 dalla Corte di Appello di Catanzaro per reati specifici<sup>185</sup>;
- il **21 gennaio 2011** è stato eseguito un provvedimento di **sequestro**<sup>186</sup> ex art. 321 c.p.p. e la conseguente confisca ex art. 12-*sexies* D.L. n. 306/92, a carico di un pregiudicato di Catanzaro. Il valore dei beni, consistenti in tre fabbricati ubicati nella provincia di Ascoli Piceno e in un rapporto bancario, è valutabile approssimativamente in **600 mila euro**. L'attività ablativa è scaturita da un'indagine a carattere finanziario e patrimoniale, delegata dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, che ha consentito di ricostruire l'entità dei beni accumulati illecitamente dal predetto, condannato alla pena di anni 2 e mesi 10, con sentenza passata in giudicato il 10 dicembre 2006, dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per traffico di stupefacenti;
- sempre nell'ambito della stessa operazione "*Epizefiri D.I.A. 3*", il **15 febbraio 2011** è stata data esecuzione alla **confisca** di un circolo ricreativo di Catanzaro, riconducibile ad un altro usuraio, condannato in via definitiva il 6.12.2007 dalla Corte di Appello di Catanzaro per il reato di usura aggravata (fatti commessi in Scalea (CS) e Cetraro (CS) dal 1997 al 2004)<sup>187</sup>;

<sup>185</sup> Provv. n. 332/10 RG Es. del 7.1.2011, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro.

<sup>186</sup> Provv. n. 498/10 RG Es., disposto dalla Corte di Appello di Reggio Calabria.

<sup>187</sup> Provv. n. 77/10 RG Es. del 28.1.2011, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro.



➤ **l'11 aprile 2011** la Direzione Investigativa Antimafia di **Milano**, in collaborazione con il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "**BAGLIORE**" ha eseguito una misura cautelare disposta dal GIP di quel Tribunale nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed omicidio<sup>188</sup>. Le investigazioni, riguardanti gli omicidi di **CRISTELLO Rocco**, **NOVELLA Carmelo**, **STAGNO Rocco** e **TEDESCO Antonio**, si sono avvalse del contributo di un collaboratore di giustizia, un tempo capo del *locale* di **Seregno** (MB). Questi, oltre a fornire dichiarazioni auto ed etero accusatorie in ordine all'omicidio del **NOVELLA**, ha consentito il rinvenimento dei resti umani di **STAGNO Rocco** e **TEDESCO Antonio**, entrambi vittime di "*lupara bianca*".



## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Coerentemente con le linee strategiche di aggressione ai patrimoni mafiosi, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito nel semestre in esame diversi provvedimenti di sequestro e confisca, emessi dalle competenti A.G. *nei confronti delle organizzazioni criminali calabresi*, sulla base di indagini preventive condotte dalla Direzione, ai sensi della legge n. 575/65.

La conclusione delle attività ha portato a consistenti misure ablativo, la cui sintesi è riportata nella seguente tabella **TAV. 53**:

<b>TAV. 53</b>	
➔ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	30.000.000,00 Euro
➔ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	500.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	60.057.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	7.000.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il **21 aprile 2011** è stato eseguito un decreto di confisca<sup>189</sup> di beni nel quale la competente A.G., decidendo in ordine alla proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, depositata in data 29 settembre 2009 nei confronti di un pregiudicato, ha disposto l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di p.s., nonché la confisca di disponibilità finanziarie per **20.000 euro** circa;
- il **2 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni - ex art. 2-bis L. n. 575/65 - emesso nei confronti di un indiziato di appartenere ad organizzazione mafiosa<sup>190</sup> su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, che ha consentito di aggredire un complesso di cespiti, tra cui certamente spicca uno dei più prestigiosi bar di Tropea, aventi valore prossimo ad **un milione di euro**;
- il **16 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>191</sup> nei confronti di un elemento della cosca RUGA operante nel comprensorio di Monasterace, già condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione mafiosa ed interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Il provvedimento scaturisce dallo sviluppo delle indagini patrimoniali con-

<sup>189</sup> Prov. n. 45/2009 MP, emesso dal Tribunale di Cosenza.

<sup>190</sup> Prov. n. 2/2011 MP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

<sup>191</sup> Provvedimento n. 130/11 RGMP emesso l'11.5.2011 nei confronti di RUGA Benito Vincenzo Antonio, tratto in arresto nel corso del 2010 nell'ambito dell'operazione *Village*, unitamente ad altre due persone.



nesse con l'operazione denominata "VILLAGE" condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria lo scorso anno.

Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa **500.000 euro**, cui andranno aggiunte le eventuali giacenze presso istituti di credito e finanziari cui il provvedimento è stato notificato e per le quali si è in attesa dei relativi riscontri;

- il **16 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di confisca beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>192</sup>, nei confronti di un pregiudicato al quale è stata contestualmente applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni quattro, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale. Il provvedimento *de quo* consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2-ter L. n. 575/65 - eseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia di Reggio Calabria in un arco temporale compreso tra il luglio 2007 ed il dicembre 2009 su disposizione della stessa A.G., a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Il valore dei beni sottoposti a confisca si aggira sui **47 milioni di euro**;
- il **20 maggio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Reggio Calabria<sup>193</sup>, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di un facoltoso imprenditore della piana di Gioia Tauro, tra i più noti produttori oleari della regione Calabria, con interessi estesi al settore immobiliare. Dagli accertamenti svolti è emersa la figura di un imprenditore che attraverso le sue società ha ottenuto indebitamente, in modo ripetuto e costante nel tempo, sia consistenti risparmi di imposta derivanti da fatturazioni per operazioni inesistenti, sia cospicui contributi pubblici. Sono emersi, inoltre, fattori di contiguità con la cosca CREA di Rizziconi, di cui il predetto avrebbe riciclato gli illeciti proventi, favorendo anche la latitanza di un esponente di spicco del sodalizio. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è pari a circa **20 milioni di euro**;
- il **14 giugno 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>194</sup> - ex art. 2-bis L. n. 575/65 - emesso, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di uno dei personaggi più carismatici della cosca limbadese dei MANCUSO. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato di oltre **6 milioni di euro**, comprendente diverse decine di terreni, alcuni fabbricati e automezzi, numerosi rapporti finanziari ed un'azienda agricola;
- il **30 giugno 2011** la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma, in relazione alla richiesta formulata dalla D.D.A. di Roma sulla scorta delle attività

192 Provvedimento n. 44/07 Reg. MP - n. 94/11 Provv..

193 Provvedimento n. 100/2011 RGMP - 23/2011 Provv. Seq..

194 Provvedimento n. 3/2011 MP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.



investigative svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia, ha emesso un decreto di sequestro anticipato dei beni<sup>195</sup> ex art. 2-bis e 2-ter L. n. 575/1965 nei confronti di un intermediario finanziario con precedenti di polizia per reati finanziari e fallimentari e truffa, nonché un operaio originario di Palmi (RC), residente a Ardea (RM), ritenuto contiguo alla 'ndrina dei GALLICO di Palmi. I sequestri hanno riguardato le quote riferibili a 18 società (tra le quali uno storico bar ubicato in Roma), una villa ubicata in Formello, due appartamenti nel comune di Fiumicino, una grossa imbarcazione ed alcune decine di conti correnti e rapporti finanziari. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **20 milioni di euro**.

Le attività di “*accesso ai cantieri*” effettuate dai Gruppi Interforze istituiti presso le **Prefetture calabresi**, cui partecipa fattivamente la Direzione Investigativa Antimafia nell’ambito delle proprie attività preventive e di monitoraggio degli appalti pubblici, hanno consentito di riscontrare, in due cantieri in provincia di Catanzaro e Vibo Valentia, elementi idonei che lasciano propendere per una valutazione di potenziale condizionamento mafioso nei confronti di due imprese.

Va rilevato che l’operatività di imprese colluse con la matrice criminale calabrese è un fenomeno che traccina dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni, dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione sia delle competenti Prefetture - che si sono avvalse dello speciale strumento normativo, contemplato dall’art. 10 e seguenti del D.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge 94/2009<sup>196</sup> - sia dell’A.G. intervenuta con provvedimenti specifici, finalizzata alla prevenzione del fenomeno.

<sup>195</sup> Provvedimento n. 124/2011 MP.

<sup>196</sup> Sono stabiliti i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.



Nella tabella seguente **TAV. 54** sono riepilogati i controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame:

**TAV. 54**

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	25.01.2011	FRANCAVILLA ANGITOLA (VV)	10	2	9	Cantiere per la realizzazione della piattaforma di depurazione dei comuni di Filadelfia, Pizzo e Francavilla Angitola
C.O. REGGIO CALABRIA	15.02.2011	GIOIA TAURO (RC)	43	5	64	Cava sita in località Pozzo di Gioia Tauro
S.O. CATANZARO	30.03.2011	CATANZARO	19	1	10	Cantiere per la costruzione della cittadella regionale, sede della Giunta Regionale
S.O. CATANZARO	14.04.2011	VIBO VALENTIA	13	1	12	Cantieri per la realizzazione del tratto stradale della panoramica Rosarno-Pizzo (1° lotto variante di Pizzo)
C.O. REGGIO CALABRIA	29.06.2011	CANNITELLO (RC)	34	12	30	Cantiere per la realizzazione della variante ferroviaria di Cannitello della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, opera propedeutica alla realizzazione del Ponte sullo Stretto



## CONCLUSIONI

La matrice mafiosa calabrese, oltre alla pervasività del controllo criminale del territorio nella regione di origine, esprime significative proiezioni extra-regionali tese all'inquinamento dell'economia legale e della Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo strutturale, si conferma la tendenza verso architetture organizzative più coese, parallelamente all'emersione di nuovi referenti.

Un aspetto assolutamente rilevante dell'azione di contrasto condotta nel semestre in esame consiste certamente nell'aggressione ai patrimoni mafiosi, attraverso l'azione sinergica della Magistratura e delle Forze di polizia.

L'analisi dei meccanismi di accumulazione finanziaria illecita dei sodalizi calabresi mette in luce non solo un **crescente mimetismo**, con l'interposizione di prestanome al fine di celare la radice delittuosa dei patrimoni, ma anche uno spostamento degli interessi economici, dall'acquisizione di beni immobili ad una sempre più estesa attività d'impresa, peraltro funzionale alla infiltrazione nell'economia legale.

A tale proposito, tra i fattori di rischio analizzati, l'attenzione investigativa si è ancora una volta soffermata sul c.d. settore del "*movimento terra*", ritenuto essere uno degli ambiti privilegiati delle *cosche*.

Si tratta di un campo imprenditoriale che, da un lato, non richiede l'intervento di particolari professionalità e, dall'altro, consente, a fronte di una notevole domanda di mercato, un agevole inserimento nella realizzazione delle infrastrutture pubbliche e private, attraverso imprese apparentemente "pulite", facilmente costituibili ed in grado di poter disporre della prevista certificazione antimafia.

Il rischio d'infiltrazione mafiosa nelle grandi opere infrastrutturali è rilevabile, nel semestre in esame, dalla lettura di:

- episodi estorsivi, perpetrati ai danni delle imprese impegnate nelle opere di costruzione della *A3 Salerno-Reggio Calabria* e di ammodernamento della *Strada Statale 106 Ionica* (Taranto-Reggio);
- atti intimidatori e di danneggiamento, compiuti nei confronti di maestranze impegnate nei lavori e ai danni dei mezzi e delle attrezzature utilizzate nei cantieri.

Altro innovativo settore ritenuto sensibile alle attenzioni delle organizzazioni mafiose e, di conseguenza, da tempo al vaglio degli organi inquirenti, è quello legato allo sfruttamento delle c.d. *fonti energetiche alternative*, quali l'eolico ed il fotovoltaico. Allo stato, solo in due casi, nel catanzarese e nel crotonese, sono state riscontrate presunte violazioni nell'acquisizione di appalti e contributi comunitari da parte di una organizzazione della quale facevano parte, oltre agli imprenditori del settore,



rappresentanti della politica locale ed esponenti criminali.

In sintesi, i punti di forza del macrofenomeno criminale organizzato di matrice calabrese sembrano fondarsi su:

- › la ramificata dimensione delle presenze calabresi sui contesti nazionali e transnazionali;
- › la significativa evoluzione affaristica delle loro proiezioni imprenditoriali;
- › il consolidato posizionamento nel narcotraffico internazionale;
- › l'efficacia e la pervasività del controllo criminale del territorio, che inibisce lo sviluppo sociale ed economico della regione di origine;
- › una significativa capacità di riorganizzazione dei gruppi dopo le crisi indotte dalla pressione investigativa;
- › le notevoli capacità corruttive e di infiltrazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende locali, grazie anche all'opacità di taluni contesti amministrativi e gestionali;
- › la collusione di una vasta *area grigia* del concorso esterno;
- › un andamento stabile, ma ancora ridotto delle collaborazioni con la giustizia dei sodali di *'ndrangheta* tratti in arresto.

Gli elementi di debolezza, rilevabili anche da talune fibrillazioni del contesto reggino, consistono invece negli effetti della considerevole azione di contrasto a livello investigativo, che ha fatto luce sugli assetti organizzativi ed imprenditoriali dei principali sodalizi non solo sul territorio italiano, ma anche nella loro dimensione transnazionale.

Consegue a quest'analisi la necessità di rendere sempre più integrata l'azione di contrasto istituzionale con la promozione della cultura della legalità, sostenendo:

- › la crescita della trasparenza amministrativa a tutti i livelli;
- › i già presenti, seppur circoscritti, segnali di reattività sociale.

Al riguardo, merita menzione l'importante iniziativa della Procura Distrettuale di Reggio Calabria che, nel **marzo 2011**, per la prima volta a livello nazionale, ha chiesto ed ottenuto dall'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici, ex art. 38 del Codice dei contratti pubblici<sup>197</sup>, l'esclusione per tre anni da lavori, servizi e forniture, dei legali rappresentanti di un Consorzio e di una Società Cooperativa, coinvolti nell'operazione denominata "AGHATÒS"<sup>198</sup>, condotta dalla locale Squadra Mobile nel mese di ottobre dello scorso anno, contro alcuni esponenti della cosca TEGANO di Reggio Calabria.

<sup>197</sup> Come novellato dall'art. 2, comma 19, della L. 15.7.2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica".

<sup>198</sup> Proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA - n. 4871/09 R.GIP DDA. Si tratta di aziende incaricate di gestire la manutenzione e la pulizia di convogli ferroviari i cui amministratori - muniti di poteri di rappresentanza - pur essendo stati vittime del delitto di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, non hanno denunciato i fatti in contestazione all'Autorità Giudiziaria.



## c. Criminalità organizzata campana

### GENERALITÀ

Anche nel semestre in esame, analogamente a quanto registrato nel periodo precedente, la *camorra* ha confermato le proprie peculiari forme di devianza e dinamiche associative.

In Campania, dove si registra la presenza di un intricato coacervo di sodalizi camorristici, l'elemento di rischio più evidente è rappresentato dalla trasversalità delle organizzazioni, in genere dotate di strutture operative flessibili. Tale insidiosa fluidità consente alla criminalità organizzata campana una crescente capacità d'infiltrazione nel sistema economico-produttivo della regione.

Inoltre, nel contesto della cd. *emergenza rifiuti*, caratterizzato da cointeressenze tra amministratori locali ed imprese colluse, la *camorra* ha continuato ad ostacolare la raccolta dei rifiuti e, contemporaneamente, si è insinuata con le proprie proiezioni imprenditoriali nei meccanismi istituzionali preposti alla risoluzione del problema.

Appare paradigmatica la vicenda della discarica di Chiaiano<sup>199</sup>, la cui bonifica era stata contrattualmente prevista e presuntivamente eseguita nel 2008 da due imprese<sup>200</sup>, poi risultate in rapporti d'affari col clan MALLARDO, di Giugliano in Campania, e col gruppo ZAGARIA, appartenente al clan dei *casalesi*.

La Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ha disvelato le dinamiche illecite sviluppate dai responsabili delle due imprese, finalizzate alla gestione abusiva di una discarica sita a Giugliano in Campania e alla frode nella fornitura dei materiali utilizzati per la copertura dei rifiuti sversati nella discarica di Chiaiano.

Quanto sopra esposto - oltre ad evidenziare le capacità dei *casalesi* del gruppo ZAGARIA nel "gestire affari" anche in località diverse da quelle d'elezione, raccordandosi con altre organizzazioni - conferma le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia di matrice *casalese* che, a più riprese, hanno indicato l'interesse dei gruppi ZAGARIA e MALLARDO sia verso la gestione della discarica di Chiaiano sia nei riguardi del controllo dell'intero ciclo dei rifiuti.

Del resto, non è casuale che l'inquinamento dell'acqua utilizzata per l'irrigazione dei terreni coltivati sia un fenomeno particolarmente evidente proprio tra la zona del giuglianese, ove opera il clan MALLARDO, e l'area casertana su cui insiste il gruppo ZAGARIA.

Lo smaltimento dei rifiuti tossici - attuato in dispregio della normativa a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, e come tale spesso all'origine di gravissimi disastri ambientali - si realizza grazie alla collusione esistente tra *camorra*, settori deviati della politica locale e mala imprenditoria.

199 Il quartiere Chiaiano è compreso nell'ottava Municipalità di Napoli ed è situato nell'area settentrionale della città.

200 Una delle due imprese individuate era già stata oggetto da parte del Prefetto di Napoli di un'interdittiva antimafia, per rapporti con *cosa nostra*, confermata in seguito dal Tribunale Amministrativo della Regione Campania.



In Campania, più che in altre realtà nazionali, la presenza di organizzazioni criminali dotate di elevate capacità di infiltrazione nei gangli amministrativi, determina il moltiplicarsi di intrecci e commistioni che inquinano la vita politica ed economica degli Enti locali, permettendo alla *camorra* di controllare, in alcune aree della regione, le diverse forme di intervento pubblico<sup>201</sup>.

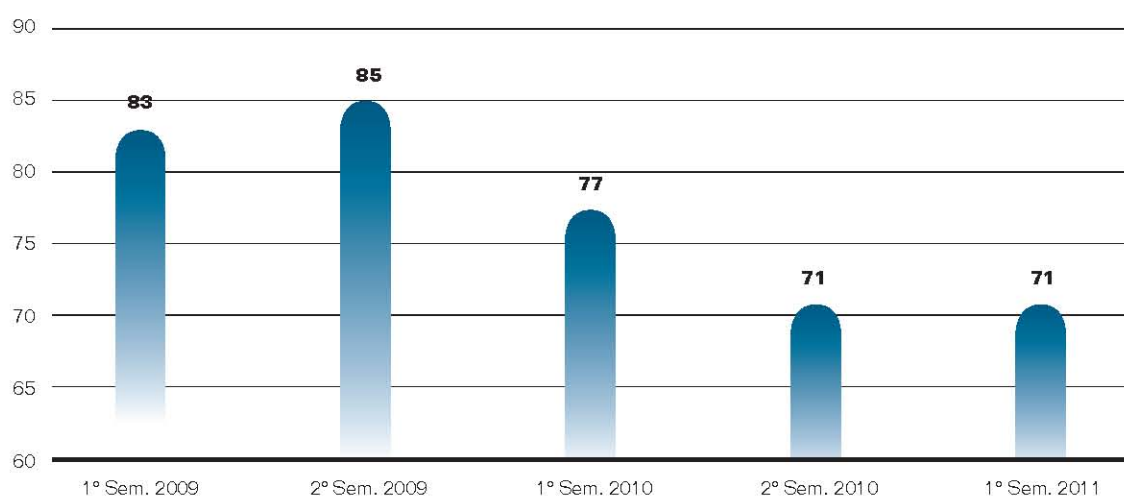
La capacità della *camorra* di penetrare le attività imprenditoriali e gli Enti locali poggia tuttora su una subcultura di reciprocità funzionale tra alcune cariche politico-amministrative ed una criminalità sempre più incline alla creazione di *comitati d'affari*, costituiti da amministratori locali, imprenditori, professionisti e criminali.

La criminalità organizzata campana, infatti, si avvale della collaborazione di professionisti dedicati all'impiego del denaro e dei beni provenienti da delitti in attività economiche o finanziarie, secondo la condotta tipica prevista dall'art. 648-ter c.p.. Pertanto, attraverso imprese controllate che operano legalmente, i sodalizi camorristici hanno acquisito capacità di intervento sempre più articolate e differenziate, come è possibile dedurre dall'analisi delle segnalazioni *SDI* riguardanti il **riciclaggio** e l'**impiego di denaro**.

Le **71** segnalazioni indicate nella seguente tavola marcano un pareggio con i fatti reato denunciati nel semestre precedente, segnando l'interruzione di un *trend* in discesa a far data dal secondo semestre del 2009 **TAV. 55**.

**Riciclaggio e impiego di denaro** (fatti reato)

**TAV. 55**



A ciò va aggiunto che le compagini societarie estranee alla criminalità organizzata vengono a trovarsi in posizione di svantaggio, poiché i costi sostenuti dalle imprese contigue alla *camorra* sono decisamente più bassi rispetto a quelli delle aziende che non orbitano in aree criminali.

<sup>201</sup> A tal proposito, è opportuno evidenziare che nei paragrafi in cui sarà offerto il quadro situazionale ripartito per ogni singola provincia campana, saranno richiamati i lavori delle Commissioni di Accesso ed i vari scioglimenti dei consigli comunali interessati da infiltrazioni mafiose.



Tale disallineamento economico espone le imprese alle insidie dell'usura, che, nelle logiche camorristiche più evolute, non si materializza nell'"usuraio di quartiere", ma riconduce allo spietato meccanismo dell'**usura imprenditoriale**.

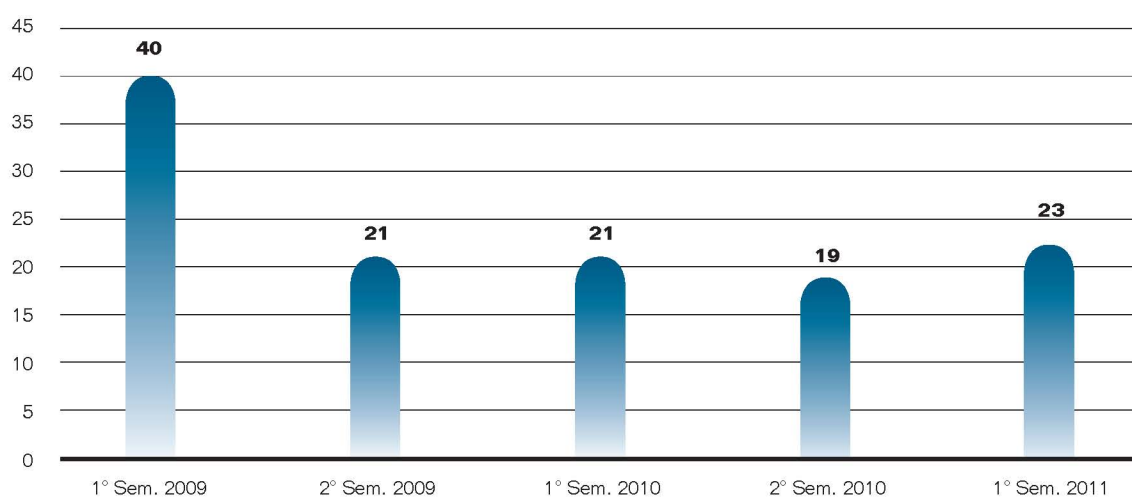
In tale veste, i sodalizi di *camorra* si sostituiscono ai circuiti regolari del credito, finanziano somme di denaro - provento di reato - alle imprese in difficoltà, lucrano sui tassi usurari ed avviano la cosiddetta *ripulitura* del "denaro sporco".

I prestiti a tasso usurario comportano il rilascio di "garanzie reali" che, tendenzialmente, mirano all'acquisizione dell'impresa esposta debitoriamente e/o a rilevarne i beni<sup>202</sup>. Tale fenomeno - sia che comprometta attività imprenditoriali sia che esponga singoli individui impossibilitati ad accedere ai canali regolari del credito - risulta particolarmente invasivo in Campania e vede come parte attiva la gran parte delle organizzazioni camorristiche ivi operanti.

In relazione alle denunce per **usura** (ex art. 644 c.p.) inserite nell'archivio *SDI*, dalla seguente grafica è possibile rilevare che nel primo semestre del 2011 sono stati segnalati **23** fatti reato a fronte dei 19 del periodo precedente. Emerge, pertanto, un certo incremento della collaborazione delle vittime con gli organi investigativi **TAV. 56**.

**Usura** (fatti reato)

**TAV. 56**



Il controllo del territorio espresso dalla *camorra* si manifesta anche attraverso le soffocanti e spietate **condotte estorsive** che, unitamente al traffico di sostanze stupefacenti, si collocano al vertice del vasto spettro della delittuosità che alimenta quel sistema criminale.

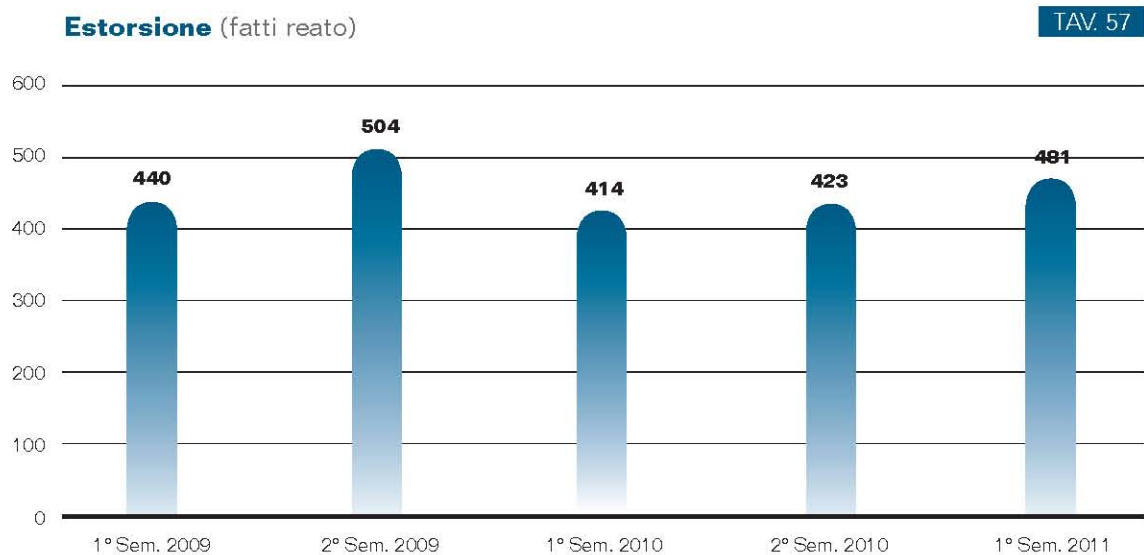
Nelle logiche delle compagini campane, specie di quelle che si sono formate e consolidate nell'area metropolitana di Napoli, dove la *camorra* ha sviluppato dinamiche di tipo gangsteristico, le attività estorsive non sono indirizzate solo verso gli eser-

<sup>202</sup> L'esposizione debitoria si accentua fino a trasformarsi in una dipendenza finanziaria che, talvolta, porta al fallimento dell'impresa. In tal caso, specie se il debito non viene onorato, le compagini camorristiche ottengono una compartecipazione nell'attività imprenditoriale se non addirittura la surrogazione dell'assetto societario.



cizi commerciali, ma ovunque vi sia un'utilità da predare.

Nel valutare il numero delle denunce per **estorsione** (ex art. 629 c.p.) in Campania si rileva, nel primo semestre del 2011, il passaggio ai **481** eventi dai 423 certificati allo *SDI* nel periodo precedente **TAV. 57**.



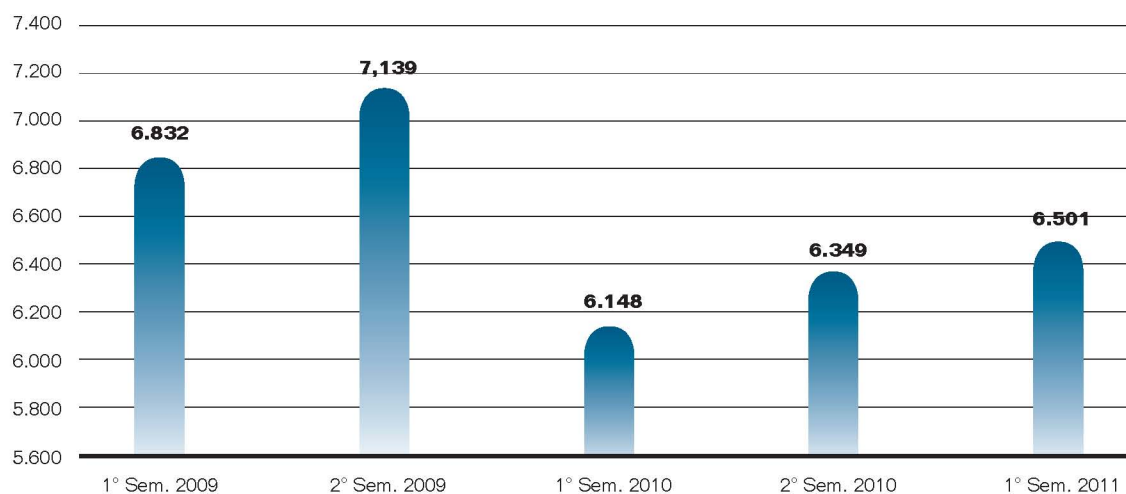
La combinazione di estorsioni e danneggiamenti influisce sulla percezione di sicurezza da parte della società civile. Come si rileva dai seguenti istogrammi, la società campana risulta particolarmente insidiata da tale fenomeno. Infatti, nel primo semestre del 2011 i **danneggiamenti** (ex art. 635 c.p.) sono aumentati a **6.501** rispetto ai 6.349 del periodo precedente, mentre i **danneggiamenti seguiti da incendio** (ex art. 424 c.p.) dai 241 registrati nel secondo semestre 2010 sono passati ai **319** attuali **TAV. 58** e **TAV. 59**.

Va comunque evidenziato che, soprattutto nell'area metropolitana di Napoli, la subcultura popolare deviante autorizza il ricorso ai danneggiamenti per risolvere questioni personali, anche avulse da contesti camorristici.



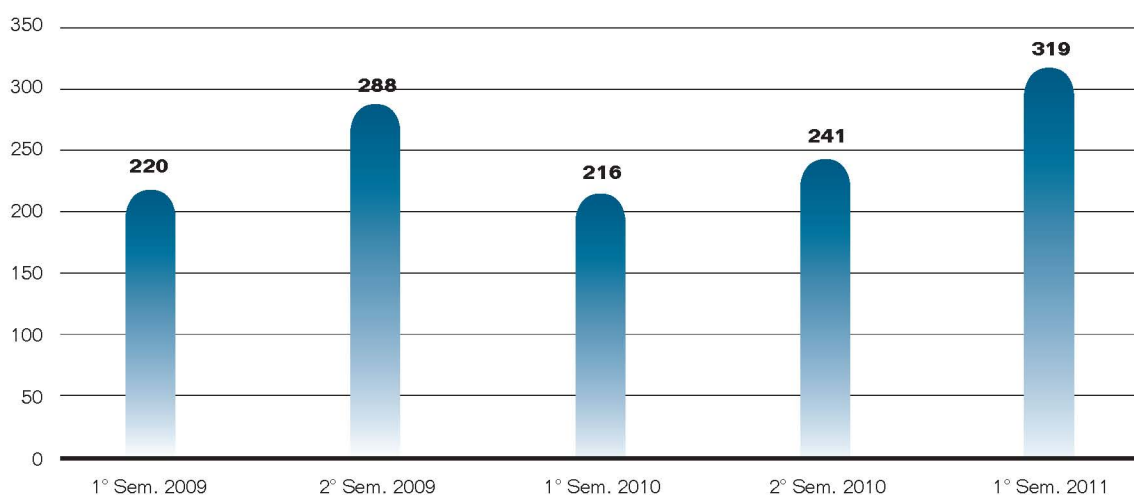
**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 58



**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 59

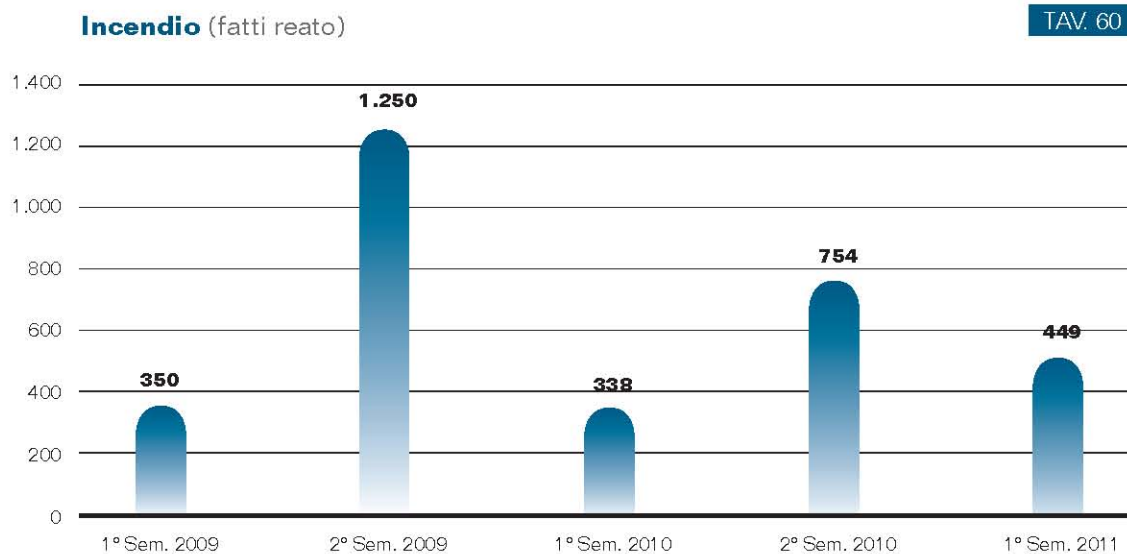


In stretta attinenza al fenomeno di cui sopra si pone l'ipotesi delittuosa dell'**incendio** (ex art. 423 c.p.), seppur essa preveda un titolo di reato diverso e ben più grave dei precedenti.

L'analisi delle segnalazioni per incendio, inserite nella seguente tabella, permette di evidenziare che al 30 giugno 2011 sono stati segnalati **449** fatti-reato a differenza dei 754 eventi inseriti nella banca dati *SDI*, nel secondo semestre del 2010 **TAV. 60**. Il complessivo andamento altalenante dei dati è dovuto al fatto che, nella stagione estiva, si registra un incremento tanto delle combustioni naturali quanto degli

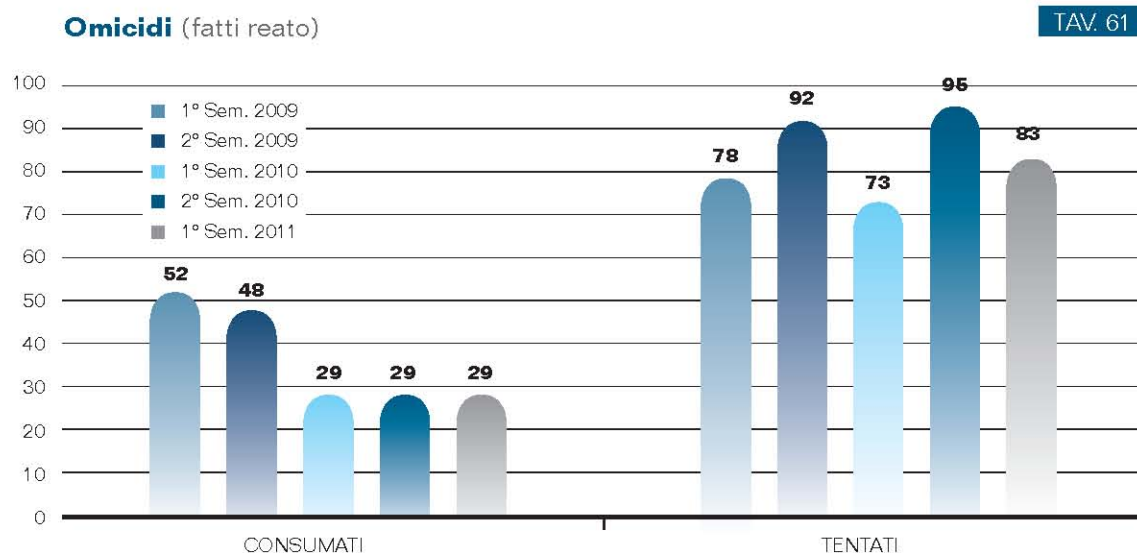


eventi di natura dolosa, provocati dalla criminalità per declassare determinate zone verdi e porre in essere speculazioni edilizie.



La *forza regolatrice* attribuita al connettivo mafioso spiega, altresì, gli **eventi omicidari**, sia nella forma di esecuzioni camorristiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi criminali, sia quali comportamenti di pura violenza indirizzati alla comunità non criminale.

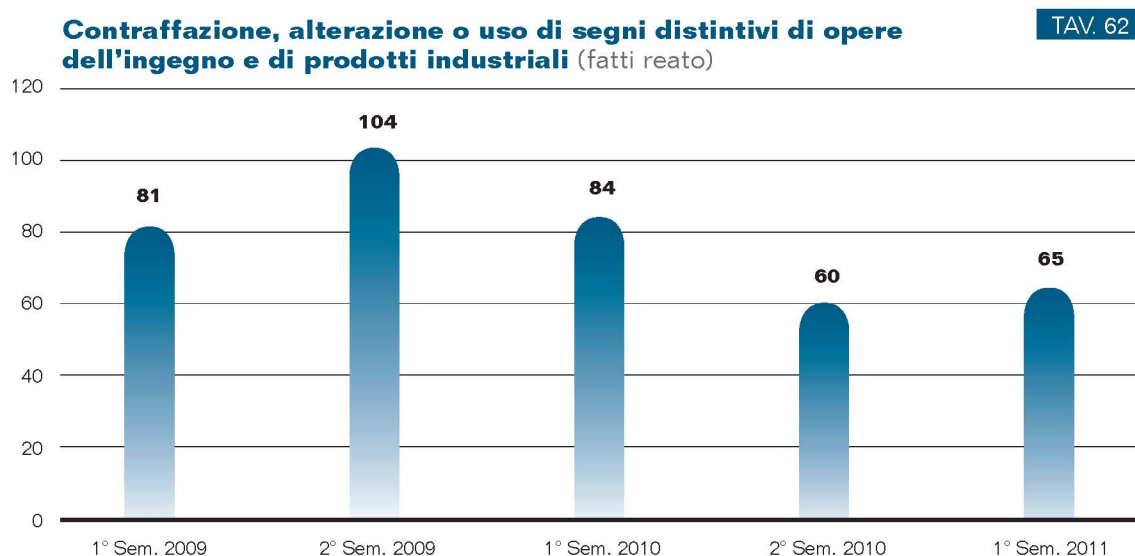
Sotto il profilo statistico, il quadro di situazione delinea un fenomeno di rilevanti proporzioni che, in tutta la Campania, ha fatto registrare, in questo semestre, **29** omicidi volontari come nei due precedenti, nonché **83** tentativi d'omicidio TAV. 61.





Tra i settori criminali, la *contraffazione* rappresenta uno di quelli di maggior interesse, per tradizione, per la *camorra*, al punto da sostenere economicamente alcuni clan e *famiglie*, grazie alla creazione di veri e propri mercati paralleli a quelli legali. Tale circuito illecito è alimentato dal vasto serbatoio di manovalanza disponibile nelle degradate periferie urbane, ove strati sociali permeati da una subcultura deviante tardano ad integrarsi economicamente e culturalmente nel sistema produttivo legale.

Le denunce per **contraffazione** (ex art. 473 c.p.) inserite allo *SDI* nel primo semestre del 2011, come emerge dal seguente istogramma, indicano **65** fatti reato, in aumento rispetto alle 60 segnalazioni risalenti a dicembre del 2010 **TAV. 62**.



Nell'ambito dei mercati criminali di maggiore interesse il **traffico di sostanze stupefacenti** continua a rappresentare il *core business* nella catena produttiva della *camorra*, potendo contare, anche in questo caso, su una ricca filiera di arruolamento della manovalanza necessaria, che attinge dai settori ove è più marcato il disagio economico e sociale.

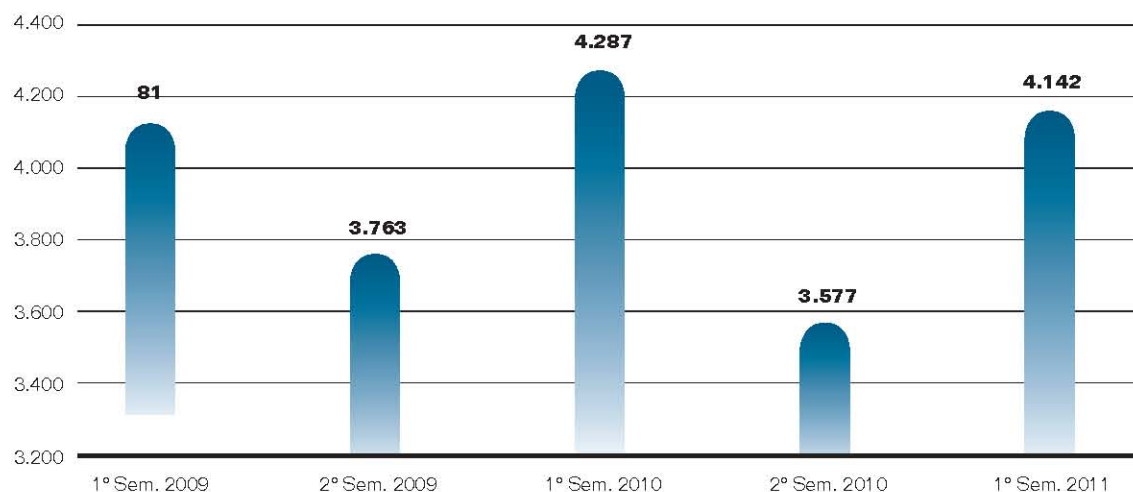
In effetti, il numero delle persone deferite all'A.G. in Campania nel primo semestre del 2011, in crescita rispetto a quello del periodo precedente, dà conto di quanto sia vasto il fenomeno in disamina.

Nei primi sei mesi del 2011 sono state, infatti, denunciate/arrestate **4.142** persone per **violazione all'art 73** del D.P.R. n. 309/90 a fronte delle **3.577** del semestre precedente **TAV. 63**.



**Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90**

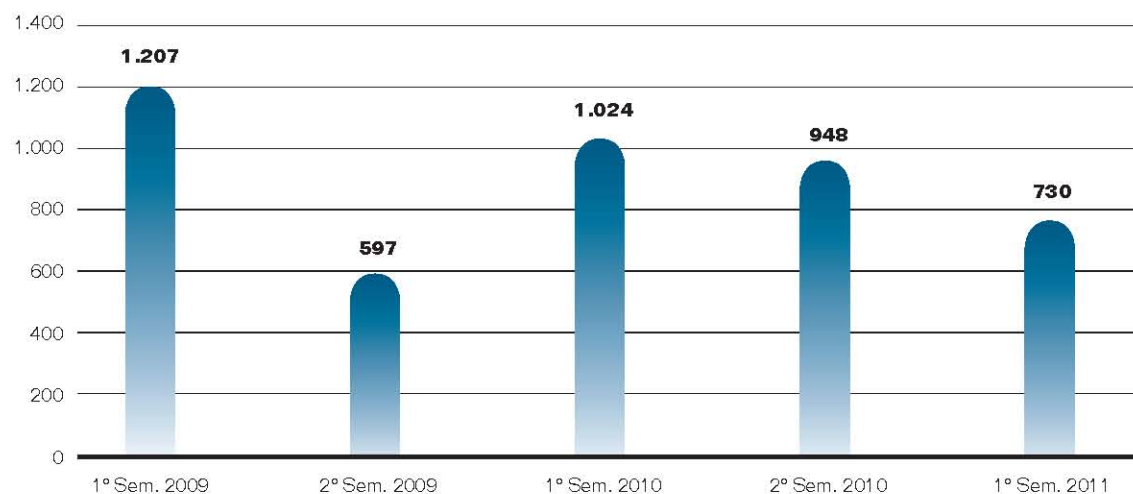
TAV. 63



Contrariamente a quanto emerso per le violazioni all'art. 73 del D.P.R. n. 309/90, le segnalazioni riguardanti le associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, previste e punite dall'art. 74 della medesima legge speciale in materia di stupefacenti, registrano un *trend* che segue il decremento già segnalato nel 2010. In effetti, i dati consolidati nel 1° semestre del 2011 fanno rilevare **730** persone denunciate/arrestate per **violazione all'art.74** del D.P.R. 309/90 TAV. 64.

**Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90**

TAV. 64

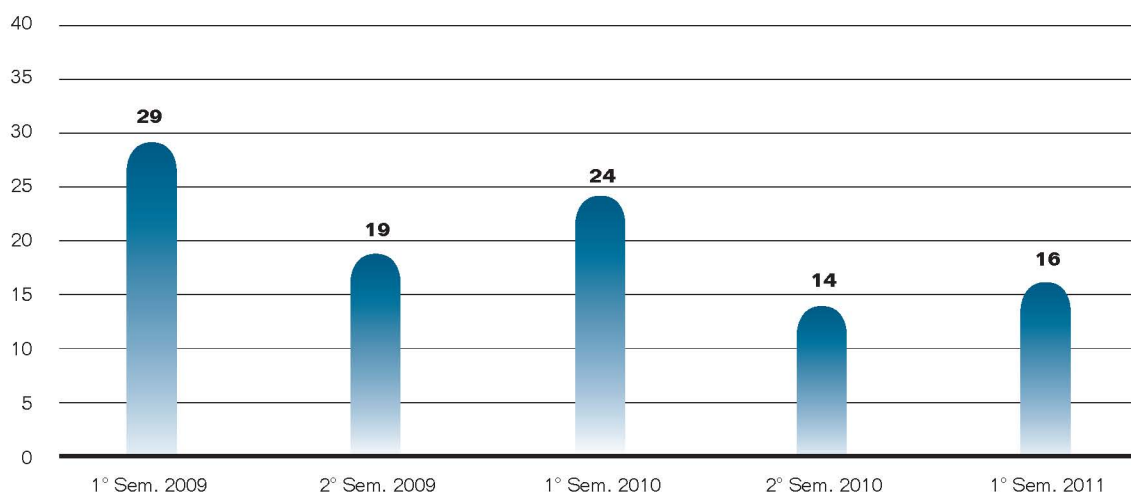


A completamento della presente analisi si rileva che il dato relativo alle **associazioni di tipo mafioso** (ex art. 416-bis c.p.), ha registrato **16** segnalazioni, che confermano un *trend* altalenante dal 1° semestre del 2009 TAV. 65.



**Associazione di tipo mafioso** (fatti reato)

TAV. 65

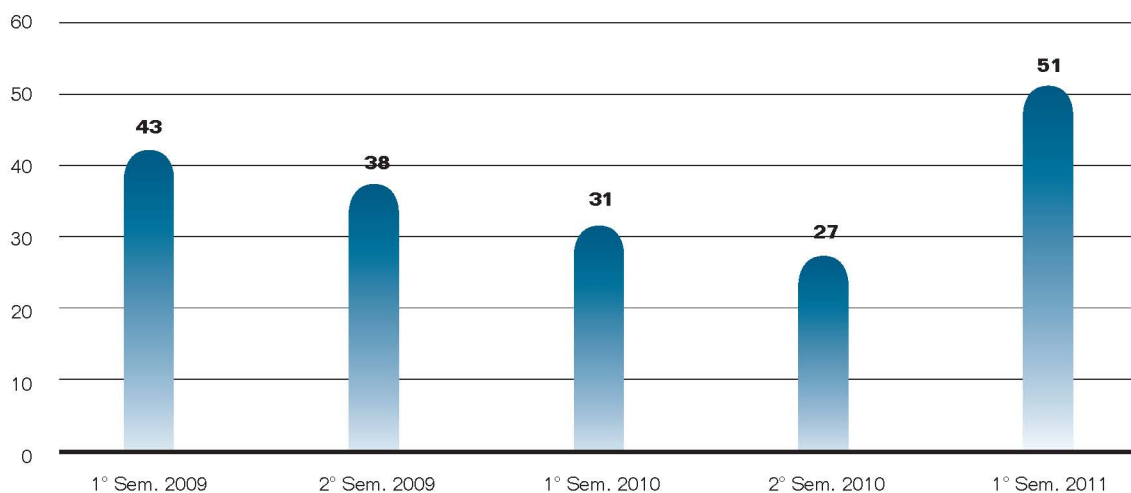


A differenza del limitato aumento delle segnalazioni registrato per i sodalizi aventi caratteristiche mafiose, si rileva un consistente incremento delle denunce per **associazione per delinquere** cosiddetta “semplice” (ex art. 416 c.p.).

In effetti, le attuali **51** segnalazioni registrano un deciso aumento della specifica delittuosità che va ad interrompere la tendenza in consolidata diminuzione a partire dal 1° semestre del 2009 **TAV. 66**.

**Associazione per delinquere** (fatti reato)

TAV. 66



La minaccia della *camorra*, che si insinua nelle cinque province campane grazie alle vulnerabilità del tessuto sociale, è di seguito delineata nel complesso delle dinamiche poste in essere da clan, *famiglie*, gruppi e cartelli che, di fatto, costituiscono un *continuum* magmatico di organizzazioni criminali.



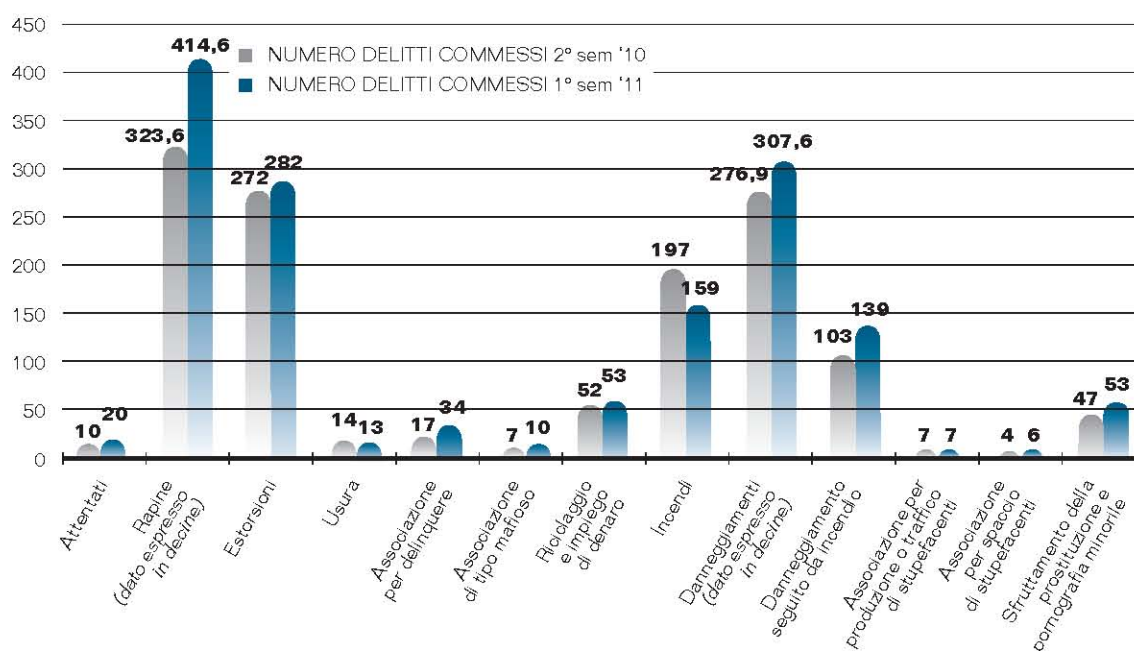
## PROVINCIA DI NAPOLI

La comparazione dei dati inerenti ai cosiddetti reati spia degli ultimi due semestri, evidenzia che, in quello in esame, è stato registrato un sostanziale aumento delle segnalazioni per quasi tutte le tipologie.

La disaggregazione del dato provinciale da quello regionale, rivela alti indici di delittuosità che fanno assurgere Napoli e provincia ad area geografica particolarmente afflitta da fenomeni criminali aggressivi **TAV. 67**.

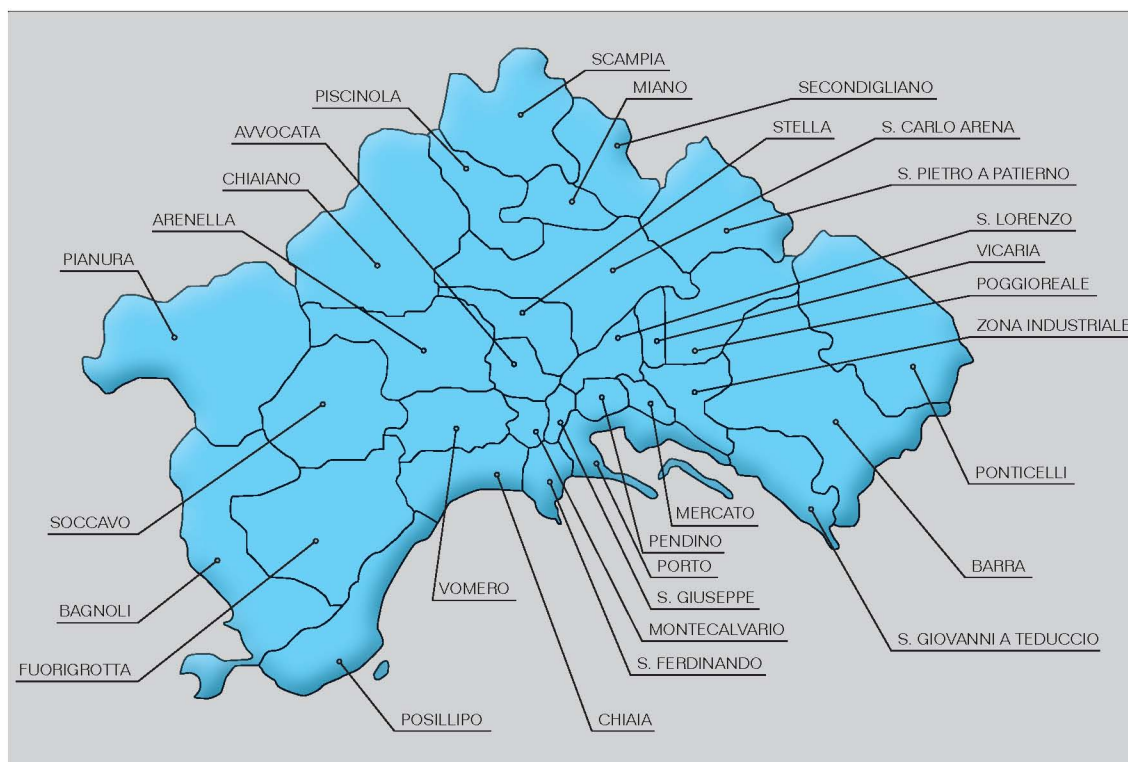
Provincia di Napoli

TAV. 67



## NAPOLI CITTÀ

### TRENTA QUARTIERI COMPRESI NELLE DIECI MUNICIPALITÀ DI NAPOLI



### NAPOLI-AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Le organizzazioni camorristiche che insistono in questo scenario, particolarmente complesso, risultano incalzate dalla deriva collaborativa adottata da numerosi pregiudicati, già schierati nelle fila dei clan LO RUSSO, DI LAURO ed AMATO-PAGANO, cosiddetti *scissionisti*.

Dopo le puntuali allegazioni di “autorevoli” *scissionisti* raccolte negli anni scorsi dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, si è giunti all’attuale collaborazione processuale del boss Salvatore LO RUSSO<sup>203</sup>, inteso ‘o *capitone*, storico capo dell’omonimo clan, cui vanno aggiunti i nuovi contributi forniti da altri pregiudicati partenopei, già operanti per i LO RUSSO e i DI LAURO, ritenuti in grado di offrire elementi di novità sull’*arcipelago camorra*.

In tale quadro appare ragionevole ipotizzare che le propalazioni di Salvatore LO

<sup>203</sup> Il 7.2.2011, Salvatore LO RUSSO ha testimoniato dinanzi alla Corte di Assise di Napoli in merito alla nota *faida di Scampia* combattuta tra i DI LAURO e gli *scissionisti*. Nella circostanza, LO RUSSO ha evidenziato il ruolo di mediatore che aveva assunto, unitamente a Giuseppe MISSI, inteso ‘o *nasone*, per far cessare le ostilità tra i gruppi rivali.



RUSSO, unitamente alle dichiarazioni degli altri “*pentiti*”, possano consentire una rispondente ricostruzione dello scenario criminale presente nell’area settentrionale della città, fino a delineare una convergenza collaborativa dei clan finalizzata alla consumazione di omicidi e all’appoggio reciproco per realizzarli.

Va infatti rilevato che, recentemente, il boss LO RUSSO ha ricostruito tutta la fase preparatoria dell’omicidio di BACIO TERRACINO Mariano, commesso l’11 maggio 2009 nel quartiere Sanità, evidenziando l’importante supporto logistico offerto dal suo clan per la realizzazione dell’azione omicidiaria, a seguito della quale fu arrestato<sup>204</sup> un appartenente al gruppo SACCO-BOCCHETTI, identificato come l’esecutore materiale<sup>205</sup>.

Le dichiarazioni di Salvatore LO RUSSO, rafforzate da quelle di altri collaboratori, hanno indicato come mandante dell’omicidio un pregiudicato, esponente apicale del clan MOCCIA di Afragola, responsabile di aver decretato l’uccisione di BACIO TERRACINO Mariano perché era rimasto l’ultimo componente, in vita, del comando che nel 1976 assassinò suo padre.

Le tante scelte collaborative continuano a compromettere la stabilità degli assetti criminali che, nel semestre in disamina, sono stati interessati dal ridimensionamento dei principali clan accanto al rafforzamento di altri.

Le tensioni ed i conflitti di interesse che si sono determinati nella gestione del narcotraffico a Secondigliano, Scampia e Miano stanno sfociando in una sequela di uccisioni, tentati omicidi e casi di lupara bianca, registrati negli ultimi mesi ai danni di spacciatori e capi piazza.

A tal proposito, si elencano le dinamiche violente registrate nel primo semestre del 2011 nell’area settentrionale di Napoli:

- il **19 febbraio 2011**, nel quartiere di **Secondigliano**, è stato assassinato un pluripregiudicato ritenuto elemento di spicco del clan BOCCHETTI, alleato agli AMATO-PAGANO;
- il **25 febbraio 2011**, presso la Stazione Carabinieri di **Mugnano di Napoli**, è stata denunciata la scomparsa di un altro pluripregiudicato contiguo al clan AMATO-PAGANO;
- il **14 aprile 2011**, ancora in **Secondigliano**, un terzo pluripregiudicato è stato attinto mortalmente da numerosi colpi d’arma da fuoco, mentre si trovava a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata insieme ad un’altra persona rimasta

<sup>204</sup> Secondo quanto dichiarato dallo stesso collaboratore di giustizia, tale soggetto avrebbe fatto parte anche del commando che l’11.2.2009 uccise PERFETTO Rocco e DEL PRETE Salvatore, all’interno di un supermercato. Anche questo duplice omicidio, pertanto, sarebbe maturato all’interno del clan MOCCIA che, come per l’uccisione di BACIO TERRACINO, si è avvalso del prefato killer del clan SACCO-BOCCHETTI. Nelle sue ricostruzioni, inoltre, il collaboratore lo ha indicato come l’esecutore materiale di altri omicidi oggetto d’indagine.

<sup>205</sup> Per completezza, va rilevato che il 21.6.2011 la quinta sezione della Corte d’Assise di Napoli lo ha condannato alla pena dell’ergastolo, giudicandolo colpevole dell’omicidio di Mariano BACIO TERRACINO.



ferita. I due erano inquadrati nelle fila del clan DI LAURO;

- il **14 aprile 2011** il gestore del bar sito all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco, nel **Rione Amicizia**, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco mentre si recava presso il suo esercizio commerciale;
- il **27 aprile 2011**, sempre a **Secondigliano**, a ridosso della *zona del Perrone*, considerata la roccaforte del clan BOCCHETTI, sono stati uccisi ulteriori due pregiudicati.

Piani di rafforzamento di alcuni sodalizi ai danni di altri, invero, erano stati rilevati anche negli ultimi giorni del 2010, attraverso gli eventi criminosi registrati nel Rione Don Guanella, quartiere Miano, storica roccaforte dei LO RUSSO, ai quali ha fatto seguito, il **2 gennaio 2011**, l'incendio doloso di un'autorimessa.

Gli assetti evolutivi dei gruppi criminali operanti nei quartieri settentrionali della città vedono il clan DI LAURO - nonostante il ridimensionamento patito dopo il cruento scontro armato con gli *scissionisti* - continuare a detenere il controllo criminale del Rione dei Fiori a Secondigliano.

Il 31 maggio 2011 i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>206</sup> nei confronti di dieci soggetti appartenenti al sodalizio, resisi responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti.

Il nucleo centrale del clan, riconducibile direttamente alla *famiglia* DI LAURO, patisce l'assenza dei figli di Paolo DI LAURO, ovvero Cosimo, Nunzio, Ciro, Vincenzo e Salvatore, detenuti e condannati<sup>207</sup>, a vario titolo, per associazione camorristica, omicidio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Allo stato, sebbene il potente clan sia oggetto di incessante disarticolazione investigativa e giudiziaria<sup>208</sup>, permane lo stato di latitanza di Marco DI LAURO<sup>209</sup>, indicato da tanti collaboratori di giustizia come il membro più carismatico della *famiglia*.

Il gruppo AMATO-PAGANO, inteso degli *scissionisti*, palesa chiari segnali di debolezza derivanti dall'incessante contrasto investigativo che ha permesso di pervenire a risultati molto apprezzabili, quali l'arresto del latitante PAGANO Domenico

<sup>206</sup> Decreto di indiziato di delitto emesso nell'ambito del procedimento penale n. 6927/2011 della Procura della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

<sup>207</sup> A tal proposito, si rileva che la Corte di Cassazione, il 18.2.2011, ha confermato la sentenza di condanna alla pena detentiva di anni undici e mesi sei di reclusione per i fratelli Ciro, Cosimo e Marco DI LAURO, latitante, quali capi e promotori dell'associazione camorristica omonima.

<sup>208</sup> In tale congiuntura, il 9.4.2011 i Carabinieri del R.O.S. di Napoli hanno arrestato, nei pressi di Latina, il latitante EMOLO Ferdinando considerato un esponente di spicco del clan DI LAURO. Il pregiudicato era destinatario dell'ordine di carcerazione n. SIEP 11/2001 emesso il 26.1.2011 dalla Corte di Appello di Napoli. Deve espiare la pena di anni sette e mesi sette di reclusione per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso.

<sup>209</sup> Nato a Napoli il 16.6.1980, si è già sottratto alla notifica del provvedimento di condanna di cui alla sentenza esecutiva n. 1475/08 Reg. Sent., emessa il 15.2.2008 dal Tribunale di Napoli a conclusione del procedimento penale n. 22830/05 RGNR. Inoltre, è ricercato nell'ambito del procedimento penale n. 7785/2010 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli e nell'ambito del procedimento penale n. 6927/2011 della medesima Procura.



Antonio<sup>210</sup>, eseguito il 17 febbraio 2011, e la cattura di altri due ricercati<sup>211</sup> appartenenti al clan, eseguita l'8 giugno 2011.

I gangli operativi che sorreggono la struttura centrale della compagine sono stati intaccati anche da importanti esiti processuali<sup>212</sup>, cosicché la *leadership* che gli *scissionisti* avevano acquisito negli anni risulta ampiamente compromessa.

In tale quadro, tenuto conto degli eventi omicidiari citati in precedenza e considerati i segnali di rottura delle intese già esistenti tra gli AMATO-PAGANO ed i LO RUSSO, appare realistica l'ipotesi che siano in atto accordi tra le organizzazioni camorristiche dei quartieri settentrionali, finalizzati ad una nuova suddivisione delle zone d'influenza. Del resto, degli AMATO-PAGANO sono ben note le strategie che in passato portarono alla stipulazione di patti e alleanze, come fu riscontrato nel corso della sanguinosa scissione dal clan DI LAURO, ma anche in occasione dei "favori" scambiati con i LO RUSSO oppure, da ultimo, in occasione dell'amicizia-coalizione<sup>213</sup> stretta con il clan MAIALE di Eboli (SA).

In merito al clan LO RUSSO, che allo stato subisce la detenzione di elementi di spicco, le sorti sembrano ruotare attorno al latitante Antonio LO RUSSO, considerato ultima figura di vertice della struttura apicale del clan, anche se lo stesso risulta fortemente indebolito dalle delazioni rese dal padre, Salvatore LO RUSSO, in diverse sedi processuali. Le dichiarazioni<sup>214</sup> del collaboratore, infatti, stanno mirando i precedenti assetti camorristici, dando la stura alla composizione di nuove alleanze tra i clan dei quartieri settentrionali. Del resto, l'omicidio del pregiudicato ritenuto un importante referente dei LO RUSSO, perpetrato a Miano alla fine del 2010, già potrebbe rappresentare la diretta conseguenza del ridimensionamento del clan, oltre che essere sintomatico del cambiamento dei complessivi equilibri criminali.

Allo stesso modo possono essere valutati gli eventi omicidiari degli ultimi mesi, consumati ai danni di soggetti che aspiravano ad una propria autonomia negli ambiti del narcotraffico.

Riguardo al clan SACCO-BOCCHETTI di **San Pietro a Patierno**, va evidenziato

210 Nato a Napoli il 3.9.1966, era destinatario di un provvedimento di cattura emesso dal GIP del Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, traffico di droga, riciclaggio ed altro.

211 AMATO Carmine, nato a Napoli il 22.3.1981 e D'AGNESE Daniele, nato a Napoli il 29.1.1984, entrambi destinatari dell'O.C.C.C. n. 19964/05 RGNR e n. 17769/06 RGIP, emessa in data 30.3.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

212 Il 18.3.2011, il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a duecentoventinove anni complessivi di reclusione venti persone appartenenti al clan AMATO-PAGANO ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo camorristico, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le pene più elevate sono state inflitte ai fratelli Cesare e Domenico PAGANO, condannati entrambi a venti anni di reclusione, mentre ai fratelli Carmine ed Elio AMATO sono stati inflitti diciotto anni di reclusione ciascuno.

213 L'esito di recenti indagini evidenzia interessamenti degli AMATO-PAGANO verso i mercati criminali della zona di Eboli, con il *placet* del clan MAIALE, egemone nella medesima area. In particolare, è emerso che il boss di Eboli ha stretto amicizia con personaggi apicali del clan AMATO-PAGANO durante un periodo di detenzione presso il carcere di Secondigliano. Tale amicizia, in seguito, si è consolidata con un matrimonio tra un appartenente agli *scissionisti* e la figlia di un affiliato al clan MAIALE.

214 Il 2.5.2011, a riscontro della pregnante importanza storico-giudiziaria del contributo collaborativo di Salvatore LO RUSSO, la D.I.A. ha eseguito una perquisizione domiciliare nei confronti del pregiudicato POTENZA Mario, storico contrabbandiere di sigarette e diretto referente del deceduto boss Michele ZAZA. Nella circostanza, sono stati sequestrati ottomilioni di euro in contanti ed assegni postdatati per un importo di circa trecentomila euro, verosimilmente riconducibili ad attività usuarie in danno di imprenditori e commercianti della zona del Pallonetto di Santa Lucia.



che - dopo il duplice omicidio di SACCO Gennaro e del figlio Carmine<sup>215</sup>, perpetrato il 24 novembre 2009 - il sodalizio riconducibile alla *famiglia* BOCCHETTI si sarebbe riavvicinato alla cosca-madre dei LICCIARDI, originaria della **Masseria Cardone**, cui era storicamente alleato. Tale attuale alleanza, dopo la disarticolazione giudiziaria di quasi tutti gli elementi di vertice del clan BOCCHETTI, palesa l'ipotesi dell'esistenza di accordi intrapresi dai LICCIARDI con gli *scissionisti*, finalizzati ad una più funzionale ripartizione delle piazze di spaccio e relative aree d'influenza. Lo storico gruppo LICCIARDI, al contrario delle altre organizzazioni sinora citate, può ancora contare su ingenti risorse economiche<sup>216</sup> e su un gran numero di affiliati. Al momento, pertanto, anche per tradizione criminale, i LICCIARDI sembrano i più favoriti per raggiungere una posizione predominante sullo scenario di cui trattasi.

Terminato l'esame delle dinamiche rilevate nelle zone periferiche a nord di Napoli, si ritiene opportuno introdurre gli assetti camorristici registrati nei quartieri cittadini Vomero e Arenella, compresi nella Municipalità 5.

In questi quartieri della città, si rileva il rallentamento dell'operatività estrinsecata dagli storici clan CIMMINO, CAIAZZO e ALFANO che, peraltro, il **29 giugno 2011** hanno subito, da parte della Squadra Mobile di Napoli e del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, un ingente sequestro di beni<sup>217</sup>, intestati ad un prestanome storicamente contiguo alle tre *famiglie* camorristiche.

Mentre da un lato i sodalizi autoctoni subiscono l'ablazione di beni e compendi societari e patiscono lo stato di detenzione di numerosi elementi di vertice, dall'altro si registra l'ascesa del potente clan POLVERINO di Marano di Napoli.

A riscontro, soccorrono recenti investigazioni coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, attraverso le quali è stata rilevata una precipua proiezione finanziaria dei POLVERINO nel quartiere Vomero, correlata sia al traffico di sostanze stupefacenti sia al controllo delle forniture di calcestruzzo e di generi alimentari.

215 SACCO Gennaro nato a Napoli il 17.6.1951 e Carmine nato a Novo Desio (MI) il 9.5.1973, rispettivamente zio e cugino di APICE Costanzo, arrestato il 19.11.2009, dopo essere stato riconosciuto in un video trasmesso dai circuiti televisivi nazionali, come l'esecutore dell'omicidio di BACIO TERRACINO Mariano, avvenuto nel rione Sanità l'11.5.2009.

216 In merito alla consistenza delle risorse economico-patrimoniali del clan LICCIARDI, è necessario registrarne la proiezione nella zona sud pontina, nei comuni di Terracina (LT) e Fondi (LT) in particolare, dove l'organizzazione ha investito parte dei proventi delle attività illecite attraverso l'acquisto e/o l'apertura di attività commerciali, come negozi di abbigliamento e ristoranti.

217 Decreto di sequestro beni n. 35/2010 e 127/2011 RGMP e n. 24/2011 RD, emesso il 24.6.2011 dal Tribunale di Napoli-Sez. M.P.. Il sequestro, che è stimato in un valore di circa cinquanta milioni di euro, ha riguardato trentasei appartamenti ubicati nei quartieri cittadini di Pianura, Soccavo, Vomero e Fuorigrotta, ventotto autovetture, tra cui una Ferrari, otto terreni e quattro lussuose ville ubicate nel comune di Giugliano in Campania (NA), varie società operanti a Napoli e provincia, una ditta individuale con sede a Roma e ventisette rapporti bancari, postali e finanziari.



## NAPOLI CENTRO

(Municipalità 1, 2, 3, 4: **San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Mercato, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale**)

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** conservano la loro autonomia i clan FRIZZIERO e PICCIRILLO, ovvero le due articolazioni camorristiche autoctone dedite principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni<sup>218</sup>. I FRIZZIERO operano anche nella zona **Torretta** ove si rileva la stabile presenza del gruppo STRAZZULLO.

Nel semestre sono stati enucleati elementi informativi che inducono a ritenere l'esistenza di un accordo tra i PICCIRILLO ed il gruppo criminale ZAZO, del quartiere Fuorigrotta. In tale quadro, proprio nella zona San Ferdinando, il **2 febbraio 2011**, interrompendo un *summit* camorristico, la Polizia di Stato di Napoli ha identificato più persone, tra le quali appartenenti alla *famiglia* PICCIRILLO ed al sodalizio ZAZO.

Nella **zona del Pallonetto di Santa Lucia** si va consolidando l'assetto strutturale dell'autoctono sodalizio ELIA<sup>219</sup>, legato da solida alleanza con i MARIANO ed i PESCE dei *quartieri* ed il clan MAZZARELLA che, com'è noto, opera trasversalmente in varie zone della città.

Tra le maggiori attività criminali poste in essere nel quartiere, va rilevato che recenti investigazioni hanno fatto emergere anche l'inserimento della *famiglia* MAZZARELLA nella nota vicenda dei cd. "falsi invalidi".

L'organizzazione camorristica, infatti, valutato il valore complessivo delle false pensioni d'invalidità, ha sottomesso il gruppo criminale ideatore della truffa e costretto un dirigente della 1<sup>a</sup> Municipalità a rilasciare pensioni di invalidità a persone che non ne avevano diritto.

A **Posillipo**, il ridimensionamento del clan CALONE sta favorendo l'ascesa della *famiglia* PICCIRILLO, che estende il proprio raggio d'azione fino al territorio di **Mergellina**.

Nel quartiere **Montecalvario**, a fronte del ridimensionamento del gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE e dell'indebolimento delle storiche famiglie TERRACCIANO e DI BIASI, si va consolidando il redivivo clan MARIANO, anche in forza alla triplice alleanza stretta con gli ELIA del Pallonetto di Santa Lucia, la *famiglia* LEPRE<sup>220</sup>, originaria della **zona Cavone** nel quartiere **Avvocata**, ed un gruppo capeggiato da un carismatico criminale dei Quartieri Spagnoli, appartenente al sodalizio PESCE.

<sup>218</sup> Per l'esplosione dell'ordigno che, il 26.5.2011, ha completamente distrutto i locali di un esercizio commerciale, prossimo all'apertura, sito nella centralissima Via dei Mille, viene analizzata la matrice camorristica dell'attentato, che ricondurrebbe al racket delle estorsioni gestito dalle organizzazioni criminose di zona.

<sup>219</sup> Il clan ELIA, il 23.4.2011 ha subito l'arresto dell'attuale reggente, sorpreso dai Carabinieri della Compagnia Napoli Centro in possesso di sostanza stupefacente, ai fini di spaccio.

<sup>220</sup> In zona Cavone, il 23.3.2011 è stato ferito un appartenente al nucleo familiare del gruppo LEPRE.



Tale dinamica ha trovato conferma il **5 febbraio 2011**, quando un elemento apicale della *famiglia* MARIANO è stato arrestato, in zona *quartieri*, in flagranza di reato dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, per inosservanza agli obblighi della libertà vigilata.

Nel quartiere **Porto** la rimodulazione degli assetti criminali ha portato al ferimento, occorso il **7 gennaio 2011**, a colpi di arma da fuoco, di un incensurato ritenuto “vicino” ai MAZZARELLA, mentre il **15 febbraio 2011** è stato registrato l’arresto, in flagranza di reato, di una persona in possesso di 15 kg. di cocaina, prelevata poco prima da un container sito all’interno dell’area portuale.

In tutta l’area del **quartiere Mercato** si colgono segnali che depongono per un forte controllo camorristico del clan MAZZARELLA, come si evince dalle recenti investigazioni della Questura di Napoli che, il **28 gennaio 2011**, hanno portato alla disarticolazione di un’importante piazza di spaccio, gestita direttamente da un appartenente al nucleo familiare dei MAZZARELLA. L’operazione ha consentito l’arresto di dodici affiliati all’organizzazione<sup>221</sup>.

Un ulteriore mercato criminale gestito dai MAZZARELLA nel territorio in argomento, unitamente ai componenti dell’autoctono gruppo della *famiglia* CALDARELLI originario della **zona Case Nuove**, è quello del racket delle estorsioni. In questo preciso ambito, il **9 marzo 2011**, dopo circa un anno di latitanza, la Squadra Mobile di Napoli ha catturato un fedelissimo del clan MAZZARELLA, destinatario di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>222</sup> per i delitti di estorsione aggravata e porto abusivo di arma da sparo. Il successivo **13 aprile**, la stessa Squadra Mobile ha tratto in arresto un altro pregiudicato contiguo ai MAZZARELLA, mentre tentava un’estorsione in zona Mercato.

Nel quartiere in disamina, tuttavia, si rilevano anche forti criticità dovute alle aspirazioni nutrite da altre organizzazioni camorristiche partenopee, quali il clan CONTINI, intenzionate ad inserirsi nei mercati illeciti del quartiere a danno dei MAZZARELLA.

Nell’ambito di tali criticità, non è escluso possano essere collocati gli episodi registrati il 19 aprile 2011 ed il successivo 6 maggio, quando sono stati esplosi numerosi colpi d’arma da fuoco contro le vetrine di un negozio ed all’interno di un’agenzia di pratiche automobilistiche.

Nel **Rione Forcella**, zone **Duchesca e Maddalena**<sup>223</sup>, i MAZZARELLA hanno consolidato la propria egemonia, sostituendosi al clan GIULIANO, disarticolato dalla collaborazione con la giustizia di tutti i suoi elementi di vertice. Tuttavia, nel seme-

<sup>221</sup> Le indagini sono state esperite nell’ambito del procedimento penale n. 47054/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.

<sup>222</sup> O.C.C.C. n. 12770/10 RGNR e n. 11900/10 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 22.3.2010.

<sup>223</sup> L’11.1.2011, in zona Maddalena, è stato ucciso un pregiudicato, padre dell’attuale fidanzata di un noto camorrista. A seguito delle indagini è stato arrestato l’autore dell’omicidio, il cui movente è stato ricondotto a futili motivi.



stre in esame, si sono registrati scontri anche violenti<sup>224</sup> tra i MAZZARELLA ed un nuovo sodalizio costituitosi attorno alla *leadership* dei FERRAIUOLO, sorretti dall'alleanza con un gruppo vicino al clan CONTINI, acerrimo nemico dei MAZZARELLA.

Le dinamiche che si rilevano al Rione Sanità, nel quartiere Stella, continuano a risentire della disarticolazione giudiziaria subita dallo storico clan MISSO e dal gruppo TORINO, grazie alla collaborazione con la giustizia scelta da alcuni appartenenti al primo clan. L'instabilità che ne è derivata ha fatto registrare il tentato omicidio del familiare di un collaboratore di giustizia, occorso il 23 marzo 2011, ed il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato ritenuto essere un luogotenente del clan LO RUSSO, perpetrato il 30 aprile 2011.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella, Vasto, Arenaccia, Ferruvia**, fino a giungere al confine del quartiere **Poggioreale**, si registra la presenza del potente clan CONTINI, imperniato attorno alle figure dei suoi storici capi, detenuti, ed a DELL'AQUILA Giuseppe<sup>225</sup>, arrestato il **25 maggio 2011** a Giugliano in Campania, dopo molti anni di latitanza. Il predetto, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, era considerato reggente del sodalizio CONTINI e, al tempo stesso, anche del clan MALLARDO di Giugliano in Campania<sup>226</sup>.

In merito alle tensioni riferite nella precedente Relazione semestrale, tra gli esponenti più spregiudicati dei CONTINI ed i nemici del clan MAZZARELLA, da sempre insediati ed operanti anche nel **Rione Luzzatti** in zona **Poggioreale**, si segnala il ruolo determinante svolto dalla *famiglia* dei CASELLA, grazie alla quale si sarebbe realizzato un accordo tra i MAZZARELLA e le ultime componenti camorristiche dei SARNO. L'attuale alleanza ricostituisce pregresse intese finalizzate a fronteggiare, in modo più efficace, gli storici antagonisti del clan CONTINI, con i quali sono in

224 Si fa riferimento agli eventi registrati nel Rione Forcella:

- il 15.1.2011, alcune autovetture sono state danneggiate a colpi di arma da fuoco nel corso di due eventi distinti;
- il 16.1.2011, nel corso di un raid armato è stato ferito un pregiudicato ritenuto contiguo al gruppo FERRAIUOLO;
- il 16.1.2011, personale della Questura di Napoli ha rinvenuto una pistola con matricola abrasa, pronta all'uso, custodita all'interno di una cassetta postale di un'abitazione privata;
- il 17.1.2011, persone rimaste ignote hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco senza un preciso bersaglio;
- il 19.1.2011, la Questura di Napoli ha arrestato tre persone trovate in possesso di due pistole semiautomatiche con matricola abrasa e colpo in canna;
- il 20.2.2011, un esercizio commerciale è stato dato alle fiamme;
- il 29.3.2011, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno tratto in arresto uno storico affiliato all'estinto clan GIULIANO, per detenzione abusiva di un'arma comune da sparo.

225 DELL'AQUILA Giuseppe, nato a Giugliano in Campania il 20.3.1962, è cresciuto all'ombra della potente *famiglia* MALLARDO fino a divenire, in breve tempo, un boss emergente. Sulla base dei forti vincoli familistici esistenti tra i CONTINI e i MALLARDO, DELL'AQUILA Giuseppe ha accresciuto la sua fama criminosa diventando il punto di riferimento di entrambe le famiglie camorristiche. Era destinatario dell'ordine di esecuzione pena n. 104/2007 RE e n. 258/07 CUM, emesso il 5.4.2007 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

226 Le *famiglie* CONTINI e MALLARDO, insieme al clan LICCIARDI, si resero protagonisti negli anni '80 della fondazione della famigerata *Alleanza di Secondigliano*.



atto forti conflittualità<sup>227</sup> anche nel quartiere Mercato.

## NAPOLI-AREA OCCIDENTALE (Municipalità 9 e 10: Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

A **Soccavo** e nel **Rione Traiano** operano con continuità i sodalizi GRIMALDI e SCOGNAMILLO, dediti prevalentemente a estorsioni, gestione delle scommesse clandestine e traffici di stupefacenti.

Nel semestre - oltre a rilevare la scarcerazione di un qualificato esponente della *famiglia* SCOGNAMILLO ed una forte attività di contrasto delle Forze di polizia nei confronti dei GRIMALDI - sono stati registrati episodi intimidatori, quali l'incendio di un manufatto edilizio di pertinenza di un supermercato e l'esplosione di quattro colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della porta d'ingresso di un negozio.

Inoltre, a conferma delle capacità militari delle organizzazioni operanti in quest'area, il **22 giugno 2011** la Polizia di Stato ha effettuato il sequestro di un arsenale<sup>228</sup> occultato in un'abitazione del **Rione Traiano**.

Nel quartiere **Pianura** si rileva la presenza del clan LAGO, interessato nel tempo da diverse disarticolazioni investigative e giudiziarie. Da ultimo, il **14 gennaio 2011** il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli ha condannato vari esponenti del clan a molti anni di reclusione, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di un omicidio perpetrato nel 2000 nell'ambito della faida che li vide contrapposti ai MARFELLA per il controllo delle attività illecite in quel quartiere. Lo stesso quartiere, nel semestre, è stato inoltre interessato dall'arresto di un pregiudicato di Pianura operato il **20 giugno 2011** dalla Polizia di Stato di Napoli, poiché trovato in possesso di due pistole con matricola abrasa e numerose cartucce.

Nello scenario camorristico del quartiere **Bagnoli**, ivi comprese le zone di **Agnano** e **Cavalleggeri di Aosta**, si collocano le attività delittuose del clan D'AUSILIO che,

227 Le dinamiche di scontro hanno dato origine alle seguenti condotte violente e intimidatorie registrate in questa vasta area centrale della città:

- il 1.1.2011, tra Corso Garibaldi e Via Santa Maria del Pianto, persone non identificate hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco in direzione di alcuni esercizi commerciali, di una filiale del Banco di Napoli e degli Uffici della Commissione Tributaria di Napoli;
- l'8.1.2011, un incensurato è stato ferito a colpi d'arma da fuoco in zona Ferrovia;
- il 22.2.2011, in zona Arenaccia, un pregiudicato, ex appartenente al clan camorristico dei MISSO, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco esplosi a distanza ravvicinata;
- il 30.5.2011, all'interno del "Mercato Caramanico" nel quartiere Poggioreale, un incendio di origine dolosa appiccato alla sede della Polizia Municipale ivi distaccata, ha distrutto gli archivi e gli uffici dell'antiabusivismo commerciale;
- il 10.6.2011, nel quartiere San Carlo Arena, due persone sono state gravemente ferite da numerosi colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza ravvicinata da alcuni giovani che transitavano a bordo di due ciclomotori;
- l'11.6.2011, a Poggioreale, un esponente della famiglia MAZZARELLA è rimasto ucciso nel corso di un agguato, tesogli da alcuni ignoti malviventi;
- il 13.6.2011, in zona San Carlo Arena, la sede di un'impresa è stata danneggiata da un incendio di origine dolosa;
- il 22.6.2011, ignoti hanno incendiato l'autovettura privata del comandante della Sezione Operativa della Polizia Municipale "San Lorenzo". L'evento andrebbe collegato all'incendio che, il 30 maggio precedente, ha distrutto alcuni locali utilizzati dalla Polizia Municipale nell'area del "Mercato Caramanico" a Poggioreale.

228 Nel corso dell'operazione sono state sequestrate: una pistola Beretta modello 98 FS, calibro 9 x 21 con matricola abrasa; una pistola Smith & Wesson 357 Magnum; una pistola TCM 3 modello Combat, munita di adattatore calibro 45 con matricola abrasa; una pistola Beretta calibro 6.35; 100 cartucce di vario calibro; un caricatore con 4 cartucce; un caricatore vuoto; 5 coltelli a serramanico con lame di diversa lunghezza; 3 telefoni cellulari.



nonostante il forte contrasto investigativo e giudiziario<sup>229</sup> patito negli ultimi semestri, resta il clan egemone sull'intera area.

Tale incontrastato dominio sarebbe il risultato delle alleanze con potenti *famiglie* camorristiche napoletane, come quella dei LICCIARDI.

Nel quartiere **Fuorigrotta** si registra la presenza del clan BARATTO nonché il transito di alcuni esponenti dal clan BIANCO<sup>230</sup> nelle fila dell'organizzazione ZAZO collegata da vincoli, anche di natura parentale, alla potente *famiglia* MAZZARELLA ed al vertice del clan PICCIRILLO.

## NAPOLI-AREA ORIENTALE

### (Municipalità 6: Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

Nel quartiere **Ponticelli** il riassetto organizzativo del clan SARNO - i cui esponenti di spicco anche in questo semestre hanno continuato a subire pesantissime condanne giudiziarie<sup>231</sup> - ha determinato la suddivisione in due gruppi distinti.

In particolare, da un lato un'aggregazione riconducibile alla *vecchia guardia* dei SARNO che ha stretto una solida alleanza con i MAZZARELLA, dall'altro il sodalizio<sup>232</sup> promosso da un latitante, che raggruppa tutti i pregiudicati del quartiere intenzionati ad interrompere i rapporti con i sodali dei vecchi boss della *famiglia* SARNO.

Nel semestre, il quartiere ha visto perpetrarsi l'uccisione di due pregiudicati, commessa rispettivamente il **2** e il **12 gennaio 2011**, le cui matrici non sono state ancora definite, ed ha registrato altri **episodi di natura violenta** che, pur non avendo provocato uccisioni, vanno ricondotti alle dinamiche di transizione in corso a Ponticelli<sup>233</sup>.

Nel quartiere **Barra** lo stato di detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia*

229 Il 16.3.2011, la IV Sezione della Corte di Appello di Napoli ha emesso una sentenza di condanna, ad anni dieci e mesi due di reclusione, nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* D'AUSILIO che, nel 2008, nel corso di una perquisizione, era stato trovato in possesso di un arsenale bellico costituito da armi semiautomatiche, munizioni e da una bomba a mano.

230 In tale contesto si rileva che il GIP presso il Tribunale di Napoli, il 21.1.2011, nell'ambito di un processo svoltosi con rito abbreviato a carico di ventisette persone coinvolte in un'inchiesta relativa ad un traffico di sostanze stupefacenti sull'asse Campania-Calabria, ha condannato vari pregiudicati contigui/appartenenti al gruppo criminale dei BIANCO.

231 Il 17.2.2011 la 2<sup>a</sup> Sezione della Corte d'Appello di Napoli ha condannato per associazione per delinquere di stampo camorristico esponenti del clan SARNO, tra i quali la moglie dello storico capo clan. Inoltre, il 13.4.2011, la Corte d'Assise d'Appello di Napoli ha condannato un elemento di vertice della *famiglia* SARNO a sedici anni di reclusione per l'omicidio di un uomo vittima di uno scambio di persona, a San Giorgio a Cremano (NA).

232 Il 10.5.2011, i Carabinieri di Cercola hanno notificato l'O.C.C.C. n. 62763/2010 e n. 53724/10 RGIP, emessa il 7.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di quattro soggetti appartenenti a tale neosodalizio camorristico.

233 Nel solco di tali dinamiche:

- l'11.4.2011, la Polizia di Stato ha sequestrato un bossolo e rilevato un foro di proiettile nella finestra dell'abitazione di un esponente del clan SARNO;
- il 23.4.2011, il titolare di un esercizio commerciale è stato ferito da colpi di arma da fuoco esplosi da sconosciuti;
- il 27.4.2011 ignoti hanno esplosi diversi colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione della moglie di un noto camorrista alleato del clan SARNO;
- il 7.5.2011, nel vano ascensore di un palazzo a Ponticelli, gli agenti della Polizia di Stato hanno rinvenuto e sequestrato, a carico di ignoti, tre pistole;
- il 17.5.2011 due persone non identificate hanno esplosi diversi colpi d'arma da fuoco nei confronti di un pregiudicato della zona agli arresti domiciliari;
- il 21.6.2011, quattro uomini armati, giunti a bordo di due moto di grossa cilindrata, hanno esplosi colpi di arma da fuoco contro un'autovettura del Commissariato di P.S. "Ponticelli", attingendone il portellone ed il vetro posteriore.



APREA<sup>234</sup> ha determinato la rimodulazione dei rapporti di forza che, allo stato, pro-  
tendono a favore del clan CUCCARO<sup>235</sup>.

Tuttavia, nella medesima area gravitano anche gli interessi delle *famiglie* ALBER-  
TO, GUARINO e CELESTE che sfociano in dinamiche di scontro, come la sparato-  
ria registrata il **1° gennaio 2011**.

Anche nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, come in tutta l'area est della città  
di Napoli, si registra un'elevata criticità degli equilibri criminali derivante dai nume-  
rosi arresti che hanno disarticolato i gangli operativi del clan REALE<sup>236</sup>. Tali arresti  
hanno contribuito indirettamente a consolidare la posizione del sodalizio D'AMICO  
che, allo stato, detiene il controllo del quartiere, beneficiando dell'alleanza con il  
potente clan MAZZARELLA.

In tale ottica vanno valutate una serie di **azioni violente**<sup>237</sup> registrate nel semestre  
ai danni di appartenenti ai vari clan autoctoni.

Le logiche gangsteristiche in atto a San Giovanni a Teduccio sembra abbiano subito  
una momentanea attenuazione con l'operazione conclusa il **14 giugno 2011** dai  
Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, che hanno arrestato ventiquattro  
persone<sup>238</sup> appartenenti al clan D'AMICO, in esecuzione di una misura cautelare  
emessa nell'ambito del procedimento penale n. 61746/10 RGNR, della DDA di  
Napoli.

Tuttavia solo quattro giorni dopo, e cioè in data 18 giugno, ad ulteriore conferma  
delle cennate tensioni in essere tra i clan di San Giovanni, sono stati arrestati due  
pregiudicati affiliati al clan REALE-RINALDI, che si muovevano nel quartiere armati  
di una pistola calibro 38 *special* con matricola abrasa e cinque cartucce. Uno degli  
arrestati è stato identificato nel pregiudicato vittima degli attentati del 12 febbraio  
e 31 marzo precedenti.

Anche quest'ultimo intervento delle Forze di polizia non ha avuto un sufficiente  
effetto di deterrenza, tant'è che il successivo **19 giugno** un pregiudicato è stato  
ferito a colpi d'arma da fuoco.

234 Il 1.2.2011 è stato applicato il regime detentivo speciale, previsto dall'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, nei confronti di un esponente di vertice della *famiglia* APREA.

235 Nell'ambito del contrasto al clan CUCCARO, in data 15.4.2011, la Questura di Napoli ha eseguito il decreto di sequestro dei beni n. 10/2011 RD, emesso dal Tribunale di Napoli il 25.3.2011, nei confronti di un pregiudicato contiguo al sodalizio dei CUC-CARO. L'ablazione dei beni, per un valore complessivo di circa venti milioni di euro, ha colpito alcune aziende e vari immobili ubicati nel quartiere Barra ed a San Giuseppe Vesuviano.

236 Il 9.2.2011, nei confronti del clan REALE, la Questura di Napoli ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 61746/10 RGNR e n. 54470/10 RGIP, emessa il 31.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli (parzialmente riformata, in data 2.3.2011, dal Tribunale del Riesame di Napoli).

237 In particolare:

- il 12.2.2011, a San Giovanni a Teduccio, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco in direzione dell'abitazione di un affiliato ai RINALDI;
- il 31.3.2011, a Volla (NA), ignoti hanno esplosi colpi di pistola verso l'affiliato al clan RINALDI, oggetto dell'agguato del 12 febbraio;
- il 12.4.2011, a San Giovanni a Teduccio, ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un appartenente alla *famiglia* REALE;
- l'8.6.2011, a Volla (NA), presso una pescheria, due giovani a bordo di uno scooter hanno ferito a colpi di arma da fuoco un incensurato, fratello dell'affiliato al clan RINALDI obiettivo dei cennati attentati del 12 febbraio e del 31.3.2011. Nel corso dell'azione di fuoco è stato arrestato uno dei due killer, ritenuto dagli investigatori vicino al clan D'AMICO di San Giovanni a Teduccio.

238 Gli indagati sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e violazione della legge sulle armi.



Altra compagine criminale insistente sul territorio di San Giovanni a Teduccio è la *famiglia* dei FORMICOLA, sicuramente ridimensionata rispetto al passato ma ancora in grado di esplicitare la propria aggressività sia grazie al saldo legame stretto con i MAZZARELLA sia grazie alle notevoli capacità militari che la caratterizzano, come emerso il **5 aprile 2011**, in occasione del sequestro di armi e munizioni eseguito all'interno del cosiddetto "*Bronx*", storica roccaforte del clan.

Non è dato escludere che le criticità rilevate nel quartiere e, in generale, l'esistenza di forti tensioni negli equilibri camorristici della zona est di Napoli, siano da ricondurre ai numerosi e consistenti investimenti finanziari, colà destinati in previsione della nota riqualificazione<sup>239</sup> urbana ed industriale. Entro la fine dell'anno 2011, infatti, a San Giovanni a Teduccio è prevista la bonifica dell'ex raffineria di Napoli e dei depositi petroliferi della zona orientale, che avrà un costo iniziale di circa **68,6 milioni di Euro**.

## PROVINCIA DI NAPOLI

L'*arcipelago camorra* si articola in numerosi cartelli, clan, *famiglie* e gruppi che, in assenza di un unico organismo gerarchico verticale, tracciano i contorni di uno scenario complesso ed in continuo fermento, esteso su tutta la provincia.

### NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

**Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia.**

Le dinamiche camorristiche che riguardano la zona di **Pozzuoli** fanno risaltare ancora l'influenza dei clan LONGOBARDI e BENEDUCE. Questi storici sodalizi, dopo la cattura dei loro elementi apicali, continuano ad operare su più fronti criminali attraverso referenti in grado di assicurare il coordinamento delle attività illecite ed il controllo territoriale delle zone d'elezione.

Tale scenario è stato interessato da moltissimi **episodi di danneggiamento** di chiara matrice estorsiva, posti in essere nei confronti di autolavaggi, autocarrozzerie, rimessaggi, bar ed imprenditori. Tra tali manifestazioni aggressive, per configurare il carattere della minaccia camorrista è sufficiente citare l'incendio doloso che ha avuto luogo il **16 marzo**, a **Pozzuoli**, nel corso del quale è stato danneggiato gravemente un intero fabbricato abitato da quattordici famiglie residenti. Il rogo ha distrutto il deposito di un mobilificio provvisto di un sistema di videosorveglianza che ha ripreso due uomini, con i volti coperti da caschi integrali, che appiccavano il

239 Nel progetto rientra anche la riqualificazione del porto turistico "FIORITO", sito in località Vigliena, a San Giovanni a Teduccio. Si tratta di una grande opera che prevede la realizzazione di moli di attracco per circa 850 barche, aree verdi e sportive, parcheggi ed attività cantieristiche, artigianali e commerciali. L'intervento prevede complessivamente quindici progetti per 2,3 miliardi di euro di investimenti, di cui oltre il 95% provenienti da capitali privati.



fuoco utilizzando taniche piene di benzina.

Per quanto riguarda il comune di **Quarto**, oltre alla forte presenza di un'articolazione del clan LONGOBARDI-BENEDUCE<sup>240</sup> nota anche come gruppo CERRONE, va richiamata l'influenza esercitata dal potente clan POLVERINO di Marano di Napoli. Il gruppo dei *maranesi* ha palesato un elevato interessamento per i traffici di stupefacenti, cui corrisponde una pari propensione imprenditoriale nell'operare sui mercati legali, impiegando il denaro di provenienza illecita in attività economiche e finanziarie<sup>241</sup>.

La capacità imprenditoriale del clan POLVERINO si rileva, tra l'altro, dal sequestro di quattro fabbricati, costituiti da sedici appartamenti, considerati completamente abusivi, per un valore di oltre tre milioni di euro, operato, in data **17 giugno 2011**, dai Carabinieri della Tenenza di Quarto, dopo aver accertato varie irregolarità riguardanti i permessi e le licenze edilizie.

A **Bacoli** e **Monte di Procida** le dinamiche camorristiche si sviluppano sotto l'egida del clan PARIANTE, capeggiato dallo storico *leader* sottoposto al regime carcerario di cui all'art. 41-*bis* O.P..

Favorito dall'operatività di un gran numero di affiliati, il clan PARIANTE attua un considerevole controllo del territorio, occupandosi di estorsioni e traffici di sostanze stupefacenti, che realizza in sinergia con gli *scissionisti* di Secondigliano, quartiere d'origine del capo clan.

Nel semestre l'**Isola d'Ischia** è stata interessata da diverse indagini antidroga tra le quali quella conclusa dai Carabinieri della locale Compagnia, il **20 aprile 2011**, con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 239/11 R.O.C.C., emessa il 12.4.2011 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di diciannove persone appartenenti ad un'organizzazione che si approvvigionava di sostanze stupefacenti nel Rione Santa Lucia a Napoli, per rivenderle a residenti ischitani e a turisti. Le indagini hanno posto in evidenza il legame esistente tra gli organizzatori del traffico ed il clan MAZZARELLA.

<sup>240</sup> In tale contesto, il 4.6.2011 i Carabinieri della Compagnia di Pozzuoli hanno arrestato, in flagranza di reato, un affiliato al clan LONGOBARDI-BENEDUCE appartenente al *gruppo di Quarto* per il delitto di estorsione aggravata dal metodo mafioso e per detenzione illegale di due pistole con matricole abrasi e relativo munizionamento.

<sup>241</sup> Risultanze investigative compendiate nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 21944/09 RGNR e n. 21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 39 persone appartenenti al clan POLVERINO.



## NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

**Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra.**

La vasta area territoriale della provincia settentrionale di Napoli che, negli anni, si è andata conformando alle dinamiche camorristiche sviluppate nelle periferie estreme della città, oggi vive una situazione di forte degrado urbano e sociale, la cui prima evidenza è costituita da un elevato indice di delittuosità.

In queste zone si continua a rilevare la presenza e l'operatività di alcune autoctone, potenti e storiche *famiglie* criminali, ma anche un'asfissiante contiguità territoriale di tanti sodalizi, strutturati ed organizzati attorno ad un modello conforme al *sistema camorristico*.

In tutto l'ampio territorio di **Giugliano in Campania** permane il consolidato assetto camorristico imperniato sulla duratura *leadership* del clan MALLARDO, che sulla base di alleanze strategiche stabilite con altri sodalizi estende il raggio d'azione anche in altre zone dell'*hinterland* napoletano<sup>242</sup>.

La storica alleanza con il clan NUVOLETTA di Marano di Napoli, ma anche la comunione d'intenti criminosi esistente con i *casalesi* del gruppo BIDOINETTI, hanno favorito la crescita del clan MALLARDO, fino a poterla definire un'*impresa criminale*.

In tale quadro, non va sottaciuta la cooperazione con il clan CONTINI<sup>243</sup> di Napoli attraverso la figura carismatica di DELL'AQUILA Giuseppe, come già detto, arrestato il **25 maggio 2011** a Giugliano in Campania.

Oltre all'arresto del predetto latitante, l'attività di contrasto attuata nei confronti del clan MALLARDO ha portato, il **25 gennaio 2011**, all'esecuzione di una misura cautelare in carcere<sup>244</sup> nei confronti di un esponente di vertice del clan e la contestuale ablazione preventiva del suo patrimonio, per un valore complessivo di oltre trenta milioni di euro, cui ha fatto seguito la sentenza della Corte di Cassazione che, il **4 febbraio 2011**, ha confermato la condanna all'ergastolo emessa l'11 marzo 2010 dalla Corte d'Assise di Appello di Napoli a carico di MALLARDO Giuseppe, storico capo clan.

Inoltre, nell'ambito dell'operazione denominata "**CAFFÈ MACCHIATO**", condotta dalla Guardia di Finanza di Napoli e Roma nei confronti della struttura apicale del clan MALLARDO, il **10 maggio 2011** sono state arrestate<sup>245</sup> cinquantaquattro persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo camorristico,

<sup>242</sup> Risultano ottimi rapporti con i gruppi camorristici FERRARA e CACCIAPUOTI di Villaricca, come anche la supervisione esercitata sull'operatività dei tre sodalizi formatisi dal 2006 nella zona di Qualiano.

<sup>243</sup> I MALLARDO, i CONTINI ed i LICCIARDI si resero protagonisti negli anni '80 della fondazione della famigerata *Alleanza di Secondigliano*.

<sup>244</sup> Nell'ambito dell'operazione "*Feudo*", la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito l'O.C.C.C. n. 20146/08 RGNR e n. 18721/09 RGIP, emessa il 13.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un esponente di spicco del clan MALLARDO, indagato per associazione per delinquere di stampo camorristico, reimpiego di capitali di provenienza illecita e frode processuale.

<sup>245</sup> O.C.C.C. n. 6070/10 RGNR (stralcio del procedimento n. 42972/05 RGNR) e n. 2172/11 RGIP, emessa il 21.4.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.



riciclaggio e intestazione fittizia di beni e valori, violenza privata, estorsione, rapina, più altri reati di natura finanziaria. Contestualmente, sono stati sequestrati ingentissimi cespiti patrimoniali (ben 900 appartamenti, 23 aziende e 200 conti correnti), stimati intorno al valore complessivo di seicento milioni di euro.

Nel comune di **Qualiano** lo scenario è caratterizzato dall'evoluzione dei rapporti camorristici che, dopo l'uccisione di **PIANESE Nicola**<sup>246</sup>, ha visto l'implosione dell'omonimo sodalizio e la formazione di due gruppi distinti, riferibili ad un ex fiduciario dello stesso **PIANESE** e all'originaria famiglia facente capo alla sua vedova.

A **Marano di Napoli** e **Calvizzano** insistono le *famiglie* camorristiche **POLVERINO** e **NUVOLETTA**<sup>247</sup> che controllano il territorio operando sui mercati criminali relativi a usura, estorsioni e narcotraffico.

Dalle ultime emergenze, il clan **POLVERINO**<sup>248</sup> sembra aver accresciuto la propria supremazia sui **NUVOLETTA**<sup>249</sup> e, allo stato, manifesta una maggiore vocazione imprenditoriale, che si realizza attraverso il reimpiego di capitali illecitamente acquisiti in attività economiche aventi parvenze di legalità.

In merito all'ampliamento degli interessi camorristici dei **POLVERINO**, vanno richiamate le potenzialità del gruppo dei *maranesi* stanziato e operante in Quarto e aree flegree, così come va considerata la rilevante ascesa del clan verso i quartieri Vomero e Arenella di Napoli.

In tale quadro va collocata l'indagine condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli che, il **2 e 3 maggio 2011**, in diverse città d'Italia, ha portato all'arresto di trentanove persone su ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>250</sup> emessa dall'A.G. di Napoli.

L'inchiesta è riconducibile ad attività criminose<sup>251</sup> di varia tipologia, condotte nei comuni di **Marano di Napoli**, **Calvizzano**, **Quarto**, **Pozzuoli** e nella **zona Camaldoli**, nel **quartiere Arenella** di Napoli. Tra i destinatari del provvedimento figurano alcuni appartenenti al gruppo dei *maranesi* e due esponenti politici locali.

Contestualmente, i Carabinieri hanno operato il sequestro preventivo di un ingente patrimonio illecito, composto da immobili e beni mobili registrati, quote societarie ed altro, riconducibile al clan **POLVERINO**, per un valore di circa **un milione di euro**.

A **Villaricca**, i gruppi camorristici **FERRARA** e **CACCIAPUOTI** sono attivi nel campo delle estorsioni e continuano a cooperare con il clan **MALLARDO**.

246 Nato a Qualiano (NA) il 23.7.1959, è stato ucciso in data 14.9.2006 nel corso di un agguato camorristico.

247 I **NUVOLETTA** risultano alleati con i **MALLARDO** di Giugliano in Campania, con i **GIONTA** di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei **D'AUSILIO**, operante nella zona di Bagnoli a Napoli.

248 Il clan **POLVERINO** nasce come appendice dei **NUVOLETTA**, salvo poi crescere ed espandersi, negli anni, in modo sempre più invasivo, arrivando a consolidare una eccezionale forza economica.

249 L'8.3.2011, la Corte di Cassazione ha confermato la proroga del regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario nei confronti del boss **NUVOLETTA** Angelo, decretata dal Ministro della Giustizia in data 5.11.2009.

250 O.C.C.C. n. 21944/09 RGNR e n. 21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

251 Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di tentato omicidio, estorsioni, usura, detenzione illegale di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, oltre che reinvestimento di capitali di provenienza illecita in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali.



Nelle aree comprese tra i comuni di **Mugnano di Napoli**, **Melito di Napoli** e **Casavatore**, già teatro di efferati delitti consumati nell'ambito dello scontro armato tra i DI LAURO e gli AMATO-PAGANO, si rilevano presenze criminali riconducibili al gruppo degli *scissionisti*<sup>252</sup>.

Quanto sopra ha trovato riscontro nel corso di una recente indagine condotta dalla Questura di Napoli, che ha eseguito un decreto di fermo<sup>253</sup> a Mugnano di Napoli, in data **12 maggio 2011**, nei confronti di undici persone appartenenti agli AMATO-PAGANO, indagate per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Uguali riscontri sono stati raccolti a Melito di Napoli, in occasione dell'arresto di un altro affiliato agli *scissionisti*, destinatario di un cumulo di pena<sup>254</sup>, eseguito il **19 marzo 2011** dai Carabinieri della locale Stazione e, da ultimo, anche a Casavatore<sup>255</sup>. In quest'ultima località, infatti, il 16 gennaio 2011, in due distinte operazioni, i Carabinieri hanno arrestato nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti sette persone, azzerando una delle principali piazze dell'*hinterland* di Napoli, controllata dagli *scissionisti*.

Le zone di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano** restano appannaggio dei sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE i quali, dopo anni di guerre trasversali<sup>256</sup>, sembrano aver raggiunto una sorta di accordo di non belligeranza.

Ad **Afragola**<sup>257</sup>, lo storico clan MOCCIA continua ad esercitare un'indiscussa *leadership*, estesa anche ai comuni di Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispiano, Arzano e Caivano, ove sono attivi propri *capizona*, *rappresentanti* e *luogotenenti*.

La minaccia rappresentata dal clan MOCCIA è esaltata dal fatto che mai nessun elemento apicale sia divenuto collaboratore di giustizia: tale caratteristica non ha uguali nel panorama criminale dell'*hinterland* napoletano. Sinora, infatti, MOCCIA Angelo si è limitato ad adottare la linea della dissociazione, assumendosi la paternità/colpevolezza di alcuni delitti, senza formulare chiamate in correità.

La *famiglia* MOCCIA esercita il controllo delle attività illecite anche a **Casoria**, zona in cui opera attraverso il gruppo ANGELINO, occupandosi di appalti, estorsioni ed usura.

In questa località sono stati registrati due gravi **episodi di matrice violenta** nel corso dei quali è stato gambizzato un imprenditore, in data **25 febbraio 2011**, e minacciata una persona che coordina la raccolta dei rifiuti solidi urbani, con un attentato a colpi d'arma da fuoco esplosi il **28 marzo 2011** contro la sua abitazione.

252 Il 25.2.2011, a Mugnano di Napoli, una donna ivi residente ha denunciato ai Carabinieri di zona la scomparsa del proprio convivente, ritenuto contiguo agli *scissionisti*. Inoltre, il 24.3.2011, nella medesima località, i Carabinieri hanno rinvenuto all'interno di un box un arsenale composto da tre bombe a mano, sei fucili mitragliatori Kalashnikov ed una mitragliatrice Skorpion, verosimilmente riconducibili agli AMATO-PAGANO.

253 Emesso il 5.5.2011 dalla Procura della Repubblica di Napoli, D.D.A., nell'ambito del procedimento penale n. 63372/10.

254 Provvedimento n. 129/94, emesso dal Tribunale di Sorveglianza di Napoli in data 19.3.2011.

255 A Casavatore, il 31.1.2011, con modalità particolarmente violente, si è consumata una rapina ad un portavalori nel corso della quale è rimasta ferita una guardia giurata.

256 In merito alle vecchie guerre di *camorra*, il 4.2.2011, la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna all'ergastolo, emessa in data 11.3.2010 dalla Corte d'Assise di Appello di Napoli, nei confronti di MALLARDO Giuseppe, boss dell'omonimo clan di Giugliano, e di Stefano ed Antimo RANUCCI, appartenenti alla *famiglia* camorristica di Sant'Antimo. La condanna si riferisce agli omicidi di PUCA Giuseppe e di GUERRA Domenico commessi a marzo del 1994.

257 Sul medesimo territorio opera nel campo dell'usura un sodalizio autoctono soprannominato "*i pastori*". Tale gruppo, rispetto al clan MOCCIA, è collocato in una posizione di autonomia funzionale, non essendosi posto in contrasto con la *famiglia* dominante.



A **Cardito**, **Frattamaggiore** e **Frattaminore** si registra l'operatività dei gruppi PEZZELLA e CENNAMO, anch'essi fortemente influenzati dai programmi criminali dei MOCCIA.

La presenza dei CENNAMO viene rilevata anche nel comune di **Crispano** ove, il **9 febbraio 2011**, due affiliati sono stati arrestati dai Carabinieri per rapina ed estorsione aggravate dal metodo mafioso, commesse in danno di un imprenditore edile della zona.

Inoltre, il **6 giugno 2011** il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna nei confronti di nove appartenenti al clan CENNAMO, in relazione ad una serie di estorsioni e ad un giro di usura ai danni di imprenditori locali.

L'area di **Arzano**, per la contiguità territoriale con i quartieri settentrionali della città di Napoli, fa rilevare presenze criminali di diversa estrazione, in qualche modo riconducibili sia ai DI LAURO sia agli *scissionisti*.

Tuttavia, anche in questa zona la *famiglia* MOCCIA di Afragola esercita un forte controllo dei mercati criminali dell'usura e delle estorsioni.

Nell'ambito del territorio comunale di **Caivano**, oltre a registrare il ferimento di un pregiudicato, avvenuto il **19 febbraio 2011**, si rileva la contrapposta operatività dei clan CASTALDO e LA MONTAGNA<sup>258</sup>, operanti nei grandi complessi residenziali denominati **Rione IACP** e **Parco Verde**, all'interno dei quali si sviluppano le maggiori dinamiche criminali correlate all'attività di spaccio di sostanze stupefacenti<sup>259</sup>.

Dopo gli interventi di contrasto che, nel tempo, hanno disarticolato lo storico clan CRIMALDI operante ad **Acerra**, gli equilibri, nell'area, sono stati inficiati dalle continue tensioni tra altre organizzazioni interessate a quel territorio. Per un lungo arco temporale, il substrato camorristico di Acerra è rimasto fluido e magmatico, consentendo l'affermazione di singoli pregiudicati, di risalente militanza criminale, attivi nel racket delle estorsioni. Allo stato, tra i tanti gruppi<sup>260</sup> che hanno operato ad Acerra negli anni, l'organizzazione riconducibile alla *famiglia* MARINIELLO appare quella più strutturata, come, peraltro, emerge da recenti investigazioni che hanno disvelato una proiezione del sodalizio in Emilia Romagna<sup>261</sup>.

258 Il 9.3.2011 è stato catturato un latitante contiguo al clan LA MONTAGNA, destinatario dell'ordine di carcerazione n. 1017/2009, emesso il 16.11.2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, Ufficio Esecuzioni Penali, emesso a seguito di condanna a quattro anni e dieci mesi di reclusione, per estorsione aggravata.

259 Il contrasto al narcotraffico, in data 9.5.2011, ha fatto registrare l'esecuzione di un'O.C.C.C. emessa il 28.4.2011 dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli nei confronti di un appartenente alla *famiglia* CASTALDO. Il pregiudicato è stato condannato in primo grado a quattordici anni di reclusione per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione e porto di armi da sparo, da guerra e comuni.

260 Si fa riferimento ai clan CRIMALDI e DE SENA, al cartello camorristico DE FALCO-FIORE, al gruppo DI BUONO e al clan MARINIELLO.

261 Il 22.2.2011, i Carabinieri del ROS di Bologna hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso il 16.2.2011 dalla locale DDA, nell'ambito del procedimento penale n. 13847/10 RGNR, nei confronti di ventisei appartenenti ad un "gruppo criminale misto" riconducibile al clan MARINIELLO, ai *casalesi* ed al clan VALLEFUOCO di Bruscianno, specializzato nel campo delle estorsioni in Emilia Romagna. Il 17.3.2011, inoltre, in Acerra e Bruscianno, lo stesso personale ha eseguito l'O.C.C.C. n. 13847/10 RGNR e n. 1083/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 15.3.2011, nei confronti di dieci appartenenti al clan MARINIELLO. Con tale provvedimento restrittivo, il GIP ha confermato l'impianto accusatorio ricostruito dal P.M. con il fermo di cui sopra.



## NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Per una migliore lettura degli assetti evolutivi della *camorra* operante nella vasta provincia orientale, si fa riferimento alla suddivisione del territorio in **area nolana** e **area vesuviana**.

### AREA NOLANA

**Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccarainola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella**

Gli assetti camorristici monitorati nell'intera area depongono per uno scenario complesso, contraddistinto dall'operatività di molte articolazioni criminose confluite nella *Nuova Alleanza Nolana* al fine di affermarsi come unica alternativa alla *leadership* già esercitata dal disarticolato clan RUSSO.

Come noto, non appena costituitasi, la *Nuova Alleanza Nolana* era stata duramente colpita dagli esiti dell'operazione denominata "BLACK JACK", nel cui ambito furono arrestate<sup>262</sup> dieci persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, documentando come l'organico dell'"Alleanza" fosse composto da transfughi di altre compagini, appartenuti principalmente:

- › alla *vecchia guardia* del clan RUSSO, attiva su **Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania e Scisciano**;
- › al gruppo RUOCCO-SOMMA-LA MARCA, già contrapposto alla *famiglia* RUSSO, operante a **Nola e Palma Campania**;
- › ai sodalizi NINO, PIANESE e AUTORINO<sup>263</sup>, contigui ai MOCCIA di Afragola, stanziali nelle zone di **San Vitaliano e Marigliano**;
- › al quasi del tutto disarticolato clan DI DOMENICO<sup>264</sup>, operativo in **Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano e Roccarainola**;
- › alla *famiglia* TAGLIALATELA, ritenuta tra le promotrici della "*Nuova Alleanza Nolana*", con competenza sulle zone di **Carbonara di Nola, Cimitile e Saviano**;
- › al gruppo SANGERMANO, considerato un'organizzazione satellite del clan CAVA, attivo nei comuni di **Nola, San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Liveri, Visciano, Tufino e San Paolo Belsito**.

262 O.C.C.C. n. 34095/2010 RGNR e n. 32050/2010 RGIP, emessa il 29.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

263 Il contrasto investigativo attuato nei confronti di tali sodalizi ha permesso ai Carabinieri di Castello di Cisterna di arrestare, il 19.1.2011, un affiliato al clan PIANESE-AUTORINO, cui è stata notificata l'O.C.C.C. n. 34095/10 RGNR e n. 32050/10 RGIP, emessa in data 14.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, il 30.3.2011, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo, emesso dalla DDA di Napoli nell'ambito del procedimento penale n. 14774/11 RGNR, nei confronti di due esponenti dei clan NINO e PIANESE, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore edile impegnato in zona.

264 Il 21.6.2011, il Nucleo Investigativo Carabinieri di Castello di Cisterna ha tratto in arresto DI DOMENICO Marcello, nato a Nola in data 19.3.1963. Il prevenuto è stato arrestato in provincia di Caserta e risultava latitante da circa un mese, allorquando si era reso irreperibile violando la misura della Sorveglianza Speciale della P.S. cui era sottoposto. Il giorno successivo, in Cimitile, lo stesso personale dei Carabinieri ha arrestato, in flagranza di reato, un affiliato ai DI DOMENICO, per il reato di detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione e possesso ingiustificato di valori aggravati dall'aver agevolato il predetto clan camorristico. A seguito di perquisizione domiciliare, sono state sequestrate 4 pistole complete di caricatori e circa un centinaio di proiettili di vario calibro nonché un dispositivo elettronico per la ricerca di microspie ed un giubbotto antiproiettile.



Anche nel primo semestre del 2011 sono state concluse indagini tese al contrasto della neoalleanza nolana. Tra di esse l'operazione denominata "EDERA", condotta dai Carabinieri, ha consentito di documentare la partecipazione al sodalizio di un camorrista ritenuto vicino al clan FABBROCINO, organizzazione che inizialmente era rimasta estranea alle dinamiche dell'"Alleanza".

Terminando la disamina riguardante la presenza di aggregazioni camorristiche nei comuni dell'Agro Nolano, si segnala che il clan FABBROCINO<sup>265</sup> opera in regime di monopolio criminale a **San Gennaro Vesuviano**, da cui estende il raggio d'azione nel comune di **Palma Campania**, mentre nella zona di **Mariglianella** è sempre attivo il clan IANUALE<sup>266</sup>, nonostante le aggressioni investigative e giudiziarie patite negli ultimi anni.

La pressione criminale esercitata sull'area nolana dalle cennate compagini si è palesata in una serie di atti a scopo intimidatorio che hanno interessato imprenditori e mezzi appartenenti a privati nonché destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti.

## AREA VESUVIANA

**Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla**

L'organizzazione camorristica denominata clan FABBROCINO risulta sempre egemonica nelle zone di **Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano**<sup>267</sup> e **Terzigno**<sup>268</sup>, aree in cui la lunga detenzione di Mario FABBROCINO, storico capoclan, ha determinato l'ascesa di rappresentanti/luogotenenti che hanno acquisito una parziale autonomia ed una propria sfera d'influenza.

In tale quadro, i nuovi referenti continuano ad esercitare un pregnante controllo del territorio che, come noto, si estende anche nei comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania, collocati nell'Agro nolano<sup>269</sup> ed a Poggiomarino e Striano.

Riguardo agli eventi criminosi di matrice violenta, va segnalato il ferimento di una persona, a colpi di arma da fuoco, avvenuto il **7 aprile 2011**, a **Terzigno**.

Nelle altre zone dell'area vesuviana gli equilibri restano sostanzialmente inalterati, ma la contiguità territoriale della criminalità organizzata ivi stanziata induce a considerare sempre come "fluido" lo scenario.

<sup>265</sup> Il clan FABBROCINO proviene dalla limitrofa area di S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno e Poggiomarino.

<sup>266</sup> Il clan IANUALE estende i suoi interessi illeciti a Mariglianella, proveniente da Castello di Cisterna e Brusciano.

<sup>267</sup> A San Giuseppe Vesuviano, dopo che il 19.5.2010 il T.A.R. della Campania aveva reintegrato la vecchia amministrazione comunale riportandola al governo della cittadina, la sentenza definitiva del Consiglio di Stato - n. 00227 del 17.1.2011 -, ha riformato la citata decisione del T.A.R., confluita nella sentenza n. 0042 del 19.5.2010, sciogliendo il Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose.

<sup>268</sup> Come si argomenterà oltre, a Terzigno opera anche la *famiglia* GIUGLIANO, ritenuta un'organizzazione camorristica satellite dei FABBROCINO.

<sup>269</sup> Il 13.5.2011, in un paese dell'Agro nolano, personale della Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Nola ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di due immobili, in fase di costruzione, per un valore complessivo di circa cinquecentomila euro, riconducibili ad un esponente di vertice della *famiglia* FABBROCINO.



Nei comuni di **Somma Vesuviana**<sup>270</sup>, **Sant'Anastasia**, **Pollena Trocchia**, **Pomigliano D'Arco**, **Castello di Cisterna** e **Brusciano** risultano particolarmente attivi i clan ANASTASIO e CASTALDO, entrambi ritenuti vicini alla famiglia CRIMALDI di Acerra.

Nei riguardi del sodalizio ANASTASIO, privo dei suoi storici capi, detenuti, si registra l'arresto<sup>271</sup>, eseguito il **10 marzo 2011** dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna, nei confronti di un elemento di spicco reso responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Lo stesso personale dell'Arma, il 29 marzo 2011, ha arrestato in flagranza di reato due persone considerate affiliate agli ANASTASIO, anch'esse con l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso, consumata in danno di un imprenditore edile, nonché di tentato omicidio, avendo, nel tentativo di fuga, investito con un'autovettura un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto attiene alle tante **condotte violente** registrate in queste zone, si segnala l'omicidio commesso a colpi di arma da fuoco, il **22 gennaio 2011**, in **Castello di Cisterna**, ai danni di un soggetto ritenuto contiguo al clan IANUALE, operante nella medesima località e l'attentato commesso ai danni del Sindaco di **Sant'Anastasia**, durante la notte del **12 giugno 2011**, ad opera di ignoti che hanno esploso oltre dieci colpi d'arma da fuoco contro la sua autovettura.

In merito al clan IANUALE, citato in precedenza, attivo nelle zone di **Castello di Cisterna** e **Brusciano**<sup>272</sup>, la forte disarticolazione subita dalla sua struttura nei semestri precedenti in conseguenza del contrasto investigativo e giudiziario, fa registrare dinamiche finalizzate alla ricostituzione degli organici. Inoltre, pur registrando la permanenza di uno speciale vincolo di contiguità tra il clan IANUALE ed il gruppo NINO, continuano a rilevarsi segnali che promanano dalla storica e pericolosa competizione esistente tra il gruppo IANUALE ed il clan REGA che, nella stessa area geografica, si contende sia il mercato illecito delle sostanze stupefacenti, sia il racket delle estorsioni.

Nei comuni di **Somma Vesuviana**<sup>273</sup> e **Pollena Trocchia**, oltre alle *famiglie* ANASTASIO e CASTALDO, si evidenziano anche il clan ARLISTICO e il gruppo composto dalle *famiglie* PANICO, TERRACCIANO<sup>274</sup> e VITERBO, particolarmente attivo anche nel comune di **Sant'Anastasia**.

270 Le investigazioni finalizzate a contrastare il racket delle estorsioni a Somma Vesuviana hanno permesso ai Carabinieri di Castello di Cisterna, in data 6.1.2011, di eseguire l'O.C.C.C. n. 66019/2010 RGNR e n. 56644/10 RGIP, emessa il 3.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di un camorrista già operante nella storica "Nuova Famiglia".

271 O.C.C.C. n. 31751/04 RGNR, n. 24052/05 RGIP e n. 505/10 ROCC, emessa in data 27.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

272 Il clan IANUALE è presente con propri affiliati anche nel vicino centro urbano di Mariglianella.

273 A Somma Vesuviana si avverte la pressione estorsiva esercitata dai clan ivi operanti e, talvolta, si rilevano attentati ritenuti una diretta conseguenza di tali condotte. L'evento criminoso del 21.6.2011, giorno in cui è divampato un incendio che ha distrutto parzialmente un ristorante di Somma Vesuviana, è oggetto di un approfondimento investigativo che riconduce al racket delle estorsioni.

274 La *famiglia* TERRACCIANO ha, da tempo, proiettato i suoi interessi illeciti anche nella regione Toscana ove operano propri elementi apicali.



A **Pomigliano D'Arco**, ove il **20 gennaio 2011** è stato registrato l'incendio doloso di un negozio di abbigliamento, sono attivi alcuni epigoni dello storico clan FORIA, significativamente disarticolato dalle inchieste giudiziarie degli anni scorsi, ma anche svariati affiliati al clan AUTORE<sup>275</sup>, impegnati nei mercati criminali riconducibili alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

A **Massa di Somma e Cercola** gli appartenenti al gruppo FUSCO-PONTICELLI<sup>276</sup>, già considerato un clan satellite dei SARNO di Ponticelli, perseguono i loro interessi illeciti occupandosi prevalentemente di narcotraffico.

Un altro potente sodalizio che continua ad operare a Cercola, contrapposto ai SARNO e in contrasto con i FUSCO-PONTICELLI, è il clan DE LUCA BOSSA, considerato sempre contiguo alla *famiglia* APREA del quartiere Barra di Napoli.

L'operatività dei sodalizi attivi a **Volla e Casalnuovo di Napoli**, fa riscontrare la rinnovata presenza di un reticolo di tipo mafioso, riferibile alle ambizioni di un elemento di vertice del clan REA, che sta costituendo un'unica struttura di *camorra* composta dai suoi più fidati collaboratori, da alcuni storici appartenenti al clan VENERUSO e da epigoni delle *famiglie* PISCOPO, GALLUCCI e EGIZIO<sup>277</sup>.

## NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE

**San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Poggioreale, Striano, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri**

La provincia meridionale di Napoli offre uno scenario ove si distinguono alcune storiche *famiglie* di notevole qualificazione camorristica.

Nel complesso, tranne che per i comuni confinanti con la periferia di Napoli, ove la delittuosità è sempre condizionata dalle peculiarità del limitrofo contesto urbano, la *camorra* operante nella provincia meridionale abbina le tradizionali forme d'imposizione e controllo territoriale con profili criminosi di tipo più imprenditoriale.

A **San Giorgio a Cremano** continua a prevalere il clan ABATE, anche se in seno a

<sup>275</sup> L'operatività del clan AUTORE si estende criminalmente anche nella zona di Marigliano.

<sup>276</sup> Il gruppo FUSCO-PONTICELLI opera anche nel limitrofo comune di San Sebastiano al Vesuvio, località che per la specifica esigenza d'analisi, è stata inserita nel blocco dei comuni rientranti nella provincia meridionale di Napoli.

<sup>277</sup> Nei confronti del gruppo EGIZIO e del gruppo REGA, operante tra Castello di Cisterna e Brusciano, l'8.2.2011 i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 22379/09 RGNR e n. 87/11 RGIP, emessa il 4.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli. Nel corso dell'operazione sono state arrestate venticinque persone resesi responsabili, a vario titolo, di partecipazione in associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, violazione della legge sulle armi e traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figurano due pregiudicati, ritenuti al vertice delle rispettive *famiglie* camorristiche REGA ed EGIZIO.



tale gruppo è in atto una pericolosa scissione dalla quale si è formata una compagine che non riconosce le strategie camorristiche della struttura centrale del clan. Gli attuali equilibri criminali appaiono ulteriormente incrinati poiché risentono della contiguità dei quartieri orientali di Napoli, dai quali una frangia velleitaria del clan MAZZARELLA si è distaccata per gestire gli affari illeciti nella cosiddetta “parte bassa” di San Giorgio a Cremano.

Nel solco di tali instabili dialettiche evolutive, il **13 gennaio 2011**, alcune persone rimaste ignote hanno ucciso un cinquantasettenne, affiliato al clan ABATE, sparandogli diversi colpi di arma da fuoco. Nel corso del *raid* è stato ucciso anche un testimone oculare, incensurato.

A **Portici**, nonostante le pesanti condanne comminate dall’A.G. ai vertici della *famiglia* camorristica denominata clan VOLLARO, tale organizzazione continua ad essere particolarmente attiva nei settori del lotto clandestino, del traffico di sostanze stupefacenti, dell’usura e, soprattutto, delle estorsioni.

In tale ultimo mercato criminale, il contrasto esperito dalle Forze di polizia ha portato all’esecuzione di un fermo di indiziato di delitto<sup>278</sup>, in data 11 maggio 2011, nei confronti di sei soggetti affiliati ai VOLLARO. Le indagini hanno permesso di documentare un vasto giro di estorsioni consumate ai danni degli imprenditori operanti nella zona dello *shopping* di Portici.

In tale difficile ambito territoriale va evidenziato che per accertare l’attività criminale del clan è risultata fondamentale la collaborazione dei negozianti la quale, come noto, è stata sostenuta dalla locale associazione antiracket, che ha creato un solido movimento culturale di ribellione civile nei confronti della *camorra*.

Tuttavia, anche il Presidente dell’associazione è stato vittima di una forte intimidazione, tant’è che in data **18 gennaio 2011** ha rinvenuto, all’interno della cassetta della posta della sede sociale, in Portici, cinque cartucce caricate a salve ed un foglio di carta recante una frase in carattere cirillico.

Concludendo, va rilevato che il clan VOLLARO estende il proprio raggio d’azione anche nel comune di **San Sebastiano al Vesuvio**<sup>279</sup> ove, il **18 gennaio 2011**, la moglie di un imprenditore appartenente ad un’associazione antiracket è stata aggredita da uno sconosciuto, nel giardino della sua abitazione.

Nella città di **Ercolano**, contraddistintasi per i segnali di rinnovamento culturale originati dall’associazionismo antiracket, il contrasto ai clan ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO ha permesso di raccogliere importanti **risultati investigativi e giudiziari**, così come si evince dal seguente elenco:

<sup>278</sup> Provvedimento emesso dalla DDA di Napoli nell’ambito del procedimento penale n. 19976/11 RGNR.

<sup>279</sup> Nella zona di San Sebastiano al Vesuvio emerge anche l’influenza del gruppo PONTICELLI, originario dei comuni vesuviani di Cercola e Massa di Somma.



- il **4 febbraio 2011**, ad **Ercolano**, i Carabinieri di Torre del Greco hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>280</sup> nei confronti di un appartenente al clan camorristico ASCIONE-PAPALE, indagato per estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine è scaturita dalla denuncia di cinque commercianti, vittime di richieste estorsive;
- il **15 febbraio 2011** il G.U.P presso il Tribunale di Torre Annunziata ha condannato alla pena detentiva di anni quattro e mesi due un pregiudicato affiliato al clan ASCIONE-PAPALE, per un'estorsione realizzata a Pasqua del 2010 ai danni di un'azienda ercolanese;
- il **14 aprile 2011** il G.I.P presso il Tribunale di Napoli ha emesso, con rito abbreviato, la sentenza di condanna a carico di numerosi affiliati ai sodalizi criminali ASCIONE-PAPALE e IACOMINO-BIRRA per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione. Tutti gli imputati dovranno risarcire il danno alle parti civili costituite al processo.  
La sentenza è stata emessa a conclusione dell'indagine, iniziata nel 2008 dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Ercolano, che ha fatto luce su numerosi episodi estorsivi e sul *modus operandi* adottato dai due clan;
- il **5 aprile 2011**, ad **Ercolano**, i Carabinieri di Torre Annunziata hanno arrestato una figura di spicco della *famiglia* PAPALE, latitante<sup>281</sup> dal gennaio del 2008, allorché si rese irreperibile alla notifica di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il prevenuto è accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti;
- il **27 maggio 2011**, ancora i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della D.D.A. partenopea, nei confronti di diciannove persone, di cui diciotto già detenute, ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo camorristico. Il provvedimento ha colpito tutti gli elementi apicali dei clan ASCIONE-PAPALE e IACOMINO-BIRRA.

Nel semestre in esame, però, si sono susseguiti anche **episodi di matrice violenta** che, d'altro canto, confermano l'alto livello d'insidiosità delle compagini camorristiche attive ad Ercolano<sup>282</sup>.

A **Torre del Greco**<sup>283</sup> il clan FALANGA, già di per sé ridimensionato dal contrasto investigativo e giudiziario degli ultimi anni, fa rilevare equilibri camorristici piuttosto precari. Tale tensione, come noto, è stata determinata dai disaccordi registrati tra gli appartenenti alla componente storica del clan ed un gruppo di separatisti che provano

280 O.C.C.C. n. 29752/01 RGNR e n. 83/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 2.2.2011.

281 Il pregiudicato era destinatario del provvedimento n. 742/2007 RES e n. 219/ ROE, emesso dalla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli il 27.2.08 e dell'O.C.C.C. n. 25265/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 14.4.2010.

282 Il 19.1.2011, l'omicidio di un pluripregiudicato ritenuto contiguo al clan BIRRA-IACOMINO, cui ha fatto seguito, il 12.2.2011 un raid armato, a scopo intimidatorio, contro l'abitazione di un altro pregiudicato ritenuto vicino al clan ASCIONE-PAPALE, mentre il 6.6.2011, nella roccaforte storica dei BIRRA, è stata ferita una persona durante un agguato camorristico a colpi d'arma da fuoco.

283 L'8.3.2011, al Sindaco della città è stato notificato il provvedimento di divieto di dimora nel comune di Torre del Greco, emesso dall'A.G. di Torre Annunziata nell'ambito di un'inchiesta riguardante una vicenda di abusivismo edilizio. Il Sindaco è indagato per il delitto di soppressione di atto pubblico ed abuso di ufficio unitamente ad altre persone.



ad affermarsi attuando forti pressioni estorsive<sup>284</sup> ai danni dei commercianti torresi. In tale quadro, il **21 febbraio 2011**, alcune persone non identificate hanno esploso quattro colpi di pistola contro l'abitazione di un pregiudicato appartenente all'ala scissionista del sodalizio FALANGA, già oggetto di analoga azione intimidatoria nel semestre precedente.

Nel contesto ambientale in disamina, inoltre, il **7 marzo 2011**, i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>285</sup> nei confronti di cinque persone ritenute contigue alla frangia torrese della *famiglia* PAPALE di Ercolano, indiziate di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di una impresa di onoranze funebri.

L'inserimento e l'operatività estrinsecata "fuori zona" dai PAPALE, invero, si ricava anche dagli esiti di un'indagine conclusa dal personale del Commissariato di P.S. Torre del Greco, che il **13 aprile 2011** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto<sup>286</sup> a carico di cinque persone che, per conto dei PAPALE, hanno sottoposto ad estorsione due imprese edili impegnate in lavori di ristrutturazione nel centro storico di Torre del Greco<sup>287</sup>.

Nel comune di **Torre Annunziata**, le dinamiche rilevate depongono per l'esistenza di una sorta di tregua tra i tanti gruppi camorristici, da ritenere funzionale all'espletamento delle illecite attività riferibili in particolare ai clan GIONTA e CHIERCHIA, nonché al cartello criminoso riconducibile alle *famiglie* camorriste GALLO, LIMELLI e VANGONE.

Tuttavia, è in seno allo storico clan GIONTA che sono stati rilevati elementi di novità, seppure embrionali, consistenti nell'ascesa al potere di un giovane esponente della *famiglia*, deciso a riacquisire maggior influenza ai danni delle altre aggregazioni criminali della città.

In tale ottica, due eventi delittuosi<sup>288</sup> registrati a gennaio del 2011, relativi all'esplosione di colpi di arma da fuoco contro le vetrine di due distinti esercizi commerciali, potrebbero rappresentare la strategia intimidatoria attuata dalle nuove leve della criminalità organizzata oplontina che mirano ad affermare il proprio predominio a Torre Annunziata.

In tale scenario, il **contrasto giudiziario** rileva pesanti condanne inflitte dall'A.G.<sup>289</sup>, così come i **risultati operativi** frutto del contrasto esperito dalle Forze di polizia hanno fatto

284 Il 29.1.2011, i Carabinieri di Torre del Greco hanno arrestato un pregiudicato, ritenuto affiliato al gruppo scissionista del clan FALANGA, che ha tentato un'estorsione ai danni di un rivenditore di automobili del luogo.

285 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 9010/10 RGNR, datato 3.3.2011.

286 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 16762/11 RGNR, datato 12.4.2011.

287 Oltre a quanto sopra segnalato che, di fatto, contribuisce a descrivere la situazione di instabilità degli equilibri locali, si citano i seguenti episodi di natura violenta:

- il 21.1.2011, due malviventi a volto coperto hanno fatto irruzione nel cantiere edile allestito all'interno di una scuola media ed hanno esploso alcuni colpi di pistola, ferendo alle gambe un incensurato, padre del titolare della ditta aggiudicataria dell'appalto;
- il 15.2.2011, un negozio di abbigliamento è stato danneggiato dall'esplosione di una bomba carta posizionata a ridosso delle vetrine. Il titolare aveva in passato denunciato richieste estorsive.

288 Persone rimaste ignote hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la vetrina di un negozio sito in Corso Umberto I, il 1.1.2011, e all'indirizzo di un negozio di abbigliamento ubicato in Piazza Battisti in data 18.1.2011.

289 Si fa particolare riferimento alla condanna all'ergastolo, confermata in data 25.2.2011 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli, già sentenziata in primo grado dalla Corte d'Assise il 27.1.2009, nei confronti di sette persone affiliate al clan GIONTA e CHIERCHIA, accusate di un omicidio commesso nel 2007, e alla sentenza di condanna alla pena di anni dieci di reclusione, emessa l'8.3.2011 dal Tribunale di Torre Annunziata, nei confronti di un appartenente ai GALLO, per il tentato omicidio di un minorenne avvenuto il 17.5.2009.



registrare importanti esiti investigativi nei confronti dei clan operanti a Torre Annunziata. Quanto agli **eventi criminosi** di maggior interesse, si segnala l'omicidio perpetrato il **29 maggio 2011** ai danni di un ventiseienne torrese, mentre si trovava a bordo dell'automobile guidata dal padre. La vittima, ritenuta una persona contigua alla famiglia GIONTA, è stata attinta mortalmente da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da due sicari a bordo di una motocicletta.

Nel comune di **Boscotrecase** non si registrano variazioni rispetto ai pregressi assetti criminali ed è sempre il sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE a detenere la *leadership* camorristica, estendendo il proprio raggio d'azione anche nella zona di **Trecase**.

A **Boscoreale**, ove il **15 gennaio 2011** persone rimaste ignote hanno incendiato la porta-ingresso della sede comunale, già danneggiata a dicembre del 2010, i maggiori mercati criminali restano sempre appannaggio dei clan ANNUNZIATA, AQUINO<sup>290</sup> e PESACANE, ma si rileva anche l'operatività della *famiglia* VISCIANO, ritenuta un gruppo satellite del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE.

La zona in argomento, situata nella provincia meridionale di Napoli, ma anche a ridosso dell'Area Vesuviana e dell'Agro Nocerino Sarnese, risente dell'influenza di alcune componenti criminose che operano nella vicina cittadina di Scafati (SA). Tale assunto si rileva dall'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Salerno il **18 febbraio 2011**, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>291</sup> nei confronti di trentacinque persone indagate per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, realizzato su due distinti canali, allestiti sugli assi Spagna-Italia e Olanda-Italia. Tutti gli appartenenti all'organizzazione scompagnata sono ritenuti vicini al sodalizio criminoso della *famiglia* ALFANO, considerata contigua ai clan AQUINO e ANNUNZIATA di Boscoreale.

Infine, si richiama l'agguato, a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il **6 giugno 2011** in **frazione Settetermini**. Nell'occorso, alcuni malviventi a bordo di due moto di grossa cilindrata hanno esploso otto colpi di pistola all'indirizzo di un'autovettura condotta da un biologo, che non ha riportato lesioni.

Dopo i primi accertamenti, il personale del Commissariato P.S. di Torre Annunziata ha sottoposto a fermo di P.G. un minorenne, appartenente ad una *famiglia* camorristica operante a Boscoreale.

290 Un elemento di spicco del clan AQUINO è stato identificato come l'autore di un tentato omicidio commesso il 7.4.2011 a Terzigno.

291 O.C.C.C. n. 5936/08/21 RGNR e n. 4789/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.



Nel comune di **Poggiomarino**, continua ad operare la *famiglia* dei GIUGLIANO, nonostante la disarticolazione subita nel 2009 a seguito dell'operazione denominata "GUSTO"<sup>292</sup> condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Il gruppo GIUGLIANO è da ritenere come un interlocutore privilegiato del potente clan FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano e, grazie a questo speciale vincolo di contiguità, negli anni, è riuscito ad accrescere il raggio d'azione anche nei comuni di **Striano** e **Terzigno**, come pure sul territorio di **Sarno**, nella vicina provincia di Salerno.

A **Pompei** si rileva la presenza del clan CESARANO che estende il suo raggio d'azione anche nel confinante comune di **Scafati**, ove opera in alleanza con il sodalizio locale denominato "MATRONE".

Nel coacervo delle presenze camorristiche che si rilevano a **Castellammare di Stabia**, la perdurante *leadership*<sup>293</sup> della *famiglia* D'ALESSANDRO, originaria del **Rione Scanzano**, rappresenta senz'altro un elemento di conferma alla prospettazione analitica già fornita con la Relazione del 2° semestre del 2010.

Nella città stabiese, infatti, pur essendo operativi gli IMPARATO<sup>294</sup> del **Rione Savorito**, il gruppo MIRANO<sup>295</sup> del **Rione San Marco** ed alcuni epigoni del sodalizio SCARPA-OMOBONO del **Rione Moscarella**, i D'ALESSANDRO rappresentano senz'altro l'organizzazione di punta, capace di incidere sul tessuto sociale cittadino. Tali potenzialità, già in parte disvelate con gli esiti dell'indagine condotta a seguito dell'omicidio del Consigliere comunale TOMMASINO Luigi<sup>296</sup>, sono ritornate alla ribalta nel corso del relativo processo che si sta celebrando dinanzi alla Corte di Assise di Napoli, che vede imputati diversi appartenenti al clan D'ALESSANDRO. La pervasività del clan D'ALESSANDRO rimane stabile anche nei comuni confinanti, ove operano propri referenti e luogotenenti nel campo delle estorsioni, dell'usura, del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, reimpiego di denaro di provenienza illecita, etc..

Tale espansione territoriale è deducibile dagli interessi criminosi sviluppati dal clan nei comuni di **Sant'Antonio Abate** e **Santa Maria la Carità**, un tempo appannaggio del gruppo ESPOSITO, ove si registrano svariate illicite condotte da affiliati ai D'ALESSANDRO, con la supervisione di un appartenente al nucleo centrale della *famiglia*.

292 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione "Gusto", di cui al procedimento penale n. 51167/05 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

293 Il tentato omicidio commesso il 1.5.2011, in Castellammare di Stabia, a colpi d'arma da fuoco, nei confronti di due pregiudicati, organici all'organizzazione criminale dei D'ALESSANDRO, rientra nella "forza regolatrice" della criminalità organizzata e, allo stato, non sembra pregiudicare la *leadership* esercitata dal clan.

294 Il clan è originario del Rione Savorito, è capeggiato da due fratelli appartenenti all'omonima *famiglia* ed è dedito, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

295 Il gruppo MIRANO opera nel Rione San Marco.

296 Ucciso in strada, a Castellammare di Stabia, il 3.2.2009.



Nel semestre in trattazione, si sono evidenziate proiezioni dei D'ALESSANDRO anche fuori dall'ambiente di elezione<sup>297</sup>, tant'è che, il **19 febbraio 2011**, personale del Commissariato di P.S. "Castellammare di Stabia" ha eseguito un decreto di fermo<sup>298</sup> nei confronti di alcuni appartenenti al clan anche in Toscana, Marche e Calabria.

In tale contesto, le indagini hanno anche chiarito il movente dell'omicidio di un parcheggiatore abusivo perpetrato in **località Pozzano**, nel giugno 2009, riconducibile al rifiuto di consegnare ai D'ALESSANDRO una tangente sui suoi illeciti guadagni. Continuando ad evidenziare le presenze criminose nella provincia meridionale di Napoli, va ora riportato un sintetico quadro d'insieme afferente i comuni dei Monti Lattari. In particolare:

- nelle zone di **Lettere** e **Casola di Napoli** continua ad operare il gruppo camorristico di tipo familistico denominato "**CUOMO**", dedito all'usura, alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti;
- la *famiglia* DI MARTINO, capeggiata da un ex luogotenente del clan IMPARATO di Castellammare di Stabia, ora alleata con i D'ALESSANDRO, opera con continuità nei comuni di **Pimonte**<sup>299</sup> e **Gragnano**. In tale ultima località, a seguito degli accertamenti delegati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ai Carabinieri di Torre Annunziata, riguardanti un'ipotesi di brogli elettorali<sup>300</sup> realizzati nell'ambito delle elezioni amministrative svoltesi nel giugno del 2009, il **15 giugno 2011** si è insediata la Commissione di Accesso<sup>301</sup> presso il Comune per accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della *camorra* nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ente comunale;
- ad **Agerola** insiste il sodalizio capeggiato da un ex affiliato al clan IMPARATO, dedito prevalentemente alle estorsioni e alla coltivazione di sostanze stupefacenti.

Per tutte le organizzazioni suindicate, autoctone dei Monti Lattari, la principale attività illecita sviluppata è riconducibile alla coltivazione di sostanze stupefacenti, ivi favorita dall'ampio e impervio territorio boschivo dei monti.

Ad ulteriore conferma di quanto precede, si segnala che il **24 giugno 2011** a **Gragnano**, frazione **Aurano**, sulle pendici del Monte Muto, i Carabinieri della locale

297 L'inchiesta, tra l'altro, ha permesso di accertare un forte radicamento del clan D'ALESSANDRO nelle regioni Toscana, Marche e Calabria, ove sono stati riscontrati traffici illeciti e basi logistiche. Tuttavia, una prima conferma della presenza di basi logistiche in altre regioni era emersa il 13.1.2011, giorno in cui i Carabinieri del Comando Provinciale di Como avevano individuato ed arrestato, in un'abitazione di Appiano Gentile (CO), un latitante stabiese affiliato ai D'ALESSANDRO.

298 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46716/09 RGNR, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, estorsioni, rapine, riciclaggio ed omicidio.

299 Il 17.1.2011, a Pimonte un pregiudicato di zona è stato attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco, rimanendo ferito alle gambe. Il successivo 22.4.2011, il personale del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Castellammare di Stabia ha eseguito la misura cautelare in carcere n. 2671/11 RGNR e n. 3008/11 RGIP, emessa il 20.4.2011 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata nei confronti del responsabile del tentato omicidio.

300 Il 9.5.2011, a seguito delle risultanze investigative che promanano dalle intercettazioni ambientali realizzate nel corso dell'operazione "*Golden Goal*", di cui al procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno acquisito le schede elettorali relative alle elezioni amministrative del 2009.

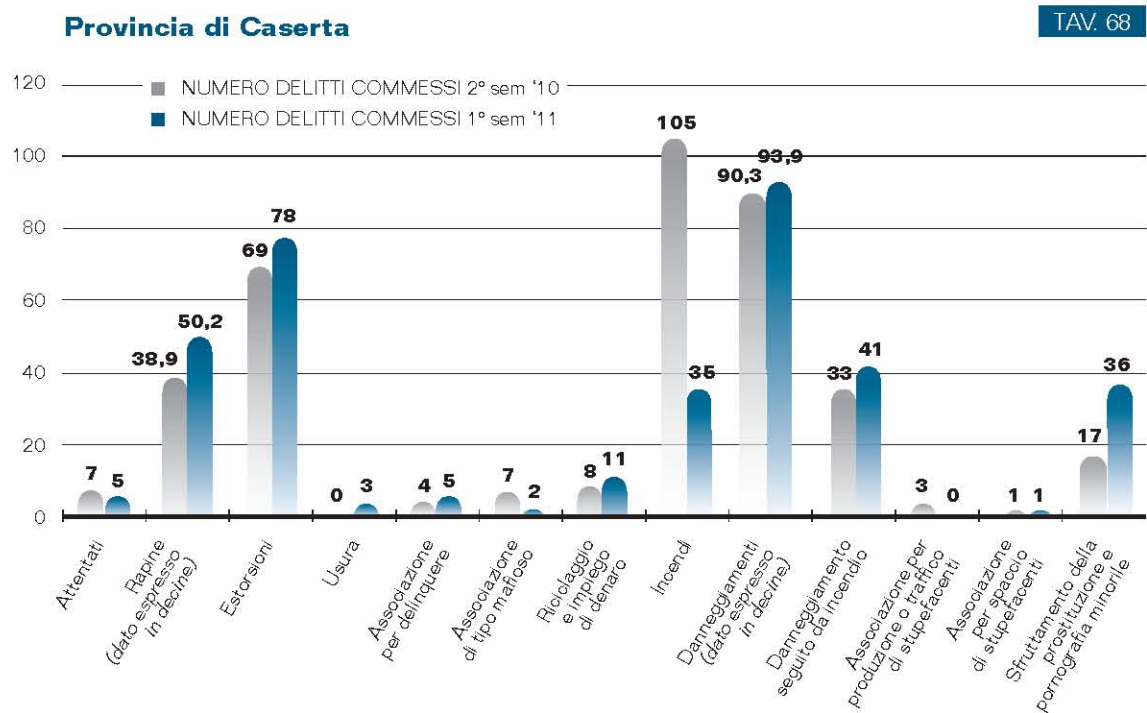
301 Commissione di Accesso costituita con il Decreto Prefettizio n. 742/Area II EE.LL., emesso il 10.6.2011 (previa autorizzazione del Ministro del 3 maggio).



Stazione hanno individuato e sequestrato, per la successiva distruzione, nove piantagioni di *cannabis* costituite da cinquecentoventi piante del peso complessivo di 500 kg..

## PROVINCIA DI CASERTA

La statistica riguardante i reati segnalati allo *SDI* per la provincia di Caserta, nel primo semestre del 2011 **TAV. 68** fa rilevare un sostanziale aumento, rispetto al periodo precedente, delle segnalazioni per rapina, delle estorsioni e dei danneggiamenti.



Lo scenario camorristico casertano è connotato da un'evidente fase evolutiva che sta coinvolgendo i gangli strutturali del cartello dei *casalesi*. Nel solco di tali dinamiche, le figure femminili del sodalizio vanno assumendo ruoli sempre più importanti<sup>302</sup>.

<sup>302</sup> In tale contesto, a conferma del determinante ruolo assunto dalle donne in seno al cartello dei casalesi, il 17.3.2011 PAGANO Esterina, nata a Casal di Principe il 1°1.1957, è stata trasferita al regime penitenziario previsto dall'art. 41-bis O.P., su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.



La disarticolazione giudiziaria ed investigativa ha destabilizzato il clan dei *casalesi* che, allo stato, appare inclinato sulla figura e sul ruolo del latitante ZAGARIA Michele<sup>303</sup>.

Riguardo alla geografia delle organizzazioni camorristiche operanti a Caserta e provincia è possibile tracciare il seguente quadro d'insieme.

A **Caserta città**, pur non registrandosi la presenza di clan autoctoni, si rileva la forte influenza estrinsecata dai *casalesi* e dagli appartenenti al clan BELFORTE<sup>304</sup>, caratterizzati da un funzionale rapporto di non belligeranza risalente agli inizi degli anni '90.

L'**area aversana**, al contrario, è assoggettata al solo cartello dei *casalesi* che vi opera avvalendosi di capi zona, rappresentanti e luogotenenti dislocati nei vari comuni di pertinenza. In tale ambito territoriale si rileva quanto segue.

A **Casal di Principe**, ove durante la notte del 10 febbraio 2011, all'interno di un'abitazione privata, personale della Squadra Mobile di Caserta ha interrotto un *summit* tra affiliati ai gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA, permane la *leadership* della *famiglia* SCHIAVONE, seppur sia riscontrabile l'avvio di una fase d'incertezza riguardo alla guida del gruppo, anche a seguito degli arresti di due esponenti di spicco, intervenuti nel giro di pochi giorni l'uno dall'altro.

Il 25 aprile 2011, infatti, dopo tre anni di latitanza, è stato catturato SCHIAVONE Vincenzo<sup>305</sup>, rintracciato all'interno di una clinica di riabilitazione ortopedica in provincia di Avellino, mentre il 2 maggio successivo si è giunti alla cattura di CATERINO Mario<sup>306</sup>, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi, esponente apicale dei *casalesi* del gruppo SCHIAVONE. Destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per omicidio, associazione camorristica ed estorsione, CATERINO Mario è stato rintracciato ed arrestato dal personale della Polizia di Stato all'interno di un'abitazione di Casal di Principe<sup>307</sup>.

Il fortissimo radicamento territoriale dei *casalesi* è perfettamente rinvenibile in alcuni episodi rilevati nel semestre a Casal di Principe.

In particolare:

- il **4 aprile 2011** il presidente della cooperativa sociale "Eureka", alla quale è stata affidata la gestione di alcuni terreni agricoli di Casal di Principe già confiscati ai *casalesi*, ha denunciato presso la locale Stazione dei Carabinieri che sconosciuti, nella stessa mattinata, avevano minacciato un operaio della cooperativa

303 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

304 Il 17.2.2011, un qualificato referente del clan BELFORTE nella città di Caserta è stato arrestato dai Carabinieri che gli hanno notificato l'Ordine di carcerazione n. 457/11, emesso due giorni prima dall'Ufficio Esecuzioni Penali del Tribunale di Napoli. Il pregiudicato, già sottoposto al regime degli arresti domiciliari, risulta condannato per estorsione continuata, in concorso, commessa con metodo mafioso.

305 Nato a S. Maria Capua Vetere (CE) il 10.10.1974, è stato arrestato in esecuzione all'O.C.C.C. n. 871/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

306 Nato a Casal di Principe (CE) il 14.6.1957, è stato arrestato anch'egli come SCHIAVONE Vincenzo in esecuzione all'O.C.C.C. n. 871/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro.

307 Sempre in Casal di Principe, presso un'altra abitazione di proprietà di un camorrista sottoposto al regime detentivo speciale, anch'egli affiliato al gruppo SCHIAVONE, il 24.1.2011 i Carabinieri avevano individuato un locale sotterraneo, adibito a bunker, verosimilmente utilizzato dal clan per consentire la protezione dei propri latitanti.



intimando di riferire al proprio responsabile di andare via da quei terreni;

- il **16 giugno 2011** i Carabinieri di Casal di Principe hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>308</sup> ad un soggetto ritenuto organico ai *casalesi*. Il prevenuto è indagato per violenza privata, con l'aggravante di essersi avvalso della forza di intimidazione derivante dall'appartenenza al citato clan. Il medesimo, che è imparentato con un ex reggente del gruppo SCHIAVONE, insieme ad altre persone non ancora identificate, aveva minacciato e costretto una giornalista ad allontanarsi da Casal di Principe, impedendole di esercitare il diritto di cronaca e la divulgazione di notizie riguardanti alcuni arresti di esponenti del clan dei *casalesi*;
- il **21 giugno 2011**, il presidente della cooperativa sociale "Eureka", citata in precedenza, ha denunciato il danneggiamento dell'impianto di irrigazione dei campi, perpetrato con il taglio di alcune tubature in gomma poste sul terreno agricolo confiscato ai *casalesi*.

Nei due comuni limitrofi di **Gricignano d'Aversa**<sup>309</sup> e **Cesa** persiste il dominio della *famiglia* RUSSO, ma anche del gruppo CATERINO che opera prioritariamente nella zona di Cesa. In questa località viene riscontrata una latente conflittualità esistente tra gli stessi CATERINO, referenti degli SCHIAVONE, ed il gruppo MAZZARA<sup>310</sup>, alleato al clan RANUCCI di Sant'Antimo (NA).

La zona di **Casapesenna**, in termini criminali, può essere definita come il feudo del latitante ZAGARIA Michele, divenuto l'ultimo dei capi storici ancora in libertà. In merito alla ricerca del latitante, si rileva la vasta operazione di polizia esperita il 21 maggio 2011 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta. In tale ambito, sono state eseguite alcune perquisizioni presso abitazioni, magazzini, esercizi commerciali e luoghi di ritrovo, di proprietà o nella disponibilità di soggetti riconducibili al predetto latitante, e l'ispezione nel sistema fognario che cinge l'area interessata dall'operazione. In particolare, l'attività di ricerca ha consentito di rinvenire e sequestrare un nascondiglio dotato di un sofisticato sistema di aerazione, delle dimensioni di 1 mq. per 2,50 m. di altezza, ricavato nel vano ascensore posto al piano interrato di un'abitazione sita a Casapesenna, riconducibile ad un pregiudicato ritenuto uomo di fiducia del latitante.

A **San Cipriano d'Aversa**, il controllo camorristico del territorio resta circoscritto nella sfera di potere dell'organizzazione che fa capo a IOVINE Antonio, arrestato nel dicembre del 2010 dopo lunga latitanza. Tale organizzazione si avvale dell'ope-

<sup>308</sup> Arresto in esecuzione all'O.C.C.C. n. 28491/10 RGNR e n. 31624/10 RGIP, emessa l'8.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>309</sup> La Commissione di Accesso istituita presso il Comune di Gricignano di Aversa il 28.10.2009, con decreto del Prefetto di Caserta, il 26.4.2010 ha presentato l'esito degli accertamenti con i quali è stata riscontrata la sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il successivo 2.8.2010, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000, il Consiglio Comunale è stato sciolto e la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione Straordinaria fino al 2.2.2012.

<sup>310</sup> Nei confronti di sei persone affiliate al clan MAZZARA, il 22.6.2011 i Carabinieri della Compagnia di Aversa hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 12032/11 RGNR e n. 36626/09 RGIP, emessa in data 8.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e sequestro di persona. Contestualmente, il personale del G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Napoli ha sequestrato immobili e titoli per un valore di circa seimilioni di euro, individuati nella disponibilità del capoclan.



rattività diretta del gruppo familiare ma anche del fattivo contributo di storici affiliati e luogotenenti che estendono la loro *leadership* anche in **Casaluce, Frignano** e, parzialmente, anche ad **Aversa**. In quest'ultima zona, il **25 maggio 2011**, è stato registrato un atto di violenza subito dal vice Segretario Provinciale dell'Italia dei Valori, malmenato violentemente da due giovani a volto scoperto.

Ad **Aversa e comuni limitrofi** operano i sodalizi DELLA VOLPE e i succitati RUSO, entrambi riconducibili alla *famiglia* SCHIAVONE.

Nell'area compresa tra i comuni di **Trentola Ducenta** e **Teverola** è attiva un'organizzazione che fa sempre riferimento ad un pregiudicato, detenuto, condannato all'ergastolo, storico affiliato alla *famiglia* SCHIAVONE.

**San Marcellino, Lusciano e Parete**, invece, rimangono sotto l'influenza del gruppo BIDOINETTI, che supervisiona le illecità perseguibili in queste zone attraverso propri rappresentanti. Tra le attività investigative svolte dalle Forze di polizia in queste zone va citata l'operazione condotta, il **21 aprile 2011**, a San Marcellino, dai Carabinieri del R.O.S., finalizzata alla ricerca ed alla cattura di Michele ZAGARIA. Nella circostanza, il personale operante ha eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>311</sup> a carico di otto pregiudicati ritenuti affiliati al gruppo ZAGARIA ed indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto di armi da fuoco.

In **Villa di Briano** opera un sodalizio saldamente collegato al gruppo IOVINE, mentre la zona di **Villa Literno**, già teatro della violenta guerra di camorra tra i BIDOINETTI e gli scissionisti delle *famiglie* TAVOLETTA e UCCIERO, ricade sotto l'egida del gruppo BIDOINETTI, che avrebbe stretto un accordo con gli SCHIAVONE per la gestione congiunta, nell'area domitia, delle attività illecite.

In merito alla suddivisione delle competenze camorristiche lungo il **Litorale Domizio**, va evidenziato che nel comune di **Mondragone**, dopo la disarticolazione del nucleo centrale del clan LA TORRE, la storica *famiglia* si è riorganizzata attorno al gruppo FRAGNOLI-GAGLIARDI dedicandosi al racket delle estorsioni, ambito in cui il **3 gennaio 2011** i Carabinieri della Compagnia di Mondragone hanno tratto in arresto<sup>312</sup> due elementi di spicco del sodalizio, resisi responsabili nel periodo novembre-dicembre 2010 di condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso. Tuttavia, un'ulteriore e più significativa battuta d'arresto subita dal sodalizio in disamina è venuta dall'operazione condotta il **10 ed il 16 maggio 2011**, in Mondragone, dai Carabinieri del locale Nucleo Operativo.

311 Provvedimento eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 24854/06 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

312 In esecuzione all'O.C.C.C. n. 66010/10 RGNR e n. 830/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



Nel caso di specie, è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>313</sup> nei confronti di dodici appartenenti al gruppo LA TORRE-FRANOLI-GAGLIARDI, indagati per i delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco.

A **Castel Volturno** e **comuni vicini**, rientranti in una vasta area sottoposta al controllo del clan BIDOINETTI<sup>314</sup>, a seguito delle oggettive difficoltà scaturite dai tanti arresti patiti e dalle pesanti condanne inflitte a molti dei suoi esponenti di vertice, gli elementi liberi hanno sviluppato accordi spartitori con gli SCHIAVONE per la gestione comune di tutti gli affari illeciti nell'area.

Il comprensorio di **Cancello ed Arnone**, in passato feudo indiscusso dei BIDOINETTI, in questo momento storico deve essere ritenuto sotto il controllo del gruppo ZAGARIA, seppur si rilevino presenze criminose riconducibili agli stessi BIDOINETTI, ma anche agli SCHIAVONE, attivi nel campo delle estorsioni.

Gli interventi di contrasto investigativo operati in questa località fanno registrare, in data **31 gennaio 2011**, l'arresto<sup>315</sup>, eseguito dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Caserta, nei confronti di cinque appartenenti ai *casalesi*, ritenuti responsabili di favoreggiamento personale, estorsione e partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico.

Per quanto attiene ai comuni di **Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina** si rileva la permanente *leadership* del clan ESPOSITO, intesi i *Muzzuni*, la cui potenza si fonda anche sul numerosissimo nucleo familiare che lo costituisce.

In relazione alle presenze criminali enucleabili nelle **zone di Capua e paesi limitrofi**, va rilevato che i comuni di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio e Bellona** rimangono sotto il controllo degli emissari della *famiglia* SCHIAVONE.

A conferma, si evidenzia che a Santa Maria Capua Vetere, il 28 marzo 2011, personale della Squadra Mobile di Caserta ha arrestato il latitante MORELLI Carmine<sup>316</sup>, ritenuto uno dei principali referenti degli SCHIAVONE, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>317</sup> per l'omicidio di tre soggetti affiliati ai BIDOINETTI, sequestrati e uccisi l'8 maggio del 2009<sup>318</sup>.

Per lo stesso efferato delitto, il 10 febbraio precedente, il personale della Questu-

313 Provvedimento emesso nell'ambito del procedimento penale n. 45862/09 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

314 Il 16.2.2011, i militari del Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Napoli hanno tratto in arresto un imprenditore di Castel Volturno al quale hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20931/09 RGNR e n. 47663/09 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. L'arrestato è indagato per partecipazione in associazione per delinquere di tipo mafioso, avendo assicurato appoggi logistici per agguati mortali, fornitura di autovetture e distribuzione di denaro agli affiliati del sodalizio.

315 O.C.C.C. n. 20550/10 RGNR e n. 55691/10 RGIP, emessa il 21.1.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

316 Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 20.4.1978.

317 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RGIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

318 Le tre vittime praticavano attività estorsive nell'ambito del gruppo derivato dalla fazione BIDOINETTI, capeggiato in quel periodo da LETIZIA Franco, considerato l'erede di SETOLA Giuseppe. Le altre famiglie del clan dei *casalesi*, tuttavia, proprio come gli SCHIAVONE, in quel momento prevalenti, non tolleravano le condotte estorsive delle tre vittime che, in particolare, avendo richiesto somme di denaro ad un'impresa casearia riconducibile alla famiglia SCHIAVONE, sarebbero state uccise da MORELLI Carmine in concorso con altre persone.



ra di Caserta e dell'Interpol aveva arrestato anche SALZANO Francesco<sup>319</sup> che, rendendosi irreperibile alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, si era stabilito in un lussuoso albergo di Forteleza in Brasile.

I paesi di **Santa Maria la Fossa** e **Grazzanise** rimangono sotto l'egida del gruppo SCHIAVONE, che esercita la propria *leadership* attraverso validi rappresentanti di zona, mentre tutta la cosiddetta "zona delle montagne", compresa tra **Sparanise** e **Pignataro Maggiore** ed estesa anche ai comuni di **Francolise**, **Calvi Risorta**, **Teano**, **Pietramelara** e **Vairano Patenora** operano sia la *famiglia* camorristica dei PAPA, legata da vincoli di parentela con gli SCHIAVONE, sia i sodalizi LIGATO e LUBRANO, attivi in particolare a Pignataro Maggiore.

In merito alla **Zona Matesina** dell'**Alto Casertano**, ove non si annoverano organizzazioni camorristiche autoctone, si registra la presenza dei *casalesi* che operano nel territorio rientrante tra i comuni di **Caiazzo** e **Piedimonte Matese** attraverso proprie emanazioni imprenditoriali.

Passando ai sodalizi camorristici nell'**Area Marcianisana**, il vasto territorio compreso tra i comuni di **Marcianise**, **Capodrise**, **San Marco Evangelista** e **San Nicola La Strada**, già teatro della faida di camorra che negli anni '90 ha visto contrapporsi i gruppi dei BELFORTE e dei PICCOLO, rileva una maggiore operatività di quest'ultima organizzazione nelle attività estorsive<sup>320</sup>, favorita dalle pesanti condanne inflitte ai BELFORTE che, di fatto, hanno limitato la loro efficacia criminale. Un ultimo colpo inferto ai BELFORTE è stato registrato il 30 giugno 2011, allorché i Carabinieri del N.O.E. di Roma unitamente al personale della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>321</sup> nei confronti di un esponente di vertice della *famiglia*, ritenuto l'attuale reggente del sodalizio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche diversi beni riconducibili al clan.

Tra i comuni di **Macerata Campania**, **Portico di Caserta** e **Recale** si registra la presenza di diversi gruppi criminali strutturati attorno alle *famiglie* MENDITTI, BIFONE e PERRECA. In particolare, i MENDITTI, già alleati con i PICCOLO e in epoca successiva con i BELFORTE, allo stato risultano contigui ai *casalesi* dei gruppi

319 Nato a Santa Maria la Fossa (CE) il 17.10.1973.

320 In tale ambito, il 17.2.2011 personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto, nell'ambito del procedimento penale n. 8054/11 della Procura della Repubblica di Napoli, per il reato di tentata estorsione commessa da un affiliato al clan BELFORTE ai danni di un imprenditore di Marcianise. Inoltre, il 4.4.2011 lo stesso personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 34828/09 RGNR e n. 47796/09 RGIP, emessa il 28.3.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli per il delitto di estorsione aggravata, commessa da quattro elementi di spicco del clan PICCOLO.

321 O.C.C.C. n. 42972/05 RGNR e n. 33245/06 RGIP, emessa il 20.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.



SCHIAVONE e ZAGARIA.

Il gruppo BIFONE, di contro, è coalizzato con i BELFORTE ed opera nel territorio di Portico di Caserta e, parzialmente, anche in quello di Macerata Campania, soprattutto nel campo delle estorsioni e degli stupefacenti.

Anche nei comuni di **Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti** il controllo camorristico dei mercati criminali rientra nella sfera di potere dei gruppi riconducibili alle famiglie BIFONE e MENDITTI<sup>322</sup>.

Concludendo con le presenze di criminalità organizzata in provincia di Caserta e più in particolare con quanto enucleabile nell'**Area Maddalonese**, viene rilevata l'operatività in **Maddaloni** del gruppo FARINA-MARTINO, risultato incline ad un'alleanza con i *casalesi*, nonostante la contrapposizione interna sorta per il dissenso di alcuni esponenti che vogliono restare fedeli agli alleati di un tempo, i BELFORTE. In sostanza, l'arresto di numerosi elementi di vertice dei FARINA-MARTINO e la scelta di collaborare con la giustizia di uno di essi, ha determinato una frammentazione dell'organizzazione con la nascita di piccoli gruppi, autonomi nella gestione del racket delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. In tale contesto, il **27 gennaio 2011** nell'ambito di un'articolata operazione di polizia condotta dalla Squadra Mobile di Caserta, sono stati arrestati in flagranza di reato due pregiudicati che detenevano illegalmente armi comuni da sparo. Entrambi i prevenuti risultano contigui ad un gruppo criminale che opera in zona sotto l'egida dei BELFORTE.

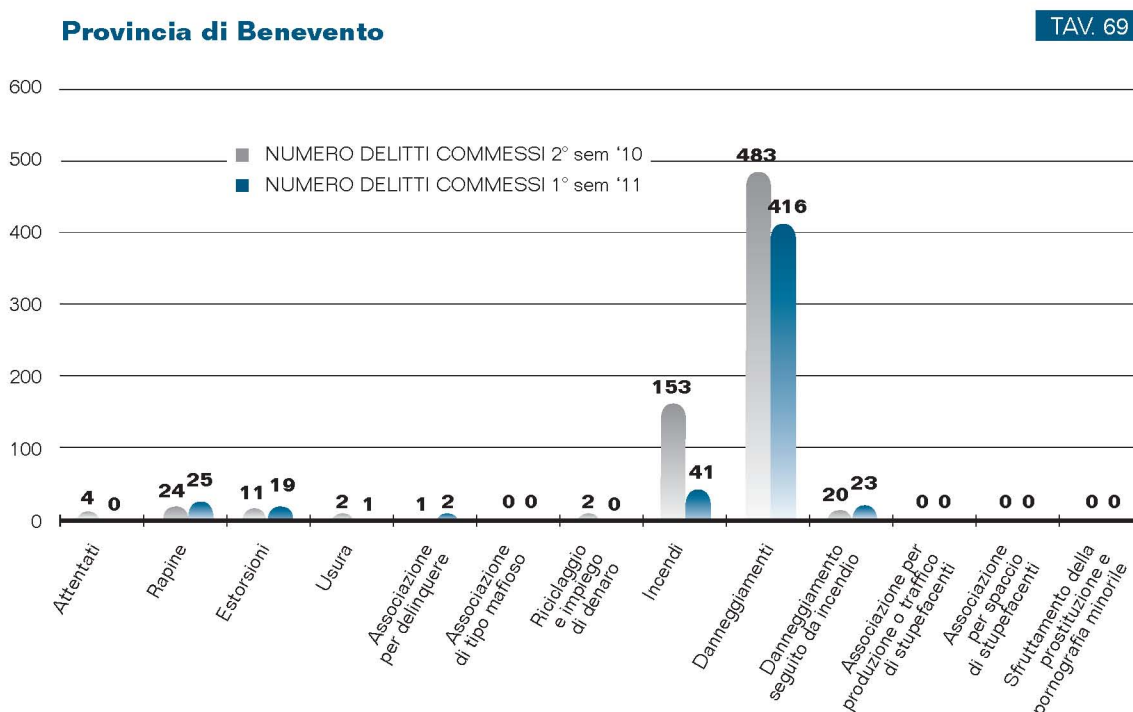
Ricadono sotto il controllo dei sodalizi criminosi di Maddaloni anche i comuni di **Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò**; tuttavia, in questo vasto comprensorio, operano anche gli esponenti della *famiglia* MASSARO che, in realtà, risulta fortemente indebolita a seguito della detenzione e collaborazione con la giustizia di alcuni suoi capi storici.

<sup>322</sup> Il 21.6.2011, a San Prisco, la Squadra Mobile della Questura di Caserta ha arrestato un affiliato ai MENDITTI, mentre estorceva denaro al titolare di un'impresa edile, per conto del clan.



## PROVINCIA DI BENEVENTO

I dati numerici che descrivono gli andamenti della delittuosità in questa provincia, come si rileva dalla seguente tabella **TAV. 69**, depongono per un leggero aumento delle segnalazioni per estorsione ed una sostanziale diminuzione degli incendi e dei danneggiamenti.



Nel primo semestre del 2011, la geografia criminale della provincia beneventana non ha fatto rilevare modifiche sostanziali rispetto a quanto già segnalato nelle relazioni del 2010, ad eccezione di una verosimile alleanza rilevabile in capo ai clan SPARANDEO e PAGNOZZI.

Il monitoraggio degli andamenti delittuosi che interessano tutto il beneventano, oltre ad evidenziare l'assenza di contrasti fra gruppi criminali autoctoni e il rapporto di contiguità criminale esistente tra il clan SPARANDEO ed i più qualificati sodalizi casertani, ha permesso di constatare la vicinanza tra il clan NIZZA di Benevento ed il clan degli *scissionisti* del quartiere Secondigliano di Napoli. Nell'ambito di tale vincolo camorristico, i Carabinieri del Comando Provinciale di Benevento, in data 16 giugno 2011, hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di nove persone ritenute appartenere ad una organizzazione di matrice camorristica che, a Benevento e comuni vicini, agiva in danno di alcuni operatori economici e titolari



di attività commerciali, praticando usura ed estorsioni. Tra i destinatari del provvedimento figurano elementi di spicco del clan NIZZA, risultati contigui al gruppo degli AMATO-PAGANO di Secondigliano.

Nella **Valle Caudina**, territorio condiviso da undici comuni<sup>323</sup> situati tra le province di Benevento ed Avellino, si consolida sempre più la caratura criminosa del clan PAGNOZZI, come si rileva dagli esiti investigativi compendiate nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>324</sup> notificata il 13 aprile 2011 a carico di quattro persone appartenenti al sodalizio, per i reati di usura ed estorsione praticate con il metodo mafioso.

Inoltre, l'importante sviluppo industriale dell'area continua a richiamare appetiti di natura camorristica, tant'è che si rilevano notevoli interessi criminali riconducibili al gruppo IADANZA-PANELLA, unitamente ai predetti PAGNOZZI. In tale quadro, appare paradigmatica la vicenda giudiziaria che, il 12 maggio 2011, ha portato all'arresto<sup>325</sup> di diciannove indagati, fra i quali il Sindaco e l'Assessore ai Lavori Pubblici di **Montesarchio**, con l'accusa di aver usufruito del sostegno elettorale della *camorra* per le consultazioni amministrative comunali tenutesi il 25 e il **26 maggio 2003**<sup>326</sup>.

Come diretta conseguenza alla vicenda suesposta, nello stesso mese di maggio 2011, il Prefetto di Benevento ha disposto l'accesso presso il Comune di Montesarchio, ai sensi dell'ex art. 1 comma 4° D.L. n. 629/1982, per accertare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata.

323 I comuni di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi in provincia di Benevento, mentre Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino.

324 O.C.C.C. n. 220/11 RGNR e n. 5551/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 7.4.2011.

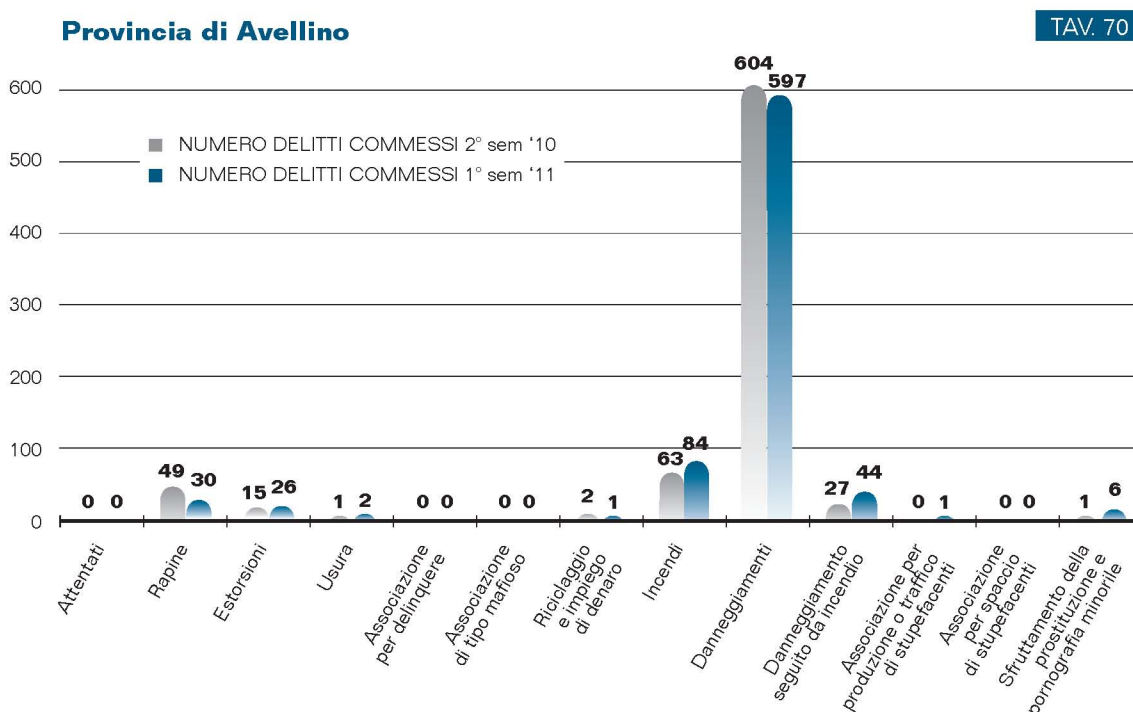
325 O.C.C.C. n. 20185/05 RGNR e n. 282/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 4.5.2011.

326 Attraverso le indagini sono stati ricostruiti i passaggi salienti della vicenda, architettata insieme ai clan IADANZA-PANELLA e PAGNOZZI per usufruire dei voti degli elettori, ai quali sono state corrisposte somme di denaro, rilasciati atti amministrativi illegittimi per permessi ad edificare, appalti per mense scolastiche, parcheggi, raccolta dei rifiuti ed altro.



## PROVINCIA DI AVELLINO

Le condotte delittuose segnalate allo *SDI*, per la provincia di Avellino **TAV. 70**, mostrano una sostanziale diminuzione delle segnalazioni per rapina e danneggiamento, mentre sono in rialzo le denunce per incendio, danneggiamento seguito da incendio ed estorsioni.



Nel variegato scenario camorristico avellinese le quattro organizzazioni più strutturate, riconducibili alle famiglie GENOVESE, CAVA, GRAZIANO e PAGNOZZI, continuano ad essere attive nell'ambito dell'usura, delle estorsioni, ma anche nei traffici di sostanze stupefacenti.

In questa provincia, invero, si rilevano forti ed evidenti segnali di infiltrazioni camorristiche in alcuni ambiti amministrativi<sup>327</sup> e, talvolta, l'ingerenza della criminalità organizzata nell'esecuzione dei lavori afferenti pubblici appalti.

Ad **Avellino** città, l'articolazione criminosa dei GENOVESE continua a manifestare la propria *leadership* attraverso l'operatività di alcuni elementi rimasti fedeli al clan, nonostante lo stato di detenzione di numerosi appartenenti al nucleo centrale del sodalizio. La compagine dei GENOVESE estende la propria influenza criminale anche in altri comuni dell'avellinese, continuando a beneficiare della consolidata al-

<sup>327</sup> In tale quadro, va rilevato che la Commissione di Accesso istituita nel 2008 presso il Comune di Lauro, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche, ha presentato una relazione conclusiva in data 5.8.2009. Tuttavia, al 30.6.2011, non è stato adottato alcun provvedimento in merito. Inoltre, si segnala che a maggio del 2011, nel Comune di Pago del Vallo di Lauro è terminata la gestione commissariale disposta dalla Prefettura di Avellino e, contestualmente, si è tenuta la consultazione elettorale che ha portato all'elezione del nuovo Sindaco.



leanza stretta<sup>328</sup> con il più potente clan CAVA di **Quindici** che, a sua volta, estende il raggio d'azione anche nei comuni di **Pago del Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale**.

Il monitoraggio delle dinamiche sviluppate dai CAVA, tuttavia, oltre a rilevare il consolidato interessamento per i mercati criminali dell'**Agro Nolano**, evidenzia una consistente proiezione fuori regione, così come si deduce dalle indagini esperite nel comune di Sabaudia, in provincia di Latina, ove sono state registrate infiltrazioni del sodalizio in esame.

In relazione al **contrasto investigativo** attuato nei confronti del clan CAVA nel proprio territorio di elezione, va rilevato che il **21 giugno 2011** i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino hanno concluso un'articolata indagine, denominata operazione "*Slot*", arrestando cinquantotto persone<sup>329</sup> destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>330</sup>.

Con tale investigazione, dopo aver individuato prestanomi e persone conniventi, è stata colpita anche la componente economica dei CAVA, che ha subito l'ablazione di numerosi beni mobili e immobili ed il sequestro di diciannove società operanti nel settore merceologico del caffè ed in quello dei videogiochi, per un valore stimato di circa **4 milioni di euro**.

Nella zona di **Quindici** e in altri comuni del **Vallo di Lauro**, si registra sempre l'influenza dell'altro clan autoctono, ovvero il sodalizio riferibile alla *famiglia* GRAZIANO, storicamente contrapposto ai CAVA.

Allo stato, anche al fine di non contrapporsi con l'organizzazione rivale, i GRAZIANO hanno esteso il raggio d'azione fino all'**Agro Nocerino Sarnese**, in alcuni **comuni del Baianese**<sup>331</sup> ed in altri luoghi della **Valle dell'Irno**.

Su tutto il territorio della **Valle Caudina**, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento, opera il clan PAGNOZZI che, negli anni, grazie ad una particolare propensione a delinquere, partendo da **San Martino Valle Caudina**<sup>332</sup> sviluppa dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio (BN), in alcune aree del casertano, ove ha rafforzato l'alleanza con i *casalesi* della *famiglia* SCHIAVONE, fino a giungere nella città di Roma dove beneficia di solidi contatti stabiliti con altri gruppi camorristici operanti nella Capitale.

Proprio in Roma, il **19 aprile 2011** i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno localizzato e tratto in arresto un esponente di spicco della famiglia PAGNOZ-

<sup>328</sup> Nell'ambito di tale alleanza, in data 11.1.2011, i giudici del Tribunale di Napoli hanno condannato due appartenenti ai CAVA-GENOVESE, rispettivamente a cinque anni ed otto mesi ed a due anni ed otto mesi, perché responsabili di estorsione, condotta con metodi mafiosi, nei confronti di alcuni vincitori al superenalotto, residenti in Ospedaletto d'Alpinolo (AV).

<sup>329</sup> I soggetti arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione, violenza privata, intestazione fittizia di beni, concorrenza illecita con violenza e minaccia, rivelazione di segreto d'ufficio, corruzione per atti d'ufficio e per atti contrari ai doveri d'ufficio, favoreggiamento personale e reale, falso ideologico in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato, tutti aggravati dalla finalità di agevolare il clan CAVA.

<sup>330</sup> O.C.C.C. n. 31131/07 RGNR e n. 51424/07 RGIP, emessa in data 1.6.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>331</sup> Il Baianese è composto dai comuni di Baiano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano e Sperone.

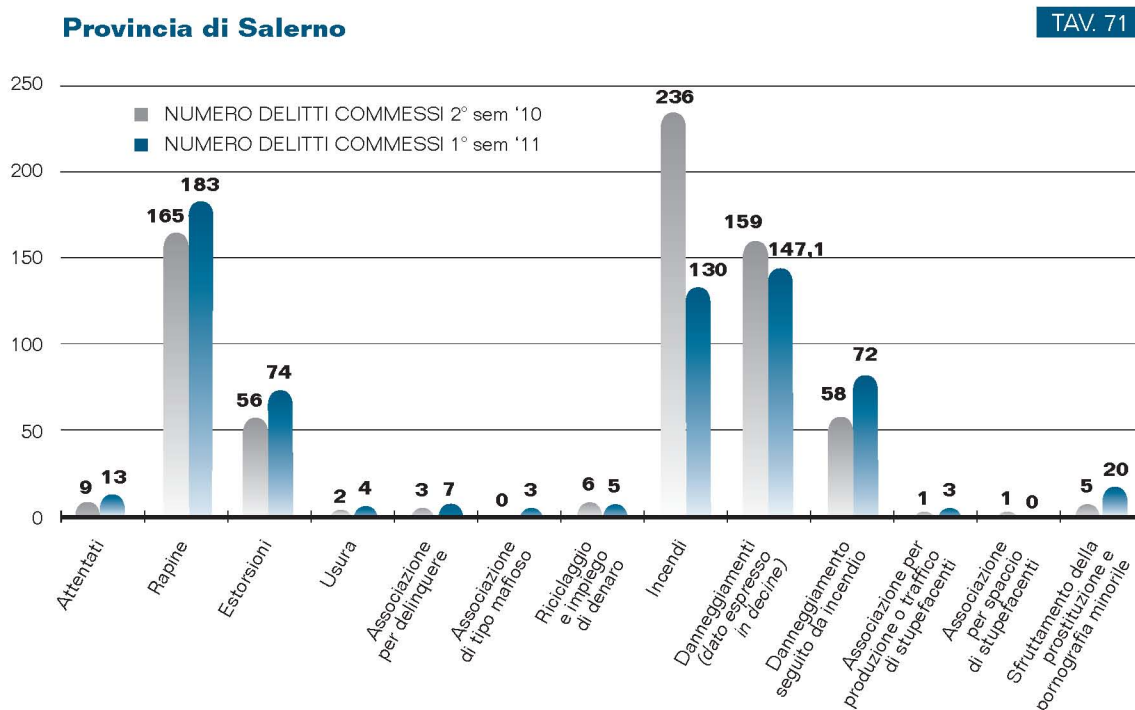
<sup>332</sup> L'11.3.2011, a San Martino Valle Caudina è stato registrato un attentato incendiario ai danni della locale Stazione Carabinieri attraverso il lancio di una bottiglia contenente combustibile liquido. Le fiamme sono state spente immediatamente dal personale presente in caserma prima che si propagassero all'interno degli uffici. L'episodio fa seguito ad altri specifici messaggi intimidatori inviati al comandante della Stazione dei Carabinieri il 14.6.2010 e il successivo 25 settembre.



ZI, resosi irreperibile alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>333</sup> che il **13 aprile 2011** i Carabinieri di Montesarchio avevano già eseguito a carico di altri appartenenti al sodalizio, per usura ed estorsione praticate con il metodo mafioso.

## PROVINCIA DI SALERNO

Analizzando gli indici complessivi della delittuosità rilevata in questa provincia nel 1° semestre del 2011, si rileva l'aumento delle rapine, l'incremento delle segnalazioni per estorsioni, unitamente ad un numero superiore dei danneggiamenti seguiti da incendio, delle associazioni per delinquere di tipo mafioso, nonché di quelle cosiddette "semplici" **TAV. 71**.



Le dinamiche criminose che si registrano a **Salerno** confermano la posizione predominante del clan D'AGOSTINO.

<sup>333</sup> O.C.C.C. n. 220/11 RGNR e n. 5551/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 7.4.2011.



Sul punto, si conferma l'esistenza di relazioni criminali instabili e in continua evoluzione, in ragione del fatto che gli appartenenti al gruppo D'AGOSTINO, così come altre aggregazioni malavitose della città, esprimono interessi contigui a quelli della criminalità organizzata di Napoli e provincia.

Tali vincoli collaborativi sono stati rilevati in maniera preponderante nell'ambito di traffici di sostanze stupefacenti che, evidentemente, costituiscono sempre la favorevole occasione per creare sinergie tra gruppi di diversa provenienza geografica. Inoltre, la cooperazione tra sodalizi di estrazione territoriale diversa riguarda il settore degli appalti e, per tale ultimo aspetto, la città di Salerno rappresenta un forte polo attrattivo in ragione del consistente piano di investimenti pubblici in itinere che riguarda, fra gli altri, la costruzione del nuovo porto turistico<sup>334</sup> della città.

In tale quadro, va rilevata la particolare importanza che assume il monitoraggio, esperito dalla Direzione Investigativa Antimafia di Salerno nel primo semestre del 2011, nei riguardi di numerose società impegnate in appalti, nonché l'analisi sulle posizioni di 83 società collegate a contratti aventi per oggetto l'esecuzione di lavori in opere pubbliche in tutta la provincia.

L'analisi afferente all'incidenza camorristica nella **provincia di Salerno** depone per uno scenario dissimile da quello cittadino, poiché caratterizzato da una netta differenziazione dei sodalizi che, sostanzialmente, operano in maniera circoscritta alle storiche aree d'influenza.

All'uopo, si rassegna il seguente quadro di sintesi, ripartito territorialmente.

L'**Agro Nocerino Sarnese**<sup>335</sup>, per la sua particolare collocazione geografica, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, particolarmente effervescente e, a sua volta, differenziato nelle varie zone che risentono della contiguità territoriale con i paesi della Piana del Vesuvio, dell'area stabiese e con quelli del Vallo di Lauro. In queste zone, il narcotraffico si attesta quale mercato criminale privilegiato ed anche nel semestre in trattazione sono state concluse varie investigazioni che confermano tali interessi.

In merito, si segnala l'indagine conclusa dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Salerno, che il **18 febbraio 2011** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>336</sup> nei confronti di trentacinque persone responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, allestito su consolidati canali di approvvigionamento spagnoli ed olandesi. L'organizzazione, riconducibile al gruppo ALFANO e contiguo al clan AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale, operava indistintamente a Scafati, Angri e Pagani, nell'Agro Nocerino Sarnese, ma anche a Pompei, Boscoreale e Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

<sup>334</sup> Il nuovo porto turistico di Salerno, la cui costruzione è in atto nella zona sud della città, in area antistante lo stadio "Arechi", si estenderà su una superficie di circa 27 mila metri quadri di aree attrezzate a verde e passeggiata, ivi compresi 8.700 metri quadri di aree commerciali e per il tempo libero, e su uno specchio d'acqua di 250 mila metri quadri. Il nuovo scalo portuale accoglierà circa mille imbarcazioni comprese tra i dieci e i sessanta metri di lunghezza.

<sup>335</sup> È un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno ed è tutta racchiusa in quest'ultima provincia. L'agro nocerino sarnese confina con la provincia di Avellino, con l'agro Nolano e la piana del Vesuvio. Fanno parte dell'agro Nocerino Sarnese i seguenti comuni della provincia di Salerno: Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano.

<sup>336</sup> O.C.C.C. n. 5936/08/21 RGNR e n. 4789/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.



In merito alla valutazione degli assetti camorristici rilevati nei maggiori centri dell'Agro Nocerino Sarnese, si precisa che:

- a **Sarno, Siano e Bracigliano** si conferma la stabilità del clan GRAZIANO che, con un modesto numero di affiliati e gregari, continua ad essere attivo nei settori delle estorsioni e dell'infiltrazione nei pubblici appalti.  
Nell'ambito del contrasto esperito dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti del clan GRAZIANO, il **28 febbraio 2011** è stato eseguito un sequestro<sup>337</sup> di beni immobili, per un valore complessivo di un milione di euro, disposto dal Tribunale di Salerno - Sezione Misure di Prevenzione -, sulla base di una proposta avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia;
- ad **Angri** viene rilevata una situazione di rapida evoluzione, determinata dal tentativo di alcuni giovani pregiudicati di proporsi quali *leaders* della criminalità locale, al fine di sfruttare il vuoto di potere creatosi dopo l'arresto di numerosi esponenti dello storico clan TEMPESTA (disarticolato a seguito di attività investigative condotte negli anni scorsi dalla Direzione Investigativa Antimafia);
- nei comuni di **Nocera Inferiore e Nocera Superiore** il gruppo MARINIELLO continua a detenere la *leadership* nonostante l'affermarsi di nuove figure criminose, già contigue a sodalizi operanti nel limitrofo comune di Pagani.  
Le specifiche attività di contrasto messe in campo dalla Direzione Investigativa Antimafia di Salerno nei confronti dei MARINIELLO, in data **31 gennaio 2011** hanno portato alla confisca<sup>338</sup> di beni, mobili ed immobili, per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila euro**. Al provvedimento di confisca si è giunti a seguito di proposta di misure di prevenzione a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si rileva ancora la presenza di un'organizzazione collegata ai SORRENTINO;
- nella zona di Pagani si è definitivamente affermato il predominio del gruppo FEZZA-D'AURIA-PETROSINO, così come si rileva dalle emergenze investigative raccolte a seguito di recenti arresti, per estorsione, eseguiti a carico di vari appartenenti al sodalizio;
- le dinamiche criminose registrate nell'area di **Scafati** sono sviluppate sempre sotto l'egida del gruppo MATRONE, fortemente legato al clan CESARANO attivo su parte di Castellammare di Stabia e su Pompei.

In **Cava de' Tirreni**, il monitoraggio degli assetti camorristici depone per la rinnovata presenza di soggetti già contigui al clan BISOGNO, storicamente ivi operante.

337 Decreto n. 1/11 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno-Sez. MP.  
338 Decreto n. 28/10 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno-Sez. MP.



Collateralmente, in posizione di non belligeranza, si è affermato anche il sodalizio CELENTANO.

Dopo la disarticolazione giudiziaria del clan FORTE, avvenuta negli anni scorsi, in alcuni comuni della **Valle dell'Irno (Baronissi e zone limitrose)** continua a registrarsi la presenza di un gruppo guidato dalla famiglia GENOVESE.

La **Piana del Sele**, collocata geograficamente a sud della provincia di Salerno, vede sempre l'operatività del clan DE FEO di **Bellizzi** e del clan PECORARO di **Battipaglia**. Nei confronti di quest'ultimo sodalizio, il **6 aprile 2011** la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro<sup>339</sup> di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di **1 milione di euro**. Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Salerno, a seguito di una proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Nell'area del **Cilento**, al fine di rilevare eventuali presenze di criminalità organizzata, sono sempre oggetto di analisi ed approfondimento gli elementi investigativi emersi a seguito dell'omicidio di Angelo VASSALLO, Sindaco di Pollica-Acciaroli, perpetrato il 5 settembre 2010.

---

<sup>339</sup> Decreto n. 8/11 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP.



## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

L'analisi delle investigazioni giudiziarie e patrimoniali condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia nel **Lazio**, depone per una forte presenza di clan camorristici che, attraverso propri rappresentanti, operano in questa regione come naturale prosecuzione delle attività elettivamente svolte in Campania.

Anche in questo semestre, invero, nella Capitale non sono mancati gli arresti di latitanti, a conferma del fatto che la città offre opportunità di mimetismo.

A tal proposito, va rilevato l'arresto di **MOCCIA Luigi**<sup>340</sup>, appartenente alla nota *famiglia* camorristica di Afragola, eseguito il **20 gennaio 2011** in un appartamento sito nel **quartiere Parioli**, a Roma. Al prevenuto, i Carabinieri di Afragola e Casoria hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 42/11, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per violazione degli obblighi derivanti dalla Sorveglianza Speciale di P.S..

Dopo circa un mese, il **19 febbraio 2011**, nel **quartiere Montesacro**, personale della Squadra Mobile di Roma ha catturato **TANCREDI Emilio**<sup>341</sup>, latitante dal 2004, già collegato agli storici clan **ALFIERI** e **ZAZA**. Nella circostanza, sono state sequestrate tre pistole automatiche, tutte con il colpo in canna, una delle quali dotata di silenziatore.

Sempre con riferimento alle indagini condotte nella città di Roma, si richiama l'operazione denominata "**ORFEO**"<sup>342</sup>, condotta dai Carabinieri del R.O.S., con la quale è stata documentata l'operatività di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nei quartieri **Appio**, **Tuscolano** e **Laurentino**. In tale quadro investigativo, il **3 maggio 2011** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentotto persone, ritenute vicine al clan camorristico **SENESE**, che insiste nella Capitale, storicamente affiliato alla potente *famiglia* **MOCCIA**.

Inoltre, per quanto riguarda le indagini esperite nel Lazio, va rilevata l'attività<sup>343</sup> svolta dalla Guardia di Finanza di Napoli e Roma che, in data **11 maggio 2011**, ha portato al sequestro, sia in Campania che nel Lazio, di un ingente patrimonio riconducibile al clan **MALLARDO**, di Giugliano in Campania, consistente in numerosissimi appartamenti per un valore stimato in centinaia di milioni di euro.

Nello specifico contesto delle indagini di natura economica e patrimoniale, si richiama anche l'operazione denominata "**VERDE BOTTIGLIA**", condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia e finalizzata a contrastare le strutture affaristiche dei *casalesi*, radicati nel **basso Lazio**. In tale quadro, come indicato nel paragrafo delle "Investigazioni preventive", si è provveduto all'ablazione di un patrimonio riconducibile ad un sodalizio contiguo ai *casalesi* costituito da società, ditte individuali,

340 Nato a Napoli il 5.9.1956.

341 Nato a Solopaca (BN) il 25.1.1945.

342 Proc. pen. n. 13758/09 RGNR, della DDA di Roma.

343 Si fa riferimento all'operazione denominata "*Caffè macchiato*", di cui al proc. pen. n. 10672/08 RGNR, della DDA di Napoli.



immobili, terreni, autovetture e rapporti finanziari, localizzati a **Cassino, Aquino, Castrocielo, Frosinone, Formia e Gaeta**.

In **Lombardia**, la presenza della *camorra* è meno visibile rispetto a quanto manifestato dagli appartenenti alle altre mafie nazionali, pur non essendo possibile escludere a priori che, a dispetto delle risultanze statistiche, anche per tale compagine criminale la Lombardia sia area di attività funzionali alla penetrazione nell'imprenditoria legale. Nella regione, inoltre, va rilevata la presenza di pregiudicati in qualche modo riferibili alla criminalità organizzata campana, dediti, in particolare, a reati associativi in materia di usura ed estorsioni, com'è emerso nel corso dell'operazione denominata "*SERPE*"<sup>344</sup>, condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia unitamente ai Carabinieri di Vicenza. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso, ritenuto vicino ai *casalesi*, che - prevalentemente nel nord-est ma anche in Lombardia, Campania, Sardegna e Puglia - era dedito ad attività usuarie ed estorsive ai danni di numerosi imprenditori.

Infine, va rilevato che esponenti del clan degli *scissionisti*, in contatto con fornitori di sostanze stupefacenti gravitanti in Lombardia per l'acquisto di ingenti quantitativi di hashish, sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione denominata "*BARDHY 2*"<sup>345</sup> condotta dal Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza di Como.

In **Liguria**, la criminalità organizzata campana, negli anni si è dimostrata attiva soprattutto nell'estremo ponente ligure, giurisdizione territoriale strategica per la sua vicinanza con la Francia e nella zona portuale della città di Genova, ove i vari referenti delle compagini criminose napoletane gestivano/coordinavano fiorenti traffici di sostanze stupefacenti sull'asse Colombia-Italia. Allo stato, la presenza e l'operatività di alcuni soggetti riconducibili, a vario titolo, alla *camorra* viene rilevata anche in altre zone della regione, ove vengono gestite attività criminali autonome. A tal proposito, va richiamata la sentenza emessa nel gennaio del 2011 dal Tribunale di Sanremo (IM), con la quale è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione un uomo di origine napoletana, fratello di un noto referente della *camorra*, ritenuto responsabile di ricettazione, detenzione e commercializzazione di marchi contraffatti di prestigiose *griffe*.

Come naturale prosecuzione della vicenda giudiziaria, il 10 maggio 2011, con decreto n. 11/2011, il Tribunale di Imperia ha disposto il sequestro di cinque immobili riconducibili alla piena ed assoluta disponibilità del prevenuto, per un valore di circa **600.000 euro**.

Il provvedimento ha interessato beni che erano stati fittiziamente intestati a terzi, in particolare a diversi parenti, alcuni dei quali minorenni, proprio per eludere le indagini patrimoniali.

<sup>344</sup> In tale contesto investigativo è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGIP, emessa dal Tribunale di Venezia il 31.3.2011. Il provvedimento è stato notificato a ventinove soggetti, tre dei quali residenti nelle province di Milano e Pavia.

<sup>345</sup> Procedimento penale n. 75254/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como.



Nel **Veneto**, la Direzione Investigativa Antimafia continua a monitorare la presenza criminosa di persone campane risultanti vicine ai clan camorristici ed in tale contesto, come sarà dettagliato nel paragrafo delle investigazioni preventive, il **9 giugno 2011** è stato sottoposto a sequestro e confisca il patrimonio di un pregiudicato napoletano.

Il **Friuli Venezia Giulia**, per la sua posizione geografica, si attesta quale crocevia d'interessi criminosi transnazionali.

A **Trieste e provincia**, in particolar modo, si registrano ramificazioni di camorra e/o presenza di pregiudicati di origine campana. Infatti, anche in questo semestre, come naturale prosecuzione dell'operazione denominata "**CALIGHER**" condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Trieste, già citata nella precedente Relazione<sup>346</sup>, il **15 febbraio 2011** lo stesso personale dell'Arma ha tratto in arresto<sup>347</sup> sei persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In **Emilia Romagna** si registra l'operatività di diverse propaggini di *camorra*, che si occupano di reimpiego di capitali di provenienza illecita, di attività usuarie ed estorsive. Tuttavia, anche il narcotraffico rappresenta un mercato prioritario nei programmi criminosi attuati dalle proiezioni di *camorra* in questa regione.

Nel semestre, la presenza della criminalità organizzata campana in Emilia Romagna è stata rilevata dagli esiti di svariate investigazioni, fra le quali vanno senz'altro citate le operazioni "**Pressing 2**" e "**Vulcano**", concluse rispettivamente il **21** ed il **22 febbraio 2011**.

In particolare, a seguito dell'indagine "**Pressing 2**", la Squadra Mobile di **Modena** ha tratto in arresto<sup>348</sup> cinque persone di origine campana, ritenute affiliate ai *casalesi*, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata all'estorsione ed altro.

Con l'indagine "**Vulcano**", inoltre, i Carabinieri del R.O.S. di Bologna hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>349</sup>, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di dieci persone collegate a tre clan camorristici differenti, (**VALLE-FUOCO** di Brusciano, **MARINIELLO** di Acerra e *casalesi* del gruppo **SCHIAVONE**), attivi a **Rimini**, **Riccione** e nella vicina **Repubblica di San Marino**, uniti da una sorta di "patto", mai riscontrato in precedenza in Emilia Romagna, per dividersi i proventi delle estorsioni.

Le indagini, oltre ad evidenziare che dopo aspri confronti sul campo i tre clan sono pervenuti ad accordi pacificatori su mandato dei "capi" campani, hanno documentato che - per la prima volta in Emilia Romagna - le vittime non erano imprenditori campani trasferitisi al nord ma imprenditori locali che versavano in stato di difficoltà

346 I Carabinieri del Comando Provinciale di Trieste avevano accertato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse America latina - Spagna - Italia. Il narcotico giungeva a Napoli e tramite una fitta rete di pusher veniva immesso sul mercato triestino, ove i carichi di sostanza stupefacente arrivavano occultati su autovetture predisposte con dop-pifondi.

347 In esecuzione all'O.C.C.C. n. 1212/10 RGNR e n. 3325/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

348 O.C.C.C. n. 7734/10 RGNR e n. 8709/10 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

349 Provvedimento eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 13847/10 RGNR della DDA di Bologna, convalidato con O.C.C.C. n. 1083/11 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 15.3.2011.



economica al punto da accettare liquidità immediata, nell'ambito di un rapporto confidenziale sfociato in usura ed estorsione.

Concludendo, si rileva che il **17 marzo 2011**, i Carabinieri di **Parma** hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria<sup>350</sup> un personaggio napoletano, ritenuto responsabile dell'omicidio di **GUARINO Raffaele**<sup>351</sup>, avvenuto il 29.10.2010 all'interno della propria abitazione di **Medesano** (PR).

In **Toscana** le attività di polizia giudiziaria che hanno interessato la criminalità organizzata campana sono state esperite prevalentemente nelle province di **Firenze, Prato, Siena ed Arezzo**.

Nello specifico, a seguito di complesse indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito dell'operazione denominata "**FEUDO**", è stata arrestata<sup>352</sup> una persona contigua al clan **MALLARDO** di Giugliano in Campania, titolare di una *holding* imprenditoriale dedicata alla gestione di importanti strutture immobiliari, turistico-alberghiere e di ristorazione. Il tutto realizzato e costituito con l'impiego di rilevanti disponibilità economiche, non legittimamente giustificabili, che hanno visto la fattiva cooperazione di tante persone ritenute prestanome dei **MALLARDO**.

Con la medesima indagine, il **25 gennaio 2011** è stato anche disposto il sequestro preventivo<sup>353</sup> di beni immobili nei comuni toscani di **Santa Maria a Monte** (PI), **Marciano della Chiana** (AR) e **Foiano della Chiana** (AR).

Il **1° febbraio del 2011**, un altro sequestro preventivo<sup>354</sup> eseguito dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caserta ha permesso l'ablazione di beni mobili e immobili<sup>355</sup> intestati ad un prestanome dei *casalesi*, gruppo **BIDOGNETTI**. Tra i beni sottoposti a sequestro vi sono società ed immobili ubicati nei comuni di **Chianciano Terme** (SI), **Torrita di Siena** (SI) e **Montepulciano** (SI).

A testimonianza della radicata presenza in Toscana di appartenenti alla criminalità organizzata campana si cita:

➤ l'operazione denominata "**EUROT**"<sup>356</sup> del **15 febbraio 2011**, a seguito della quale i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Firenze hanno arrestato diciassette persone responsabili della violazione alle norme sullo smaltimento e riciclaggio di rifiuti. L'attività investigativa ha evidenziato un traffico illecito di indumenti usati, provenienti dalla raccolta sul territorio della Toscana e dell'Emilia Romagna, in larga parte gestito dal clan camorristico **BIRRA-IACOMINO** di Ercolano (NA). Tra gli arrestati risultano alcuni imprenditori del settore, originari di **Firenze e Prato**;

350 Il fermo di p.g. è stato convalidato il 21.3.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2200/11 RGNR, già n. 3629/10 RGNR, dal GIP del Tribunale di Parma.

351 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.

352 O.C.C.C. n. 20146/08 RGNR e n. 18721/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 13.1.2011.

353 Il sequestro preventivo ex art. 321 - 2° comma c.p.p. eseguito in relazione alla confisca di cui agli artt. 416-bis, comma 7, c.p. e 12-sexies Legge n. 356/1992, ha interessato 41 unità immobiliari a Marciano della Chiana (AR), 1 terreno a Foiano della Chiana (AR), 9 unità immobiliari e 2 terreni a Santa Maria a Monte (PI).

354 Procedimento penale n. 45681/10 incardinato dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - presso il Tribunale di Napoli.

355 L'ablazione ha riguardato: 12 società; 38 terreni; 36 appartamenti; 39 autorimesse; 6 garage-deposito; 20 veicoli; 7 polizze assicurative ramo vita e 62 rapporti bancari/postali.

356 O.C.C.C. n. 12398/08 RGNR e n. 6193/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze il 4.1.2011.



- operazione “*Never give up*”<sup>357</sup>, conclusa il **17 febbraio 2011** dalla Squadra Mobile di Prato con l'arresto di nove persone ritenute responsabili, a vario titolo, di un omicidio perpetrato nel 1999 a Montemurlo (PO). L'operazione scaturisce dalle dichiarazioni di un appartenente al clan ASCIONE, esecutore materiale dell'omicidio, e fa seguito all'operazione denominata “*EUROT*” sopra citata. La vittima, fu uccisa perché aveva assunto il predominio nel commercio degli abiti usati nella zona di Montemurlo, in provincia di Prato, ritagliandosi un ruolo autonomo e intralciando, di fatto, le attività commerciali dei clan camorristici di Ercolano (NA), ove ha sede anche lo storico e fiorente mercato di abiti usati che si svolge quotidianamente in località Pugliano;
- il fermo di polizia giudiziaria eseguito il **19 febbraio 2011** dalla Polizia di Stato<sup>358</sup> nei confronti di undici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di TOMMASINO Luigi, commesso a Castellammare di Stabia a febbraio del 2009, da appartenenti al clan D'ALESSANDRO. Tra i soggetti fermati, figurano anche due titolari di una società operante nella produzione di articoli da viaggio, borse, valige ed altro, con sede in **Piancastagnaio (SI)**. L'attività investigativa ha accertato che i due imprenditori, oltre ad aver aiutato materialmente gli autori dell'omicidio a sottrarsi alla giustizia, avrebbero anche riciclato parte dei proventi delle attività illecite del clan D'ALESSANDRO in iniziative imprenditoriali.

In **Umbria**, l'andamento dei fenomeni delinquenziali risulta essenzialmente condizionato da una criminalità locale dedita soprattutto al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, attività illecite di sovente svolte in cooperazione con extracomunitari appartenenti alle criminalità allogene.

Come rilevato nei periodi precedenti, anche nel semestre in trattazione non sono stati registrati eventi criminosi di particolare allarme sociale, riconducibili alla criminalità organizzata campana, tuttavia, permane alta l'attenzione riguardo alla possibilità che organizzazioni criminali di tipo mafioso possano insinuarsi nel tessuto sociale umbro, con l'obiettivo di reimpiegare capitali di provenienza illecita in attività legali.

In merito alle presenze di *camorra* rilevate in questo semestre, va segnalato che a giugno del 2011, personale della Polizia di Stato di Caserta ha tratto in arresto<sup>359</sup> in **Montone (PG)**, ove era domiciliato, un uomo appartenente ad un sodalizio camorristico contiguo al clan BELFORTE di Marcianise (CE).

La capacità di infiltrazione delle consorterie criminali nelle **Marche**, territorio ove storicamente si registra un basso indice di delittuosità, ha fatto rilevare la pre-

357 O.C.C.C. n. 17298/09 RGNR e n. 12145/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze il 5.1.2011.

358 Fermo di polizia giudiziaria emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46716/09 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

359 Arresto eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 53942/07 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.



senza, anche attraverso “vincoli” con organizzazioni autoctone, di alcuni criminali provenienti da territori campani ad alta caratterizzazione mafiosa.

Nella provincia di **Ancona**, ad esempio, sono stati disarticolati diversi sodalizi dediti al narcotraffico, in cui operavano personaggi di notevole qualificazione mafiosa.

In tale quadro risalta il sequestro preventivo<sup>360</sup> di beni eseguito dalle Forze di polizia il **1° febbraio 2011**, a **Cerreto d'Esi (AN)**, su ordine della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, nell'ambito di un'inchiesta avviata nei confronti di un personaggio ritenuto contiguo ai *casalesi* gruppo BIDOGNETTI.

Per quanto riguarda l'**Abruzzo**, l'attenzione della Magistratura e delle Forze di polizia è principalmente orientata sulla necessità di contrastare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata campana in tutta la fase di ricostruzione post terremoto. In tale contesto, la Direzione Investigativa Antimafia partecipa attivamente al gruppo di lavoro preposto al monitoraggio delle infrastrutture ed alla verifica di eventuali infiltrazioni camorristiche nell'area oggetto di riedificazione.

Per quanto attiene alle proiezioni di *camorra* in Abruzzo, va detto che le indagini esperite negli ultimi sei mesi non hanno evidenziato una particolare e pervasiva delocalizzazione di compagini camorristiche, anche se sono stati rilevati traffici di sostanze stupefacenti gestiti da alcuni appartenenti a clan napoletani<sup>361</sup>.

Nel **Molise** non sono presenti organizzazioni criminali stabilmente insediate o in grado di controllare, con caratteri di sistematicità, settori della realtà criminale e/o economica della regione. Tuttavia è nel **comprensorio di Venafro**<sup>362</sup>, in provincia di Isernia, che si risente la vicinanza geografica con la provincia di Caserta, tant'è che in tale zona sono stati rilevati possibili casi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana “interessati” allo svolgimento di attività imprenditoriali.

In merito alla presenza delocalizzata della *camorra* in altri Paesi, si registrano proiezioni camorristiche sia in **Europa**, sia in **Sudamerica**.

Con particolare riferimento alla **Germania**, Paese con cui lo scambio informativo viene costantemente alimentato nell'ambito della *task-force* italo-tedesca, continua il monitoraggio di alcune propaggini di *camorra* riconducibili ai clan RINALDI e LICCIARDI, operanti principalmente nelle città di **Amburgo, Colonia, Francoforte sul Meno, Berlino e Dortmund**. Da quest'ultima località, giungono segnalazioni riguardanti anche presenze criminose contigue alle *famiglie* CONTINI e MALLARDO.

<sup>360</sup> Sequestro eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 45681/10, della DDA di Napoli.

<sup>361</sup> Il 16.2.2011 i Carabinieri del Comando Provinciale di Pescara, nell'ambito dell'operazione “*Neapolis*”, hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2084/09 RGNR e n. 2285/10 RGIP, emessa il 3.2.2011 dal GIP del Tribunale di l'Aquila, nei confronti di un'organizzazione guidata da un elemento di spicco della *famiglia* PUCCINELLI originaria del Rione Traiano, di Napoli. I PUCCINELLI, avvalendosi della collaborazione di persone pescaresi, avevano pianificato l'approvvigionamento di droga dai canali napoletani, per poi smerciarla al minuto nel circondario pescarese e teramano.

<sup>362</sup> La zona è confinante con la provincia di Caserta e Frosinone ed è abitualmente individuata come dimora dagli appartenenti a clan camorristici sottoposti a Misure di Prevenzione Antimafia. A conferma di tale asserzione, si rileva che il 21.6.2011 i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno arrestato un casalese del gruppo IOVINE, che dimorava obbligato a Venafro. Il prevenuto era destinatario dell'O.C.C.C. n. 1041/09 RGNR e n. 10491/09 emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 16.6.2011, per il delitto di associazione per delinquere di tipo camorristico e detenzione illegale di armi da fuoco. Pochi giorni dopo, in data 28.6.2011, lo stesso personale dell'Arma dei Carabinieri, sempre in Venafro, ha notificato ad un esponente di vertice del clan PICCOLO, un fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del procedimento penale n. 21106/09 RGNR, dalla DDA di Napoli, perché responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.



La **Spagna**, considerata la nazione europea dove si sviluppano gli scambi criminosi negli ambiti del narcotraffico, da anni è stata individuata dalla *camorra* e dalle altre mafie nazionali come il principale crocevia da cui far transitare ingenti quantitativi di droghe prodotte nei Paesi dell'America Latina e del Nord Africa.

In tale quadro, confermando i risultati d'analisi dei semestri precedenti, le località della **Costa del Sol** e della **Costa Brava** sono caratterizzate da una significativa presenza di pregiudicati campani, inseriti a vario titolo nelle più importanti compagnie camorristiche. In queste zone, infatti, insistono solide propaggini del clan POLVERINO e degli *scissionisti*, operano alcuni sodali dei gruppi CAIAZZO, CIMMINO e ALFANO, sono particolarmente attivi gli appartenenti ai clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata, ma si rilevano anche presenze di altre organizzazioni campane, specializzate nel narcotraffico.

Al pari della Spagna, ma con particolare riferimento alla produzione e al traffico di *droghe sintetiche*<sup>363</sup>, l'**Olanda** richiama gli appetiti di alcune propaggini di *camorra*. Anche in questa nazione insistono diversi affiliati al clan GIONTA di Torre Annunziata, così come operano alcuni referenti dei clan stanziati nell'Agro Nocerino Sarnese e in altre zone della Campania.

Per quanto riguarda le presenze di *camorra* in **Sudamerica**, bisogna far riferimento a pregiudicati particolarmente qualificati nel settore del narcotraffico, in grado anche di costituire cartelli criminosi misti, riconducibili a differenti mafie nazionali. Le aree geografiche che maggiormente richiamano gli interessi camorristici restano il **Perù**, la **Colombia**, il **Venezuela** ed il **Brasile**, ove, peraltro, il **10 febbraio 2011** l'Interpol ha tratto in arresto il latitante SALZANO Francesco<sup>364</sup>, ritenuto affiliato ai casalesi del gruppo SCHIAVONE, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>365</sup> per un triplice omicidio commesso l'8 maggio del 2009.

363 Anfetaminici, metamfetaminici, barbiturici, allucinogeni ecc..

364 Nato a Santa Maria la Fossa (CE) il 17.10.1973

365 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RGIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

In merito alle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dello specifico contrasto alla *camorra*, si riportano i dati numerici riguardanti lo stato delle operazioni **TAV. 72** e, di seguito, un breve commento delle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

**TAV. 72**

⇒ Operazioni iniziate	5
⇒ Operazioni concluse	2
⇒ Operazioni in corso	43

### Operazione SERPE

A seguito di complesse investigazioni condotte allo scopo di individuare e disarticolare un sodalizio criminoso ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*, operante nella regione Veneto ed in altre zone del nord Italia, il 14 aprile 2011 la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>366</sup> emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, nei confronti di ventinove persone, indagate, a vario titolo, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria in danno di centinaia di imprenditori operanti in diverse località dell'Italia Settentrionale.

Nel complesso, attraverso le investigazioni è stato documentato come una propaggine del clan dei *casalesi*, nel nord Italia, fosse riuscita a stabilire rapporti usurari con diversi imprenditori sull'orlo del fallimento.

Inoltre, è stato accertato che tra alcune vittime ed i rappresentanti della compagine criminosa si era creato un crescente stato di dipendenza psicologica e finanziaria che, nel tempo, anche mediante l'utilizzo di metodi violenti, ha permesso al sodalizio criminoso indagato di rilevare le imprese in difficoltà, surrogare i compendi societari e/o imporre forniture e guardiane.

Alle persone arrestate è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991, per aver agevolato, con le loro condotte, le attività illecite riconducibili al cartello dei *casalesi*.

### Operazione DIVINO

Le indagini sono scaturite dagli apporti dichiarativi di due collaboratori di giustizia ed hanno riguardato un approfondimento investigativo sull'assetto strutturale, organizzativo, operativo e logistico del gruppo SETOLA.

<sup>366</sup> O.C.C.C. n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia il 31.3.2011.



Nel medesimo ambito è stato accertato come, nel periodo stragista del 2008, il sodalizio capeggiato da SETOLA Giuseppe si fosse avvalso di un'intricata intelaiatura di contatti operativi che garantiva coperture e rifugio a tutto l'*entourage* camorristico.

Contestualmente, sono state individuate società e beni immobili attorno ai quali un gruppo di persone contigue ai *casalesi* aveva predisposto un articolato sistema di intestazioni fittizie, nell'ottica di sottrarre il patrimonio ad eventuali provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Alle persone indagate, in data **16 maggio 2011**, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>367</sup> per intestazione fittizia di beni mobili ed immobili del valore di circa **7.000.000 di euro** che, al tempo stesso, sono stati sottoposti a sequestro preventivo.

Tra i beni compresi nell'operazione di ablazione, vi sono:

- il campeggio sito in Giugliano in Campania dal quale, in data **11 luglio 2008**, i *killer* del gruppo SETOLA partirono per assassinare GRANATA Raffaele, gestore di un lido balneare sul litorale flegreo, rifiutatosi di pagare una tangente estorsiva;
- l'albergo ed il complesso turistico, situati sempre a Giugliano in Campania, utilizzati da tutto l'*entourage* di Giuseppe SETOLA come luogo di ritrovo e rifugio sia nel periodo delle note stragi, sia nel corso della loro latitanza.

### Operazione HIGHLANDER

In data **28 giugno 2011**, a conclusione di complesse investigazioni, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>368</sup> nei confronti di dieci persone intranee al clan dei *casalesi*, gruppo SCHIAVONE.

Tutti gli indagati appartengono ad un sodalizio criminoso che, in nome e per conto della *famiglia* SCHIAVONE, imperversava nei territori di Casal di Principe, Orta di Atella, Gricignano di Aversa e Succivo, attuando un racket estorsivo.

L'oggetto principale delle indagini ha riguardato la ricerca di elementi probatori riconducibili ad una serie di condotte estorsive, sviluppate dagli indagati in danno di imprenditori edili e commercianti di pellame<sup>369</sup>.

### Operazione MEGARIDE

A parziale conclusione di un'articolata indagine, il **30 giugno 2011** personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>370</sup> nei confronti di quattordici persone, una delle quale è stata sottoposta agli arresti domiciliari.

L'indagine è stata avviata al fine di riscontrare le allegazioni di un noto collaboratore

367 O.C.C.C. n. 60470/08 RGNR e n. 299/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 9.5.2011.

368 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46756/10 incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

369 Uno degli imprenditori incappato nella rete degli estorsori è stato sequestrato e trasportato nel bagagliaio di un'autovettura fino ad una masseria ubicata in una zona isolata di Casal di Principe, dove è stato pesantemente minacciato e indotto a pagare la tangente estorsiva.

370 O.C.C.C. n. 51470/04 RGNR e n. 48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.



di giustizia che, nel corso dei vari interrogatori resi all'A.G., ha indicato alcuni canali di riciclaggio utilizzati dalla criminalità organizzata campana.

Nella prima fase delle investigazioni sono stati effettuati accertamenti ed approfondimenti supplementari a seguito dei quali è stato identificato uno storico contrabbandiere napoletano che, per decenni, ha accumulato ingenti capitali di provenienza illecita investendoli nel settore dell'usura.

In tale quadro, già il **2 maggio 2011**, nel corso delle perquisizioni effettuate presso le abitazioni del contrabbandiere e di un suo familiare, erano stati rinvenuti circa **otto milioni di euro** in contanti, occultati nelle intercapedini delle pareti delle abitazioni, e copiosa documentazione relativa ai tanti prestiti a tasso usurario, ancora in atto.

In una fase immediatamente successiva, le emergenze investigative raccolte con le intercettazioni telefoniche ed ambientali, hanno portato all'identificazione di alcune figure professionali asservite sia al predetto contrabbandiere, sia ad un circuito imprenditoriale riferibile anche agli ex sodali del collaboratore di giustizia.

Nello specifico, i canali illegali utilizzati negli anni per *ripulire* cospicue somme di denaro di provenienza illecita, sono stati individuati in molteplici attività di ristorazione stanziate nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese.

Sulla scorta dei precisi elementi fattuali emersi, nelle città suddette è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, conti correnti, attività imprenditoriali e quote societarie riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa **centomilioni di euro**.



## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Proseguendo sulla scia positiva dei periodi precedenti, anche in questo semestre le investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti di appartenenti alla *camorra* hanno portato al conseguimento di significativi risultati.

Sotto il profilo dell'entità economica, l'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata campana sono sintetizzabili con i dati riportati nella seguente tabella **TAV. 73**.

<b>TAV. 73</b>	
➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	128.160.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	6.230.000,00 Euro

In merito all'aspetto operativo, si riporta un quadro di sintesi che raccoglie i provvedimenti ablativi ritenuti più significativi, ad alcuni dei quali è stato abbinato un breve commento descrittivo.

### Sequestri:

- **Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>371</sup>**, in data **12 gennaio 2011**, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di una persona ritenuta affiliata ai *casalesi*. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni immobili per un valore complessivo di **1.300.000 euro**;
- **Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>372</sup>**, in data **17 febbraio 2011**, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona indiziata di far parte del clan dei *casalesi*. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia e, nel caso di specie, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**;
- **Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>373</sup>** emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta contigua al clan dei *casalesi*. Il provvedimento, eseguito il **22 febbraio 2011**, ha permesso di sequestrare beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**. Il successivo 8 marzo, a seguito di un secondo provvedimento<sup>374</sup> ablativo emesso dallo stesso

371 Decreto n. 34/200-56 RGMP e n. 27/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

372 Decreto n. 69/00 RGMP e n. 3/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

373 Decreto n. 29/09 RGMP e n. 4/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

374 Decreto n. 29/09 RGMP e n. 4-5/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.



Tribunale, alla medesima persona sono stati sequestrati ulteriori beni per un valore complessivo pari a **500.000 euro**;

- **Esecuzione del decreto di sequestro beni**<sup>375</sup> nell'ambito dell'indagine di natura economica e patrimoniale denominata "**VERDE BOTTIGLIA**", finalizzata al contrasto alle strutture patrimoniali realizzate dai *casalesi*, con proprie diramazioni radicate nel **basso Lazio**.

In particolare, a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il Tribunale di Frosinone ha emesso vari decreti di sequestro di beni con i quali si è provveduto all'ablazione di un patrimonio riconducibile ad un sodalizio contiguo al cartello camorristico di Casal di Principe. In seno al sodalizio sono state individuate tre persone, ritenute quelle più vicine ai *casalesi*, ed a loro carico sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di circa **58.832.000 Euro**.

La successiva individuazione di una quarta persona contigua al sodalizio, alla quale il Tribunale di Frosinone ha disposto l'estensione del provvedimento, ha permesso di sottoporre a sequestro altri beni per un valore di **1.200.000 euro**. Nel complesso, sono state sequestrate società, ditte individuali, immobili, terreni, autovetture e rapporti finanziari, localizzati a **Cassino, Aquino, Castrocielo, Frosinone, Formia e Gaeta**.

A capo del sodalizio è stato identificato un pregiudicato casertano stanziatosi nel basso Lazio sin dagli anni '70, ritenuto un rappresentante di zona dei *casalesi*;

- **Esecuzione del decreto di sequestro beni**<sup>376</sup> nell'ambito di mirate investigazioni preventive che hanno consentito l'ablazione di un ingente patrimonio riferibile ad un imprenditore ritenuto contiguo ai *casalesi* del gruppo **BIDOGNETTI**.

Le operazioni della Direzione Investigativa Antimafia, sviluppatesi in due fasi, si sono inizialmente concentrate sulla "*punta avanzata*" del clan, individuata nella figura di un noto imprenditore casertano, attualmente a giudizio per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, considerato il gestore per conto dei *casalesi* del lucroso settore dello smaltimento dei rifiuti. Nei confronti del predetto, il **5 aprile 2011** è stato eseguito, nelle province di Caserta e Latina, un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, che ha riguardato ville, altri immobili ed autovetture.

Il provvedimento è stato esteso anche alla provincia di Padova, ove è stato individuato un capannone industriale gestito da un soggetto del luogo, ritenuto intestatario di beni e società riconducibili all'imprenditore casertano. Quest'ultimo operava nell'interesse patrimoniale del clan dei *casalesi*, attraverso società che

<sup>375</sup> Decreto n. 25/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone - Sez. MP.

<sup>376</sup> Decreto n. 86/10 RGPM e n. 20/11 RD, emesso il 30.3.2011.



si occupavano di trasporto, deposito e smaltimento dei rifiuti conferiti illecitamente nel territorio campano.

La ricostruzione del profilo personale e criminale dell'imprenditore, inoltre, ha originato la seconda fase delle investigazioni, durante le quali la Direzione Investigativa Antimafia ha individuato altri impresari casertani che, mediante l'utilizzo di falsi documenti di identificazione e con l'esecuzione di truffe ai danni di pubbliche amministrazioni, erano coinvolti nel traffico illecito di rifiuti.

In tale ambito investigativo, oltre a documentare l'esistenza di un sistema criminale collaudato, asservito ai *casalesi*, il **20 giugno 2011** è stato eseguito un secondo decreto di sequestro di beni<sup>377</sup>, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sezione Misure di Prevenzione - a seguito di una ulteriore proposta inoltrata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

In quest'ultima circostanza, sono stati sequestrati<sup>378</sup> beni mobili ed immobili rientranti nella disponibilità diretta e indiretta dei predetti imprenditori;

- › **Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>379</sup>** emesso dal Tribunale di Napoli-Sez. Misure di Prevenzione, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Il provvedimento è stato eseguito il **24 giugno 2011** nei confronti di un pregiudicato napoletano ritenuto uno storico appartenente al clan ZAZA-MAZZARELLA, sodalizio per conto del quale il proposto si è sempre occupato di contrabbando e usura. Nel corso delle indagini è stato accertato che tale ultima illiceità veniva esercitata in regime di monopolio criminale nella zona Pallonetto di Santa Lucia ove, il 2 maggio 2011, il personale della Direzione Investigativa Antimafia di Napoli aveva rinvenuto e sequestrato, all'interno dell'abitazione del medesimo pregiudicato, un'ingente somma di denaro in contanti nascosta tra le intercapedini di una stanza.

Nel complesso, i beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di circa **10.000.000 di Euro**.

#### Confische:

- › **Esecuzione del provvedimento di confisca<sup>380</sup>** disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a carico di una persona ritenuta appartenente ai *casalesi*. Il provvedimento ablativo, eseguito l'**11 gennaio 2011**, ha ordinato la confisca di beni per un valore complessivo di **30.000 Euro**;
- › **Esecuzione del provvedimento di confisca<sup>381</sup>** emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Sezione Misure di prevenzione, a carico di una donna indiziata di appartenenza al clan dei *casalesi*. Nella circostanza, in data 12 gennaio

377 Decreto n. 86/10 RGPM e n. 23/11 RD, emesso l'8.6.2011.

378 Con il provvedimento in esame si è provveduto al sequestro, tra le province di Caserta, L'Aquila, Pisa e Napoli, di società, ditte individuali, terreni, fabbricati, autovetture e motocicli.

379 Decreto n. 193/11 RGMP e n. 25/11 RD, emesso dal Tribunale di Napoli - Sez. MP.

380 Decreto n. 109/10 RGMP e n. 125/07 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

381 Decreto n. 42/08-1/09 RGMP e n. 9/09-157/10 RD, del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.



2011, sono stati confiscati beni per un valore complessivo di **500.000 Euro**;

- › **Esecuzione del provvedimento di confisca**<sup>382</sup> disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di una persona ritenuta affiliata ai *casalesi*. Il provvedimento è stato eseguito il **2 marzo 2011** ed ha portato alla confisca di beni, per un valore complessivo di **400.000 Euro**;
- › **Esecuzione del provvedimento di confisca**<sup>383</sup> ordinato dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a carico di una persona contigua al cartello dei *casalesi*. Il provvedimento ablativo, eseguito l'**11 aprile 2011**, ha ordinato la confisca di beni per un valore complessivo di **400.000 Euro**;
- › **Esecuzione del provvedimento di confisca**<sup>384</sup> emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei riguardi di un indiziato di appartenere al clan dei *casalesi*. La confisca ha interessato beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro** ed è stata eseguita il **7 giugno 2011**;
- › **Esecuzione del provvedimento di sequestro e confisca**<sup>385</sup> di un patrimonio immobiliare del valore commerciale di circa **2.000.000 di euro** dislocato tra il Veneto, la Lombardia e la Campania.

Il provvedimento è stato eseguito il **9 giugno 2011** ed ha riguardato l'ablazione di beni, proposta dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, rientranti nella disponibilità di un pregiudicato napoletano ritenuto vicino all'area criminale della storica *Alleanza di Secondigliano*. Nel complesso, si è proceduto al sequestro e alla confisca di quattro immobili, ubicati in Desenzano del Garda (BS), Verona e Napoli.

Per quanto riguarda l'attività che la Direzione Investigativa Antimafia svolge nell'ambito dei **pubblici appalti**, finalizzata alla prevenzione ed alla repressione delle infiltrazioni criminali nello specifico settore, va rilevato che nel semestre è proseguito il monitoraggio dei cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" n. 443/2001). Parimenti, è stata data continuità operativa allo *screening* degli appalti più esposti alle pressioni camorristiche, solitamente realizzate mediante l'utilizzo di società "controllate" dalla criminalità organizzata attraverso azioni finalizzate a compromettere il regolare svolgimento dei lavori.

In tale preciso ambito, i monitoraggi della Direzione Investigativa Antimafia hanno riguardato le seguenti opere pubbliche:

- › linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- › opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- › ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;

382 Decreto n. 60/03 RGMP e n. 9/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

383 Decreto n. 3/09 RGMP e n. 16/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

384 Decreto n. 82/99 - n. 136/99RGMP e n. 13/10 - 35/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

385 Ordinanza di sequestro e confisca n. 15/2010 emessa dalla Corte di Appello di Venezia il 23.3.2011 ed integrazione allo stesso provvedimento, emesso dalla medesima Corte il 18.4.2011.



- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli, nell'ambito di un radicale intervento di recupero ambientale ed idrogeologico;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo", in provincia di Avellino;
- adeguamento e ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro (provincia di Campobasso);
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana - SA -) ed il Km 139 (Lauria - PZ -).

Gli accessi effettuati nel primo semestre del 2011, in Campania, sono stati riassunti nella seguente tabella **TAV. 74**.

**TAV. 74**

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Napoli	14.01.11	Nola (NA)	21	6	10	Lavori di ampliamento della Variante alla Strada Statale 268 del Vesuvio.
Napoli	14.04.11	Napoli	6	5	7	Risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco.
Napoli	19.05.11	Montoro Inferiore (AV)	10	2	6	Lavori di riqualificazione della sede stradale, marciapiedi e arredi urbani, previsti nell'Opera "Le vie dell'Expo.



## CONCLUSIONI

Le risultanze d'analisi esposte precedentemente, opportunamente collazionate alle emergenze investigative che promanano dalle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia, hanno permesso di ricostruire un articolato scenario camorristico che continua a contraddistinguersi per l'operatività di una moltitudine di organizzazioni, stanziate su tutta l'area geografica della Campania e spesso correlate da vincoli di contiguità territoriale.

Il "controllo camorristico" che, in alcuni casi, viene esercitato su estensioni limitate a piccoli quartieri, rioni o, addirittura, piazze di spaccio, come desumibile nella presente Relazione, assume profili senz'altro unici nel panorama mafioso nazionale. In effetti, se da un lato il macrofenomeno continua a declinarsi secondo un disorganico polimorfismo, dall'altro la *camorra* sviluppa dinamiche pervasive, in grado di alimentare quella subcultura dell'illecito che ostacola il consolidarsi di un clima di ordinato sviluppo e di crescita.

La sinergia esistente tra criminalità organizzata, imprenditoria e istituzioni locali colluse, contribuisce a consolidare un'irrazionale forma di consenso sociale, e offre ai sodalizi un inesauribile serbatoio di manovalanza pronta ad ogni tipo di incombenze. Ampi strati del sottoproletariato urbano, dunque, rimangono del tutto estranei, sia economicamente che culturalmente, al sistema produttivo legale.

Anche fuori dai confini regionali, inoltre, seppur si muova attraverso forme criminose differenti da quelle esternate nelle zone di elezione, la *camorra* fa rilevare un livello di minaccia certamente significativo, che richiede una riflessione approfondita.

In tale quadro, un efficiente livello di contrasto alla criminalità organizzata campana dovrebbe incoraggiare continui "investimenti sociali", finalizzati ad accrescere le opportunità per diffondere la cultura della legalità, anche attraverso il costante contributo offerto dall'*associazionismo antimafia*.

Nel senso, non sono mancati esempi di "rinnovamento culturale" nella provincia meridionale di Napoli, territorio ad alta densità camorristica, dove alcuni commercianti si sono ribellati a soffocanti forme di vessazione da parte dei clan locali, anche grazie all'efficace sostegno fornito dalle *associazioni antiracket*.

Si sono susseguite, infatti, a Portici ed Ercolano, importanti forme di collaborazione con gli organi investigativi<sup>386</sup> e giudiziari<sup>387</sup>, ma anche iniziative sociali sostenute sia da imprenditori e commercianti ribellatisi al *pizzo*, sia da altri esponenti della società civile.

Nella città di Ercolano, per citare un esempio, il **14 febbraio 2011** si è tenuta la "*maratona per la legalità*", organizzata a sostegno di tutti gli operatori economici ercolanesi che hanno denunciato le pressioni estorsive subite dai sodalizi camorristici di zona.

A tali spinte di positivo rinnovamento, non va fatto mancare il sostegno istituzionale.

<sup>386</sup> A Portici ed Ercolano è in atto un vero e proprio movimento culturale di ribellione civile che ha originato una consistente scia di collaborazione delle vittime di estorsione con le Forze di polizia.

<sup>387</sup> Il 26.10.2010 ventitré commercianti di Ercolano, vittime di estorsioni, si sono costituiti parte civile nel processo a carico di quarantuno affiliati ai clan camorristici della città. Analoga decisione è stata presa dal Comune di Ercolano e da varie associazioni per la legalità. In tale processo, la Pubblica Accusa ha contestato sessanta estorsioni.



## d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

### GENERALITÀ

Il contesto criminale pugliese è interessato da dinamiche di riorganizzazione interna e di riposizionamento operativo dei sodalizi, molti dei quali indeboliti a seguito del contrasto investigativo e della collaborazione che alcuni soggetti di spicco hanno intrapreso con gli organi inquirenti.

Si evidenzia, parimenti, un forte attivismo delle giovani leve, desiderose di rimpiazzare gli elementi di vertice detenuti, ed il tentativo di occupare importanti segmenti dei mercati criminali da parte di gruppi neo costituiti e poco strutturati, ma capaci di agire con modalità gangsteristiche.

Tali linee evolutive, nel semestre in esame, hanno creato fibrillazioni degli assetti interni ai sodalizi e degli equilibri esistenti tra i diversi clan.

Le prefate tendenze emergono, in particolare, nell'effervescente contesto barese, ove sembrerebbe essere venuto meno l'equilibrio stabilitosi nel tempo tra i gruppi criminali egemoni, ovvero gli STRISCIUGLIO, i DI COSOLA ed i PARISI.

Appare verosimile, inoltre, che sia in corso una lotta intestina per la "reggenza" del clan DI COSOLA, impegnato, nel contempo, a contrastare gli STRISCIUGLIO per il controllo del settore degli stupefacenti nel quartiere metropolitano di Ceglie del Campo.

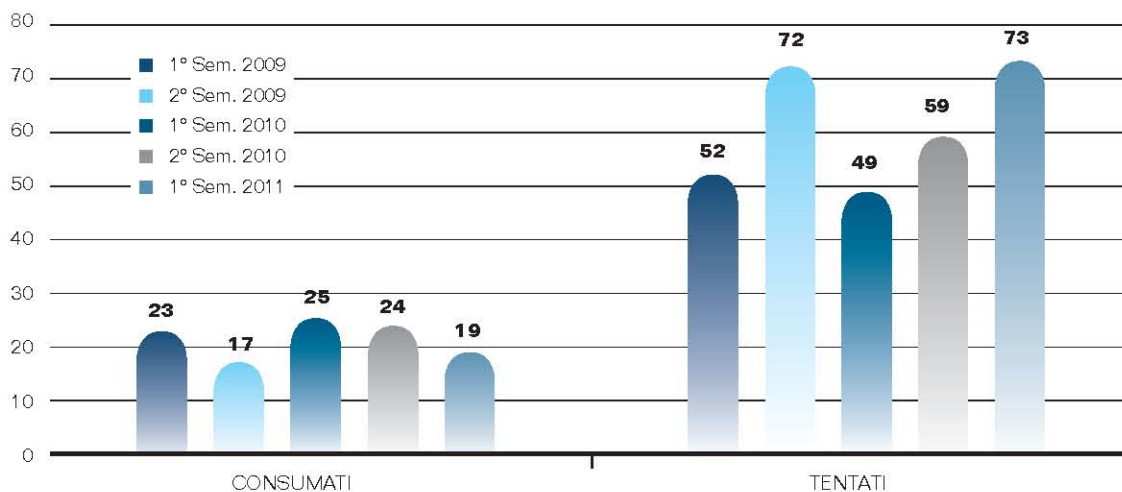
Un'ulteriore area di criticità, nella regione, è costituita dal territorio garganico della provincia foggiana, ove i gruppi criminali continuano ad evidenziare un preoccupante dinamismo, nonostante la pressante azione investigativa abbia portato, anche in questo semestre, alla cattura di latitanti apicali e alla confisca di beni mafiosi.

Le condotte violente trovano riscontro nel numero degli omicidi consumati che, attestandosi su livelli statistici comunque elevati, registrano una diminuzione rispetto al semestre precedente (- 5), mentre gli omicidi tentati si pongono in netto aumento (+ 14) **TAV. 75**.



### Omicidi

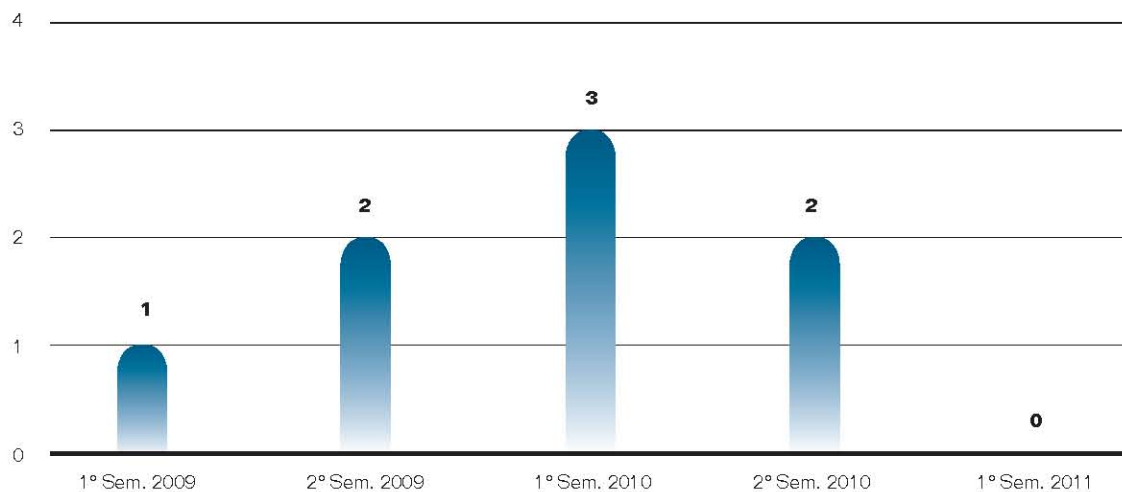
TAV. 75



Dall'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI ex artt. 416 e 416-bis c.p. emerge, in linea col precedente semestre, un'ulteriore diminuzione delle fattispecie di associazione mafiosa, mentre le segnalazioni inerenti all'associazione per delinquere hanno segnato una ripresa (+ 6) **TAV. 76** e **TAV. 77**.

### Associazione di tipo mafioso (fatti reato)

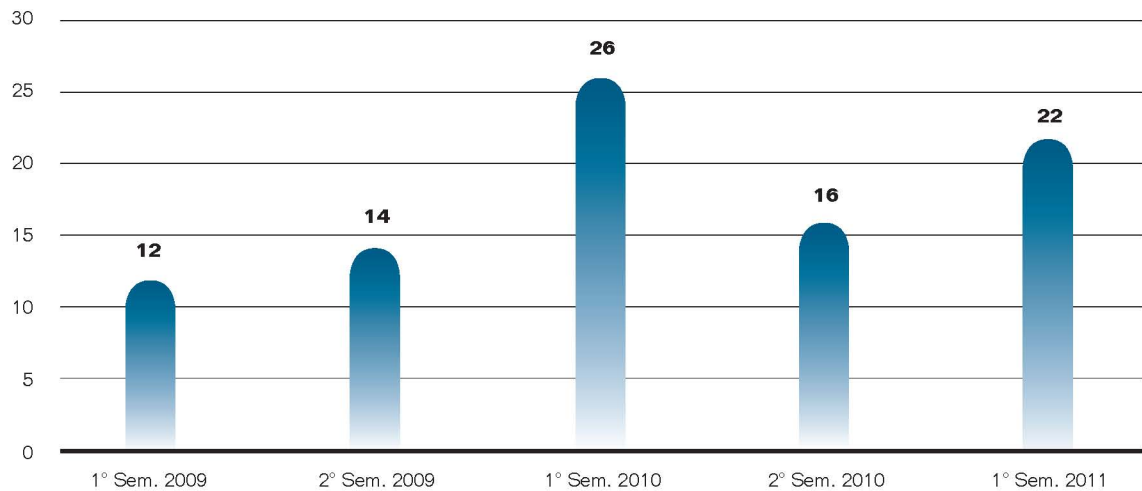
TAV. 76





**Associazione per delinquere** (fatti reato)

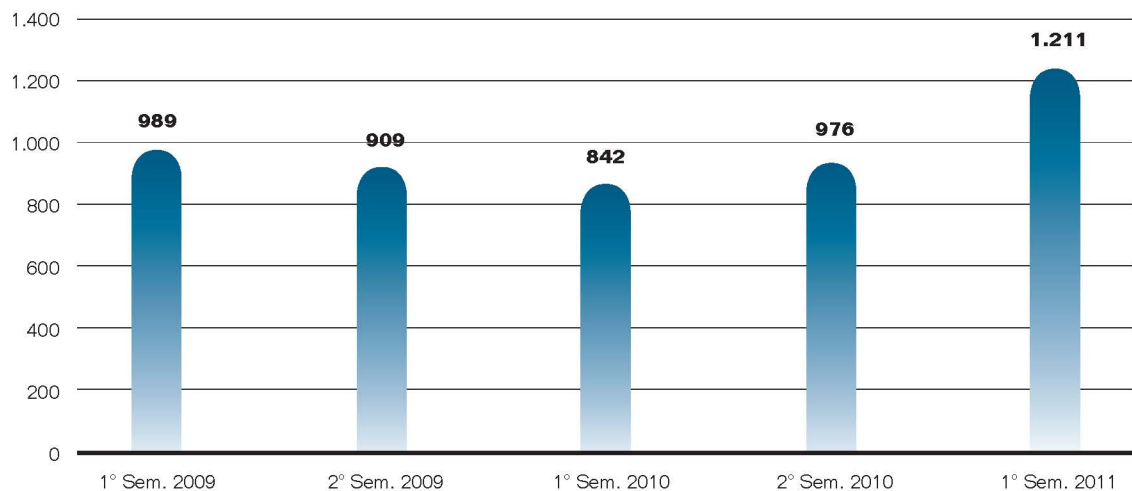
TAV. 77



Le segnalazioni SDI inerenti alla rapine, ex art. 628 c.p., sono in aumento rispetto al 2° semestre 2010, registrando il massimo raggiunto negli ultimi anni, con una allarmante differenza pari a 235 eventi in più rispetto al dato precedente **TAV. 78**.

**Rapina** (fatti reato)

TAV. 78

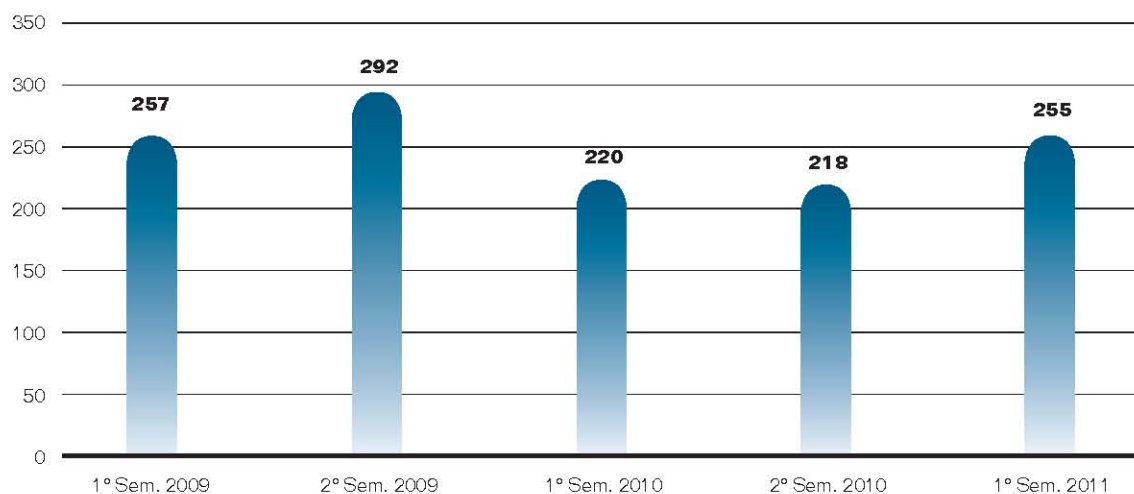


Le condotte estorsive, dopo la stasi registrata nel passato semestre, con le 255 fattispecie attuali hanno segnato un sensibile incremento (+ 37) **TAV. 79**.



### Estorsione (fatti reato)

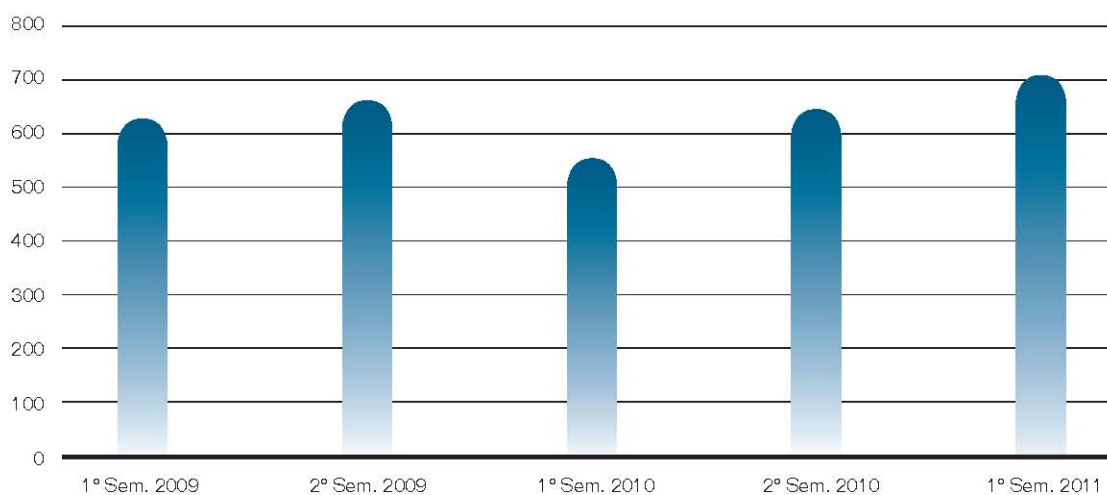
TAV. 79



L'aumento delle segnalazioni SDI per condotte estorsive si riflette sull'incremento registrato, nel semestre, per i "danneggiamenti seguiti da incendio", ex art. 424 c.p., passati dai 638 casi precedenti ai 702 attuali **TAV. 80**.

### Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)

TAV. 80

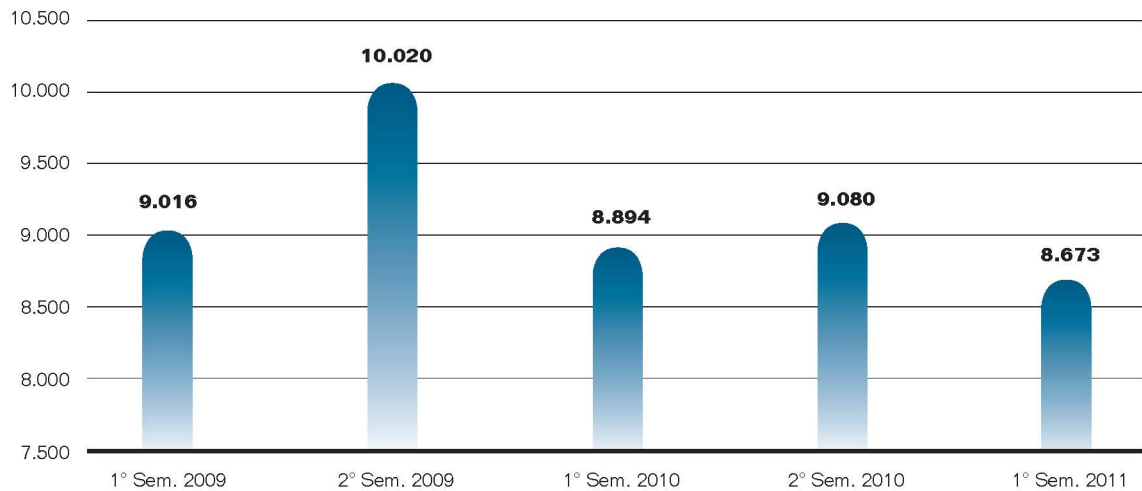


I restanti "reati spia" di condotte estorsive - "danneggiamento" ex art. 635 c.p. e "incendio" ex art. 423 c.p. - hanno, di contro, registrato sensibili decrementi **TAV. 81** e **TAV. 82**.



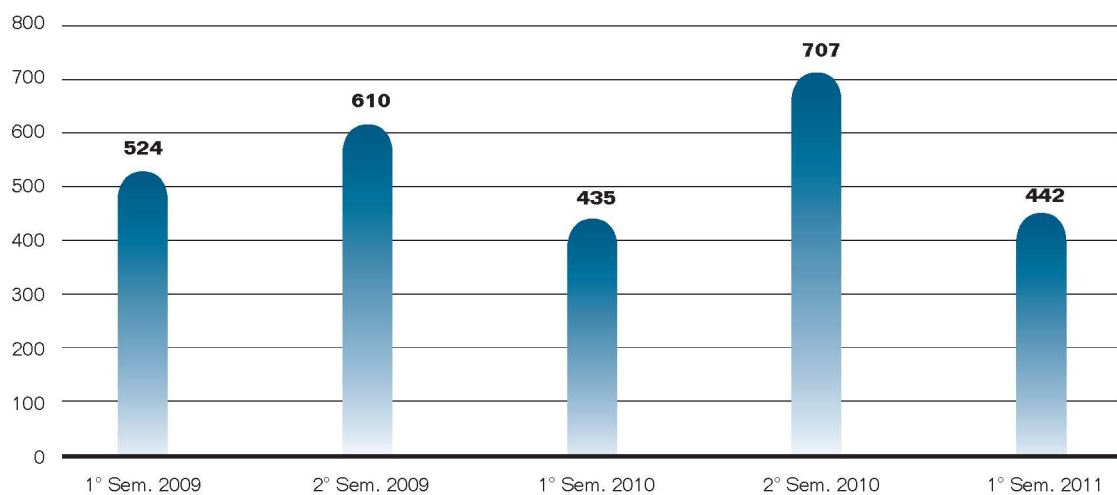
**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 81



**Incendio** (fatti reato)

TAV. 82

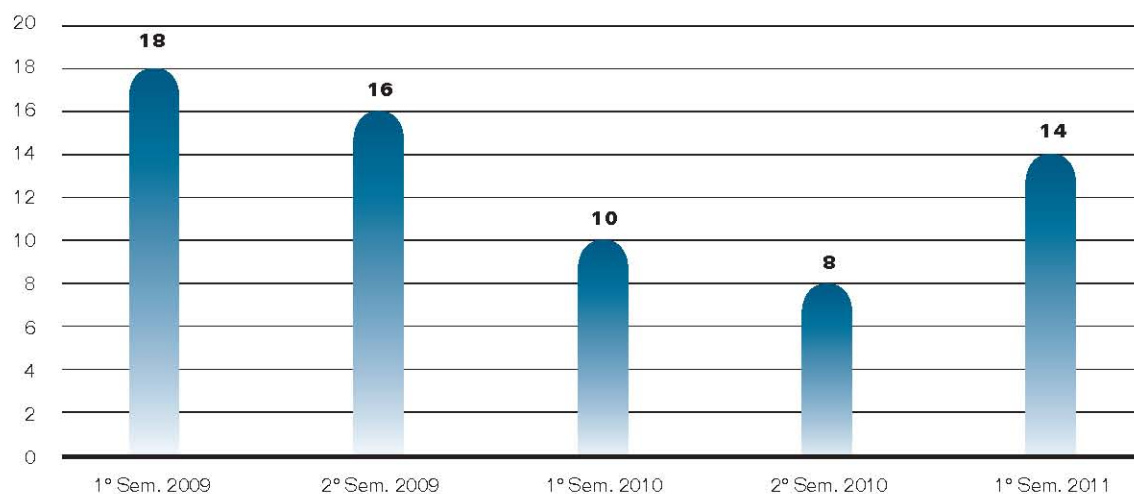


Le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., registrando una netta inversione della tendenza che le vedeva in diminuzione dal 2° semestre 2009, si sono attestate su 14 fatti reato, con un aumento di + 6 (pari al 75%) rispetto al semestre precedente **TAV. 83**.



### Usura (fatti reato)

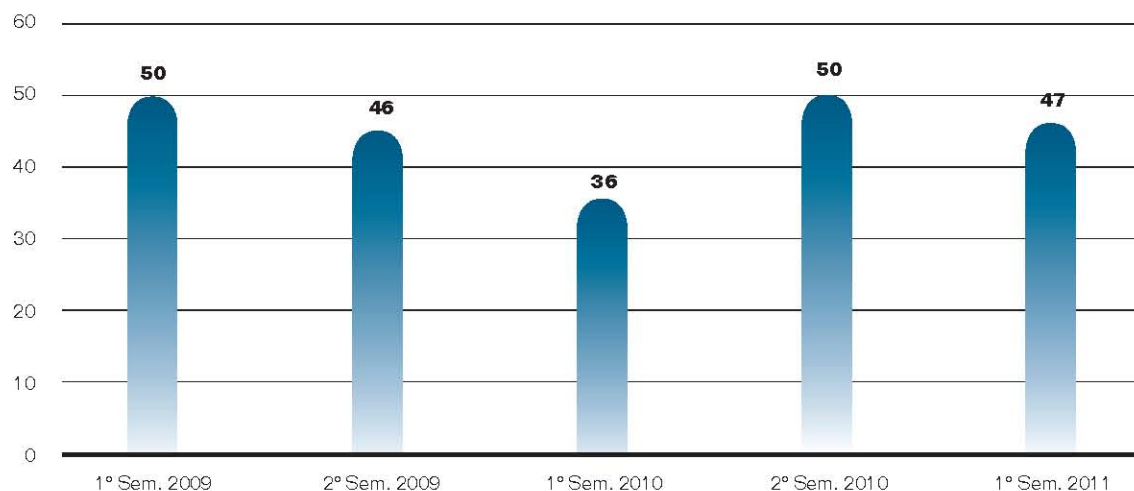
TAV. 83



Le segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648 c.p. hanno sostanzialmente confermato il dato del semestre precedente **TAV. 84**.

### Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato)

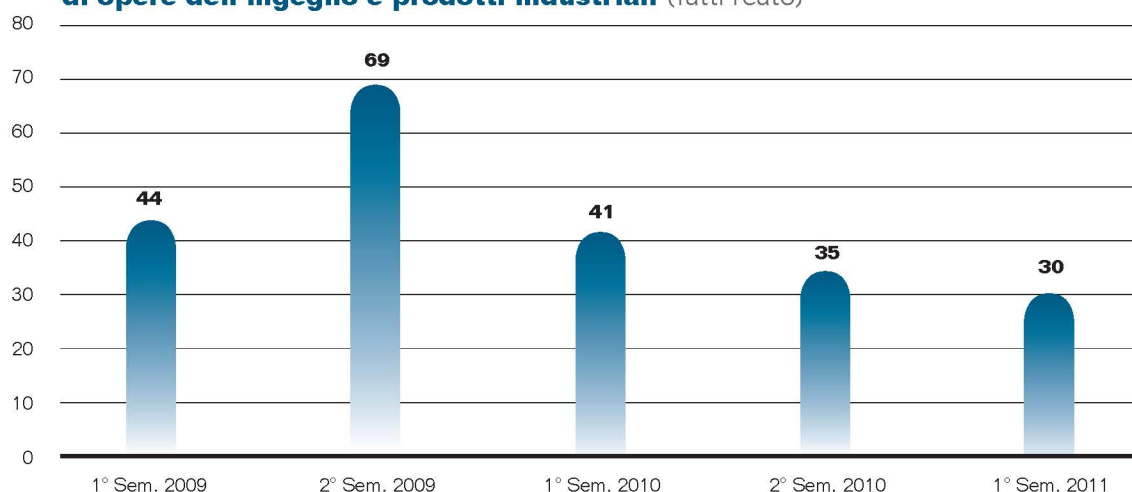
TAV. 84



Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione hanno confermato la graduale diminuzione che ha interessato le relative denunce a partire dal secondo semestre 2009 **TAV. 85**.

### Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e prodotti industriali (fatti reato)

TAV. 85



## PROVINCIA DI BARI

Diversi episodi avvenuti nella città di Bari evidenziano che la locale criminalità può disporre facilmente di armi, utilizzate con estrema noncuranza, coerentemente al modello di gangsterismo urbano che connota il contesto.

Le armi, spesso procurate con furti<sup>388</sup> mirati e affidate in custodia a minorenni incensurati o a insospettabili complici, sono usate per risolvere contrasti interni ed esterni ai gruppi criminali o mere controversie personali<sup>389</sup>, oltre che per compiere rapine, minacce, estorsioni ed esecuzioni mafiose.

Emblematici, a questo riguardo, sono gli episodi che hanno contrassegnato lo scontro in essere tra i clan PARISI e STRISCIUGLIO.

Infatti, il **7 marzo 2011**, nel quartiere Japigia, al termine di una partita di calcetto che vedeva contrapposte una squadra locale ad una di "Bari vecchia", dopo una discussione, uno sconosciuto esplodeva colpi d'arma da fuoco, ferendo alle gambe il nipote diciannovenne dello storico boss del quartiere, PARISI Savino.

In prosecuzione del medesimo disegno delittuoso, il seguente **11 marzo**, sempre a Japigia, uno sconosciuto esplodeva cinque colpi di pistola calibro 9 all'indirizzo di un personaggio ritenuto vicino alla famiglia del giovane "gambizzato" il precedente 7 marzo. Nella circostanza, il sicario non si faceva scrupolo di far fuoco in pieno giorno e alla presenza di numerose persone, ferendo anche una donna che si trovava sul luogo dell'attentato, in macchina, con la propria figlia di 5 anni.

<sup>388</sup> Il 6.1.2011 tre individui, travisati ed armati di pistola, rapinavano ed asportavano dall'interno di tre casseforti a muro, site in una abitazione di Cerignola (FG), 60 tra pistole e fucili, che la vittima del furto deteneva legalmente.

<sup>389</sup> Il 13.1.2011, un pregiudicato, già appartenente al clan CAPRIATI, si è presentato al Policlinico di Bari con ferite d'arma da fuoco al collo ed alla gamba destra. Il successivo 15 gennaio si è costituito il responsabile del ferimento, avvenuto al termine di una discussione degenerata. Ancora, il 7.2.2011, nei pressi di un casolare abbandonato, nel quartiere barese di Japigia, un cittadino italiano ed un rumeno sono stati "gambizzati" a colpi di pistola. Per l'episodio, il seguente 9 febbraio sono stati arrestati i due presunti responsabili, ritenuti appartenere al clan PARISI, che avrebbero agito per vendicare lo "sgarbo" di un furto subito nel cantiere edile, dove uno dei due killer lavorava come custode.



Le investigazioni sui due episodi hanno portato, l'**8 giugno 2011**, all'esecuzione di dieci O.C.C.C.<sup>390</sup> nei confronti di nove presunti appartenenti al clan PARISI ed un appartenente al clan STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei tentati omicidi, con l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà di cui all'art 416-bis c.p..

L'**11 marzo 2011**, nel quartiere Libertà, si verificava il tentato omicidio di un personaggio segnato da piccoli precedenti penali, raggiunto, mentre si trovava nei pressi di un centro scommesse, da due colpi alla schiena esplosi da due sconosciuti travisati a bordo di un motociclo. Non è escluso che all'origine dell'episodio vi sia uno sgarbo fatto dalla vittima a qualche membro del sodalizio STRISCIUGLIO, egemone su quel quartiere. Anche in questa occasione gli aggressori hanno impiegato le armi incuranti delle circostanze di tempo e di luogo, facendo fuoco in pieno centro cittadino ed in strade a quell'ora affollate.

Il **26 marzo 2011**, nel quartiere di Carbonara, un pluripregiudicato<sup>391</sup> affiliato al clan STRISCIUGLIO, mentre si recava presso la locale Stazione dei Carabinieri per adempiere al prescritto obbligo di firma, veniva fatto oggetto di due colpi di pistola cal. 7,65 esplosi da un ignoto a bordo di uno scooter. Le pallottole colpivano il solo pilastro del cancello di ingresso alla caserma, senza attingere alcuno.

Il **12 maggio 2011**, nel quartiere San Paolo, un pregiudicato già appartenente al clan STRISCIUGLIO, mentre si trovava nei pressi della propria abitazione, veniva attinto alla coscia destra da un colpo di arma da fuoco, esploso da individuo a bordo di un ciclomotore.

Per quanto riguarda altre importanti organizzazioni mafiose baresi, si deve registrare il ferimento, avvenuto il **15 marzo 2011**, di un pluripregiudicato ritenuto appartenente al sodalizio DI COSOLA mentre, a bordo del proprio motociclo, si stava recando presso la Stazione dei Carabinieri di Carbonara per adempiere agli obblighi impostigli dalla sorveglianza speciale. L'uomo, il giorno successivo, veniva arrestato per favoreggiamento personale, aggravato dall'art. 7 della legge n. 203/1991, avendo fornito dichiarazioni reticenti in ordine al proprio ferimento.

Al suddetto episodio potrebbe essere correlato l'omicidio, perpetrato il successivo **16 marzo** nel quartiere di Carbonara, di un incensurato attinto da colpi di pistola esplosi da due persone a bordo di una moto.

Anche in quest'ultimo caso i sicari hanno agito in pieno centro cittadino, causando il ferimento di una donna, attinta da una pallottola vagante mentre si trovava all'interno della propria autovettura.

Oltre agli eventi citati, frutto delle dialettiche violente in essere tra i sodalizi, nel

390 O.C.C.C. n. 5297/2011 RGNR e n. 8250/2011 RGGIP emessa il 6.6.2011 dal GIP del Tribunale di Bari.

391 Il successivo 12 aprile, la vittima, che, verosimilmente temendo per la propria incolumità, girava armata, al termine di un inseguimento veniva arrestata, unitamente al suo autista, per porto e detenzione di armi e per ricettazione, in quanto trovata in possesso di una pistola semiautomatica - risultata rubata - completa di caricatore con n. 7 cartucce.



semestre sono stati registrati altri episodi di ricorso all'uso delle armi da fuoco:

- il **5 gennaio 2011** nel pieno centro di Bari, un soggetto a bordo di un ciclomotore, armato di un fucile a canne mozze, esplodeva colpi d'arma da fuoco contro gli uffici di un'agenzia per il recapito della corrispondenza, causando solo danni materiali;
- il **10 aprile 2011**, all'esterno di una discoteca, al termine di una rissa sorta nel locale, tra due gruppi di persone dei quartieri Libertà e San Paolo, il giovane incensurato DI TERLIZZI Giuseppe, nato a Bari l'8.05.1981, veniva attinto da un colpo d'arma da fuoco alla testa e decedeva due giorni più tardi. Al tragico evento, a testimonianza di un non ancora scalfito clima omertoso, seguiva la totale mancanza di fattiva collaborazione con gli investigatori da parte dei presenti. La percezione di insicurezza è ulteriormente amplificata dalle frequenti rapine agli esercizi commerciali, quali distributori di carburante, farmacie e supermercati, ai quali si sono aggiunti reati commessi presso i centri scommesse. Si tratta di esercizi che movimentano molto denaro contante e verso i quali la criminalità ha rivolto le proprie attenzioni predatorie.

Numerose rapine sono state compiute, da parte di bande di giovanissimi, anche nei confronti di automobilisti e scooteristi ai quali, con la violenza, vengono sottratti i mezzi su cui viaggiano, nonché gli oggetti di pregio di cui siano eventualmente in possesso al momento dell'aggressione.

Si registrano anche numerosi incendi di autovetture, soprattutto nei quartieri baresi San Paolo, Libertà, San Pasquale e Carrassi. Si tratta di eventi indicatori della pressione estorsiva imposta dalla criminalità organizzata.

La risposta delle Forze di polizia alle locali batterie criminali si è tradotta nelle seguenti, principali attività di contrasto:

- **8 gennaio:** arresto di DIOMEDE Nicola<sup>392</sup> in esecuzione di ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Bari, dovendo espiare la pena di anni 28 di reclusione, per omicidio premeditato commesso con il metodo mafioso, in occasione della strage di San Valentino del 14 febbraio 2000;
- **12 gennaio:** arresto di TARTARI Rudmir<sup>393</sup>, albanese, ricercato dal 2 marzo del 2009 per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il TARTARI negli anni scorsi aveva operato con i clan di Japigia e Madonnella;
- **28 febbraio:** arresto di FIORE Vitantonio<sup>394</sup>, figlio del boss detenuto Giuseppe, per detenzione di armi e sostanze stupefacenti;

<sup>392</sup> DIOMEDE Nicola, nato a Bari il 6.12.1967.

<sup>393</sup> TARTARI Rudmir, nato in Albania il 26.7.1967.

<sup>394</sup> FIORE Vitantonio, nato a Bari l'8.1.1991. Presso l'abitazione della sua fidanzata aveva nascosto un "revolver" calibro 38 con matricola abrasa, armato con sei cartucce (tre con ogiva a punta di piombo e tre incamiciate), un passamontagna nero, sostanza stupefacente, una radio ricetrasmittente e vario materiale da utilizzare per il confezionamento di dosi di stupefacenti. FIORE Vitantonio, nel 2010, era già stato arrestato per possesso di 2 pistole.



- › **2 marzo:** nell'ambito dell'operazione denominata "*BELFAGOR*"<sup>395</sup>, è stata smantellata una organizzazione dedita all'usura e sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per 2,5 milioni di euro;
- › **17 marzo:** arresto del sorvegliato speciale FIORENTINO Emanuele<sup>396</sup>, per detenzione di armi;
- › **28 marzo:** rinvenimento sul tetto di un ascensore di uno stabile sito in Bari, viale Archimede, roccaforte dei PARISI, di una bomba artigianale contenente polvere pirica del peso di circa 800 gr.;
- › **7 aprile:** arresto di un incensurato, trovato in possesso di circa 450 gr. di marijuana a seguito di perquisizione personale e domiciliare;
- › **24 maggio:** arresto di otto componenti del clan CAPRIATI, in esecuzione di altrettanti ordini di carcerazione emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, essendo divenute definitive le condanne per reati associativi finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione;
- › **25 maggio:** arresto di un soggetto trovato in possesso di circa kg. 1,500 di cocaina;
- › **23 giugno:** nel corso di due distinte operazioni, venivano tratti in arresto in flagranza di reato, per detenzione abusiva di armi, due pregiudicati, trovati, a seguito di perquisizione domiciliare, in possesso di tre pistole.

Inoltre, meritano di essere citati i provvedimenti amministrativi adottati dal Questore di Bari che, nel semestre in esame, ha disposto la chiusura temporanea di n. 6 sale giochi e n. 4 bar/vinerie, in quanto abitualmente frequentate da soggetti appartenenti alla criminalità comune ed alla malavita organizzata.

Il porto di Bari continua a rappresentare un punto nevralgico per la perpetrazione di traffici illeciti di ogni tipo, in materia di stupefacenti, merce contraffatta, tabacchi lavorati esteri, auto rubate.

Gli stupefacenti ed i clandestini vengono introdotti nel territorio nazionale anche tramite i collaudati canali utilizzati, in passato, dai contrabbandieri di tabacco lavorato estero, quali scafi e gommoni provenienti dalle coste balcaniche nonché, da

<sup>395</sup> P.P. n. 4607/08 RGNR mod. 21 della Procura della Repubblica di Bari.

<sup>396</sup> FIORENTINO Emanuele, nato a Bari il 27.6.1979. Nel corso di una perquisizione presso la sua abitazione veniva rinvenuta una pistola semiautomatica marca Norinco cal. 9x21, con matricola parzialmente abrasa, perfettamente funzionante, completa di 12 cartucce.



ultimo, mediante insospettabili natanti da diporto.

Il mercato barese dello spaccio di sostanze stupefacenti è attualmente caratterizzato dall'inserimento, col ruolo di *pusher*, di soggetti incensurati e disoccupati, reclutati dalla criminalità organizzata o inseritisi autonomamente nel settore. In quest'ultimo caso, tali soggetti, sovrapponendosi alle reti distributive già "autorizzate" sul territorio, si pongono a rischio di brutali ritorsioni.

Tra i nuovi fenomeni criminali, assume sempre più rilievo il furto del rame, ed al riguardo merita menzione il caso dell'Ospedale "Di Venere", ove l'asportazione del metallo di che trattasi ha causato l'avaria degli impianti di ossigenazione, con i prevedibili, negativi effetti sull'incolumità dei degenti.

Non sono mancati, nel semestre in esame, segnali di devianza nell'ambito delle istituzioni, come è risultato dalle inchieste sulla sanità pugliese<sup>397</sup> e dalle vicende sulle sentenze tributarie "addomesticate"<sup>398</sup>. Si è disvelato un sistema di corrottele che ha interessato, in particolare, taluni uffici del T.A.R.<sup>399</sup>, l'Università degli Studi ed il Tribunale Fallimentare di Bari<sup>400</sup>.

Le realtà criminali nella provincia di Bari, specie nell'area del sud-est barese, sull'asse Capurso-Valenzano-Adelfia, e nel territorio altamurano, sembrano attraversare momenti di relativa quiete.

A tale scenario non è estraneo il fatto che i clan egemoni a Bari (DI COSOLA, PARISI e STRISCIUGLIO), da tempo interessati ad espandere la propria influenza sulle altre importanti realtà provinciali, sono stati oggetto della sistematica disarticolazione investigativa e giudiziaria. Il quadro di situazione, inoltre, continua a risentire degli effetti degli omicidi di alcuni capi clan, consumati nel recente passato<sup>401</sup>.

Non è dato, tuttavia, escludere che gli attuali equilibri possano subire evoluzioni critiche, innescate dalle nuove leve appartenenti ai nuclei familiari più rappresentativi. In linea con tali valutazioni, collegate, in particolare, all'omicidio del boss DAMBROSIO Bartolomeo<sup>402</sup>, si riscontra il rinvenimento, avvenuto il 27 giugno 2011 in

397 Il 21 gennaio sono stati sottoposti agli arresti domiciliari un primario del Policlinico di Bari ed un medico fisiatra, responsabile di centri di riabilitazione. Mentre risultano indagati altri 11 medici.

Il 24 febbraio sono state arrestate sei persone, in relazione all'inchiesta nel cui ambito è stato chiesto al Parlamento l'autorizzazione all'arresto dell'ex assessore alla sanità in Puglia.

398 L'indagine denominata "Gibbanza" che ha riguardato giudici tributari, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, avvocati e commercialisti, continua a coinvolgere altri professionisti, evidenziando la diffusione del sistema corruttivo.

399 Febbraio/marzo: eseguite perquisizioni presso il Tar, la facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Bari, l'Università privata di Casamassima nonché presso gli uffici di diversi professori universitari in tutto il territorio nazionale. L'ipotesi di reato è corruzione in atti giudiziari, realizzatasi attraverso accordi e scambi di favore, finalizzati a manipolare l'esito di concorsi pubblici universitari banditi per l'assunzione di docenti. L'inchiesta ha preso origine da quella sulle sentenze del Tar pugliese.

400 Il 13 aprile è stato arrestato un avvocato per truffa, peculato e falso, posti in essere nell'ambito di una procedura fallimentare, in quanto, con presunti falsi mandati di pagamento, si sarebbe appropriato di ingenti somme di danaro. L'inchiesta coinvolge anche funzionari di cancelleria di quel Tribunale Fallimentare ed altri professionisti.

401 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009; DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura (BA) il 2.5.1966, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 6.9.2010.

402 In relazione all'omicidio del boss DAMBROSIO Bartolomeo, il 9.6.2011, ad Altamura, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, veniva tratto in arresto un soggetto ritenuto contiguo al clan avverso LOIUDICE, ritenuto responsabile di aver custodito e portato in luogo pubblico le armi utilizzate per il delitto.



Altamura, del cadavere di un pregiudicato<sup>403</sup>, sorvegliato speciale di P.S., attinto da colpi di pistola esplosi da ignoti.

Il ridimensionamento delle potenzialità dei gruppi criminali ha influito sulla sostanziale riduzione del numero di omicidi consumati, rispetto alla particolare virulenza registrata in passato. Nel semestre, hanno comunque avuto luogo i seguenti eventi cruenti:

- il **1° febbraio**, a Casamassima, un pregiudicato, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., veniva fatto segno da un colpo di pistola, esploso da uno sconosciuto, che lo attingeva alla gamba sinistra. Al termine degli accertamenti, il ferito veniva tratto in arresto poiché trovato in possesso di un telefono cellulare, in violazione alle prescrizioni imposte dalla misura preventiva di cui era destinatario;
- il **13 marzo**, a Bitonto, all'interno di una cava abbandonata, ubicata in contrada "Bosco di Bitonto", veniva rinvenuto il cadavere di un bracciante agricolo, attinto da numerosi colpi di pistola, esplosi da ignoti a distanza ravvicinata. La vittima risultava gravata da pregiudizi per furto e da foglio di via obbligatorio, emesso dalla Questura di Bari in data 1.02.2011 con la diffida dal recarsi nel comune di Bitritto;
- il **28 aprile**, a Monopoli, due sconosciuti penetravano nell'appartamento di un pregiudicato e gli esplodevano contro, a distanza ravvicinata, un colpo di pistola cal. 9 che lo attingeva di striscio al collo;
- il **23 giugno**, nel centro abitato di Grumo Appula, due ignoti, travisati, giunti a bordo di un motociclo, ferivano un pregiudicato con colpi d'arma da fuoco. La vittima, già il 24 marzo 2010 era stata destinataria di un analogo agguato mentre si trovava assieme al figlio, che, nella circostanza, decedeva a causa delle lesioni riportate.

Il settore degli stupefacenti rappresenta un fronte di elevato impegno per l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia.

In tale ambito, nel semestre, hanno avuto luogo le seguenti attività di p.g., che fanno stato della diffusività del fenomeno dello spaccio:

- il **14 gennaio**, a Toritto, un sorvegliato speciale di P.S. veniva tratto in arresto, in flagranza di reato, perché trovato in possesso di 96 gr. di eroina;
- nella notte del **21 gennaio**, a Grumo Appula, due soggetti venivano tratti in arresto perché sorpresi all'interno di un locale mentre preparavano dosi di sostanze

403 La vittima già in data 1.12.2010 era stata oggetto di un attentato intimidatorio, posto in essere da ignoti, che esplodevano quattro colpi d'arma da fuoco contro la sua abitazione.



stupefacenti destinate allo spaccio. Nel corso dell'attività, veniva rinvenuta e sequestrata una busta di plastica contenente 75 gr. di cocaina pura, 50 gr. di marijuana, 27 dosi di hashish;

- il **21 gennaio**, a Bitonto, in una palazzina popolare di una zona “calda” dello spaccio, feudo del clan CONTE, un pregiudicato veniva tratto in arresto, in flagranza di reato, perché trovato in possesso di 74 dosi di marijuana;
- il **26 gennaio**, a Bitonto, un pluripregiudicato, considerato luogotenente del clan CONTE, veniva tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Lo stesso, che era agli arresti domiciliari perché si era già reso responsabile della violazione degli obblighi derivanti dalla sorveglianza speciale, veniva trovato in possesso di 13 gr. di hashish e della somma di 2.000 euro in pezzi da venti e da dieci. La pezzatura minuta delle banconote lasciava supporre che il pluripregiudicato, mentre era agli arresti domiciliari si dedicava all'attività di spaccio;
- il **25 aprile**, a Molfetta, un pregiudicato veniva tratto in arresto, in flagranza di reato, perché trovato in possesso, a seguito di perquisizione locale, di 32 dosi di marijuana, 2 panetti di hashish, kg. 1,043 di marijuana, 43 dosi di cocaina, 7 gr. di cocaina pura nonché materiale atto al peso e taglio della droga.

Importanti risultati si segnalano anche sul fronte del sequestro dei beni, quali il provvedimento, eseguito il 22 febbraio 2011, a carico di un pluripregiudicato di Gravina in Puglia, nell'ambito dell'operazione denominata “SECONDOPIANO”<sup>404</sup>. Al predetto sono stati sequestrati diversi cespiti, consistenti in 4 società, delle quali due imprese edili, una società finanziaria, un'azienda di produzione e vendita di materassi, autovetture e rapporti bancari, per un valore complessivo di circa **30 milioni di euro**. Nei primi giorni del marzo successivo, lo stesso proposto veniva colpito da un ulteriore decreto di sequestro di prevenzione che ha interessato conti correnti bancari.

Parimenti significativo è il sequestro eseguito a Valenzano, nella seconda decade di aprile, nei confronti di un pluripregiudicato, attualmente detenuto, accusato di essere l'omicida del capo del clan STRAMAGLIA<sup>405</sup>. Il provvedimento di sequestro preventivo<sup>406</sup> ha riguardato beni immobili (locali ed autorimesse) e mobili (autovetture di grossa cilindrata, un motociclo ed un autocarro), per un valore complessivo di circa un milione di euro, riconducibili al prevenuto.

Il territorio del comune di Bitonto continua ad essere pesantemente connotato dall'operatività di consorterie mafiose, interessate da dinamiche di scontro che

404 Decreto di sequestro di prevenzione n. 224//2010 R.G.P.M. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari.

405 Ucciso a Valenzano il 24.4.2009.

406 Decreto di sequestro di prevenzione n. 18731/2009 R.G.-21 emesso, in data 11.4.2011, dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari.



vedono contrapporsi elementi appartenenti all'originario clan VALENTINI - detto anche SEMIRARO-VALENTINI (polverizzati nei gruppi ELIA-MODUGNO e CIPRIANO) - a membri del gruppo CONTE CASSANO.

In tale ambito territoriale, l'attenzione investigativa dalle Forze di polizia ha portato all'arresto di personaggi di spicco, quali i capi dei sodalizi VALENTINI e CIPRIANO, incorsi in reiterate violazioni delle misure della sorveglianza speciale a cui erano sottoposti.

Accanto al traffico di sostanze stupefacenti, il settore estorsivo - che appare sommerso a causa dell'omertà delle vittime - è certamente diffuso, come si deduce dalla pluralità di peculiari episodi di incendio e di danneggiamento, che nel semestre hanno interessato un'autofficina, una pizzeria, una impresa di carpenteria metallurgica ed un autoparco.

L'operazione eseguita ad Altamura, il **10 maggio 2011**, nei confronti di cinque personaggi del luogo accusati di aver estorto 150 mila euro ad un imprenditore di Altamura, ha consentito l'arresto di una figura di spicco del sodalizio DAMBROSIO. Nei confronti degli arrestati si è proceduto al sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di un **milione e ottocentomila euro**.

Sempre nel territorio murgiano, nello stesso giorno in cui sono stati tratti in arresto gli estorsori affiliati al clan DAMBROSIO, è stata portata a termine un'indagine<sup>407</sup> nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, mediante il reclutamento di ragazze di cittadinanza dominicana e rumena.

Nell'ambito della stessa attività è stato eseguito il sequestro preventivo degli immobili utilizzati per commettere l'attività di prostituzione.

Da segnalare infine che, tra gli indagati, figura un soggetto ritenuto affiliato al clan DAMBROSIO, già tratto in arresto per attività estorsiva.

Nella provincia di Bari si continuano, infine, a registrare numerose rapine<sup>408</sup>, consumate ai danni di portavalori, esercizi commerciali, farmacie, supermercati, stazioni di servizio, tabaccherie, gioiellerie, istituti di credito. Si tratta di attività delittuose poste in essere sia da gruppi organizzati, in grado di pianificare le azioni criminali, sia da squadre non stabili, che vengono formate al momento.

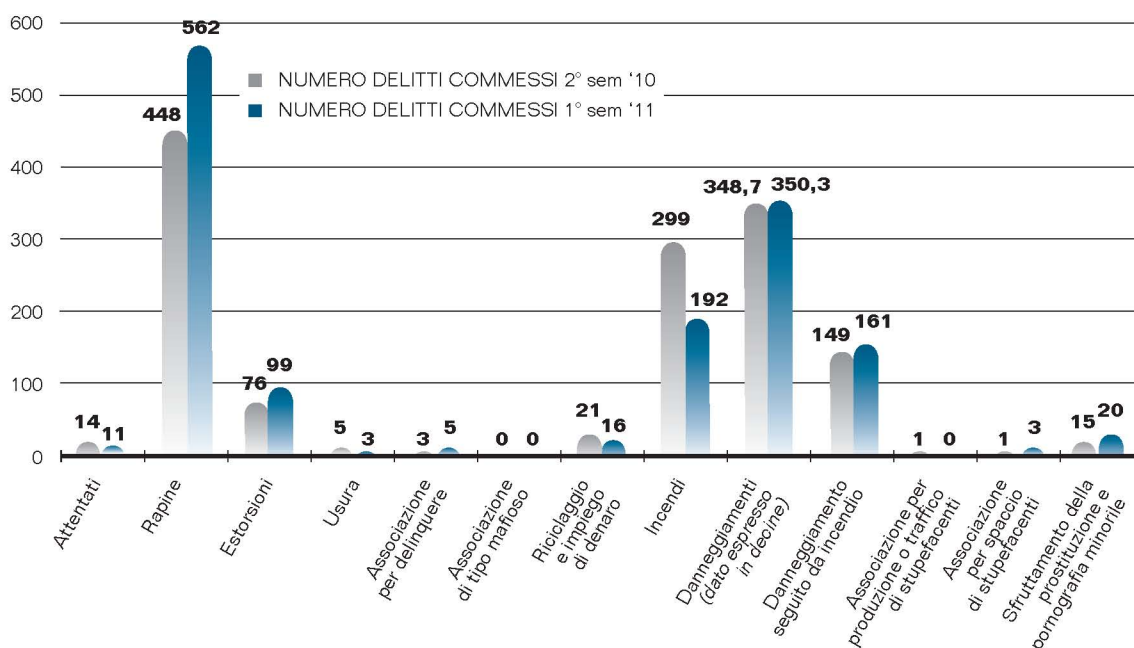
L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre **TAV. 86**, ha infatti confermato l'elevato numero delle rapine, in sensibile incremento rispetto al periodo precedente. Anche i danneggiamenti hanno confermato gli elevati valori già registrati in precedenza.

407 Ordinanza n. 17467/07-21 R.G.N.R. DDA e n. 1327/11 R.GIP emessa il 2.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA.

408 Ha destato clamore l'assalto eseguito la mattina del 1° febbraio, a Monopoli, lungo la SS 16 direzione Brindisi, nei confronti dei portavalori di un istituto di vigilanza, con a bordo tre guardie giurate, bloccato frontalmente e posteriormente da due autocarri, posizionati trasversalmente sulla carreggiata e, contemporaneamente, tamponato da un'altra autovettura. Dai citati veicoli, risultati rubati, scendevano sei soggetti, travisati ed armati con pistole mitragliatrici, che, simulando l'innescio di una bomba sul parabrezza blindato, costringevano i vigilanti ad aprire il portellone. Quindi, dopo aver disarmato ed immobilizzato i vigilanti, i malviventi, aprivano la cassaforte interna al mezzo blindato mediante una fiamma ossidrica, ed asportavano 1.600.000 euro circa in denaro contante, dileguandosi a piedi. Durante la rapina le guardie giurate venivano private delle rispettive pistole.

**Provincia di Bari**

TAV. 86



**PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI**

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati registrati, in continuità col semestre precedente, reati inerenti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, attentati e danneggiamenti con finalità estorsive nonché vari reati predatori. L'attività di contrasto delle Forze di polizia prosegue tanto sul piano investigativo quanto su quello dell'aggressione ai patrimoni criminali.

A Barletta, il **26 febbraio 2011**, nell'ambito degli esiti giudiziari dell'operazione denominata *"DOWNLOAD"*<sup>409</sup>, sono stati eseguiti 15 ordini di carcerazione, per pena definitiva, emessi dalla Procura Generale di Bari nei confronti di altrettanti affiliati al locale clan CANNITO-LATTANZIO.

La disarticolazione giudiziaria, subita negli ultimi anni dai sodalizi operanti nel territorio, ha di fatto rallentato le attività criminali che, comunque, restano indirizzate verso i tradizionali settori illeciti, consistenti nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura e rapine.

<sup>409</sup> L'operazione colpi - con O.C.C.C. n. 20838/98 RG NR e n. 10606/99 RG GIP emessa dall'ufficio GIP del Tribunale di Bari, eseguita nell'aprile 2005 - 58 persone appartenenti al clan CANNITO - LATTANZIO, alle quali fu contestata l'associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata a omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi, estorsioni, atti incendiari.



L'episodio cruento più significativo, ai fini di un'eventuale ripercussione negli equilibri criminali, è stato l'omicidio di un pregiudicato, avvenuto il **2 febbraio 2011** in TRINITAPOLI.

La vittima - ritenuta elemento di spicco della malavita locale e già in collegamento con il vecchio sodalizio PIARULLI-FERRARO, stanziato nella città di CERIGNOLA (FG) - mentre si trovava a bordo di un'autovettura condotta da un imprenditore edile, incensurato, veniva attinta mortalmente da un colpo di fucile cal. 12 esploso da uno sconosciuto.

Rimane fluida la situazione della città di ANDRIA, dove, nonostante le attività di contrasto poste in essere, sono stati registrati diversi attentati dinamitardi, di cui uno, il **31 marzo 2011**, ai danni dell'attività commerciale dell'Assessore all'ambiente del Comune di Andria. Evento seguito, a distanza di soli due giorni, da un analogo fatto perpetrato ai danni dell'edificio del Palazzo di Città.

Per quest'ultimo episodio, le indagini esperite dalle Forze di polizia hanno portato all'identificazione degli autori, dimostrando come quella criminalità arruoli giovani leve, anche minorenni, per la commissione di delitti.

Si segnala anche il tentato omicidio, avvenuto il **25 giugno 2011** ad Andria, di un imprenditore, nei cui confronti ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola.

L'uomo, che nella circostanza rimaneva illeso, già nel mese di aprile aveva subito un danneggiamento, allorquando ignoti facevano esplodere un ordigno nei pressi della saracinesca della sua ditta. L'imprenditore, il precedente 13 giugno, aveva altresì presentato denuncia presso la Compagnia Carabinieri di Andria per aver ricevuto una lettera anonima, contenente una richiesta estorsiva di **200 mila euro**, ed alcune telefonate anonime sempre dello stesso tenore.

La pressione criminale insistente sul territorio è, altresì, evidenziata dalle minacce poste in essere nei confronti di altri imprenditori e dai diversi danneggiamenti, anche seguiti da incendio, sintomatici di fenomeni estorsivi ed usurari. Tali eventi sono stati registrati a danno di una ditta di abbigliamento sportivo, di un mobilificio, di una concessionaria di autovetture, di una sala ricevimenti e di diversi bar.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha permesso di conseguire i seguenti ulteriori risultati operativi, da aggiungersi a quelli già citati:

- Bisceglie, **17 febbraio 2011**. I militari della Guardia di Finanza di Ancona, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>410</sup>, traevano in arresto 4 persone ritenute responsabili dei reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti

410 O.C.C.C. n. 4584/10 RG NR e n. 24675/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 2.2.2011.



contraffatti, nonché di ricettazione;

- **Andria, 3 marzo 2011.** I Carabinieri della Compagnia di Andria, nell'ambito dell'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, hanno dato esecuzione a due decreti di sequestro<sup>411</sup> emessi nei confronti di due pregiudicati, ritenuti affiliati al clan PASTORE. I militari, nella circostanza, hanno posto i sigilli a tre ville di lusso, un appartamento, sette appezzamenti di terreno per una superficie pari a 80 ettari, due imprese agricole, un autoparco, quattro rapporti bancari, sei autovetture, tre motocicli e due mezzi agricoli, per un valore complessivo di **due milioni di euro**;
- **Canosa di Puglia, 10 marzo 2011.** Operazione "Jamail". Gli agenti del locale Commissariato di P.S., in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>412</sup>, hanno arrestato 4 persone e ne hanno indagato altre 4, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, falsità in scrittura privata e sostituzione di persona. L'organizzazione prometteva il rilascio di documentazione utile per ottenere regolarizzazioni sul territorio nazionale, a fronte di consegne di somme di denaro da parte degli stranieri;
- **18 marzo 2011 - Operazione "Off-Side".** In diversi comuni della provincia, i militari della Guardia di Finanza di Molfetta hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo<sup>413</sup> nei confronti di 20 centri scommesse non autorizzati, indagando 22 soggetti per intermediazione abusiva del gioco e delle scommesse. Le strutture non autorizzate accettavano e raccoglievano, per via telematica, scommesse riguardanti eventi calcistici, in assenza di concessione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e delle autorizzazioni di polizia;
- **Bisceglie, 3 aprile 2011.** Arresto in flagranza<sup>414</sup> di un incensurato, trovato in possesso, durante una perquisizione domiciliare operata dai militari della Compagnia Carabinieri di Trani, di kg. 2,5 di cocaina;
- **Andria, 12 maggio 2011.** Nell'ambito dell'operazione denominata "CICLOPE", che ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, la Squadra Mobile di Bari ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo<sup>415</sup> riguardante tre ville di lusso, un appartamento, 4 terreni, un'attività commerciale, due imprese agricole, conti correnti bancari, 29 tra auto e motoveicoli, per un valore complessivo di circa **2,5 milioni di euro**;
- **Barletta, 19 maggio 2011 - Operazione "Paradisi Perduti".** I militari della Guardia di Finanza di Barletta hanno tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>416</sup>, nove imprenditori edili, mentre altri sei risultano indagati a

411 Decreti n. 12/2011 e n. 13/2011, emessi dall'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, l'1.3.2011.

412 O.C.C.C. n. 3106/10 RG mod. 21 e n. 903/11 RG GIP, emessa in data 9.3.2011 dal Tribunale di Trani.

413 Decreto n. 5551/10 RG NR e n. 771/11 RGGIP, emesso in data 7.3.2011 dall'ufficio GIP del Tribunale di Trani.

414 O.C.C.C. emessa dalla Procura della Repubblica di Trani nell'ambito del proc. pen. n. 7899/08.

415 N. 13791/10 GIP e n. 15880/08 RG NR mod. 21, emesso dal GIP del Tribunale di Bari il 4.5.2011.

416 O.C.C.C. n. 6931/09 RG NR e n. 5357/10 RG GIP, emessa dalla Procura della Repubblica di Trani il 9.5.2011.



piede libero, per dichiarazioni reddituali fraudolente mediante l'uso di fatture false. Gli arrestati ponevano in vendita appartamenti a prezzi finali assai più elevati rispetto a quelli dichiarati formalmente nei rogiti notarili. L'inchiesta ha accertato, altresì, come gli stessi imprenditori fossero in collegamento con istituti bancari svizzeri, dove le ingenti somme di denaro, frutto del sovrapprezzo incassato dalla vendita degli immobili, venivano depositate per eludere il fisco.

La consistenza della minaccia esercitata dalla criminalità organizzata anche in questa provincia è riscontrabile nei diversi sequestri di armi effettuati, nonché nei ripetuti episodi in cui i gruppi o i singoli soggetti criminali vi hanno fatto ricorso:

- **Andria, 23 gennaio 2011.** Arresto in flagranza di reato di un bracciante agricolo, pregiudicato, ritenuto "vicino" al clan PASTORE, che, in stato di alterazione psico-fisica, mentre si trovava nella piazza di quel centro, esplodeva diversi colpi d'arma da fuoco in aria per poi dileguarsi a bordo della sua autovettura. Intercettato e bloccato dalle Forze di polizia, veniva trovato in possesso di una pistola Beretta cal. 9 con matricola abrasa;
- **Canosa di Puglia, 7 febbraio 2011.** I Carabinieri del Comando Provinciale di Bari traevano in arresto due soggetti trovati in possesso di armi, munizioni ed esplosivi<sup>417</sup> a seguito di perquisizione nella loro proprietà;
- **Andria, 13 aprile 2011.** Arresto in flagranza di reato di due soggetti risultati - durante una perquisizione domiciliare presso la villa di proprietà di uno dei due - in possesso di pistole semiautomatiche, revolver e fucili di precisione, con relativo munizionamento, nonché di porto d'armi e timbri degli uffici di P.S. contraffatti;
- **Andria, 10 maggio 2011.** Denunciato in stato di libertà un incensurato, trovato in possesso, durante una perquisizione domiciliare effettuata da agenti del locale Commissariato di P.S., di 3.000 cartucce di vario calibro e di kg. 1.258 di polvere da sparo;
- **Canosa di Puglia, 30 giugno 2011.** Furto ad opera di ignoti, all'interno di una abitazione privata, di 4 fucili da caccia di vario calibro, 2 carabine e 2 pistole semi-automatiche, regolarmente detenute.

La provincia, infine, è stata segnata da numerosi reati predatori consumati per lo più da pregiudicati e da minorenni. Gli obiettivi preferiti sono farmacie, banche, stazioni di servizio carburante, supermercati, tabaccherie nonché gli autotrasportatori, in particolare di carburante, fatti oggetto, in alcuni casi, di sequestro di persona a scopo di rapina.

---

417 3 pistole, diversi pezzi di pistole, un calcio per fucile da caccia, 52 cartucce cal. 12 e svariati petardi.



## PROVINCIA DI FOGGIA

Le *batterie* criminali insistenti nel territorio della provincia di Foggia, pur sottoposte ad una incalzante azione di contrasto investigativo, anche nel semestre in esame hanno continuato ad evidenziare segnali di dinamismo.

I sodalizi operanti nel capoluogo, a differenza di quelli collocati nel resto della provincia, risentono delle profonde spaccature createsi al loro interno, dovute all'incapacità di costruire alleanze durature, in un ambiente caratterizzato dagli esasperati individualismi delle giovani leve e dal perdurare dello stato di detenzione dei personaggi di vertice.

Nell'ultimo periodo, i gruppi criminali hanno privilegiato il prelievo estorsivo, l'usura ed il mercato degli stupefacenti, attorno ai quali ruotano anche tentativi di riassetto di talune formazioni, come dimostrato dalle attività investigative svolte sia nei confronti della mafia garganica sia di quella radicata nel capoluogo.

Specialmente sulla litoranea del Gargano, le minacce ed i danneggiamenti a scopo di estorsione, ai danni di commercianti ed operatori turistici, hanno raggiunto elevati livelli di pericolosità.

Ne è un esempio il devastante incendio di un noto ristorante di Vieste, di proprietà di un membro della locale associazione antiracket, avvenuto il **20 febbraio 2011**. L'arresto del pregiudicato NOTARANGELO Angelo<sup>418</sup> - ritenuto al vertice della criminalità viestana - e dei suoi affiliati, avvenuto l'11 aprile 2011, ha contribuito a rassicurare la comunità locale, ridimensionandone la percezione di insicurezza.

Rimane, tuttavia, una diffusa riluttanza a collaborare con la giustizia, solo a voler considerare l'esiguità delle denunce per danneggiamento, a fronte del numero elevato di episodi criminosi registrati autonomamente dalle Forze di polizia.

L'attività di contrasto ha portato all'arresto di diversi personaggi, tra i quali anche incensurati, che detenevano illegalmente pistole, fucili, elevati quantitativi di munizioni di vario calibro, significativi quantitativi di polvere pirica, coltelli a serramanico, passamontagna e parrucche, nonché beni di provenienza furtiva.

Una significativa battuta d'arresto è stata, inoltre, imposta alla cosiddetta *mafia garganica* assicurando alla giustizia due latitanti di spicco.

L'**11 febbraio 2011**, a Sannicandro Garganico, è stato, infatti, catturato PIZZARELLI Graziano<sup>419</sup>, ritenuto contiguo al sodalizio CIAVARRELLA, latitante da maggio 2010, allorquando veniva attinto da ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>420</sup>, emessa nell'ambito dell'operazione denominata "REWIND" per traffico di droga, unitamente a 34 persone, tra cui noti esponenti della *criminalità garganica*.

418 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977, latitante dal 22.2.2010, in quanto destinatario di O.C.C.C. n. 717/08 e n. 875/09, emessa il 10.1.2010 dal GIP presso il Tribunale di Trento, per traffico internazionale di droga, unitamente ad altre 54 persone, nell'ambito dell'operazione "Bellavista".

NOTARANGELO Angelo figurava al vertice di un gruppo composto da circa 20 soggetti, operante a Vieste e già federato con la famiglia LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo e con la "criminalità foggiana".

419 PIZZARELLI Graziano, nato a Leonberg (Germania) il 22.3.1981. Nel corso dell'operazione, veniva tratto in arresto, per favoreggiamento personale, un altro soggetto, che avrebbe aiutato il latitante a sottrarsi alla cattura.

420 O.C.C.C. n. 3541/08 e n. 4794/09, emessa in data 8.5.2010 dal GIP presso il Tribunale di Bari.



PACILLI Giuseppe<sup>421</sup>, elemento di spicco del sodalizio LI BERGOLIS, è stato, invece, arrestato il **13 maggio 2011** e trovato, tra l'altro, in possesso di una pistola e della somma di **5.000 euro** in contanti.

Dopo l'arresto di LI BERGOLIS Franco<sup>422</sup>, PACILLI aveva assunto la *leadership* all'interno del gruppo dei "montanari" e, dalla latitanza, aveva continuato a gestire le attività illecite ed in particolare le estorsioni necessarie al suo sostentamento.

Già il **12 luglio del 2010**, il prevenuto era stato interessato da un altro provvedimento cautelare, emesso dal Gip presso il Tribunale di Bari<sup>423</sup>, esteso a 7 fiancheggiatori che, oltre ad attività estorsiva, erano stati ritenuti responsabili di aver favorito la sua latitanza, offrendogli ricovero e sostentamento. Forte di tale organizzazione, PACILLI aveva anche progettato un attentato contro gli investigatori che si occupavano della sua cattura.

A tale scenario, deve aggiungersi la presenza di un'altrettanto forte quanto radicata criminalità dedita alla consumazione di reati predatori.

La diffusa devianza sociale traspare altresì dalle rapine, consumate da minori in pregiudizio di studenti e pensionati, aggrediti e derubati dei loro averi nella villa comunale e nel centro della città di Foggia.

**A Cerignola** continua a manifestarsi un elevato indice di criminalità, che si declina in un vasto spettro di attività illecite, tra le quali emergono le estorsioni, lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine operate presso distributori di carburante, banche e società commerciali, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture, nonché lo sfruttamento della prostituzione.

**A San Severo** la criminalità organizzata presenta ancora assetti disgregati, nonostante i tentativi, posti in essere da taluni soggetti scarcerati, di ricompattare i rispettivi gruppi distribuiti nei quartieri cittadini.

Si tratta di batterie criminali da sempre legate alla criminalità foggiana e dedite, soprattutto, al traffico di droga, alle estorsioni ed allo sfruttamento della prostituzione.

Anche in questo ambito territoriale emergono numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e furti di autovetture, spesso accompagnati da richieste estorsive.

A San Severo, il **19 maggio 2011**, gli agenti del locale Commissariato di P.S. hanno proceduto all'arresto del pregiudicato PETRUCCELLI Daniele<sup>424</sup>, latitante dal febbraio 2010, dovendo scontare una pena definitiva di anni 4 e mesi tre di

<sup>421</sup> PACILLI Giuseppe, detto "u Muntanar", nato a Monte Sant'Angelo l'8.7.1972, residente a Manfredonia, è affiliato al clan LI BERGOLIS. Nel giugno 2004 veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "iscaro & Saburo" per associazione mafiosa ed altro; in data 20.3.2009 veniva condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso; nel luglio 2008, con sentenza della Corte d'Appello di Bari n. 60/08 e n. 34/06, veniva sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso il domicilio di Manfredonia, luogo da dove evadeva il 20.2.2009. È considerato l'uomo di fiducia di LI BERGOLIS Franco.

<sup>422</sup> LI BERGOLIS Franco, boss dell'omonimo clan, nato a San Giovanni Rotondo l'11.11.1978, è stato arrestato il 26.9.2010 a Monte Sant'Angelo, dopo un periodo di latitanza, condannato dalla Corte d'Assise di Foggia alla pena dell'ergastolo per associazione per delinquere di tipo mafioso ed omicidio.

<sup>423</sup> O.C.C.C. n. 17141/09 e n. 34093/09 Gip, emessa il 10.7.2010 dal Gip presso il Tribunale di Bari.

<sup>424</sup> PETRUCCELLI Daniele, nato a Taranto il 4.4.1977.



reclusione, in quanto condannato definitivamente per spaccio di droga nell'ambito dell'operazione denominata "JOKER", eseguita dai Carabinieri nel 2007 nei confronti di 38 persone<sup>425</sup>.

La minaccia criminale del contesto foggiano è ulteriormente definita da plurimi eventi cruenti, spesso prodotti dal violento confronto interclanico ed eseguiti con modalità chiaramente mafiose.

Si sottolineano, in particolare, i seguenti episodi:

- Foggia, **14 gennaio 2011**. Omicidio di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S.. La vittima decedeva presso i locali Ospedali Riuniti a seguito delle gravi ferite riportate il 5 gennaio 2011, quando, a bordo di uno scooter, veniva attinto da un colpo di pistola al collo;
- Foggia, **25 gennaio 2011**. Tentato omicidio di un agente della locale Polizia Municipale che, mentre rincasava, veniva fatto bersaglio da diversi colpi d'arma da fuoco - che non lo attingevano - esplosigli da uno sconosciuto travisato, a bordo di un ciclomotore. Il movente del delitto potrebbe essere riconducibile all'operazione denominata "WILD HUT", eseguita qualche giorno prima dell'agguato nel capoluogo dauno dalla Squadra Mobile unitamente alla Polizia Municipale, per contrastare l'occupazione abusiva del suolo pubblico con bancarelle e chioschi;
- Foggia, **20 febbraio 2011**. Omicidio di un pregiudicato che, mentre rincasava, veniva avvicinato da due giovani, uno dei quali gli esplodeva contro due colpi di pistola. La vittima aveva avuto, qualche ora prima del suo omicidio, una discussione animata con due giovani all'interno di un locale pubblico. Il successivo 21 febbraio venivano sottoposti a fermo di p.g. due pregiudicati, presunti responsabili del delitto;
- Foggia, **22 marzo 2011**. Omicidio di un 38enne foggiano, ritenuto affiliato al clan MORETTI-PELLEGRINO. La vittima, dopo aver parcheggiato la sua autovettura nei pressi di casa, veniva avvicinata da due sconosciuti che gli esplodevano contro alcuni colpi di pistola. Nella sparatoria rimaneva ferito ad un braccio anche un amico della vittima. Ambedue i soggetti coinvolti risultano gravati da precedenti per stupefacenti, rapine, furti e truffe. Il giorno successivo, il soggetto sopravvissuto all'attentato, avendo reso dichiarazioni lacunose e contraddittorie, veniva tratto in arresto per favoreggiamento personale nei confronti degli autori del delitto, tuttora ignoti;
- Foggia, **14 aprile 2011**. Omicidio di un pregiudicato che, a bordo di un'autovettura, veniva affiancato da due individui a bordo di un motociclo, che gli esplodevano

425 O.C.C.C. n. 2077/07 e n. 1172/07 emessa il 6.9.2007 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



contro numerosi colpi d'arma da fuoco. La vittima, abbandonata l'autovettura nel tentativo di darsi alla fuga, veniva raggiunta dai killer ed attinta mortalmente. L'uomo, gravato da precedenti per spaccio di droga, era ritenuto "vicino" al clan SINESI-FRANCAVILLA. Il movente del delitto potrebbe essere collegato ai locali contrasti esistenti per la gestione del mercato degli stupefacenti;

- **Foggia, 14 aprile 2011.** Rinvenimento, all'interno di un vagone ferroviario, dei cadaveri di due cittadini romeni, uccisi con un corpo contundente per motivazioni probabilmente da ricondursi allo sfruttamento della prostituzione di ragazze conazionali;
- **Mattinata, 10 maggio 2011.** Tentato omicidio di un pregiudicato, allevatore, che, mentre si recava nel suo fondo agricolo, rimaneva ferito ad una spalla e ad una mano da un individuo che gli esplodeva contro alcuni colpi di fucile. La vittima risulterebbe "vicina" al clan GENTILE, operante a Mattinata e zone limitrofe;
- **Foggia, 10 giugno 2011.** Tentato omicidio di un pregiudicato che, mentre rincasava, veniva attinto da alcuni colpi di pistola, esplosi da un individuo a volto scoperto. Nella stessa giornata, la vittima dell'attentato veniva tratta in arresto, perché gli agenti della polizia, nel corso di una perquisizione presso la sua abitazione, rinvenivano una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa ed alcune dosi di cocaina. Il prevenuto, sorvegliato speciale di P.S., è gravato da precedenti per spaccio di droga e furti. Il movente del delitto potrebbe essere conseguentemente legato al mercato degli stupefacenti;
- **Foggia, 24 giugno 2011.** Omicidio del pregiudicato MANSUETO Michele<sup>426</sup> che, mentre transitava a bordo della propria autovettura, veniva affiancato da due sconosciuti su una moto di grossa cilindrata che gli esplodevano contro numerosi colpi di pistola, attingendolo in varie parti del corpo. MANSUETO Michele era considerato occupare una posizione di vertice del clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, con compiti di cassiere;
- **Monte Sant'Angelo, 24 giugno 2011.** Scomparsa di LI BERGOLIS Francesco<sup>427</sup>, mai giunto ad un appuntamento fissato col cugino, prima di andare a far visita alla madre, ricoverata in ospedale a San Giovanni Rotondo. LI BERGOLIS Francesco, pur avendo legami di parentela con il più noto LI BERGOLIS Franco<sup>428</sup>, non risulta coinvolto in inchieste giudiziarie.

Le Forze di polizia, oltre a quanto prima rappresentato, hanno posto in essere le seguenti, articolate attività di contrasto:

- **Foggia, 15 febbraio 2011,** operazione denominata "SCARFACE". I Carabinieri

<sup>426</sup> MANSUETO Michele, nato a Foggia l'1.2.1954, nel 1997, veniva condannato dalla Corte d'Appello di Bari ad anni 15 di reclusione, per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro. Nel febbraio 2001, veniva, poi, condannato dalla Corte d'Appello di Bari ad anni 4 di reclusione, per detenzione illegale di armi, nell'ambito del processo antimafia "Day Before", che ha visto alla sbarra la mafia foggiana e quella di San Severo.

<sup>427</sup> LI BERGOLIS Francesco, nato a Monte Sant'Angelo il 9.2.1970, ivi residente, allevatore, incensurato.

<sup>428</sup> LI BERGOLIS Franco, vedasi nota n. 38.



di Foggia traevano in arresto<sup>429</sup> 9 persone, ritenute responsabili a vario titolo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione aggravata. Il gruppo, composto anche da soggetti appartenenti al clan SINESI-FRANCAVILLA, operante a Foggia e provincia, si prefiggeva di assicurare, con il ricavato dei proventi illeciti, il mantenimento delle famiglie degli affiliati, sia liberi che detenuti. L'inchiesta giudiziaria vede indagate complessivamente 15 persone, tra le quali un esponente di spicco del citato sodalizio;

- San Severo, **10 marzo 2011**. Arresto in flagranza di reato di due pregiudicati, uno dei quali vicino al clan SINESI-FRANCAVILLA, trovati in possesso di kg. 2,400 di cocaina;
- Foggia, **23 marzo 2011**. Nell'ambito dell'operazione denominata "*MONEY AND CIGARETTES*", i Carabinieri di Foggia traevano in arresto<sup>430</sup> 8 persone, ritenute responsabili di furto e ricettazione di autovetture a scopo di estorsione. L'organizzazione, che operava a Foggia e provincia, adottava il metodo del cd. "cavallo di ritorno" e, per la restituzione del mezzo, richiedeva alle vittime la somma di **1.500/2.000 euro**;
- Foggia, **28 marzo 2011**. In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare<sup>431</sup>, i Carabinieri del NAS di Bari traevano in arresto 4 persone, dei quali due funzionari ASL di Foggia, un imprenditore, titolare di un'azienda di forniture di apparecchiature ospedaliere, ed un tecnico. Le indagini hanno riguardato una gara d'appalto svolta dalla predetta ASL per la fornitura di strumentazioni sanitarie, da destinare agli ospedali di Manfredonia, Cerignola, San Severo e Lucera (FG);
- Cerignola, **5 aprile 2011**. Nell'ambito dell'operazione denominata "*FINAL CUT 2*", ha trovato esecuzione l'ordinanza di custodia<sup>432</sup> emessa dal Gip presso il Tribunale di Foggia, nei confronti di 8 persone, alle quali è stato contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di veicoli industriali. A capo dell'organizzazione, che traeva vantaggi economici dalla vendita dei pezzi di ricambio anche sul mercato on-line, figurava un noto pregiudicato di Cerignola;
- Apricena, **11 aprile 2011**. I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Foggia e di Apricena traevano in arresto, in flagranza di reato, il capo del clan PADULA, per ricettazione e detenzione illegale di armi, esplosivi, munizioni comuni e da guerra;
- Monte Sant'Angelo, **17 maggio 2011**. La Guardia di Finanza di Foggia, in esecuzione di un provvedimento<sup>433</sup> emesso dal Gip presso il Tribunale di Foggia, sottoponeva a sequestro fabbricati rurali ed urbani, quote di particelle di terreni siti nei comuni di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, locali, depositi

429 O.C.C.C. n. 7654/10 R.G.N.R. e n. 18099/10 GIP, emessa l'11.2.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

430 O.C.C.C. n. 4606/09 e n. 6589/09, emessa in data 18.3.2011 dal Gip presso il Tribunale di Foggia.

431 O.C.C.C. n. 174/11 e n. 2594/11, emessa il 22.3.2011 dal Gip presso il Tribunale di Foggia.

432 O.C.C.C. n. 5/11 e n. 5365/10, emessa il 25.3.2011 dal Gip presso il Tribunale di Foggia.

433 Ordine di sequestro n. 16456/09 mod. 21 emesso dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 2.5.2011.



ed appartamenti, riconducibili al pluripregiudicato LI BERGOLIS Armando<sup>434</sup>, al vertice dell'omonimo sodalizio, ed alla sua consorte, per un valore complessivo stimato in **170 mila euro**. Secondo le indagini della G. di F., i coniugi LI BERGOLIS avrebbero frodato, dal 2005 al 2008, contributi comunitari per circa 126 mila euro. Entrambi sono stati denunciati per il reato di truffa aggravata, ai sensi dell'art. 640-*bis* c.p.;

- Orta Nova, **21 maggio 2011**. In esecuzione di Ordine di Carcerazione<sup>435</sup> emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, i Carabinieri di Orta Nova, traevano in arresto due pregiudicati, condannati definitivamente il primo ad anni 1 e mesi 11 di reclusione, il secondo ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, per traffico di droga. Entrambi furono arrestati nel settembre 2007, nell'ambito dell'operazione denominata "VELENO", che portò alla sbarra 52 esponenti tra capi ed affiliati al clan GAETA, operante a Orta Nova e zone limitrofe, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di droga, truffe all'INPS, falso, riciclaggio e tentata estorsione;
- Sannicandro Garganico, Cerignola e San Severo, **13 giugno 2011**. In esecuzione di un provvedimento<sup>436</sup> emesso dal Gip presso il Tribunale di Bari, la Direzione Investigativa Antimafia sottoponeva a sequestro beni mobili ed immobili riconducibili a 5 pregiudicati, già indagati nell'ambito dell'operazione denominata "REMAKE" condotta dai Carabinieri di San Severo nel settembre 2009, in quanto facenti parte di una organizzazione criminale dedita al traffico di droga. I beni sottoposti a sequestro sono stati stimati per un valore di **500 mila euro**;
- Foggia, Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Milano, **22 giugno 2011**. I Carabinieri di Foggia e quelli del ROS di Bari davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>437</sup>, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso, detenzione di arma clandestina, ricettazione e tentata estorsione in concorso. I destinatari del provvedimento sono fiancheggiatori che hanno favorito la latitanza del citato LI BERGOLIS Franco, nel periodo marzo 2009 - settembre 2010, garantendogli appoggi logistici, protezioni, schede telefoniche, derrate alimentari, capi di abbigliamento ed altro. Dall'inchiesta è emerso il significativo collegamento tra LI BERGOLIS Franco ed esponenti della criminalità foggiana appartenenti al clan SINESI-FRANCAVILLA, alcuni dei quali figurano tra i fiancheggiatori interessati dal provvedimento.

Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Foggia emerge, tra l'altro, a fronte della diminuzione degli attentati (- 4), un ulteriore

434 LI BERGOLIS Armando, nato a Monte Sant'Angelo il 12.2.1975, detenuto, in quanto condannato ad anni 27 di reclusione per associazione mafiosa ed altro.

435 Ordine di carcerazione per espiazione pena definitiva n. SIEP 276/2011 e n. 92/2011 Registro Cumulo, emesso il 17.5.2011, per RUSSO Antonio e n. SIEP 275/011, emesso il 17.5.2011, per GAETA Andrea.

436 Decreto di sequestro n. 15294/08 e n. 20965/09, emesso in data 6.6.2011 dal Gip presso il Tribunale di Bari.

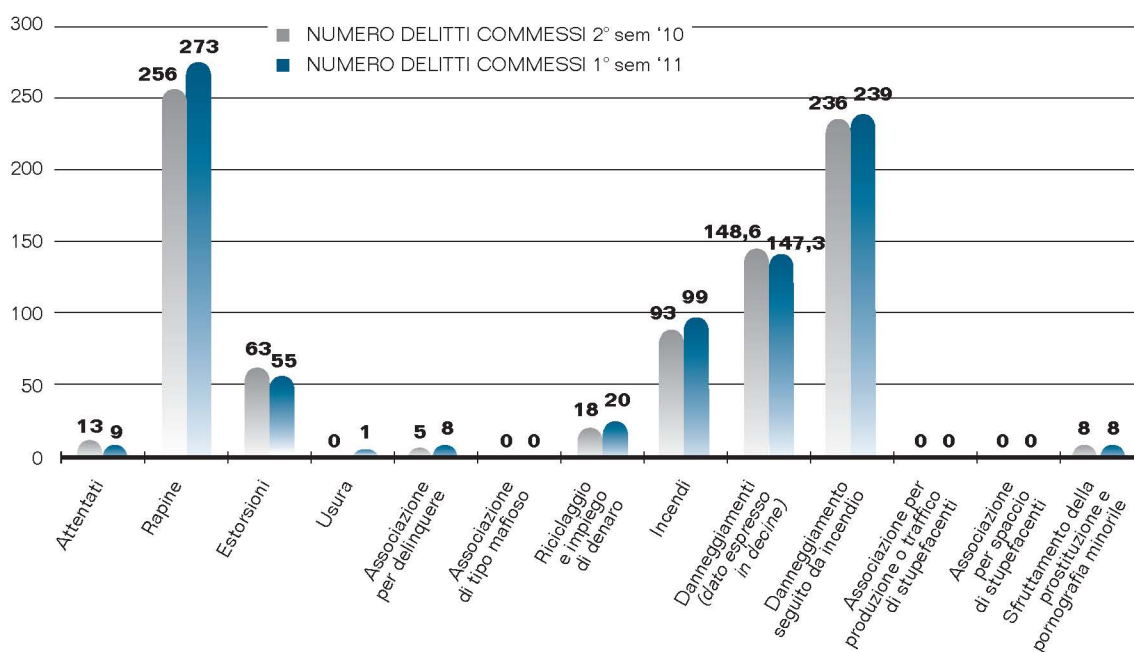
437 O.C.C.C. n. 3243/2011 e n. 5660/2011, emessa il 20.6.2011 dal Gip presso il Tribunale di Bari.



aumento delle rapine (+ 17), nonché la conferma di un elevato numero di danneggiamenti e di danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 87**.

### Provincia di Foggia

**TAV. 87**



### PROVINCIA DI LECCE

Nel semestre, gli equilibri della criminalità organizzata leccese sono rimasti sostanzialmente immutati, nonostante l'avvenuto omicidio di un allevatore, ritenuto *reggente* del clan TORNESE, ucciso a Monteroni all'interno di una masseria di sua proprietà, il 22 dicembre 2010.

Considerato che all'evento non ha fatto seguito nessuna reazione, non è dato escludere che la decisione omicidiaria possa essere maturata all'interno del sodalizio di appartenenza, con l'avallo dei vertici.

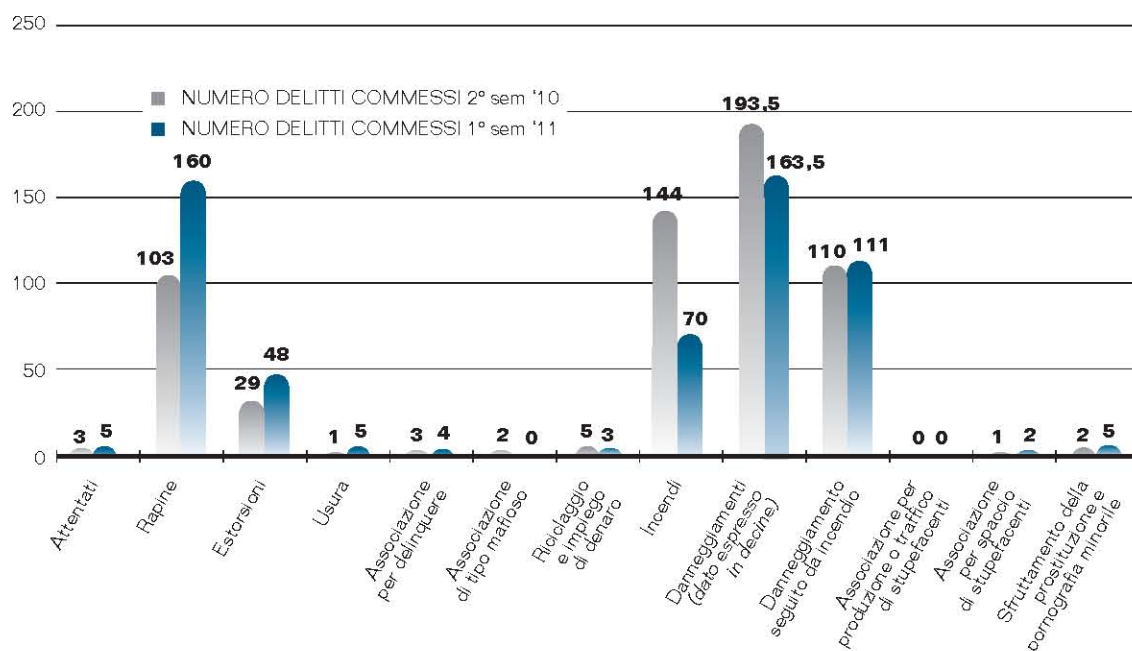
Le altre organizzazioni criminali che insistono in provincia di Lecce - secondo un ipotizzabile accordo di convivenza - continuano a spartirsi il fruttuoso mercato della droga e delle estorsioni. Tale ipotesi è suffragata dall'assenza di segnali di conflittualità. I tre tentati omicidi ed i cinque atti di intimidazione verificatisi in provincia, anche se in danno di soggetti gravati da precedenti di polizia, sono, infatti, addebitabili alla criminalità comune.



La pressione della criminalità sul territorio traspare, comunque, dall'elevato numero delle rapine - in incremento sul semestre precedente (+ 57), accanto alle estorsioni (+ 19) - ed ai danneggiamenti, perpetrati anche ai danni dei beni di proprietà dei parenti di ex collaboratori di giustizia **TAV. 88**.

### Provincia di Lecce

**TAV. 88**



I reati spia del fenomeno estorsivo, in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio, ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori, sono stati registrati prevalentemente nella città di Lecce e, in misura minore, nel territorio provinciale.

Differenti valutazioni possono, invece, essere effettuate in relazione ai danneggiamenti posti in essere in danno di beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine. Questi ultimi eventi, infatti, potrebbero avere matrici di diversa natura, sia connesse alle funzioni esercitate dalle vittime che ricollegabili alla loro vita privata.

Anche nella provincia di Lecce si registra un'elevata disponibilità di armi da parte della locale criminalità, circostanza confermata dagli arresti di 5 persone per detenzione illegale di armi da fuoco, e dai sequestri di 9 pistole, 5 fucili, 3 ordigni di fabbricazione artigianale, nonché numerose cartucce.

Nel semestre in esame, le Forze di polizia hanno posto in essere le seguenti, principali attività di contrasto:



- il **21 marzo 2011** la Squadra Mobile di Lecce, in esecuzione di una misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale del luogo<sup>438</sup>, ha proceduto al sequestro anticipato di beni immobili e somme di denaro, per un valore di un milione di euro, riconducibili ad un personaggio già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "HELMAS" - unitamente ad altre 48 persone, tutte affiliate al clan LEZZI della *sacra corona unita* - e condannato, anche in appello, alla pena di sei anni, per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p.;
- sempre il **21 marzo 2011** personale della Questura e del Comando Provinciale dei Carabinieri di Lecce, a conclusione di un'indagine sul clan PADOVANO di Gallipoli, eseguivano l'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>439</sup> nei confronti di tre sodali accusati di avere, negli anni intercorsi dal 2007 al 2010, con modalità mafiose ed in più circostanze, estorto denaro o altre utilità a commercianti ed artigiani di Gallipoli, attuando, anche durante la detenzione, condotte criminose, con la collaborazione dei rispettivi familiari che, nel medesimo contesto, venivano indagati in stato di libertà e per gli stessi reati;
- il **20 aprile 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "SUNSET", gli agenti della Questura di Lecce ed i militari della Guardia di Finanza di Brindisi eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>440</sup> nei confronti di 15 soggetti. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di avere promosso, costituito e partecipato ad un'associazione per delinquere, attiva nelle province di Lecce e Brindisi dal dicembre 2010 all'aprile 2011, diretta a commettere delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù ed estorsione aggravata in danno di lavoratori, in massima parte stranieri, alcuni dei quali irregolarmente presenti nel territorio dello Stato. Gli immigrati, impiegati nella realizzazione di impianti fotovoltaici, venivano costretti, con condotte intimidatorie, a turni di lavoro massacranti, ricevendo retribuzioni inferiori a quelle indicate nella busta paga e comunque ai limiti del sostentamento.  
Con il medesimo provvedimento è stata data esecuzione al sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., delle quote di una società e di attrezzature, materiali, mezzi e dell'intero compendio aziendale;
- il **7 maggio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "BAMBA", i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>441</sup>, arrestavano 24 soggetti indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione per delinquere armata, operante nel basso Salento dal 2009 al 2010, finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, acquistate prevalentemente da un albanese. Il capo dell'organizzazione, unitamente ad altri tre sodali, è accusato anche di avere introdotto nel territo-

438 Decreto n. 15/11 S.S. emesso dal Tribunale di Lecce in data 21.3.2011.

439 N. 4674/10 RG NR e n. 1124/11 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Lecce in data 15.5.2011.

440 O.C.C.C. n. 3685/11 RG NR, n. 2894/11 REG GIP, n. 39/11, emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce il 15.4.2011.

441 O.C.C.C. n. 2641/09 RG NR, n. 1300/10 R GIP, n. 45/11, emessa il 28.4.2011 dal Gip presso il Tribunale di Lecce.



rio italiano dalla Svizzera armi da fuoco e munizioni, destinate al compimento dell'omicidio di un rivale, sventato dall'intervento dei militari;

- › il **10 maggio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "CORIOLANO", i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>442</sup> emessa nei confronti di 9 personaggi, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, concorso in estorsione e danneggiamento aggravati, porto illegale di ordigni esplosivi, nonché alla detenzione ed al porto illegale di armi. Il sodalizio criminale, che agiva prevalentemente in Corigliano d'Otranto (LE), si finanziava mediante il prelievo estorsivo, posto in essere nei confronti di professionisti e commercianti del luogo, i cui proventi venivano reinvestiti nel mercato degli stupefacenti, in particolare cocaina e marijuana.

Infine, nel semestre in esame, il fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo le coste salentine ha registrato una leggera flessione.

In tale ambito, nel corso di distinte operazioni, sono stati arrestati 4 scafisti greci, 2 turchi e 3 egiziani, sequestrate 7 imbarcazioni e rintracciati 796 clandestini, prevalentemente provenienti dall'Afghanistan e dall'Iraq, a fronte dei 1000 migranti del semestre precedente.

## PROVINCIA DI BRINDISI

La minaccia derivante dalle matrici d'area della *sacra corona unita* ha subito un ridimensionamento, grazie alla cattura del *reggente* della frangia riconducibile al gruppo PASIMENI-VITALE, avvenuta il **14 marzo 2011**, e del *reggente* della frangia riconducibile a ROGOLI-BUCCARELLA, avvenuta il successivo **23 aprile**.

La due catture hanno creato un vuoto al vertice dei due sodalizi, interrompendo momentaneamente le dinamiche di scontro in atto tra le parti.

La pressione criminale sul territorio è deducibile dalla frequenza e dalla virulenza dei reati spia connessi al fenomeno estorsivo quali, in particolare, gli incendi ed i danneggiamenti che, nel semestre, hanno interessato Brindisi, Mesagne, Fasano, Francavilla Fontana, Ceglie, San Pietro Vernotico ed Ostuni.

Tale minaccia si è manifestata nei confronti di stabilimenti balneari, strutture alberghiere, sedi di aziende, autovetture, beni mobili ed immobili appartenenti a commercianti, capannoni industriali, farmacie, concessionarie di auto, magazzini di

442 O.C.C.C. n. 10814/010 RGNR, n. 42/011 DDA, n. 8042/10 REG GIP, n. 49/11, emessa dal Tribunale di Lecce il 6.5.2011.



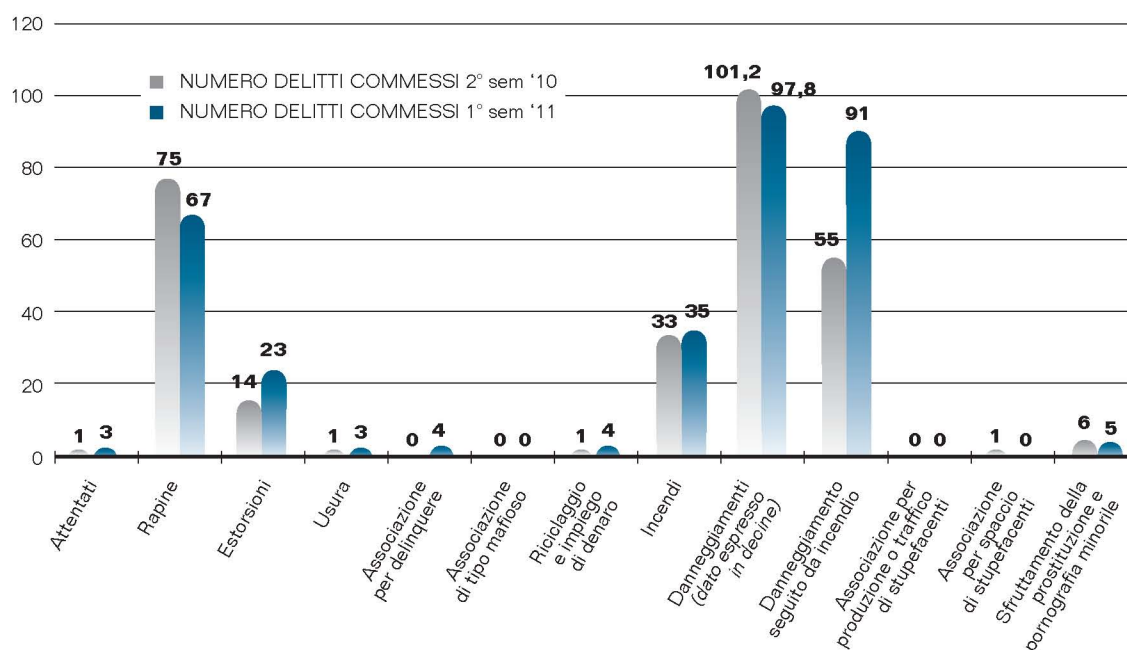
stoccaggio merci, paninoteche, bar nonché semplici negozi di alimentari.

Dall'analisi dei dati inerenti ai reati consumati nel semestre, emerge un sensibile aumento delle estorsioni rispetto al semestre precedente, nonché un pari incremento relativo ad incendi, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio

TAV. 89

Provincia di Brindisi

TAV. 89



Anche nel corso di questo semestre la denuncia delle vittime è stata determinante nell'attività di contrasto al racket delle estorsioni e nell'arresto dei responsabili di tale delitto.

Un dato positivo è costituito dalla collaborazione prestata anche da parte di cittadini extracomunitari, che hanno inteso denunciare le pressioni estorsive ricevute. Nel corso di altre indagini, inoltre, è emerso anche che commercianti, imprenditori, professionisti, cittadini, e addirittura *pusher*, che avevano subito il furto del loro automezzo, si sono rifiutati di corrispondere il *pizzo*, anche quando la somma pretesa era di modesta entità.

Atti di intimidazione mediante danneggiamenti, che sulla base dei primi accertamenti non sembrano ascrivibili al crimine organizzato, hanno interessato infine beni di proprietà di professionisti, sindacalisti ed appartenenti alle Forze dell'ordine.



Le Forze dell'ordine hanno posto in essere le seguenti attività di contrasto alla criminalità organizzata e comune, in particolare nei settori delle estorsioni e del traffico delle sostanze stupefacenti:

- operazione *"Piazza Pulita"*. Il **4 aprile 2011** i Finanziari del Comando Provinciale di Brindisi davano esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>443</sup> emessa a carico di sei soggetti accusati, a vario titolo, di avere detenuto e ceduto sostanze stupefacenti in Brindisi. Con il medesimo provvedimento, e per gli stessi motivi, sono stati disposti gli arresti domiciliari nei confronti di altri 11 indagati, per fatti commessi nella provincia di Brindisi negli anni 2007 e 2008;
- operazione *"Ice Cream"*. Il **16 aprile 2011** gli agenti della Questura di Brindisi davano esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>444</sup> a carico di tre soggetti, perché, operando in concorso tra loro e con altri, nella provincia di Brindisi, da gennaio a febbraio 2011, tentavano di costringere, con modalità mafiose, il gestore di un bar-ristorante di quel capoluogo a consegnare loro somme di denaro per un importo di rilevante entità, in cambio di "protezione";
- operazione *"Wide Pushing"*. Il **19 maggio 2011** gli agenti della Questura di Brindisi, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>445</sup>, arrestavano 9 individui perché accusati di avere illecitamente detenuto a fini di spaccio e ceduto sostanza stupefacente del tipo cocaina e hashish, agendo prevalentemente in Brindisi dal giugno del 2006 ai primi mesi del 2008.

Il fenomeno usurario continua a rimanere sommerso. Tuttavia, in due circostanze, la denuncia delle vittime ha permesso, a Brindisi, di procedere all'arresto in flagranza di reato di due usurai, ed a Martina Franca (TA) di dare avvio ad una operazione conclusasi con l'emissione di 5 provvedimenti custodiali a carico di altrettanti personaggi dediti all'usura.

Nel semestre le Forze di polizia hanno, inoltre, eseguito numerose attività repressive mirate a colpire la capacità militare delle organizzazioni locali, procedendo, complessivamente al sequestro di 10 pistole, 3 fucili, una bomba a mano e due ordigni esplosivi artigianali idonei a commettere attentati dinamitardi.

443 O.C.C.C. n. 2942/07 RGNR, n. 7509/07 GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Lecce in data 28.3.2011.

444 O.C.C.C. n. 2254/11 RGNR, n. 20/11 DDA, n. 2512/11 REG GIP, n. 38/11 ROCC, emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce il 9.4.2011.

445 O.C.C.C. n. 4174/07 RGNR, n. 384/08 RG GIP, emessa, il 19.5.2011, dal Gip del Tribunale di Brindisi.



## PROVINCIA DI TARANTO

Nel contesto criminale della città di Taranto, sostanzialmente immutato quanto ad equilibri interclanici, emerge con profili critici il fenomeno estorsivo, la cui presenza è comprovata dalla quantità dei reati spia registrati nel capoluogo, in danno di ristoranti, bar, fiorai, pescherie, commercianti ed imprenditori, costretti a pagamenti periodici o a forniture gratuite di beni o servizi, spesso intimiditi dalla caratura criminale degli estorsori.

L'omertà delle vittime e l'assoggettamento della popolazione fungono da volano per tale impresa mafiosa e ne favoriscono la silente diffusione nell'economia legale. In provincia si colgono, invece, evidenti dinamiche conflittuali tese al predominio territoriale, in specie sul versante nord-occidentale ed in particolare nei territori di Crispiano, Massafra, Palagiano e Mottola.

A Crispiano, infatti, opera il gruppo LOCOROTONDO - capeggiato da un soggetto particolarmente agguerrito e come tale rispettato negli ambienti criminali - che, collegato al gruppo CORONESE di Massafra, mira ad espandere il controllo delle attività illecite sui comuni di Mottola e di Palagiano, dove insiste il sodalizio PUTIGNANO-CAPOROSSO.

Tale dinamicità criminale è confermata sia dal tentato omicidio posto in essere il 3 gennaio, a Massafra, nei confronti di un elemento apicale del gruppo CORONESE, sia dalla scomparsa, avvenuta il 9 maggio a Palagiano, di due pregiudicati, uno dei quali ritenuto legato al sodalizio PUTIGNANO-CAPOROSSO. I corpi dei predetti venivano rinvenuti, il successivo 1° giugno, in una buca scavata nelle campagne di Massafra. Per tale duplice omicidio sono stati posti in stato di fermo due soggetti ritenuti vicini alla consorteria LOCOROTONDO.

Anche a Lizzano, comune ubicato sul versante sud orientale della provincia, si registra un probabile caso di "*lupara bianca*" in pregiudizio di un pregiudicato organico al sodalizio MELE, scomparso il 22 marzo 2011.

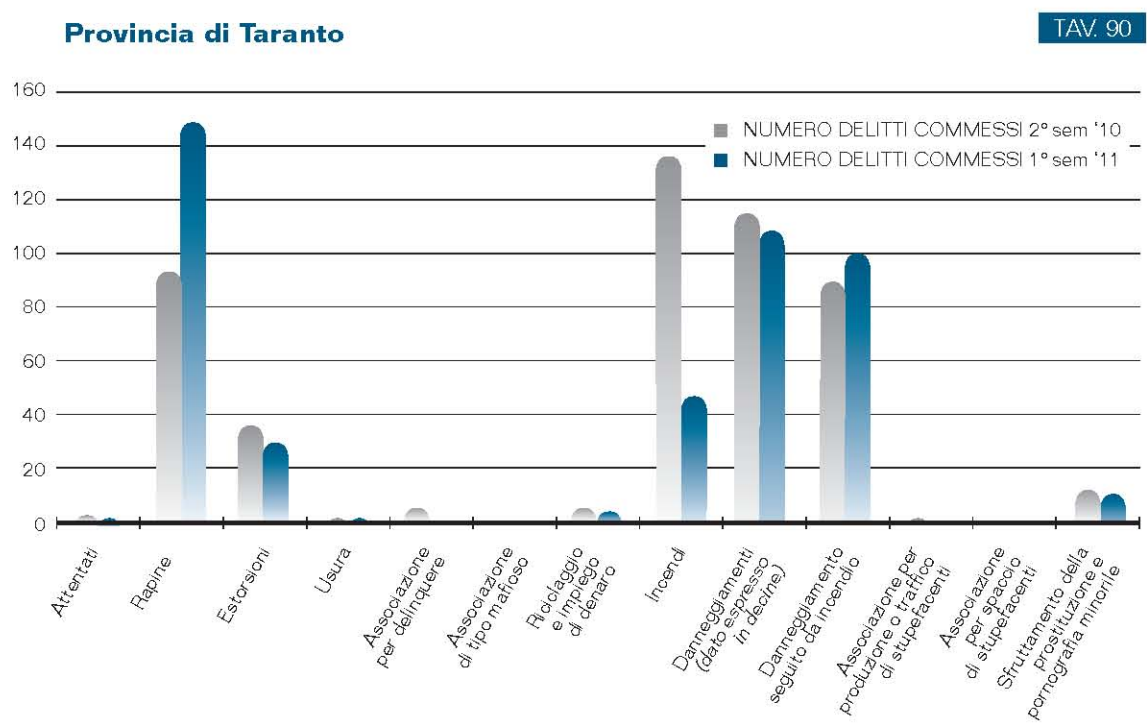
Nel periodo di riferimento, a riscontro della prospettata situazione di dinamicità criminale, sono state sequestrate 20 pistole, 1 fucile ed 1 mitraglietta di tipo Skorpion (detenuti anche da soggetti incensurati), 30 kg. di esplosivo e 15 kg. di polvere da sparo.

Per quanto riguarda l'attività estorsiva, i reati spia del fenomeno sono stati registrati, oltre che nella città di Taranto, come sopra evidenziato, anche nel versante nord occidentale della provincia, in particolare a Castellaneta, Massafra, Palagiano, Torre Ovo, Marina di Torricella.



Dall'analisi dei dati statistici inerenti ai delitti consumati nel semestre emerge, infatti, la conferma dell'elevata frequenza dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio. La drastica riduzione degli incendi andrebbe, invece, collegata alla stagionalità di tale tipologia di evento.

Il dato che emerge in tutta la sua pericolosità è connesso alla quantità di rapine, passate dalle 94 del semestre scorso alle 149 attuali **TAV. 90**.



Si riportano, infine, le principali attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia:

- ▶ il **14 marzo 2011** personale della Questura di Taranto eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>446</sup> nei confronti di 5 soggetti, accusati, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione di armi, lesioni personali ed incendio doloso, reati aggravati dall'essere stati commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416-bis c.p.;
- ▶ il **24 marzo 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "BUOZZI", la Squadra Mobile di Taranto eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>447</sup> emessa a carico di 6 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di aver commesso, nel corso dell'anno 2009, una serie indeterminata di attentati dinamitardi, esplosioni di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico, detenzione illegale di esplosivo ed armi, nonché spaccio di sostanze stupefacenti;

446 O.C.C.C. n. 16/2011, emessa, il 24.2.2011, dal Gip presso il Tribunale di Lecce nell'ambito del procedimento penale n. 12856/2010.

447 N. 12312/09 RGNR, n. 94/09 R DDA, n. 922/11 R GIP, n. 25/11 r. OCC, emessa, il 14.3.2011, dal Gip del Tribunale di Lecce in data 14.3.2011.



➤ il **27 giugno 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "*HIGH INTEREST*", i finanziari della Compagnia di Martina Franca eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>448</sup> nei confronti di un soggetto, sottoponendo agli arresti domiciliari altri 4 indagati, perché, in concorso tra loro, prestavano denaro a imprenditori, artigiani e professionisti in difficoltà economica, applicando tassi usurari.

Nel semestre in esame, le Forze di polizia hanno conseguito importanti successi in materia antidroga, arrestando numerosi trafficanti e sequestrando complessivamente 700 gr. di cocaina, 10 kg. di eroina e 71,800 kg. di hashish.

## LA BASILICATA

Le linee di tendenza della criminalità organizzata, nella Regione, mostrano un quadro di situazione pressoché immutato, caratterizzato dalla reiterazione di reati predatori ad opera di gruppi malviventi provenienti dalle limitrofe province pugliesi, e dall'incremento del traffico e del consumo di droghe, che inizia a configurarsi come reale emergenza.

Le altre fattispecie di reato sono principalmente rappresentate da furti di rame, estorsioni, rapine e danneggiamenti.

Residuali sono i delitti di ricettazione e lo sfruttamento della prostituzione, ai quali seguono le crescenti violazioni in materia di gioco d'azzardo e di scommesse sportive, non autorizzate o gestite fraudolentemente. Quest'ultimo settore è in evoluzione, evidenziando la crescente diffusione di apparecchi non connessi alla rete dei concessionari ufficiali e, quindi, al di fuori di ogni controllo legale.

Il notevole danno economico, tuttora in fase di quantificazione, correlato ai gravi eventi alluvionali del mese di marzo 2011, potrebbe innescare nel settore agricolo il ricorso all'esercizio abusivo del credito ed all'usura, nonché stimolare interessi della confinante criminalità organizzata, attratta dai fondi pubblici destinati al risanamento ambientale, con particolare riguardo al movimento terra.

In relazione al comparto agricolo non vanno, tra l'altro, sottovalutati i tentativi di infiltrazione nel settore della distribuzione dei prodotti, posti in essere da gruppi criminali che cercano di imporre il controllo dei prezzi, in regime monopolistico, al di fuori della libera concorrenza di mercato, come registrato nell'agro di Scanzano Jonico ed in particolare nell'ambito della locale produzione delle fragole<sup>449</sup>.

448 O.C.C.C. n. 8980/09 RGNR, n. 5925/10 RGIP, emessa dal Gip presso il Tribunale di Taranto, il 22.6.2011.

449 I cennati tentativi di infiltrazione sono attestati dalla sequela di attentati intimidatori che si verificano ai danni di imprese ed aziende agricole.



## PROVINCIA DI POTENZA

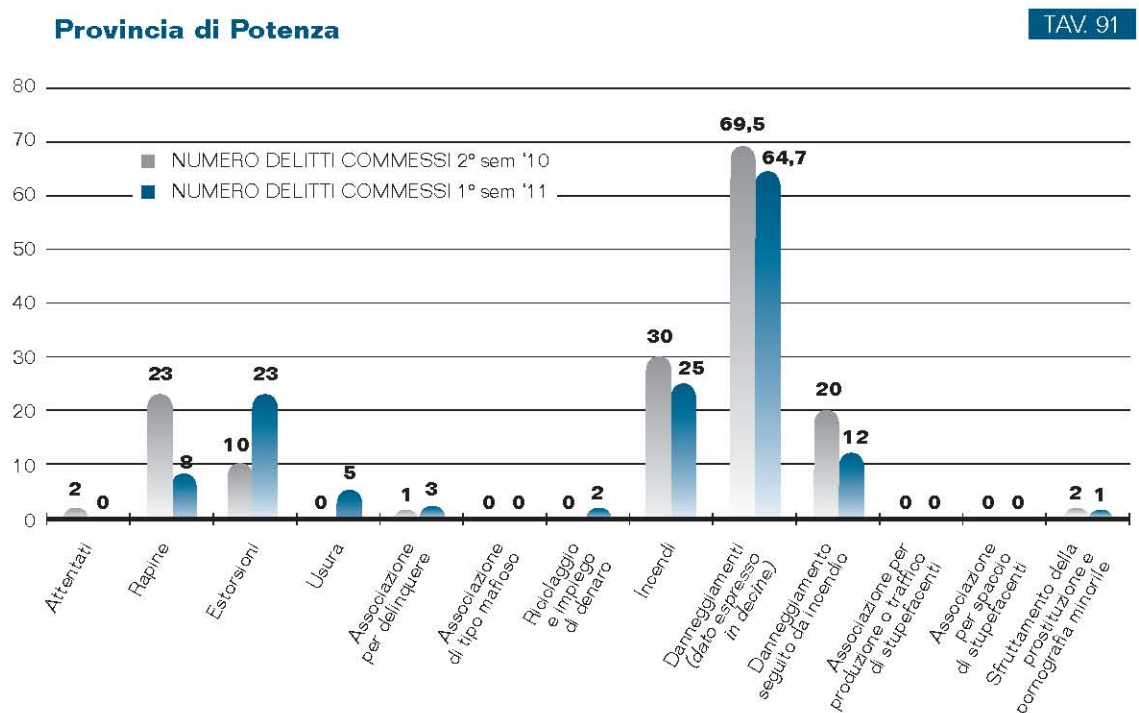
I molteplici provvedimenti restrittivi, emessi negli ultimi anni dal Tribunale di Potenza nei confronti dei vertici dei locali gruppi criminali, e l'apporto costruttivo dei diversi collaboratori di giustizia, sembrano aver cristallizzato l'intero scenario criminale dell'area potentina e del vulture-melfese.

Le uniche novità derivano dalle propalazioni rese da un collaboratore di giustizia in relazione all'inveterata faida che vide, a far tempo dai primissimi anni novanta, la contrapposizione tra il clan CASSOTTA e quello DELLI GATTI-PETRILLI-DI MURO culminata in barbari omicidi.

Il 13 maggio 2011, i riscontri conseguenti a tali dichiarazioni hanno portato all'emissione della misura cautelare<sup>450</sup> nei confronti di un soggetto accusato, unitamente ad altri, di essere l'esecutore materiale dell'omicidio di CASSOTTA Bruno Augusto<sup>451</sup>.

Pertanto, il quadro criminale dell'area potentina e del vulture-melfese rimane quello rassegnato nella precedente Relazione Semestrale.

L'analisi dei dati inerenti alla delittuosità nella provincia evidenzia una diminuzione delle rapine, degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte dell'aumento degli eventi estorsivi ed usurari **TAV. 91**.



450 O.C.C.C. n. 18/11 R.M.C., n. 3201/10 R.G. GIP e n. 3924/10/21 DDA R.G.N.R. dell'11.5.2011.

451 CASSOTTA Bruno Augusto, nato a Melfi il 4.2.1957, rinvenuto cadavere il 2.10.2008, in contrada Gaudò di Rionero in Vulture, pluripregiudicato ed esponente di spicco dell'omonima famiglia criminale, operante nel vulture-melfese.



## PROVINCIA DI MATERA

Come per la provincia di Potenza anche nel distretto di Matera non sono stati registrati delitti di matrice mafiosa. Tale stasi è, in parte, riconducibile allo stato di detenzione dei capi storici dei principali gruppi criminali, condannati a lunghe pene definitive.

Gli unici, lievi, segnali di una modificazione degli equilibri criminali esistenti tra i gruppi della fascia jonica, identificati nelle famiglie SCARCIA, MITIDIERI e LO-PATRIELLO, si riscontrano nell'ambito del mercato della droga, interessato dal dinamismo di nuovi gruppi criminali, come emerso dalle attività repressive concluse dalle Forze di polizia che hanno, nei primi quattro mesi del corrente anno, sequestrato più di 10 chili di hashish ed arrestato 5 soggetti. Le attività investigative hanno permesso di accertare che lo stupefacente sequestrato non era destinato al solo mercato materano, ma anche alla sottostante fascia jonica, ove è maggiore la concentrazione di locali pubblici di elevata frequentazione, specie nei mesi estivi.

Di seguito le principali attività di contrasto delle Forze di polizia:

- **l'11 gennaio 2011**, la Squadra Mobile di Matera, nell'ambito dell'operazione denominata "*LAST PIECE*", ha tratto in arresto<sup>452</sup> un soggetto resosi responsabile di tentata estorsione, aggravata dalla modalità mafiosa, ai danni di due imprenditori di un'azienda agricola;
- **l'8 febbraio 2011**, nell'ambito dell'operazione denominata "*NIBBIO 3*", i Carabinieri di Potenza traevano in arresto<sup>453</sup> otto persone accusate, a vario titolo, di estorsione, truffa, usura, detenzione di armi e altri reati contro il patrimonio e la Pubblica Amministrazione;
- **il 10 marzo 2011** la Squadra Mobile di Matera traeva in arresto tre persone, ritenute responsabili di concorso in detenzione a fini di spaccio di circa 4 kg. di hashish, suddivisi in 40 panetti;
- **il 10 marzo 2011** la Squadra Mobile di Potenza, nell'ambito dell'operazione anticrimine denominata "*BOCCADIROSA*"<sup>454</sup>, su delega dell'A.G. procedeva alla perquisizione ed al sequestro preventivo di 4 "case d'appuntamento", utilizzate per lo sfruttamento della prostituzione;
- **l'11 marzo 2011** la Squadra Mobile di Matera arrestava un soggetto, ritenuto responsabile di detenzione e spaccio di circa 2 kg. di sostanza stupefacente tipo hashish;
- **il 13 marzo 2011** la Squadra Mobile di Matera traeva in arresto un soggetto,

452 O.C.C.C. n. 5980/2009 R.N.R., n. 3530/2010 R. GIP. e n. 1/11 R.M.C., emessa il 30.12.2010 dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

453 O.C.C.C. n. 2537/2010 RGNR n. 2385/2010 dell'8.2.2011.

454 P.P. n. 2086/09 mod. 21.



trovato in possesso di kg. 2 di hashish a seguito di perquisizione del rispettivo automezzo;

- il **1° aprile 2011** la Squadra Mobile di Matera, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare traeva in arresto<sup>455</sup> otto cittadini rumeni e tre italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato ed alla ricettazione di cavi in rame, nelle province di Matera, Potenza, Bari, Foggia e Taranto;
- il **13 aprile 2011** la Squadra Mobile di Matera, nell'ambito dell'operazione denominata "4-2-4", traeva in arresto una persona resasi responsabile di detenzione, a fini di spaccio, di circa 4 kg. di hashish;
- il **5 maggio 2011** la Squadra Mobile di Potenza, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>456</sup>, traeva in arresto un personaggio resosi responsabile, unitamente ad un altro complice, di tentata estorsione ai danni del gestore di un distributore di carburante di Potenza, nei mesi scorsi già oggetto di un attentato a scopo intimidatorio, consistito nell'esplosione di sei colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della vetrina dell'impianto;
- il **11 maggio 2011** la Squadra Mobile di Potenza eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>457</sup> nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dell'omicidio di un pluripregiudicato affiliato al clan CASSOTTA;
- il **13 maggio 2011** la Squadra Mobile di Matera, nell'ambito dell'operazione denominata "APPLE", dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia<sup>458</sup> emessa nei confronti di 11 persone, a vario titolo accusate di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **20 maggio 2011**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>459</sup>, i Carabinieri di Matera traevano in arresto un pregiudicato, ritenuto appartenere al clan ZITO, accusato di estorsione e tentata estorsione in danno di un imprenditore e di un professionista.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia, pur nell'ambito di una sostanziale uniformità con gli andamenti del semestre scorso, il raddoppio degli eventi estorsivi **TAV. 92**.

455 P.P. n. 105/2011 RGNR-21, O.C.C.C. n. 722/2011 REG. GIP - n. 41/2011 emessa dal GIP presso il Tribunale di Matera.

456 O.C.C.C. n. 2748/10 - RGNR mod. 21 DDA - n. 215/11 R.E.G. GIP - n. 16/11 R.M.C., emessa il 2.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

457 O.C.C.C. n. 18/11 R.M.C., n. 3201/10 R.G. GIP e n. 3924/10/21 DDA R.G.N.R., emessa in data 11.5.2011 dal GIP Distrettuale di Potenza.

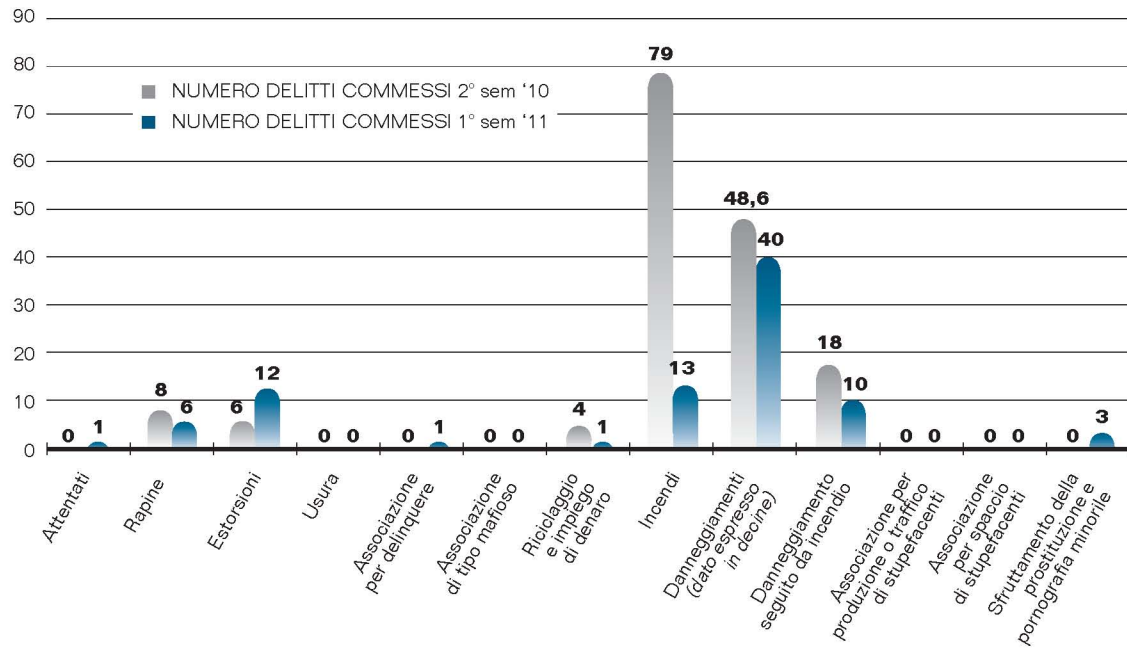
458 O.C.C.C. n. 18/11 R.M.C., n. 3201/10 R.G. GIP e n. 3924/10/21 DDA R.G.N.R., emessa in data 11.5.2011 dal GIP Distrettuale di Potenza.

459 O.C.C.C. n. 4091/2009/RGNR, n. 2724/2010 R.G.I.P., n. 20/2011 RMC, emessa il 18.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Potenza.



Provincia di Matera

TAV. 92





## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Per delineare le attuali proiezioni della criminalità organizzata pugliese al di fuori delle aree di elezione ed individuarne le dinamiche operative, appare significativa l'indagine denominata "*The Butchers*"<sup>460</sup>, che ha interessato, nel mese di **marzo**, l'organizzazione criminale ZONNO, operante in particolare nei comuni di Toritto e Grumo Appula.

In esecuzione di misura cautelare in carcere<sup>461</sup>, 45 persone sono state accusate, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

Le risultanze investigative, secondo l'impianto accusatorio, hanno consentito di accertare l'esistenza di due distinte compagini criminose: una, armata, radicata nell'area murgiana, facente capo al gruppo ZONNO. L'altra compagine, in contatto con la prima, trapiantata nel Salento, e composta da trafficanti albanesi ed in parte salentini, attiva nell'importazione di droga dall'Albania a mezzo di potenti gommoni, per commercializzarla successivamente in diverse località nazionali.

Gli arresti hanno interessato non solo la Puglia<sup>462</sup>, ma anche località del centro-nord Italia, dove risiedevano alcuni degli indagati: Perugia, Siena, Arezzo e Firenze.

Le indagini hanno messo in evidenza sia la presenza di cellule albanesi in terra di Bari, soprattutto a Trani ed Altamura, sia la partecipazione ed il ruolo della "componente femminile" nelle attività illecite del clan parentale ZONNO.

Le operazioni di sequestro, eseguite nel corso dell'inchiesta, hanno consentito di intercettare quantitativi di droga importati da Olanda, Spagna ed Albania.

Da registrare, inoltre, il sequestro di beni mobili ed immobili<sup>463</sup> - per oltre tre milioni e 700 mila euro - riconducibili a nove degli indagati, tra i quali il presunto capo dell'organizzazione.

L'attività di proiezione internazionale alla quale le organizzazioni pugliesi sono tradizionalmente dedicate resta, comunque, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come conferma l'operazione denominata "*RED TRUCK*" del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto. I finanziari, il **25 marzo 2011**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>464</sup> nei confronti di 6 soggetti, tra cui un noto contrabbandiere, accusati di avere partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di ingenti quantitativi di t.l.e. provenienti dalla Romania e dall'Ungheria, nel periodo intercorso dal novembre 2009 all'agosto 2010.

460 "*I macellai*", in quanto una macelleria e due salumerie del clan ZONNO sarebbero state le basi operative dell'attività criminale.

461 Emessa, nell'ambito del Proc. Pen. 20675/05-21 e 20056/11 R.G. GIP, su richiesta della locale DDA, dal GIP presso il Tribunale di Bari.

462 Da Peschici (FG) a San Donato di Lecce. Per quanto riguarda la provincia di Bari: Toritto, Terlizzi, Altamura, Mola di Bari ed Acquaviva delle Fonti.

463 Si tratta di due salumerie site a Toritto, una macelleria a Grumo Appula, quote di una società di Bari, tre fondi rustici a Toritto ed uno a Terlizzi, un appartamento a Bari, quattro fondi rustici ed un fabbricato nel Salento, una ditta sul Gargano, due autovetture e motocicli.

464 O.C.C.C. n. 13146/10 RGNR, n. 132/10 DDA, n. 1704/11 RG GIP, n. 29/11 ROCC, emessa, il 21.3.2011, dal Gip presso il Tribunale di Lecce.



La capacità della criminalità organizzata pugliese di agire anche al di fuori della regione è emersa, infine, dall'operazione denominata "TURN OVER", del **15 giugno 2011**. A conclusione di un'attività di indagine nei confronti di un sodalizio dedito allo sfruttamento ed all'induzione alla prostituzione, operante nel nord barese<sup>465</sup>, con ramificazioni a Genova e Lecce, 23 soggetti venivano colpiti da misure di custodia cautelare in carcere<sup>466</sup> emesse dal Gip del Tribunale di Trani, perché ritenute, a vario titolo, responsabili di avere organizzato o comunque partecipato ad un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed a favorire l'immigrazione clandestina delle ragazze.

L'intero procedimento trae origine da una serie di eventi delittuosi, verificatisi nelle campagne di Terlizzi, consistiti in incendi di casolari destinati al meretricio di cittadine colombiane, reclutate a Genova e destinate alla città di Bari, da dove venivano prelevate e trasportate nei casolari ubicati sulla Strada Provinciale 231. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo due casolari, un container ed una roulotte, utilizzati per commettere i medesimi reati.

<sup>465</sup> Molfetta, Bari, Casamassima, Cassano delle Murge, Corato, Grumo Appula, Palo del Colle, Sannicandro di Bari e Terlizzi.  
<sup>466</sup> O.C.C.C. n. 2329/09-21 e 1731/09 R.G. GIP emessa il 16.5.2011.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel Semestre, l'attività investigativa della Direzione Investigativa Antimafia è stata finalizzata all'obiettivo di portare a conclusione le investigazioni in corso e, soprattutto, quelle aventi ad oggetto le agguerrite organizzazioni composte da cittadini albanesi che gestiscono, sul territorio italiano, ingenti traffici di sostanze stupefacenti.

Parallelamente, hanno assunto sensibile importanza le investigazioni dirette a mirati approfondimenti di natura patrimoniale.

L'attività di contrasto ai sodalizi criminali di origine pugliese è quantificata nella tabella seguente **TAV. 93** :

➔ Operazioni iniziate	2
➔ Operazioni concluse	3
➔ Operazioni in corso	19

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative, tra quelle concluse dalla Direzione:

➤ in data **18 e 19 aprile 2011**, a Bari, è stato eseguito un sequestro preventivo<sup>467</sup> nei confronti di un componente del clan barese ANEMOLO, un trafficante di stupefacenti toscano e due trafficanti albanesi, contigui a clan di Valona e Durazzo. I beni sottoposti a sequestro, consistenti in un'impresa individuale, quote societarie, diverse unità immobiliari, autovetture di lusso, motocicli, significative disponibilità bancarie e postali, hanno un valore complessivo stimato in circa **750 mila euro**.

Tali misure ablative rappresentano il risultato delle indagini patrimoniali avviate nell'ambito dell'operazione denominata "**STAFFETTA**", condotta tempo addietro dalla Direzione Investigativa Antimafia e riguardante un traffico internazionale di stupefacenti gestito da sodalizi albanesi, attivi in Puglia, Lombardia e Toscana;

➤ con delega dell'8 ottobre 2009, emessa nell'ambito del procedimento penale n. 15294/08, il Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha disposto accertamenti patrimoniali sul conto di diciannove soggetti.

L'attività espletata ha portato all'avanzamento di proposte per l'applicazione del sequestro preventivo, ex artt. 321 c.p.p. e 12-sexies L. n. 356/92, su numerosi beni immobili, mobili registrati ed aziende, nei confronti di quattordici soggetti.

467 Decreto n. 26547/08 GIP, emesso in data 31.3.2011 dal Tribunale di Bari - Ufficio GIP.



In data **13 giugno 2011**, la Direzione Investigativa Antimafia di Bari ha eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni, disposto dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 6 giugno 2011. I beni oggetto di sequestro ammontano a **500 mila euro**.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella tavola seguente **TAV. 94** sono sinteticamente indicati i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

**TAV. 94**

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	3.320.000,00 Euro
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	3.250.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti del Direttore della D.I.A.	12.000.000,00 Euro*
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	1.150.000,00 Euro

\* Il dato comprende 8.000.000 di euro riferibili ad una confisca effettuata dalla Sezione Operativa di Lecce, il 20.1.2011, nei confronti di Altre organizzazioni criminali italiane.

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

➤ il **19 gennaio 2011**, in provincia di Lecce, è stato eseguito il decreto<sup>468</sup> con cui l'Autorità Giudiziaria, accogliendo una proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un soggetto già condannato per estorsione e indiziato di appartenere a un sodalizio mafioso. Nella circostanza, sono stati sottoposti a confisca otto immobili, quaranta appezzamenti di terreno e due conti correnti bancari, del valore complessivo di 4 milioni di euro.

Il **7 marzo** ed il **12 aprile** seguenti, nei confronti della stessa persona, è stato eseguito il provvedimento<sup>469</sup> con il quale l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro e la successiva confisca di ulteriori 9 appezzamenti di terreno, del valore di 150 mila euro;

468 Decreto n. 1/2011 e 25/10 SS, emesso il 12.1.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

469 Decreto n. 15/2011 RI, n. 25/2010 SS, emesso il 4.3.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.



- › il **20 gennaio 2011**, in provincia di Lecce, è stato eseguito il decreto<sup>470</sup> con cui il Tribunale, accogliendo una proposta di misura di prevenzione patrimoniale del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, ha disposto la confisca di una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili e trentasette terreni per una superficie complessiva di 42 ettari, nella disponibilità di un imprenditore rinviato a giudizio per il delitto di usura, commessa nell'esercizio dell'attività professionale. Il valore del patrimonio confiscato ammonta ad **8 milioni di euro**;
- › il **31 gennaio 2011**, a Monteroni di Lecce, è stato eseguito il provvedimento di sequestro anticipato<sup>471</sup> dei beni riconducibili ad un soggetto organico al clan della sacra corona unita dei fratelli TORNESE, peraltro ucciso all'interno di una masseria di sua proprietà alla fine dello scorso anno. Tra i beni sequestrati vi sono due masserie, due abitazioni, quattro attività commerciali, un'azienda di allevamento di bovini ed ovini, nonché una tigre, per un valore complessivo di un milione e mezzo di euro;
- › il **4 febbraio 2011**, a Monteroni di Lecce, è stato eseguito il provvedimento con cui l'autorità giudiziaria ha disposto la confisca<sup>472</sup> di un appartamento, un'attività commerciale e quattro autovetture, nella disponibilità di un personaggio, condannato, con sentenza passata in giudicato, per essere stato organico al clan della sacra corona unita dei fratelli TORNESE. Il valore dei beni ammonta ad 1 milione di euro;
- › il **12 maggio 2011**, in provincia di Lecce, è stato eseguito il decreto<sup>473</sup> con cui il Tribunale di Lecce ha disposto il sequestro anticipato di tre società, sette supermercati, quattro immobili ed un terreno, riconducibili ad un soggetto, già condannato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed indiziato di appartenere al clan della sacra corona unita capeggiato dai fratelli TORNESE di Monteroni. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è di un milione e seicentomila euro;
- › il **17 maggio 2011**, a Casarano (LE), è stato eseguito il decreto<sup>474</sup> con cui l'autorità giudiziaria, accogliendo la proposta di misura di prevenzione patrimoniale del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, ha disposto il sequestro di 20 immobili e di un appezzamento di terreno riconducibili ad un personaggio di Lecce, indiziato di partecipazione all'associazione mafiosa denominata sacra corona unita, già condannato per estorsione, detenzione di armi e droga. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è di 3 milioni e duecentomila euro.

I Gruppi Interforze - costituiti presso gli Uffici del Governo di Bari, Foggia, Potenza e Matera - hanno proseguito l'attività di approfondimento sulle imprese aggiudica-

470 Decreto n. 2/2011 e 52/10 SS, emesso il 14.1.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

471 Decreto n. 1/11 SS, emesso il 26.1.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

472 Decreto di confisca n. 2/09 MP SS emesso dalla Corte d'Appello di Lecce l'11.6.2009, divenuto definitivo il 2.12.2010.

473 Decreto n. 23/11 SS emesso il 10.5.2011 dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

474 Decreto n. 17/11 SS emesso il 4.5.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.



tarie e/o partecipanti a gare d'appalto, per la verifica delle eventuali infiltrazioni mafiose nelle rispettive compagini sociali ed amministrative.

A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'Anas, vengono costantemente monitorati e verificati i lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada SA-RC in provincia di Potenza.



## CONCLUSIONI

Nel semestre in esame la minaccia dei gruppi criminali pugliesi è risultata caratterizzata da dinamiche violente, finalizzate tanto alla ridefinizione dei ruoli interni ai sodalizi, quanto alla spartizione dei territori e dei mercati illeciti fra i diversi gruppi. Il modello organizzativo e funzionale fa sì che la cosiddetta *quarta mafia* si ponga come gregaria di altri macrofenomeni criminali endogeni, quali *camorra* e *'ndrangheta*, favorita da una posizione geografica che fa della Puglia una naturale porta d'ingresso dei traffici illegali in Italia.

Sono, infatti, evidenti i collegamenti della criminalità organizzata pugliese con altri gruppi criminali italiani e stranieri, tra i quali primeggiano gli albanesi.

La facile disponibilità di armi e la specializzazione nelle rapine e negli assalti ai trasporti su strada di merci e valori, definiscono ulteriormente la minaccia dei gruppi criminali pugliesi, i quali conservano la capacità di rimodulare nel breve periodo le proprie attività, indirizzandole verso i mercati più remunerativi.

La pressione criminale esercitata nei territori d'origine tende a tracimare anche nelle regioni confinanti, quali la Basilicata, dove alcuni gruppi pugliesi agiscono in accordo con la locale criminalità.

Il diffuso disagio sociale - amplificato dalla corrente crisi occupazionale - alimenta un clima omertoso e favorisce le vocazioni criminali, soprattutto da parte di minori, utilizzati per reintegrare le filiere disarticolate.

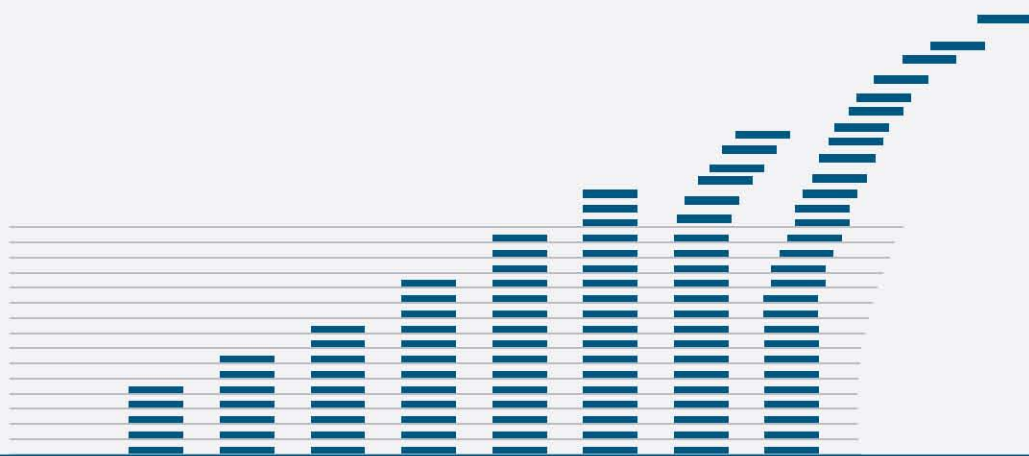
È in tale prospettiva che va valutato l'inserimento nel mercato degli stupefacenti, col ruolo di *pusher*, di incensurati e disoccupati, reclutati dalla criminalità organizzata.

Ed è in tale difficile contesto che l'*Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari*<sup>475</sup> sostiene e promuove iniziative civiche finalizzate alla diffusione della cultura della legalità, e, in ultima analisi, alla prevenzione delle mafie.

La criminalità organizzata lucana, infine, scompaginata negli anni passati dal contrasto investigativo e giudiziario, stenta a ricompattarsi.

L'incremento che ha interessato lo spaccio ed il consumo degli stupefacenti, negli ultimi anni, risulta ascrivibile a nuovi gruppi criminali non strutturati che seguono, prevalentemente, canali di rifornimento pugliesi.

<sup>475</sup> L'*Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari*, nata nel 2007 come ufficio dell'amministrazione e tavolo interistituzionale, e definita dall'UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute) nel 2008 *international best practice*, anche nel corso del primo semestre 2011 è stata attiva sul fronte delle attività di prevenzione della criminalità organizzata. 30 Istituti Scolastici di ogni ordine e grado sono stati coinvolti in progetti di educazione alla legalità come Radio Kreattiva (vincitore di due premi nazionali: "Liberio Grassi" e "Tom Benetollo"), il Treno della Memoria, ed altre iniziative collegate a progetti realizzati dall'associazione Libera di Don Luigi Ciotti. In collaborazione con le Forze dell'ordine sono stati seguiti alcuni casi di denuncia per estorsione, fornendo sostegno alle vittime ed ai loro familiari e accompagnandoli nel percorso di denuncia alle autorità competenti. È altresì proseguita l'attività di condivisione di strategie con altri Enti Locali impegnati nella prevenzione delle mafie.

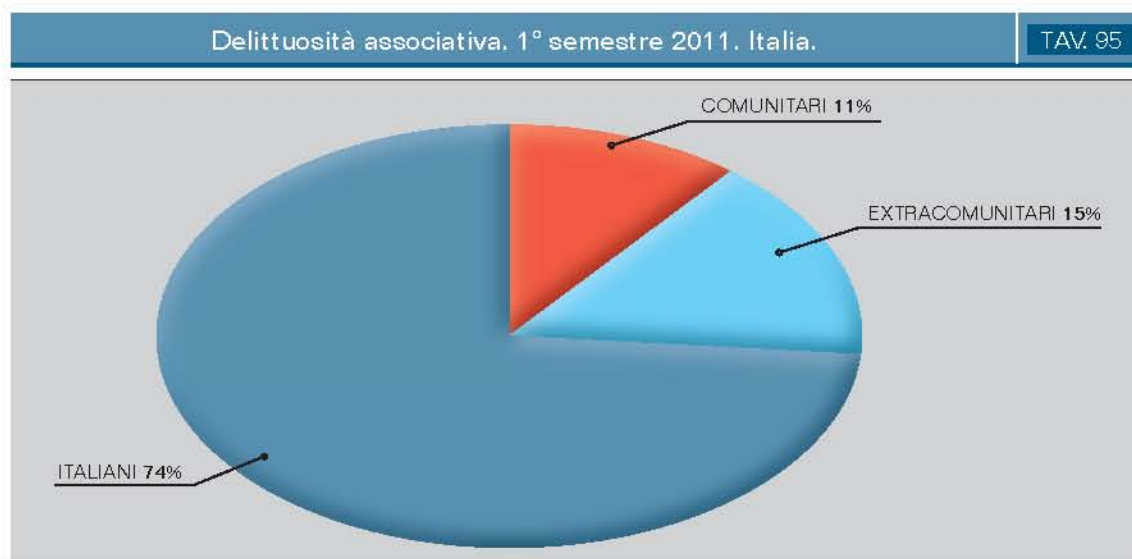


2.

ORGANIZZAZIONI  
CRIMINALI ALLOGENE



Dall'analisi dei dati relativi ai reati associativi, commessi nel semestre dai cittadini stranieri nel territorio nazionale, emergono leggere variazioni rispetto a quanto manifestatosi nel periodo precedente. Infatti, confrontando i dati del II semestre 2010 con gli attuali, riportati nel sottostante diagramma **TAV. 95**, si rileva che i cittadini extracomunitari, con il 15% del totale segnano un aumento pari al 2% mentre una variazione più sensibile si riscontra nei cittadini comunitari che, con l'11% del totale, evidenziano una crescita del 6%.



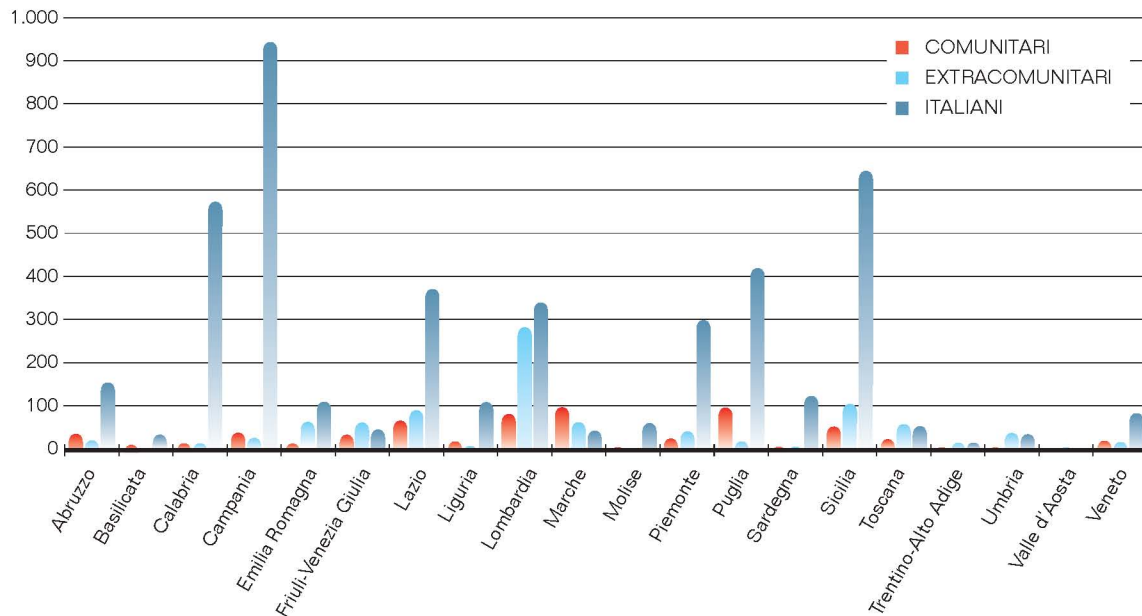
Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

In diminuzione risulta, invece, il dato relativo ai cittadini italiani, che con il 74% del totale presentano una differenza pari a -5%.

Il seguente istogramma mostra la geoallocazione regionale dei reati associativi in relazione alla provenienza degli autori. La Lombardia si conferma essere l'area maggiormente interessata dalla criminalità allogena, seguita dall'Emilia-Romagna. Per il centro Italia, svettano il Lazio e le Marche, mentre per il sud il dato più significativo riguarda la Sicilia **TAV. 96**:

**Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 1° semestre 2011.**

TAV. 96

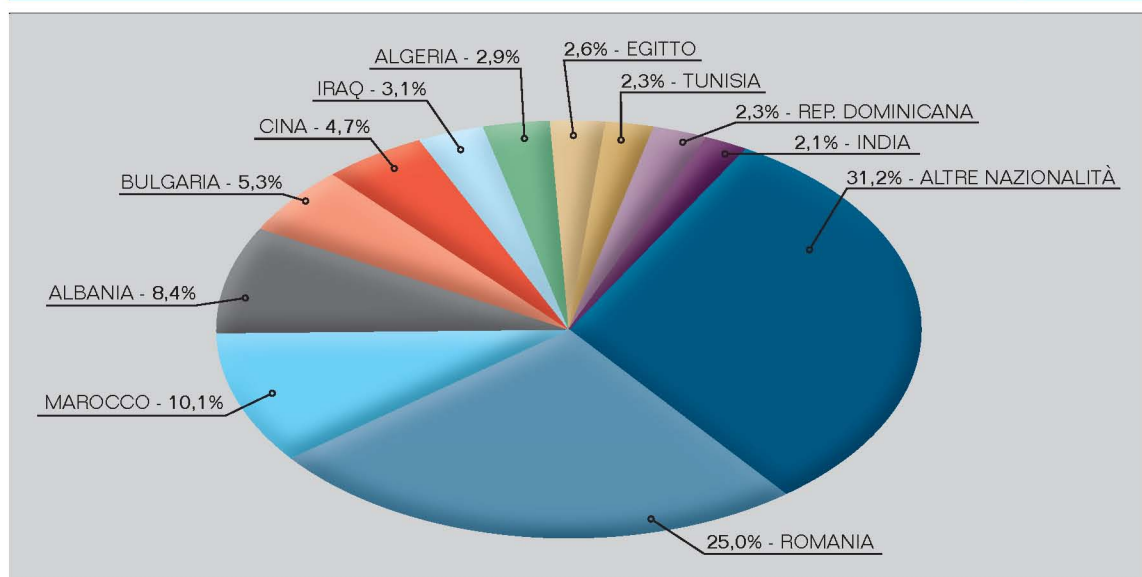


Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Disaggregando il dato relativo al reato associativo per ogni singola nazionalità, si ottiene una più analitica visione della portata del fenomeno, come rappresentato dal sottostante diagramma **TAV. 97**:

**Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 1° semestre 2011.**

TAV. 97



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno



Rispetto al II semestre 2010 si notano alcune variazioni, soprattutto riguardo ai criminali romeni che, con il 25% del totale, risultano in aumento del 10% e quelli albanesi che con l'8,4% del totale, presentano una diminuzione pari a -9,4%.

È necessaria un'attenta riflessione sulle proiezioni criminali, che potrebbero derivare, in ambito europeo, dai recenti sommovimenti popolari che hanno interessato l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria e la Libia, nonché dagli analoghi accadimenti verificatisi nel Golfo Persico.

Le conseguenze, per l'Unione Europea, legate alla destabilizzazione politica dell'area del Maghreb, oltre ad implicazioni di carattere economico, innanzitutto legate all'innalzamento del prezzo delle materie prime sui mercati internazionali, potrebbero riguardare anche la crescita del tasso e delle potenzialità della criminalità proveniente da tali territori.

Tale minaccia - connessa alla posizione geografica dell'Italia - è foriera di possibili rischi terroristici, come pure di un possibile innalzamento complessivo dei livelli criminali sul territorio nazionale ed europeo.

Non è, pertanto, possibile escludere il diffondersi in Europa di frange delinquenziali, incanalate nei flussi migratori che, attualmente ed in prospettiva, muovono dal Nord Africa, né tantomeno un incremento dei traffici illeciti, in particolare di quello degli stupefacenti.

Tra i migranti potrebbero figurare soggetti destinati, per necessità o per abitudine al delitto, ad alimentare la microcriminalità o le più qualificate forme criminali associative alloctone ed autoctone.

Altro aspetto da monitorare con attenzione è quello legato alle possibili sinergie che potrebbero consolidarsi nel mercato dei migranti tra gruppi criminali stranieri, impegnati nell'organizzazione dei transiti di clandestini via mare dalle coste nord africane verso le sponde italiane, e organizzazioni autoctone, in grado di fornire supporto logistico agli spostamenti ed alla collocazione sul territorio europeo.

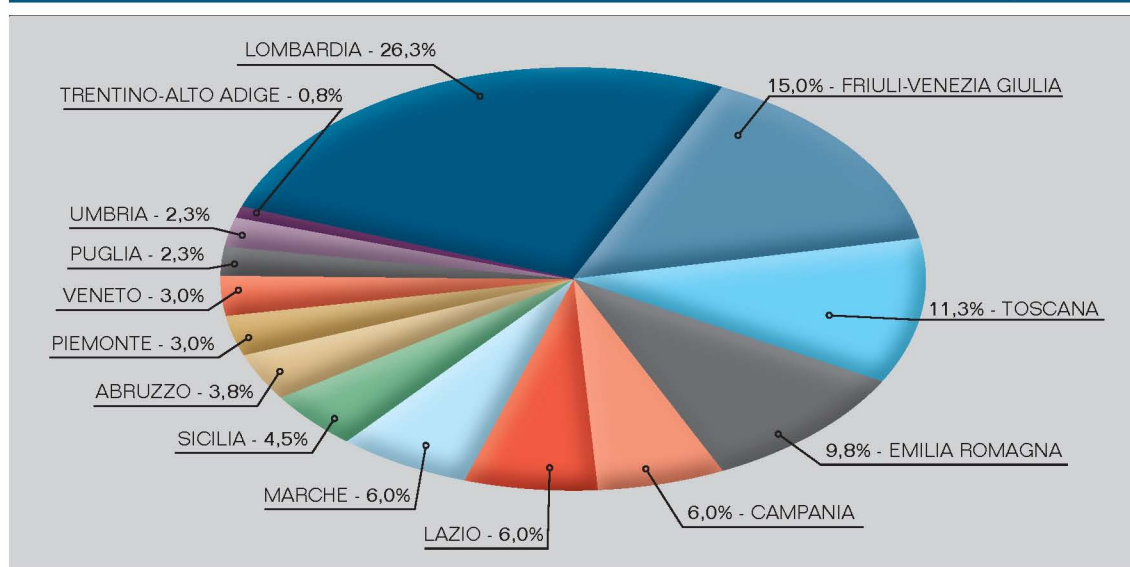
Non è, infatti, da sottovalutare il coinvolgimento della criminalità italiana nella gestione dei traffici di migranti dal Nord Africa, per ora profilato da labili segnali.

## a. Criminalità albanese

Le attività delittuose perpetrate da albanesi in concorso con criminali autoctoni evidenziano, nel semestre in esame, il reiterarsi di connubi delittuosi in diversi settori illeciti meritevoli di attenzione per la loro possibile progressione qualitativa, specialmente allorquando riguardino cointeressenze con organizzazioni di tipo mafioso.

Cittadini albanesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

TAV. 98



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nel nord Italia **TAV. 98** la presenza della criminalità albanese conferma la propria incidenza in Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, mentre le regioni centrali maggiormente interessate sono la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio e le Marche e, al sud, il fenomeno si riscontra soprattutto in Campania ed in Sicilia.

La presenza capillare della criminalità albanese, sul territorio italiano ed in quasi tutti gli Stati dell'Unione europea, si caratterizza per la molteplicità degli ambiti illeciti in cui opera e per la disponibilità di armi e di risorse finanziarie, sì da divenire la forma delinquenziale più in grado di concretizzare proficui rapporti con le organizzazioni criminali di tipo mafioso "autoctone", soprattutto nell'ambito del traffico di stupefacenti.

In tale quadro, i gruppi criminali albanesi presenti sul nostro territorio rappresentano, per i sodalizi mafiosi autoctoni, canali privilegiati di approvvigionamento.



Le constatate interazioni, frequenti nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, nel cui ambito gli albanesi utilizzano metodi particolarmente violenti e ruoli essenzialmente esecutivi, emergono dalle seguenti attività giudiziarie:

- operazione “*Cielo azzurro*”, conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione nel mese di febbraio, a Catania, di un provvedimento restrittivo<sup>476</sup> nei confronti di cinque cittadini stranieri, quattro albanesi ed un greco, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato un traffico di droga organizzato da un affiliato al clan SANTAPAOLA di Catania. Lo stupefacente (eroina e marijuana), destinato al mercato del capoluogo etneo, veniva importato dall'Albania a mezzo di pescherecci e natanti;
- operazione “*Serpe*”, conclusa dalla Direzione Investigativa Antimafia e dall'Arma dei Carabinieri nel mese di aprile con l'esecuzione, principalmente a Padova ma anche nel resto del nord e centro Italia, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>477</sup> nei confronti di ventisette soggetti, tra i quali un cittadino albanese, tutti accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona e detenzione di armi. L'attività criminosa dell'organizzazione, i cui vertici sono risultati riconducibili al clan camorristico dei *Casalesi*, consisteva nella erogazione di crediti a tassi fortemente usurari a soggetti in difficoltà finanziaria ai danni dei quali, in caso di ritardo nel pagamento, scattavano brutali pestaggi. In tale quadro criminale il ruolo dell'albanese, inserito nel clan citato, era proprio quello della riscossione dei crediti, con l'utilizzo di minacce e violenze nei confronti dei debitori;
- operazione “*Trinacria 2009*”, che ha consentito ai Carabinieri di sgominare una organizzazione malavitosa italo-albanese dedita al traffico di notevoli quantitativi di cocaina e hashish lungo la riviera adriatica da Rimini a Pesaro. L'attività investigativa, durata due anni, si è conclusa nel mese di aprile<sup>478</sup> ed ha portato all'arresto di complessive ventidue persone, tra italiani ed albanesi. Tra di esse vi era un collaboratore di giustizia, già affiliato al clan camorristico GRAZIANO di Quindici (AV).

Le organizzazioni criminali albanesi si muovono, ormai, con perizia nell'illecito traffico degli stupefacenti, adottando efficientissimi moduli operativi basati su una fitta rete logistica, in Italia ed all'estero, che comprende soggetti di altre nazionalità, non solo nordafricani e romeni, ma anche pregiudicati autoctoni.

La capacità di importare dalla madrepatria, con una certa continuità, ingenti quantità di stupefacenti che giungono via mare, anche mediante i trasporti di linea, e

476 O.C.C.C. n. 09/11 R.O.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

477 O.C.C.C. n. 10381/10 R.G. notizie di reato/mod. 21 e n. 2692/11 RG GIP del Tribunale di Venezia.

478 O.C.C.C. n. 2860/09 RGPM e n. 592/10 RG GIP del Tribunale di Pesaro.



l'ottimo rapporto qualità-prezzo della droga fornita, hanno contribuito all'ascesa di tali gruppi criminali che, specie al centro nord Italia, fungono da grossisti. L'elevato volume d'affari che ne deriva è confermato dal provvedimento di sequestro preventivo<sup>479</sup> eseguito dalla Direzione Investigativa Antimafia di Bari nel mese di aprile - su proposta del Direttore della D.I.A. - nei confronti di beni appartenenti a clan di Valona, Durazzo e Bari, per un ammontare di circa **un milione di euro**.

Nello sfruttamento della prostituzione emerge ormai una consolidata partecipazione di soggetti di altre etnie, specialmente romeni, oltre che italiani. Le località di provenienza delle giovani donne da impiegare nella prostituzione sono, per lo più, la madrepatria o gli Stati dell'ex URSS, ma anche la Romania e gli altri Paesi neocomunitari, da cui arrivano con falsi visti della Grecia.

Obiettivo primario delle organizzazioni criminali albanesi è quello di reclutare sempre più ragazze da avviare al meretricio, al fine di poter allargare il bacino di affari e nello stesso tempo aumentare il potere di controllo in una determinata area, sfidando così la concorrenza delle altre organizzazioni. Costantemente, si rilevano scontri tra organizzazioni opposte per il predominio dei luoghi ove le giovani vittime esercitano la prostituzione. Tali episodi, oltre che con epiloghi talvolta cruenti, possono concludersi con la richiesta di un "canone di affitto" alle prostitute di opposte organizzazioni per l'occupazione delle aree ritenute di loro competenza.

I reati contro il patrimonio, si manifestano attraverso tipologie delittuose già riscontrate in passato, con il coinvolgimento di altre etnie e di criminali autoctoni, anche mafiosi.

I furti in abitazione mantengono un *trend* piuttosto elevato, specialmente nelle regioni del centro nord, con un ricorrente *modus operandi*: gruppi di tre o quattro soggetti razziano qualsiasi cosa di valore in abitazioni isolate, per lo più ville, nelle quali si introducono preferibilmente in orari notturni, asportando all'occasione autovetture di grossa cilindrata, con l'utilizzo di chiavi trovate all'interno delle stesse abitazioni.

Anche le rapine ai danni di esercizi commerciali o di istituti bancari e le estorsioni hanno evidenziato attività consorziate, talvolta a composizione mista, nelle quali figurano criminali autoctoni con ruoli prettamente decisionali, che si avvalgono dei soggetti albanesi. Il contributo di questi ultimi è ritenuto fondamentale nella fase esecutiva dei reati, ove l'utilizzo di armi è una costante fissa.

---

479 Provv.to n. 10561/08 RG NR 21 DDA e 26547/08 GIP del Tribunale di Bari.



In **Piemonte** la criminalità albanese si è mostrata particolarmente attiva, in sinergia con immigrati magrebini, nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come rilevato con l'operazione denominata "*THE PLAYER*"<sup>480</sup> che, nel mese di febbraio ad Alessandria, ha consentito l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di tredici provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, tra albanesi e marocchini, i quali avevano dato corso ad un vasto traffico di hashish, marijuana e cocaina, comprendente una larga area di territorio provinciale fino a raggiungere parte della provincia di Pavia.

La tendenza della criminalità albanese a commettere reati contro il patrimonio emerge da un'operazione che nel mese di gennaio, sempre ad Alessandria, si è conclusa con l'arresto da parte della Polizia di Stato di cinque soggetti albanesi<sup>481</sup> ritenuti responsabili di furto e ricettazione.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della prostituzione, i Carabinieri hanno eseguito, nel mese di febbraio, ad Asti, un provvedimento restrittivo<sup>482</sup> nei confronti di tre soggetti ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Nella vicina **Liguria** la criminalità albanese ha avuto un ruolo di primo piano nel traffico illecito di stupefacenti, in quanto sono emersi strutturati sodalizi a composizione mista, con operatività estesa anche nelle regioni confinanti, come rilevato nell'operazione denominata "*MILLE E UNA NOTTE*"<sup>483</sup>, che ha consentito all'Arma dei Carabinieri, nel mese di aprile a La Spezia, l'arresto di 47 soggetti, tra albanesi, italiani e nordafricani, accusati di traffico di eroina e cocaina.

Il sodalizio in questione, che operava nel centro di La Spezia, con estensioni a Genova, in Lombardia e in Toscana, era capeggiato da soggetti albanesi dai quali dipendevano sia nordafricani, incaricati di spacciare la droga su larga scala, sia italiani, il cui ruolo era invece quello dello spaccio al minuto.

Analogamente, con l'operazione denominata "*ORCHIDEE*", è emerso a Pietra Ligure (SV) un gruppo criminale, composto in massima parte da albanesi, che riforniva di droga alcuni centri della zona.

L'operazione descritta si è conclusa nel mese di maggio con l'arresto<sup>484</sup> da parte dei Carabinieri di nove persone, tra albanesi e italiani.

In **Lombardia** si continuano a registrare episodi di microcriminalità diffusa nelle aree metropolitane - ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono autonomamente e/o in sinergia con altre etnie - ed eventi che testimoniano comunque il permanere dell'interesse della criminalità albanese nel traffico di sostanze stupefacenti.

480 Proc. Pen. n. 128/10/21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria.

481 O.C.C.C. n. 216/11, emessa dal Tribunale di Alessandria in data 26.1.2011.

482 O.C.C.C. n. 845/210 RGNR e n. 1882/210 GIP del Tribunale di Asti.

483 Proc. Pen. n. 4352/09/21-12 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia.

484 O.C.C.C. n. 2871/10 RGPM e n. 1219/2011 RG GIP del Tribunale di Savona.



La regione, infatti, si conferma al centro di traffici da parte di organizzazioni criminali albanesi che provvedono ad importare la droga ed a smistarla in varie piazze locali e di altre zone d'Italia, come evidenziato dall'operazione denominata "SOLE"<sup>485</sup>, condotta dai Carabinieri, che ha fatto emergere la presenza di una centrale di stoccaggio di cocaina nel bresciano.

L'attività investigativa ha consentito, infatti, nei mesi di maggio e giugno, l'arresto in flagranza di reato di tre cittadini albanesi, a Firenze, Perugia e Roma, ove si erano recati per consegnare la droga prelevata a Cologne (BS), ed il sequestro di nove chili di cocaina. Presso dette località i criminali avevano creato una sorta di deposito dello stupefacente.

Anche nell'operazione denominata "FRANTOIO", conclusa a Varese nel mese di gennaio con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di quattordici provvedimenti restrittivi<sup>486</sup>, è emerso un sodalizio criminale composto da italiani, albanesi e nordafricani accusati di traffico transnazionale di stupefacenti dalla Svizzera.

Nell'operazione denominata "SIGURTE"<sup>487</sup>, condotta dalla Polizia di Stato a Brescia nel mese di aprile sono state arrestate nove persone tra albanesi, romeni ed italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile, nonché traffico di stupefacenti, con il conseguente sequestro di tre hotel ed un locale notturno.

Nel **Triveneto** la criminalità albanese si conferma in espansione nel settore del traffico di stupefacenti, come emerge dalle sottoelencate attività:

- operazione "Disprezzo", che ha consentito l'arresto da parte dei Carabinieri, nel mese di febbraio, di tre cittadini albanesi ed una italiana<sup>488</sup>, che avevano organizzato un traffico di eroina nelle piazze di Rovigo, Padova, Treviso e Venezia, servendosi di una rete di spacciatori, in massima parte nordafricani;
- operazione "Pizzo del diavolo", conclusa a Rovigo nel mese di aprile con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di sedici misure cautelari<sup>489</sup> nei confronti di altrettanti soggetti, albanesi e marocchini, responsabili di un vasto traffico di cocaina e hashish che, oltre al Veneto, interessava anche la Lombardia e l'Emilia Romagna;
- l'indagine condotta dalla Polizia di Stato che ha condotto all'esecuzione, nei mesi di gennaio e marzo, rispettivamente a Quarto d'Altino (VE) ed a Trieste, di un provvedimento restrittivo<sup>490</sup> nei confronti di nove soggetti facenti parte di una organizzazione criminale albanese che importava grossi quantitativi di cocaina

485 Proc. Pen. n. 28603/11/21 della Procura della Repubblica di Genova.

486 O.C.C.C. n. 6577/2009 RGNR e n. 3872/2010 RG GIP del Tribunale di Varese.

487 Proc. Pen. n. 150/2010 del Tribunale di Brescia.

488 O.C.C.C. n. 5410/07 RGNR e n. 4085/10 RG GIP del Tribunale di Venezia.

489 O.C.C.C. n. 5036/2009 RGNR e 64/2011 RG GIP del Tribunale di Rovigo.

490 O.C.C.C. n. 1925/10 RGNR e n. 4462/10 RG GIP del Tribunale di Trieste.



dall'Olanda e dalla Spagna, per rivenderli in Veneto e Friuli-Venezia Giulia tramite spacciatori italiani.

L'area territoriale in questione continua, infatti, a rappresentare punto di ingresso e transito di droga, in particolare il Trentino Alto Adige per la sua posizione geografica, come testimoniano i diversi sequestri di sostanze stupefacenti effettuati lungo le arterie autostradali. Al riguardo, in particolare:

- arresto effettuato dalla Polizia di Stato, nel mese di marzo, al casello autostradale di Eгна (BZ), di due albanesi e sequestro di mezzo chilo di cocaina;
- arresto compiuto dai Carabinieri, sempre nel mese di marzo, alla barriera di Vipiteno (BZ) in entrata in Italia, di due cittadini albanesi che trasportavano oltre sei chili di cocaina;
- arresto effettuato dalla Polizia di Stato nel mese di maggio, presso il casello autostradale di Trento, di un pregiudicato albanese che trasportava quattro chili e mezzo di cocaina, nascosti in un vano del sedile della propria autovettura.

In **Emilia Romagna** la criminalità albanese appare la più attiva tra le allogene, soprattutto nel traffico internazionale di stupefacenti; l'intera area regionale costituisce, infatti, un centro di smistamento, per il centro nord Italia, di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che agguerrite organizzazioni albanesi fanno arrivare in regione dalla madrepatria, dall'Olanda e dal Belgio, avvalendosi della collaborazione di soggetti di altra nazionalità, specie nordafricani, oltre che di criminali autoctoni.

Tra le evidenze giudiziarie del semestre si riportano:

- operazione "*Non plus ultra*", che ha portato, nel mese di marzo a Bologna, all'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di trentuno provvedimenti restrittivi<sup>491</sup> a carico di cittadini in gran parte albanesi, oltre ad alcuni italiani e romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di eroina e cocaina, con l'aggravante della transnazionalità del reato e dell'ingente quantitativo. Il gruppo, infatti, importava dall'Olanda enormi quantità di droga che destinava al mercato italiano e svizzero;
- operazione "*Broker*", conclusa nel mese di aprile a Bologna dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di quindici provvedimenti restrittivi<sup>492</sup> per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, aggravato dalla transnazionalità e dall'ingente quantità. L'illecito traffico ha fatto emergere due

491 O.C.C.C. n. 15088/07 RGNR e n. 14677/07 RG GIP del Tribunale di Bologna.

492 O.C.C.C. n. 1395/2008 RGNR e n. 9400/08 RG GIP del Tribunale di Bologna.



distinte organizzazioni, non in contatto tra loro, ovvero una di albanesi che importava la cocaina dal Belgio e dall'Olanda, e l'altra di calabresi affiliati alla *'ndrangheta*, dedita al narcotraffico in regione ed alla produzione di banconote false;

- operazione *"Corsaro"*, che ha consentito alla Polizia di Stato di smantellare una fitta rete di spacciatori costituita da soggetti albanesi, nordafricani ed italiani, mediante l'esecuzione, nel mese di aprile, a Parma ed in altre città della regione, di cinquanta provvedimenti cautelari<sup>493</sup>.

La criminalità albanese presente in **Toscana** si manifesta sotto diversi aspetti, che spaziano dal traffico degli stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione.

L'operazione denominata *"SEVEN"*, conclusa a Pontassieve (FI) nel mese di febbraio, ha portato all'arresto, da parte dei Carabinieri, di quattordici soggetti facenti parte di un sodalizio composto in prevalenza da albanesi, con il ruolo di grossisti della droga, principalmente cocaina e marijuana, e da nordafricani che provvedevano invece allo spaccio al dettaglio della stessa, agendo su un territorio che comprendeva diverse province della Toscana e non solo.

Sono di seguito riportate le operazioni concernenti i sequestri di droga nei confronti dei cittadini stranieri in Toscana:

- arresto operato dalla Guardia di Finanza nel mese di marzo a Prato, di un muratore albanese cui sono stati sequestrati oltre dieci chili di cocaina e nove di marijuana, sostanze stupefacenti che il soggetto celava nella propria abitazione pronte per essere vendute;
- arresto di tre cittadini albanesi, effettuato dall'Arma dei Carabinieri nel mese di marzo a Cascina (PI), contestualmente al sequestro di undici chili di eroina purissima nascosti nel bagagliaio dell'auto degli stessi.

Allo sfruttamento della prostituzione si affianca un corollario di vari reati, primo fra tutti il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che viene riscontrato in particolare quando le giovani vittime destinate al meretricio vengono reclutate in Paesi extra UE.

Emblematica in tal senso è l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, conclusa nel mese di maggio con l'esecuzione di venticinque provvedimenti cautelari<sup>494</sup>, da parte della Polizia di Stato, dei quali undici in carcere nei confronti di dieci soggetti albanesi ed uno russo, e tra i restanti, cinque agli arresti domiciliari nei confronti di soggetti anche italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, ricettazione e furto.

493 O.C.C.C. n. 3934//08 RGNR e n. 1280/10 RG GIP del Tribunale di Parma.  
494 O.C.C.C. n. 17412/09 RGNR e n. 6526/10 RG GIP del Tribunale di Firenze.



Le **Marche**, per la presenza del porto di Ancona che costituisce un importante scalo marittimo sull'Adriatico, rappresentano un luogo di transito della droga diretta in altre aree del Paese, come rilevabile dalle seguenti attività:

- arresto, nel mese di gennaio ad opera della Guardia di Finanza, nei pressi del casello autostradale di Civitanova Marche (MC), di un trafficante di droga albanese, mentre cercava di disfarsi di oltre un chilo di cocaina;
- arresto, effettuato nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, presso il casello autostradale di Ancona Nord, di un corriere albanese residente a Bolzano, trovato in possesso di dieci chili tra cocaina ed eroina, nascosti nell'auto;
- arresto in flagranza di due albanesi, operato ancora nel mese di marzo dall'Arma dei Carabinieri, in un'area di servizio autostradale tra Ancona e Senigallia (AN), con il sequestro di un chilo di cocaina.

La droga proveniente via mare dall'Albania alimenta anche il narcotraffico locale gestito da gruppi criminali composti da albanesi ed italiani che, in simbiosi tra loro, esercitano tali attività illecite preferibilmente lungo la direttrice adriatica, come ha evidenziato l'operazione denominata "*BLUR*"<sup>495</sup>, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di aprile ad Ascoli Piceno, con l'esecuzione di ventuno provvedimenti restrittivi nei confronti di albanesi ed italiani, che vendevano cocaina e marijuana a facoltosi clienti lungo la riviera marittima della regione.

Anche in **Umbria** la criminalità albanese si conferma interessata al traffico illecito di stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

Esemplificativa è l'operazione compiuta dai Carabinieri nel mese di aprile a Perugia, che ha portato all'arresto<sup>496</sup> di quattro albanesi accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto. I quattro erano ritenuti responsabili di una trentina di furti in abitazione commessi tra Umbria, Marche e Toscana.

Nel **Lazio** la presenza della criminalità albanese è dominante nel settore degli stupefacenti, con estesi traffici sia con le regioni del meridione, sia con la Spagna e l'Olanda.

Talvolta vengono coinvolti personaggi incensurati ed integrati nel tessuto economico-sociale del territorio in qualità di corrieri, come è emerso dall'arresto in flagranza compiuto dalla Polizia di Stato nel mese di aprile, alle porte di Roma, di un cittadino albanese incensurato e titolare di una pescheria, sorpreso con 100 kg. di marijuana nascosta a bordo della propria auto.

<sup>495</sup> Proc. Pen. n. 2452/10 RGNR presso la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno.

<sup>496</sup> Convalida di fermo n. 3383/11 NR e n. 3029/11 GIP del Tribunale di Perugia.



L'arresto<sup>497</sup>, operato dai Carabinieri, di sette soggetti, cinque albanesi e due italiani, eseguito a febbraio a Roma, ha consentito di disarticolare una capillare organizzazione criminale che gestiva un traffico di cocaina proveniente dall'Olanda, e serviva a rifornire alcuni quartieri della periferia meridionale della Capitale.

Nell'operazione denominata "DRAGO", conclusa dai Carabinieri a Viterbo nel mese di maggio, sono stati arrestati<sup>498</sup> cinque soggetti, un italiano e quattro albanesi, per traffico di stupefacenti.

Sporadici episodi, verificatisi in regione nel semestre, espressione di reati contro la persona, comprovano, altresì, l'insorgenza di contrasti tra differenti gruppi albanesi presenti sul medesimo territorio, originati dalla lotta per il predominio nella gestione del traffico di stupefacenti o dello sfruttamento della prostituzione. Si citano a tal proposito:

- l'uccisione a colpi di pistola di un albanese, avvenuta nel mese di marzo tra Aprilia (LT) ed Ardea (RM), nell'ambito della malavita legata al traffico di stupefacenti e della prostituzione;
- il ferimento con un'arma da fuoco, accaduto a Roma nel maggio scorso, di un albanese coinvolto nello sfruttamento della prostituzione.

In **Abruzzo** una serie di attività operative condotte nel periodo in esame fanno rilevare la sedimentazione e la contiguità dei gruppi criminali albanesi con la malavita locale, rappresentata sia da famiglie rom stanziali su quel territorio, sia dalle altre forme di criminalità autoctona, dedite per lo più al traffico di stupefacenti.

L'operazione denominata "CORMORANO", infatti, ha consentito alla Polizia di Stato di bloccare un fiorente traffico di droga tra Abruzzo, Campania e Lombardia tramite l'arresto<sup>499</sup>, nel mese di marzo a Pescara ed in altre province italiane, di trentotto persone, tra albanesi, campani e rom abruzzesi, con l'accusa di traffico illecito di eroina e cocaina, sequestrate in ingenti quantità.

La cattura effettuata dalla Guardia di Finanza, nel mese di marzo ad Avezzano (AQ), di un pregiudicato albanese irreperibile dal 2002 e destinatario della misura cautelare dell'obbligo di dimora<sup>500</sup> per traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di spicco della 'ndrangheta, lascerebbe presupporre l'esistenza in regione di favoreggiatori della sua clandestinità, costituendo tale fatto una indubbia espressione dell'elevato grado di coesione presente in seno alla criminalità albanese.

497 O.C.C.C. n. 10224/09 RGNR e n. 5000/2010 RG GIP del Tribunale di Roma.

498 Convalida di fermo n. 20924/11 del Tribunale di Roma.

499 O.C.C.C. n. 2632/2010 RGNR e n. 5500/2010 RG GIP del Tribunale di Pescara.

500 Misura cautelare n. 3344/98 RGNR e n. 4477/01 RG GIP del Tribunale di Messina.



Anche i delitti contro il patrimonio hanno evidenziato contesti criminali di tutto rispetto, come emerso dall'operazione conclusa a maggio ad Avezzano (AQ), che ha consentito ai Carabinieri l'arresto<sup>501</sup> di cinque soggetti, tre albanesi e due italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine ai danni di gioiellerie della Marsica.

In **Campania** si confermano i reati di sfruttamento della prostituzione e contro il patrimonio, specialmente furti ed estorsioni, commessi insieme a criminali autoctoni.

Nel mese di marzo l'arresto<sup>502</sup>, operato dalla Polizia di Stato, di sei cittadini albanesi ed un italiano nel casertano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, all'estorsione ed allo sfruttamento della prostituzione, ha fatto emergere un gruppo malavitoso che estorceva denaro alle vittime di furto.

In **Puglia** la criminalità albanese, specie nelle province di Lecce e di Brindisi, è dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente eroina e marijuana che, provenienti dall'Albania, vengono stoccate nelle due suddette aree per rifornire i mercati locali.

I porti della regione continuano a rappresentare punto d'accesso privilegiato delle sostanze stupefacenti, come hanno dimostrato i sotto elencati arresti e sequestri di droga effettuati nel semestre:

- arresto di un autista albanese nel porto di Bari e sequestro di quattrocento chili di marijuana, effettuati dalla Guardia di Finanza nel mese di aprile;
- arresto nel porto di Brindisi, effettuato dalla Guardia di Finanza nel mese di maggio, di un autotrasportatore albanese, con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, perché a bordo del suo Tir, proveniente dall'Albania, venivano rinvenuti, in un doppiofondo del cassone, 360 kg. di marijuana;
- arresto, operato dalla Guardia di Finanza, sempre nel mese di maggio, nel porto di Brindisi, con l'accusa di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di un cittadino albanese, proveniente da Valona, che trasportava a bordo della propria autovettura 18 kg. di marijuana.

In **Sicilia**, in particolare a Catania, la cennata operazione "*Cielo Azzurro*" ha posto in evidenza la presenza di propaggini di organizzazioni albanesi in relazione con personaggi legati a *cosa nostra* da stabili rapporti d'affari.

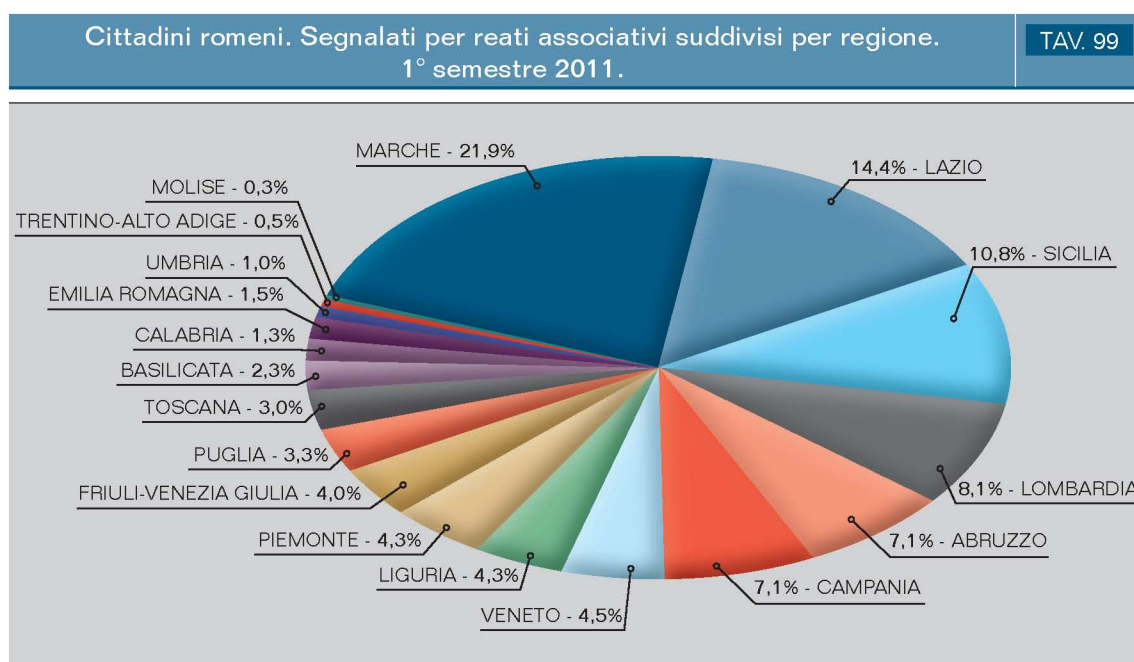
501 O.C.C.C. n. 3215/10 RG NR e n. 737/11 RG GIP del Tribunale di Avezzano (AQ).

502 Decreto di fermo n. 3814/11 della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE).

## b. Criminalità romena

Nel semestre in esame, una molteplicità di evidenze giudiziarie rappresenta in maniera eloquente il livello criminale raggiunto dalla delinquenza romena in Italia. Uno degli indicatori del compiuto salto di qualità è la presenza di vere e proprie organizzazioni autonome, mentre in passato il coinvolgimento era multietnico e per lo più con ruoli esecutivi.

Nel sottostante diagramma **TAV. 99** sono evidenziate le aree regionali sulle quali si distribuisce la presenza criminale romena. Il centro del Paese sembra essere maggiormente interessato, con le Marche al primo posto, seguite dal Lazio. Al nord, invece, il dato più significativo è registrato in Lombardia, mentre al sud la regione di maggior riscontro è la Sicilia.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Gli ambiti delittuosi tradizionalmente ascritti a tale delinquenza sono lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio.

Il primo avviene attraverso una gestione organizzata in forma imprenditoriale, con atteggiamenti tipici mafiosi che sfociano in atti intimidatori o azioni violente nei confronti dei gruppi già presenti sul territorio, per l'affermazione del dominio territoriale.



Nel mese di maggio a Foggia è stata registrata l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto<sup>503</sup> di un cittadino romeno, responsabile di duplice omicidio nei confronti di suoi connazionali, riconducibile ad una lite per il controllo della prostituzione.

Una chiara evidenza giudiziaria, pertinente alla gestione dello sfruttamento della prostituzione, è rappresentata dall'operazione denominata "SCOIATTOLO", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di maggio a Pescara con l'arresto<sup>504</sup> di ventisette soggetti, tra i quali un minorenne, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, estorsione e rapina. L'attività delinquenziale era svolta in forma organizzata con modalità non occasionali e ben collaudate.

Anche l'operazione denominata "ALL IN" ha consentito l'esecuzione, nel mese di maggio a Rimini da parte della Polizia di Stato, di un provvedimento cautelare<sup>505</sup> nei confronti di diciassette soggetti, perlopiù cittadini romeni, accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, estorsione e lesioni.

La pervasività nello sfruttamento del meretricio si riscontra anche nel meridione, dove il controllo del territorio costituisce tradizionale appannaggio della criminalità autoctona di tipo mafioso.

Proprio con l'operazione denominata "BANI BANI", infatti, una potente organizzazione criminale romena è stata disarticolata dalla Polizia di Stato, nel mese di febbraio a Messina, con l'arresto<sup>506</sup> di dieci persone, nove romeni ed un italiano, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione anche minorile, tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sequestro di persona.

L'attività di indagine ha consentito di smascherare il citato sodalizio che controllava l'industria del sesso a Messina attraverso una vera e propria struttura imprenditoriale, avendo a disposizione anche mezzi e risorse logistiche.

Analogamente, nel mese di aprile, a Palermo, è stata disarticolata dalla Polizia di Stato un'organizzazione italo-romena con l'arresto<sup>507</sup> di sette cittadini romeni e cinque italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ai danni di numerose ragazze romene, costrette ad esercitare il meretricio lungo alcune strade del capoluogo siciliano.

I reati contro il patrimonio costituiscono l'altra categoria di delitti che, nel far risal-

503 Provvedimento n. 6992/11 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia.

504 O.C.C.C. n. 7537/10 RGNR e n. 1624/11 RG GIP del Tribunale di Pescara e O.C.C.C. n. 784/10 RGNR e n. 83/11 RG GIP del Tribunale per i Minorenni di L'Aquila.

505 O.C.C.C. n. 8619/10 RGNR e n. 1969/2011 RG GIP del Tribunale di Rimini.

506 O.C.C.C. n. 5734/07 RGNR e n. 431/09 RG GIP del Tribunale di Messina.

507 O.C.C.C. n. 13533/09 RGNR e n. 9080/10 RG GIP del Tribunale di Palermo.



tare ulteriormente la capacità criminale raggiunta dalla delinquenza romena, fanno emergere modelli organizzativi evoluti e caratterizzati da transnazionalità.

Tra i suddetti reati, le frodi informatiche - in particolare clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento - continuano a costituire uno dei settori di maggiore specializzazione della criminalità romena, divenuta, in tale campo, punto di riferimento per soggetti criminali autoctoni e di altre etnie, specie bulgari, con i quali concorrere nei reati.

Le evidenze giudiziarie che seguono, costituiscono chiaro esempio di quanto descritto:

- operazione “*Bancomat express*”, conclusa dai Carabinieri con l’esecuzione, nel mese di febbraio ad Ostia (RM) e Poviglio (RE), di quattordici provvedimenti restrittivi<sup>508</sup> nei confronti di altrettanti cittadini romeni, responsabili di associazione per delinquere con l’aggravante della transnazionalità, finalizzata alla clonazione ed all’indebito utilizzo di carte di credito e bancomat. L’operazione ha fatto rinvenire, ad Ostia, tre laboratori clandestini con strumentazioni tecnologiche varie, utilizzate dal sodalizio criminale per clonare i codici delle carte;
- operazione “*Craiova*”, con la quale nel mese di marzo, a Milano, è stata disarticolata, mediante l’esecuzione da parte della Guardia di Finanza di sei provvedimenti cautelari<sup>509</sup>, un’organizzazione composta da cittadini romeni ed italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di strumenti di pagamento elettronici, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico è emerso che il sodalizio aveva cellule dislocate in Romania, Gran Bretagna e Spagna, dove venivano reperiti i codici delle carte di credito da duplicare;
- nel mese di aprile, a Genova, sono stati arrestati<sup>510</sup> dai Carabinieri quattro cittadini romeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della legge sul riciclaggio, al furto di codici telematici ed all’installazione di apparecchiature per l’intercettazione dei codici stessi;
- a Torino, nel mese di maggio, è stata sgominata un’organizzazione capeggiata da una cittadina romena, composta da suoi connazionali oltre che da italiani e cinesi. L’indagine ha consentito alla Polizia di Stato di arrestare<sup>511</sup> diciassette soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito, all’indebito utilizzo delle stesse, nonché allo sfruttamento della prostituzione.

I furti di autovetture e di rame, nonché le rapine in villa, concludono l’ampia casistica

508 O.C.C.C. n. 5956/09 RG NR e n. 4433/2009 RG GIP del Tribunale di Torre Annunziata (NA).

509 O.C.C.C. n. 22926/09 RG NR e n. 5152/09 RG GIP del Tribunale di Milano.

510 O.C.C.C. n. 903/11 RG NR e n. 1409/11 RG GIP del Tribunale di Genova.

511 O.C.C.C. n. 1956/11 RG GIP del Tribunale di Torino.



dei reati contro il patrimonio perpetrati dalla criminalità romena, che ha evidenziato un'elevata mobilità verso la madrepatria ed altri Stati per ricettare la refurtiva.

In particolare, il furto di autovetture viene finalizzato sia alla loro ricettazione, sia alla commercializzazione dei pezzi di ricambio in Italia ed all'estero.

Nel mese di aprile, infatti, è stata disarticolata dai Carabinieri, tra il Trentino-Alto Adige ed il Veneto, un'organizzazione italo-albanese specializzata in furti di auto di grossa cilindrata, che venivano rivendute principalmente in Romania, Slovacchia e Marocco. L'operazione, denominata *"DONNE E MOTORI"*, che ha permesso di arrestare<sup>512</sup> tre romeni ed un italiano, nonché di denunciare in stato di libertà diciotto soggetti - accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, all'appropriazione indebita ed alla simulazione di reato - ha rivelato che il *modus operandi* del sodalizio era quello di noleggiare auto costose presso società di *leasing*, per poi trasferirle all'estero, dove ne veniva simulato il furto.

Nell'operazione denominata *"MOSAICO"*<sup>513</sup> è stata smantellata, nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza, un'organizzazione criminale composta da romeni, marocchini ed italiani, con la denuncia di undici soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione. Il sodalizio in questione, con base logistica a Pomezia (RM), rubava auto di lusso per poi smontarne e rivenderne i pezzi all'estero.

Anche nell'ambito del nuovo mercato criminale del rame, gruppi criminali romeni ben organizzati hanno posto in essere frequentissimi furti dell'ormai prezioso metallo dalle linee elettriche, ferroviarie e telefoniche, generando, oltre ad un notevole danno economico alle rispettive società, pericolosi malfunzionamenti e disservizi.

Nel mese di aprile, in provincia di Matera, è stato smantellato un sodalizio criminale con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di undici provvedimenti cautelari<sup>514</sup>, dei quali otto nei confronti di cittadini romeni e tre a carico di italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione di cavi di rame nelle province di Matera, Potenza, Bari, Foggia e Taranto.

Le rapine in villa vengono perpetrate solitamente da piccoli gruppi armati che si introducono nelle abitazioni nottetempo, usando violenza nei confronti dei proprietari.

512 O.C.C.C. n. 7876/10 RGNR e n. 11635/10 RG GIP del Tribunale di Padova.

513 Proc. Pen. n. 1439/11/21-18 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia.

514 O.C.C.C. n. 105/2011 RGNR e n. 722/2011 RG GIP del Tribunale di Matera.



L'operazione denominata "*TRANSFER RAIDERS*"<sup>515</sup>, conclusa dai Carabinieri nel mese di maggio a Rieti, ha permesso di disarticolare una banda, con l'arresto di cinque soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto in negozi ed appartamenti. Il sodalizio aveva in madrepatria propri referenti ai quali inviava periodicamente la refurtiva da ricettare.

Analogamente, in provincia di Roma, sempre nel mese di maggio, è stato smascherato dai Carabinieri un articolato sodalizio criminale romeno, dedito a rapine in villa nella zona dei castelli romani ed a furti ai danni di esercizi commerciali. Per tale circostanza sono state arrestate<sup>516</sup> diciotto persone, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione.

---

515 Proc. Pen. n. 1456/11 della Procura della Repubblica di Rieti.

516 Proc. Pen. n. 4366/11 RGNR della Procura della Repubblica di Velletri (RM).



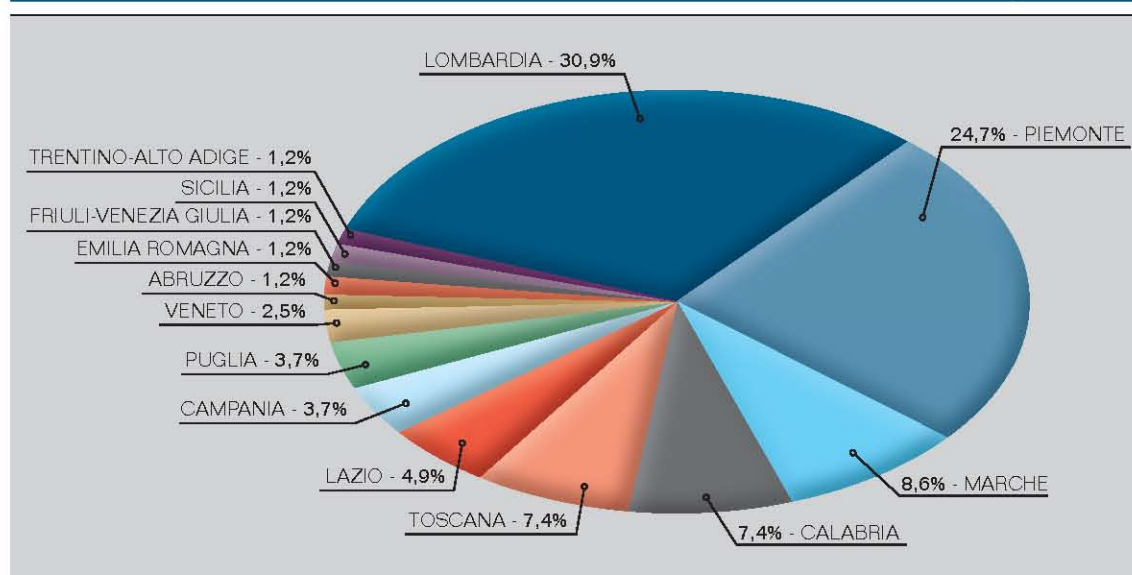
## c. Criminalità dell'ex URSS

Nel corso del semestre sono stati rilevati vari reati perpetrati dalla delinquenza originaria dei Paesi dell'ex URSS, quali il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e reati contro il patrimonio posti in essere, in particolare, da cittadini ucraini, russi e georgiani.

Come si evince dal seguente diagramma **TAV. 100**, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini dell'ex URSS, l'operatività dei predetti si evidenzia in particolare nelle regioni del nord Italia, più segnatamente in Lombardia ed in Piemonte. Al centro Italia la loro presenza è attestata nelle Marche ed in Toscana, mentre al sud la Calabria è al primo posto.

Cittadini dell'ex URSS. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

TAV. 100



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

I numerosi arresti di cittadini ucraini ed i connessi sequestri hanno evidenziato la recrudescenza del fenomeno del contrabbando di t.l.e. ad opera della malavita proveniente dall'ex URSS, che si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo usato per il loro trasporto. Quest'ultimo metodo permette di mimetizzare il carico e, contemporaneamente, assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro.



Nelle regioni nord orientali dell'Italia, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, sono state riscontrate le maggiori evidenze giudiziarie, di cui si riportano di seguito i casi più significativi:

- arresto<sup>517</sup>, per contrabbando, di tre cittadini ucraini nel mese di febbraio a Tarvisio (UD), eseguito dalla Guardia di Finanza, e sequestro di quaranta chili di t.l.e. nascosti in doppi fondi realizzati nell'auto sulla quale viaggiavano;
- arresto<sup>518</sup> compiuto dai Carabinieri, sempre nel mese di febbraio a Tarvisio (UD), di due cittadini ucraini accusati di contrabbando di t.l.e. e sequestro di circa settanta chili di tabacchi nascosti a bordo della loro autovettura;
- arresto<sup>519</sup> effettuato dalla Guardia di Finanza, nel mese di marzo a Udine, di un ucraino che trasportava ottocento chili di sigarette di contrabbando a bordo della propria autovettura;
- arresto<sup>520</sup> effettuato dalla Polizia di Stato a Trieste, nel mese di marzo, di tre cittadini ucraini con l'accusa di contrabbando e sequestro di circa quattrocento stecche di sigarette riposte nel bagagliaio dell'auto.

In relazione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la responsabilità di criminali dell'ex URSS è stata riscontrata in diversi casi di sbarchi di cittadini extracomunitari sulle coste italiane. È emersa, infatti, la presenza di ucraini e russi che, alla guida di motoscafi, hanno condotto cittadini di diversa nazionalità, specialmente afgani, pakistani e iraniani, dalla Grecia e dall'Albania fino alle coste calabresi e pugliesi.

Diverso profilo criminale, invece, emerge dall'operazione denominata "GEORGIA", conclusa dai Carabinieri nel mese di gennaio, che ha consentito ad Oria (BR) l'arresto<sup>521</sup> di una cittadina georgiana e di due italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed all'estorsione. Il ruolo della georgiana è stato ritenuto determinante, poiché aveva il compito di contattare donne del proprio Paese, alle quali veniva promesso un lavoro come badante in Italia e, una volta assunte come tali, erano costrette a versare al gruppo criminale parte del salario percepito a titolo di compenso.

Il reato di estorsione, emerso dall'operazione denominata "ON THE ROAD", conclusa a Lamezia Terme (CZ) dalla Polizia di Stato nel mese di giugno, ha fornito elementi significativi sulle capacità a delinquere dei soggetti provenienti dall'ex URSS.

L'operazione - che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da un italiano e composto prevalentemente da cittadini ucraini - è terminata con

517 O.C.C.C. n. 139/11 RG NR e n. 138/11 RG GIP del Tribunale di Tolmezzo (UD).

518 O.C.C.C. n. 147/11 RG NR e n. 154/11 RG GIP del Tribunale di Tolmezzo (UD).

519 O.C.C.C. n. 659/11 RG NR e n. 591/11 RG GIP del Tribunale di Gorizia.

520 Proc. Pen. n. 1076/11 del Tribunale di Trieste.

521 O.C.C.C. n. 7626/09 RG NR e n. 7204/10 RG GIP del Tribunale di Brindisi.



l'esecuzione di una misura cautelare<sup>522</sup> a carico di 10 persone, accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, finalizzata all'estorsione, mediante minacce e attentati ai danni di cittadini ucraini residenti nella provincia catanzarese.

L'obiettivo del sodalizio criminale, strutturato secondo regole e condotte mafiose, consisteva nell'assumere il controllo del trasporto di persone e merci, effettuato da autisti di nazionalità ucraina, vittime di numerosi episodi estorsivi, in quanto costretti a pagare rilevanti somme di denaro ogniqualvolta intraprendevano viaggi verso la Madrepatria.

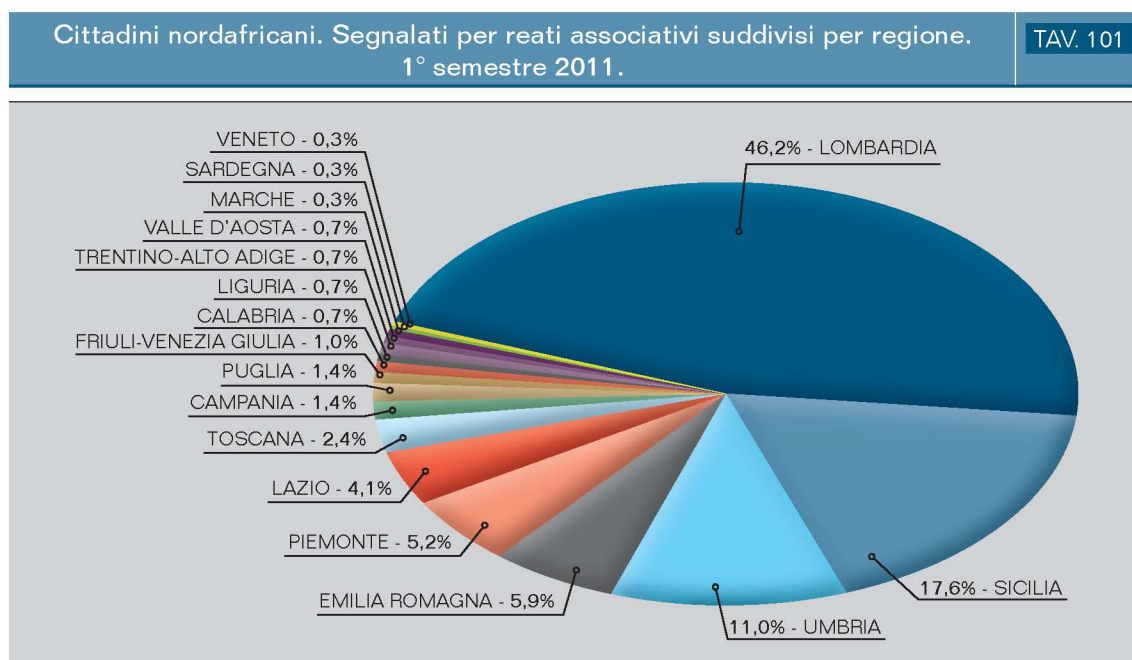
---

522 O.C.C.C. n. 3308/10 RGNR e n. 3052/11 RG GIP del Tribunale di Catanzaro.

## d. Criminalità nordafricana

Il *trend* rilevato dall'andamento dei reati perpetrati dai cittadini nordafricani conferma il prevalente coinvolgimento nel traffico di sostanze stupefacenti, in particolare dei derivati della cannabis, ma anche nella gestione delle droghe pesanti, nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La disaggregazione territoriale riportata nel seguente diagramma **TAV. 101** evidenzia in assoluto la Lombardia quale area territoriale maggiormente d'interesse della criminalità nordafricana, seguita dalla Sicilia e dall'Umbria.



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per quanto attiene alle attività illecite relative al mercato degli stupefacenti, nelle quali i criminali nordafricani sono particolarmente coinvolti, grazie ai notevoli profitti che ne derivano, si rileva, oltre ad una intensa presenza nell'attività di spaccio, diffusa su tutto il territorio nazionale e controllata con metodi violenti, anche un coinvolgimento diretto nella gestione del traffico.

Le recenti acquisizioni investigative evidenziano un'autonomia operativa nello specifico settore raggiunta dalle organizzazioni criminali magrebine, che possono contare su propri canali di approvvigionamento, avendo la capacità di gestire i diversi gradi di distribuzione fino al consumatore finale.



Quanto sopra esposto può essere rilevato dagli esiti dell'operazione denominata "HISPANICA"<sup>523</sup>, eseguita dall'Arma dei Carabinieri e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, nell'ambito della quale, lo scorso gennaio, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare a carico di diciassette cittadini marocchini ed un italiano, con l'arresto di nove persone accusate di far parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di hashish, importato dalla Spagna, e di cocaina, proveniente dall'Olanda.

Gli appartenenti al sodalizio, strutturato in forma reticolare con un'articolata distribuzione territoriale, facevano pervenire, con la complicità di connazionali residenti all'estero, lo stupefacente, successivamente smistato in alcune province dell'Emilia Romagna e della Lombardia per la distribuzione al minuto.

Un'altra fitta rete di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, segno di una matura autonomia organizzativa raggiunta dalla criminalità nordafricana, è stata smantellata lo scorso gennaio in Abruzzo, nella zona di Avezzano, con l'operazione denominata "CASABLANCA"<sup>524</sup> condotta dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di diciassette cittadini marocchini accusati di traffico di droga, immessa nel territorio nazionale attraverso il porto di Genova e venduta nella Marsica.

La capacità dimostrata dai criminali nordafricani di garantire il flusso di notevoli forniture di hashish - prodotto nelle terre di origine ed introdotto in Italia, insieme ad eroina e cocaina, attraverso un'articolata rete di intermediari - ha favorito il loro inserimento all'interno di compagini criminali interetniche ed autoctone, non solo come spacciatori e corrieri, ma anche come fornitori.

Al riguardo, lo scorso marzo, nell'ambito dell'operazione denominata "DIVERSIVO"<sup>525</sup> è stato disarticolato dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di quattordici ordinanze di custodia cautelare, un gruppo di trafficanti nordafricani, del quale facevano parte anche cittadini italiani ed albanesi, che, avvalendosi della collaborazione di connazionali magrebini, residenti in Francia, Belgio ed Olanda, immettevano a Ferrara, Modena e Ravenna, tramite una capillare rete di spaccio, rilevanti quantitativi di droga, tipo marijuana, hashish e cocaina.

Lo scorso marzo, con l'operazione denominata "PONY EXPRESS"<sup>526</sup>, condotta dalla Polizia di Stato, è stato altresì colpito - con l'esecuzione di tredici ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Perugia, per associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e cessione di stupefacente - un analogo sodalizio che operava nella provincia perugina ed era formato da cittadini italiani, magrebini ed ivoriani.

523 O.C.C.C. 15915/09 R.G.N.R. e mod. 21 DDA e 10074/10 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna il 4.1.2011.

524 O.C.C.C. N. 1990/2010 R.G. GIP Trib. Avezzano.

525 O.C.C.C. N. 5696/09 - N. 4498/10 R.G. GIP - Trib. Ferrara.

526 P.P. n. 1093/2011 RG GIP e n. 6004/2009 DDA Perugia.



Nella provincia di Milano alcuni nordafricani, inglobati in compagini criminali multietniche, hanno assunto, con metodi violenti, ruoli di vertice nella gestione di una vasta rete di spaccio di stupefacenti. Tra essi, nel mese di giugno, in esecuzione di una ordinanza cautelare<sup>527</sup>, un cittadino marocchino è stato arrestato dai Carabinieri insieme ad altre diciannove persone, tra cui tre italiani ed altri magrebini.

Stretta interazione criminale tra nordafricani e criminalità autoctona è emersa anche con l'operazione denominata "COAST TO COAST"<sup>528</sup>, nell'ambito della quale, nello scorso aprile, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito diciannove ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Catania a carico di quindici cittadini tunisini e quattro italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), porto, detenzione e cessione di armi e munizioni, nonché reati riguardanti l'immigrazione clandestina.

L'arresto di un affiliato alla famiglia di PALERMO-PORTA NUOVA ha permesso di appurare i legami di un'organizzazione, diretta da tunisini, con ambienti della criminalità autoctona di tipo mafioso. Il sodalizio allogeno si serviva di una rete di corrieri e spacciatori, della quale facevano parte anche italiani e polacchi, impiegati per la distribuzione, in provincia di Ragusa, della droga che giungeva a Palermo dal Nord Africa.

Anche in esito all'esecuzione, avvenuta lo scorso febbraio da parte della Polizia di Stato, dell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione denominata "REWIND"<sup>529</sup>, emessa nei confronti di trentanove soggetti, per la maggior parte italiani, ritenuti a vario titolo responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si è evidenziata la presenza di tre algerini ed un tunisino, inseriti in una organizzazione, articolata in tre distinti gruppi criminali che operavano nelle province di Ragusa e di Catania.

L'interazione criminale di soggetti nordafricani con la criminalità autoctona, il più delle volte in qualità di fornitori di droga, non sembra un fenomeno isolato, come rilevato lo scorso maggio in provincia di Napoli, con l'arresto in flagranza di reato, per detenzione a fini di spaccio di quaranta kg. di hashish, di cinque soggetti, tra i quali tre italiani, di cui uno ritenuto organico nel clan ASCIONE-PAPALE, un romeno ed un marocchino, giunto dalla Spagna con il carico di droga.

Con l'operazione denominata "MILLE E UNA NOTTE"<sup>530</sup> e l'esecuzione, lo scorso aprile, di quarantasette ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di

527 O.C.C. n. 2766/08 R.G.N.R. - n. 951/08 RG GIP Trib. Milano.

528 O.C.C.C. n. 15491/2008 R.G. - n. 2298/2010 R.G. GIP Trib. Catania.

529 O.C.C.C. n. 3783/06 R.G.N.R. - n. 4258/07 R.G. GIP Trib. Catania.

530 O.C.C.C. n. 4352/2009 RGNR - n. 53/2011 RG GIP Trib. La Spezia del 7.4.2011.



La Spezia, è stata sgominata dall'Arma dei Carabinieri una vasta organizzazione criminale - composta da tunisini, marocchini ed albanesi - responsabile del mercato degli stupefacenti in diverse aree delle città di La Spezia e Genova, con diramazioni in Toscana e Lombardia.

L'operazione ha consentito, a seguito di complesse indagini che hanno portato all'arresto in flagranza di reato di venti soggetti, di evidenziare tre diversi sodalizi criminosi, in stretto rapporto collaborativo, che gestivano lo spaccio di cocaina ed eroina.

Altra organizzazione criminale interetnica, di cui facevano parte cittadini magrebini, italiani ed albanesi attivi nella provincia di Varese, è quella smantellata con l'operazione denominata "*FRANTOIO*"<sup>531</sup>, condotta dall'Arma dei Carabinieri e conclusasi ad aprile con l'emissione di quattordici ordinanze di custodia cautelare nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale, ritenuti responsabili di un traffico internazionale di stupefacenti operato dalla Svizzera attraverso i valichi di frontiera varesini.

In ultimo, è da evidenziare che non mancano i casi nei quali criminali nordafricani si trovano ad operare con altre etnie africane, come rilevato nell'ambito dell'operazione denominata "*ECLISSI*"<sup>532</sup>, che ha portato a febbraio all'esecuzione di quindici ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Napoli per traffico internazionale di droga, a carico di italiani, tunisini, marocchini, cittadini del Ghana, del Togo e della Sierra Leone. Lo stupefacente, importato dal Ghana, attraverso l'Olanda giungeva sul litorale casertano, alimentando una vasta rete di spaccio che correva dalle province di Latina e Frosinone fino a Teramo, Ascoli Piceno e Vicenza.

Numerosi sono i dati investigativi che confermano l'intensa e tradizionale attività di corrieri della droga svolta dai nordafricani attraverso valichi di frontiera aerea, marittima e terrestre.

I corrieri - oltre a nascondere lo stupefacente all'interno di automezzi, come praticato con frequenza dai nordafricani - lo ingeriscono racchiuso in ovuli, come rilevato presso l'aeroporto di Bergamo nel mese di febbraio, con l'arresto, operato dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, di sette marocchini, provenienti dalla Spagna, scoperti con una notevole quantità di hashish nel corpo.

Analogo episodio è stato altresì rilevato a maggio presso la frontiera marittima di Genova, dove i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato per detenzione di sostanza stupefacente, di sei cittadini marocchini, provenienti

531 O.C.C.C. n. 6577/09 RG NR - 3872/10 RG GIP Tribunale di Varese del 13.12.2010.

532 O.C.C.C. n. 53558/2009/21 RG PM - n. 55039/10 RG GIP Tribunale di Napoli.



via nave dal Nord Africa, che avevano ingerito circa cinquecento ovuli contenenti hashish.

Nel corso del semestre, il business costituito dal traffico di migranti ha evidenziato un aumento esponenziale a seguito delle note rivolte sociali sviluppatesi in Egitto, Tunisia, Algeria e Libia.

Nell'ambito del flusso di sbarchi avvenuto sul litorale siracusano, è stato individuato un fiorente traffico di egiziani, gestito da un'organizzazione criminale operante in Egitto, verosimilmente collegata a componenti della famiglia GRECO, sodali del clan BRUNETTO, collegato al clan SANTAPAOLA, che avrebbero ricevuto stupefacente in cambio di agevolazioni fornite durante gli sbarchi.

In tale contesto, nel mese di marzo, sono stati eseguiti venti decreti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania<sup>533</sup>, nei confronti di cittadini egiziani e libici, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

I nordafricani risultano spesso coinvolti in reati attinenti alla permanenza sul territorio italiano dei clandestini, quali la falsificazione dei documenti, alla quale concorrono con cittadini italiani.

A Lodi, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di febbraio, gli arresti di tre cittadini italiani e tre nordafricani, nell'ambito dell'operazione denominata "GRAN BAZAR"<sup>534</sup>, per reati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al falso.

In tale occasione è emerso che l'organizzazione criminale - attraverso la produzione di false dichiarazioni ed un articolato giro di attestazioni lavorative inesistenti - riusciva ad ottenere contratti di soggiorno da vendere ad intermediari che, a loro volta, li cedevano a cittadini extracomunitari clandestini, ai fini della concessione di regolari permessi di soggiorno.

A Varese nel mese di aprile sono stati arrestati dalla Polizia di Stato, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>535</sup>, tre italiani e due tunisini ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di truffa, in quanto avevano costituito un'organizzazione finalizzata al rilascio di permessi di soggiorno a clandestini.

533 O.C.C.C. n. 4138/2011 R.G.N.R. - n. 2560/2011 R.G. GIP del 27.3.2011.

534 O.C.C.C. n. 1545/09 - n. 3418/10 GIP Tribunale di Lodi.

535 O.C.C.C. n. 7159/09 RGNR - n. 1449/11 RG GIP.



Con l'operazione denominata "*DON RODRIGO*"<sup>536</sup>, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione, a marzo, ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una organizzazione criminale, operante a Milazzo e nella Sicilia nord orientale, della quale facevano parte diciassette persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Il sodalizio organizzava matrimoni "simulati", per regolarizzare, dietro compensi che arrivavano anche a cinquemila euro, la permanenza sul territorio italiano di cittadini nord-africani.

Tra le attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia in Calabria, appare di significativa importanza, anche per l'inedito contesto associativo emerso in un'area caratterizzata dalla esclusiva presenza della '*ndrangheta*', l'operazione denominata "*NOSTALGIA*"<sup>537</sup>, condotta il 31 gennaio 2011 dalla D.I.G.O.S. della Questura di Catanzaro, coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato. *L'attività investigativa ha, infatti, evidenziato la presenza sul territorio di una cellula terroristica di matrice islamica composta da cittadini di nazionalità marocchina.*

In ultimo, per quanto attiene alla commissione di reati di carattere predatorio, è da rilevare la tendenza, in particolare dei criminali marocchini, ad organizzare traffici di beni sottratti in Italia ed esportati all'estero, per lo più, nella madrepatria.

Nel mese di marzo è stata, altresì, condotta la complessa operazione "*Car Grey*"<sup>538</sup>, condotta dalla Polizia di Stato, conclusasi con l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove marocchini che facevano parte di un'organizzazione ritenuta responsabile di riciclaggio di autovetture di provenienza furtiva, trasferite in Marocco, dal porto di Genova, con documentazione falsificata.

Oggetto dei traffici illeciti della criminalità marocchina sono anche beni diversi, come rilevato lo scorso gennaio con l'operazione denominata "*SOLE ARABO*"<sup>539</sup>, con la quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare a carico di 19 marocchini, residenti in diverse località siciliane, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione di pannelli solari, inviati in Marocco con falsa documentazione. Il giro di affari posto in essere dall'organizzazione era di circa **tre milioni di euro**.

Furti analoghi, che evidenziano l'interesse dimostrato nello specifico settore, sono stati rilevati anche in altre zone, come avvenuto ad Imola lo scorso aprile, all'interno di un parco fotovoltaico dove, a seguito dell'asportazione di oltre mille pannelli, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto degli undici marocchini responsabili.

<sup>536</sup> O.C.C.C. n. 1529/10 RG NR e RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Barcellona P.G. (ME) il 15.3.2011.

<sup>537</sup> O.C.C.C. n. 10/11 RMC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 3 cittadini di nazionalità marocchina, residenti nel capoluogo calabrese, perché ritenuti gravemente indiziati dei reati di cui agli artt. 110 e 270-*quinquies* c.p. (*Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale*). Nel corso della medesima operazione sono state eseguite numerose perquisizioni nei confronti di loro connazionali che consentivano di trarre in arresto in flagranza di reato un altro cittadino marocchino, responsabile di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>538</sup> O.C.C.C. n. 17308/10 RG NR e n. 1621/11 RG GIP del 1.3.2011.

<sup>539</sup> O.C.C.C. n. 2909/2007 RG NR, e n. 1649/2009 RG GIP Tribunale di Termini Imerese (PA) del 3.1.2011.

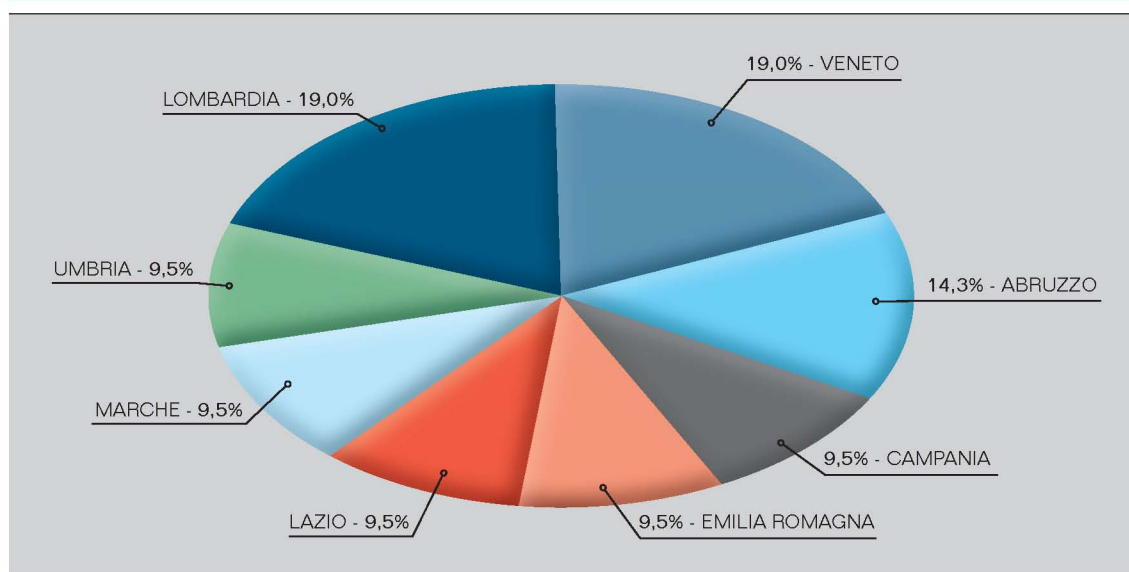
## e. Criminalità nigeriana

Il profilo delinquenziale che ha caratterizzato negli ultimi anni i criminali nigeriani, nel semestre in analisi non si è arricchito di elementi di novità, restando prevalentemente rivolto al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Dai dati relativi alla disaggregazione regionale dei reati associativi, che vedono coinvolti cittadini nigeriani, si evince la loro marcata presenza nelle regioni del nord, Lombardia e Veneto, e, scendendo al centro, in Abruzzo. Al sud i criminali nigeriani assumono rilevanza numerica in Campania **TAV. 102**.

Cittadini nigeriani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

**TAV. 102**



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le evidenze investigative fanno emergere la frequente tendenza dei criminali nigeriani a commettere reati afferenti agli stupefacenti in collaborazione con compagni delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie.

È quanto rilevato lo scorso gennaio, allorquando i Carabinieri di Torino, nell'ambito dell'operazione denominata "KAISAN"<sup>540</sup>, hanno arrestato ventitre persone in esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare, tra i quali figurano cittadini nigeriani, italiani, senegalesi, gabonesi e bosniaci, resisi responsabili di detenzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

540 P.P. n. 3426/09 RGNR - NR.11203/2010 GIP Tribunale di Torino.



Nel corso di tale attività investigativa è emerso che il gruppo aveva costituito una rete di vendita di cocaina con il sistema cosiddetto "a catena", con passaggi dal fornitore al venditore intermedio, fino ad arrivare allo spaccio. Grossi quantitativi di cocaina pervenivano dall'Africa, per essere immessi sul mercato torinese.

Resta molto utilizzato il metodo dell'ingerimento degli ovuli da parte dei corrieri, come rilevato all'aeroporto di Venezia in occasione dell'arresto in flagranza, compiuto ad aprile dalla Guardia di Finanza, di un cittadino nigeriano che trasportava ottantacinque ovuli, per un totale di circa un chilo e mezzo di cocaina.

Anche le donne nigeriane sono presenti nel traffico di stupefacenti come corrieri, sia mediante ovuli sia con altre modalità, come conferma l'arresto di una cittadina nigeriana, effettuato nel mese di aprile, in quanto scoperta dalla Guardia di Finanza a Napoli presso l'aeroporto di "Capodichino", in possesso di 16 kg. di sostanza stupefacente di tipo "khat", nascosta nel proprio bagaglio.

All'interno di tali gruppi criminali spesso hanno luogo eventi di estrema violenza, come avvenuto a Roma, nel mese di marzo, allorquando due cittadini nigeriani hanno subito gravissime lesioni da parte di connazionali, dovute verosimilmente alla lotta per la spartizione del mercato degli stupefacenti e della prostituzione nelle zone periferiche della Capitale. Per tale episodio, i Carabinieri, hanno proceduto al fermo<sup>541</sup> di undici cittadini nigeriani, responsabili di tentato omicidio.

Ai fini dello sfruttamento della prostituzione, le giovani donne, a seguito del reclutamento coercitivo nelle terre di origine, vengono trasferite sul territorio nazionale e, attraverso continue pressioni psicologiche basate sulla superstizione, vengono ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio.

Nel corso dell'operazione denominata "*TROLLEY*"<sup>542</sup>, condotta a Piacenza dalla Polizia di Stato, sono stati arrestati, nel mese di giugno, sei nigeriani e due italiani, con l'accusa di riduzione in schiavitù, favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Un'articolata organizzazione criminale reclutava giovani nigeriane in madrepatria e, attraverso la Libia, le imbarcava verso l'Italia, sottoponendole a metodi molto violenti di coercizione fisica e psicologica.

L'indagine si è estesa anche alle province di Teramo, Ascoli Piceno e Cremona.

Sempre a Piacenza, a marzo, anche a seguito della denuncia di una delle vittime, erano stati arrestati dalla Polizia di Stato<sup>543</sup> due coniugi nigeriani, accusati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché di lesioni personali, per aver

541 P.P. n. 16153/11 RGNR della Procura della Repubblica di Roma.

542 P.P. n. 6313/10 DDA di Bologna.

543 O.C.C.C. n. 257/11 Trib. Piacenza del 25.2.2011.



sfruttato un gruppo di ragazze, assoggettandole con violenza fisica e psicologica.

La criminalità nigeriana risulta talora coinvolta in truffe telematiche, come rilevato a marzo dai Carabinieri, allorquando hanno proceduto all'arresto in flagranza di tre cittadini nigeriani che effettuavano pagamenti sulla rete internet, tramite carte di credito di provenienza furtiva, i cui codici erano stati fraudolentemente carpiri agli ignari titolari.

Nel compimento di tali attività illecite, i nigeriani si uniscono anche a soggetti di altra etnia, come rilevato ad aprile dalla Polizia di Stato ad Urbino, nel corso di una indagine<sup>544</sup> che ha portato all'arresto di 14 persone ed alla denuncia di altre 35, prevalentemente di nazionalità nigeriana e liberiana, responsabili di numerose truffe informatiche, perpetrate sul territorio nazionale mediante la manipolazione di carte di credito usate per acquisti sul mercato internet.

Anche le truffe ai danni delle assicurazioni rientrano nell'interesse delinquenziale dei nigeriani, come si evince dall'operazione<sup>545</sup> conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di maggio con l'arresto di diciannove persone, in diverse città italiane (Venezia, Padova, Rovigo, Bologna e Pesaro), accusate di associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative. L'organizzazione era specializzata nel provocare dolosamente incidenti che garantissero profitti in forma di risarcimento. Il giro di affari generato da tale attività è stato stimato in circa **dieci milioni di euro**.

544 P.P. n. 1395/08 RGNR Proc. Rep. Pesaro.

545 P.P. n. 3895/10 RGNR - n. 1692 RG GIP.



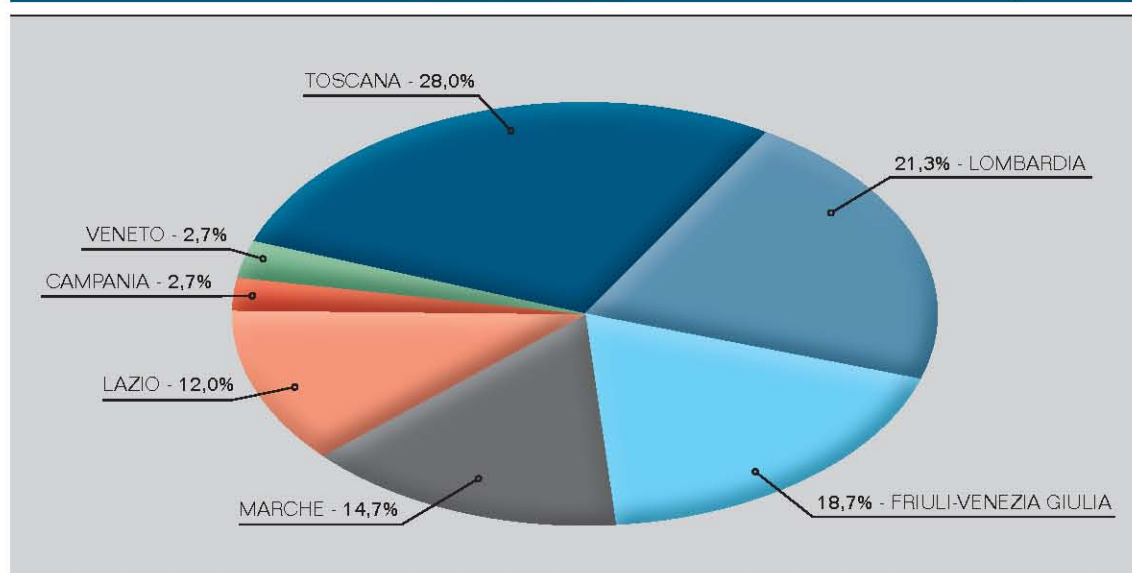
## f. Criminalità cinese

Le attività illecite che rientrano nel raggio di azione della criminalità in esame comprendono tipologie delittuose praticate ormai da tempo: l'immigrazione clandestina, con i suoi risvolti dello sfruttamento dei lavoratori e del crescente mercato della prostituzione; la contraffazione ed il contrabbando, in particolare, quello di tabacchi lavorati esteri.

Il seguente diagramma **TAV. 103** sulla distribuzione delle segnalazioni per reati associativi, conferma che la Toscana è la regione maggiormente interessata al fenomeno, seguita da Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche e Lazio.

Cittadini cinesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

TAV. 103



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per quanto attiene all'analisi dei flussi di immigrazione clandestina, si evidenzia un allargamento degli ambiti geografici di provenienza: oltre alle province del Zhejiang e Fujian, tra i luoghi dai quali giungono i migranti risultano anche le zone del nord est della Cina.

È ipotizzabile che il flusso clandestino registri nel prossimo futuro un incremento, dovuto alla nuova normativa comunitaria che permette ai cittadini di Taiwan di accedere al territorio europeo senza visto<sup>546</sup>.

546 Regolamento (UE) n. 1211/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15.12.2010.



Le organizzazioni che gestiscono l'immigrazione illegale operano sia nei confronti di coloro che necessitano di un accesso in Italia dietro pagamento di un corrispettivo, sia nel più ampio e diffuso fenomeno del traffico di esseri umani, laddove il migrante costituisce un elemento da sfruttare economicamente, una volta giunto a destinazione, per la soluzione del "debito di viaggio", in relazione agli oneri sostenuti per il suo illegale trasferimento sul territorio nazionale.

L'area geografica nella quale lo sfruttamento economico viene maggiormente rilevato è quella di Prato, ove hanno avuto luogo un numero rilevante di denunce ed arresti per favoreggiamento e sfruttamento di manodopera straniera irregolare, come emerso dalle seguenti fattispecie verificatesi a febbraio, a seguito di un controllo effettuato in:

- tre laboratori di abbigliamento gestiti da cittadini cinesi, ove sono stati arrestati due cittadini di quell'etnia, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e sono stati denunciati, per il medesimo reato, due connazionali. Nell'occasione si è proceduto al sequestro dei macchinari da lavoro;
- quattro opifici, che hanno portato all'arresto di due cittadini cinesi e di altrettanti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nell'occasione si è proceduto al sequestro delle attrezzature da lavoro.

Analoghi episodi sono stati riscontrati su tutto il territorio nazionale, come evidenziato dai seguenti casi:

- in provincia di Modena, a febbraio, due cittadini cinesi sono stati arrestati e sei lavoratori sono risultati clandestini all'interno di due aziende tessili della zona. I titolari delle aziende, anch'essi cittadini cinesi, sono stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione e sfruttamento della manodopera clandestina;
- in provincia di Venezia, a febbraio, è stato rinvenuto un capannone adibito a laboratorio di calzature, nonché ad uso abitativo dei dodici cittadini cinesi che prestavano lavoro in clandestinità ed in condizioni degradanti. Nella circostanza, oltre al sequestro dei macchinari utilizzati nella produzione, si è proceduto alla denuncia di un cinese, ritenuto responsabile dell'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- a Roma, nel mese di marzo, sono stati arrestati in flagranza di reato, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riduzione in schiavitù, due cittadini cinesi trovati all'interno di un capannone allestito ad opificio, sequestrato nell'occasione<sup>547</sup>, con ventinove postazioni di lavoro e tre locali adibiti a dormitorio.

547 P.P. n. 11399/11 della Procura della Repubblica di Roma.



Il flusso di migranti provenienti dalla Cina è finalizzato anche all'inserimento di ragazze nel mondo della prostituzione, incentrato soprattutto nella gestione dei cosiddetti "centri benessere", il cui numero è in costante aumento, specie nelle regioni centrali e settentrionali dell'Italia.

Tali attività offrono una valida copertura, anche perché la clientela è attirata da annunci pubblicati sul web o su giornali.

Nello scorso gennaio, a Milano, sono state arrestate tre donne cinesi<sup>548</sup> per induzione e sfruttamento della prostituzione nell'ambito di "centri benessere" del luogo.

Anche in provincia di Torino, a marzo, si è proceduto al sequestro di un locale, apparentemente proposto come centro benessere ma, in realtà, sfruttato per la prostituzione di ragazze cinesi. Per tale fatto, è stato denunciato un cittadino di quell'etnia, titolare dell'attività commerciale.

Esteso sul territorio nazionale risulta, altresì, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione in appartamenti, gestito generalmente da piccoli gruppi di criminali, con complici di nazionalità italiana, che si occupano del reperimento e della gestione contrattuale dei locali destinati all'illecito uso.

Si rinvencono anche casi nei quali la gestione della prostituzione in strutture abitative si svolge nell'ambito di una radicata organizzazione, come di seguito esposto:

- nel mese di giugno, al termine dell'operazione denominata "SEX IN THE CITY"<sup>549</sup>, condotta dalla Polizia di Stato, è stato disarticolato un sodalizio composto da cittadini cinesi che gestivano otto appartamenti tra Forlì e Cesena, nei quali si prostituivano donne connazionali. Trentacinque persone sono state denunciate a vario titolo per i reati di associazione per delinquere favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività dell'organizzazione, che interessava anche altri immobili nel nord Italia, prevedeva un'articolata divisione dei compiti tra gli appartenenti, sulla base delle seguenti attività: acquisizione degli appartamenti, reclutamento delle prostitute e loro turnazione, reperimento dei clienti, mediante inserzioni sui giornali gestite da un sistema di *call center*;
- nell'ambito dell'operazione denominata "NOTTI DI ORIENTE"<sup>550</sup>, a giugno, i Carabinieri di Genova hanno sottoposto a fermo di p.g. tre cittadini cinesi responsabili di una rete di sedi destinate al meretricio, distribuite nel centro-nord Italia. Anche in questo caso, l'attività illecita era gestita con annunci che permettevano

548 O.C.C. n. 35887/2010 RG NR - n. 4289/RG GIP del 10.1.2011.

549 P.P. n. 8648/10 RG NR - n. 990/11 RG GIP.

550 P.P. n. 2404/11 Trib. Perugia.



di acquisire i clienti dirottandoli nelle varie località ove si svolgevano gli incontri con le prostitute cinesi.

La gestione dello sfruttamento della prostituzione con soggetti autoctoni, a volte, assume forme di veri e propri sodalizi, come è emerso lo scorso maggio a Roma, dove la Polizia di Stato ha proceduto, nell'ambito dell'operazione denominata "CHINA HOUSE"<sup>551</sup>, all'arresto di soggetti cinesi ed italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'organizzazione criminale, ben organizzata sul territorio con diversi luoghi adibiti alla prostituzione, gestiva, anche tramite una donna cinese, lucrosi proventi, derivanti dall'attività di un numeroso giro di prostitute connazionali, alle quali, tra l'altro, veniva prefigurata la possibile regolarizzazione del permesso di soggiorno. Il ruolo svolto dalle donne cinesi all'interno di compagini criminali dedite allo sfruttamento del meretricio assume primaria importanza.

A fronte della diffusa crisi economico - finanziaria, la comunità cinese continua ad evidenziare intraprendenza imprenditoriale e capacità di inserimento in diversi settori produttivi. Le risorse investite in attività commerciali di ogni genere derivano senza dubbio dalle numerose imprese attive in ogni ambito economico, dal *commercio all'ingrosso*, fino alla *vendita al dettaglio* di merce, solitamente di basso valore e di costo contenuto (abbigliamento, prodotti per la casa e per l'igiene, medicinali e cosmetici), dalla ristorazione ai bar, sino ai cosiddetti centri benessere.

Ad evidenziare questa espansione economica nelle regioni italiane, dove è particolarmente alta la densità demografica delle comunità cinesi, è la continua apertura di nuove aziende che, in alcune province toscane, arrivano ad essere la metà di quelle presenti sullo stesso territorio.

Queste imprese - che vanno a sostituire quelle di precedenti titolari, spesso italiani - sono, nella maggior parte dei casi, attività artigiane, che operano nel campo della subfornitura e del lavoro in *conto terzi* per le grandi aziende tessili e di artigianato. La frequente assoluta mancanza di rispetto delle regole relative all'assolvimento degli oneri previdenziali spettanti ai lavoratori ed all'adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme di legge, nonché il ricorso generalizzato all'evasione fiscale, consente a molte aziende condotte da cittadini cinesi di ricavare fatturati rilevanti, facendo diventare tali attività commerciali appetibili ai gruppi criminali di connazionali che, evolvendosi sempre più in vere e proprie organizzazioni delinquenziali, lottano tra loro per accaparrarsi il controllo del territorio sul quale sono presenti tali realtà.

551 P.P. n. 33374/09 RG NR Trib. Roma.



La struttura dei sodalizi criminali cinesi è principalmente ispirata a legami di tipo familiare, con organigrammi basati su precise linee gerarchiche.

Si evidenzia, tuttavia, anche un'aggregazione criminale fondata su criteri di solidarietà tra gli appartenenti in relazione ai reati commessi congiuntamente, "esperienze" che cementano il vincolo criminale. È quanto avviene soprattutto all'interno di bande di giovani cinesi dedite, in stretta connessione con connazionali più anziani, alla commissione di rapine, furti ed attività estorsive, eseguite con violente forme di intimidazione ai danni di cittadini cinesi, titolari di attività imprenditoriali.

Le *gang* giovanili rilevate in Toscana, in particolare nell'area di Prato, sono solitamente costituite da coetanei dello stesso quartiere e si caratterizzano per l'estrema flessibilità e capacità di operare in diversi contesti territoriali. Tali formazioni delinquenziali soddisfano fundamentalmente l'identità collettiva che trova nell'azione criminale il proprio collante per garantirsi un'affermazione sociale, anche a costo di violenti contrasti che portano ad accoltellamenti e ad omicidi.

Il livello di violenza raggiunto è misurabile dalla condotta di quattro soggetti nei cui confronti, ad aprile, sono state eseguite dall'Arma dei Carabinieri altrettante ordinanze di custodia cautelare<sup>552</sup> per aver commesso, lo scorso novembre, una rapina ai danni di un connazionale, titolare di un negozio di abbigliamento a Bologna, con l'uso di armi e di un machete usato per ferire la vittima.

Pur mostrando segni evolutivi, la criminalità cinese mantiene essenzialmente i tipici caratteri di una criminalità di immigrazione, che tende a riprodurre in Italia gli abituali comportamenti delinquenziali esercitati in madrepatria. È questo il motivo per cui, oggi molto meno del passato, molti reati non vengono denunciati all'interno della comunità cinese per omertà e per timore di atti di ritorsione da parte di connazionali.

Il traffico di stupefacenti rimane un settore da monitorare con attenzione in relazione all'interesse che tale etnia, ormai da tempo, ha dimostrato.

Nell'ambito dell'attività di contrasto, si segnala l'esecuzione del provvedimento di sequestro anticipato di beni<sup>553</sup>, effettuato dalla Guardia di Finanza a Torino nel mese di febbraio, a carico di un soggetto cinese, appartenente ad una banda criminale di connazionali, già arrestato con l'accusa di traffico di stupefacenti.

Il provvedimento ha portato al sequestro di un immobile, una autovettura ed un dossier titoli per complessivi **duecentocinquantamila euro** ed è scaturito dalla sproporzione riscontrata a seguito di accertamenti tra il patrimonio accumulato dal cittadino cinese e la capacità reddituale.

552 O.C.C.C. n. 17821/10 RG NR n. 14259/10 RG GIP Trib. Bologna dell'11.4.2011.

553 Provvedimento n. 3/2011 RGMP - 3/2011 RCC del Tribunale di Torino, emesso in data 1.1.2011.



L'analisi degli aspetti relativi alle peculiarità della criminalità cinese porta ad evidenziare che le sue forme di infiltrazione nel tessuto economico-sociale si manifestano sia attraverso sistemi di collegamento con attività lecite, quali sono quelle svolte dalle associazioni di cinesi presenti in Italia, al cui interno vengono inseriti propri soggetti con cariche istituzionali, sia mediante contatti che i criminali cinesi instaurano direttamente con personaggi che godono di alto prestigio sociale in seno alla comunità di connazionali.

Il flusso di ingresso di prodotti contraffatti e di materiale parzialmente lavorato, destinato ad una ulteriore fase di manifattura, continua ad evidenziarsi presso i transiti doganali aerei, terrestri e soprattutto marittimi, in particolare quelli di Napoli, Gioia Tauro, Taranto, Civitavecchia, Livorno, La Spezia e Venezia.

Dalle attività di contrasto nei confronti di tali fenomeni, che hanno portato nel corso del semestre a numerosi sequestri di prodotti di vario genere (in particolare articoli di moda, beni di consumo e giocattoli), sono emerse le tipiche tecniche adottate dalla criminalità cinese per introdurre merce illegale, quali le alterazioni dei marchi e dell'origine dei prodotti, introdotti spesso da altri transiti doganali europei.

I principali luoghi di stoccaggio e di smistamento capillare dei prodotti contraffatti sul territorio italiano, il più delle volte con la complicità della criminalità autoctona, sono Roma, considerato il principale *centro raccolta* di merce illegale proveniente dalla Cina per la diffusione di prodotti nell'area del centro-nord, nonché a Napoli, Catania e Palermo.

Le risultanze investigative hanno fatto registrare una crescente acquisizione - da parte di cittadini cinesi, specie in Toscana - di aziende manifatturiere nelle quali vengono spesso realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti.

Con l'operazione denominata "*CITTÀ PROIBITA*"<sup>554</sup>, nel gennaio u.s. è stata smascherata dalla Guardia di Finanza un'associazione composta da nove cittadini di nazionalità cinese - con base a Roma e ramificazioni in quella provincia - dedita all'introduzione nello Stato di prodotti contraffatti. Nel corso dell'attività investigativa, avviata a seguito di accertamenti patrimoniali ed indagini finanziarie, sono stati sequestrati oltre due milioni e mezzo di articoli contraffatti ed ai sodali, in esecuzione di decreto di sequestro preventivo, sono stati sequestrati beni per un importo di circa **9 milioni di euro**.

Sempre nella Capitale, ad aprile, sono stati denunciati, dalla Guardia di Finanza,

554 Proc. pen. n. 21094/10 RGNR Procura della Repubblica di Roma del 30 gennaio.



nove cinesi<sup>555</sup> per introduzione e commercializzazione di prodotti contraffatti, che venivano stoccati in cinque magazzini. All'interno di tali locali è stata rinvenuta e sottoposta a sequestro una ingente quantità di merce, pari ad oltre quattro milioni e mezzo di beni contraffatti, per un valore di mercato di circa **10 milioni di euro**. Tale operazione era stata preceduta da altre simili compiute nello stesso periodo nell'area della periferia di Roma, che hanno portato al sequestro di grandi quantità di merce contraffatta.

A Napoli, nel mese di giugno, a seguito di indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea, è stato disposto, nell'ambito dell'operazione denominata "*KATANÀ*"<sup>556</sup>, l'arresto di ventinove persone, di cui ventidue cittadini cinesi e sette italiani, appartenenti ad una organizzazione dedita all'importazione dalla Cina di capi di abbigliamento contraffatti ed al contrabbando internazionale di sigarette. Nel corso dell'attività investigativa, sono stati sequestrati nei porti di Civitavecchia, Napoli, Salerno, Taranto, Gioia Tauro ed Ancona, circa centodieci tonnellate di sigarette e circa mezzo milione di scarpe e vestiti contraffatti. È stato, altresì, operato il sequestro di beni per un valore di oltre **10 milioni di euro**, tra società, unità immobiliari e rapporti bancari.

Nel mese di aprile alcune società, che facevano capo a sette cittadini cinesi, dedite all'importazione ed al commercio di prodotti contraffatti e nocivi alla salute, sono state disarticolate, in provincia di Frosinone, nell'ambito della operazione "*Dragone Rosso*"<sup>557</sup>, eseguita dalla Guardia di Finanza e coordinata dalla Procura di Roma, che ha portato al sequestro di merce per un valore di circa **2 milioni di euro**.

Oltre a quanto già analizzato, è da rilevare il reimpiego dell'ampia disponibilità di denaro proveniente da attività illecite, che alimenta un fenomeno di riciclaggio da parte della criminalità cinese. Ciò avviene attraverso investimenti nell'acquisto di immobili ed attività commerciali e con l'invio di denaro verso la Cina, tramite sistemi di "*money transfer*" legali o paralleli, in violazione delle norme antiriciclaggio e con la frequente complicità di criminali autoctoni.

Numerose sono le attività di contrasto ai fenomeni di riciclaggio, tra le quali l'operazione denominata "*CIAN BA*"<sup>558</sup>, svolta dalla Guardia di Finanza e nel cui ambito, a giugno, si è proceduto al sequestro di beni patrimoniali per oltre **25 milioni di euro** nei confronti di settanta amministratori e/o titolari di imprese cinesi, denunciati per trasferimento fraudolento di denaro, frode fiscale per omessa e/o infedele dichiarazione dei redditi, appropriazione indebita di patrimoni societari ed occulta-

555 P.P. n. 8754/11 RGNR DDA Roma.

556 P.P. n. 56652/06 R.G. N.R. - n. 49230/07 R.G. G.I.P. O.C.C.C. NR. 344/11 Trib. Napoli.

557 P.P. n. 10151/11 RGNR Procura della Repubblica di Roma del 31.03-2011.

558 P.P. n. 18282/08 RGNR DDA presso Proc. Rep. Firenze-P:P: n. 9667/09 RG GIP Trib. Firenze.



mento dei titolari effettivi di operazioni finanziarie.

La conseguente attività investigativa ha preso in considerazione i flussi di denaro gestiti da due agenzie della provincia fiorentina, di Sesto Fiorentino e di Prato, ricostruendo i passaggi di **238 milioni di euro** trasferiti illecitamente da trecentodiciotto imprese cinesi, tra le quali compaiono settanta di quelle sequestrate.



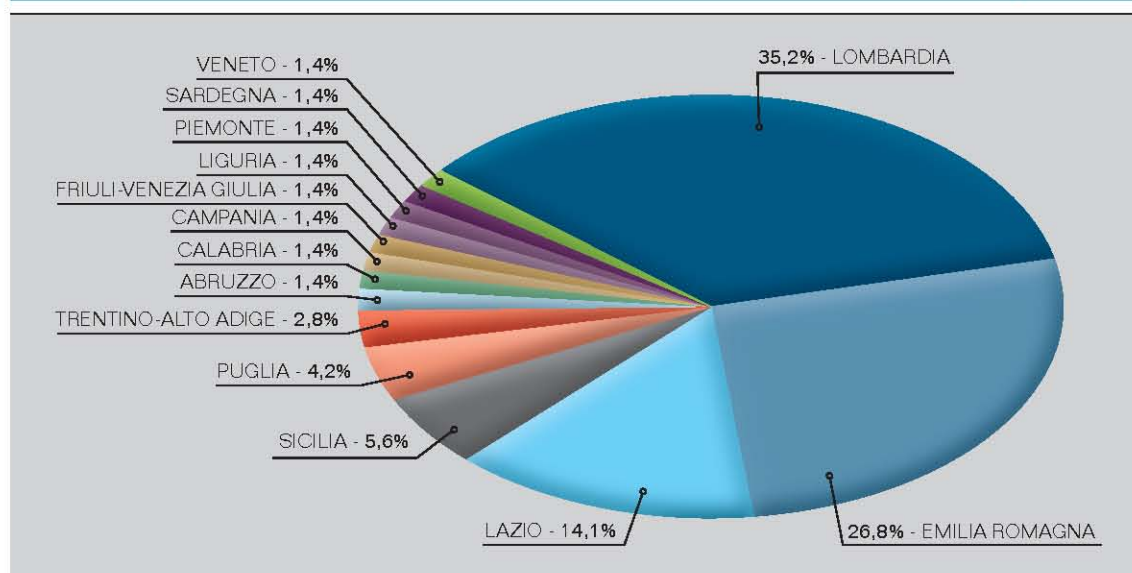
## g. Criminalità sudamericana

L'importazione di stupefacenti dall'America del sud, soprattutto cocaina, da parte delle organizzazioni malavitose provenienti da quell'area, ha caratterizzato anche il decorso semestre, qualificando la criminalità sudamericana presente in Italia tra le più attive nel traffico internazionale di stupefacenti, che si snoda attraverso le ormai consolidate rotte che dal continente sub-americano, in particolare, da Colombia, Ecuador, Perù e Messico, finiscono in Italia.

In Italia, la Lombardia si attesta quale regione maggiormente interessata dalla criminalità sudamericana, seguita dall'Emilia-Romagna, mentre al centro sud l'area investita di più dal fenomeno è il Lazio, la Sicilia e la Puglia **TAV. 104**.

Cittadini sudamericani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione.  
1° semestre 2011.

**TAV. 104**



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Il livello di pervasività raggiunto dalla criminalità sudamericana è confermato dalla presenza di emissari in Olanda ed in Spagna, dove la droga viene stoccata, nonché dai contatti con i principali cartelli del narcotraffico nei Paesi di origine, prerogativa che nel tempo ha suscitato l'interesse della criminalità autoctona, anche di tipo mafioso, ad interagire con le organizzazioni in esame, considerate tra le più qualificate fonti di approvvigionamento di droga, essenzialmente cocaina.



Anche nel semestre in esame, sono stati registrati legami tra la criminalità sudamericana e quella autoctona di tipo mafioso. L'operazione denominata "LOS CEIBOS"<sup>559</sup>, ha consentito alla Polizia di Stato ed ai Carabinieri di arrestare, nel mese di marzo in Lombardia ed Emilia-Romagna, quattro soggetti sudamericani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Dall'attività investigativa è emerso che la suddetta organizzazione ha rifornito di sostanze stupefacenti anche alcune organizzazioni criminali autoctone, e in particolare soggetti appartenenti alla 'ndrangheta, riconducibili alla famiglia BARBARO di Platì (RC), che hanno ricevuto partite di stupefacente da corrieri latinoamericani.

L'area territoriale maggiormente interessata dal traffico di stupefacenti posto in essere da sodalizi sudamericani corrisponde alle regioni Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna, come emerso dall'operazione denominata "SHUT UP"<sup>560</sup>, conclusasi a gennaio a Milano con l'esecuzione, da parte della Guardia di Finanza, di un provvedimento cautelare nei confronti di quarantuno soggetti, tra cui italiani e colombiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra Colombia ed Italia, falsificazione di documenti, corruzione, riciclaggio, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori, truffa, detenzione illegale di armi e munizioni.

Anche l'operazione denominata "A MAO DO DEUS"<sup>561</sup> ha portato, nel mese di febbraio, sempre in Lombardia, all'esecuzione da parte della Guardia di Finanza, di diciotto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di narcotraffickanti boliviani, colombiani, italiani e tunisini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'operazione ha disarticolato una potente organizzazione criminale - operante a Milano e provincia, con ramificazioni in Olanda, Germania, Spagna, Portogallo ed Irlanda - in grado di trasferire ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica all'Europa.

Ed ancora, con l'operazione denominata "ALEJANDRO"<sup>562</sup> - conclusa nel mese di febbraio dalla Guardia di Finanza con l'arresto, in varie città d'Italia, di settantacinque soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina - è stata disarticolata una organizzazione criminale suddivisa in più gruppi, i cui membri erano originari dell'America del sud e del centro, oltre che dell'Italia, ed il cui raggio di azione comprendeva tutta la Penisola, da nord a sud, toccando anche Stati esteri, quali Spagna, Francia, Olanda ed Inghilterra.

559 O.C.C.C. n. 3592/11 RG NR e n. 915/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

560 O.C.C.C. n. 25872/2006 RG NR e n. 5434/2006 RG GIP del Tribunale di Milano.

561 O.C.C.C. n. 18332 RG NR e n. 3908/09 RG GIP del Tribunale di Milano.

562 Proc. Pen. n. 18345/10 RG NR della Procura della Repubblica di Palermo - Direzione Distrettuale Antimafia.



La tecnica più usata dai criminali latinoamericani per far giungere la droga in Italia resta quella degli "ovulatori", per lo più loro connazionali, e raramente cittadini dell'Europa dell'est, che giungono nel nostro Paese utilizzando voli aerei di linea.

La droga può giungere in Italia anche via mare, nascosta in navi portacontainer, con il ricorso ai più disparati metodi di occultamento, come emerge dalle seguenti operazioni:

- sequestro di oltre settantotto chili di cocaina, operato dalla Guardia di Finanza e dalle dogane nello scalo commerciale di Vado Ligure (SV), nel mese di gennaio, nascosti a bordo di una nave mercantile proveniente dalla Colombia;
- arresto in flagranza da parte della Guardia di Finanza, nel mese di aprile, presso l'aeroporto di Malpensa (VA), di una cittadina dominicana, che nascondeva nei bagagli circa nove chili di cocaina;
- arresto operato in aprile dalla Guardia di Finanza, di due cittadini venezuelani arrivati da Caracas a Fiumicino (RM), con oltre tre chili di cocaina liquida, racchiusa in involucri di gomma nascosti nelle viscere;
- arresto in flagranza, operato dalla Guardia di Finanza in aprile sempre a Fiumicino, di un cittadino romeno proveniente da San Paolo del Brasile, perché trovato in possesso di circa otto chili di cocaina amalgamata in un abito ed in una coperta trasportati all'interno di una valigia;
- arresto in flagranza effettuato dai Carabinieri presso l'aeroporto di Fiumicino, nel mese di aprile, di una donna peruviana, proveniente da Buenos Aires (Argentina), che trasportava cinque chili di cocaina occultati in bottiglie di plastica, statuette e bustine di condimenti alimentari.

Lo sfruttamento della prostituzione costituisce l'altra tipologia delittuosa ascrivibile alla criminalità sudamericana che, sovente, opera in simbiosi con soggetti autoctoni. In tale tipologia di reato - non di rado correlata al traffico internazionale di stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - le donne, spesso ex prostitute, assumono ruoli rilevanti, reclutando le ragazze ed i transessuali nei Paesi di origine e gestendone, sin dal loro arrivo in Italia, la logistica e le modalità di impiego.

Nel mese di aprile un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha consentito l'esecuzione, a Capaccio (SA), di otto misure cautelari<sup>563</sup> nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali due cittadine brasiliane, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

---

563 O.C.C. n. 13686/09/21 RG NR e n. 10513/10 RG GIP del Tribunale di Salerno.



Anche a Trapani, sempre nel mese di aprile, la Guardia di Finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale italo-colombiana, eseguendo provvedimenti cautelari<sup>564</sup> nei confronti di dodici soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione. Fondamentale era, all'interno del sodalizio, il ruolo di due sorelle colombiane, le quali provvedevano a reclutare le ragazze in madrepatria ed a inserirle nel circuito del meretricio, curandone il mantenimento e l'avvicendamento.

Infine, nelle regioni del nord ovest, ha avuto luogo un'*escalation* di violenza da parte di soggetti di origine sudamericana, organizzati nelle note bande giovanili, quali gli "Ms-13", "Ms-18", i "Latin Kings", i "Latin Forever", i "Neta", i "Soldao Latino", i "Latin Dangerz" e i "Los Brothers".

In particolare, in alcuni quartieri di Genova, questi giovani hanno compiuto sequele di azioni criminose, quali spaccio, scippi, borseggi, rapine ed aggressioni.

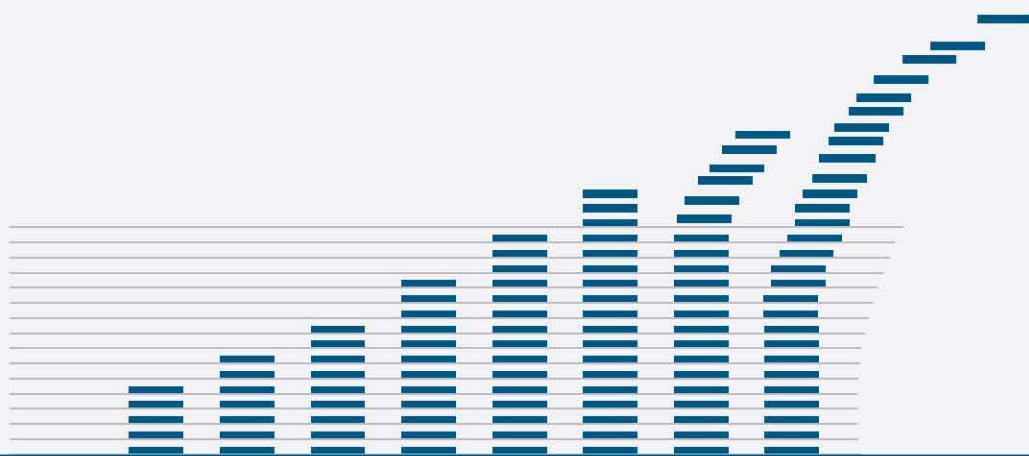
In tale ambito, si colloca l'operazione della Polizia di Stato che, nel mese di febbraio, a Genova, ha eseguito provvedimenti restrittivi<sup>565</sup> nei confronti di cinque stranieri, tra cui due minori, responsabili di numerose rapine perpetrate nel mese di gennaio 2011 nella zona di Sampierdarena.

Sempre a Sampierdarena, nel mese di maggio, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due ragazzi ecuadoregni, ritenuti responsabili di rapina, tentata rapina, lesioni aggravate e resistenza a pubblico ufficiale.

L'ultimo accadimento della specie è il pestaggio, avvenuto nel mese di maggio, nel centro storico di Genova, di un uomo intervenuto in difesa di una coppia di amici rumeni. Nella circostanza, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, tre ecuadoregni ed un colombiano, tutti minorenni, con l'accusa di tentato omicidio.

564 O.C.C. n. 698/11 RG GIP del Tribunale di Trapani.  
565 Proc. Pen. n. 2081/11 RG del Tribunale di Genova.





3.

RELAZIONI  
INTERNAZIONALI



## a. Generalità

L'esperienza quotidiana degli ultimi decenni ha mostrato come le dinamiche relazionali tra Stati sono scandite in una realtà globalizzata, offrendo notevoli opportunità di progresso e sviluppo solidale economico-sociale, ma ponendo altrettante sfide e pericoli alla sicurezza della comunità internazionale, nella sua più ampia accezione. Auspicata, ma allo stesso tempo ineludibile, la rete di interconnessioni che oggi pervade qualsiasi campo dell'agire umano sta mostrando le sue concrete e variegate potenzialità di condizionamento - sia in senso positivo che negativo - delle forme di Stato in quelle che in un tempo erano considerate prerogative esclusive della sovranità nazionale. Oggi, le politiche di cooperazione e la condivisione di decisioni da parte dei molteplici *stakeholder* - a vario titolo competenti - sono necessarie per ostacolare il diffondersi di fenomeni delittuosi in ambito transnazionale.

L'abbattimento dei confini, idea ispiratrice di molti organismi internazionali, rivela i suoi effetti - per così dire - "collaterali" nella misura in cui la criminalità organizzata sfrutta le emergenti opportunità di illecito profitto, arrivando ad inquinare anche l'economia, con intuibili conseguenze sulla stabilità e sugli equilibri internazionali.

A fronte di simili scenari, l'attività della Direzione Investigativa Antimafia - in linea con gli obiettivi indicati dal Ministro dell'Interno nella Direttiva generale del 2011 - si è concretizzata in iniziative bilaterali e multilaterali, finalizzate a sviluppare e consolidare ulteriormente i rapporti di cooperazione di polizia in ambito europeo ed extraeuropeo, per contrastare sempre più efficacemente la criminalità organizzata di tipo mafioso, nonché prevenire e reprimerne i tentativi di infiltrazione.

In tale ottica, è proseguita l'attività relazionale con vari *partners* internazionali ed omologhe Agenzie di altri Paesi, volta ad una continua osmosi informativa ed all'aggiornamento dell'evolversi delle fenomenologie criminali nelle loro proiezioni transnazionali, promuovendo un costruttivo confronto dei rispettivi ordinamenti giuridici, in modo da suscitare un'adesione sempre più convinta all'obiettivo di renderli tra loro più compatibili ed ottimizzare così la risposta delle Forze di polizia, con particolare riferimento all'opera di individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti dai sodalizi mafiosi.

Contrastare il suddetto fenomeno criminoso rimane, infatti, finalità prioritaria degli Stati di diritto, continuamente messi alla prova dal costante incremento e sviluppo delle attività illecite della criminalità organizzata, caratterizzata da conclamata capacità di penetrazione nel tessuto economico legale, che costituisce uno dei fattori di maggiore rischio e destabilizzazione delle società moderne.



## b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

### BELGIO

Un intenso scambio info-operativo è intercorso con il collaterale Organismo investigativo belga nell'ambito di un'operazione di polizia giudiziaria, tesa al contrasto di reati di associazione mafiosa e di riciclaggio, posti in essere da individui di origine calabrese.

### FRANCIA

Un'efficace cooperazione, fondata su procedure previste nell'ambito del sistema Schengen, si è realizzata con i collaterali organismi investigativi della Francia - per il tramite del Centro di Cooperazione di Polizia e di Dogana di Ventimiglia - finalizzata ad ottenere assistenza in occasione di indagini relative alla presenza di interessi in territorio francese di un pericoloso soggetto con precedenti per associazione di tipo mafioso.

La collaborazione ha riguardato un soggetto di nazionalità italiana relativamente al quale le autorità francesi hanno richiesto notizie sul profilo criminale e su eventuali cointeressenze in società aventi contatti con imprese o cittadini francesi attenzionati in quello Stato.

### GERMANIA

L'attività di cooperazione congiunta con il BKA tedesco è proseguita, consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo.

In tale contesto, presso la sede della Direzione Investigativa Antimafia si sono tenuti due importanti incontri info-operativi con funzionari della polizia tedesca, al fine di concordare azioni investigative congiunte per la disarticolazione di un gruppo criminale, operante in Germania, ma con solidi collegamenti con la *camorra* napoletana, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture provento di furto, e al connesso riciclaggio dei capitali.

Sono stati, altresì, intrattenuti, tramite l'Ufficiale di Collegamento tedesco in Italia, scambi info-operativi riguardanti la verifica di dati utili per l'identificazione di soggetti - evidenziatisi nel corso di attività investigativa nel settore della criminalità organizzata - nonché per l'accertamento di rapporti di parentela tra soggetti pregiudicati, rilevanti ai fini delle indagini di polizia giudiziaria.

L'attività di cooperazione ha riguardato, inoltre, lo scambio di notizie su connazionali tedeschi di origine albanese, già tratti in arresto nel corso di pregressa attività investigativa della Direzione Investigativa Antimafia, finalizzata a contrastare un traffico illegale di sostanze stupefacenti su scala internazionale.



Infine, è tuttora in corso un intenso scambio info-operativo che riguarda un pericoloso clan camorristico operante nel settore del commercio di capi di abbigliamento, utilizzato quale canale preferenziale per il riciclaggio di capitali illeciti.

### **IRLANDA**

Con l'organo di polizia irlandese, per il tramite del canale Interpol, sono in corso promettenti flussi di comunicazione per chiarire l'origine di taluni ingenti investimenti di sospetta origine, riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata calabrese, impiegati nel settore della ristorazione ed in realtà societarie di diritto irlandese.

### **LITUANIA**

La polizia lituana, interessata tramite il canale Interpol, sta procedendo all'approfondimento di talune operazioni finanziarie poco trasparenti che potrebbero riguardare un più vasto e sofisticato schema di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, perpetrato attraverso l'acquisizione di attività commerciali ubicate nel Paese Baltico.

### **REGNO UNITO**

La cooperazione info-operativa con il Regno Unito ha avuto un particolare impulso anche in relazione alla individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, al fine di attivare le procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

In data **29 marzo 2011**, l'Ambasciata britannica in Roma ha organizzato un convegno sull'assistenza giudiziaria in materia penale a cui hanno partecipato, tra gli altri, tre funzionari della Direzione Investigativa Antimafia.

### **ROMANIA**

La cooperazione info-operativa con la Romania è stata indirizzata all'individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, in funzione sempre dell'attivazione delle procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

### **SPAGNA**

Anche con gli organi di polizia spagnoli sono intercorsi significativi scambi di dati, informazioni e notizie finalizzati all'aggressione di patrimoni illeciti ed all'individuazione delle attività di riciclaggio dei proventi acquisiti da soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni camorristiche e della *'ndrangheta*.



In tale contesto, l'attenzione degli investigatori della Direzione Investigativa Antimafia e delle Forze di polizia spagnole è stata concentrata soprattutto verso l'impiego di capitali nel settore turistico-alberghiero.

#### **ALTRI PAESI UE**

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate mediante i consueti canali Europol ed Interpol.



## TABELLE SINOTTICHE

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli Organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea:

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	-	-	-	-	-
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	-	-	-	-
GERMANIA	-	-	2	-	2
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
OLANDA	-	-	-	-	-
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	-	-	1	-	1
REP. Ceca	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	1	-	1
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	-	-	-
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-	1	-	1
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>6</b>	-	<b>6</b>



### c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

In tale contesto, l'attività della Direzione Investigativa Antimafia è proseguita all'insegna dello studio e dell'aggiornamento delle conoscenze relative alle molteplici fenomenologie criminali, nazionali e straniere, di interesse istituzionale, promuovendo costantemente i contatti e lo scambio informativo con le omologhe Agenzie investigative dei vari Paesi extra europei.

È stato continuamente conferito impulso alle iniziative, anche operative, di consolidamento dei rapporti internazionali con gli operatori di polizia, nell'intento di accrescere il patrimonio informativo e rendere più incisiva e mirata l'attività di contrasto - sia a livello preventivo che repressivo - alla criminalità organizzata, grazie anche all'esperienza maturata in materia, al fine di delineare il "modus operandi" ed individuare i collegamenti tra le mafie autoctone e le nuove generazioni criminali, di origine italiana, presenti negli Stati esteri.

#### PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

##### STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale con le Agenzie investigative statunitensi, ed in particolare con gli ufficiali di collegamento dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) dislocati presso la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti in Italia è, come noto, contraddistinta da una fervente attività che nel tempo è diventata stabile punto di riferimento per le reciproche esigenze info-investigative.

Nel semestre in esame, l'insediamento del neo incaricato *Liaison Officer* della citata Agenzia investigativa federale ha fornito l'occasione per ribadire la comune volontà cooperativa, finalizzata ad un migliore sviluppo dell'attività di analisi e di contrasto ai gruppi criminali organizzati, di reciproco interesse, operanti fra i due Paesi.

Il flusso informativo, nelle due direttrici americana ed italiana, è intercorso costantemente nel rispetto delle rispettive legislazioni e prerogative, anche organizzando incontri informali per un confronto ravvicinato su tematiche operative di particolare interesse, stante la persistente contiguità tra le famiglie mafiose di origine italiana operanti in quel Paese e le nostrane cosche siciliane.

In particolare, rivestono notevole interesse le indagini condotte dall'FBI che hanno portato all'arresto, nel decorso mese di gennaio, di circa 100 boss ed affiliati delle più influenti famiglie mafiose nella città di New York e negli Stati del New Jersey e del Rhode Island, per vari reati perpetrati nel corso del tempo (omicidi, estorsioni,



traffico di droga, etc.), infliggendo un duro colpo a tale endemico fenomeno criminoso. È stato, pertanto, avviato uno scambio informativo con l'FBI, nell'intento di acquisire notizie utili a valutare l'impatto che l'operazione ha avuto sulla compagine mafiosa, nelle sue connotazioni italo-americane, nonché a prefigurare le possibili linee evolutive verso i nuovi assetti dei sodalizi emergenti.

## **BRASILE**

Le attività di cooperazione con le autorità di polizia brasiliane, come già ribadito lo scorso anno in occasione della visita a Roma del Capo della Polizia di quel Paese, hanno assunto sempre più rilevanza nel panorama delle relazioni internazionali info-investigative della Direzione Investigativa Antimafia.

In tale ottica, è stato promosso un incontro "ad hoc" per un proficuo dialogo di cooperazione con l'Ufficiale di Collegamento del Brasile, che ha consentito di ampliare i già ottimali rapporti tra i rispettivi Organismi di polizia.

Sotto il profilo info-operativo, sono state richieste notizie inerenti ad un soggetto di nazionalità italiana dimorante nel suddetto Paese sudamericano che, da risultanze investigative, manterrebbe contatti con alcuni personaggi indagati in Italia e legati ad una consorteria mafiosa siciliana dedita ad attività illecite connesse a traffici di sostanze stupefacenti che interessano entrambi gli Stati.

## **CANADA**

È stato promosso un incontro con l'Ufficiale di collegamento della RMCP (*Royal Canadian Mounted Police*) per un punto di situazione sulle reciproche richieste di collaborazione in atto, approfondendo taluni aspetti di carattere operativo, finalizzati ad ottimizzare l'attività di cooperazione.

Lo scambio informativo ha riguardato la richiesta di accertamenti per l'identificazione di soggetti evidenziatisi nel corso di attività di polizia giudiziaria condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, nonché per l'acquisizione di alcune notizie inerenti ad un cittadino italiano da tempo residente in quel Paese, ricercato in Italia per associazione a delinquere di tipo mafioso, e sul quale grava una richiesta di estradizione da parte delle Autorità italiane.

## **VENEZUELA**

Con il Paese sudamericano è proseguito lo scambio informativo - per il tramite del Canale Interpol - riguardo ad un soggetto legato alla mafia siciliana, nell'intento di aggiornare il profilo criminale dello stesso, ed accertare eventuali contatti intercorrenti con propri congiunti emigrati in quel Paese. L'attenzione è stata focalizzata su eventuali attività criminali poste in essere da parte di individui "collegati" al sogget-



to “*de quo*” e sulla richiesta di accertamenti per delineare l’assetto patrimoniale ed imprenditoriale degli stessi.

## PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

### EMIRATI ARABI UNITI

In data **28 febbraio 2011**, si è svolta una riunione presso l’Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, al fine di predisporre la programmazione di appositi corsi di formazione per le Forze di polizia degli Emirati Arabi Uniti nei settori della lotta alla criminalità organizzata, al riciclaggio, alla corruzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. La Direzione Investigativa Antimafia, coinvolta nel citato progetto didattico in considerazione delle specifiche competenze istituzionali in tema di aggressione ai patrimoni di illecita provenienza, ha fornito importanti contributi per la relativa attività di docenza.

### INDIA E PAKISTAN

Sono state inoltrate talune richieste di accertamenti ai collaterali Organismi *indiano* e *pachistano* nell’ambito di una più ampia attività investigativa finalizzata a contrastare il contrabbando di tabacchi lavorati esteri a livello internazionale, nonché la consumazione, in forma organizzata, di delitti contro il patrimonio.

### IRAQ

In data **2 marzo 2011**, nell’ambito delle iniziative promosse dall’*Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (ISISC)*, è stata ricevuta in visita una delegazione composta da 10 magistrati iracheni, per offrire agli Organi inquirenti stranieri un panorama ad ampio spettro degli strumenti istituzionali disponibili per il contrasto al crimine organizzato e dei rapporti intercorrenti tra Organi inquirenti ed Organi giudicanti. Ciò al fine di ampliare le conoscenze delle Autorità estere in previsione di una prossima revisione del sistema giuridico-penale di quel Paese, secondo le aspettative preannunciate in sede di pianificazione dell’incontro.

### GIAPPONE

In data **10 maggio 2011**, è stato ricevuto presso la Direzione Investigativa Antimafia il Procuratore dell’Ufficio Affari Penali del Ministero della Giustizia giapponese, Dott. Shintaro SEKIGUCHI, interessato ad acquisire utili elementi sulle metodologie e sulle tecniche di contrasto alla criminalità organizzata adottate dalle



Forze di polizia italiane, con particolare riguardo alla trattazione delle informazioni di polizia giudiziaria, alle procedure che disciplinano gli interrogatori, alla gestione dei collaboratori di giustizia ed alla valenza delle intercettazioni. L'incontro si è inserito nell'ambito di un più ampio giro di consultazioni che le Autorità nipponiche hanno intrapreso al fine di acquisire cognizione delle migliori prassi applicate dagli operatori europei, quale utile patrimonio di esperienze da tenere in considerazione per l'eventuale adozione nel sistema giuridico di quel Paese.

### **SRI LANKA**

Nell'ambito della medesima attività di indagine sono stati interessati, per il tramite dell'Interpol, i Collaterali cingalese, danese e inglese, al fine di addivenire, mediante la verifica dei dati forniti, all'identificazione di alcuni soggetti evidenziatisi nel corso di accertamenti nei confronti di affiliati ad organizzazioni mafiose dell'argentino.

## **PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**

### **TUNISIA**

Attraverso il canale Interpol, è stato interessato il collaterale Organismo tunisino, in ordine all'acquisizione di notizie su eventuali rapporti commerciali e/o finanziari tra alcune società dei rispettivi Paesi, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana legato ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, già colpito da misure di prevenzione da parte dell'A.G., su proposta della Direzione Investigativa Antimafia.

### **MAURITANIA**

Nell'ambito del monitoraggio di alcuni individui appartenenti alle c.d. "ndrine", è proseguito lo scambio informativo con il Collaterale della Repubblica Islamica della Mauritania, inerente all'acquisizione di notizie relative ad un soggetto di nazionalità italiana operante nel Paese dell'Africa Occidentale.

## **PAESI DELL'EST-EUROPA**

### **ALBANIA**

Nell'ambito delle attività di analisi sulle fenomenologie criminali condotte da altro Stato europeo, è stato curato uno scambio informativo inerente alla criminalità



albanese, che ha consentito di acquisire un'aggiornata e più approfondita conoscenza delle connotazioni e del "modus operandi" delle consorterie criminali in quel Paese, delle mete internazionali interessate dal loro insediamento, nonché delle direttrici transnazionali lungo le quali vengono svolte attività illecite.

### BOSNIA ED ERZEGOVINA

In occasione della visita, in Italia, del Ministro dell'Interno della Repubblica Srpska (Stato federale della Bosnia-Erzegovina), Sig. Stanislav Čado, il **18 aprile 2011** si è svolto, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, un incontro con la predetta Autorità ed i rappresentanti delle Forze di polizia italiane, cui hanno partecipato anche rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia, allo scopo di illustrare l'architettura ed il funzionamento del sistema della pubblica sicurezza italiano e l'attività di contrasto al crimine organizzato. Particolare interesse ha suscitato, nell'Autorità di governo ospitata, la previsione, nel quadro normativo di contrasto al crimine organizzato, delle misure di prevenzione che caratterizzano il sistema italiano.

Sotto il profilo investigativo, è stata, altresì, condotta un'attività informativa tesa ad individuare la provenienza di armi sottoposte a sequestro nell'ambito di pregressa attività d'indagine, conclusasi con l'arresto di affiliati alla criminalità organizzata siciliana e campana.

### ALTRI PAESI

#### AUSTRALIA

L'attività di cooperazione con l'Australia è proseguita secondo rapporti di ottima e reciproca collaborazione info-investigativa, anche per poter acquisire e favorire una più approfondita cognizione dell'ordinamento giuridico dei rispettivi Paesi ed individuare le strategie operative delle consorterie criminali italiane, confrontandole con quelle delle proprie promanzioni operanti in detto Stato. A tal fine, il rappresentante estero ha fornito un "report" sui modelli di sviluppo delle organizzazioni criminali - delineati sulla base delle informazioni in possesso della Polizia Federale Australiana - attualmente oggetto di analisi a cura della Direzione Investigativa Antimafia per un "feed-back" funzionale alla conduzione di attività investigative e utile a prefigurare le connotazioni operative delle organizzazioni criminali in territorio australiano.

Lo scambio informativo ha riguardato, altresì, alcuni soggetti di nazionalità australiana, appartenenti ad organizzazioni criminali di origine italiana, operanti in Au-



stria nei più diversi “settori criminali”, dal traffico di sostanze stupefacenti al riciclaggio di denaro.

## SVIZZERA

L'attività di cooperazione con l'omologo Organismo elvetico è proseguita nell'ambito delle rinnovate strategie e linee di cooperazione di polizia stabilite con il Paese confinante, concretizzatesi nella ratifica del “*Protocollo operativo di cooperazione bilaterale tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Giudiziaria Federale elvetica per la lotta alla criminalità organizzata*”, siglato il **4 marzo 2011**. L'accordo è finalizzato alla promozione di attività info-investigative congiunte con le Autorità svizzere ed alla “mappatura” informatica dei sodalizi criminali italiani di reciproco interesse operanti in territorio elvetico e prevede, tra l'altro, l'approfondimento di forme di collaborazione volte ad armonizzare le rispettive prassi operative, specie in materia di localizzazione, sequestro e confisca dei beni illeciti.

A tal fine la Direzione Investigativa Antimafia, interessata per i profili di competenza, ha messo a disposizione la propria “*expertise*” in seno alle varie riunioni di coordinamento relative ai profili attuativi del suddetto accordo, quale componente della Parte italiana del Gruppo di lavoro “*ad hoc*”. In tale clima di rinvigorito spirito di collaborazione e di convergenza di interessi si sono definiti i contatti con l'Ufficiale di Collegamento della Polizia federale svizzera accreditato in Italia, con il quale sono proseguiti gli incontri per ottimizzare la cooperazione istituzionale.

Nell'alveo del predetto Protocollo, è stato avviato lo scambio informativo per corrispondere a talune richieste delle Autorità svizzere, formulate nell'ambito di un'attività d'indagine a carico di un soggetto italiano sospettato di traffico di stupefacenti tra i due Paesi.

I rapporti con il collaterale Organismo elvetico sono stati rivolti ad accertare l'eventuale appartenenza a sodalizi criminali di tipo mafioso di soggetti di nazionalità italiana, aventi collegamenti con altri domiciliati in Svizzera e tratti in arresto dagli operatori di quella Polizia per traffico illegale di sostanze stupefacenti. In particolare, l'interesse delle Autorità elvetiche e la conseguente richiesta di notizie, si sono focalizzati su operazioni finanziarie ad opera di un cittadino italiano, legato a consorterie mafiose nazionali, già destinatario in Italia di provvedimenti coercitivi di sequestro di beni, sospettato di riciclaggio di denaro nella Confederazione e, per tale motivo, attenzionato dalla magistratura d'oltralpe, che ha inoltrato apposita rogatoria.

## REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'evolversi di indagini in corso ha richiesto la prosecuzione dell'attività informativa su società con sedi all'estero, tra cui nella Repubblica di San Marino, attenzionate



al fine di ostacolare efficacemente il reimpiego, in altre compagini statali, di capitali di illecita provenienza da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

#### Eventi (Cooperazione bilaterale)

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Estero	Italia	Estero	
AUSTRALIA			1		1
BRASILE			1		1
BOSNIA			1		1
USA			1		1
EMIRATI A.U.			1		1
GIAPPONE			1		1
IRAQ			1		1
SVIZZERA			1		1
<b>TOTALE</b>			<b>8</b>		<b>8</b>



## d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La cooperazione multilaterale - svolta nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - si è concretizzata in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interdicasteriali, nonché la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo, delle fenomenologie criminali.

Sul fronte delle politiche europee della cooperazione di polizia, il Trattato di Lisbona, come noto, ha ridisegnato, estendendolo, il perimetro di azione delle istituzioni europee nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Titolo V del TFUE).

Tra le misure maggiormente innovative (art. 71 TFUE) si evidenzia l'istituzione, nell'ambito del Consiglio, di un Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI).

Il COSI, dunque, si pone come primo anello di trasmissione degli orientamenti politici del Consiglio "Giustizia e Affari Interni" nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*), offrendo sul piano operativo, a livello strategico e tattico, la necessaria unitarietà di azione alle iniziative delle Agenzie europee (Europol, Eurojust, Frontex, Cefpol) e delle Forze di polizia degli Stati Membri.

Come previsto dal Programma di Stoccolma<sup>566</sup>, uno degli obiettivi prioritari assegnato al COSI è quello di sviluppare, monitorare e dare attuazione ad un ambizioso piano pluriennale strategico sulla sicurezza interna (*Internal Security Strategy*).

Per la realizzazione di tale piano, sulla base di una comune metodologia di approccio ai fenomeni illeciti (*ECIM – European Crime Intelligence Model*), il Consiglio ha avviato l'*EU Policy Cycle*, strumento di pianificazione pluriennale delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

L'*EU Policy Cycle* 2011-2013 ha preso le mosse da una valutazione della minaccia della criminalità organizzata in Europa, denominata OCTA<sup>567</sup>, effettuata da Europol sulla base dei contributi di analisi delle agenzie investigative nazionali dei 27 Paesi Membri dell'Unione, ivi compresa la Direzione Investigativa Antimafia e le Forze di polizia italiane.

Sulla base di tale quadro, nel semestre in esame il Consiglio ha identificato 8 priorità di azione verso cui indirizzare gli sforzi investigativi nel biennio di riferimento<sup>568</sup>, anche attraverso iniziative concertate e coordinate, a livello europeo, per mezzo di specifiche progettualità operative, tra le quali assumono rilievo i progetti COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Plan Police).

<sup>566</sup> GUCE C 115, 11.5.2010, pag. 1.

<sup>567</sup> *Organized Crime Threat Assessment*. A partire dal 2013, la valutazione di riferimento sarà il SOCTA (*Serious and Organized Crime Threat Assessment*).

<sup>568</sup> Flussi del traffico di stupefacenti dal Nord Africa. Criminalità dell'area dei Balcani Occidentali. Flussi di immigrazione clandestina, in particolare sul confine Greco-Turco e nel Mediterraneo. Droghe sintetiche. Traffico di stupefacenti e contrabbando di merci occultati nei container. Tratta di esseri umani nei vari hub dell'Unione. Gruppi criminali itineranti. Cybercrime. Per tutti i fenomeni sopra descritti, l'azione deve altresì essere rivolta al contrasto del riciclaggio dei capitali derivanti dall'attività illecita d'interesse e, in generale, alla neutralizzazione dei beni e dei proventi del crimine.



In tale contesto, nello scorso mese di **maggio 2011**, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato all'incontro - svoltosi presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con altri partner europei partecipanti ad un progetto COSPOL - denominato "WBOC" (Western Balcan Organized Crime), mirato specificatamente alla disarticolazione della criminalità organizzata nei Balcani Occidentali. Trattasi di uno strumento metodologico di cooperazione operativa multilaterale fortemente innovativo, che aiuterà le Forze di polizia italiane ad incrociare le proprie informazioni sui gruppi organizzati operanti in quel delicato teatro criminale con le Forze di polizia degli altri Stati Membri dell'Unione Europea, al fine di valorizzarle e convertirle in utili e concreti indirizzi operativi.

Per gli aspetti di più diretto interesse istituzionale, relativi alla lotta ai sodalizi mafiosi ovunque presenti nell'Unione Europea e nel resto del mondo, la Direzione Investigativa Antimafia, armonizzandosi con gli impulsi di azione impressi dai competenti Uffici dipartimentali, si è posta tra gli attori nazionali di riferimento in tale innovativa strategia di attacco alla grande criminalità, vera nuova frontiera della cooperazione internazionale di polizia.

Oltre alle attività di supporto al COSI, il sostegno alla cooperazione multilaterale di polizia si è svolto presso tutti gli Organismi sovranazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea, ove la Direzione Investigativa Antimafia è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle precipue professionalità possedute. Di seguito, il quadro sinottico degli eventi, occorsi nel semestre, attinenti alla cooperazione multilaterale europea **TAV. 105**.

TAV. 105

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
<b>ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</b>			
Consiglio:			
COSI	7*	-	7
Commissione europea:			
-	-	-	-
<b>AGENZIE DELL'UNIONE</b>			
Europol	-	-	-
Eurojust	-	-	-
Frontex	-	-	-
Cepol	-	-	-
Interpol	-	-	-
<b>ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI</b>			
GAFI	2**	-	2
Consiglio d'Europa	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>

\* ARO – Roma 26.1.2011 e 16.2.2011.  
 COSI – Roma 2.2.2011 e 20.4.2011.  
 OCTA – Roma 28.2.2011.  
 IOC – Roma 28.2.2011.  
 COSPOL WBOC – Roma 16.5.2011.

\*\* Roma 17.5.2011 e 2.9.2011.



## EUROPOL

È proseguito il ruolo di referente assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia per le indagini attinenti alla criminalità di tipo mafioso e al connesso riciclaggio di capitali, nel quadro delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE).

Come noto, infatti, la Direzione Investigativa Antimafia aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - AWF" aperti nel settore istituzionale di interesse ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riassumono i dati d'interesse:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE 1° SEMESTRE 2011		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	7	2
RICICLAGGIO	13	3
STUPEFACENTI	135	-
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	-	-
ESTORSIONI	-	-
RICHIESTE FUORI MANDATO	1	-
OMICIDIO	-	-
ARMI ED ESPLOSIVI	2	-
ALTRO	48	-
<b>TOTALE</b>	<b>206</b>	<b>5</b>

\*aggiornato al 21 maggio 2011

## G8-GRUPPO DI LIONE/ SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Come noto, nel corrente anno la Francia ha assunto la Presidenza del G8 e, quindi, la direzione del foro di cooperazione multilaterale denominato "GRUPPO DI LIONE", costituito da "Senior Experts" e deputato alla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale.



Anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia, quale componente del Sottogruppo “Progetti di Polizia”, ha prodotto, nelle varie sedi di confronto, i propri contributi in merito alla valutazione ed ideazione di progettualità, in conformità ai compiti istituzionali demandati dal Legislatore, nell’intento di esplorare ed attuare nuove più pregnanti forme di cooperazione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di contrasto alla criminalità organizzata.

Nello specifico, la Direzione è stata interessata in merito a due progetti di polizia, discussi a Parigi nel decorso mese di marzo:

- Progetto “*TOXSTOP - Exchange of best practices in the fight against illegal trafficking of hazardous waste*”, la cui disamina, iniziata durante la Presidenza canadese, è proseguita a cura di quella francese che ha ritenuto di grande impatto operativo il suo sviluppo e definitivo compimento;
- Progetto “*G8 Project on Impact of Transnational Organized Crime on Economic Integrity of G8 Countries - The Way Forward*”.

Dette iniziative, cui è stata ritenuta di grande utilità l’adesione italiana, riguardano rispettivamente:

- l’introduzione di uno strumento centrale tra i servizi di polizia europei, al fine di utilizzare il “*know-how*” di detti apparati per contrastare la criminalità ambientale, soprattutto in relazione al traffico di rifiuti pericolosi. Tali obiettivi verrebbero perseguiti mediante il miglioramento della circolazione delle informazioni, lo scambio delle “migliori prassi”, la raccolta e l’analisi congiunta dell’*intelligence*, nonché l’ottimizzazione della cooperazione internazionale tra i Paesi del G8 per una valutazione comune riguardo alla problematica. La progettualità riveste particolare importanza in funzione delle numerose opportunità a disposizione della criminalità organizzata per conseguire illeciti profitti in qualsiasi fase del ciclo di smaltimento dei rifiuti;
- la proposta di prosecuzione di un progetto, sviluppato nel 2010 dal Sottogruppo del “*Law Enforcement*” Gruppo Roma/Lione, anche con il contributo della Direzione Investigativa Antimafia. A seguito della elaborazione di un rapporto strategico relativo allo “*impatto del crimine transnazionale sull’integrità economica dei Paesi del G8*”, è stato, infatti, individuato un ulteriore obiettivo da perseguire, relativo alla predisposizione di un rapporto di *intelligence* operativa, incentrato sull’analisi dei membri della *’ndrangheta* e dei rispettivi affiliati, nonché la designazione di un qualificato “esperto” quale capofila del Piano per conto della delegazione italiana.



## **ONU – UNITED NATION OFFICE ON DRUGS AND CRIME**

Nell'ambito dei lavori inerenti alla realizzazione del *"Digesto sulla cooperazione di polizia con la previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale"*, si sono svolte diverse riunioni, finalizzate allo sviluppo di una metodologia comune per elaborare i contributi di competenza relativamente al citato manuale.

In considerazione delle specifiche competenze istituzionali, la Direzione Investigativa Antimafia è stata coinvolta nei sottogruppi di lavoro inerenti *"all'aggressione ai patrimoni di provenienza illecita"* ed al *"riciclaggio"*, quest'ultimo costituito in un momento successivo all'embrionale stesura degli argomenti da trattare, in modo da pervenire ad un testo più esaustivo.

La fase iniziale del lavoro ha previsto una prima analisi, con conseguente redazione dei "migliori casi" proposti dagli esperti nazionali, tali da contemplare significativi riflessi ed implicazioni di carattere internazionale nello sviluppo info-investigativo. In linea con i requisiti richiesti, la Direzione Investigativa Antimafia ha individuato i casi di interesse, che sono stati illustrati da propri esperti anche nel corso del meeting internazionale del *"Gruppo di lavoro ad hoc"*, tenutosi a Roma dal **23 al 26 maggio 2011**.

In seno ad altre iniziative portate avanti dalla medesima Agenzia internazionale, esperti di settore hanno preso parte ai lavori propedeutici al Simposio internazionale su eventuali *"legami tra terrorismo ed attività criminali"*, tenutosi a Vienna il **16 e 17 marzo 2011**, relativo alle attività di contrasto poste in essere per combattere le principali fenomenologie criminali con forti interconnessioni, tra cui il crimine organizzato, il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio di denaro.

## **CONSIGLIO D'EUROPA - GRUPPO DI LAVORO CONTRO LA CORRUZIONE (GRECO)**

Nell'ambito del *"Gruppo di Stati contro la Corruzione"*, costituito in seno al Consiglio d'Europa, esperti della Direzione Investigativa Antimafia hanno partecipato ad una riunione interministeriale indetta dal Dicastero della Giustizia, finalizzata all'esame delle misure adottate e/o da intraprendere per adempiere alle raccomandazioni contenute nel rapporto di valutazione della corruzione in Italia, stilato dal medesimo Organismo internazionale.

In tale contesto, coerentemente con le competenze acquisite, sono stati forniti contributi e valutazioni nel merito, supportando una strategia di intervento sinergico tra le varie strutture deputate al contrasto del fenomeno.



### **UE – EUPM (EUROPEAN POLICE MISSION)**

In esecuzione di un progetto di formazione in materia di investigazioni finanziarie, maturato nell'ambito della missione EUPM (*European Union Police Mission*), nel mese di **gennaio u.s.**, un rappresentante della Direzione Investigativa Antimafia si è recato nella regione di Banja Luka (BIH) in qualità di docente nell'ambito di seminari organizzati a favore dei quadri dirigenti della locale Polizia. La collaborazione ha avuto ad oggetto l'approfondimento di esperienze ed il confronto delle rispettive metodologie di indagine in tema di accertamenti patrimoniali a carico di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

L'intervento ha fornito un quadro aggiornato delle migliori prassi operative per il contrasto alle consorterie criminali transnazionali ed al riciclaggio, argomento particolarmente attenzionato dalle Autorità Bosniache, interessate a rendere più efficace la loro normativa in materia.

### **SICA - (SISTEMA D'INTEGRAZIONE DEL CENTRO AMERICA)**

Nell'ambito delle iniziative promosse dal *Consorzio per la Formazione Internazionale*, in collaborazione con l'*Istituto Italo Latino Americano (ILLA)* e finalizzate alla specializzazione di quadri dirigenti sul tema "*Sicurezza, rafforzamento dello Stato di diritto e dell'attività giudiziaria*", l'**11 maggio 2011** è stata ricevuta in visita una delegazione composta da sette persone, tra magistrati e alti funzionari dei Ministeri degli Interni e degli Esteri dei Paesi aderenti al sistema SICA (*Sistema di integrazione Centro America*). Scopo dell'incontro è stato quello di consentire agli operatori ospiti di acquisire elementi di conoscenza concernenti la lotta alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alle metodologie di contrasto al fenomeno mafioso adottate dagli Organi specializzati delle Forze di polizia italiane, anche in ambito internazionale, nonché confrontare le "*best practice*" delle rispettive strutture investigative.



## e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

### INIZIATIVE RELAZIONALI

Nell'ambito delle strategie e degli obiettivi prefissati dalla direttiva ministeriale, anche nel semestre in esame la Direzione Investigativa Antimafia ha avviato tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea (tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella realizzazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia"), ma anche quelle condotte sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Si è, in tal modo, assicurato un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il massimo contributo per il rafforzamento e l'attuazione del quadro giuridico europeo in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, nonché di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali.

In particolare, l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia si è estrinsecato nella partecipazione ai seguenti consessi:

- gruppo interforze di esperti per la predisposizione del contributo italiano al "Manuale degli approcci complementari per prevenire e combattere la criminalità organizzata – migliori prassi negli Stati Membri dell'Unione Europea", iniziativa promossa in ambito CO.S.I. (Comitato per la Sicurezza Interna del Consiglio dell'Unione Europea) dalla Presidenza Ungherese del Consiglio;
- riunione interforze di esperti per la predisposizione del contributo italiano al Gruppo di Progetto "Proceeds of Crime", per l'attuazione del Patto europeo ai fini del contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, promosso in ambito CO.S.I.;
- gruppo di lavoro per una "Proposta di direttiva europea in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca di beni degli appartenenti ad una associazione criminale, adottate anche al di fuori di un procedimento penale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. I relativi lavori si sono conclusi nel mese di **marzo 2011**.

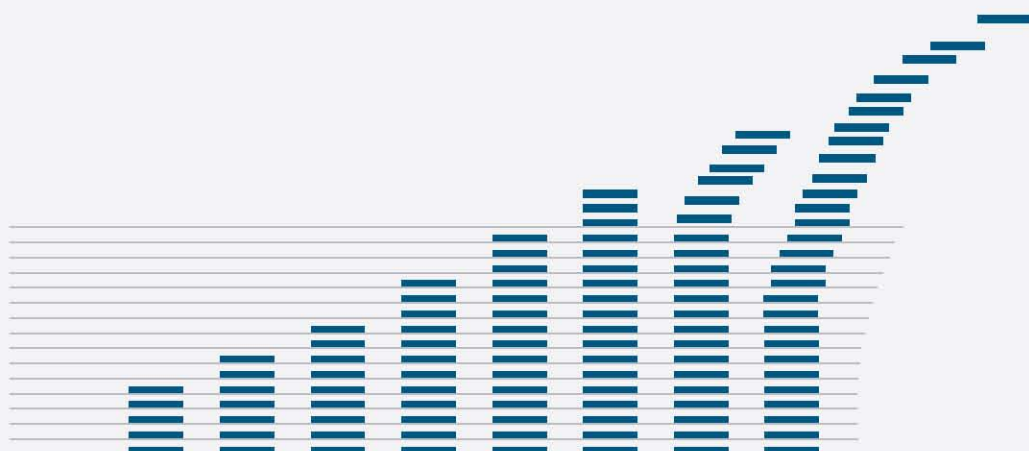


### ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Nel periodo in esame, la Direzione ha ricevuto:

- in data **16 febbraio 2011**, un gruppo di 20 giovani giuristi tedeschi, destinati alle carriere *giudiziaria* e *forense*, al fine di illustrare il dispositivo nazionale di contrasto alle mafie e l'esperienza delle Forze di polizia italiane nell'affinamento delle tecniche investigative nei confronti dei sodalizi criminali organizzati;
- in data **22 marzo 2011**, un gruppo funzionari della Polizia Ungherese, appartenenti al locale Centro di Coordinamento contro il crimine organizzato, recatisi in visita nel nostro Paese, al fine di apprendere, dalle strutture interforze italiane, le tecniche di contrasto alla criminalità organizzata e al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope;
- in data **11 aprile 2011**, una delegazione di 24 Ufficiali di polizia tedeschi frequentatori di un alto corso di formazione presso l'Accademia di polizia di Münster, in visita di studio presso il nostro Paese, con lo scopo di approfondire l'esperienza italiana nella lotta al fenomeno mafioso, anche attraverso la neutralizzazione dei patrimoni illeciti;
- in data **9 maggio 2011**, un alto rappresentante della polizia Svedese (National Bureau Investigation) interessato al peculiare approccio della Direzione Investigativa Antimafia nella lotta alla criminalità organizzata fondato sull'integrazione fra *momento preventivo* e *momento repressivo*, fra *azione di neutralizzazione dei patrimoni* e *tradizionale attività di polizia giudiziaria tesa alla ricerca dei responsabili dei fatti delittuosi*. L'illustre ospite è stato poi ricevuto dalla Direzione Investigativa Antimafia di Palermo in data **11 maggio 2011**.





# 4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE



## a. Antiriciclaggio

L'impiego di denaro di provenienza illecita rappresenta un fenomeno criminale che, anche in considerazione della sua crescente dimensione transnazionale, costituisce una grave minaccia per l'economia legale mondiale, alterando il corretto funzionamento dei meccanismi finanziari di mercato.

L'obbligo di segnalazione delle transazioni finanziarie sospette, disciplinato dal decreto legislativo n. 231/2007, rappresenta uno dei cardini del sistema preventivo e di contrasto del fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti, mediante l'utilizzo del sistema finanziario e, sotto il profilo investigativo, consente al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia, secondo le rispettive competenze, di disporre di utili elementi conoscitivi per giungere, tra l'altro, all'individuazione ed all'apprensione di patrimoni illecitamente accumulati.

Il principio fondamentale della normativa di riferimento è rappresentato dalla cosiddetta *collaborazione attiva* dei suoi destinatari, costituiti da un vasto spettro di intermediari finanziari, che sono tenuti ad inoltrare all'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia), per i successivi adempimenti di competenza, una segnalazione di operazione sospetta, quando hanno motivo di ritenere che siano in corso, ovvero che siano state compiute o tentate, operazioni di riciclaggio. Al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette, sono emanati e periodicamente aggiornati dalle autorità preposte specifici *indicatori di anomalia*.

In particolare:

- il 17 febbraio 2011, il Ministro dell'Interno ha emanato il decreto<sup>569</sup> relativo alla "*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio da parte di talune categorie di operatori non finanziari*", indicati all'art. 2 del provvedimento;
- precedentemente, con decreto<sup>570</sup> del 16 aprile 2010, il Ministro della Giustizia aveva determinato gli indicatori di anomalia per talune categorie di professionisti e per i revisori contabili.

Da ultimo, il 4 maggio 2011, la Banca d'Italia, al fine di ottimizzare la gestione del sistema di raccolta delle segnalazioni sospette originate dai soggetti normativamente obbligati, ne ha innovato la disciplina<sup>571</sup>.

Si tratta dell'evoluzione del precedente sistema informativo dell'U.I.F., del quale sono state riviste la struttura ed il funzionamento, al fine di facilitare l'individuazione delle fattispecie rilevanti da segnalare e, conseguentemente, di accelerare i

<sup>569</sup> Pubblicato nella G.U. n. 48 del 28.2.2011 - Serie Generale.

<sup>570</sup> Pubblicato nella G.U. n. 101 del 3.5.2010 - Serie Generale.

<sup>571</sup> Vds. <http://www.bancaditalia.it/UIF/Com-pubblico/revisione-sistema-gestione-operazioni-sospette>.



tempi di trasmissione agli Organismi competenti, Direzione Investigativa Antimafia e Guardia di Finanza.

### ANALISI DEI DATI STATISTICI

Dal 1° gennaio 2011, i dati pervenuti dall'U.I.F., interessata all'effettuazione di analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate, confermano l'esistenza di un trend crescente nella numerosità delle medesime, certamente connesso ad un maggiore grado di collaborazione attiva da parte dei soggetti destinatari degli obblighi. Il numero delle segnalazioni sospette è stato complessivamente di **15.725**, con un incremento di **1.524** unità, pari al 10,72%, rispetto al precedente semestre, quando le segnalazioni si erano attestate a quota 14.201.

Le segnalazioni pervenute sono state analizzate al fine d'individuare ed estrapolare quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tale attività ha consentito di esaminare, nell'insieme, le posizioni di **21.839** persone fisiche, di cui **6.035** stranieri e di **2.790** imprese.

Nel corso di tale screening, sono stati valutati anche i *soggetti collegati* (**2.567** persone fisiche e **2.509** imprese), che gli intermediari finanziari, nelle note descrittive, hanno indicato essere in rapporto con i segnalati.

Al termine di tale processo analitico, la Direzione Investigativa Antimafia ha "trattenuto" **279** segnalazioni di operazioni sospette, di cui una riferibile a soggetto straniero, che sono state inviate alle articolazioni periferiche per la conseguente esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate in tabelle tramite il sistema applicativo GE.S.O.S. (Sistema di Gestione Operazioni Sospette), in dotazione alla Direzione.

Nella prima tabella **TAV. 106**, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni.

TAV. 106

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	<b>7.617</b>	48,44%
Italia Centrale	<b>4.277</b>	27,20%
Italia Meridionale e Isole	<b>3.831</b>	24,36%
<b>TOTALE</b>	<b>15.725</b>	



Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**48,44%**), confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**27,20%**) e, infine, quella del Sud e delle isole (**24,36%**).

Delle **279** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **127** (45,52%) riguardano l'Italia settentrionale, **31** (11,12%) l'Italia centrale, mentre **121** (pari al 43,36%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare **TAV. 107**.

**TAV. 107**

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	127	45,52%
Italia Centrale	31	11,12%
Italia Meridionale e Isole	121	43,36%
<b>TOTALE</b>	<b>279</b>	

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella seguente **TAV. 108** evidenzia gli stessi dati disaggregati su base regionale, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi.



TAV. 108

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale "trattenute/pervenute"
Abruzzo	175	/	/
Basilicata	51	/	/
Calabria	332	29	8,73%
Campania	2.068	46	2,22%
Emilia Romagna	1330	35	2,63%
Friuli Venezia Giulia	238	1	0,42%
Lazio	1.745	16	0,92%
Liguria	308	1	0,32%
Lombardia	3.531	79	2,24%
Marche	819	7	0,85%
Molise	50	1	2,00%
Piemonte	1131	6	0,53%
Puglia	584	2	0,34%
Sardegna	133	/	/
Sicilia	663	44	6,64%
Toscana	1.362	7	0,51%
Trentino Alto Adige	189	/	/
Umbria	126	/	/
Valle d'Aosta	29	/	/
Veneto	861	5	0,58%
<b>TOTALE</b>	<b>15.725</b>	<b>279</b>	<b>1,77%</b>

Fonte UIF – Elaborazione DIA

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola regione, si ottengono i relativi indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i differenti livelli di collaborazione attiva degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione geografica. Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, l'esame del prospetto non registra variazioni significative rispetto ai periodi precedenti.

La Lombardia è, in assoluto, la regione da cui è pervenuto il numero maggiore di segnalazioni di operazioni sospette (3.531), seguita dalla Campania (2.068) e dal Lazio (1.745).

L'elevato numero delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di



vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di criminalità mafiosa, le cui segnalazioni si rivelano evidentemente di maggiore interesse investigativo, si registra un aumento di quelle pervenute dalla Campania (**2.068**), dalla Sicilia (**663**) e dalla Calabria (**332**) rispetto a quelle del semestre precedente pari, rispettivamente, a 1.832, 507 e 284.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Al riguardo, si citano i dati relativi alla Calabria e alla Sicilia, regioni che sono caratterizzate da un rapporto tra *segnalazioni pervenute* e *segnalazioni trattenute* percentualmente più alto, pari, rispettivamente, all' 8,73% e al 6,64%.

Pertanto si consolida, ancora una volta, la tendenza secondo la quale, sebbene il dato percentuale di segnalazioni pervenute dalle regioni tradizionalmente a rischio per la capillare presenza di organizzazioni di tipo mafioso sia minore, ad esso corrisponde comunque un numero maggiore di segnalazioni di interesse investigativo. Nella tavola che segue sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso **TAV. 109**.

**TAV. 109**

REGIONE	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2010	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2010	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2011
Sicilia	507	19	663	44
Calabria	284	11	332	29
Campania	1832	33	2.068	46
Puglia	507	2	584	2

Fonte: UIF - Elaborazione D.I.A.

Le tabelle successive riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni, al fine di valutare il grado di *collaborazione attiva* dei soggetti obbligati.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione costituiscono le fonti, pressoché uniche, della collaborazione attiva, alimentando l'intero sistema, rispettivamente, con il 66,80%, il 16,10% ed il 6,80%.

Il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti risulta ancora una



volta modesto se non addirittura nullo, confermando, evidentemente, una riluttanza nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio.

Le segnalazioni trasmesse dai notai, pari a 20, risultano ancora una volta esigue, nonostante il protocollo d'intesa, stipulato tra l'U.I.F. e il Consiglio Nazionale del Notariato, finalizzato a garantire la riservatezza sull'identità dei segnalanti.

Nell'Italia settentrionale, le numerose segnalazioni effettuate dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione, attestano, ancora una volta, l'attenzione da essi dimostrata rispetto ai rischi connessi al riciclaggio

TAV. 110.

TAV. 110

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare								
avvocati				1				
aziende di credito estere			2	7				
consulenti del lavoro				1				
dottori commercialisti		1		10	1			6
enti creditizi	1.117	185	232	2.478	878	169	17	656
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana								
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
imprese ed enti assicurativi	8	1	1	55	4	3		4
intermediari finanziari	122	18	44	621	148	12	2	112
notai	3							
pubblica amministrazione	79	32	24	287	93	5	2	80
ragionieri o periti commerciali	1				1			1
revisori contabili			1					
società di gestione fondi comuni				14	1			
società di intermediazione mobiliare		1		4	2			1
società di revisione				2				
società fiduciarie				35	3			1
società monte titoli s.p.a.								
recupero di credito per conto terzi								
gestione case da gioco			4	1			8	
trasporto di denaro				15				
<b>TOTALE 7.617</b>	<b>1.330</b>	<b>238</b>	<b>308</b>	<b>3.531</b>	<b>1.131</b>	<b>189</b>	<b>29</b>	<b>861</b>

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.



Anche nell'Italia centrale emerge un incremento del numero delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dagli enti creditizi, indice di una maggiore collaborazione, con particolare riguardo a quelle provenienti dalla Toscana (1129) e dalle Marche (729), rispetto al precedente periodo, quando ne se ne contavano, rispettivamente, 965 e 260.

Non si registrano, invece, variazioni per le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette provenienti dal Lazio (1196). Le segnalazioni provenienti dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione risultano, per questo periodo, inferiori rispetto al semestre precedente **TAV. 111**.

**TAV. 111**

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1			2	
aziende di credito estere		6				
consulenti del lavoro						1
dottori commercialisti		3				
enti creditizi	143	1.196	729	46	1129	91
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		14			3	
intermediari finanziari	20	414	39	2	142	18
mediazione creditizia						
notai	2	11			4	
pubbliche amministrazioni	10	86	51	2	65	15
ragionieri o periti commerciali					16	
revisori contabili		1				
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						1
società di revisione						
società fiduciarie		6			1	
gestione case da gioco		7				
<b>TOTALE 4.277</b>	<b>175</b>	<b>1.745</b>	<b>819</b>	<b>50</b>	<b>1.362</b>	<b>126</b>

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.



Per l'Italia meridionale, le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette provenienti dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione costituiscono l'unica fonte di collaborazione attiva per l'alimentazione del sistema, con eccezione del contributo proveniente dalle agenzie di affari in mediazione immobiliare della Calabria (304). Nullo il contributo degli altri soggetti **TAV. 112**.

**TAV. 112**

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare		304	1			
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro				1		
dottori commercialisti				1		1
enti creditizi	38		1.309	513	98	493
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
Imprese ed enti assicurativi		5	3	1		4
intermediari finanziari	4	17	698	39	16	43
notai						
pubblica amministrazione	9	6	56	29	19	121
ragionieri o periti commerciali						
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						1
società di revisione						
società fiduciarie			1			
mediazione creditizia						
<b>TOTALE 3.831</b>	<b>51</b>	<b>332</b>	<b>2.068</b>	<b>584</b>	<b>133</b>	<b>663</b>

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Nella successiva tabella **TAV. 113** le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le procedure maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di titoli di credito e contante, il bonifico a favore di ordine e conto, il prelievo con moduli di sportello, il trasferimento di denaro e titoli al portatore.



TAV. 113

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
versamento di titoli di credito	1.157	55
versamento di contante	2.590	45
bonifico a favore di ordine e conto	1.132	33
prelevamento con moduli di sportello	2.447	28
addebito per estinzione assegno	479	14
emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	518	13
versamento assegno circolare	346	11
incasso proprio assegno	293	8
versamento contante <= 20 milioni	485	6
prelevamento contante <= 20 milioni	711	6
disposizione a favore di ...	563	5
deposito su libretti di risparmio	61	5
trasferimento di denaro e titoli al portatore	1.571	5
accensione riporto titoli	119	4
cambio assegni di terzi	179	4
bonifico estero	705	4
rimborso finanziamenti (mutui, prestiti personali etc.)	14	2
disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	48	2
versamento titoli di credito e contante	32	2
locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	53	2
accredito/incasso per emolumenti	7	2
accrediti o incasso effetti al s.b.f.	31	1
effetti ritirati	52	1
prelevamento a mezzo sport. autom. stesso intermediario	9	1
erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	53	1
vendita d'oro e metalli preziosi	1	1
estinzione polizze assicurative ramo vita	25	1
sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	54	1
aumento di capitale e/o operazioni societarie	4	1
incasso di documenti su Italia	4	1
incasso tramite pos	77	1
pagamento per utilizzo carte di credito	42	1
vendita banconote estere contro lire (euro)	35	1
commissioni	5	1
emissione carte prepagate	42	1

N.B.: In questo prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste le causali delle operazioni.



Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento **TAV. 114**.

TAV. 114

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	2° semestre 2010	1° semestre 2011
Camorra	76	57
Cosa Nostra	68	38
Crim. Org. Pugliese	1	3
'Ndrangheta	132	39
Altre Org. Italiane	2	2
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>279</b>	<b>139</b>

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Come si evince, è decisamente aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la “*ndrangheta*”, “*camorra*” e “*cosa nostra*”; in diminuzione quello relativo alla *criminalità organizzata pugliese*; invariato il dato riguardante le altre *organizzazioni criminali italiane*.

Le suddette organizzazioni, anche se storicamente radicate nell'Italia meridionale, hanno progressivamente ampliato la propria sfera di influenza, oltre che per estendere i loro traffici illeciti, anche per penetrare il tessuto economico e sociale delle regioni del centro e del nord Italia, al fine di investire o riciclare i proventi delle attività criminali.

L'analisi dei flussi finanziari correlati alle segnalazioni in esame, delinea la capacità delle associazioni di tipo mafioso di dirottare i guadagni illeciti verso le aree geografiche del Paese a più alto tasso di sviluppo economico, sfruttando i canali della finanza e del credito.

### Soggetti stranieri

Le segnalazioni di operazioni sospette pervenute a carico di soggetti stranieri, nel semestre in esame, sono state **4.434**, a fronte delle **5.505** relative al precedente analogo periodo, con un decremento pari al 19,45%. L'esame di esse ha richiesto l'analisi delle posizioni di **6.035** soggetti, tra segnalati e collegati a costoro.

La posizione di una persona è stata oggetto di ulteriore approfondimento, come si rileva dai seguenti prospetti **TAV. 115**.

TAV. 115

S.O.S. A CARICO DI SOGGETTI STRANIERI	
Segnalazioni pervenute	4.434
Segnalazioni trattenute	1
Soggetti stranieri segnalati	6.035



NAZIONALITÀ SOGGETTI STRANIERI SEGNALATI					
<b>Abu Dhabi</b>	2	Gabon	2	Nuova Zelanda	1
Afghanistan	14	Gambia	4	Olanda	12
Albania	147	Georgia	7	Pakistan	91
Algeria	14	Germania R.F.	76	<b>Panama</b>	1
Angola	5	Ghana	35	Paraguay	2
Arabia Saudita	3	Giappone	5	Penon de Alhucemas	3
Argentina	47	Giordania	7	Perù	97
Australia	6	Grecia	7	Polonia	35
Austria	15	<b>Guatemala</b>	4	Portogallo	6
Azerbaigian	1	Guinea	8	<b>Principato di Monaco</b>	2
<b>Barbados</b>	1	Guyana	1	Regno Unito	48
Belgio	20	Honduras	1	Romania	364
Benin	4	<b>Hong Kong</b>	2	Ruanda	1
Bielorussia	4	India	81	Russia	96
Bolivia	16	Indonesia	2	Sahara Occidentale	1
Bosnia Erzegovina	11	Iran	35	Salvador	4
Botswana	5	Iraq	9	<b>San Marino</b>	27
Brasile	1343	Irlanda	2	Senegal	159
Bulgaria	24	Israele	5	Sierra Leone	1
Burkina Faso	4	Jugoslavia	54	Siria	16
Burundi	1	Kazakistan	3	Slovacca, Repubblica	12
Camerun	13	Kenya	6	Slovenia	7
Canada	16	Kuwait	2	Somalia	2
Ceca, Repubblica	5	Laos	1	Spagna	17
Cile	10	Lettonia	3	Sri Lanka	53
Cina Rep. Popolare	1525	<b>Libano</b>	8	Stati Uniti d'America	41
Colombia	50	<b>Liberia</b>	3	Sudafricana Repubblica	7
Congo	6	Libia	44	Sudan	1
Corea del Nord	2	<b>Liechtenstein</b>	1	Svezia	6
Corea del Sud	3	Lituania	4	<b>Svizzera</b>	98
Costa d'avorio	20	Lussemburgo	3	<b>Taiwan</b>	2
<b>Costa Rica</b>	1	<b>Macau</b>	1	Tanzania	10
Croazia	22	Macedonia	23	Thailandia	7
Cuba	3	Madagascar	1	Togo	1
Danimarca	7	Mali	2	Tunisia	67
Dominicana Repubblica	33	Marocco	181	Turchia	25
Ecuador	44	Mauritania	3	Ucraina	68
Egitto	83	<b>Maurizio, Isola</b>	3	Ungheria	13
Emirati Arabi Uniti	2	Messico	6	<b>Uruguay</b>	7
Eritrea	17	Moldavia	54	Uzbekistan	3
Estonia	1	Myanmar	1	Venezuela	30
Etiopia	17	Nepal	2	Vietnam	6
<b>Filippine</b>	62	Niger	1	Zaire	1
Finlandia	1	Nigeria	166		
Francia	82	Norvegia	3		
<b>TOTALE</b>				<b>6.035</b>	

In grassetto i Paesi e territori elencati (c.d. black list) nel decreto del Ministro delle Finanze del 4/5/1999 e successive modifiche.



## b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata sul versante della prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di tipo mafioso, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- relativamente al Nord Italia, più ditte interessate ai lavori della strada statale 24 del Monginevro, della strada statale 415 Paullese, del raccordo autostradale di Brescia, del collegamento autostradale BRE.BE.MI. (Brescia-Bergamo-Milano), dell'autostrada pedemontana lombarda, del raccordo stradale Villesse-Gorizia nell'ambito, quest'ultimo, della realizzazione del macroprogetto "corridoio pluri-modale padano";
- riguardo al Centro Italia, più imprese impegnate nei lavori relativi al costruendo asse viario Marche-Umbria, all'ampliamento dell'autostrada A14, allo scavalco ferroviario Rifredi-Castello, nell'ambito della realizzazione dell'Alta Velocità - Nodo di Firenze, alla costruzione della nuova stazione Alta Velocità di Roma-Tiburtina;
- per quanto attiene al Mezzogiorno, più imprese interessate ai lavori di raddoppio della variante della strada statale 268 del Vesuvio, a quelli in corso sulla tratta ferroviaria del Gargano, nonché a quelli inerenti alla rete metroferroviaria di Catania.

Una serie di controlli hanno riguardato anche i lavori in atto per la costruzione:

- della linea 5 della Metropolitana di Milano;
- di porti turistici, in Liguria;
- della linea C della Metropolitana di Roma;
- di nosocomi, in Sicilia.

L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del DPR n. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di **538** monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche, col raffronto al semestre precedente

**TAV. 116:**

TAV. 116		
MACROAREA	2° semestre 2010	1° semestre 2011
Nord	198	75
Centro	33	85
Sud	504	378



Nel corso di tali attività è stata esaminata, a vario titolo, la posizione di oltre **2.900** persone.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati in ambito Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture, ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Tali interventi, complessivamente pari a **71**, hanno permesso di procedere al controllo di più di **2.500** persone fisiche, oltre **790** imprese e più di **1.700** mezzi, come segue **TAV. 117**:

**TAV. 117**

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi	
NORD	Piemonte	4	192	52	102
	Lombardia	14	565	134	212
	Trentino Alto Adige	1	45	3	23
	Friuli V.G.	8	117	25	100
	Liguria	5	136	60	96
	Emilia Romagna	2	27	35	29
CENTRO	Toscana	3	422	165	358
	Marche	2	172	88	126
	Lazio	10	301	97	139
	Abruzzo	5	48	30	27
SUD	Campania	3	37	13	23
	Molise	1	12	7	12
	Puglia	1	45	18	48
	Calabria	4	100	20	115
	Sicilia	8	344	51	338
<b>TOTALE</b>	<b>71</b>	<b>2.563</b>	<b>798</b>	<b>1.748</b>	

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente **TAV. 118**:

**TAV. 118**

MACROAREA	2° semestre 2010	1° semestre 2011
Nord	30	34
Centro	10	20
Sud	21	17

Per quanto noto, a fronte dei controlli antimafia eseguiti nel semestre, sono state emesse complessivamente dalle Prefetture **31 informative interdittive** e **33 informative atipiche**, cioè prive di automatico effetto interdittivo.



Va, altresì, ricordato che, nel decorso primo semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nel contesto dell'emergenza Abruzzo.

Con riferimento all'area del cosiddetto "cratere", dall'1.1.2011 al 30.06.2011, il Gruppo Interforze di L'Aquila ha effettuato **5** accessi, nel corso dei quali sono state identificate **48** persone fisiche, censite **30** ditte e controllati **27** mezzi.

Gli approfondimenti eseguiti sulle imprese interessate all'opera di ricostruzione hanno portato, nel primo semestre 2011, all'emissione di **10 informative supplementari atipiche**.

Come già indicato nell'elaborato attinente al precedente semestre, la Direzione Investigativa Antimafia partecipa, altresì, al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER<sup>572</sup>), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Tale organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di L'Aquila;
- le attività legate al cd. "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La Direzione Investigativa Antimafia partecipa, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX<sup>573</sup>), di cui all'art. 3-*quinquies* del d.l. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, il quale, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;

572 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

573 Il GICEX ha composizione analoga al GICER, tranne che per l'assenza del Corpo Forestale dello Stato.



- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio, ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

È appena il caso di rammentare che, ad oggi, non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla realizzazione dei padiglioni ove dovrà svolgersi l'EXPO, e che sono in fase di realizzazione solo le opere ad esso connesse, quali la bretella pedemontana, il collegamento autostradale "BRE.BE.MI" e la "Metro 5" nel capoluogo lombardo. Sulla base di una valutazione d'insieme e come già evidenziato in passato, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali, indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere, si rilevano nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette sensibili (fornitura e trasporto terra, fornitura e trasporto calcestruzzo, fornitura e trasporto bitume, trasporto materiali a discarica etc.). Queste sono, infatti, *più permeabili ai rischi di condizionamento*, quando non sono esse stesse, come sovente accade, diretta espressione di sodalizi criminali. Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico, anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno spesso sede.

La presenza di imprese di tale natura e specie, prevalentemente contigue alla 'ndrangheta calabrese, ovvero emanazione di essa, è stata, ancora una volta, rilevata in diverse aree del territorio nazionale, a seguito degli accessi ai cantieri, con particolare riguardo alle regioni economicamente più ricche, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Il dato si pone ad ulteriore conferma della già riscontrata assenza di limiti geografici all'espansione delle mafie, le quali, in quanto "imprenditrici", seguono il mercato, tendendo ad insediarsi nelle aree più sviluppate, ove possono cogliere maggiori opportunità di profitto.

I prezzi particolarmente contenuti, ai quali le aziende colluse offrono i propri servizi, ingenerano una distorsione delle regole del mercato e della concorrenza, inducendo peraltro sospetti sul possibile impiego di capitali di origine illecita nell'ambito dell'attività d'impresa.

Tali ditte, come è già riportato nella precedente Relazione semestrale, sono caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, pronto supporto reciproco.



Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo comma 11, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia, limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati, salvo che non siano stati sottoscritti **protocolli di legalità**, che assoggettano anch'esse ai suddetti controlli nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera.

Per evitare che le imprese in commento beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, da tempo è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà dell'acquisizione della documentazione antimafia in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata e dalla prestazione da esse effettivamente resa.

Tale auspicio è stato recepito, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Dicasteri interessati, delle *"... diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575 ..."*. Nell'attuazione della delega, si procederà all'emanazione del regolamento che dovrà enumerare le attività sensibili, in relazione alle quali dovrà, comunque, procedersi alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva del lavoro svolto non può prescindere dal ricordare che, nel semestre in esame, ha avuto un forte impulso l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, rivolta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture, e curata dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei



sodalizi. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo, suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.

Fino ad ora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione, anche se l'attività è da valutare in chiave positiva in relazione alle finalità, essendo rivolta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, su attivazione del Gabinetto del Ministro dell'Interno, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale. Al riguardo, giova ricordare che personale qualificato della struttura è impegnato nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'Organismo richiedente.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patrizia con gli enti territoriali, tesi a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 32 bozze, per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

In ultimo, va menzionata, nel quadro delle attività svolte per rendere sempre più efficienti ed efficaci le procedure operative per il contrasto alle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, l'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informativo Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC).

In proposito, l'art. 6, comma 1, del D.P.R. n. 150/2010, ha sancito che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. n. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui è stato eseguito l'intervento, nel sistema informatico costituito presso la Direzione Investigativa Antimafia, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Il successivo comma 2 dispone che, al fine di rendere omogenea la raccolta dei suddetti dati in tutto il territorio nazionale, il personale incaricato di effettuare le attività di accesso ed accertamento nei cantieri si avvale di apposite *schede informative* predisposte



dalla Direzione Investigativa Antimafia e da essa rese disponibili attraverso il collegamento telematico di interconnessione esistente con le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo.

Per dare attuazione al dettato normativo, la Direzione Investigativa Antimafia ha provveduto a:

- ridefinire e ad implementare opportunamente il SIRAC - ideato per censire gli accessi connessi alla realizzazione di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, ex legge 21 dicembre 2001, n. 443, e gestito dall'Osservatorio Centrale sugli appalti (OCAP) - al fine di consentire anche il rilevamento degli interventi non legati alle grandi opere;
- predisporre innovative *schede di rilevazione*, per meglio censire le imprese, le persone fisiche ed i mezzi presenti in cantiere, nonché le tipologie dei contratti posti in essere dalle ditte interessate ai lavori;
- avviare, da ultimo, la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle unità delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze.

L'applicativo è stato rivisitato in modo tale da poter consentire anche il rilevamento delle informative interdittive ex art. 10, commi 2 e 7, del D.P.R. n. 252/1998, ovvero delle informative atipiche di cui al successivo comma 9, eventualmente emesse all'esito delle risultanze degli interventi ispettivi. Viene così assolto, in via informatica, l'onere di comunicazione, previsto dall'art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 150/2010, a cura delle Prefetture nei confronti della Direzione Investigativa Antimafia, con un evidente e significativo snellimento delle procedure sotto il profilo burocratico. Non solo, allorquando sarà operativo, dopo la fase addestrativa in atto, l'innovato sistema permetterà, altresì, alle Prefetture ed alla Direzione Investigativa Antimafia, di avere contezza, in tempo reale, delle *informative tipiche ed atipiche*, formalizzate per effetto delle ispezioni ai cantieri, costituendo, di fatto, un'anticipazione della banca dati delle informative antimafia da tempo auspicata, che permetterà di circolarizzare il patrimonio informativo dello specifico ambito e di poter conoscere l'esistenza di eventuali provvedimenti pregressi della specie a carico dell'impresa oggetto di attenzione.



## c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Come avvalorato dall'analisi effettuata sui principali fenomeni macrocriminali considerati nei precedenti capitoli, il ricorso all'usura, unitamente alle pratiche estorsive, è da ritenersi un vero e proprio sistema tipico ed irrinunciabile, utilizzato da tutti i sodalizi per il controllo delittuoso del territorio e strumentale all'esplicazione del potere mafioso di intimidazione.

Inoltre, il fenomeno usurario favorisce l'infiltrazione nelle imprese, l'attrazione di imprenditori e commercianti nei circuiti illegali e, infine, il riciclaggio di denaro proveniente dalle altre attività illegali primarie.

L'efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto al racket e all'usura ha come presupposto imprescindibile la profonda conoscenza delle realtà territoriali ove si manifestano e le relative dinamiche economiche e criminali.

Le iniziative antimafia, volte a contenere la diffusione dei fenomeni criminali e l'incremento di strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese in temporanea difficoltà, costituiscono momento fondamentale per immunizzare gli operatori economici dal pericolo di rimanere vittima di tali fenomeni, ed equilibrare, nel contempo, il mercato nel rispetto delle normali regole sulla concorrenza. In tale contesto, le migliori prassi devono essere dirette ad incrementare l'affermazione della cultura della legalità, *in primis* con la contestuale denuncia degli estorsori e degli usurai.

L'elaborazione dei dati del sistema SDI consente di condensare solo uno spaccato, peraltro limitato, di una realtà molto complessa, la cui esatta dimensione non è ancora perfettamente definibile, essendo in gran parte afflitta da reati sommersi, la cui mancata denuncia è strettamente connessa con il timore e la ritrosia delle vittime di estorsione e di usura.

Dall'analisi sui fatti di natura estorsiva denunciati **TAV. 119**, si evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato in Campania, in Sicilia ed in Puglia e una diminuzione delle stesse in Calabria.

Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita (anche sensibilmente, come nel caso della Lombardia) rispetto al precedente periodo, in Basilicata, in Emilia Romagna, in Friuli Venezia Giulia, nel Lazio, nelle Marche, in Molise, in Toscana, in Trentino Alto Adige ed in Umbria.

Le restanti regioni evidenziano un decremento dei fatti segnalati in banca dati.

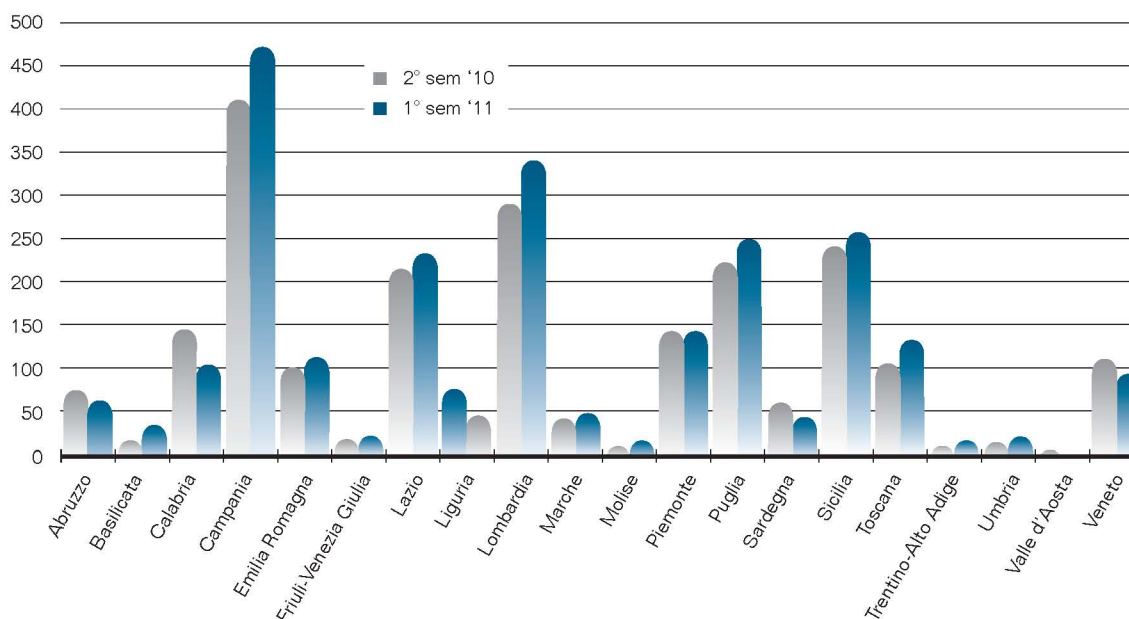
TAV. 119

ESTORSIONE (Fatti reato)		
REGIONE	2° sem. 2010	1° sem. 2011
ABRUZZO	73	61
BASILICATA	12	33
CALABRIA	145	101
CAMPANIA	414	468
EMILIA ROMAGNA	100	113
FRIULI-VENEZIA GIULIA	15	17
LAZIO	211	231
LIGURIA	75	45
LOMBARDIA	289	336
MARCHE	42	45
MOLISE	6	15
PIEMONTE	142	141
PUGLIA	219	249
SARDEGNA	56	41
SICILIA	239	255
TOSCANA	103	133
TRENTINO-ALTO ADIGE	16	17
UMBRIA	19	27
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	2	0
VENETO	111	92

I corrispondenti livelli di delittuosità sono visibili nel seguente grafico [TAV. 120](#), che mette a confronto il secondo semestre 2010 ed il primo semestre 2011 per ogni regione considerata.

Estorsione (fatti reato)

TAV. 120





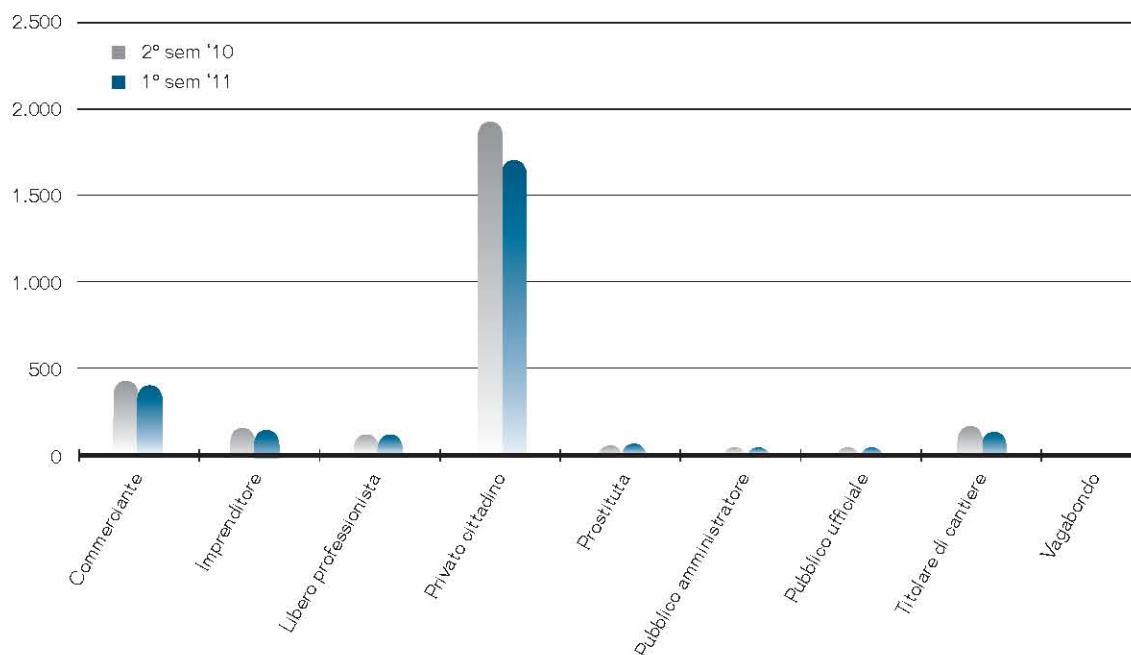
Una analisi delle tipologie di obiettivi dell'attività estorsiva, condotta sulla base degli specifici dati SDI disponibili [TAV. 121](#) e [TAV. 122](#), evidenzia che quelli più interessati dal fenomeno sono risultati essere il privato cittadino, il commerciante, l'imprenditore, il titolare di cantiere ed il libero professionista.

TAV. 121

OBIETTIVO	Estorsione n. reati denunciati	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	394	370
Imprenditore	165	144
Libero professionista	133	134
Privato cittadino	1.906	1.697
Prostituta	55	69
Pubblico amministratore	17	16
Pubblico ufficiale	9	10
Titolare di cantiere	167	128
Vagabondo	3	2

Estorsione - n. reati denunciati

TAV. 122



L'imposizione del cosiddetto "pizzo" rimane, dunque, una pratica diffusa, anche per via di una subcultura che valuta, in modo assolutamente acquiescente, la "conve-

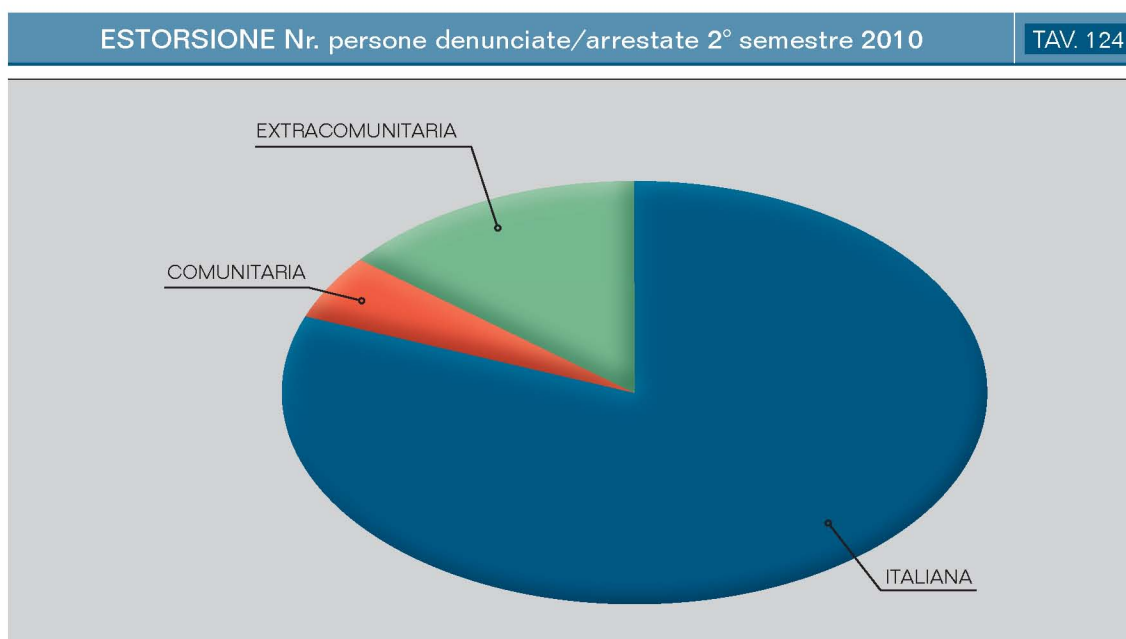
*nienza a pagare*”, rispetto alla minaccia paventata. Di conseguenza, il racket trova quasi quotidianamente nuova linfa, imponendosi come manifestazione radicata nel territorio e costituendo, per le organizzazioni mafiose, una pratica assolutamente remunerativa per l’ingente accumulazione finanziaria connessa.

L’analisi effettuata, sui soggetti autori di delitti estorsivi ripartiti per cittadinanza, aveva offerto, per il secondo semestre del 2010, la seguente distribuzione **TAV. 123**:

**TAV. 123**

CITTADINANZA	ESTORSIONE 2° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3.163
COMUNITARIA	270
EXTRACOMUNITARIA	574

La corrispondente suddivisione è espressa nel seguente grafico **TAV. 124**:



Restava evidente l’assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

L’analisi dei dati relativi al primo semestre 2011, riepilogati nella seguente tabella **TAV. 125**, evidenzia, pur nell’ aumento generale degli indici, lo stesso scenario prima descritto.



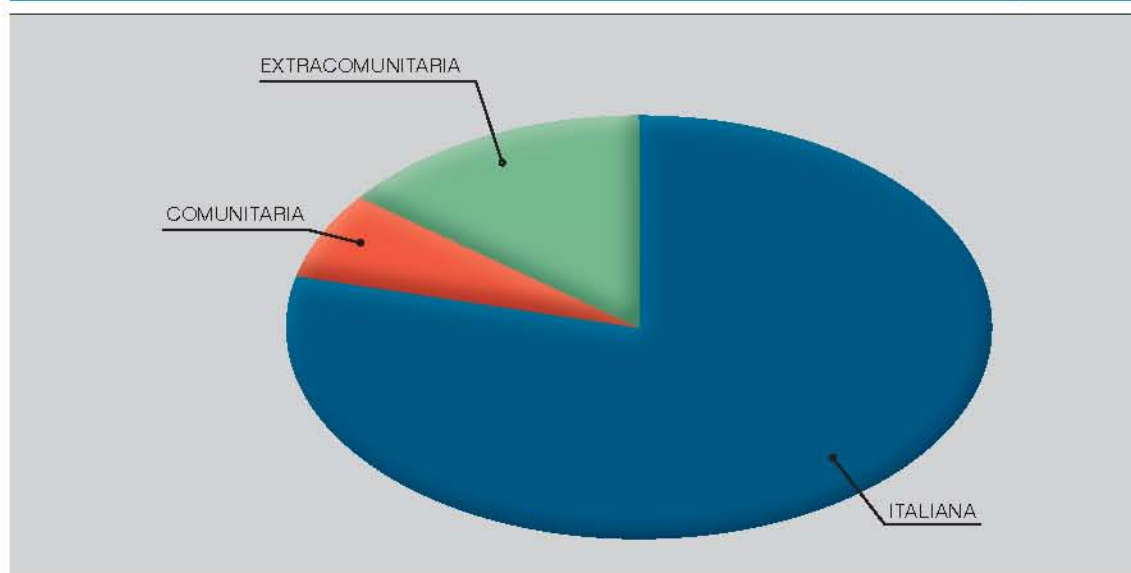
TAV. 125

CITTADINANZA	ESTORSIONE 1° semestre 2011 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3.451
COMUNITARIA	354
EXTRACOMUNITARIA	597

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue TAV. 126:

ESTORSIONE Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2011

TAV. 126



Le segnalazioni per il reato di estorsione, censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, evidenziano una diminuzione numerica in Abruzzo, Calabria, Piemonte, Sardegna, Trentino Alto Adige e Veneto, un dato costante in Emilia Romagna, Molise e Valle D'Aosta ed un aumento nelle restanti regioni, come illustrato nella seguente tabella TAV. 127:



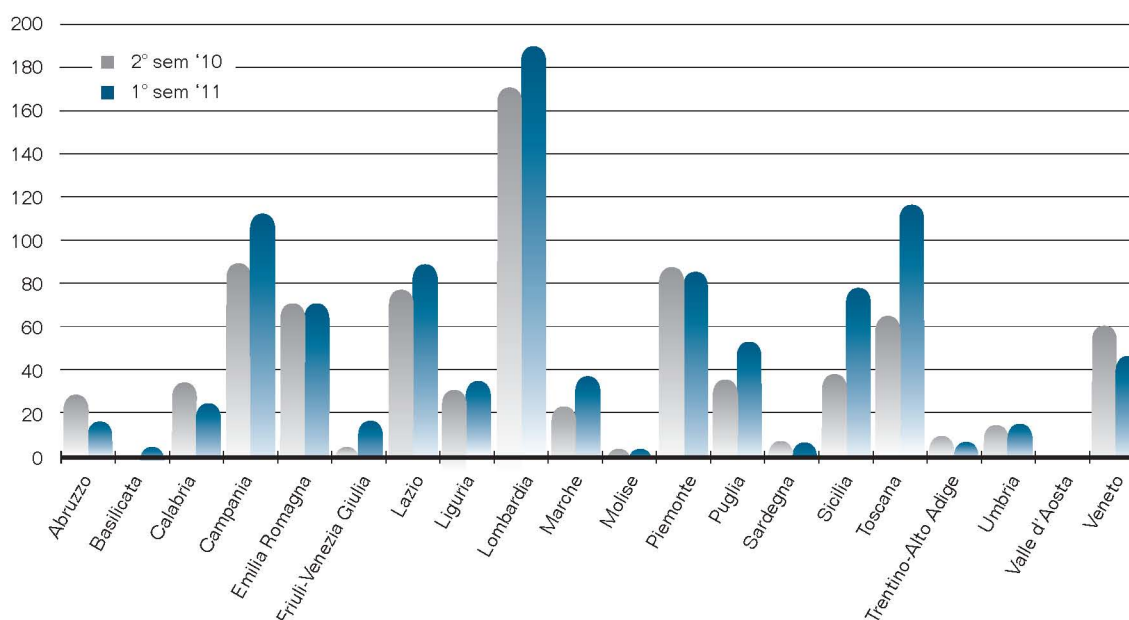
TAV. 127

ESTORSIONE-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 10	1° sem. 11
ABRUZZO	26	15
BASILICATA	1	3
CALABRIA	32	23
CAMPANIA	91	112
EMILIA ROMAGNA	71	71
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	16
LAZIO	77	87
LIGURIA	29	35
LOMBARDIA	171	186
MARCHE	22	37
MOLISE	2	2
PIEMONTE	87	84
PUGLIA	36	54
SARDEGNA	6	5
SICILIA	38	78
TOSCANA	67	115
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	9	6
UMBRIA	12	13
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	60	47

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue **TAV. 128**:

**Estorsione** (Soggetti stranieri denunciati)

TAV. 128





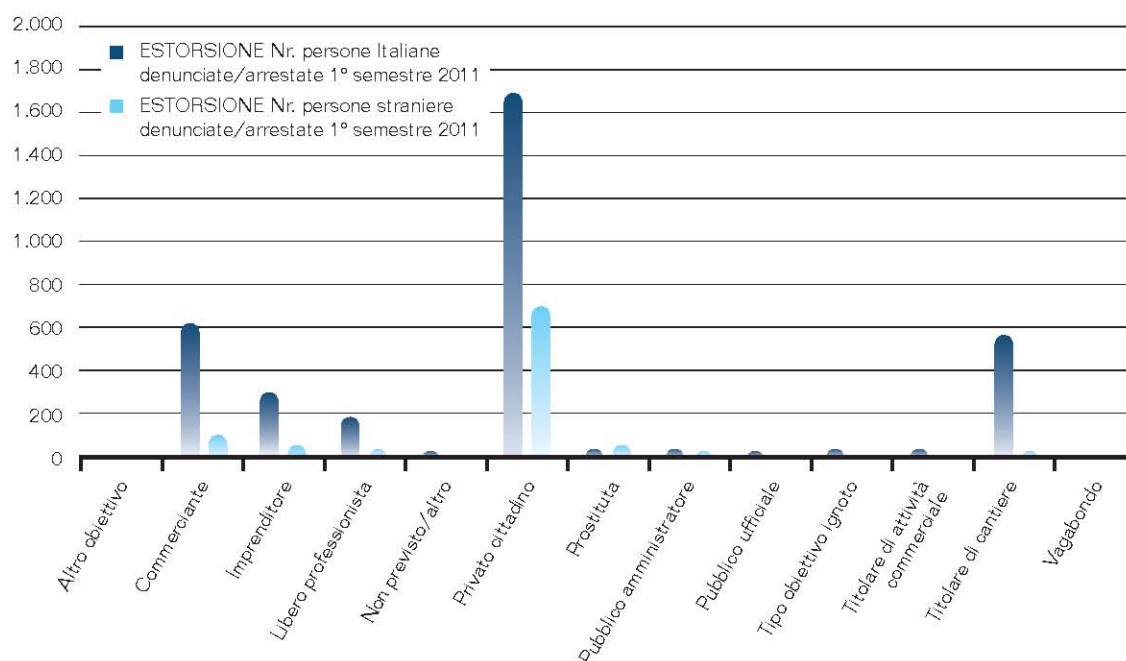
Per meglio capire le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo colpite dalla criminalità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per il periodo compreso nel primo semestre 2011 **TAV. 129**.

**TAV. 129**

OBIETTIVO	ESTORSIONE n. italiani denunciati/arrestati 1° semestre 2011	ESTORSIONE n. stranieri denunciati/arrestati 1° semestre 2011
Altro obiettivo	3	2
Commerciante	615	97
Imprenditore	300	56
Libero professionista	163	19
Non previsto/altro	12	1
Privato cittadino	1.730	697
Prostituta	24	84
Pubblico amministratore	16	7
Pubblico ufficiale	12	4
Tipo obiettivo ignoto	23	4
Titolare di attività commerciale	16	1
Titolare di cantiere	537	30
Vagabondo	0	4

I dati riscontrati, rappresentati nel seguente grafico **TAV. 130**, evidenziano una significativa correlazione della maggioranza degli indici ed indicano che la delittuosità straniera è incline all'estorsione compiuta verso privati cittadini e commercianti, pur non tralasciando quella in danno di imprenditori, prostitute, titolari di cantiere, ed anche liberi professionisti.

**TAV. 130**





Sotto il profilo della nazionalità di origine, i soggetti stranieri denunciati per estorsione sono divisi come rappresentato nella seguente tabella **TAV. 131**:

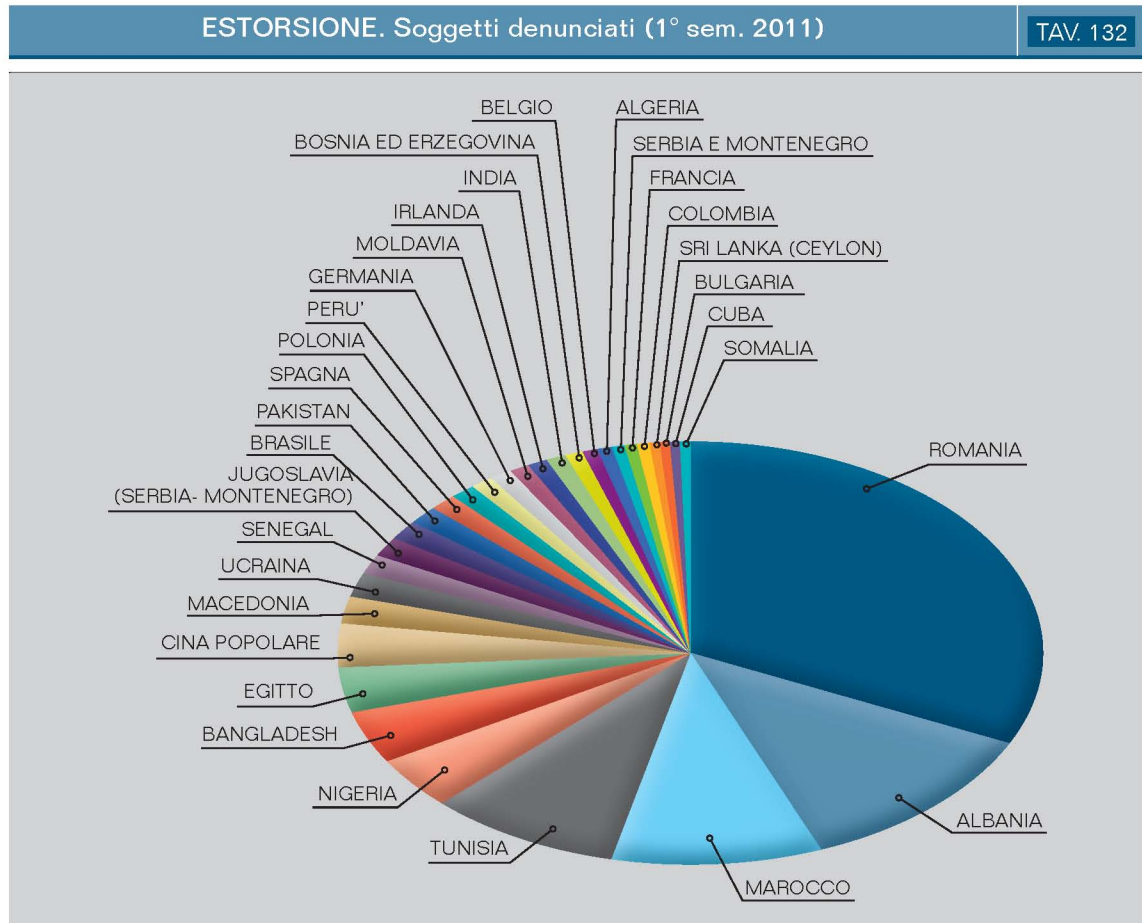
**TAV. 131**

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '11)
ROMANIA	279
ALBANIA	104
MAROCCO	84
TUNISIA	77
NIGERIA	35
BANGLADESH	35
EGITTO	30
CINA POPOLARE	29
MACEDONIA	18
UCRAINA	16
SENEGAL	13
JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	13
BRASILE	13
PAKISTAN	12
SPAGNA	11
POLONIA	10
PERU'	9
GERMANIA	9
MOLDAVIA	8
IRLANDA	8
INDIA	8
BOSNIA ED ERZEGOVINA	7
BELGIO	6
ALGERIA	6
SERBIA E MONTENEGRO	5
FRANCIA	5
COLOMBIA	5
SRI LANKA (CEYLON)	4
SOMALIA	4
CUBA	4
BULGARIA	4
UNGHERIA	3
RUSSIA	3
REPUBBLICA SLOVACCA	3
GEORGIA	3
CINA REPUBBLICA NAZIONALE	3
UZBEKISTAN	2
TURCHIA	2
SLOVENIA	2
SIRIA	2
SERBIA	2
REGNO UNITO	2
MONTENEGRO	2



ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '11)
MAURIZIO	2
LITUANIA	2
ISRAELE	2
IRAQ	2
GHANA	2
CONGO	2
CILE	2
AUSTRIA	2
VENEZUELA	1
TOGO	1
REPUBBLICA CECA	1
REP. DOMINICANA	1
LUSSEMBURGO	1
LETONIA	1
KOSOVO	1
FILIPPINE	1
ERITREA	1
ECUADOR	1
COSTA D'AVORIO	1
CAMERUN	1
BURKINA FASO	1
BOLIVIA	1
BIELORUSSIA	1

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue **TAV. 132** :



Nelle successive tabelle ed istogrammi sono stati esaminati i dati concernenti il sesso e l'età dei soggetti segnalati in SDI, quali autori del reato di estorsione nelle diverse aree geografiche.

Dall'analisi delle informazioni disponibili per il semestre in esame, è possibile desumere una tendenza maggiore alla specifica delittuosità nei soggetti maschi in tutte le regioni **TAV. 133** e **TAV. 134**, pur a fronte di una non trascurabile presenza femminile.

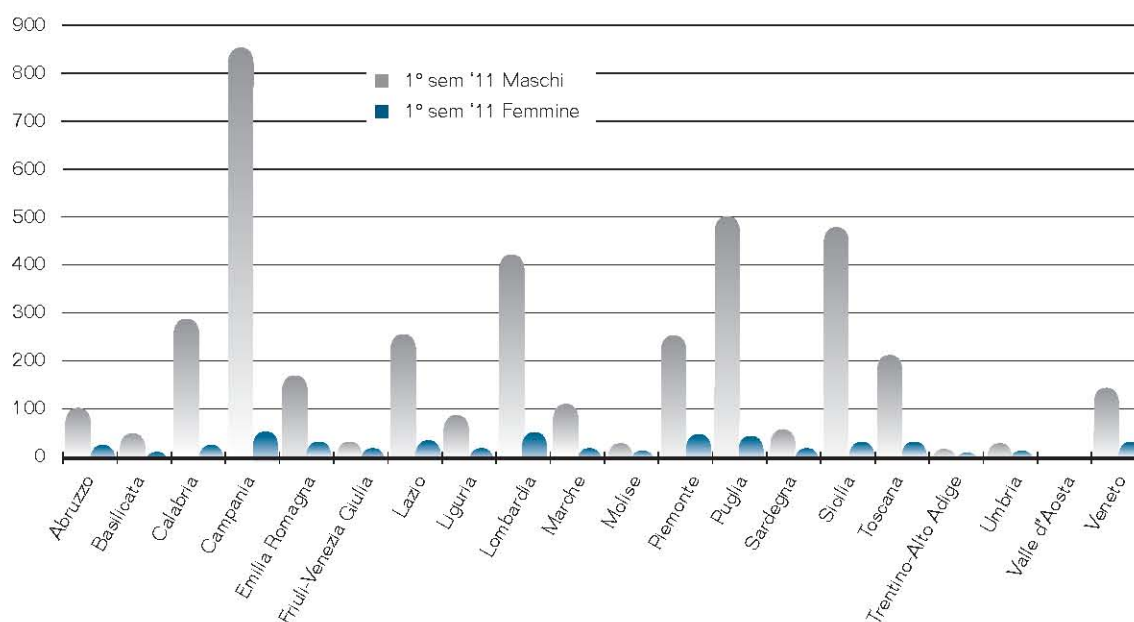


TAV. 133

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 2011 Maschi	1° sem. 2011 Femmine
ABRUZZO	94	16
BASILICATA	50	3
CALABRIA	183	21
CAMPANIA	857	51
EMILIA ROMAGNA	164	24
FRIULI VENEZIA GIULIA	24	8
LAZIO	238	31
LIGURIA	88	10
LOMBARDIA	422	53
MARCHE	106	18
MOLISE	27	4
PIEMONTE	251	44
PUGLIA	498	40
SARDEGNA	48	7
SICILIA	478	29
TOSCANA	201	40
TRENTINO ALTO ADIGE	15	2
UMBRIA	35	5
VALLE D'AOSTA	0	0
VENETO	149	20

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 134





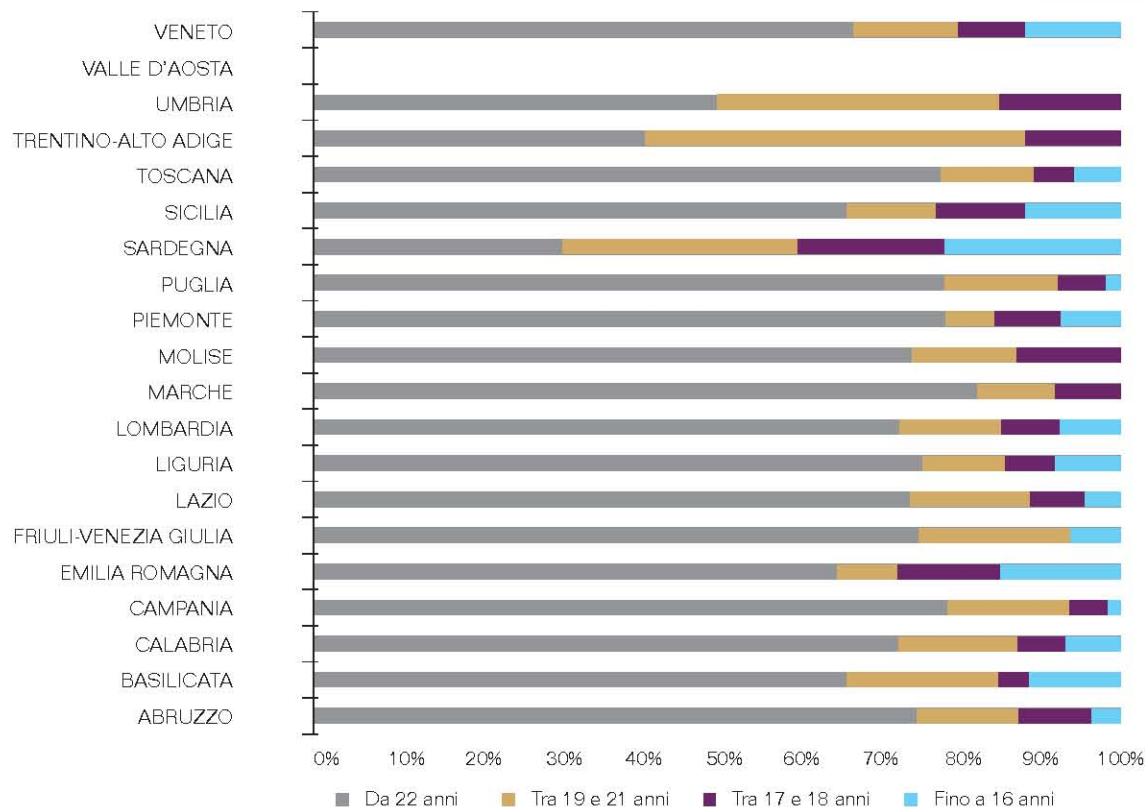
Dalla suddivisione per fascia di età degli autori di estorsione emerge il dato criminologico di una sensibile presenza, in Campania ed in Puglia, di giovani e giovanissimi soggetti, ma anche, in misura maggiore, in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto [TAV. 135](#) e [TAV. 136](#).

[TAV. 135](#)

ESTORSIONE (Soggetti denunciati) 1° sem. 2011				
REGIONE	da 22 anni	tra 19 e 21 anni	tra 17 e 18 anni	fino a 16 anni
ABRUZZO	97	7	5	2
BASILICATA	44	5	1	3
CALABRIA	176	15	6	7
CAMPANIA	814	69	22	7
EMILIA ROMAGNA	155	7	12	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	28	3	0	1
LAZIO	234	20	9	6
LIGURIA	86	5	3	4
LOMBARDIA	410	30	17	18
MARCHE	113	6	5	0
MOLISE	27	2	2	0
PIEMONTE	263	9	12	11
PUGLIA	481	38	16	5
SARDEGNA	36	8	5	6
SICILIA	421	28	28	30
TOSCANA	215	14	6	7
TRENTINO ALTO ADIGE	12	4	1	0
UMBRIA	30	7	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0
VENETO	141	11	7	10



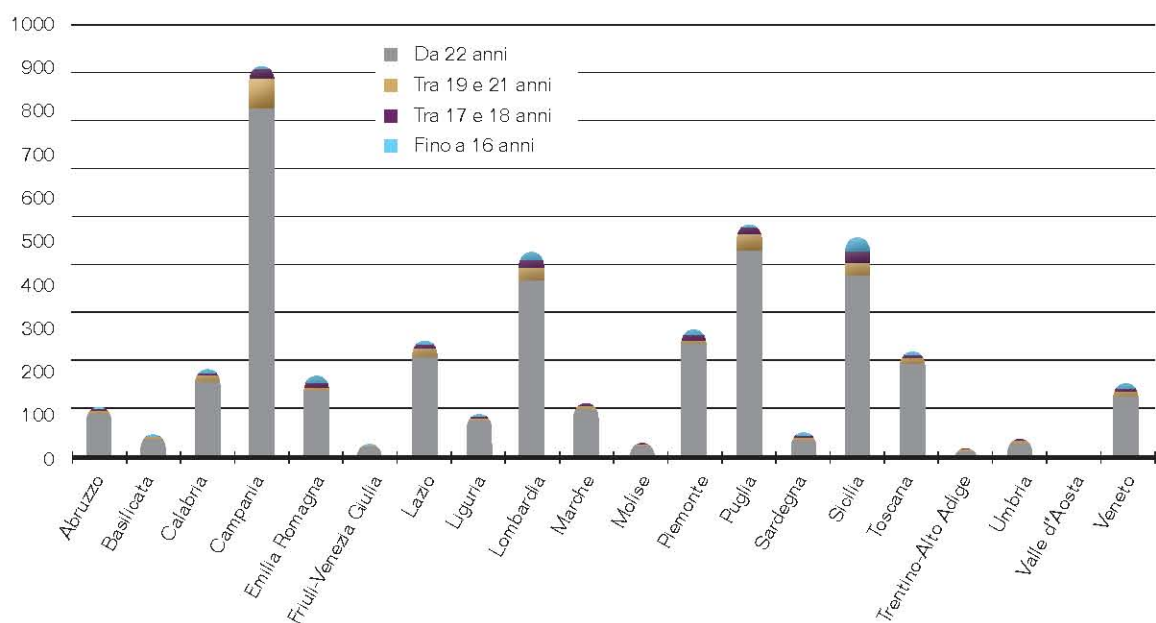
TAV. 136



Nel complesso, la tendenza a delinquere in materia di estorsione risulta più evidente per la popolazione criminale di età superiore ai 22 anni **TAV. 137**.

**Estorsione** (Soggetti denunciati)

TAV. 137





Il capillare racket delle estorsioni, testimoniato dalla numerosità dei danneggiamenti, furti e incendi ai danni d'imprenditori e commercianti, trova un fondamentale momento di contrasto non solo nelle specifiche investigazioni giudiziarie sugli autori delle condotte criminose, ma anche nell'aggressione alle ricchezze mafiose e nell'intensificazione dell'azione antiriciclaggio, in una visione globale e multidisciplinare.

La diffusione e l'espansione del racket estorsivo, tracciabile come preoccupante fenomeno non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, rende indispensabile un approccio conoscitivo sempre più integrato, al fine di interagire al meglio con le agenzie che operano nella prevenzione e nel contrasto del crimine organizzato, in considerazione dei crescenti scenari di globalizzazione criminale e di interazione tra sistemi economici legali ed illegali.

In questo contesto la Direzione Investigativa Antimafia continua a fornire il suo contributo al progetto internazionale denominato "DESERT" (*Dynamics and Evolving Structure of Extortion Research*), sorretto da una partnership di diverse Università italiane e straniere.

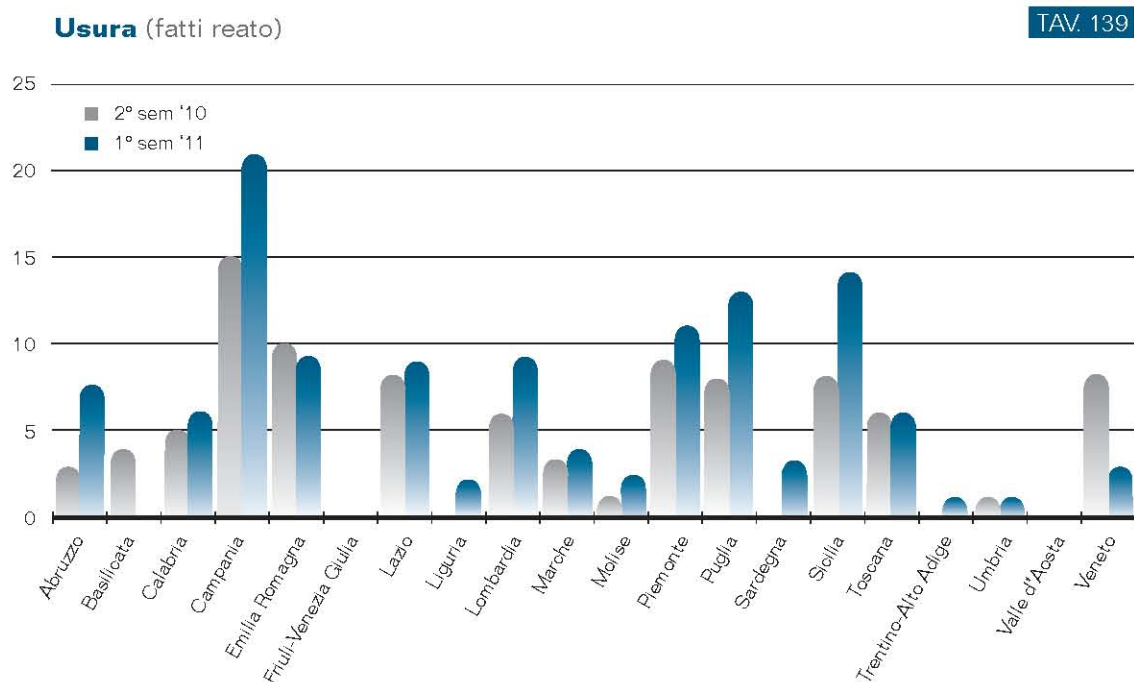
Nel semestre in esame, si evidenzia una diminuzione delle segnalazioni per usura in Emilia Romagna e Veneto, un dato costante in Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Valle D'Aosta ed un aumento per le restanti regioni [TAV. 138](#).

TAV. 138

USURA (Fatti reato)		
REGIONE	2° sem. 2010	1° sem. 2011
ABRUZZO	2	7
BASILICATA	0	4
CALABRIA	5	6
CAMPANIA	15	21
EMILIA ROMAGNA	10	9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0
LAZIO	8	9
LIGURIA	0	2
LOMBARDIA	6	9
MARCHE	3	4
MOLISE	1	2
PIEMONTE	9	11
PUGLIA	8	13
SARDEGNA	0	3
SICILIA	8	14
TOSCANA	6	6
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	1
UMBRIA	1	1
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	8	3



La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue **TAV. 139**:



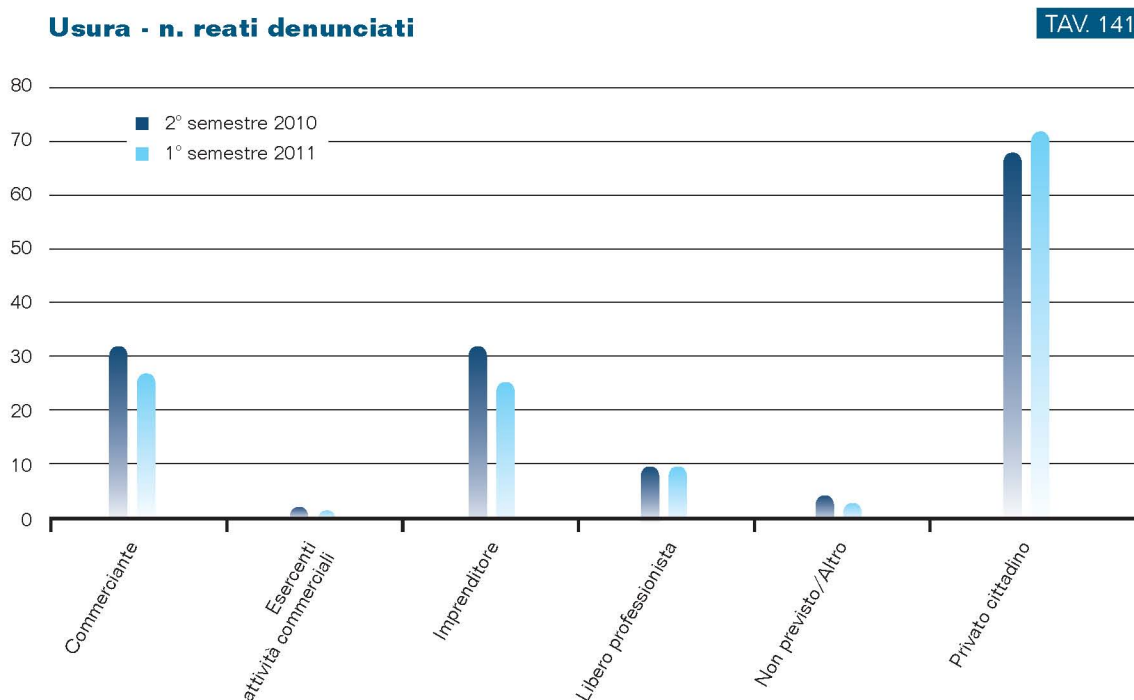
In corrispondenza a quanto osservato per l'estorsione, è utile, sulla base dei dati SDI disponibili **TAV. 140**, analizzare la suddivisione degli obiettivi sui quali è ricaduta l'attività usuraria.

**TAV. 140**

OBIETTIVO	Usura n. reati denunciati	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	32	26
Esercenti attività commerciali	2	1
Imprenditore	32	25
Libero professionista	9	9
Non previsto/Altro	4	2
Privato cittadino	67	73



La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue **TAV. 141**:



Il fenomeno dell'usura è strettamente connesso, nell'attuale sfavorevole congiuntura economica internazionale, alla riduzione del reddito reale, con il conseguente sovra-indebitamento delle famiglie e delle imprese, che determina, a sua volta, l'incapacità dei soggetti coinvolti di rimborsare i debiti contratti. Nel dettaglio, negli ultimi anni, si sta registrando in Italia una crescente domanda di credito da parte delle famiglie.

La Relazione Annuale 2010 della Banca d'Italia evidenzia come dal 2004 il rapporto fra i debiti finanziari e il reddito delle famiglie è cresciuto di quasi 21 punti percentuali, passando dal 45 al 66 per cento, 7 punti in più di quanto osservato nell'area dell'euro.

L'incremento ha riguardato tutte le diverse forme di prestito<sup>574</sup>, non solo quello destinato all'acquisto di beni durevoli, ma anche quello relativo al credito al consumo ed agli altri debiti finanziari. Tale tendenza pare confermare la preoccupante percezione, secondo la quale i finanziamenti ottenuti vengano sempre più utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità che si è creata a seguito della riduzione del potere d'acquisto dei salari.

Coerentemente a tale quadro, nel 2010 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici e produttrici è diminuita al 12,1%, 1,4 punti in meno rispetto all'anno precedente.

<sup>574</sup> Banca d'Italia - Relazione Annuale presentata all'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti Roma, anno 2010 - 117° esercizio 31.5.2011.



La riduzione del tasso di risparmio rappresenta una tendenza di lungo periodo, atteso che, nello scorso decennio, si è osservato un calo di circa 4 punti percentuali. Dal 2000 al 2008 la riduzione del valore medio della propensione al risparmio delle famiglie italiane è concentrata nelle classi di reddito e ricchezza equivalenti più basse, ed è maggiore per quelle residenti nelle regioni meridionali e nelle isole.

Nel periodo successivo all'emergere della crisi del 2008, le misure a sostegno delle famiglie mutuatrici (moratoria dei mutui sulla prima casa promossa dall'ABI) e una politica maggiormente selettiva nella concessione dei prestiti, hanno avuto un riflesso anche sulla dinamica dei finanziamenti agli stessi nuclei familiari, su cui gli intermediari rilevano difficoltà di rimborso, che, nel 2010, è stata meno negativa rispetto all'anno precedente.

I crediti in arretrato sono rimasti stabili in percentuale dei prestiti, intorno all'1%. L'incidenza degli "incagli", finanziamenti su cui le banche rilevano temporanee difficoltà di rimborso, si è leggermente ridotta dal 2,4 al 2,2%. In tal modo, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi ha oscillato attorno all'1,4%, un rapporto ancora alto rispetto al livello del periodo precedente la crisi, quando si collocava poco sotto l'1%.

Nel 2010 le imprese hanno recuperato solo in parte la forte contrazione dei flussi di reddito osservata l'anno precedente, operando in un contesto indubbiamente difficoltoso dal punto di vista finanziario e, per tale ragione, si sono trovate ad essere sicuramente più esposte all'usura, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

Le rilevazioni, condotte in merito ad un campione di imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti, confermano la scarsa ripresa dei profitti, tenuto conto che la percentuale di imprese in utile, 58%, è di 5 punti più elevata rispetto al 2009 ma di 7 punti inferiore alla media del periodo 2006-08.

Un netto miglioramento, rispetto al 2009, si è registrato solo per le imprese manifatturiere e per quelle di maggiori dimensioni. In presenza di tale modesto recupero della redditività, la ripresa dell'accumulazione del capitale ha comportato un peggioramento della capacità delle imprese di sostenerne la spesa utilizzando le risorse finanziarie interne. Nel complesso, il fabbisogno finanziario, riflettendo anche la crescita dell'attività produttiva, si è ampliato sensibilmente, da 26 a 54 miliardi. Negli ultimi anni, detto fabbisogno finanziario ha poi risentito dell'allungamento dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Nel 2010, la durata complessiva delle dilazioni, includendo anche i giorni di ritardo, è salita da 100 a 104 giorni, che costituiva la media del periodo 2003-2006.

L'allungamento delle dilazioni nei pagamenti tra imprese, ha penalizzato principalmente quelle con scarso potere contrattuale, che hanno dovuto subire il peggioramento delle condizioni imposte da parte di clienti o fornitori. Le analisi basate sui



bilanci di circa 500.000 società di capitale presenti negli archivi Cerved indicano che, nel biennio 2008-2009, il fabbisogno connesso al ciclo commerciale si è ampliato rispetto agli anni precedenti, soprattutto tra le imprese delle costruzioni, quelle con meno di 50 addetti e quelle localizzate nel Mezzogiorno.

La differenza tra crediti e debiti commerciali, che rappresenta una misura del fabbisogno finanziario generato dallo sfasamento tra entrate e uscite connesse con il ciclo commerciale, è aumentata di circa mezzo punto percentuale del fatturato rispetto agli anni precedenti la crisi, al 5,2%.

Sempre secondo la Banca d'Italia, la congiuntura economica non ha consentito un miglioramento sostanziale delle condizioni finanziarie delle imprese che, in media, sono rimaste fragili.

Le tensioni traspaiono non solo dai citati, frequenti ritardi nei pagamenti tra aziende, ma anche dalle persistenti difficoltà di rimborso dei prestiti bancari e dalla crescita ancora elevata dei fallimenti. Basti pensare che, nel 2010, la percentuale di crediti commerciali che viene regolata oltre la scadenza, è salita di oltre un punto rispetto all'anno precedente, al 28%, mentre la durata media dei ritardi ha superato i 60 giorni.

Le informazioni della "Centrale dei rischi" sui debitori dei crediti smobilizzati presso il sistema finanziario, indicano che sono rimasti notevolmente più elevati della media i ritardi di pagamento da parte delle imprese edili e di quelle localizzate nelle regioni meridionali.

Nello scorso marzo, la quota di crediti sui quali gli intermediari rilevano temporanee difficoltà di pagamento (incagli e prestiti ristrutturati) ha raggiunto il 5,8%, il valore massimo degli ultimi 5 anni.

Le esposizioni verso le imprese caratterizzate da situazioni finanziarie molto compromesse hanno alimentato un flusso annuo di nuove sofferenze, rettifiche di circa 23 miliardi.

Nel primo trimestre del 2011 le nuove sofferenze rappresentavano il 2,6% dei prestiti vivi di inizio periodo, un valore che non si discosta dal livello massimo toccato durante la crisi di fine 2008.

Altro segnale indicativo per la situazione finanziaria delle imprese è rappresentato dall'ulteriore aumento, nel 2010, del numero di operazioni di ristrutturazione del debito, volte ad alleviare le tensioni finanziarie delle imprese e a favorirne la ripresa.

L'analisi compiuta sugli autori dei delitti di usura, suddivisa per cittadinanza di origine, dà, per il secondo semestre del 2010, la scomposizione presente nella seguente tabella **TAV. 142**:



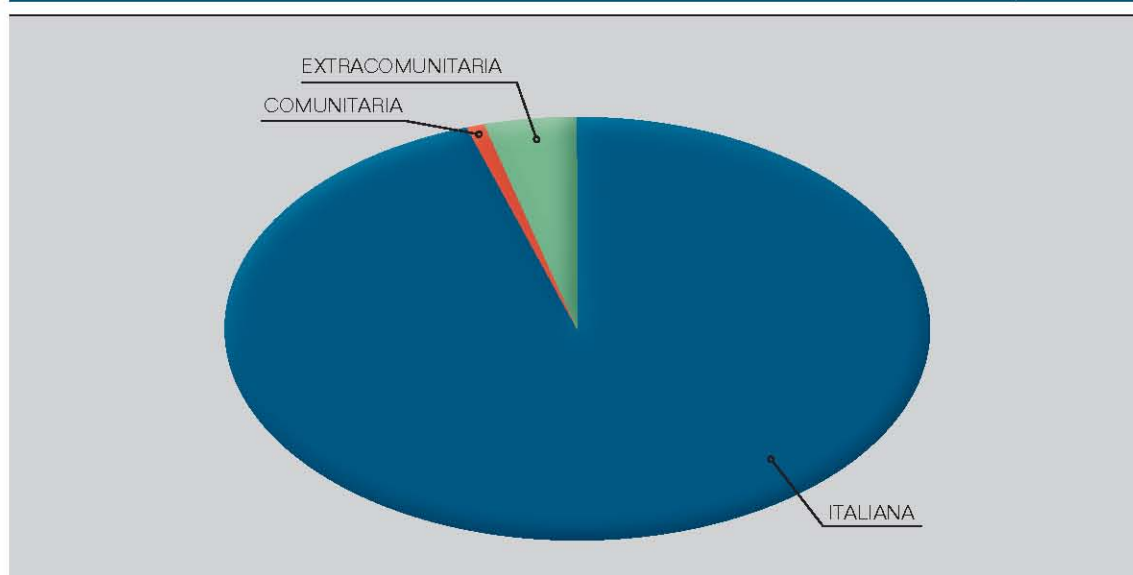
TAV. 142

CITTADINANZA	USURA n. persone denunciate/arrestate 2° semestre 2010
ITALIANA	646
COMUNITARIA	7
EXTRACOMUNITARIA	29

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue TAV. 143.

USURA Nr. persone denunciate/arrestate 2° semestre 2010

TAV. 143



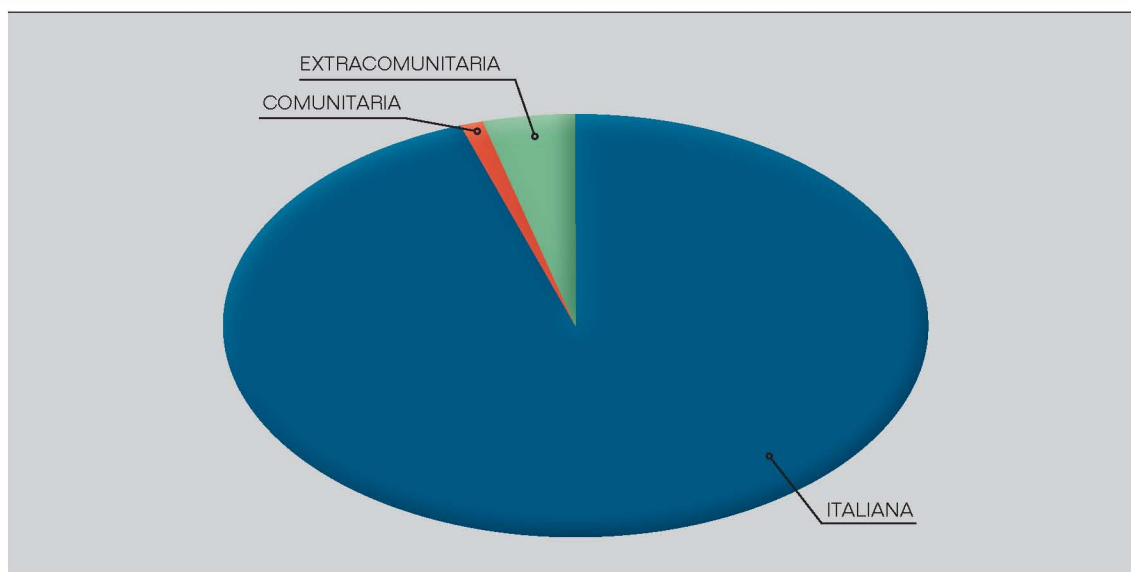
I dati relativi al primo semestre 2011, documentano una tendenza analoga a quella già evidenziata nello scenario prima descritto TAV. 144 e TAV. 145.

TAV. 144

CITTADINANZA	USURA n. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2011
ITALIANA	646
COMUNITARIA	4
EXTRACOMUNITARIA	39

USURA Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2011

TAV. 145



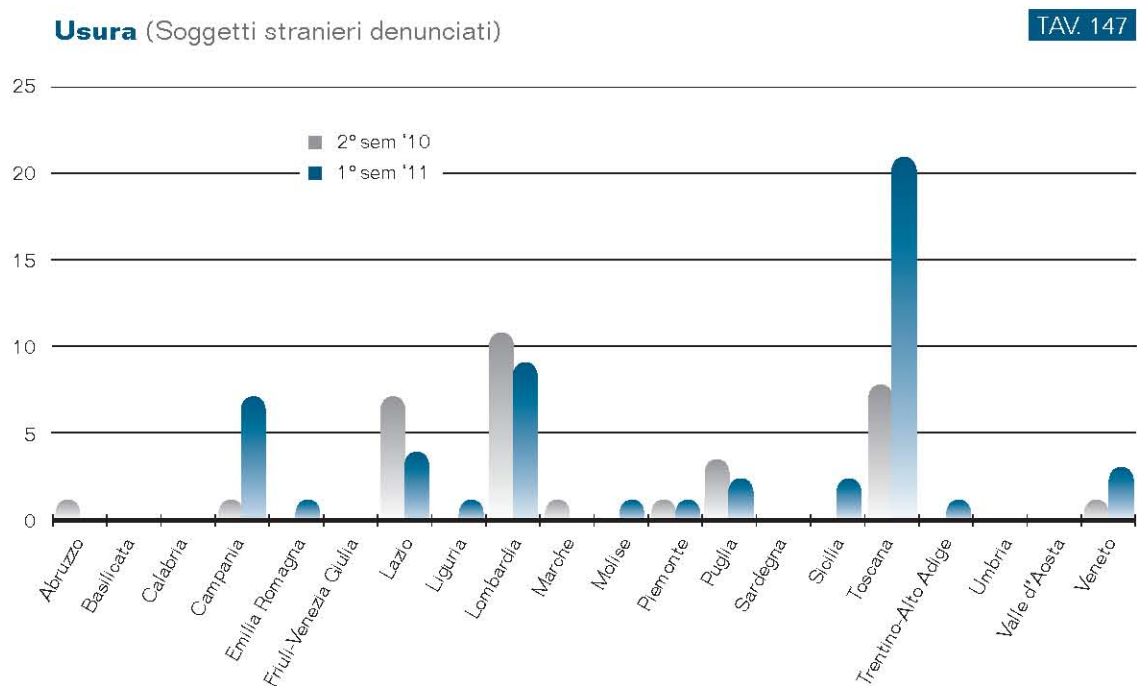
L'analisi dei fatti reato relativi all'usura, commessi da cittadini stranieri, è decifrabile dalla seguente tabella **TAV. 146**:

TAV. 146

USURA-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 10	1° sem. 11
ABRUZZO	1	0
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	1	7
EMILIA ROMAGNA	0	1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0
LAZIO	7	4
LIGURIA	0	1
LOMBARDIA	11	9
MARCHE	1	0
MOLISE	0	1
PIEMONTE	1	1
PUGLIA	3	2
SARDEGNA	0	0
SICILIA	0	2
TOSCANA	8	21
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	1
UMBRIA	0	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	1	3



La corrispondente suddivisione espressa nel grafico che segue **TAV. 147**, evidenzia una crescita del fenomeno usurario, commesso da cittadini stranieri, in Campania ed in Toscana.



I dati del semestre in esame, relativi alla ripartizione per nazionalità degli autori di reato di usura **TAV. 148**, evidenzia un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini della Macedonia (FYROM) e della Cina Popolare.

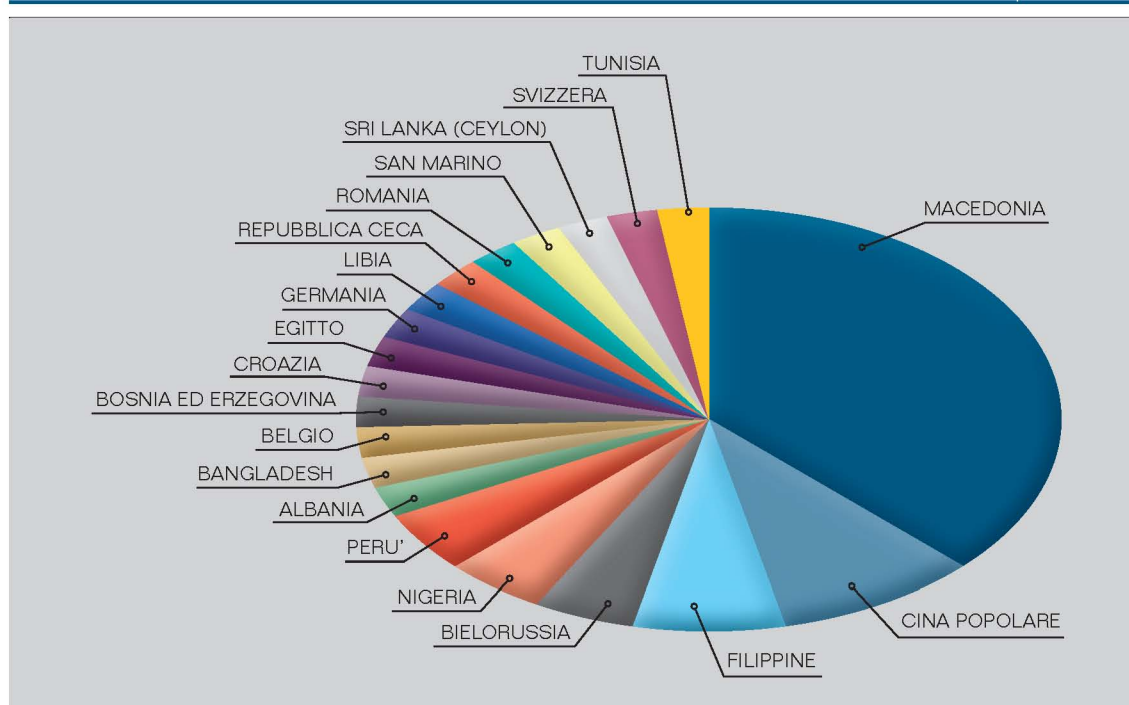
TAV. 148

USURA	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (1° sem '11)
MACEDONIA	16
CINA POPOLARE	4
FILIPPINE	3
BIELORUSSIA	2
NIGERIA	2
PERU'	2
ALBANIA	1
BANGLADESH	1
BELGIO	1
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1
CROAZIA	1
EGITTO	1
GERMANIA	1
LIBIA	1
REPUBBLICA CECA	1
ROMANIA	1
SAN MARINO	1
SRI LANKA (CEYLON)	1
SVIZZERA	1
TUNISIA	1

La corrispondente suddivisione è espressa nel grafico che segue [TAV. 149](#) :

ESTORSIONE. Soggetti denunciati (1° sem. 2011)

TAV. 149





In relazione a quanto evidenziato, emerge che la crisi economica, con il conseguente calo dei consumi e l'impoverimento del ceto medio della popolazione, costituiscono i principali catalizzatori della diffusione dell'usura.

Mentre nel passato l'atteggiamento delle organizzazioni mafiose nei confronti dell'usura si attestava su un modello parassitario, all'interno del quale gli usurai erano sostanzialmente esterni ai sodalizi e tollerati a fronte della pretesa di una congrua percentuale sui loro affari, l'attuale quadro è in evoluzione e l'usura entra direttamente nella sfera dell'interesse mafioso, costituendone un nuovo "**servizio funzionale**" rivolto alle vittime (nell'estorsione è la "protezione", in questo caso è il "credito").

In secondo luogo, l'usura costituisce la *funzione servente delle attività di riciclaggio*, particolarmente nella fase tecnica del cosiddetto "*laundering*", cioè quella fase che mira ad allontanare, quanto più possibile, i capitali mafiosi dalla loro origine illecita.

Inoltre, la pratica dell'usura, frequentemente unita all'estorsione secondo sofisticate progettualità criminali, consente di costruire legami stabili con settori dell'economia legale, funzionali alla crescita del controllo delittuoso del territorio e all'acquisizione, per progressivo "strangolamento finanziario", di attività economiche *pulite* mediante la cessione di quote.

Infine, non bisogna sottovalutare il fatto che l'usura può essere praticata con maggiore facilità rispetto, ad esempio, al rapporto di "protezione/estorsione", anche nelle zone di *non tradizionale insediamento mafioso*.

L'azione globale di contrasto deve, quindi, non solo conoscere in profondità gli specifici fattori di rischio territoriali, ma anche incentivare nel sociale i cosiddetti "fattori protettivi", per promuovere e potenziare:

- le azioni preventive, rivolte in particolar modo ai soggetti sovraindebitati, in modo da minimizzare quanto più possibile un successivo passaggio verso l'usura;
- la responsabilizzazione delle persone sovraindebitate e vittime dell'usura, in modo da prevenire un'eventuale reiterazione dei comportamenti a rischio;
- l'"*uso responsabile del denaro*", rafforzando nel sociale una cultura che valorizzi il monitoraggio delle uscite, la previsione delle entrate, e, principalmente, la valutazione della capacità di assolvere ai debiti contratti.

Il ricorso a condotte delittuose di tipo usurario da parte di qualificati sodalizi criminali è stato attestato da numerose operazioni di polizia, che hanno anche dimostrato come si sia tentato di instaurare un ciclo criminoso autoalimentante, all'interno del quale le iniziali vittime erano costrette a divenire reclutatori di nuovi "clienti" in



sofferenza finanziaria.

A tale proposito, si ricordano i riscontri dell'operazione denominata "BRILLANTINA", nella quale personale della Squadra Mobile di Messina e del Commissariato Messina Sud, in data 10 gennaio 2011, eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del locale Tribunale<sup>575</sup>, nei confronti di 7 persone e la misura cautelare degli arresti domiciliari per un altro indagato, perché appartenenti ad una organizzazione criminale, che operava nel capoluogo messinese, dedita, principalmente, all'usura ed, occasionalmente, all'estorsione.

Tra gli indagati, si segnala la significativa presenza di un noto esponente di spicco della criminalità organizzata del c.d. "clan Mangialupi".

L'indagine traeva spunto dalla segnalazione, ricevuta dal personale del Commissariato di P.S. di Messina Nord, di un'estorsione posta in essere da uno degli indagati, in danno di un giovane istruttore di nuoto.

Le susseguenti indagini tecniche consentivano di accertare il coinvolgimento, nelle fattispecie dei reati, di tutti gli indagati, ma anche dei comportamenti assunti da talune vittime, che diventavano, a loro volta, intermediari e garanti delle soluzioni debitorie di altri "clienti", in cambio di trattamenti di favore nella soluzione dei propri debiti.

Il principale indagato riceveva quotidianamente, presso il suo studio, le sue vittime, concedendo prestiti usurari ed incassando i relativi crediti, intrattenendo anche relazioni sessuali con numerose donne, che venivano filmate all'insaputa delle medesime. I filmati venivano successivamente utilizzati a fini di ricatto.

In quelle circostanze, venivano trovati significativi elementi di riscontro nelle dichiarazioni rese da talune delle vittime, che infrangevano il muro dell'omertà, rivelando la natura usuraria dei rapporti intercorsi e veniva rinvenuto un imponente materiale cartaceo, riconducibile ad un'ampia e sistematica attività illecita, comprendente sia l'usura, sia, verosimilmente, falsi e truffe.

Altra operazione di rilievo, portata a termine nel mese di febbraio 2011, è quella denominata "VULCANO"<sup>576</sup>, nella quale i Carabinieri del R.O.S. eseguivano un provvedimento di fermo, emesso dalla D.D.A. di Bologna, nei confronti di 10 persone responsabili di avere promosso, costituito diretto e, comunque, partecipato ad una associazione per delinquere armata di tipo mafioso, operante nella Repubblica di San Marino e lungo la riviera romagnola.

Tale sodalizio, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e dalle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, era finalizzato al controllo economico di attività ed alla commissione di una indefinita serie di delitti, fra i quali la detenzione di armi, le estorsioni, le rapine a mano armata, le minacce, le

575 O.C.C.C. n. 6529/08 R.G.N.R. Procedimento n. 1182/09 R.G.G.I.P.  
576 Procedimento n. 13847/10-21 DDA.



lesioni personali, l'usura ed altri reati contro il patrimonio, nonché reati concernenti le sostanze stupefacenti.

I gravi indizi di colpevolezza sono stati ritenuti sussistenti sulla scorta delle dichiarazioni rese dalle vittime dei reati e delle attività tecniche, evidenziando anche che un altro gruppo criminale si era poi sostituito al precedente nella gestione delle attività usurarie ed estorsive.

In sintesi, le investigazioni hanno consentito di identificare sul territorio una pluralità di soggetti dediti al crimine, sostanzialmente riconducibili a tre gruppi malviventi apparentemente distinti.

L'identificazione dei suddetti gruppi e la loro qualificazione secondo la mappa criminale del napoletano, luogo di provenienza geografica degli indagati, hanno consentito di ricostruire la filiazione degli indagati dal clan dei "casalesi" e dal clan "Mariniello" di Acerra.

L'impronta "mafiosa" delle condotte degli indagati si concretizza non solo per la qualificazione dei gruppi criminali e per la tipica finalità di "acquisire in modo diretto o indiretto la gestione ed il controllo di attività economiche", ma anche per la chiarezza dei riscontri investigativi sulle condotte estorsive poste in essere, desunte dalle dichiarazioni delle vittime, dalle attività tecniche e dai servizi di osservazione e pedinamento espletati, che, in più occasioni, hanno evidenziato la presenza di persone giunte dal napoletano per la consumazione di minacce e violenze.

Altra significativa operazione messa a segno, in data 31 marzo 2011, dalla Direzione Investigativa Antimafia è quella denominata "SERPE", culminata con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>577</sup> emessa dal GIP del Tribunale di Padova, nei confronti di 27 persone, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento, sequestro di persona, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, falsi in scritture private, nonché acquisizione del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni e per la realizzazione di vantaggi e profitti ingiusti e per finanziare persone detenute in Campania.

A carico di altri soggetti indagati veniva emessa la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di residenza.

Tutti gli indagati sono ritenuti appartenere ad un sodalizio mafioso, insediatosi nel Veneto, i cui vertici provengono prevalentemente dall'area criminale casertana, riconducibile al c.d. "clan dei casalesi", collegamento che il sodalizio spendeva nei confronti delle vittime per costringerle a corrispondere interessi usurari su finanziamenti concessi abusivamente.

Le indagini, attuate attraverso un ampio spettro di tecniche investigative, hanno

---

577 O.C.C.C. n. 10381/10 R.G.N.R. Procedimento n. 2692/11 R.G.G.I.P.



consentito di acquisire una mole imponente di fonti di prova, così da delineare con esattezza la struttura criminale, individuare i componenti, i rispettivi ruoli e le loro tecniche operative e ricostruire i reati commessi ed in corso di esecuzione, identificando anche la gran parte delle vittime.

L'organizzazione attenzionata costituisce l'evoluzione criminale di una società di vigilanza e sicurezza (con oggetto sociale esteso alla riscossione crediti), che, costituitasi nel settembre del 2009 a Padova, aveva iniziato un'attività di concessione di prestiti usurari, prevalentemente rivolgendosi ad imprenditori del nord est in difficoltà finanziaria, con l'applicazione di tassi di interesse mensili oscillanti tra il 10 ed il 15%.

Proprio grazie all'attività collaterale di riscossione crediti, fin dal dicembre del 2009, la società in questione aveva cominciato a rilevare le pendenze creditorie delle sue vittime (spesso, infatti, gli imprenditori si rivolgevano alla struttura per problemi di liquidità dovuti ai ritardi di pagamento da parte dei clienti), sia per riscuotere i debiti, sia per individuare altri imprenditori in difficoltà finanziarie cui erogare prestiti usurari. In poco tempo, la società aveva la sua attività criminale, riuscendo a rilevare, già nei primi tre mesi dell'indagine, un centinaio di posizioni usurarie.

La documentazione raccolta ha consentito di ricostruire nei dettagli la tecnica utilizzata dall'associazione criminale per infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale del Veneto, per poi propagarsi nelle regioni limitrofe (Friuli, Trentino, Emilia Romagna). Infatti, fin dal gennaio del 2010, la società aveva promosso campagne pubblicitarie su giornali ed emittenti televisive locali del Veneto e dell'Emilia Romagna, proponendo servizi di riscossione crediti, e di finanziamento senza garanzie.

Attraverso la concessione di finanziamenti ad altissimo tasso d'interesse, con ratei mensili di rimborso, nonché praticando l'attività estorsiva per il conseguimento delle pretese usurarie, l'organizzazione criminale aveva acquisito dalle sue vittime non solo una rilevante quantità di denaro liquido, ma anche quote societarie e i crediti verso i clienti, alcuni dei quali in difficoltà economiche.

I debitori degli usurati, a loro volta, erano sottoposti a condotte estorsive ovvero avevano ricevuto la proposta di essere finanziati dalla società, ovviamente con tassi usurari.

L'attività espansiva del gruppo è stata poi favorita dal ruolo di alcuni intermediari che, pur estranei per provenienza alla matrice camorristica della società, sono stati assorbiti subito ed a pieno titolo nel reato associativo e hanno agito nella veste di procacciatori di vittime da sottoporre ad usura o, in qualche raro caso, agendo in proprio, ma con fondi messi a disposizione dall'associazione criminale e, con il supporto di questa, nell'attività di riscossione forzata in caso di insoluti o ritardi di pagamento.



In tale ottica, le dinamiche delittuose hanno ottenuto una rapidissima espansione del volume di affari e, conseguentemente, del corrispettivo guadagno netto (favorito dall'imposizione del pagamento degli interessi con frequenza mensile così da massimizzare lo sfruttamento illegale nel minor tempo possibile), che veniva immediatamente trasferito in Campania, utilizzando conti correnti postali, e qui riscossi con numerosissimi prelevamenti in contanti.

L'organizzazione criminale, a seguito della mancata riscossione del denaro contante preteso (circostanza spesso materialmente impossibile, considerati gli elevati tassi d'interesse praticati e lo stato di difficoltà finanziaria degli imprenditori vittima), è riuscita ad ottenere l'intestazione di quote societarie, ovvero dell'intero capitale sociale delle società finanziate, cosicché sono state trasferite in poco tempo nelle disponibilità degli associati e dei loro prestanome decine di società commerciali. Infine, l'indagine ha messo in luce un fenomeno usurario, all'interno del quale molte vittime, pur perfettamente coscienti di introdursi in un circuito perverso e senza vie di uscita, avevano assunto tale decisione, perché oggettivamente costrette dalla consapevolezza della impossibilità di ottenere gli indispensabili finanziamenti dal circuito bancario.

Le evidenze statistiche, paradigmaticamente riferite alle due grandi province del nord e centro Italia (Roma e Milano), nel periodo *secondo semestre 2010/primo semestre 2011*, possono fornire un ulteriore punto di osservazione in relazione a quanto sinora analizzato su base nazionale e regionale, o, nei capitoli tematici, sui quadri della delittuosità riferibile alle province dei territori storicamente afflitti dal fenomeno mafioso.

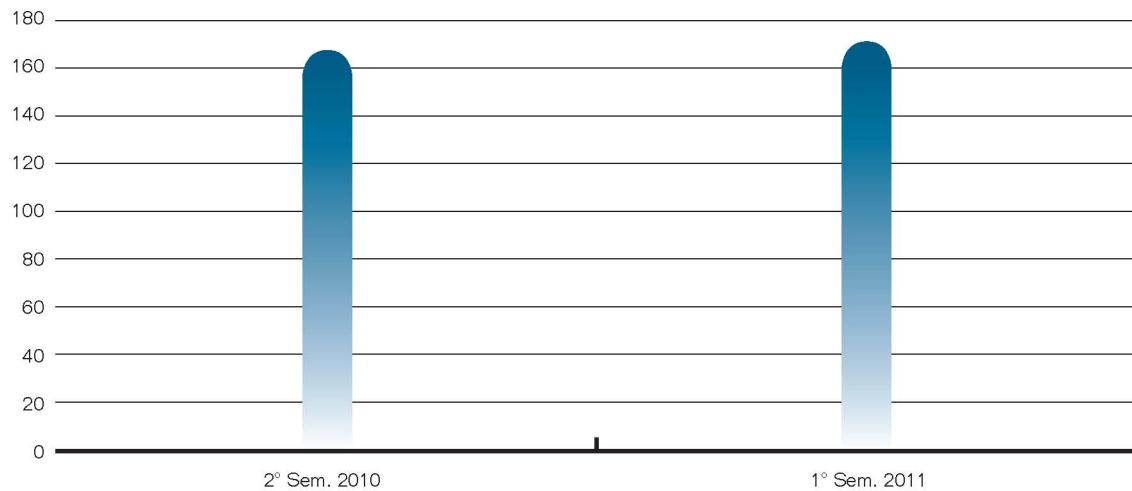
Il numero dei delitti di estorsione, denunciati nei due semestri in esame nella provincia di Roma, evidenzia una leggera crescita **TAV. 150** e **TAV. 151**, come si evince nella seguente tabella e nel relativo grafico:

<b>TAV. 150</b>	
ESTORSIONE nr. reati denunciati - 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di ROMA	ESTORSIONE nr. reati denunciati - 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di ROMA
166	170



**ESTORSIONE - nr. reati denunciati** Luogo del fatto provincia di ROMA

TAV. 151



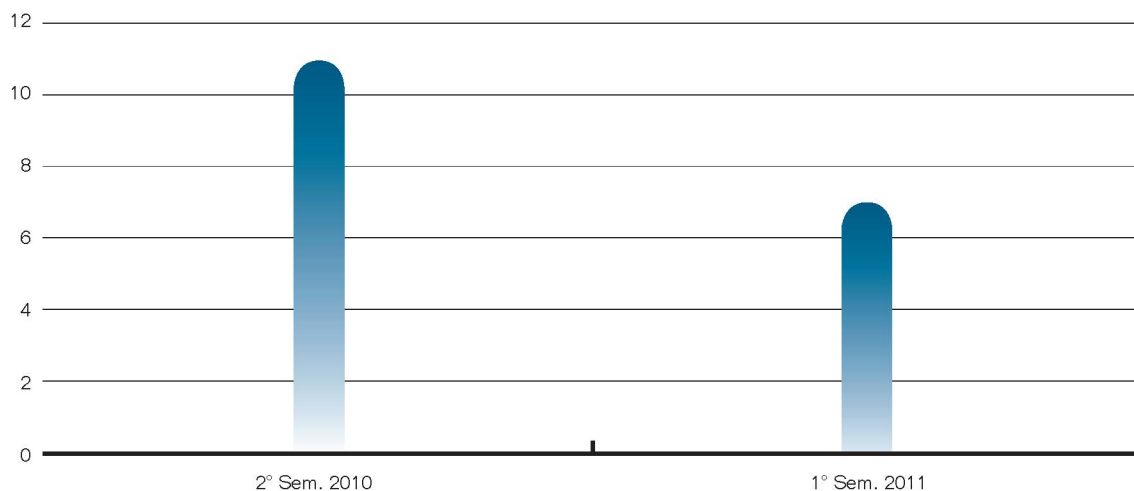
Al contrario, si assiste ad una diminuzione della numerosità delle già esigue denunce per il reato di usura [TAV. 152](#) e [TAV. 153](#):

TAV. 152

USURA nr. reati denunciati - 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di ROMA	USURA nr. reati denunciati - 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di ROMA
11	7

**USURA - nr. reati denunciati** Luogo del fatto provincia di ROMA

TAV. 153

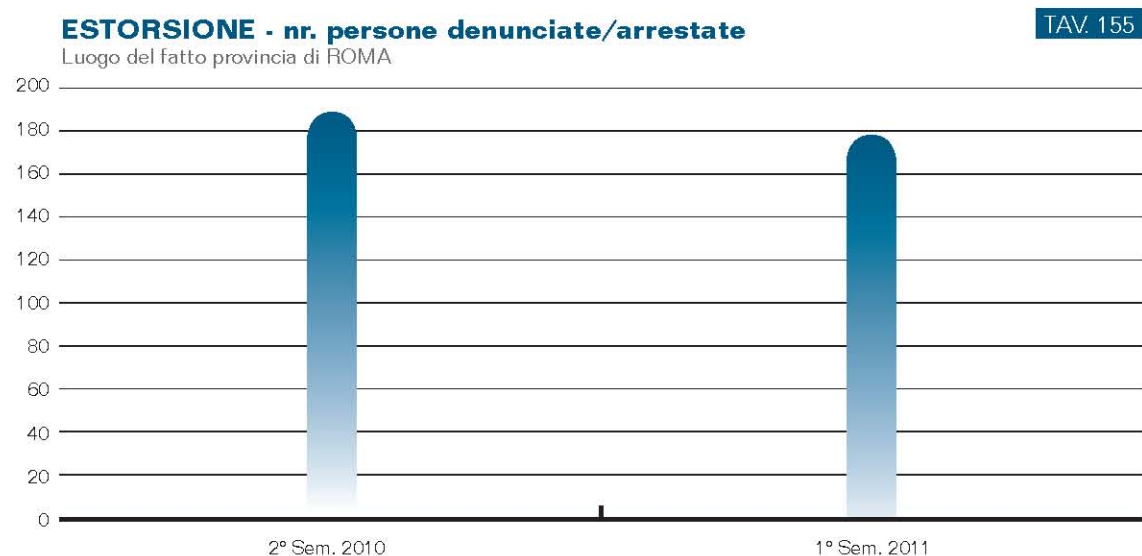




Se si prende in considerazione il dato delle persone denunciate nella provincia di Roma per il reato di estorsione, la flessione tra i due semestri appare essere molto contenuta **TAV. 154** e **TAV. 155**.

**TAV. 154**

ESTORSIONE nr. persone denunciate/arrestate 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di ROMA	ESTORSIONE nr. persone denunciate/arrestate 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di ROMA
187	179



Considerato, invece, il dato delle persone denunciate o arrestate per le fattispecie usuarie, si assiste ad una notevole crescita della relativa numerosità nel 1° semestre 2011, rispetto al periodo precedente. Se si tiene conto della riportata diminuzione delle denunce di reato, si deve concludere che le più recenti indagini hanno attinto circuiti criminali di maggiore spessore organizzativo, con la conseguente individuazione di un numero maggiore di indagati **TAV. 156** e **TAV. 157**.

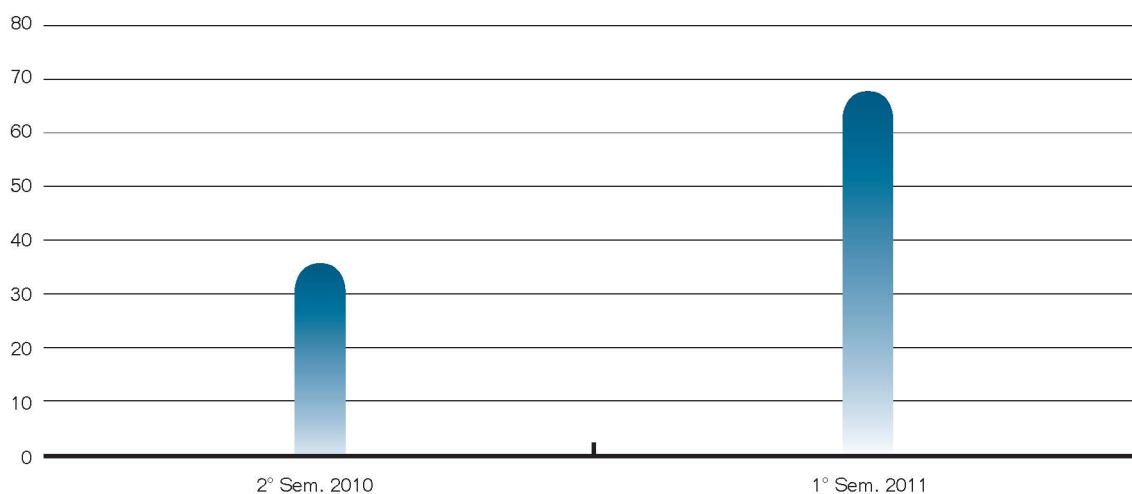
**TAV. 156**

USURA nr. persone denunciate/arrestate 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di ROMA	USURA nr. persone denunciate/arrestate 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di ROMA
36	68



**USURA - nr. persone denunciate/arrestate** Luogo del fatto provincia di ROMA

TAV. 157



Scomponendo il dato dei soggetti denunciati per estorsione, in relazione alla tipologia di obiettivo attinto dalle loro specifiche condotte delittuose, si ottiene, nella comparazione dei due semestri, uno scenario sostanzialmente invariato, salvo per quanto attiene all'aumento dell'interesse in pregiudizio dei titolari di cantiere e delle prostitute **TAV. 158** e **TAV. 159**.

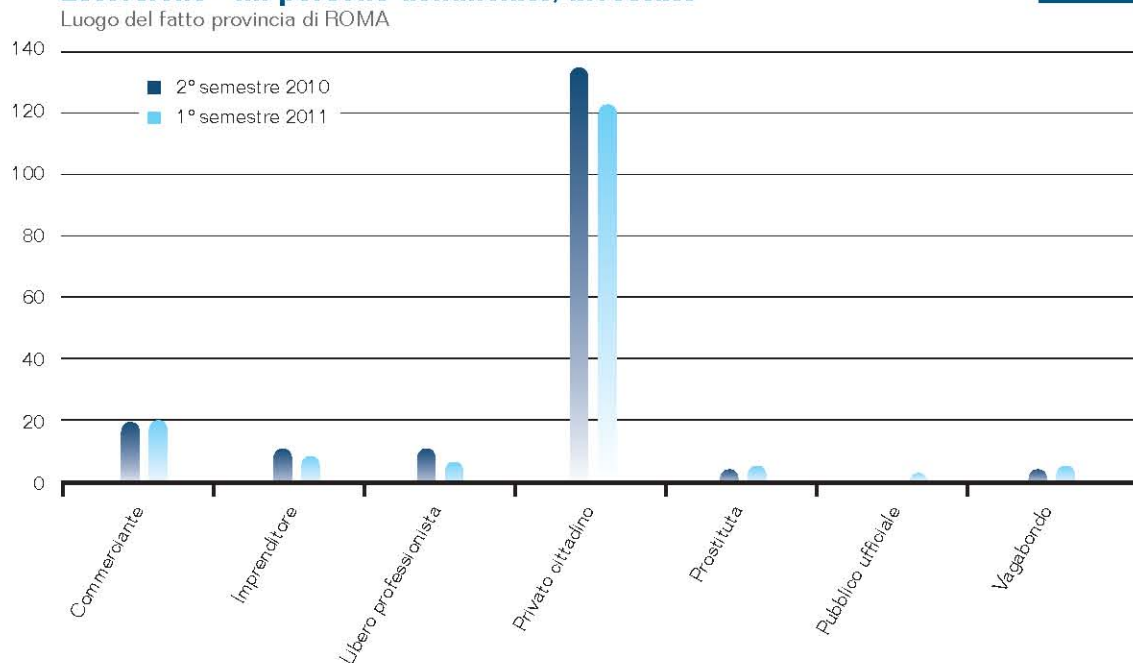
TAV. 158

OBIETTIVO	Estorsione nr. persone denunciate/arrestate Luogo del fatto provincia di ROMA	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	19	20
Imprenditore	12	8
Libero professionista	11	6
Privato cittadino	133	123
Prostituta	4	7
Pubblico ufficiale	0	3
Titolare di cantiere	5	10
Vagabondo	3	2



**Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 159



Per quanto attiene all'usura, un'analoga analisi consente, nella comparazione dei due semestri in esame, di evidenziare un aumentato interesse criminale verso gli imprenditori e, in modo più sensibile, in pregiudizio dei privati cittadini **TAV. 160** e **TAV. 161**.

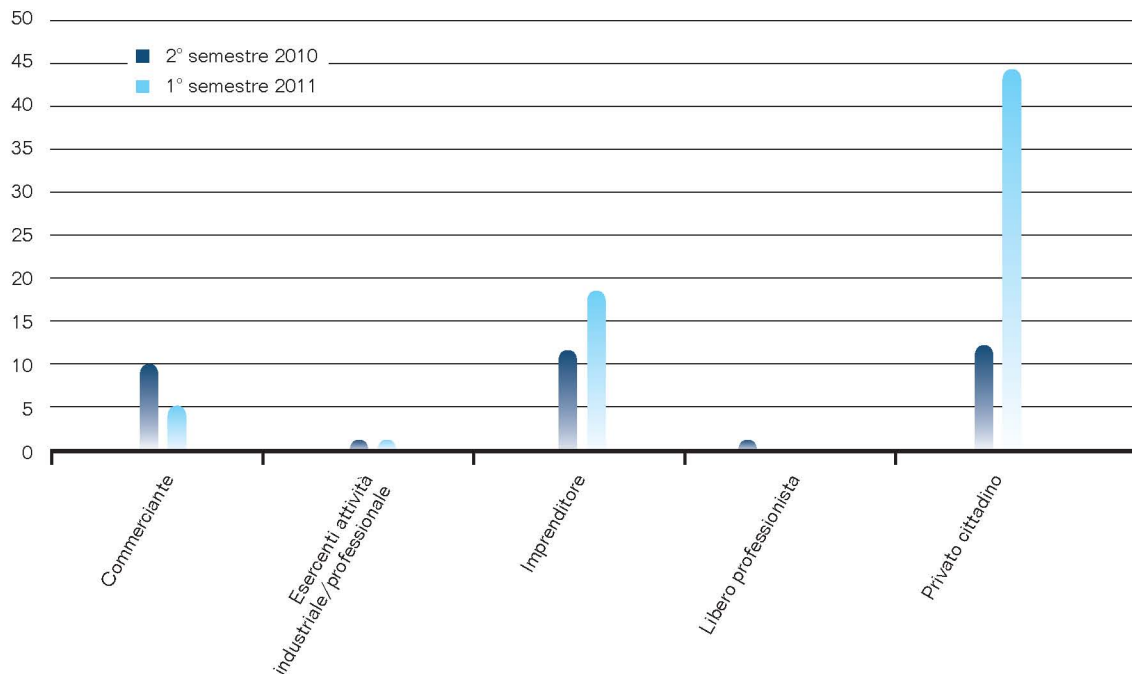
TAV. 160

OBIETTIVO	Usura nr. persone denunciate/arrestate Luogo del fatto provincia di ROMA	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	10	5
Esercenti attività industriale/professionale	1	1
Imprenditore	12	18
Libero professionista	1	0
Privato cittadino	12	44



**Usura - nr. persone denunciate/arrestate** Luogo del fatto provincia di ROMA

TAV. 161



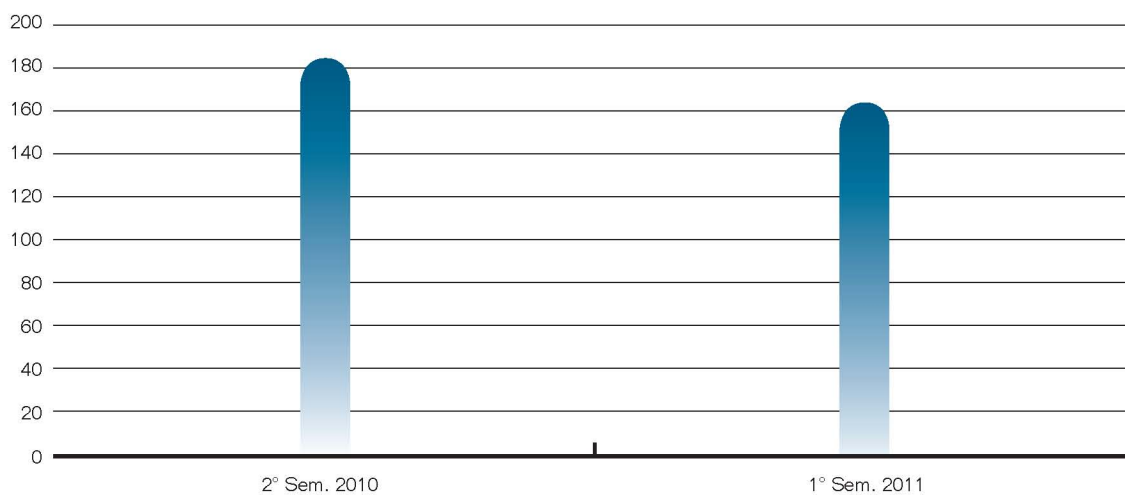
Nella provincia di Milano, tra i due semestri considerati, si denota una diminuzione dei reati di estorsione denunciati [TAV. 162](#) e [TAV. 163](#).

TAV. 162

ESTORSIONE nr. reati denunciati - 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di MILANO	ESTORSIONE nr. reati denunciati - 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di MILANO
182	164

**ESTORSIONE - nr. reati denunciati** Luogo del fatto provincia di MILANO

TAV. 163





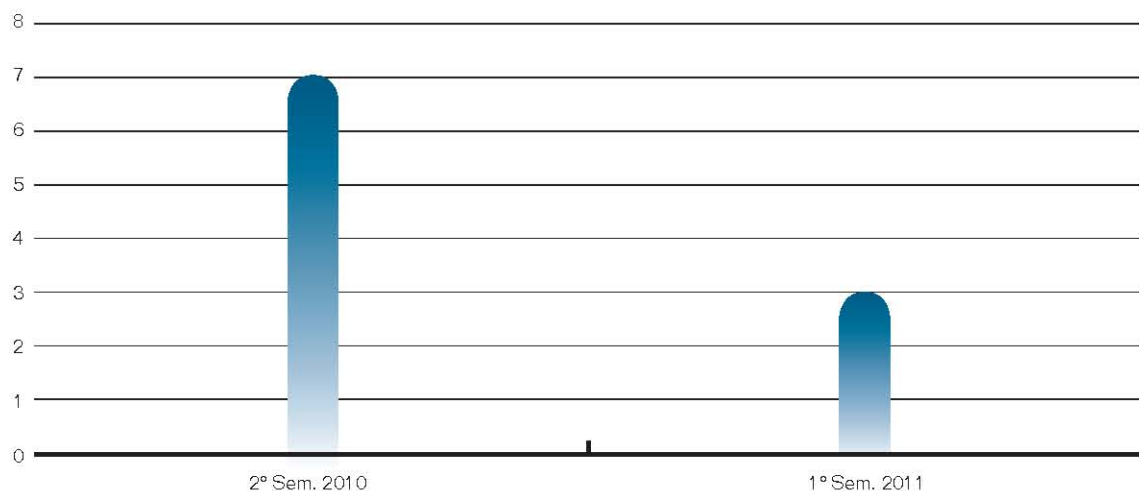
Comparando i due semestri, lo stesso *trend* negativo caratterizza anche il ridotto numero dei delitti di usura denunciati [TAV. 164](#) e [TAV. 165](#):

[TAV. 164](#)

USURA nr. reati denunciati - 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di MILANO	USURA nr. reati denunciati - 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di MILANO
7	3

**USURA - nr. reati denunciati** Luogo del fatto provincia di MILANO

[TAV. 165](#)



Tuttavia, il dato riguardante il numero delle persone denunciate/arrestate in provincia di Milano per il reato di estorsione è maggiore nel 1° semestre 2011, consegnando all'analisi un saldo attivo per quanto attiene alla qualità delle investigazioni esperite [TAV. 166](#) e [TAV. 167](#):

[TAV. 166](#)

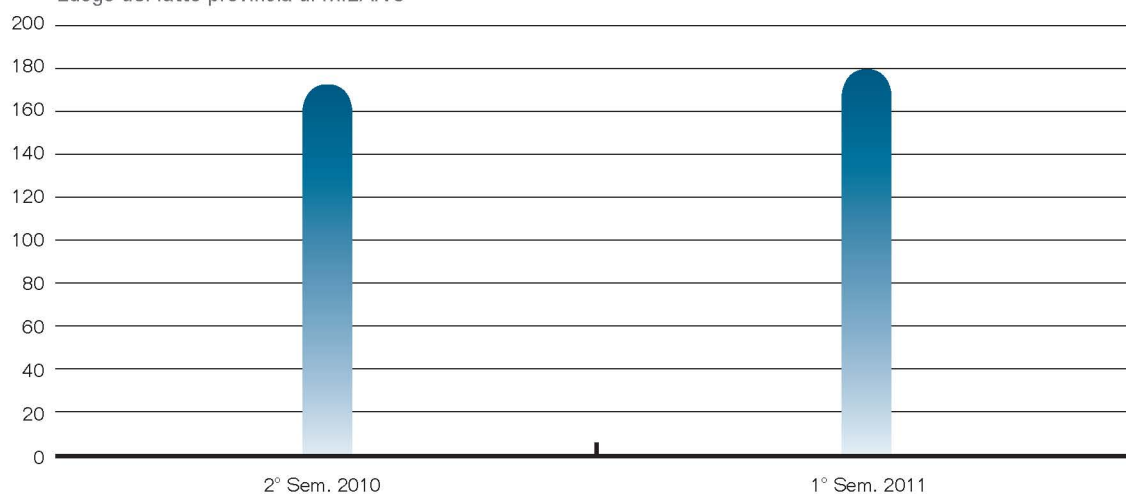
ESTORSIONE nr. persone denunciate/arrestate 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di MILANO	ESTORSIONE nr. persone denunciate/arrestate 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di MILANO
173	180



**ESTORSIONE - nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 167

Luogo del fatto provincia di MILANO



Scomponendo i dati SDI disponibili sulle persone denunciate/arrestate per estorsione, in ragione degli obiettivi delle loro condotte criminali, si ottiene la distribuzione indicata nella tabella seguente, che indica un aumento significativo, nel 1° semestre 2011, degli interessi criminali rivolti in pregiudizio di imprenditori, di pubblici amministratori, di titolari di cantiere e di prostitute. Si assiste, invece, ad una diminuzione del dato riguardante i commercianti [TAV. 168](#) e [TAV. 169](#).

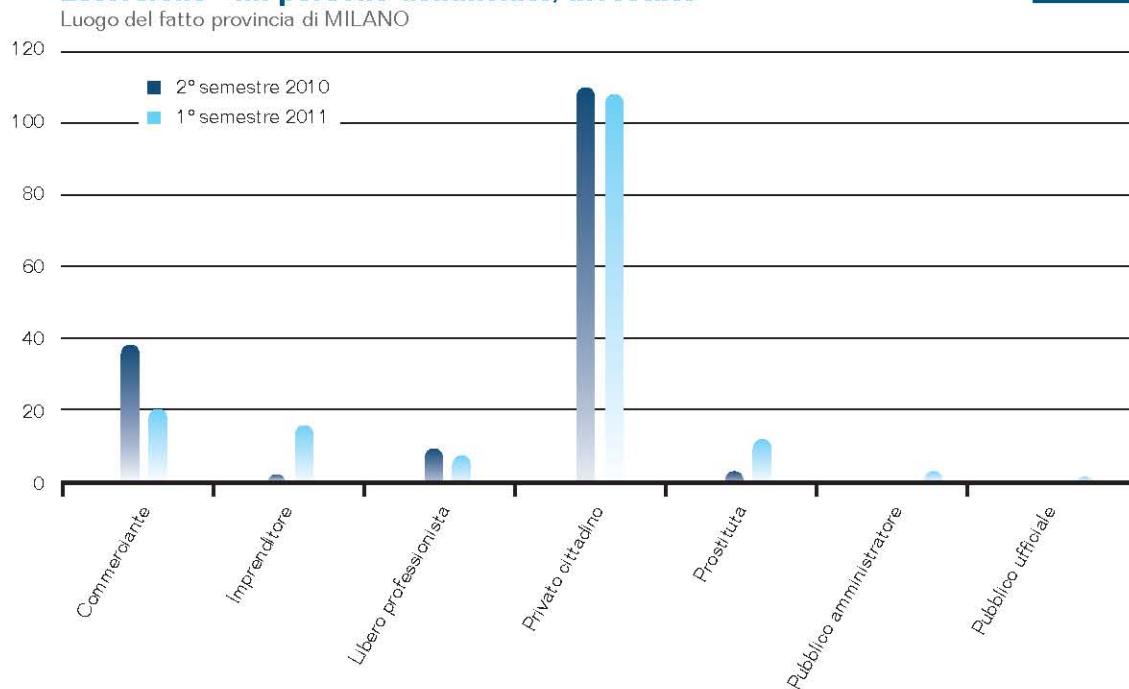
TAV. 168

OBIETTIVO	Estorsione nr. persone denunciate/arrestate Luogo del fatto provincia di MILANO	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	38	21
Imprenditore	2	14
Libero professionista	11	7
Privato cittadino	109	106
Prostituta	3	11
Pubblico amministratore	0	4
Pubblico ufficiale	0	1
Titolare di cantiere	9	13
Non previsto/Altro/Ignoto	1	3



**Estorsione - nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 169

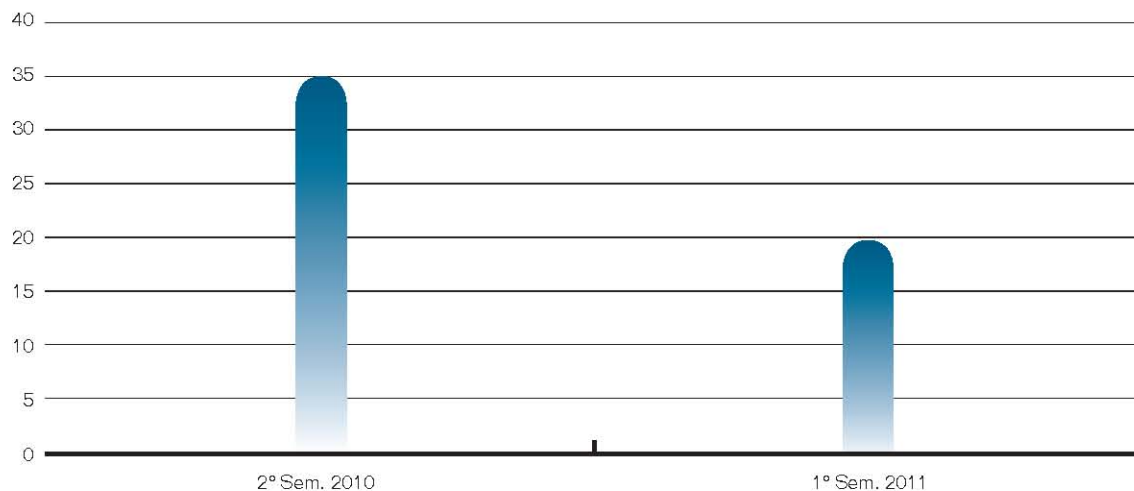


I dati SDI dimostrano che sono in diminuzione, nella comparazione tra i due semestri in esame, le persone denunciate/arrestate per il reato di usura **TAV. 170** e **TAV. 171**.

TAV. 170

USURA nr. persone denunciate/arrestate 2° sem. 2010 Luogo del fatto provincia di MILANO	USURA nr. persone denunciate/arrestate 1° sem. 2011 Luogo del fatto provincia di MILANO
35	20

**USURA - nr. persone denunciate/arrestate** Luogo del fatto provincia di MILANO **TAV. 171**





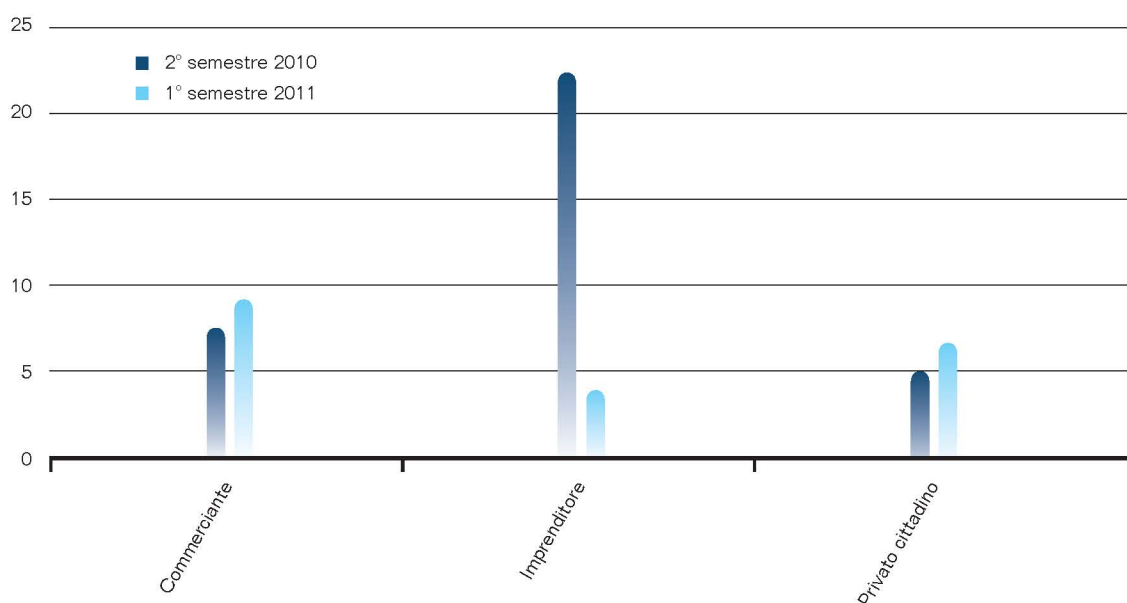
Pur trattandosi di un campione abbastanza ristretto di dati disponibili, l'analisi per obiettivo offre la seguente distribuzione **TAV. 172** e **TAV. 173**.

**TAV. 172**

OBIETTIVO	Usura nr. persone denunciate/arrestate Luogo del fatto provincia di MILANO	
	2° sem. 2010	1° sem. 2011
Commerciante	7	9
Imprenditore	22	4
Privato cittadino	5	7
Non previsto/Altro	1	0

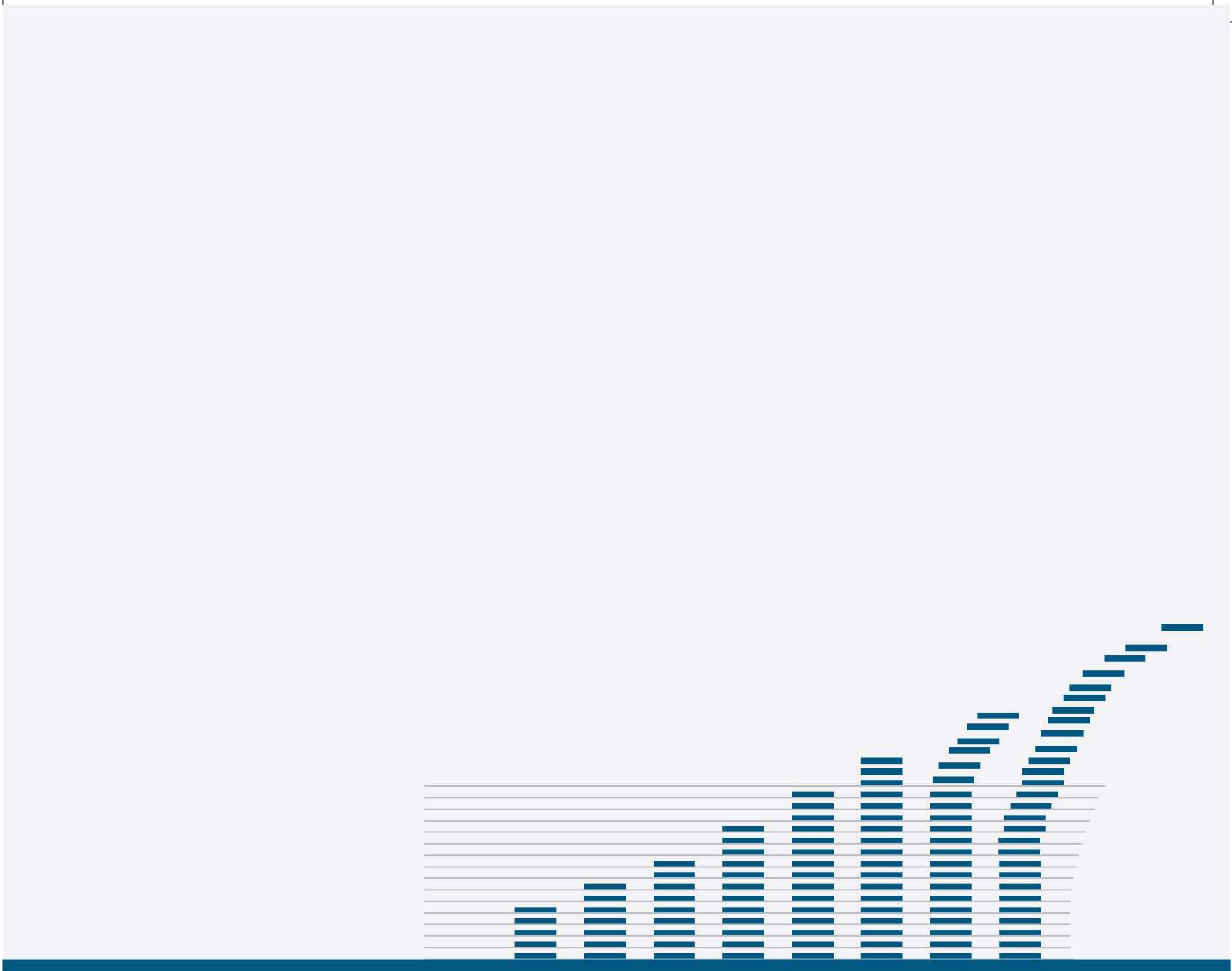
**Usura - nr. persone denunciate/arrestate** Luogo del fatto provincia di MILANO

**TAV. 173**



Tanto premesso sulle caratteristiche del sistema usurario/estorsivo, si ritiene utile rappresentare che, anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a contrastare i fenomeni dell'estorsione e dell'usura, non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie prima illustrate, ma anche attraverso una costante analisi delle aree e dei fattori di rischio, incentrata sullo studio di indicatori diretti ed indiretti, e dei riscontri delle principali operazioni di polizia. In questo contesto, si deve anche sottolineare la perdurante collaborazione attiva con l'*Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*, che si muove sotto il profilo tecnico e conoscitivo dell'interscambio di informazioni e di metodi.





5.

ALTRE  
ATTIVITÀ SVOLTE



## a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del decreto legge n. 190 del 2002;
- (2) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale;
- (4) la Direzione Investigativa Antimafia partecipa al Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio, ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali;
- (5) un Ufficiale superiore presta collaborazione presso la Segreteria del Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata;
- (6) un Ufficiale superiore è inserito nella Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;
- (7) un Ufficiale superiore partecipa ai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132;
- (8) la Direzione Investigativa Antimafia coopera con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo antiracket ed antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;



- (9) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della “Relazione annuale al Parlamento” (ex art. 113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 ed art. 5 del D.L. n. 345/91 convertito nella L. n. 410/91), istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (10) Gruppo integrato interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (11) Task Force italo-tedesca, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007;
- (12) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002;
- (13) Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001;
- (14) Gruppo Centrale Interforze (G.C.I.), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappa della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (15) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni.



## b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La Direzione Investigativa Antimafia ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui al 41-*bis* della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

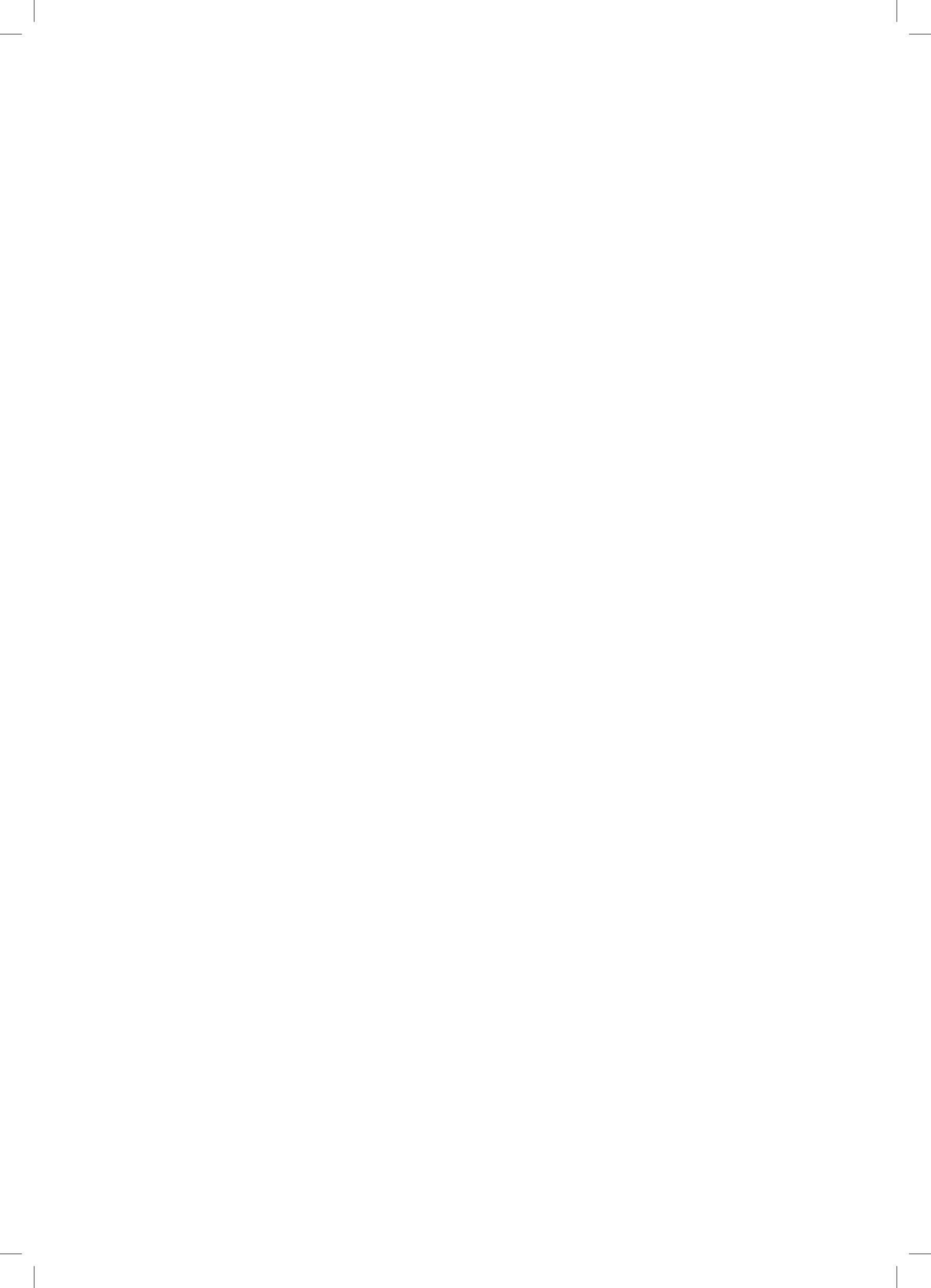
Nel primo semestre 2011, la Direzione Investigativa Antimafia, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

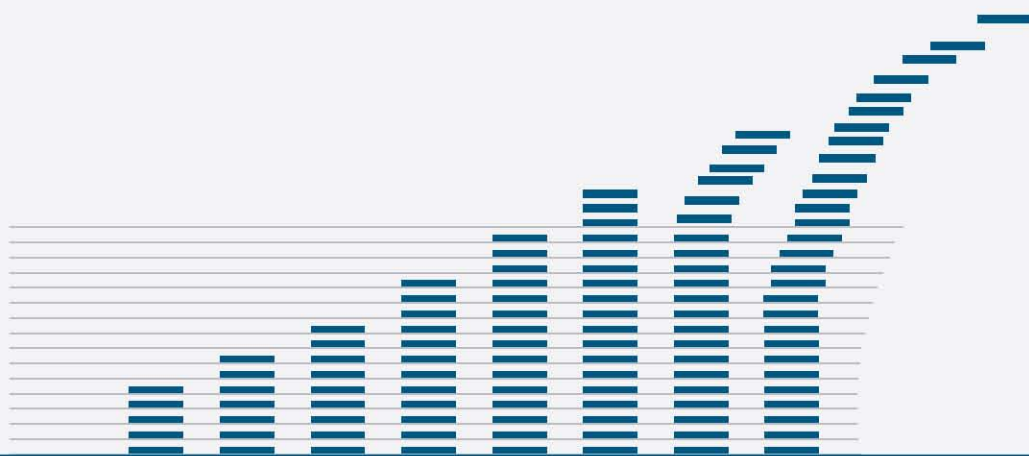
- (1) riferiti ad esponenti di cosa nostra, di cui:
  - (a) n. **14** nuove proposte;
  - (b) n. **20** rinnovi;
  - (c) n. **3** informative;
- (2) concernenti affiliati ai gruppi della camorra, con:
  - (a) n. **15** nuove proposte;
  - (b) n. **30** rinnovi;
  - (c) n. **4** informative;
- (3) relativi ad elementi dei gruppi della 'ndrangheta, con:
  - (a) n. **19** nuove proposte;
  - (b) n. **16** rinnovi;
  - (c) n. **3** informative;
- (4) riguardanti soggetti della criminalità organizzata pugliese, con:
  - (a) n. **4** nuove proposte;
  - (b) n. **2** rinnovi;
  - (c) n. **40** informative;
- (5) riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, con:
  - (a) n. **1** nuova proposta;
  - (b) n. **0** rinnovi;
  - (c) n. **60** informative.



### c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **539** richieste informative.





PROIEZIONI  
E CONCLUSIONI



## Proiezioni e conclusioni

La sintesi degli scenari prima esaminati permette di delineare alcuni **profili complessivi della minaccia mafiosa**, quali:

- › la pervasività dei sodalizi presenti nelle regioni storicamente connotate da un più elevato rischio mafioso, indice di una persistente compenetrazione nel tessuto sociale;
- › la capacità di accumulazione patrimoniale, frutto non solo della tradizionale pressione estorsiva ed usuraria, ma anche del reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali e finanziarie nel mercato legale;
- › una crescita qualitativa delle proiezioni extraregionali delle mafie e delle loro infiltrazioni nei territori più ricchi ed imprenditorialmente più dinamici del Paese;
- › una qualificata presenza di talune mafie endogene, in specie *'ndrangheta* e *camorra*, sui principali segmenti dei mercati illegali transnazionali, a cominciare da quello degli stupefacenti.

I riscontri investigativi condensati nel semestre in esame fanno ritenere che i principali macroaggregati mafiosi stiano mutando la propria architettura organizzativa rivisitando, in alcuni casi, le proprie strategie, ed in altri ridefinendo le alleanze tattiche che ne avevano caratterizzato la precedente evoluzione.

I prefati cambiamenti hanno luogo in un quadro dialettico, cui non sono stati estranei esiti violenti, seppure contenuti in limitati ambiti territoriali.

Sotto il profilo strutturale, *cosa nostra* sembra voler orientare la propria configurazione ad un profilo meno verticistico, privilegiando un modello relazionale fondato sull'autonomia delle *famiglie*. Non è escludibile, tuttavia, che lo scenario di *cosa nostra* palermitana non possa essere segnato da futuri, per quanto tendenzialmente "chirurgici", atti violenti nei confronti di soggetti che, una volta usciti dal carcere per fine pena, pretendano di riassumere ruoli di spicco all'interno dell'organizzazione. Allo stesso modo, la progressiva attenuazione degli storici equilibri tra fazioni un tempo alleate, costituisce un potenziale elemento di destabilizzazione del tessuto mafioso della Sicilia orientale.

Dalle più qualificate espressioni della *'ndrangheta* reggina sembrerebbe emergere la ricerca di un maggiore assetto gerarchico, addirittura esteso in campo nazionale ed internazionale. I riscontri del semestre continuano a far rilevare l'esistenza di progettualità aggressive nei confronti di esponenti dell'Ordine giudiziario, consolidando i segnali di una minaccia che andrà attentamente valutata nelle sue reali finalità e nelle sue possibili ulteriori manifestazioni.



La *camorra* continua ad evidenziare un profilo complessivo estremamente fluido, caratterizzato dalla rapida ascesa di sodalizi criminali apparentemente consistenti, che subiscono, però, altrettanto veloci disgregazioni in ragione dell'azione di contrasto, della scarsa tenuta delle alleanze stabilite e dell'emersione di sempre nuove, aggressive, realtà. Le tensioni violente dell'universo camorristico, dunque, costituiscono una "fisiopatologia" cronica di quel sistema criminale, che non accenna a sopirsi.

Una similare magmaticità, spesso correlata ad ambizioni di primazia sul mercato illecito delle droghe, è leggibile nelle dinamiche relazionali dei maggiori *gruppi criminali pugliesi*, il cui agire è peraltro connotato da una inusitata violenza banditesca. I gruppi pugliesi, inoltre, rimangono coinvolti nelle storiche conflittualità interclaniche, talvolta esacerbate da giovani e spregiudicati soggetti emergenti.

Risulterà di particolare interesse approfondire i moventi degli omicidi ricollegabili alla criminalità organizzata nel foggiano, e in particolare nell'area garganica, al fine di far emergere i reali interessi di natura economica che ingenerano, in quell'area, lo scontro tra sodalizi.

Più in generale, le linee di tendenza di macrofenomeni criminali prima citate, costituiscono spunti per riflessioni investigative, che saranno chiamate a confermare, nel prossimo futuro, la solidità e la reale consistenza delle predette trasformazioni di natura organizzativa.

L'analisi dei grandi mercati criminali, in specie quello delle droghe, continua a mettere in luce sullo scenario transnazionale un ruolo di spicco di importanti sodalizi della *camorra* e della *'ndrangheta*, mentre i gruppi siciliani e pugliesi assumono un profilo tendenzialmente subordinato ai primi.

Al riguardo, risulta necessario utilizzare, nella loro più ampia estensione, i meccanismi di cooperazione internazionale per la lotta al narcotraffico, ma anche di potenziare gli sforzi investigativi sul riciclaggio dei narcoproventi nell'economia legale, attesa la rilevanza dei flussi finanziari in gioco.

Da rilevare che, nel semestre, sono emersi segnali di un progressivo interessamento di sodalizi mafiosi alla tratta degli esseri umani, correlato all'intensificazione dei flussi di migranti a seguito delle crisi politiche nei Paesi arabi del Mediterraneo. Tali aspetti, ancora molto circoscritti, dovranno essere attentamente esplorati nella loro possibile evoluzione futura, al fine di evitare una saldatura operativa più strutturata tra le potenti reti criminali estere - che gestiscono la tratta dei migranti - e le realtà



## Proiezioni e conclusioni

mafiose endogene, disponibili, invece, a gestire ogni lucroso *business* illecito.

Il dato più significativo di talune componenti della *criminalità allogena* è costituito dalla ricerca di relazioni operative con le realtà mafiose italiane.

Si tratta di un fenomeno al momento osservato in relazione a limitati progetti delinquenziali, ad opera di gruppi interetnici, ma senza una reiterazione seriale delle condotte.

Le indagini patrimoniali condotte nel semestre in esame evidenziano che al tessuto mafioso è correlabile una considerevole ricchezza, spesso mascherata dall'interposizione di prestanome, che viene costituita non solo con l'acquisizione di beni immobili, quali fabbricati e terreni, ma anche conseguendo il controllo, diretto o mediato, di svariate realtà imprenditoriali e societarie e di investimenti finanziari.

È evidente che tale dimensione imprenditoriale delle mafie non manca di generare un pericoloso effetto inquinante dell'economia legale e della libera concorrenza sui mercati, specie in una congiuntura nella quale le imprese sane, per le limitazioni di credito, sono ancora più svantaggiate rispetto alle realtà colluse, sorrette occultamente dal reimpiego di capitali illeciti.

In tale ottica, è indubbio che, tra le varie linee di contrasto, una particolare priorità continuerà ad essere attribuita all'individuazione e all'aggressione dei patrimoni illegali. Al riguardo, una ulteriore spinta propulsiva in tale direzione deriva dalla razionalizzazione che, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale, si intende perseguire attraverso i Coordinamenti interforze provinciali - i cosiddetti *Desk Interforze* - di cui all'art. 12 della Legge n. 136/2010.

Inoltre, va evidenziato che le esperienze sinora maturate in materia di indagini patrimoniali inducono a procedere verso un'integrazione sempre più fitta delle risorse informative istituzionali, attraverso il potenziamento dell'interconnessione di banche dati e strumenti tecnologici che consentano un più efficiente livello di analisi investigativa<sup>578</sup>.

Se il profilo imprenditoriale delle mafie costituisce, ormai da tempo, un dato acquisito nella valutazione della minaccia, un nuovo punto di forza dell'economia criminale sembra essere rappresentato dal crescente impegno verso settori assolutamente innovativi, quali lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (eoliche e fotovoltaiche).

Tale settore economico risulta appetibile anche in ragione della fragilità delle attuali procedure di valutazione ed approvazione dei rispettivi progetti da parte degli organi deputati della Pubblica Amministrazione, periferica e centrale.

Oltre a quanto è già stato esaminato sui casi concreti di infiltrazione mafiosa nella

<sup>578</sup> In proposito appare significativo il sistema informatico *Ri.Visual.*, messo a disposizione dalle Camere di Commercio, che consente la navigazione grafica nei dati contenuti nel Registro delle Imprese.

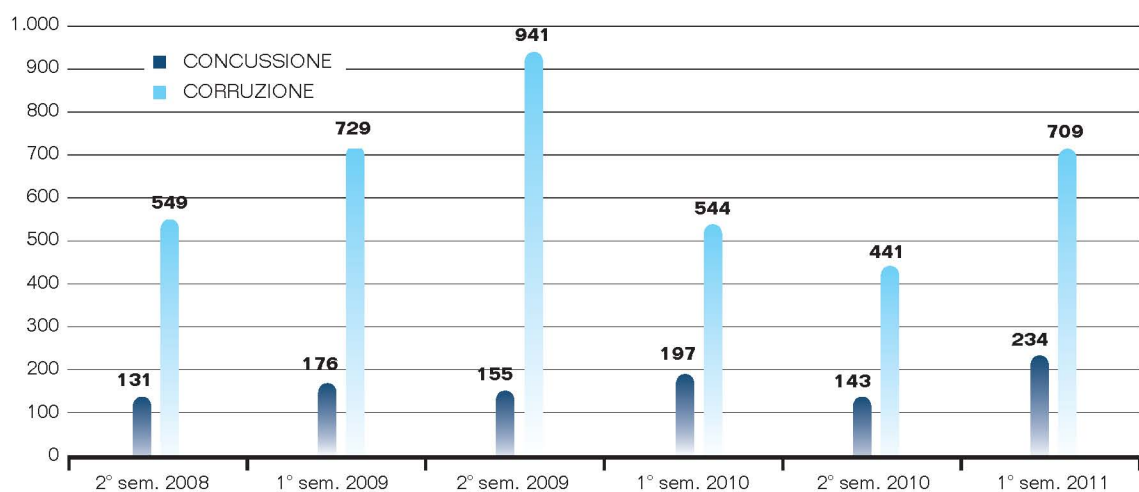


Pubblica Amministrazione locale, che hanno generato lo scioglimento di Enti ed Aziende locali, appare utile una valutazione degli indicatori generali riferibili al fenomeno corruttivo.

L'agire mafioso, infatti, trova nel *tessuto politico-amministrativo corrotto* facili spazi di penetrazione e possibilità di rapida attuazione dei propri disegni imprenditoriali. I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione evidenziano, nel semestre in esame, un aumento di entrambe le fattispecie **TAV. 174**.

**Nr. persone denunciate/arrestate**

**TAV. 174**



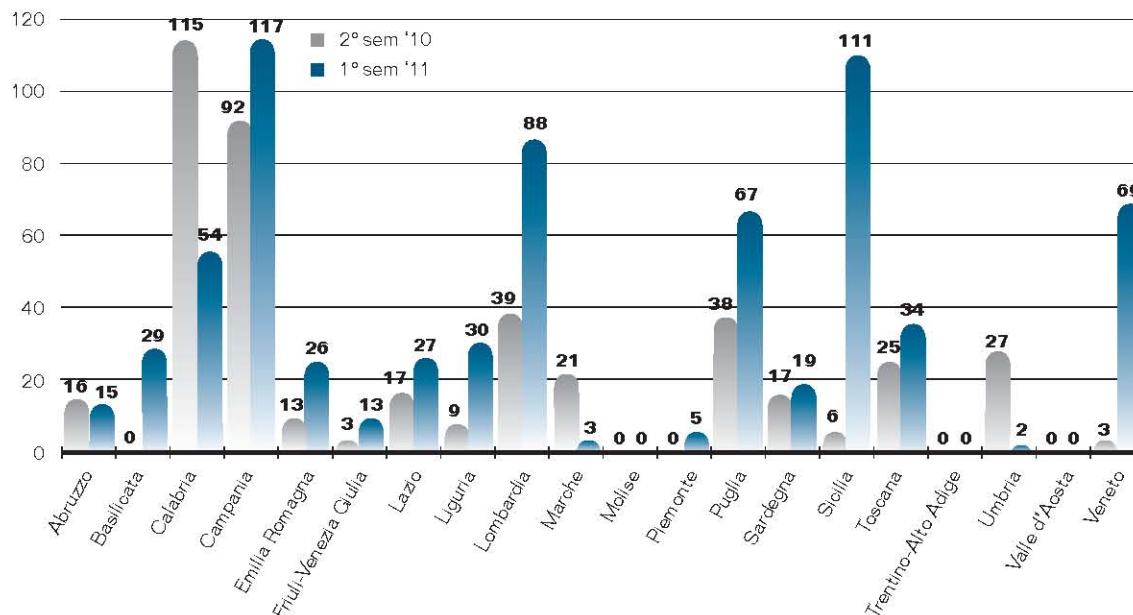
L'andamento a livello regionale delle condotte corruttive evidenzia, rispetto al semestre precedente, apprezzabili incrementi in **Sicilia, Veneto, Lombardia, Puglia** e **Campania**, mentre registra una sensibile diminuzione in Calabria **TAV. 175**.



## Proiezioni e conclusioni

### Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate

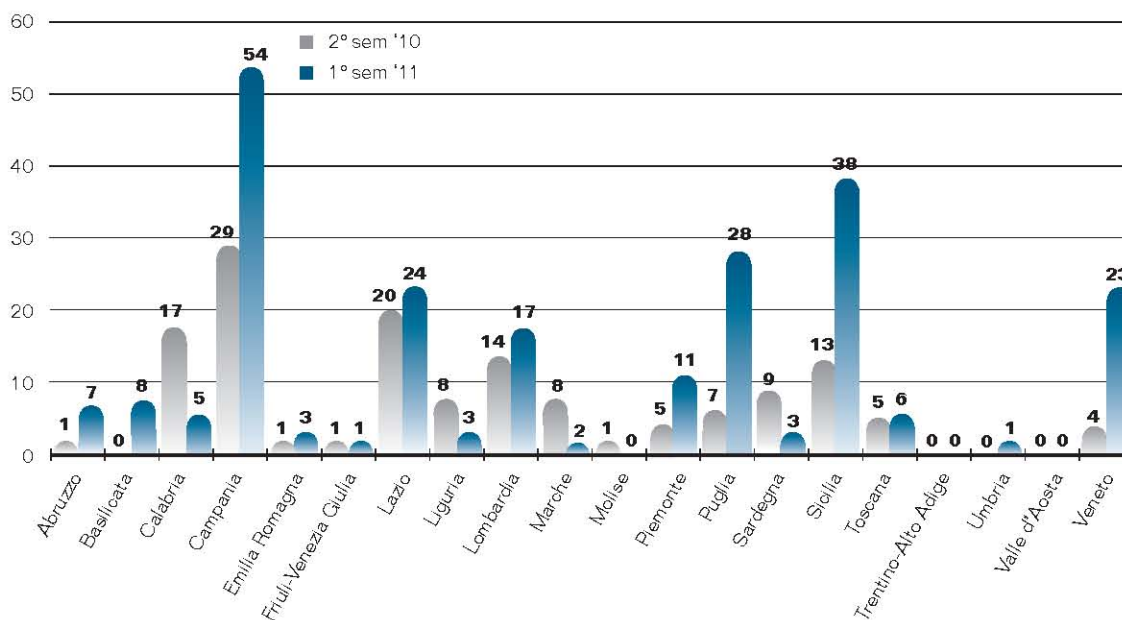
TAV. 175



Un analogo *trend* ha interessato l'andamento delle fattispecie inerenti alla concussione, anche se con valori meno evidenti di quelli relativi alla corruzione [TAV. 176](#).

### Concussione - nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 176





**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**

1° semestre 2011

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	Nr.
➤ criminalità organizzata siciliana	4
➤ criminalità organizzata campana	28
➤ criminalità organizzata calabrese	23
➤ criminalità organizzata pugliese	5
➤ altre organizzazioni criminali	1
➤ organizzazioni criminali straniere	0
<b>TOTALE</b>	<b>61</b>

di cui "su proposta":

➤ Direttore della D.I.A.	45
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	16

**Confisca di beni (L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a**

➤ criminalità organizzata siciliana	2.100.000,00
➤ criminalità organizzata campana	6.230.000,00
➤ criminalità organizzata calabrese	67.056.826,00
➤ criminalità organizzata pugliese	5.150.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	8.468.070,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>89.004.896,00</b>

**Sequestro di beni (L. n. 575/65) nei confronti di appartenenti a**

➤ criminalità organizzata siciliana	135.415.923,00
➤ criminalità organizzata campana	128.159.521,00
➤ criminalità organizzata calabrese	30.500.000,00
➤ criminalità organizzata pugliese	6.570.000,00
➤ altre organizzazioni criminali	400.000,00
➤ organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>301.045.444,00</b>



## Proiezioni e conclusioni

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
> criminalità organizzata siciliana	150.152.000,00
> criminalità organizzata campana	7.090.850,00
> criminalità organizzata calabrese	50.152.815,00
> criminalità organizzata pugliese	500.000,00
> altre organizzazioni criminali	0,00
> organizzazioni criminali straniere	0,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>207.895.665,00</b>
Confische L. n. 356/92 art.12-sexies	
> criminalità organizzata siciliana	501.000.000,00
> criminalità organizzata campana	0,00
> criminalità organizzata calabrese	4.051.691,00
> criminalità organizzata pugliese	0,00
> altre organizzazioni criminali	0,00
> organizzazioni criminali straniere	750.836,00
<b>TOTALE EURO</b>	<b>505.802.527,00</b>
Segnalazioni di operazioni sospette	
> pervenute	15.725
> istruite	10.770
> attivate	227
Appalti pubblici	
> società monitorate	47
<b>Accessi ai cantieri:</b>	<b>71</b>
<b>Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.</b>	<b>279</b>
<b>Arresto di latitanti</b>	<b>2</b>



**Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a**

> criminalità organizzata siciliana	38
> criminalità organizzata campana	55
> criminalità organizzata calabrese	9
> criminalità organizzata pugliese	0
> altre organizzazioni criminali	1
> organizzazioni criminali straniere	1
<b>TOTALE</b>	<b>104</b>

**Operazioni di polizia giudiziaria**

> concluse	22
> in corso	295

## LA REAZIONE SOCIALE

Da ultimo, non per la minore importanza della tematica, ma per la sua peculiarità nel presente ambito d'analisi, è da sottolineare un aspetto certamente positivo, nell'immediatezza ed ancor più decisamente in termini prospettici - *stante la necessità di consentire che se ne dispieghino pienamente gli effetti* -, che è la presenza nel tessuto sociale, più o meno marcata a seconda dei diversi ambiti territoriali, di positivi segnali di recupero della legalità e di un clima di maggiore fiducia nell'azione delle Istituzioni.

Tale dato, *più volte richiamato nella trattazione in relazione agli episodi specifici che lo hanno caratterizzato nel contesto dell'analisi delle dinamiche evolutive delle diverse forme di criminalità organizzata*, è sintetizzabile nella significativa crescita, nel complesso rilevabile, della "cultura antimafia".

In tal senso va letta la pluralità di iniziative assunte a difesa della legalità e in precedenza illustrate, sorte sia in forma spontanea che previo il sinergico rapporto Istituzioni-società civile, attraverso un circuito virtuoso che sembra avere avviato un positivo "volano" nel contrastare l'agire mafioso e la sua *pervasività*, che è insieme *causa ed effetto* della correlata *forza* d'intimidazione.

Si tratta di esempi che, soprattutto nelle regioni considerate più a rischio sotto questo profilo, meritano di essere valorizzati sia che provengano da amministratori locali, quanto da esponenti della cultura e del volontariato, che da singoli imprendi-



## Proiezioni e conclusioni

tori o dalle associazioni di categoria, quali in particolare Confindustria e Confcommercio, nella considerazione che la silente remissività della società civile nei confronti della pressione criminale ha costituito nel tempo l'asse portante del potere mafioso. Ogni *infrazione ai meccanismi di intimidazione e di omertà* rappresenta, pertanto, un *fattore di erosione del controllo mafioso* e agevola il contrasto investigativo.

È necessario, dunque, sostenere questi tentativi di superare gli schemi di antica e, per certi versi, connivente acquiescenza, e di enfatizzare tali stimoli verso il rinnovamento, nella consapevolezza che l'azione repressiva non è, da sola, strumento sufficiente per una evoluzione positiva della problematica.

In quest'ottica, giova ricordare, ancora una volta, per la loro significatività, l'intrapresa di una serie di iniziative di Confindustria, tese a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche - che hanno conosciuto il proprio avvio nel cosiddetto, peraltro già citato nell'analisi della criminalità siciliana, "modello di Caltanissetta", di cui, comunque, si argomenterà ulteriormente più avanti -, attraverso la previsione, nei propri "Codici Etici", per le associazioni industriali del Mezzogiorno già dal **28 gennaio 2010** (poi esteso in ambito nazionale), del "dovere di denuncia" per gli associati che subiscono estorsioni o altri delitti ai danni dell'attività economica, ma anche dell'espulsione dell'impresa i cui vertici siano stati condannati per reati di associazione di tipo mafioso, ovvero la sospensione dell'associato, nel caso di irrogazione di misure di prevenzione, sicurezza o rinvio a giudizio per reati di mafia.

Va, in quest'ottica, dunque, rammentato e sottolineato che Confindustria, attraverso un processo di implementazione che ha proceduto dal particolare al generale, sostenendo e trasformando in nazionale una lotta per la legalità nata in ambito locale (tra i principali artefici Ivan LO BELLO - dal 2006 Presidente di Confindustria Sicilia - nonché Antonello MONTANTE, tra l'altro Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, che è anche il *responsabile nazionale di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio*), al fine di rafforzare e rendere più incisiva la politica di contrasto all'azione delle organizzazioni criminali nell'ambito delle attività economiche, ha sottoscritto, in data **10 maggio 2010**, un "*Protocollo di legalità*" con il Ministero dell'Interno, che sta *progressivamente facendo avvertire ricadute positive*, in cui sono state definite le "*Linee Guida*" relative alle modalità attuative dei principi e degli impegni in esso stabiliti - riferiti ai contratti pubblici e privati per lavori, servizi e forniture -, nonché delle forme di



collaborazione tra committente, imprese contraenti e pubbliche Autorità (Ministero dell'Interno, Prefetture, Autorità Giudiziaria e Forze di polizia).

In particolare, le imprese aderenti al Protocollo ed alle Linee Guida sopra citati, si sono impegnate ad adottare tutte le misure di legalità in essi disciplinati, *anche se ulteriori rispetto a quelle imposte per legge*.

La corretta e puntuale adozione degli impegni del suddetto Protocollo secondo le modalità attuative specificate nelle Linee Guida potranno, quindi, sempre più consentire il conseguimento, in tutto il Paese, di efficaci risultati nella prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, tenendo a mente anche che il *valore e l'impatto simbolico di tali provvedimenti trascende e supera di gran lunga i pur significativi effetti concreti delle singole azioni* e potrà, verosimilmente, contribuire a cambiare quella particolare mentalità, clientelare e corrotta, che è *espressione di pochi* ma ha, sinora, costituito *ardello inevitabile per i molti* che, pur non condividendola, vi si erano rassegnati.

Le citate iniziative di CONFINDUSTRIA sono state, peraltro, favorevolmente commentate, pur non sottovalutandone le difficoltà attuative, da una pluralità di soggetti istituzionali, pienamente consci dell'entità e dei risvolti dei condizionamenti mafiosi nel mondo economico e imprenditoriale.

In tal senso, anche Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia, ha affermato che *"la presenza mafiosa strozza il mercato, distrugge la concorrenza ed instaura un monopolio oppure un oligopolio basato sulla paura e sulla coercizione"*<sup>579</sup>.

I predetti provvedimenti hanno, come già accennato, generato un ambiente più favorevole alla progressiva intensificazione dei fenomeni di *reattività sociale* rispetto alla storica, silente soggiacenza all'intimidazione mafiosa.

Tale ansia di riscatto, che ha, infatti, come sommariamente anticipato, preso le mosse dal "modello di Caltanissetta" - come l'ha definito, il **29 gennaio 2011**, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta Roberto Scarpinato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario di quel distretto<sup>580</sup> - attraverso l'adozione di un "Codice etico", *diventato poi paradigma generale*, può determinare, attraverso un *rinascimento delle coscienze*, positive ricadute anche sulle attività di prevenzione e repressione.

Va, infatti, in aderenza a quanto argomentato, sottolineato come l'esempio abbia favorito la nascita di numerose iniziative di legalità che, coinvolgendo altre categorie produttive, ha saldato un *fronte sociale di rinnovamento contro l'imprenditoria mafiosa*.

579 Vds. nella Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale Antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia, nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo luglio 2009/30 giugno 2010.

580 "Nel 2004", ha precisato il dott. Scarpinato, "un gruppo di giovani imprenditori, figli di questa terra, ha preso coraggio e, alzando la testa, ha espulso da Confindustria alcuni loro potentissimi colleghi: imprenditori che avevano rivestito ruoli apicali negli organi associativi regionali, e che, grazie al metodo mafioso e a proiezioni politiche, avevano creato un sistema di potere di portata regionale se non nazionale, che aveva i propri referenti e terminali all'interno della mafia militare, nonché all'interno del mondo politico, di quello amministrativo e di quello bancario."



## Proiezioni e conclusioni

Al riguardo, nel semestre, riportando sommariamente quanto più ampiamente descritto nel contesto siciliano, ove tale fermento appare più evidente, giova segnalare la collaborazione tra la Confcommercio di Palermo e il Comitato Addiopizzo,<sup>581</sup>, l'inaugurazione in Agrigento dello sportello "Sos antiracket", voluto da un imprenditore del settore edile e sostenuto dalla Confartigianato e dalla Confesercenti di Agrigento, nonché il protocollo, siglato a Palermo in **maggio**, alla presenza del Ministro dell'Interno, tra i Prefetti delle Province siciliane, la Regione Sicilia e la Confindustria Sicilia, per la diffusione di strumenti tecnologici finalizzati ad una più agile utilizzazione della banca dati del registro delle imprese a fini investigativi, che ha formalizzato un ulteriore ed importante passaggio dell'impegno di Confindustria nella crescita della legalità.

---

<sup>581</sup> Il **4.3.2011**, la Confcommercio Palermo, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, ha promosso l'entrata delle proprie imprese nella lista pizzo free del Comitato Addiopizzo.





**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
**VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121**  
**00173 - ROMA**  
**[www.interno.it/dip\\_ps/dia/](http://www.interno.it/dip_ps/dia/)**